

Exaltationis

DEPOSITI DI ACQUE MINERALI NATURALI DI SORGENTI




COSTANZO PADRE E FIGLIO

Provveditori delle Reali Case

TROVANSI sempre provvisti delle migliori **Acque Minerali naturali di sorgenti** tanto estere che nazionali.

Nonchè delle rispettive **Pastiglie e Sali** per bagni che dalle medesime si estraggono

Specialità diverse

 Dirigersi presso la Ditta **COSTANZO PADRE E FIGLIO**, angolo delle **Vie Basilica**, **Porta Palatina** e **Piazza Castello** rimpetto l'**Hôtel d'Europe**.

TORINO

CERESOLE-REALE

ACQUA MINERALE

Arsenicale-Ferruginosa-Carbonica-Salino-Alcalina

Quest'acqua è specialmente raccomandata nelle varie forme di anemia, nella clorosi, nelle difficoltà di digestione, nelle febbri intermittenti, nelle malattie della pelle, nel rachitismo, nelle affezioni scrofolose, negli stati di indebolimento per cure esaurienti o perdite, e nella convalescenza di malattie gravi.

All'efficacia terapeutica aggiunge il pregio di essere gradevole al palato e di facile digestione.

Se ne beve circa un litro al giorno sia pura che mescolata col vino.

Premiata a tutte le Esposizioni Estere e Nazionali

Approvato dalla R. Accademia di Medicina di Torino l'anno 1883
dietro relazione del Ch.mo Prof. C. Bozzolo

	su p. 1000	d'acqua
Solfato di potassa..... da	0,0319 a	0,0383
Solfato d'allumina..... »	0,0299	0,0326
Solfato di soda..... »	0,1679	0,1880
Fosfato di soda..... »	0,0026	0,0022
Arsenito di soda..... »	0,0057	0,0062
Cloruro di sodio..... »	0,6461	0,6407
Bicarbonato di soda..... »	0,3986	0,6222
Bicarbonato di calce..... »	0,8640	1,0877
Bicarbonato di magnesia..... »	0,1449	0,1657
Bicarbonato di protossido di ferro..... »	0,1700	0,1880
Bicarbonato di protossido di manganese..... »	0,0031	0,0018
Bicarbonato di litina..... »	0,0035	0,0043
Acido silicico..... »	0,0350	0,0420
Acido carbonico libero..... »	0,9600	1,0115
Acqua aerata..... »	936,5358	995,6675
	1000,0000	1000,0000

Quantità inapprezzabile di { Stronziana - Bromo - Iodio
Acido solforico - Ammoniaca - Materia organica

Deposito Generale

TORINO

Via del Deposito, 3



DEPOSITI

nelle principali Città

del Regno

Esigere questa Marca

Libro della Sorella del Prof. Fontana

RICETTARIO

TASCABILE

XXXVI. C1

CENNI E FORMULE TERAPEUTICHE

DEI PROFESSORI

Albert - Bamberger - Benedikt - Billroth - C. Braun - Gruber
Kaposi - Meynert - Monti - Neumann - Schnitzler - Schrötter
Stellwag von Carion - Ultzmann - Widerhofer

delle Cliniche di Vienna

raccolti dal D.^{re} TEODORO WIETHE

Versione dei Dottori

G. MYA E B. SILVA

CON PREFAZIONE

del Prof.

C. BOZZOLO

Direttore della Clinica Medica di Torino

DOTT. EDOARDO CAMERA
MEDICO-CHIRURGO

N. 1



Palatina p. 32 - Torino

CONSULTI PRIVATI
dalle 1 1/2 alle 2 1/2

TORINO

ERMANN O LOESCHER

ROMA

FIRENZE

1888

VI 262

inv. 3715

XXXVI C

PROPRIETÀ LETTERARIA

ELENCO DEI PROFESSORI E DEI LORO ASSISTENTI

	Pag.
Prof. Dr. Albert , Eduard Chirurgia	1
Assistente: Dr. Alfred SCHMARDA.	
Prof. Bamberger , Heinrich v. Clinica medica	45
Assistenti: Dr. Friedrich KOVACS e Dr. Carl v. BRAITENBERG.	
Prof. Benedikt , Moriz Malattie del sistema nervoso	120
Assistente: Dr. Julius STRICKER.	
Prof. Billroth , Theodor Chirurgia	129
Assistente: Carl FREIDINGER.	
Prof. Braun , Carl, Ritter v. FERNWALD,	
Clinica ostetrica ginecologica	160
Assistente: Dr. Anton EIGNER.	
Prof. Gruber , Josef Clinica e Ambulatorio	257
Assistente: Dr. Theodor WIETHE.	
Prof. Kaposi , M. Malattie della pelle	271
Assistente: Dr. J. SIMEK.	
Prof. Meynert , Theodor Clinica psichiatrica	315
Assistente: Dr. Robert STEINER FREIHERR von Pfungen.	
Prof. Monti , Alois Malattie dei bambini	329
Assistente: Dr. Eduard KRAUS.	
Prof. Neumann , Isidor Sifilide	358
Assistente: Dr. Emil JANODA.	

	Pag.
Prof. Schnitzler, Johann Malattie di petto	398
Assistente: Dr. Josef BRICK.	
Prof. Schrötter, Leopold, Ritter v. Laringoscopia	413
Assistente: Dr. Georg JUFFINGER.	
Prof. Stellwag von Carion, Carl, ... Malattie degli occhi	420
Assistente: Dr. MARCUS.	
Prof. Ultzmann, Robert,	
Malattie degli organi uro-genitali	433
Assistente: Dr. Eduard FISCHER.	
Prof. Widerhofer, Hermann Malattie dei bambini	445
Assistente: Dr. Julius MUNK.	

DALLA CLINICA CHIRURGICA

E

DALL'AMBULATORIO

del Prof. D.^r EDUARD ALBERT

Dei tre grandi progressi della Chirurgia moderna il più notevole ed il più importante per lo sviluppo ulteriore dell'arte è indubbitamente

la medicazione antisettica.

Gli ammalati, nei quali si deve praticare una operazione chirurgica, devono, possibilmente, aver preso un bagno caldo, di lunga durata: ove ciò non si possa effettuare, oppure si tratti di piccole operazioni da eseguirsi nell'ambulanza, si deve anzi tutto lavare accuratamente la parte del corpo interessata ed eventualmente raderne i peli. Le impurità, che dipendono dai varii olii, grassi o resine si tolgono mediante *etere solforico*; quindi tutto il campo operativo viene strofinato con sapone e da ultimo lavato con soluzione di *sublimato* all'1 ‰.

Le soluzioni di sublimato dal 1/2 al 2 ‰ vengono adoperate nella Clinica quale disinfettante preferito; per distinguerle dall'acqua, essendo esse inodore e incolore, si usa tingerle leggermente coll'aggiunta di violetto di anilina (2-3 gocce per litro di acqua).

I vantaggi del sublimato sono la sua insuperata

energia disinfettante ed il suo prezzo limitato; fra i suoi inconvenienti hanno da ricordarsi: 1° che esso è un forte veleno; 2° il pericolo dell'avvelenamento dopo l'uso esterno; 3° la formazione di eczemi; 4° la sua facile decomposizione; 5° che esso attacca i metalli preziosi.

Dopo che gli avambracci e le mani dell'operatore sono stati accuratamente puliti col sapone e lo spazzettino (devonsi rimuovere principalmente il sucidume, che si raccoglie facilmente al disotto delle unghie e le eventuali macchie d'inchiostro o di colori mediante soluzioni di acido ossalico), essi vengono disinfettati con acqua al sublimato all'1 $\frac{0}{100}$ o con acqua all'acido fenico al 2 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{100}$. Per la disinfezione degli strumenti si adopera esclusivamente il *fenolo*; in generale al 2 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{100}$; gli strumenti, che stettero in contatto con ferite putride o infettive (sifilide, actinomicosi ecc.) vengono arroventati (ove ciò non sia possibile, lasciati immersi per 12-24 ore in una soluzione all'acido fenico al 5 $\frac{0}{100}$), quindi puliti, eventualmente nichelati ed affilati.

Quanto meno numerose sono le intaccature, le fessure ed i solchi di un strumento, tanto più facile è la sua pulitura — a questo riguardo i migliori strumenti sono quelli con manico metallico liscio.

Nelle laparotomie vengono osservate le seguenti regole speciali di cautela: nella sera precedente all'operazione tutti gli strumenti destinati all'uso, eccettuati gli aghi e i coltelli, vengono bolliti per un'ora in una soluzione fenica al 5 $\frac{0}{100}$; quindi si pongono per una notte in glicerina fenica al 15 $\frac{0}{100}$; ed appena prima dell'operazione vengono lavati in una soluzione tiepida d'acido fenico al 5 $\frac{0}{100}$; e quindi immersi durante l'atto operativo in soluzione fenica al 2 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{100}$.

Ove ciò sia possibile, si deve lavorare con *risparmio di sangue* (che si ottiene o mediante legatura di un arto o mediante la compressione digitale delle grosse arterie).

Durante l'operazione, i dintorni della ferita devono mantenersi coperti con compresse al sublimato, la ferita stessa irrigata sovente con soluzioni antisettiche — per lo più con soluzione fenica al $2\frac{1}{2}\%$, e con sublimato al $\frac{1}{2}\%$; nelle laparotomie con acqua salicilica all'1%.

Per l'irrigazione serve esclusivamente un irrigatore; gli schizzetti da ferita non devono mai venire adoperati.

Le spugne preparate, i batuffoli, le compresse asettiche e la seta da cucire devono tenersi in soluzione di sublimato al 2%.

Le spugne

vengono disinfettate (secondo Esmarch) nel modo seguente:

1° Seccate, quindi battute tra due pezzuole con martelli di legno, sinchè non siavi più sabbia nei pori.

2° Compresse e spremute ripetutamente nell'acqua tiepida.

3° Lasciate stare per 24 ore in una soluzione di permanganato di potassio al 1% (che le fa abbrunire).

4° Nuovamente spremute per parecchie volte in acqua tiepida.

5° Agitate per pochi minuti in una soluzione di una parte di iposolfito di sodio su 100 parti di acqua, a cui vengono aggiunte alcune gocce di acido cloridrico concentrato (soltanto sino a che sono decolorate, altrimenti diventano troppo friabili).

6° Lavate in acqua pura, sino a che siano inodore.

7° Per far germogliare le spore non ancora uccise, vengono conservate per 5-6 giorni in acqua, che vien rinnovata tutti i giorni, in luogo caldo (35°C.).

8° Da ultimo vengono messe in acqua al sublimato al 2%, o acqua fenica al 5%. Dopo 2 giorni il liquido viene rinnovato; dopo essere rimasto per

una settimana in questa soluzione, si possono adoperare nelle operazioni.

Durante una operazione le spugne diventate sanguigne vengono lavate prima con acqua tepida, poi disinfettate in acido fenico al $2\frac{1}{2}\%$, bene spremute e nuovamente adoperate. Nessuna spugna adoperata si deve usare in una seconda operazione prima di essere stata pulita e disinfettata in modo rigoroso. Ciò si pratica nel modo seguente: 1° le spugne vengono lavate in acqua tepida frequentemente rinnovata sin tanto che l'acqua rimane limpida; 2° quindi lavate in una soluzione concentrata di soda in acqua per rimuovere il grasso ed i coaguli sanguigni; 3° eventualmente disinfettate con soluzioni di permanganato di potassa all' 1% e decolorate come sopra (5); da ultimo collocate nell'acqua fenica come sopra (8).

Si devono annullare le spugne che stettero in contatto con marcia, contenuto stomacale od intestinale.

Invece di spugne servono anche batuffoli di lana di legno, in 2 forme; arrotolati o annodati. Per allestire i primi si colloca un batuffolo di lana di legno grosso come il pollice, disinfettato sopra un pezzo quadrato di garza al sublimato di 15 cent. di lato e si avviluppa nella garza; per i secondi si collocano dei batuffoli di lana di legno di varia grandezza nella garza e i quattro angoli di questa legati sopra di essi con lana forte. I batuffoli vengono buttati via dopo averli adoperati una volta.

Compresse al sublimato o all'acido carbolico. Seta.

Le usuali compresse di tela di lino, ben pulite vengono bollite per $\frac{3}{4}$ d'ora in acqua al sublimato all' 1% (o acqua fenica al 5%).

La seta asettica viene preparata nel modo seguente: la seta in matasse viene aggomitolata attorno a spole di vetro, bollita per $\frac{3}{4}$ d'ora in soluzione carbolica al 5% o al sublimato all' 1% (in recipiente di vetro); e dopo il raffreddamento conser-

vata in soluzione fenica al 5 ‰ o al sublimato 2 ‰; dopo un soggiorno di 8 giorni in questa soluzione la seta è pronta all'uso. Della seta chirurgica si hanno 10 dimensioni (n. 1, 2, 3, 4, 6, 8, 10, 12, 14, 16); il numero 16 è il più fino; generalmente si adoperano i numeri 4, 6 ed 8.

Gli aghi grossi, gli aghi di Carlsbad (per suture attorcigliate) il filo d'argento (suture profonde, suture cssee), le piastre di piombo, i pallini bucati (per suture piatte), come pure le legature elastiche (fili forti, oppure tubetti sottili di caoutchouc rosso vulcanizzato) stanno a permanenza in glicerina carbonica al 5 ‰.

Per allacciare i vasi si adopera esclusivamente il catgut, che viene conservato in alcool al sublimato (V. Ricetta pag. 38).

Il catgut (fili d'intestino di maiale di 4 grandezze 0, 1, 2, 3) viene disinfettato tenendolo per 8-12 ore in acqua al sublimato al 2 ‰; il filo rigonfiato viene collocato quindi in alcool al sublimato, che si rinnova sovente durante 14 giorni finchè si possa considerare come perfettamente asettico.

In tutte le ferite, che giungono profondamente si deve rendere possibile l'efflusso dei secreti, praticando eventualmente delle contro-aperture, mediante

il drenaggio.

1° Per lo più si collocano dei tubi di caoutchouc fenestrati, i quali vengono cuciti agli orli della ferita, oppure fissati mediante aghi di sicurezza disinfettati; quanto più profonda è la ferita e più ampia la cavità, tanto più spesso ha da essere il tubo.

I tubi allestiti con caoutchouc rosso, vulcanizzato, si hanno in 16 diverse grandezze; il n° 1 ha un diametro di 1 mill.; il n° 16 il diametro di 10 mill. I tubi vengono lavati dapprima in acqua, quindi disinfettati tenendoli in soluzione di sublimato al 2 ‰, che viene rinnovata ogni 5 giorni; dopo 3 settimane essi sono

pronti all'uso. Le finestre si praticano immediatamente prima dell'introduzione o mediante una forbice curva, o meglio ancora mediante una tanaglietta a buchi (analoga a quella che adoprano i controllori delle ferrovie), la larghezza di una finestra non deve sorpassare $\frac{1}{3}$ della circonferenza del tubo (per evitare il pericolo della ripiegatura del tubo). Nelle ferite piccole, nei tragitti fistolosi e simili, invece di un piccolo tubo si colloca soltanto una doccia (che si ottiene tagliando un tubo per metà lungo l'asse). I cosiddetti tubi assorbibili sono ossa decalcificate (di pollo o di coniglio).

2° Con secrezione moderata e piccole ferite si introducono per lo più delle striscie di silk larghe $\frac{1}{2}$ — 1 cent.

Il silk è una stoffa di seta (taffetà cerato) verde impregnata con 1 parte di destrina, 2 parti di amido, e 16 parti di acqua fenica al 5 %; esso si deve conservare secco ed inumidire prima dell'uso con soluzione carbolica o di sublimato.

3° In alcuni casi si presta al drenaggio anche una striscia di garza idrofila al iodoformio; essa non deve restare per troppo tempo in una ferita, affinchè non crescano granulazioni nelle maglie della garza, nel quale caso la rimozione di questa produce delle abrasioni. Devesi altresì notare, che per l'aderenza della garza al iodoformio può darsi il pericolo della ritenzione del pus.

Il pericolo di ogni mezzo di drenaggio consiste in ciò, che essi agiscono irritando quale corpo straniero.

Immediatamente, dopo ultimata una operazione, si colloca *il bendaggio antisettico*, 1° per impedire l'influenza di varii agenti dannosi; 2° per mantenere il più possibilmente avvicinate l'una all'altra le superficie della ferita, quindi per impedire mediante una compressione moderata la formazione di cavità, nelle quali si potrebbe raccogliere del secreto; 3° per

succhiare il secreto formantesi e impedirne la putrefazione; 4° per impedire nelle ferite infettive il pericolo del contagio o quanto meno diminuirlo.

In ferite da poco cucite, di cui si desidera la guarigione per *primam intentionem* si colloca della garza al iodoformio in 2-4 strati; le ferite non pulite (nelle quali non si può aspettare la prima intenzione) vengono lavate con liquidi fortemente disinfettanti il più che è possibile, quindi cosparse con polvere di iodoformio e poi ricoperte con garza al iodoformio. Sopra di queste si colloca della garza al sublimato umida, irregolarmente e lassamente piegata (garza perduta) in grande quantità; quindi se ne mette dell'altra ordinata a circa dieci doppi (garza ordinata), da ultimo un cuscinetto di iuta, invece dell'ovatta di Bruns; e tutto il bendaggio viene mantenuto fisso con bende di percallo. In ferite che secernono poco, invece del cuscino, per impedire lo scolo dei secreti si colloca al disopra degli strati di garza un pezzo di tela di lino (Battista di Billroth) a tenuta d'acqua.

Il primo bendaggio deve lasciarsi in sito il più lungo tempo possibile (bendaggio durevole).

Forniscono indicazioni per il cambio della medicazione:

1° La febbre, specialmente il brivido, collegato con disturbo del benessere, che potrebbe accennare a *sepsis* incipiente.

2° Violenti dolori nella ferita.

3° Scolo di sangue o dei prodotti della ferita.

4° Cattivo odore del bendaggio.

5° Rilasciamento o spostamento del bendaggio.

6° Necessità di rimuovere i tubi o le suture.

Dopo una settimana circa queste vengono di regola rimosse e i tubi sostituiti da altri più sottili o da striscie di silk; i tubi, che hanno a rimanere nella ferita, devono in ogni cambiamento di medicazione essere tolti, lavati internamente mediante un irriga-

tore, per persuadersi della loro pervietà; però si deve evitare ogni eccessiva lavatura o spruzzatura della ferita.

Quale materiale da medicazione:

si adopera attualmente nella Clinica la cosiddetta garza al sublimato; questa è garza sgrassata mediante bollitura in lissivia di soda, ed impregnata con sublimato. Al pari di questa, può anche adoperarsi la garza all'acido fenico. (È da notarsi, che entrambe queste garze col tempo perdono le loro proprietà antisetliche. L'acido fenico si volatilizza facilmente, il sublimato si decompone in calomelano, che non è disinfettante). La preparazione dell'usuale garza al iodoformio (idrofila) si pratica impregnando la garza disinfettata con iodoformio. (La garza viene cosparsa in un catino con polvere di iodoformio; e questa strofinata così a lungo, sino a che la garza diventi tutta gialla; si può anche ottenere facilmente della garza al iodoformio, impregnandola con etere al iodoformio (vedi ricetta, pag. 39). Nelle operazioni, che si praticano nella cavità boccale o nasale oppure nel retto si adopera della garza al iodoformio adesiva, perchè essa rimane attaccata ed impedisce quindi le emorragie; essa può restare per 14 giorni nella ferita, senza perdere di forza.

Questa garza si ottiene nel modo seguente:

In una miscela di 100 gr. di acqua fenica al 5%, 25 gr. di soluzione fenica concentrata, 25 gr. di pece greca, 40 gr. di glicerina e 1000 gr. di alcool assoluto si immerge della garza fenica; quindi si fa seccare e si sparge abbondantemente con polvere di iodoformio, che viene bene strofinata sulla garza.

Per riempire i cuscini o i batuffoli si adopera della lana o della filaccia di legno (questa a fibre più lunghe, quella a fibre più brevi), che viene resa asettica mediante cottura durante $\frac{3}{4}$ d'ora in soluzione di sublimato al 2‰. I cuscini sono di varia gran-

dezza, da 10×15 cm. sino a 30×50 cm. di lato e 1-3 cm. di spessore.

(Si distende un pezzo di garza al sublimato largo il doppio, nel cui mezzo si dispone lassamente la iuta e quindi i lati della garza si fissano sopra di essa). In piccolo bendaggio invece dei cuscini si può adoperare l'ovatta di Bruns; però questa è molto più cara.

La fissazione si ottiene mercè le bende. Del percale viene lacerato (non tagliato) in striscie larghe convenientemente, le quali vengono poscia arrotondate; le bende di flanella, di lino e di organzino vengono adoperate solo in via eccezionale.

Per ottenere la narcosi profonda serve esclusivamente il cloroformio puro; l'anestesia locale si ottiene mediante iniezione di cocaina (V. ricetta, a pagina 43) oppure con polverizzazione di etere idramilico col polverizzatore di Richardson.

Nell'inalazione del cloroformio (mediante il cestello di Esmarch) al periodo di eccitazione sussegue lo stadio chirurgico nel quale il paziente è completamente anestetico. (I riflessi corneali sono scomparsi).

Regole di cautela nella narcosi cloroformica.

1° Il paziente dev'essere digiuno.

2° Si devono allontanare tutti i pezzi del vestiario, che possono impedire il respiro.

3° Si devono deporre prima dell'operazione i denti finti.

4° Controllo preciso del polso e del respiro; il paziente giaccia sulla schiena o sul fianco, mai sul ventre.

La narcosi troppo profonda si riconosce: 1° per la dilatazione delle pupille; 2° per l'irregolarità dei battiti cardiaci e degli atti respiratorii; 3° per la cianosi o l'eccessivo pallore.

Se si verifica cessazione del respiro o dell'azione

cardiaca, si devono, oltre all'immediata sospensione della narcosi, metter in pratica le seguenti regole:

- 1° Respirazione artificiale.
- 2° Uso di eccitamenti cutanei.
- 3° Faradizzazione dei frenici.
- 4° Sostanze odorose (V. ricetta a pag. 42).
- 5° Iniezione sottocutanea di canfora, muschio (V. ricetta, a pag. 42).

Processi morbosi durante la guarigione della ferita

1. *Risipola*.

È una dermatite infettiva, che si può anche diffondere sulle aponeurosi, tra i muscoli. Ammalati di questa natura si devono subito isolare.

Cura: riposo in letto, regolare la dieta, eventualmente purganti.

P. Foglie di senna senza resina gr. 10,0
 Inf. alla colatura di resina gr. 200,0
 Sciroppo di lamponi gr. 25,0
 M. S. Un cucchiaino ogni due ore
 (dopo 3-5 ore si producono scariche).

Frizioni di grasso, vasellina, polverizzazione con amido; al di sopra vescica di ghiaccio; quando non se ne abbia alcuna a disposizione, compresse fredde; ad esempio:

P. Acqua di piombo (vegeto-minerale) 500,0
 S. Per fomenti.

Contro il collasso: caffè, vino, cognac:

P. Spirito di vino o cognac 150,0
 S. Ogni mezz'ora un cucchiaino da caffè
 (ed anche più)

oppure eccitanti ad es.:

P. Tintura di cinnamomo 30,0
 S. Ogni ora 15-20 gocce.

Eventualmente iniezioni ipodermiche.

2. Difterite.

Dopo la tracheotomia nella difterite laringea, questa malattia si diffonde spesso alla ferita.

Terapia. Trattamento generale; localmente compresse di cloruro di zinco.

P. Cloruro di zinco 10,0
Acqua distillata 200
S. Per fomenti.

3. Setticoemia e piemia.

Malattie infettive da penetrazione di microrganismi nel sangue; quindi avanti a tutto attenta profilassi!

Terapia. Nettamento locale del focolaio della malattia; ad es. svuotamento del pus, disinfezione con soluzioni fortemente antisettiche; quanto al rimanente cura sintomatica, antipiretici ad es.:

P. Solfato di chinina 10,0
Div. in dosi eguali n. cinque.

S. 1 polvere al giorno (si deve prendere in una volta sola oppure diviso in 2-3 parti nel giro di 1 ora).

P. Antipirina 10,0
Div. in dosi uguali, n. cinque
S. 2 polveri al giorno.

P. Salicilato di soda 15,0
Dividi in dosi uguali n. 10
S. 4 polveri al giorno.

4. Decubito.

Profilassi; frequenti mutamenti di posizione del paziente; nel letto lenzuola lisce, senza pieghe, eventualmente cuscini di acqua e turbanti; frequente lavatura con aceto allungato e simili. Con perdita di sostanza empiastro. Ad es.:

P. Empiastro saponato 50,0
(da distendersi sopra un pezzo corrispondente di tela di lino).

oppure :

P. Empiastro di cerussa 50,0.

Si devono disinfettare giornalmente le ferite gangrenose.

5. Eczemi.

Prodotti talora dai disinfettanti adoperati.

Terapia. Contro l'eczema da acido fenico unzione di vasellina, contro l'eczema da sublimato pomata salicilica :

P. Acido salicilico 5,0
Vasellina 50,0
S. Pomata.

Cospargere con :

P. Ossido di zinco 10,0
Amido 50,0
S. Per polverizzazioni.

6. Tetano.

Aver riguardo all'etiologia! Anodini, ad esempio morfina, oppure:

P. Cloralio idrato 4,0
Acqua distillata 80,0
Mucilagine di gomma arabica 40,0
Succo di limone 20,0
S. Un cucchiaino ogni ora (crescendo poco a poco).

Leggiera narcosi cloroformica permanente. Inoltre iniezione ipodermica di:

P. Curaro 0,10
Acqua distillata 10,0

(Cominciare con una divisione della siringa di Pravaz [2-3 volte al giorno], aumentare con prudenza!)

Bromuro di sodio; elettricità; freddo sulla colonna vertebrale.

7. Intossicazione da sublimato.

Stomatite, flusso salivare, vomito e diarrea; in grado elevato scariche sanguigne, dolori nello stomaco ed intestino, tenesmo, nefrite.

8. Intossicazione fenica.

Nei casi leggieri vertigine, cefalea, malessere, nausea, vomito; nei casi gravi fenomeni di ubbriachezza con conseguente collasso: coma, debolezza di polso, disturbi di respirazione, diarrea; l'assorbimento del carbolo si riconosce da un cambiamento di colore dell'urina; nei casi brevi essa presenta un leggiero accenno al verdognolo; ma nella intossicazione grave può diventare intensamente nera.

9. Intossicazione da iodoformio.

Disturbi della digestione: mancanza d'appetito, vomito, diarrea moderata nei casi lievi; negli avvelenamenti gravi alterazioni cerebrali: dapprima cefalea, più tardi fenomeni di psicopatie (melanconia, smania) o di meningite.

In tutte queste intossicazioni da medicamenti si deve anzitutto cessare dal medicamento corrispondente. L'ulteriore trattamento è puramente sintomatico.

Terminologia delle affezioni chirurgiche

Infiammazione caratterizzata secondo Galeno da: 1 calore, 2 rossore, 3 dolore, 4 tumore, a cui si aggiunse più tardi, 5 la lesione della funzione.

1 (Innalzamento di temperatura) e 2 (rossore) sono determinati dalla iperemia congestizia.

4 Il tumore: gonfiezza, cioè la formazione e l'accumulo di varii essudati, le cui specie più importanti sono:

a) *L'essudato sieroso*, trasudazione (vale a dire

passaggio dei componenti liquidi del sangue attraverso le pareti vascolari inalterate) con contemporanea emigrazione di alcuni leucociti;

b) *L'essudato fibrinoso*, caratterizzato dalla metamorfosi dei globuli bianchi fuorusciti in coaguli fibrinosi;

c) *L'essudato purulento* (pus): trasudazione ed emigrazione di numerosi leucociti, senza trasformazione di questi in fibrina; il pus putrefatto si denomina icore;

d) *L'essudato emorragico*: trasudazione con fuoruscita di corpuscoli bianchi e rossi.

Il *tumore* è una specie di neoformazione di tessuti d'origine non infiammatoria; dal punto di vista pratico si distinguono i tumori benigni ed i maligni; i più importanti secondo la struttura istologica sono: il fibroma (connettivo), il mioma (tessuto muscolare), il neuroma (tessuto nervoso), l'angioma (tessuto vascolare), il lipoma (grasso), l'encondroma (cartilagine), l'osteoma (ossa), il linfoma (ghiandole linfatiche), l'adenoma (tessuto ghiandolare, ma non ghiandole linfatiche). Si chiamano sarcomi i tumori provenienti da tessuto connettivo con elementi cellulari interposti, carcinomi i tumori provenienti da vari epitelii; le cisti sono tumori formati da una vescica con contenuto liquido.

Gli *ascessi* sono cavità che si producono nell'interno di un organo a spese del tessuto di questo, riempito di pus.

L'*ulcera* è una perdita di sostanza collegata per lo più con essudazione e neoformazione. L'*ulcera* si distingue da una superficie di granulazione per la mancanza di tendenza alla guarigione e di pus buono.

La *gangrena* (*necrosi*) «morte locale dei tessuti» consiste nella morte di una parte del corpo per cessazione di nutrizione: caratterizzata ora quale mummificazione (gangrena secca) ed ora quale gangrena umida, putrida.

Carie, distruzione progrediente a strati, ulcerosa della sostanza ossea, vale a dire ulcera ossea.

I. Malattie generali

Tubercolosi e scrofolosi.

Entrambe, forme diverse di una identica malattia, esigono avanti a tutto un trattamento generale, per sostenere lo stato delle forze: dieta nutriente (carne, latte, uova); aria pura (da preferirsi l'aria di campagna); abitazione secca; scelta delle occupazioni; eventualmente corroboranti; nell'inverno olio di fegato di merluzzo: nei bambini 1-2 cucchiaini da caffè; negli adulti 1 cucchiaino da minestra al giorno con un semolino, crescendo poco a poco.

P. Olio di fegato di merluzzo 100,0

NB. Da conservarsi in sito fresco. Tralasciarlo nei disturbi della digestione.

Localmente: *a)* tubercolosi delle ossa, consistente in cavità di varia grandezza, rivestite da membrana piogenica, nel cui pus nuotano liberamente dei pezzettini di osso (sequestri).

La tubercolosi ossea risiede per lo più nei corpi delle vertebre; tale spondilite si tradisce per intenso dolore nei dintorni della vertebra ammalata a pressione forte esercitata improvvisamente ed ugualmente sulle due spalle dell'individuo diritto o seduto. La tubercolosi più estesa dei corpi vertebrali porta al male di Pott (cifosi angolare) con tutti i pericoli di una lesione del midollo.

Terapia: Alleggerire la vertebra ammalata con posizione supina: estensione mediante apparati ad hoc (Taylor, Glisson e altri), oppure corsetti, rispettivamente cravatte di gesso, feltro ecc.

Nella tubercolosi di altre ossa, secondo la localizzazione, raschiamento, resezione, eventualmente amputazione.

Gli ascessi freddi, consecutivi a lesioni ossee, guariscono soltanto dopo l'esportazione della membrana piogenica (mediante estirpazione, scucchiamento ecc.); se questo non si può praticare, iniezioni di:

P. Iodoformio polv. 10,0

Glicerina ed acqua distill. Ana. 50,0

b) Nella tubercolosi delle articolazioni (fungo, tumore bianco), si cerca in principio di impedire il progresso della malattia mediante bagni (sali iodici di Darkau), e risparmio dell'articolazione: più tardi ignipuntura (cioè introduzione del termocauterio aguzzo in vari punti), estirpazione dei tessuti ammalati, scucchiamento, resezione ecc.

c) Nella tubercolosi delle guaine tendinose si raccomanda soltanto l'estirpazione radicale delle parti ammalate.

d) La tubercolosi delle ghiandole linfatiche si manifesta di preferenza alle ghiandole cervicali. Se una di queste viene colpita e non è ancora caseificata: estirpazione; su ghiandole rammollite applicazioni calde, meglio cataplasmi, più tardi incisione, raschiamento.

e) Ulceri tubercolari sui tegumenti esterni, caratterizzate da margine sottile, violetto, indeterminato: medicazione antisettica; ulceri alla lingua di persone altrimenti sane: estirpazione.

Ulceri a tragitto cavo (fistole) vengono eventualmente dilatate (con laminaria, tupelo, spugna preparata: queste vengono spalmate d'olio e cosparse di polvere di iodoformio, e rimosse dopo 12 ore).

f) Tubercolosi di organi (ad esempio testicoli): estirpazione.

II. Malattie della pelle

Flemmone

(pseudo risipola) infiltrazione della pelle infiammata con pus (flemmone superficiale), che può diffondersi

nel profondo tra i muscoli (flemmone profondo). I flemmoni circoscritti vengono caratterizzati come furuncoli. Il carbonchio (antrace, pustola maligna) si differenzia dal furuncolo per ciò, che esso porta a necrosi della pelle. La terapia in tutti i processi flemmonosi consiste in ampia incisione con medicazione antisettica (acetato d'allume, v. ricetta a pag. 40).

Nei furuncoli multipli (furunculosi) cercare sempre il glucosio nell'urina.

Patereccio,

che indicava dapprima il flemmone del letto dell'unghia, ed attualmente comprende molte malattie del dito: P. osseo (osteomielite di una falange), P. tendinoso (chiamato il verme per la necrosi del tendine), P. sottoungueale; Terapia: non applicare compresse calde, ma incisione precoce, quindi bendaggio antisettico.

III. Malattie delle ossa, articolazioni, muscoli.

Rachitide,

malattia inglese. Trattamento generale: Dieta (carne, latte, uova, niente amilacei e simili, punto zucchero), abitazione secca, aria fresca. Bagni salati (2 e più chilogrammi di sal di cucina per ogni bagno). Terapia:

P. Olio di fegato di merluzzo 100,0;

quando non cagioni disturbi della digestione (diarrea), con fosforo:

P. Fosforo 0,01

Olio di fegato di merluzzo 100,0

S. Ogni giorno $\frac{1}{2}$ -2 cucchiaini da caffè.

Invece dell'olio di fegato per sciogliere il fosforo si può anche adoperare l'olio di mandorle:

P. Fosforo 0,01
Olio di mandorle 70,0
Zucchero bianco 30,0
Etere di fragole gocce XX
S. Un cucchiaino da caffè al giorno.

Inoltre:

P. Acqua di calce 100,0
Sciroppo semplice 20,0
S. 1-2 cucchiaini al giorno.

Contro le incurvature delle ossa lunghe il raddrizzamento, vale a dire la fissazione in posizione raddrizzata dell'osso ancora molle mercè bendaggio gessato; l'osteoclasia, vale a dire la frattura artificiale, sottocutanea dell'osso; l'osteotomia, vale a dire la divisione dell'osso mediante lo scalpello e la sega, eventualmente coll'escisione di un cuneo osseo. Le incurvature della colonna vertebrale devono essere possibilmente trattate coll'ortopedia: Ginnastica, inoltre corsetti di gesso: contro la gobba non possediamo mezzo alcuno.

Osteomielite.

La forma più importante è la cosiddetta osteomielite acuta, spontanea, cioè una infiammazione purulenta, che si manifesta in forma diffusa, per lo più alle ossa lunghe, che porta a periostite ed a necrosi, talora anche alla separazione delle epifisi. Lo stadio acuto dell'osteomielite offre per lo più la forma di un tifo (tifo delle ossa). Terapia: Dapprima riposo delle estremità; anodini, inoltre:

P. Salicilato di soda 20,0
Div. in n. 20 dosi uguali
S. Ogni due ore una polvere.

Evacuare precocemente il pus mediante incisione e drenaggio con medicazione antisettica, estrazione dei sequestri.

Periostite

(infiammazione della membrana delle ossa); oltre alla P. sifilitica sono da distinguersi, quali forme importanti, la P. ossificante e la purulenta — quest'ultima quale conseguenza di malattie ossee, nella carie dentaria, quale periostite fosforica ecc. La terapia si dirige secondo l'indicazione causale (ad esempio estrazione di denti cariati), svuotamento del pus mediante incisione.

Oltre alle malattie articolari causate da tubercolosi (V. sopra), noi ricordiamo quali più importanti

Forme di infiammazione articolare:

1° Artrite reumatica (reumartrite) acuta.

2° A. reumatica cronica.

3° A. urica.

4° A. deformante o nodosa.

Se l'artrite si accompagna ad abbondante versamento liquido nel cavo articolare, essa viene caratterizzata quale A. sierosa (meglio Artromeningite); se il versamento manca parlasi di A. secca. Le emorragie nell'articolazione da trauma od infiammazione portano il nome di emartrosi.

L'artrite deformante deve il suo nome alle distruzioni nelle articolazioni (scomparsa delle cartilagini, assottigliamento delle parti ossee dell'articolazione), in seguito alle quali si stabilisce anchilosi.

Le malattie articolari più frequenti

sono le infiammazioni dell'anca (coxite) e quelle del ginocchio (gonite).

La coxite

è raramente acuta — in generale cronica, per lo più di natura tubercolare. Essa si caratterizza per una posizione patologica della gamba (per lo più abduzione, flessione moderata e ruotamento all'esterno), e per partecipazione del bacino ai movimenti passivi

nella giuntura ammalata. La terapia consiste da principio nel riposo, energica antiflogosi, anchilosi nella posizione più conveniente cioè nell'estensione mediante bendaggio gessato.

Una forma spettante all'età più avanzata è l'artrite deformante, il cosiddetto *malum senile coxae*; Terapia: bagni caldi; apparecchio da sostegno.

La gonite

esige nei casi acuti riposo e freddo: uso energico dei riassorbenti:

P. Tintura di iodo 25,0
S. per uso esterno.

Con abbondante essudato (idrope del ginocchio, ballottamento della rotula) puntura con un grosso trequarti per rendere possibile l'eliminazione di eventuali corpi liberi (corpi risiformi): grossi artrofiti di questa natura (tofi articolari), che producono alterazioni nella funzione della giuntura vengono rimossi dopo apertura dell'articolazione con tutte le cautele antisettiche: quindi si applica una fasciatura comprimente con benda di flanella (in senso centripeto!)

Nelle artriti croniche, che decorrono con dolori e non sono di natura tubercolare, bagni a vapore; in mancanza di questi bagni caldi, massaggio: internamente

P. Salicilato di soda 10,0
Acqua distillata 100,0
Sciroppo di corteccia d'arancio 25,0
S. Ogni 2 ore un cucchiaino.

Contro il reumatismo muscolare

caput obstipum rheumaticum, lombaggine ecc., si ordinano dei linimenti ad es.:

P. Opodeldoc 50,0
S. per per frizioni

oppure:

P. Spirito canforato 50,0
S. per frizioni.

Inoltre massaggio, bagni a vapore, elettricità.

Tendinevaginite:

cioè l'infiammazione delle guaine tendinose esige riposo, compressione, massaggio.

IV. Malattie dei vasi sanguigni e linfatici

Gli aneurismi

forniscono spesso occasione ad atti operativi. Dapprima si tenta la compressione (temporale, brachiale, cubitale, radiale, poplitea) o con bende, o con strisce di empiastro adesivo; oppure con strumenti appropriati (compressori); si adopra inoltre la flessione esagerata (cubitale, radiale, poplitea); se ciò riesce infruttuoso, allacciatura con conseguente estirpazione del sacco.

Gli angiomi

(teleangectasia e tumore cavernoso) vengono a seconda della loro località allacciati, estirpati (con sutura consecutiva) oppure cauterizzati (termocauterio o ansa galvanocaustica); è anche indicato all'uopo l'attraversarli con fili immersi dapprima in soluzione di percloruro di ferro: l'iniezione di sesquicloruro di ferro può avere esito letale.

Le varici

(flebectasie) si manifestano per lo più agli arti inferiori, specialmente nelle donne dopo i parti; la terapia consiste nell'avviluppare la corrispondente parte del corpo con una benda di flanella, meglio ancora colla cosiddetta benda di Martin (di gomma, larga 6-7 cm. e lunga 3-4 m.: essa viene collocata al mattino, prima

di lasciare il letto, cominciando dai malleoli, in modo che tenga appena; nella posizione eretta essa si adatta saldamente. Occhio alla pulizia! Alla sera la benda si lava con sapone, e si lascia nell'acqua durante la notte). Conseguentemente alle varici possono manifestarsi emorragie (per crepatura) oppure flebite e periflebite; in seguito alle alterazioni circolatorie si manifesta anche l'ulcera cronica della gamba (*Ulcus cruris*). Terapia: riposo, freddo; le ulceri vengono disinfettate e trattate antisetticamente; quando esse siano grandemente estese, trapiantazione della pelle; quale ultima risorsa l'amputazione.

Le emorroidi

sono varici delle vene del retto. Terapia: Regularizzare la dieta (cibi non irritanti, punto alcoolici ecc.). Tenere l'evacuazioni molli mediante acque amare ecc. Contro l'infiammazione dei nodi, freddo (semicupi, clisteri, apparati a freddo). Terapia radicale mediante la legatura elastica, il termocauterio o l'ansa galvanocaustica. Se si manifestano emorragie: iniezione di acqua ghiacciata, compressione digitale.

Tumefazioni infiammatorie delle ghiandole linfatiche

(linfadenite); si manifestano spesso in conseguenza di malattie infiammatorie, infezioni ecc.: per lo più scompaiono, cessata la causa determinante, talora portano a suppurazione o a tumefazione permanente (linfoma iperplastico). La terapia consiste nel rimuovere la causa; incisione e svuotamento del pus.

Nella leucemia linfatica come nella pseudoleucemia (linfoma maligno) dieta corroborante e cura arsenicale energica.

P. Soluzione arsenicale del Fowler 5,0

Acqua distillata 15,0

S. 3 volte al giorno 10 gocce (aumentare ogni 2 giorni di una goccia per dose)

eventualmente iniezioni parenchimatose della soluzione del Fowler.

Se si manifestano fenomeni di avvelenamento (peso allo stomaco, diarrea, esantema), cessare subito dal rimedio.

V. Malattie del sistema nervoso

Commozione cerebrale

caratterizzata da perdita della conoscenza, vomito e rallentamento del polso: esige riposo rigorosissimo per parecchie settimane; e trattamento sintomatico.

Nevralgie

vale a dire accessi dolorosi senza modificazioni anatomiche dei nervi: possono essere prodotti da varie cause; da alterazioni centrali (ad es. tumori, emorragie, sifilide, malaria ecc.) oppure da irritazione dei tronchi stessi (in seguito a ferite, cicatrici, tumori prementanti etc.); inoltre nevralgie riflesse (ad es. malattie intestinali, vescicali o uterine). La terapia deve dirigersi a seconda delle cause. Sono casi speciali la:

Prosopalgia (Nevralgia del trigemino); estrazione dei denti cariati, quando ve ne siano, bagni a vapore, irritazioni cutanee (vescicanti ecc.); corrente galvanica, purganti; in dubbio di malaria:

P. Solfato di chinina 5,0

Div. in num. dieci dosi uguali

S. 4-6 ore prima dell'accesso 1-2 polveri

P. Soluz. arsenicale del Fowler

Acqua distillata \overline{aa} 10,0

S. 3 volte al giorno 5 gocce.

Se questi mezzi rimangono inefficaci: neurotomia (recisione del nervo) o meglio ancora: neurectomia (resezione di un tratto del tronco nervoso).

Nevralgie intercostali, ad es. in seguito a pres-

sione da aneurismi o da varici, coste cariose, ghiandole tumefatte ecc.

Nevralgie nel distretto degli arti inferiori sono: quella dello sciatico (ischiede posteriore) alla superficie posteriore della coscia, all'esterno, in avanti e all'indietro della gamba, al dorso ed alla pianta del piede; quella del crurale (ischiede anteriore) alla superficie anteriore ed interna della coscia; quella del safeno maggiore alla superficie interna della gamba e al margine interno del piede; dell'otturatorio alla superficie interna della gamba. La terapia di queste affezioni ostinate esige avanti a tutto la considerazione dell'indicazione causale! Poi stimoli cutanei, ad esempio, pennellazioni con tintura di iodo oppure:

P. Veratrina 1,0

Vasellina 30,0

S. Pomata (far frizioni ogni due giorni).

Senapismi; inoltre empiastro di cantaridi ordinario, oppure l'empastro di cantaridi più forte perpetuo, i quali, spalmati sopra un pezzo di tela di lino corrispondente vengono lasciati in sito per 1-2 ore (ed anche più): ventose, cauterizzazione superficiale col termocauterio, elettricità (corrente costante discendente); bagni a vapore, bagni solforosi, stiramento dei nervi ecc. Contro i dolori forti iniezioni di morfina.

Le nevralgie subitanee del nervo otturatorio devono risvegliare il sospetto di ernia otturatoria.

VI. Malattie degli organi respiratorii

Epistassi

talora fenomeno concomitante di gravi malattie. Terapia: Riposo; iniezione di acqua ghiacciata nelle fosse nasali oppure di

P. Allume crudo 5,0
Acqua distillata 100,0
S. Per uso esterno

Pezzuole fredde sulla fronte e sulla nuca; eventualmente tamponamento con garza al iodoformio (colla sonda del Belloque, in mancanza di questa con un catetere, con una sonda, un cerino ecc.).

Polipo del naso

ipertrofia pedunculata della mucosa nasale, molle, grigiastra, facilmente mobile, che non parte mai dalla parete del setto: per lo più multipla. Terapia: esportazione colla pinza a polipi retta oppure recisione coll'ansa di filo, quindi iniezione di acqua diaccia: tamponamento colla garza al iodoformio.

Laringite cruposa

vale a dire essudazione superficiale di fibrina (membrana crupale). Sintomi: raucedine, tosse, dolore, febbre: quindi fenomeni di soffocazione. Inspirazione fischiante, cianosi del volto, partecipazione dei muscoli ausiliarii, forte avvallamento inspiratorio nel giugulo, nelle fosse clavicolari e allo scorbicolo. Terapia: Se rimangono inefficaci gli emetici e il ghiaccio per uso interno: tracheotomia.

VII. Malattie degli organi della digestione

Angina catarrale

(acuta o cronica), catarro della mucosa della laringe, palato molle, delle tonsille e dei pilastri: rossore e tumefazione di queste parti, dolori nel deglutire e nel parlare; dapprima muco chiaro, quindi grigio e poi purulento; cattivo sapore in bocca: febbre moderata. Terapia: abbandonare il tabacco, gli alcoolici, il cibo caldo, le sostanze fortemente aromatiche; parlare

poco ed a bassa voce; compresse calde; talora pezzettini di ghiaccio. Gargarismi:

P. Clorato di potassio 5,0
Acqua di fonte 500,0
S. gargarismi.

P. Acqua di calce
Acqua di fonte aa 250,0
S. gargarismi.

P. Allume crudo 10,0
Infuso di foglie di salvia 25,0
Alla colatura di 500,0
S. gargarismi.

Se questi rimangono inefficaci:

P. Nitrato d'argento 1,0 (— 2,0)
Acqua distillata 20,0
S. Per pennellazioni.

Nei casi cronici acqua di Ems o di Selters.

Angina flemmonosa

(tonsillare) infiammazione del parenchima delle tonsille, che porta talora a formazione di ascessi. Terapia come nell'angina catarrale: incisione dell'ascesso (non troppo presto! Solamente quando esiste fluttuazione).

Angina difterica

non distinguibile nei casi leggieri dall'angina catarrale; è caratteristica la necrosi da coagulazione. Terapia: Profilassi; non cauterizzare! Regularizzare la dieta (nutrizione liquida), applicazioni umide, calde; nella dispnea forte tracheotomia. Gargarismi:

P. Clorato di potassa 10,0
Acqua di fonte 500,0
S. da gargarizzare ogni ora.

(Eventualmente di essa un cucchiaino ogni 2 ore).

Oppure:

P. Acqua di calce 500,0
S. per gargarismi
(Anche per inalazioni).

Paralisi difteriche: elettricità; corroboranti.

Angina sifilitica

non distinguibile come tale dall'angina catarrale: sono dimostrative le papule (placche mucose) e i condilomi larghi. Terapia antiluetica.

Noma

(cancro acquatico), dieta corroborante; localmente esportazione del tessuto gangrenoso con susseguente cauterizzazione (cloruro di zinco, cloruro di calcio, acido cloridrico o nitrico concentrato, termocauterio).

Curare la pulizia. Decorsa la malattia: plastica.

Ranula

esportare un pezzo della parete e riempire poscia la cavità con garza al iodoformio.

Epulide

cioè granuloma, fibroma o sarcoma dell'orlo alveolare. Se consecutiva a denti carciati, basta l'estrazione di questi — del resto estirpazione, eventualmente con resezione di un pezzo dell'osso.

Parulide,

vale a dire ascesso periostale al mascellare, se esso perfora la mascella, si può determinare una fistola dentaria. Terapia: Estrazione dei denti ammalati; svuotamento del pus mediante incisione.

Parotite.

Cataplasmi — svuotamento del pus in tempo (occhio ai nervi ed ai vasi!). Contro l'induramento della ghiandola bendaggio compressivo. Tintura di iodio.

Ipertrofia della tonsilla,

per lo più in conseguenza di angina ripetuta. Esportazione mediante il coltello a tonsille o il tonsillotomo; a forte emorragia compressione col dito — altrimenti soltanto acqua diaccia.

Ascesso retrofaringeo.

Apertura precoce mediante bistori (capo pendente in basso).

Carcinoma.

Il carcinoma del labbro dev'essere esportato il più presto possibile mediante escisione cuneiforme: i piccoli nodi devono essere rimossi colla cauterizzazione (Paquelin); eventualmente cheiloplastica. Estirpare contemporaneamente le ghiandole infiltrate. Parimenti dev'essere esportato il carcinoma della mucosa orale (eventualmente con spaccatura della guancia) e il carcinoma della lingua (talora con resezione temporanea del mascellare). Il carcinoma dell'esofago e il carcinoma dello stomaco esigono anzitutto dieta roborante, negli stringimenti nutrizione liquida, eventualmente in clisma (soluzione di carne di Leube-Rosenthal, latte, uova): quanto al resto trattamento sintomatico, quale stomacico:

P. Vino di Condurango 50,0

S. 3 volte al giorno 2 cucchiaini da caffè
(avanti al cibo) (caro!).

In alcuni casi di carcinoma esofageo: gastrostomia — estirpare il carcinoma del retto, ove sia possibile: se no colotomia.

Ernia.

S'intende in generale col nome di ernia la dislocazione di qualche viscere attraverso di una apertura della parete della parte corrispondente, senza lesione della cute esterna.

Per lo più s'intende con questo nome la fuoruscita di una parte del tubo gastro-enterico e s'intendono quali specie più importanti: l'ernia inguinale, la quale fuoresce attraverso all'anello inguinale; essa in generale è bilaterale; inoltre l'ernia crurale, che esce attraverso l'anello crurale; se i visceri fuorescono attraverso l'ombelico, si produce l'ernia ombelicale; sono specie più rare, l'ernia ventrale, l'otturatoria ecc. Le parti essenziali di ogni ernia sono: 1° Il viscere fuoruscito (contenuto dell'ernia), 2° il peritoneo ripiegato all'infuori (sacco erniario), 3° la fessura nella parete addominale (porta dell'ernia). Le persone affette da ernia devono portare un cinto erniario conveniente, per impedire la fuoruscita dell'ernia. Un cinto erniario francese corrispondentemente forte (cioè con solida pelotta) viene collocato all'ammalato supino, dopochè l'ernia è stata completamente ridotta: se questa rimane completamente dentro, anche se l'ammalato fosse piegato in avanti o in posizione eretta, il cinto è conveniente. I cinti inglesi (cioè con pelotta mobile) non stanno abbastanza in posto — quelli senza molla sono completamente inutili. Contro le ernie infiammate: freddo. Nelle ernie incarcerate, dopochè si tentarono invanamente la *taxis*, e i bagni caldi, erniotomia; lo sbriigliamento (mediante l'erniotomo di Cooper), si deve fare nell'ernia inguinale in alto parallelamente al piano medio del corpo, nell'ernia crurale verso la linea mediana.

Prolasso del retto (procidenza dell'intestino retto) o prolasso dell'ano (procidenza della mucosa del retto), si osserva nei bambini quale conseguenza di diarree ecc., dopo la cui guarigione la procidenza per lo più scompare: negli adulti apparati convenienti, atti operativi (escisione del pezzo procidente, legatura elastica ecc.).

Fistola dell'ano di natura tubercolare o non tubercolare: nel primo caso nessuna cura locale! Nel

secondo caso spaccatura sino al lume intestinale col Paquelin su sonda scannellata. Le fistole incomplete devono prima convertirsi in fistole complete. Prima dell'operazione purganti e clisma; dopo di essa digiuno e

P. Opio in polvere 0,20
 Zuccherò bianco 5,00
 M. fa polvere
 Div. in dosi uguali n. dieci
 S. una polvere ogni 2 ore.

Fessura dell' ano. Mantenere le scariche molli: pediluvii tepidi; cauterizzazione della piaga col termocauterio. Prima dell'operazione un purgante: dopo di essa poca nutrizione ed opio, ad es. tintura di opio 20 gocce per alcuni giorni.

VIII. Malattie degli organi uropoietici

Cistite

(catarro della vescica urinaria) e pielite (catarro dei bacineti renali) sono caratterizzate oltre ai dolori dalla presenza di pus nell'urina, che nel primo caso ha quasi sempre reazione alcalina, nel secondo caso reazione sempre acida. Terapia della cistite: dieta, bagni caldi. Internamente:

P. Decotto di foglie di uva ursina da 15,0
 alla colatura di 200,0
 Bicarbonato di soda 5,0
 M. S. ogni 2 ore 1 cucchiaino.

Contro la ritenzione e la putrefazione dell'urina cateterismo, per lo più catetere di Nélaton.

Nei casi cronici infusione nella vescica (mediante catetere a doppia corrente) di:

P. Resorcina 1,0
 Acqua distillata 100,0
 (2 volte al giorno).

Oppure: P. Allume crudo
Solfato di zinco
Acido fenico aa 15,0
Acqua distillata 300,0
M. colla decupla quantità di acqua;
giornaliera iniezione di $1\frac{1}{2}$ litro nella vescica.

I liquidi da iniezione devono dapprincipio aver la temperatura di 35° C.; più tardi, specialmente nei casi di atonia, si devono adoperare iniezioni più fredde (15° C.). Nelle neurosi della urocisti agire secondo l'indicazione causale: ad es. ritenzione di urina nel crampo della vescica (cistospasmo): semicupi caldi, morfina per uso ipodermico, suppositorii (vedi ricetta pag. 43); cateterismo. Nella paralisi vescicale (cistoplegia), cateterismo metodico; freddo (iniezioni di acqua, embrocazioni, pediluvii ecc.). Paralisi delle sfintere della vescica per malattie del midollo spinale ecc. Terapia: elettricità, freddo; eventualmente rimedii.

Calcoli vescicali

da diagnosticarsi soltanto coll'uso della sonda: la loro rimozione si pratica nell'uomo col taglio alto della vescica; nelle pietre piccole, molli, che sono libere nella vescica, si può anche adoperare la frantumazione della pietra (litotrissia e litolaplassi). Nella donna estrazione attraverso all'uretra dilatata, o estrazione col taglio vescico-vaginale. Nella renella acqua di Carlsbad, Vichy, Ems, Bilin.

IX. Malattie dell'apparato genitale

Orchite e epididimite

in seguito a trauma, infiammazioni nell'uretra, anche nelle malattie generali (piemia, vaiolo). Oltre alla considerazione dell'indicazione causale localmente: freddo, riposo rigoroso, appoggio dello scroto; negli ascessi circoscritti incisione, previa pun-

tura esplorativa colla siringa del Pravaz. Sospensorio.

Idrocele (ernia liquida)

o nella tunica vaginale propria (I. vaginale o testicolare) oppure nella tunica vaginale del funicolo spermatico (I. del funicolo), nel 1° caso il testicolo trovasi all'indietro; nel secondo caso isolabile sotto il tumore. Terapia: Punzione con un trequarti ordinario, eventualmente con iniezione di tintura di iodio. Guarigione radicale mediante spaccatura del sacco e consecutiva sutura della tunica vaginale colla pelle esterna.

Varicocele

(ernia varicosa), varici del plesso pampiniforme (dà una sensazione particolare, come intestina d'uccello). Terapia: sospensorio; semicupi freddi; in casi gravi doppia allacciatura e resezione del pezzo intermedio.

Spermatocele

(ernia spermatica). Dimostrazione mercè la puntura esploratrice. Terapia: Incisione come nell'idrocele.

Tumori del testicolo

(Sarcomi, carcinomi, cistoidi ecc.) esigono, come la tubercolosi, l'esportazione precoce (castrazione). Tra le malattie dell'apparato sessuale della donna si devono ricordare le malattie della mammella. Gli ascessi si devono svuotare con incisioni dirette in senso raggiato: gli adenomi si devono estirpare. Nel carcinoma estirpazione, eventualmente amputazione della mammella — esportazione delle ghiandole infiltrate. Il carcinoma della mammella è inoperabile, quando aderisce alle coste, oppure sono infiltrate le ghiandole sopraclavicolari, inoltre quando

è lenticolare. In carcinomi ulcerati, non operabili, medicazione al iodoformio. Nei tumori dell'utero esportazione a tempo debito; altrimenti trattamento sintomatico.

X. Traumi

Ferite

(cioè *Vulnus scissum*, ferita da taglio; *V. ictum*, ferita da fendente; *V. punctum*, ferita da punta; *V. sclopetarium*, ferita da arma da fuoco; *V. lacerum*, ferita lacera; *V. conquassatum*, ferita contusa; *V. morsum*, ferita da morso; *V. combustum*, ferita da scottatura).

Le ferite superficiali vengono accuratamente pulite e medicate antisetticamente. Nelle ferite profonde si allacciano i vasi offesi: se i bordi della ferita sono sottili e le parti molli non contuse; sutura — in caso contrario soltanto garza al iodoformio. Soltanto quando la ferita è sucida, si mette del iodoformio in polvere nella ferita; drenaggio. Il mettere direttamente del cerotto aderente o del taffetà inglese sopra una ferita è un errore. Nelle ferite delle dita vale come regola, di conservare il più che è possibile; evitare l'esportazione del pollice, appena se ne abbia la possibilità; le ferite gravi di un'estremità dovute alle macchine o ad altre forze potenti esigono spesso l'amputazione in alto, oppure la disarticolazione. Nelle ferite al capo ci vuole molta cura, per evitare la manifestazione della risipola o del flemmone, poichè questi si possono diffondere lungo le vene sino all'interno della cavità del cranio. Nelle ferite da morso bendaggio antisettico.

Sulle scottature grossi pezzi di tela imbevuti con:

P. Acqua di calce

Olio di lino aa 50,0

S. Per uso esterno

al disopra vessica di ghiaccio.

Emostasi.

Le piccole emorragie parenchimatose si fermano mediante la sutura; eventualmente coll'uso energico del freddo (acqua ghiacciata). Le emorragie forti vengono frenate o provvisoriamente o definitivamente: nel 1° caso mediante compressione colle dita, coi tornichetti o mediante un bendaggio compressivo (in mancanza di meglio con una pietra, una moneta ecc.). Anche la forte elevazione o la forte flessione in casi di emorragia dei vasi dell'estremità giovano. La emostasi definitiva si ottiene il più sicuramente coll'allacciatura: il vaso corrispondente viene afferrato trasversalmente con una pinza a pressione e legato mediante catgut, in mancanza di questo con seta. Quale mezzo sostitutivo della legatura possono servire: nei casi, in cui l'allacciatura non è effettuabile, la compressione del vaso mediante un ago introdotto trasversalmente, che preme il vaso stesso contro un punto d'appoggio (pelle, osso) (*agopressione*); nelle emorragie cavitarie (ad es. cavità nasali) tamponamento con garza al iodoformio oppure anche il termocauterio. Gli astringenti non vengono più adoperati per scopo emostatico.

Nelle *contusioni* riposo, freddo, eventualmente compressione: nelle *distorsioni* oltre al freddo ed al riposo massaggio.

Lussazioni.

Per tutte le lussazioni, serve come regola, che la parte lussata deve rifare, per rimettersi a posto, in senso inverso, la stessa strada, che fece nel dislocarsi. Eventualmente narcosi!

Nella lussazione del mascellare inferiore: introdurre il pollice sui molari posteriori e premere in basso; contemporaneamente innalzare il mento. Lussazione dell'omero: talora riesce la riduzione per diretta riposizione o la semplice trazione; nella lussazione anteriore fissazione della spalla e rotazione

del braccio premuto contro il tronco intorno al suo asse longitudinale, tenendo contemporaneamente flessa ad angolo retto l'articolazione del gomito, oppure trazione in direzione orizzontale; eventualmente forte elevazione e pressione sull'omero: nelle lussazioni posteriori elevazione del braccio sino alla posizione orizzontale, quindi rotazione all'infuori e adduzione del braccio. *Lussazione del gomito*: 1. Lussazione dell'antibraccio all'indietro: Iperestensione e flessione, oppure flessione ad angolo retto nel gomito e trazione nell'asse dell'antibraccio, quindi estensione, da ultimo flessione ad angolo acuto. 2. Lussazione dell'antibraccio in avanti oppure lateralmente: estensione e coattazione. 3. Lussazione isolata del radio: estensione e contemporanea supinazione dell'antibraccio, eventualmente pressione sul capitello.

Lussazione nell'anca: regolare (cioè quella, in cui il legamento del Bertin rimane conservato) ed irregolare. Della prima tre specie: 1. *L. ischiatica*. Sintomi: flessione, abduzione, rotazione allo interno. Riposizione: secondo il modo di produzione: trazione, rotazione all'esterno, abduzione o forte flessione, rotazione allo esterno. 2. *L. otturatoria*. Sintomi: flessione, abduzione, rotazione allo esterno, allungamento della gamba. Riposizione: flessione ad angolo retto, rotazione all'interno con contemporanea abduzione ed estensione. 3. *L. pubica*. Sintomi: rotazione all'esterno, accorciamento, evidente sporgenza della testa nella regione del legamento del Poparzio. Riposizione: flessione od estensione secondo il modo di produzione, rotazione all'interno, abduzione. Nella lussazione congenita non si deve aspettare la guarigione con trattamenti operativi: se il male è limitato ad un'anca, serve talora un apparato di sostegno. *Lussazioni nel ginocchio*. In tutte le 5 forme trazione nella direzione della coscia e coattazione. *Lussazioni della rotula*. Riposizione con estensione nel ginocchio e flessione nell'anca.

Fratture.

Al capo: fratture del cranio (fratture della volta), fratture della base (queste diagnosticate con sicurezza, quando fuoriescono dall'orecchio sostanza cerebrale o liquido cerebro-spinale, quasi certa se con emorragie dal naso o dall'orecchio esiste paralisi di un nervo, che passi attraverso alla base del cranio). La terapia nelle fratture della base o della volta consiste in riposo assoluto, dieta leggiera; nelle congestioni freddo energicamente. Le ferite si devono disinfettare rigorosamente. Nelle fratture del naso si deve considerare l'emorragia e la dislocazione. Se quella è leggiera, iniezione d'acqua diaccia; altrimenti tamponamento. Sostenere il pezzo rotto con spessi tubi di cautchouc e simili: eventualmente sutura, esternamente freddo. Le fratture della *mascella inferiore* esigono accurata pulizia della cavità orale (collutorio), e bendaggio conveniente. Nella frattura della *colonna vertebrale* grande cautela, specialmente nei tentativi di riduzione. Fissazione mediante cravatte o corsetti di gesso o mediante sacchi di sabbia poco ripieni. Dopo le fratture *dello sterno* togliere la dislocazione con forte lordosi nella colonna dorsale; nelle fratture delle coste soltanto riposo. Nelle fratture della *clavicola*: bendaggio secondo Sayre o con bende azzurre secondo Desault; nei bambini, secondo Pirogoff (indossare un giubbettino ristretto e avvicinare il braccio corrispondente in posizione conveniente). Nella frattura della *scapola, mitella*. Fratture del *braccio*: frattura del collo chirurgico; riposo a letto ed estensione con empiastro adesivo oppure cuscini di Middeldorpf; frattura della *diafisi*: 4 stecche o bendaggio con bende azzurre (organzino) che giunga in basso sino sull'avambraccio. Frattura dell'*olecrano*: da principio compressione mediante bende di flanella in estensione, appena scomparsa la gonfiezza, bendaggio con bende azzurre. Frattura di uno o delle due ossa del-

l'antibraccio: dapprima stecche di cartone rese convesse, fissate con una stecca alata; più tardi bendaggio con organzino. Frattura del *bacino*: nella dislocazione si deve tentare la riposizione diretta; riposo assoluto, freddo. Nelle fratture della *coscia*: estensione con impiastro adesivo: le fratture del collo del femore esigono grande cautela per causa del decubito e della pneumonite ipostatica. Fratture della *gamba*: bendaggio gessato.

Corpi stranieri.

Nei corpi stranieri che si cacciano sotto la pelle, nella muscolatura e simili, toglierli mediante incisione soltanto quando sono palpabili distintamente: non praticare mai sondaggi nella cavità toracica per cercarvi corpi stranieri! Nell'orecchio: iniezione con acqua calda, eventualmente togliere con cucchiaino o pinza da orecchio (penetrare lungo il margine inferiore del condotto auditivo esterno). Naso: estrazione col cucchiaino da orecchio, eventualmente con uncino o pinza. Esofago: decide per la terapia la natura del corpo straniero, nonchè i fenomeni. Spingere nello stomaco (ad. es. bocconi fissati) oppure estrarre colla sonda ad estrazione o col pigliamonete. Stomaco: con corpi rotondi non velenosi (pietre, monete, noccioli di frutta ecc.) mezzi di rivestimento (ad es. pane); eventualmente gastrotomia (ad es. con oggetti acuti, angolosi, aghi, forchette ecc.). Tratto respiratorio: rimuovere dalla bocca; eventualmente laringotomia subioidea o tracheotomia. I corpi stranieri vengono tolti dall'uretra mediante le pinze uretrali: nell'uomo eventualmente coll'uretrotomia; nella donna dilatazione dell'uretra o taglio vescicovaginale.

Ricette

Disinfettanti.

P. Bicloruro di mercurio 0,50
Acqua di fonte 1000,0



$1\frac{1}{2}$ ‰ di soluzione al sublimato serve a disinfettare le mani, ad irrigare durante l'operazione ed il cambiamento di medicazione.

1 ‰ serve a disinfettare la parte da operarsi, nella piemia (vedi sopra).

P. Bicloruro di mercurio 2,00

Acqua di fonte 1000,0

Per conservare la seta, le spugne, i batuffoli, le compresse, i tubi da drenaggio.

P. Bicloruro di mercurio 2,00

Alcool assoluto 1000,0

Glicerina 200,0

Per conservarvi il catgut.

P. Acido carbolicò crist. 5,00

Acqua di fonte 100,0

Quest'acqua serve a lavare le mani e gli istrumenti, se questi vennero in contatto con icore e simili; ed a disinfettare le ferite sporche nella piemia, setticemia.

L'acqua fenica al 2 ‰ serve a lavare le mani e ad irrigare; in essa s'immergono gli istrumenti e le spugne durante un'operazione.

P. Acido salicilico 1,00

Acqua di fonte 1000,0

Serve ad irrigare nelle laparotomie. (Riscaldato!).

P. Acido timico 1,00

Acqua di fonte 1000,0

Si può adoperare come la soluzione salicilica al 1 ‰ anche quale collutorio,

P. Permangato di potassio cristallizz. 10,00

Viene spesso adoperato quale collutorio da 1 a 5 ‰; anche per disinfettare le mani. Si decompone facilmente.

Acido fenico crist. 5,00

Glicerina 100,0

Serve a conservare le legature elastiche, i palini, e le piastre di piombo, il filo d'argento e gli aghi di sicurezza.

P. Acido fenico crist. 75,00
Glicerina 500,0

Adoperato esclusivamente per conservare gli strumenti bolliti per la laparotomia.

P. Iodoformio polv. 50,0
S. polvere aspersoria.

Per ferite nelle circostanze della bocca, del naso, dell'ano; soprattutto su ferite non pulite, settiche o gangrenose, anche su ferite lacero-contuse, cauterizzate o sopra scottature.

P. Iodoformio polv. 10,0
Glicerina 100,0
(Glicerina al iodoformio)

P. Iodoformio porfirizzato 10,0
Glicerina
Acqua di fonte aa 50,0

Entrambe per iniezione nelle cavità degli ascessi.

P. Iodoformio 1,0
Collodion elastico 10,0

Il collodion al iodoformio si adopera per coprire il taffetà inglese o per avvicinare i bordi nelle piccole ferite.

P. Iodoformio 1
Etere solforico 10,0

Per ottenere piccole quantità di garza al iodoformio.

P. Iodoformio 20,0
Glicerina
Gomma arabica
Amido aa 8,00
M. f. bastoncelli n. cinquanta.

Trocisci di iodoformi con 45 % di iodoformio = 0,4 gr. di iodoformio per pezzo; da introdurre nelle fistole

ed altri canali o cavità (p. e. nella cavità dell' empiema) ecc.

P. Iodoformio
Glicerina
Gomma arabica
Amido aa 5,0
M. f. bastoncelli n. trenta.

Trocisci con 25 % di iodoformio = $\frac{1}{6}$ di grammo.

Entrambi formano dei bastoncelli convenientemente duri, però pieghevoli, che si sciolgono un po' difficilmente; di consistenza dura, però facilmente solubili, sono:

P. Iodoformio 90,0
Burro di cacao 20,0
Olio di mandorle q. s. per
bastoncelli n. cinquanta
P. Allume crudo 5,0
Acetato di piombo 25,0
Acqua di fonte 500,0
M. e filtra. S. per uso esterno.

L'argilla acetica o acetato di alluminio disciolto o soluzione di Burow serve a bagni locali ed a bendaggi nel flemmone; ad applicazioni nell'erisipela, ad irrigazione permanente ecc. E più forte la seguente:

P. Allume crudo 10,0
Acetato di piombo 25,0
Acqua di fonte 500,0
M. e filtra.

Medicazioni con queste soluzioni devono essere rinnovate ogni giorno.

P. Cloruro di zinco 1,0
Acqua di fonte 100,0

Questa soluzione viene raramente adoperata nella medicazione delle ferite; la soluzione all'1 % ha lo stesso valore delle soluzioni carboliche o di sublimato deboli; le più forti (8 %) valgono quanto le so-

luzioni carboliche al 5 % e quelle di sublimato all' 1 ‰.

P. Nitrato d'argento fuso circa 2,0
S. lapis infernale.

Per toccare le granulazioni lussureggianti e per favorire il rivestimento. In guisa analoga pennellazioni con:

P. Nitrato d'argento 2,0
Acqua distillata 50,0
S. per uso esterno.

Corroboranti.

P. Tintura di Marte pomato
Tintura vinosa di rabarbaro aa 10,0.
M. S. 2 cucchiaini da caffè al giorno. (Nell'anemia ecc.).

P. Carbonato di ferro 1,0
Zuccherò bianco
Bicarbonato di soda aa 5,0.
M. f. polvere.
Div. in dosi uguali n. dieci
S. 1 polvere al giorno.

P. Estratto di ferro pomato
Estratto di quassia
Estratto di tarassaco aa 3,0
Polvere di liquirizia q. b.
per far pillole n. cinquanta
Consp. di polvere di licopodio
S. 3 volte al giorno 1-2 pillole.

Più semplicemente:

P. Pillole ferrug. del Blaud del peso di 0,4
n. 100
S. 3 volte al giorno 2-3 pillole.

P. Soluz. arsenicale del Fowler 5,0
Acqua distillata 15,0
S. 3 volte al giorno 3 gocce; quindi ogni
2 giorni aumentare di una goccia per volta, sino

a prendere 3 volte al giorno 30 gocce. Non si ripeta!

Oppure:

P. Soluzione arsenicale di Fowler 5,0
Tintura di ferro pomato aa 15,0
S. 3 volte al giorno 10 gocce.

Eccitanti.

P. Etere solforico 10,0
Per iniezione ipodermiche di un grammo per volta.

P. Olio canforato 10,0
Per iniezione ipodermica.

P. Muschio 0,5
Etere solforico 15,0
Sciogli e filtra.
Per iniezione ipodermica.

P. Nitrito di amile 10,0
S. 5 gocce da inalare.

P. Ammoniaca pura liquida 10,0
S. da inalare.

Anodini, Sedativi ecc.

P. Cloridrato di morfina 0,10
Acqua distillata 10,0
S. per iniezione.

P. Cloridrato di morfina 0,10
Zucchero bianco 5,0
M. f. polvere.
D. in dosi uguali n. dieci.

Nella tosse e nell'insonnia. Al massimo 4-5 di tali *pro die*.

P. Cloralio idrato 5,0
Acqua distillata 100,0
Sciroppo di corteccia d'arancio 25,0.
M. S. da prendersi in 2 volte.

- P. Cloridrato di cocaina 0,50
Acqua distillata 10,0
M. S. per iniezione.
- P. Cloridrato di morfina 0,10
Burro di cacao 20,0
Olio di mandorle dolci q. s.
per f. s. a. suppositorii n. dieci
S. supposte anali.
- P. Oppio puro 0,10
Burro di cacao 10,0
Olio di mandorle dolci q. b.
per f. s. suppositorii n. cinque
S. supposte anali.
- P. Estratto di belladonna 1,0
Vasellina 10,0
S. pomata.
- P. Estratto di oppio 1,0
Vasellina 10,0
M. S. pomata.

Antipiretici.

- P. Cloridrato di chinina 1,0
Zucchero bianco 2,00
M. f. polvere.
Div. in dosi uguali n. cinque.
- P. Antipirina 5,0
Div. in dosi uguali n. cinque.
S. 1 polvere ogni 2 ore.

Quale antipiretico agiscono inoltre i bagni freschi prolungati: per sottrarre localmente calore serve il freddo secco: tubi di Leiter di caoutchouc o metallo, vescica di ghiaccio; in mancanza di questa una vescica di maiale riempita con pezzettini di ghiaccio.

Pomate, cerotti

e simili per disinfezione e medicazione.

- P. Iodoformio pulverizz. 1,0
Vasellina bianca 10,0
S. pomata al iodoformio.

P. Nitrato di argento 0,5
Vasellina bianca 50,0
S. pomata.

Per ungere le granulazioni torpide.

P. Ossido di zinco 1,0
Vasellina 20,0
S. pomata di zinco.

Nelle ferite granuleggianti, nel decubito incipiente, contro l'eczema, l'intertrigo ecc. Parimenti:

P. Empiastro di cerussa 50,0
Cerotto di piombo ; oppure

P. Empiastro saponato 50,0
Cerotto al sapone.

P. Cerotto diachylon comp. 50,0
Cerotto adesivo.

Stimolanti cutanei, riassorbenti e simili.

P. Tintura di iodio
» di galle aa 10,0
S. per pennellazioni.

P. Iodio puro 1,0
Ioduro di potassio 5,0
Glicerina 100,0
S. per uso esterno.

P. Iodio puro 0,50
Ioduro di potassio 2,0
Vasellina (adipe suino) 30,0 (— 50,0)
S. pomata al iodio.

P. Spirito canforato
» saponato aa 25
S. per uso esterno.

P. Iodio puro 10,0
Ioduro di potassio
Acqua distillata aa 20
(Soluz. caustica di Lugol, da mescolare
con acqua o alcool in qualsiasi proporzione).

DALLA CLINICA MEDICA

E

DALL' AMBULATORIO

DEL CONSIGLIERE AULICO

Prof. ENRICO V. BAMBERGER

Laringite acuta (catarro laringeo acuto).

Contro gli accessi di soffocazione nei bambini:

P. Radice d'ipecacuana centigr. 80

Inf. alla col. di gr. 200

Ossimiele scillitico gr. 15

S. ogni $\frac{1}{4}$ — $\frac{1}{2}$ ora 1 cucchiaino pieno sino al vomito.

P. Solfato di rame centigr. 80

Acqua distillata gr. 100

D. S. ogni 5 minuti 1 cucchiaino.

P. Estratto di belladonna centigr. 10

Polvere gommosa gr. 5

M. f. polvere: div. in parti uguali n. X.

S. 3 polveri al giorno.

Nella tosse forte, secca.

Riposo, temperatura uguale, mezzi leggermente diaforetici. Inalazioni di vapori di acqua o di una soluzione di bicarbonato di soda o di cloruro di sodio.

P. Bicarbonato di soda gr. 2

Acqua distillata gr. 200

S. Inalazioni.

P. Cloruro di sodio gr. 2

Acqua distillata gr. 200

S. Inalazioni.

Nei casi gravi, con forte raucedine e dolori al collo, applicazioni fredde attorno al collo, narcotici. Nella

dispnea: Senapismi, emetici; collocare una spugna bagnata nell'acqua calda sopra il laringe.

Laringite cronica (catarro laringeo cronico).

P. Tannino puro (oppure allume crudo porfirizzato)

Zuccherò bianco aa gr. 10

D. S. per insufflazioni.

NB. Le insufflazioni si praticano nel miglior modo collo strumento di Gilewski.

P. Allume polverizz. gr. 5

(oppure tannino puro gr. 1)

Acqua distillata gr. 200

D. S. da inalare mediante polverizzatore.

P. Olio di terebentina rettif. (Pece liquida) gr. 20.

Ad ogni inalazione mediante l'apparato di Mudge, che viene riempito con acqua calda, aggiungere alcune gocce. Il malato deve inalare per 10-20 minuti: oppure si fa evaporare il rimedio nella stanza, in cui l'ammalato dorme, solo o in un'acqua aromatica. Nelle forme ostinate toccare il laringe con:

P. Nitrato di argento centigr. 50

Acqua distillata gr. 25

D. S. per pennellazioni.

Quale adiuvante acque miner.: Giesshübler, Carlsbrunn, Gleichenberg, Preblau, Ems, Selters; bagni di mare e di fiume; cura dell'uva (Baden di Vienna), cura climatica (Méran, Cairo).

Laringite crupale (Croup, angina cotennosa).

Se la tosse caratteristica desta il sospetto che si possa sviluppare il croup, si deve avanti a tutto somministrare un emetico. Uso diligente di compresse diaccio, che da principio devono essere cambiate spesso; più tardi coperte con un panno asciutto e cambiate ogni 3 ore.

La inalazione di vapori d'acqua caldi si pratica, immergendo dei panni nell'acqua calda e tenendoli

davanti alla bocca del bambino. L'aria della camera si deve mantenere costantemente umida appendendovi dei panni umidi o evaporandovi dell'acqua. Se si manifestano accessi di soffocazione, ripetere l'emetico, meglio di tutti il solfato di rame, oppure l'iniezione ipodermica di:

P. Cloridrato di apomorfina centig. 5

Acqua distillata gr. 10

D. S. $\frac{1}{2}$ –1 siringa per volta.

Se aumenta il pericolo della soffocazione, resta indicata la tracheotomia. Inalazioni di:

P. Acqua di calce

Acqua di fonte \overline{aa} gr. 100

D. S. inalazioni

Per adulti:

P. Clorato di potassio gr. 5-10

Acqua distillata gr. 400

D. S. gargarismi.

Per i bambini, che non possono gargarizzare:

P. Clorato di potassio gr. 3

Acqua di fonte gr. 200

Sciroppo semplice gr. 20

D. S. un cucchiaino pieno ogni due ore.

Quando esista chiusura dell'alvo, purganti: nei bambini:

P. Calomelano

Polv. di radice di gialappa \overline{aa} centigr. 50

Oleosaccarato di menta pp. gr. 2

M. f. P. div. in dosi uguali n. dieci

D. S. 1 polvere ogni 2 ore sino ad effetto.

Minacciando il collasso vino, cognac con latte, oppure:

P. Canfora rasa centigr. 30-50

Zucchero bianco gr. 10

M. f. polvere div. in dosi uguali n. dieci

S. ogni 1-2 ore 1 polvere.

Nella comparsa dell'intossicazione carbonica, se non si manifesta più vomito è da preferirsi agli emetici.

Parimenti:

P. Muschio centigr. 15-20

Zuccherò bianco gr. 6

M. f. polvere div. in parti uguali n. VI

S. ogni 1-2 ore una polvere.

Tubercolosi della laringe (tisi laringea).

Terapia contro il male causale! Nello stimolo alla tosse narcotici. Per bevande: Giesshübler, Ems, Selters con o senza latte. Inalazione di un astringente con oppio o morfina.

P. Cloridrato di morfina centigr. 4

Bicarbonato di soda gr. 4

Acqua di fonte gr. 200

D. S. La metà per ogni inalazione.

Contro il dolore iniezione di morfina nella regione laringea. Contro le ulcerazioni gargarismi con:

P. Allume crudo gr. 5

Acqua di fonte gr. 400

Tintura anodina gr. 1-2

Miele schiumato gr. 50

S. gargarismi.

In dolori molto intensi prevalenti nella deglutizione pennellazioni del laringe con:

P. Cloridrato di cocaina gr. 2

Acqua distillata gr. 6

Alcool rettificatissimo gr. 4

D. S. per uso esterno.

Insufflazioni con:

P. Iodoformio gr. 10

Cumarina centigr. 1

D. S. per uso esterno.

Edema della glottide.

Mignatte, salassi, emetici, scarificazione della glottide: forte derivazione alla pelle, dall'intestino, applicazioni fredde. Se si manifestano i sintomi di intossicazione carbonica, si passi alla tracheotomia.

P. Olio di crotoniglio gocce III

Zucchero bianco gr. 3

M. f. Polv. dividi in dosi tre

D. in capsule gelatinose.

S. ogni $\frac{1}{2}$ ora 1 capsula.

Laringismo stridulo (crampo della rima glottidea).

Togliere tutti i pezzi di vestiario d'impaccio alla respirazione, spruzzare con acqua fredda, fregare la schiena con aceto o acqua di Colonia, senapismi sul precordio, clisma di infuso di camomilla o valeriana, praticare la respirazione artificiale, tracheotomia.

P. Infuso di camomilla gr. 100

Assa fetida centigr. 80 (fino a gr. 1,50)

Rosso d'uovo n. 1

S. clisma (per bambini).

P. Radice di valeriana gr. 1-2 inf. alla colatura di gr. 100.

S. clisma (per bambini).

P. Infuso di camomilla gr. 200

Assa fetida gr. 2-5

Tuorlo d'ovo n. 1

S. clisma (per adulti).

P. Inf. di radice di valeriana silv. gr. 10-20 : 200

S. clistere (per adulti).

Con convulsioni generali: freddo, doccia sul capo, mignatte dietro l'orecchio. Belladonna, muschio, chinino, acqua antisterica fetida mescolata con parti eguali di sciroppo semplice. (Ogni ora 5-20 gocce). Esistendo contemporaneamente rachitide, regolare la dieta: inoltre olio di fegato di merluzzo, ferro, chinina, soggiorno in campagna.

Bronchite acuta (catarro polmonare acuto).

Si dia un infuso di poligala senega, si curi l'evacuazione dell'alvo, in principio mezzi diaforetici, ad es. infusi di thè:

P. Fiori di tiglio

Fiori di sambuco \overline{aa} gr. 20

Foglie di melissa

Frutti d'orzo perl. \overline{aa} gr. 10

Frutti d'anice stellato gr. 5

CC. M. D. S. Thè.

P. Infuso di fiori d'arnica da gr. 10 alla colatura di gr. 200.

dopo raffreddamento agg.:

Liquore d'ammonio anisato gr. 5

Sciroppo di corteccia d'arancio gr. 20

S. ogni ora 1 cucchiaino.

Nella bronchite dei bambini neonati: spruzzare il petto con acqua fredda ecc., leggieri emetici.

Nella bronchite crupale: ioduro di potassio, inalazioni con acqua di calce, emetici.

P. Sciroppo di ipecacuana gr. 50

Polvere di radice d'ipecacuana centigr. 50

D. S. ogni 5 minuti 1 cucchiaino da caffè

(Sino a che si manifesti il vomito).

Nei vecchi: sostenere le forze, regolarizzare la dieta, espettoranti, emetici, vino.

Quando lo stimolo alla tosse è molto forte: inalazioni di vapori di acqua, bicarbonato di soda (v. laringite acuta), trementina.

P. Cloridrato di morfina centigr. 5

(oppure 8 centigr. di estratto di belladonna)

Zucchero bianco gr. 5

M. f. polveri uguali n. VI

S. ogni 3-4 ore una polvere.

P. Cloridrato di apomorfina centigr. 5
Acqua distillata gr. 200
Acido cloridrico diluito gocce V.
S. ogni due ore un cucchiaino comune.

P. Radice d'ipecacuana centigr. 40-80
Inf. alla colatura di gr. 200
Sciroppo semplice gr. 20.
D. S. ogni 2 ore un cucchiaino pieno.

P. Cloridrato di morfina centig. 10
Polvere di radice d'ipecacuana centigr. 20
Bicarbonato di soda
Zucchero bianco \overline{aa} gr. 5
M. f. polv. dividi in dosi uguali n. XII
S. ogni 3-4 ore 1 polvere.

P. Acqua purgativa viennese
Sciroppo di lamponi \overline{aa} gr. 80
Acqua di lauroceraso gr. 1-2
D. in vetro nero.
S. ogni 2 ore 2 cucchiaini pieni.

P. Polvere del Dower centigr. 80
Bicarbonato di soda gr. 5
M. f. polv. div. in parti uguali n. VI
S. al mattino ed alla sera 1 polvere.

Nei bambini: sciroppo di altea, sciroppo d'ipecacuana.

P. Decotto di radice d'altea da gr. 10-20 a gr. 200
Sale ammoniaco depurato gr. 1,50
Tintura anodina gocce X-XX
Sciroppo di Senega gr. 20
D. S. ogni 2 ore 2 cucchiaini comuni.

Quando l'escreato è abbondante, non più vischioso, ma di difficile espettorazione.

P. Acido benzoico centigr. 80
Polvere di gomma gr. 5
M. f. polv. dividi in parti uguali n. VI
S. ogni 2 ore 1 polvere.

P. Radice di poligala Senega gr. 20
 fa decotto alla colatura di gr. 200
 Spirito di corno di cervo gr. 2
 Sciroppo di Senega gr. 20
 D. S. ogni $1\frac{1}{2}$ -2 ore un cucchiaino pieno.

Nei bambini:

P. Sciroppo di Senega gr. 20
 Ossimiele scillitico gr. 5
 D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da thè.

Per adulti:

P. Polvere di radice d'ippecacuana gr. 5
 Tartaro stibiato centigr. 15
 M. f. polv. div. in parti eguali n. III
 S. emetico.

Bronchite cronica (catarro polmonare cronico).

Considerazione dei momenti causali. Soggiorno al mare, nelle saline, in montagna. All'inverno soggiorno in clima più caldo, Meran, Gries, Arco, Abbazia, Riviera. Ipecacuana per sè, oppure quale polvere del Dower, laudano puro, morfina. (Le resine gommose, adoperate internamente, disturbano facilmente la digestione).

P. Cloridrato di morfina centigr. 5
 Zuccherio bianco gr. 5
 M. f. polv. div. in dosi uguali dieci
 S. 1-3 polveri al giorno.

P. Estratto di belladonna
 Solfo dorato di antimonio aa centigr. 10
 Polvere gommosa gr. 5
 M. f. polvere div. in dosi uguali n. sei
 S. 3 polveri al giorno.

P. Radice di Senega gr. 10
 Inf. alla colatura di gr. 200
 Liquore anisato d'ammonio gr. 5
 Sciroppo di capelvenere gr. 40
 S. 1 cucchiaino ogni 2-3 ore.

P. Radice d'ipecacuana centigr. 80
Inf. alla colatura di gr. 150
Acqua di lauroceraso gr. 3
Sciropo di capelvenere
Sciropo diacodio \overline{aa} gr. 20
D. S. ogni 1-2 ore 1 cucchiaino.

Inalazioni di olio di trementina rettificato, oppure di questo in unione con:

P. Allume crudo gr. 10
Acqua di fonte gr. 250

Di questa soluzione inalare 40 gr. per due volte al giorno: aggiungervi ogni volta alcune gocce di tintura di oppio o soluzione di morfina.

Nella broncoblenorrea:

P. Balsamo di copaive
Gomma arabica \overline{aa} gr. 10
Acqua di menta crespa gr. 150
Sciropo di menta gr. 20
D. S. al mattino ed alla sera 2 cucchiaini per volta.

P. Polvere di r. di Senega gr. 4
Polvere di r. di ipecacuana centigr. 50
Olio di terebentina rettif. gr. 4
Polvere di altea
Mucilagine di gomma arabica \overline{aa} q. b.
per fare pillole cinquanta
Consp. di polv. di rizoma d'iride fiorentina
D. S. 3-4 pillole al giorno.

Quindi: tannino e inalazione di allume, anche inalazioni di trementina o di catrame. Quando il secreto è vischioso assai:

P. Bicarbonato di soda gr. 1-2
Zucchero bianco gr. 5
M. f. polvere div. in parti uguali n. sei
S. al mattino ed alla sera 1-2 polveri.

Inalazione di aria compressa; acque minerali di Selters, Bilin, Giesshühel, Salzbrunn, Ems ecc., cure

di latte, di siero; cura climatica. Nell'estate soggiorno nei boschi di conifere.

Tosse convulsiva (tosse canina).

Cambiamento di dimora, non a distanza molto considerevole (come 1-2 ore); quando ciò non sia possibile, rigorosa chiusura in camera a temperatura costante.

Nei piccoli bambini :

P. Polvere di radice di belladonna centigr. 10
Zucchero bianco gr. 5
M. f. polv. div. in parti uguali n. X
S. al mattino ed alla sera 2 polveri.

Negli adulti e nei bambini più avanzati in età:

P. Tintura di belladonna gr. 5
S. 4-5 volte al giorno 2-3 goccie.

Si può aumentare la dose sino a che non si manifesti midriasi. Inoltre sciogliere del bicarbonato di soda in un bicchier d'acqua zuccherata e darne un sorso prima dell'accesso imminente.

Nella convalescenza: chinino e preparati di ferro, regime carneo, uova, vino.

Asma bronchiale.

P. Cloridrato di morfina centigr. 10
Zucchero bianco, gr. 5
M. f. polv. dividi in parti uguali, n. VI, IV, III
S. durante l'accesso 1 polvere per volta.

Durante l'accesso oltre alla morfina:

P. Acqua di lauroceraso gr. 10
D. S. 4-5 gocce ogni $\frac{1}{4}$ d'ora.
P. Estratto di giusquiamo
Polvere di radice d'ipocac. aa centigr. 15
Bisolfato di chinina centigr. 80
Zucchero bianco gr. 5
M. f. polv. div. in dosi n. VI
S. ogni 2-3 ore 1 polvere.

Quando il secreto è vischioso, espettoranti, ad es.:

P. Radice d'ipecac. centigr. 80
Inf. alla col. di gr. 160
Vino stibiato gr. 8
Sciroppo di corteccia d'arancio gr. 20
D. S. ogni ora 1 cucchiaino.

Inoltre inalazioni di:

P. Piridina pura gr. 5
D. S. 10-20 gocce in 50 gr. di acqua nel
bicchiere dell'apparato di Siégle.

P. Estratto di quebracho gr. 4
Cloridrato di morfina centigr. 3
Acqua di melissa gr. 100
Sciroppo semplice gr. 20
D. S. da prendersi a cucchiaini nella giornata.

P. Ioduro di sodio gr. 3
Acqua distillata gr. 180
Sciroppo di corteccia d'arancio gr. 20
S. Da prendersi in giornata.

P. Solfato di chinina centigr. 80 (sino ad 1 gr.).
Zucchero bianco gr. 5
M. f. polv. div. in parti uguali n. VI.

Negli accessi, che si manifestano regolarmente di notte, prendere una polvere prima di andare a letto. Se torna tutti i mesi (come nell'epoca menstruale), prima per tre giorni avanti mattina e sera una di queste polveri. Mutar aria. Talora adoperare l'aria compressa.

Edema polmonare.

Emetici, derivazioni dall'intestino mediante clisteri di aceto, purganti drastici, gialappa con o senza calomelano, e quale infuso col sale amaro. Larghi senapismi sul petto.

- P. Polvere di resina di gialappa gr. 2
— di radice di gialappa gr. 10
M. f. polv. div. in dosi n. V
S. Ogni 2 ore 1 polvere sino ad effetto.

Nell' edema polmonare consecutivo a vizii cardiaci (quando polso e respiro siano regolari) derivazioni dai reni.

- P. Foglie di digitale purpurea centigr. 80-1 gr.
Infondi alla colatura di gr. 200
Liquore di terra foliata di tartaro
Ossimiele scillitico aa gr. 20
D. S. ogni 2 ore 1-2 cucchiaini.

- P. Acetato di piombo centigr. 30
Zucchero bianco gr. 5
Div. in dosi uguali n. dieci
D. S. 1 polvere ogni ora.

Quando l' espettorazione è difficile e contemporaneamente si ha sonnolenza:

- P. Radice d' ipecac. centigr. 80-(gr. 1)
Infondi alla colatura di gr. 200
Liquore di corno di cervo
(o liquore d' ammonio anisato) gr. 2
Sciroppo di poligala senega gr. 20
D. S. ogni $\frac{1}{2}$ ora un cucchiaino.

- P. Canfora rasa centigr. 40-80
Zucchero bianco gr. 5
In dosi VI
D. S. ogni ora 1 polvere.

Se il polso è piccolo, frequente; la pelle fredda, coperta di sudore vischioso, appiccaticcio: strofinare con sostanze aromatiche. Internamente: vino, caffè nero, cognac, canfora, muschio:

- P. Acido benzoico centigr. 30
Canfora rasa centigr. 3
D. di tali n. dieci.
S. ogni ora 1 polvere

- P. Canfora polverata gr. 1
Olio d'oliva gr. 10
S. 1-3 siringhe per iniezione.
- P. Muschio orientale ottimo gr. 1
Zucchero bianco gr. 5
In dosi VI
D. S. 1 polvere ogni ora.
- P. Etere acetico gr. 10
D. S. 10 gocce ogni $1\frac{1}{2}$ ora.

Broncorragie.

Applicazioni fredde sul torace e riposo assoluto. Narcotici. Astringenti: allume, sesquicloruro di ferro tannino, piombo e simili: iniezioni sottocutanee di ergotina del Bonjean.

Quando l'emorragia è moderata, con stimolo alla tosse:

- P. Allume crudo gr. 2
Cloridrato di morfina centigr. 5
Zucchero bianco gr. 5
M. f. polv. div. in parti uguali n. VI.
S. Ogni 2-3 ore 1 polvere.
- P. Tannino puro centigr. 40-80
Cloridrato di morfina centigr. 5
Zucchero bianco gr. 5
M. f. polv. div. in dosi n. VI
S. ogni 2 ore 1 polvere.
- P. Acetato di piombo centigr. 30
Cloridrato di morfina centigr. 5
Zucchero bianco gr. 5
M. f. polv. div. in dosi uguali n. dieci
S. ogni ora 1 polvere.
- P. Allume crudo
Amido puro aa gr. 2
M. f. polv. div. dosi VI
S. ogni 2 ore 1 polvere.

P. Segala cornuta gr. 2

Inf. alla colatura di gr. 200

Sciropo di lamponi gr. 20

D. S. ogni $\frac{1}{2}$ -1-2 ore 1 cucchiaino (secondo il bisogno).

P. Olio di terebentina gocce X

includi in capsula gelatinosa.

Di tali fa n. XX.

S. ogni 3 ore 2 capsule.

NB. Nelle emottisi, che durano a lungo, quando tutta la serie degli astringenti è stata esaurita:

P. Olio di terebentina

Olio di mandorle \overline{aa} gr. 5

Mucilagine di gomma arabica

Sciropo semplice \overline{aa} gr. 20

Macinando poco a poco infondi:

Acqua di fonte gr. 200

Segna ogni $\frac{1}{2}$ ora 1 cucchiaino.

Anche le soluzioni concentrate di cloruro di sodio producono una rapida contrazione delle piccole arterie.

Enfisema polmonare.

Contro la dispnea: quando i bronchi sono riempiti di muco un emetico; derivazione intestinale, narcotici. Contro il catarro bronchiale cronico degli enfisematici e i frequenti accessi asmatici, Vedi sopra i paragrafi relativi.

Il così detto olio di pino per inalazione: olio etero di foglie di pino (5-10 gocce nel liquido d'inalazione).

P. Estratto di semi di giusquiamo centigr. 20

Polv. di radice d'ipocac. centigr. 10

Polv. di gomma arabica e zucchero \overline{aa} gr. 2

M. f. polv. Div. in dosi VI

S. al mattino, a mezzogiorno, alla sera 1 polv.

P. Estratto di belladonna centigr. 10
 Polv. di radice d'ipocac. centigr. 20
 Zucchero bianco gr. 5
 M. f. polv. div. in dosi XII
 S. 3 polveri al giorno.

P. Sale ammoniaco gr. 4
 Polvere ed estratto di liquirizia q. b.
 per fare pillole n. sessanta
 S. al mattino ed alla sera 4 pillole.

P. Corteccia di Aspidosperm. Quebracho
 pulveriz. gr. 40
 macera per tre giorni con
 alcool rettificato gr. 400
 Cuoci ad essicaz. perfetta: quindi
 Sciogli in acqua di fonte calda gr. 80
 Sciroppo di cannella gr. 20
 D. S. tre volte al giorno 1-2 cucchiaini da caffè.

Pneumatoterapia. Contro l'idrope, che si manifesta nel decorso ulteriore dell'enfisema: digitale — inoltre:

P. Aceto di squilla gr. 40
 Carbonato di potassio depur. q. b. per saturare
 Aq. acqua di prezzemolo gr. 80
 Sciroppo di menta piperita gr. 20
 M. S. ogni 2 ore 1 cucchiaino

P. Radice di ononide spinosa gr. 20
 (oppure foglie di uva orsina gr. 8
 » bacche di ginepro gr. 8-12)
 Inf. alla colat. di gr. 200
 Aq. Liquore di terra fogliata di tartaro
 Ossimiele scillitico aa gr. 25
 D. S. ogni 2 ore 1 cucchiaino.

Negli individui deperiti si ordina:

P. Solfato di chinina gr. 2
 Estratto di genziana q. b.
 p. f. pillole n. trenta. Cosp.
 D. S. 2-4 volte al giorno 1-2 pillole.

P. Ferro ridotto coll'idrogeno gr. 2

Estratto di tarassaco q. s.

p. f. pillole n. XX. Cosp.

D. S. a pranzo ed a cena 2-3 pillole per volta.

Pneumonite.

Contro i dolori pleuritici applicazioni fredde (mutate ogni 5 minuti) oppure sottrazione locale di sangue mediante ventose o mignatte, senapismi. Dieta rigorosa, temperatura della camera da 13° a 14° R.; per la sete bevande acidule o mucilaginose; ad es.:

P. Acido fosforico gr. 8

Sciroppo di lamponi gr. 90

D. S. da aggiungersi all'acqua.

Contro il caldo applicazioni fredde sul capo e bagni freddi generali.

P. Cremortartaro gr. 8

S. in acqua gr. 200

Sciroppo di lamponi gr. 20

D. S. un cucchiaino ogni 2 ore.

P. Digitale purpurea e radice

d'ipocac. anacentigr. 80

Inf. alla colatura di gr. 200

Acqua di lauroceraso gr. 5

Sciroppo di lamponi gr. 40

S. ogni ora un cucchiaino.

NB. Se la frequenza del polso è al disopra dei 100 al primo e la temperatura è elevata:

Acido salicilico 1 gr. ogni 3 ore. — oppure: salicilato di soda: 5 gr., acqua distillata 200 gr., sciroppo semplice 20 gr. 1 cucchiaino all'ora. Tallina, Antipirina, Antifebrina, Chinina (V. tifo addominale).

P. Liquore d'ammonio anisato gr. 5

D. S. ogni 1/2 ora 5 gocce in acqua zuccher.

P. Liquore d'ammonio anisato gr. 2

Acqua distillata (pozione gommosa) gr. 150

Sciroppo di corteccia d'arancio gr. 20

M. D. S. ogni 2 ore 1 cucchiaino.

P. Radice d'ipécac. gr. 1-2
Inf. alla col. di gr. 200
Liquore d'ammonio anisato gr. 2
Sciroppo di pol. senega gr. 20
D. S. ogni $\frac{1}{2}$ ora un cucchiaino.

P. Radice di pol. senega gr. 8
Inf. alla col. di gr. 180
Vino stibiato gr. 10
Sciroppo di senega gr. 20
S. 1 cucchiaino all'ora.

Nei gravi fenomeni di stasi nel cervello e nel polmone un salasso di 200-300 gr. oppure:

Pozione Viennese gr. 100
Acqua di lauroceraso gr. 5
Sciroppo di lamponi gr. 50
Da prendersi in 3 volte durante un'ora.

Nell'edema emetici; manifestandosi il collasso: canfora, muschio, etere, alcool, vino rosso, Bordeaux, Ofner (1 cucch. ogni $\frac{1}{2}$ ora).

Esistendo molto secreto ed impossibilità ad espettorare: frizioni e bagni freddi.

P. Acqua distillata
— di melissa \overline{aa} gr. 25
Liquore d'ammonio anisato
Tintura di Lobelia inflata \overline{aa} gr. 1-2
Sciroppo di corteccia d'arancio gr. 3
M. D. S. ogni ora 1 cucchiaino da caffè.

P. Acqua di menta (finocchio o melissa) gr. 50
Spirito nitrico dolcificato gocce 10
Sciroppo di corteccia d'arancio gr. 10
S. $\frac{1}{2}$ cucchiaino da caffè ogni $\frac{1}{4}$ d'ora.

P. Canfora centigr. 15
Acido benzoico
Oleosaccarato di finocchio \overline{aa} gr. 2
M. f. pol. div. in dosi uguali n. VI
S. ogni 2-3 ore 1 polvere.

In caso di complicazione con *delirium tremens*:

P. Oppio puro centigr. 20-40
Zuccherio bianco gr. 5
M. f. polv. div. in dosi uguali n. XII
S. ogni 2-3 ore 1 polvere.

P. Acqua di lauroceraso gr. 10
Cloridrato di morfina centigr. 10
S. 5-10 gocce ogni ora.

Oppure quando la forza del cuore si mantenga in buone condizioni:

P. Cloralio idrato gr. 2-5
Mucilagine di gomma arabica
Acqua distillata \overline{aa} gr. 25
Sciroppo di corteccia d'arancio gr. 20
D. S. da prendersi in una o due volte.

Eventualmente cloralio idrato per clisma:

P. Cloralio idrato gr. 2-3
Mucilagine di gomma arabica
Acqua distillata \overline{aa} gr. 50
D. S. per clistere.

Applicazioni fredde sulla parte ammalata: in casi cronici tiepide o calde.

Gangrena polmonare.

Inalazioni di trementina, oppure inalazioni di acqua di pece.

Dieta nutriente, vino ecc.

P. Olio di trementina rettificato gr. 50
D. S. per inalazioni.

2-3 volte al giorno 10-20 gocce nell'apparato ad inalazione di Mudge.

Se la trementina produce tosse dare:

P. Inf. di gemme di pino da gr. 20 a 200
D. S. per inalazioni.

P. Acido carbolico gr. 2.
Alcool rettificato
Glicerina \overline{aa} gr. 20
M. D. S. per inalazioni.

Se entrambi producono cefalea e vertigini:

P. Infuso di spezie aromatiche gr. 20 a 200
D. S. per inalazioni.

P. Decotto di corteccia di china gr. 20 a 200
Acido fosforico gr. 2
Sciroppo di corteccia d'arancio
D. S. un cucchiaino ogni 2 ore.

Per disinfettare gli sputi gangrenosi:

P. Soluzione di cloruro di calcio gr. 200.

Tisi e tubercolosi polmonare.

I bambini che provengono da genitori tisici, devono almeno per 10 mesi prendere un latte di balia sano e nutriente. Quindi rinvigorire il corpo mediante bagni freddi, movimento, soggiorno prolungato all'aria libera, non molta occupazione psichica, poca permanenza sui banchi della scuola. In individui giovani: cura attenta di qualsiasi catarro bronchiale anche lieve, proibizione assoluta di bevande stimolanti e di occupazioni, quali il cavalcare ed il danzare ecc. Per contro si devono prescrivere delle moderate passeggiate per dilatare il torace. Si deve proibire severamente l'uscire con tempo ventoso o freddo umido; per contro il soggiorno in un clima meridionale quale mezzo profilattico deve caldamente raccomandarsi.

Siti di cura climatici: per l'autunno, l'inverno ed una parte della primavera: *a*) per malati, che sono disposti a broncorragie e soffrono di tosse secca: Venezia, Nizza, Mentone, Hyères, Palermo; *b*) per quelli, che espettorano molto e sono disposti ai reumatismi: Gries, Meran, Arco, Madera, Malta, Cairo, Alessandria (d'Egitto).

Durante l'estate, essendo buona la digestione, cura

lattea 2-4 e più bicchieri al giorno, tepido. Il latte di asina è più facilmente assimilabile; il latte di pecora ricchissimo di grasso, e quindi nutriente assai.

Se il latte non viene tollerato può venir sostituito da siero dolce. Siti per cura del siero: Ischl, Roznau, Bistritz nell'Hostein, Kierling, Meran (Austria), Heiden, Gaiserz (Prussia).

La cura dell'uva conviene ad ammalati eretistici, che non tossono molto e hanno poca disposizione alla diarrea. Baden di Vienna, Meran, Salzbrunn, Rein, Dürckheim, Vevey.

Fra le acque minerali si raccomandano le acque acidulo-carbonate di Selters o Giesshübel solo o in unione colla cura del siero di latte (nei catarri bronchiali); quelle di Gleichenberg in quegli ammalati, che sputano molto. Quelle di Füred per contro nelle tossi secche, associate a catarri gastro-enterici. Le acque acidule ferruginose di Salzbrunn, Reinerz, la sorgente salina di Franzensberg nella grave anemia (trannechè nel caso siavi disposizione all'emottisi).

La cura medicamentosa della tisi e tubercolosi polmonare è sintomatica :

Solfato di ferro crist. gr. 1-2

Carbonato di potassio gr. 1,50-2

Acqua di menta cresp. gr. 200

Gomma resina di mirra gr. 5

Zucchero bianco gr. 20

D. S. 3-4 volte al giorno 1 cucchiaino pieno.

Si agiti.

Contro il dimagrimento dei tisici: olio di fegato di merluzzo.

P. Estratto di ferro pomato gr. 5

Polvere di trifoglio fibr. gr. 2

Estratto di tarassaco q. b.

per fare pillole n. 60. Cosp.

D. S. al mattino ed alla sera 2 pillole.

Se non avvi febbre:

- P. Soluzione arsenicale del Fowler goc. IV
Estratto di laudano centigr. 5
Mistura oleosa gr. 200
D. S. ogni 2 ore un cucchiaino.

Contro la febbre (pillole di Heim):

- P. Solfato di chinino gr. 1,50
Polvere di digitale centigr. 80
Polvere d'ipecac.
Oppio puro \overline{aa} centigr. 40
Estratto di liquirizia q. b.
per f. pillole n. 30. Cosp.
D. S. 3 volte al giorno una pillola.

Con forte stimolo alla tosse:

- P. Cloridrato di morfina centigr. 3
Emulsione di mandorle gr. 200
Acqua di fiori d'arancio gr. 50
D. S. ogni 2 ore un cucchiaino.
P. Estratto di laudano centigr. 10
Decotto di altea gr. 200
Sciroppo di menta pip. gr. 20
D. S. ogni 2 ore un cucchiaino.
P. Cloridrato di morfina centigr. 5
Polvere di gomma gr. 5
M. f. polv. div. in dosi uguali n. dieci
S. 1-3 polveri al giorno.

Contro i sudori: lavature con acqua ed aceto (4 : 2).

Polverizzazione con:

- P. Acido salicilico gr. 5
Talco venet.
Amido puro \overline{aa} g. 100
Polv. di rizoma d'iride fior. gr. 10
D. S. polvere da cospargere.
P. Agarico bianco centigr. 80
Zuccherio bianco gr. 5
M. f. polv. div. in dosi sei
S. 1-2 polveri prima di andare a letto.

- P. Solfato d'atropina centigr. 1
 Estratto di genziana
 Polv. di calamo q. b. per far pill. n. venti
 Conspargi con polvere di cannella
 D. S. 1-2 pillole prima d'andare a letto.
- P. Agaricina centigr. 10
 Polvere del Dower gr. 1,5
 Mucil. di gomma arabica
 Polv. di altea q. b. per pillole n. venti
 S. 1-2 pillole alla sera.

Pleurite.

In principio fomentazioni fredde o calde sulla parte toracica corrispondente, secondo la disposizione e l'abitudine dell'ammalato: bevande acidule; se necessarie, 10-15 mignatte: senapismi, frizioni della parte con:

- P. Olio di giusquiamo cotto
 Cloroformio \overline{aa} gr. 10
 S. per uso esterno.

Al disopra uno strato di carta guttaperca.

Oppure:

- P. Spirito di senape
 Spirito canforato \overline{aa} gr. 25
 S. per frizioni.
- P. Cloridrato di morfina centigr. 10
 Bisolfato di chinina centigr. 80
 Zuccherio bianco gr. 5
 M. f. polv. div. in dosi XII
 S. ogni 3-4 ore 1 polvere
- P. Inf. di foglie di digitale
 da centigr. 60-80 alla col. di gr. 200
 Liquore di terra foliata di tartaro
 Ossimiele scillitico \overline{aa} gr. 20
 S. ogni 2 ore 1 cucchiaino.

- P. Polvere di radice d'ipécac.
— di foglie di digitale \overline{aa} centigr. 80
Infondi s. acqua bollente
per $\frac{1}{4}$ d'ora alla col. di gr. 200
Acetato di potassa disciolto
Ossimiele scillitico \overline{aa} gr. 20
D. S. ogni 2 ore 1 cucchiaino.
- P. Inf. di bacche di ginepro gr. 20 a 200
Soluz. di acetato di potassa gr. 10
Roob di spina di cervo
(*ramnus catharticus*) gr. 20
D. S. 3 volte al giorno 2 cucchiaini.
- P. Cloruro di potassio gr. 3-8
Cloruro di litio gr. 1
Acqua di prezzemolo gr. 130
Sciroppo di menta pip. gr. 20
D. S. ogni 2 ore 1 cucchiaino.

Quindi negli individui robusti scarsa alimentazione e poche bevande (cura dell'astinenza); per contro negli individui deboli, anemici, dieta nutriente, facilmente digeribile, quindi china e preparati ferruginosi.

- P. Tintura di marte pomato
— amara \overline{aa} gr. 5
Sciroppo di corteccia d'arancio gr. 50
M. D. S. 3 volte al giorno 1 cuc. da thè.
- P. Carbonato di ferro saccharato
Bisolfato di chinina \overline{aa} centigr. 80
Bicarbonato di soda
Zucchero bianco \overline{aa} gr. 5
M. f. polveri div. in dosi n. XII
D. S. 3-4 polveri al giorno.

Se i dolori sono vivi, iniezione ipodermica di:

- P. Cloridrato di morfina centigr. 10
Acqua distillata gr. 10
D. S. $\frac{1}{2}$ -2 siringhe per uso ipodermico.

Oppure internamente :

P. Acetato di morfina centigr. 10

Acqua di lauroceraso gr. 10

S. 3 volte al giorno 10-15 gocce per volta.

Se l'essudato non si assorbe spontaneamente, si possono tentare esternamente i preparati di iodio:

P. Iodio puro centigr. 30

Ioduro di potassio gr. 3

Glicerina gr. 40

D. S. per uso esterno.

P. Tintura di iodio

Tintura di galle \overline{aa} gr. 15

D. S. per uso esterno.

Se gli altri mezzi a nulla approdano, toracentesi.

Ozena, naso fetido.

Considerare l'etiologia (ozena scrofolosa o semplice, ozena sifilitica), doccia nasale con soluzione di cloruro di sodio al $\frac{1}{4}$ per cento, e quindi pennellazione colla glicerina iodata indicata nel paragrafo pleurite, oltre alla cura antiscrofolosa, eventualmente trattamento antiluetico.

Coriza, raffreddore.

Considerare l'affezione fondamentale: polipi, sifilide, scrofolosi.

P. Acido carbolico

Liquor d'ammoniaca caustica \overline{aa} gr. 5

Alcool rettificato

Acqua distillata \overline{aa} gr. 10

D. D. in vetro con tappo di vetro smerigliato

S. alcune goc. su carta bibula per inalazione.

P. Allume crudo gr. 2

Zucchero bianco gr. 20

D. S. 2 volte al giorno una presa.

Pericardite.

Bevande rinfrescanti, contenenti acido carbonico.

Esistendo chiusura dell'alvo e meteorismo: acqua amara di Püllna, Saldschitz, Sedlitz, Friedrichshall, Ofner ecc.

Oppure:

P. Cremor di tartaro

Oleosaccarato di limone \overline{aa} gr. 20

M. f. polv. dà in scatola

S. a cucchiaini da caffè.

Con brividi frequenti ed orripilazioni, anche se queste non si manifestano tipicamente (anche con deboli contraz. cardiache):

P. Solfato di chinina centigr. 40-80-120

Zucchero bianco gr. 5

M. f. polv. div. in parti n. VI

S. ogni 3 ore 1 polvere

P. Acqua di fonte gr. 200

Acido tartarico centigr. 80

Sciroppo di lamponi gr. 20

S. ogni ora 1 cucchiaino.

P. Acido fosforico dil. gr. 2

Acqua di fonte gr. 200

Sciroppo di lamponi gr. 20

S. *ut supra*.

Quando la febbre sia gagliarda, frequente il polso ma le contrazioni cardiache sufficientemente forti:

P. Polvere di foglie di digitale centigr. 20

Solfato di chinina centigr. 40

Zucchero bianco gr. 5

M. f. polv. div. in dosi n. 6.

P. Foglie di digitale centigr. 60-100

Inf. alla colat. di gr. 200

Sciroppo di lamponi gr. 20

D. S. ogni 2 ore 1 cucchiaino.

La digitale dev' essere adoperata soltanto per alcuni giorni.

Contro il cardiopalmo: applicazioni fredde o vescica di ghiaccio sulla regione precordiale.

P. Acqua di lauroceraso gr. 10

Tintura di digitale gr. 2

D. S. 2 volte al giorno 8 goc.

Contro i dolori consecutivi alla pericardite: applicazioni fredde, narcotici internamente o per uso ipodermico.

P. Acetato di morfina centigr. 10

Acqua distillata gr. 10

S. da iniettarne 5-20 gocce.

P. Unguento comune gr. 10

Laudano puro gr. 2

S. frizionare la regione cardiaca con una quantità grossa quanto una nocciola.

P. Unguento comune gr. 10

Cloridr. di morfina (o veratrina) cent. 30

S. frizionare la regione cardiaca con una quantità grossa come una nocciola od una noce.

P. Bacche di ginepro gr. 20

Inf. alla col. di gr. 200

Ossimiele scillitico aa gr. 20

S. ogni 2 ore due cucchiai.

Se i diuretici non giovano, diaforetici, limonate calde, thè russi o olandesi.

P. Spirito del Minderero gr. 10

S. 4-8 gocce in thè caldo.

Nella pericardite cronica dieta nutriente, soggiorno in campagna, cura di latte, di siero e d'uva; ferro, chinina. Per accelerar il riassorbimento, applicazione esterna di preparati di iodio.

Vizii cardiaci.

Movimento moderato; regime nutriente, facilmente digeribile (senza spezie), nessun alcoolico! Se però

la nutrizione è depressa, dieta carnea rinforzante, un po' di vino, di birra; preparati ferruginosi; riposo dell'animo, nessun bagno (per pulizia di quando in quando con molta cautela un bagno tepido), evitare qualsiasi sforzo ed eccitazione psichica o fisica.

P. Foglie di digitale purp. centigr. 50-80

Infondi alla col. di gr. 200

Sciroppo di lamponi gr. 20

D. S. ogni 2 ore 2 cucchiai.

P. Acqua di lauroceraso gr. 10

Tintura di digitale purp. gr. 4

D. S. 2-4 volte al giorno 5-20 gocce.

NB. Entrambe quando l'azione cardiaca sia esagerata; inoltre applicazioni fredde ai precordi.

P. Infuso di erba di adonide vernale gr. 6

Alla colatura di gr. 180

Nitrato di potassa gr. 4

Roob di ginepro gr. 20

D. S. ogni 2 ore 1 cucchiaio.

P. Inf. di erba di convallaria maialis gr. 5

alla colat. di gr. 180

Sciroppo di fiori d'arancio gr. 20

D. S. ogni 2 ore 1 cucchiaio.

P. Citrato di caffeina (bromidrato) gr. 1

Oleosaccarato citrico gr. 2

M. f. polv. div. in dosi uguali n. sei

D. in carta incerata

D. S. in 3 polveri al giorno.

P. Solfato di chinino centigr. 50

Zucchero bianco gr. 5

M. f. polv. div. in parti n. VI

D. S. ogni 3 ore 1 polvere.

NB. Quando il polso è debole, oppure si ha cianosi dei tegumenti generali in seguito ad insufficiente contrazione cardiaca.

P. Acqua di lauroceraso gr. 10

Cloridr. di morf. centigr. 10

D. S. 2-4 volte al giorno 5 goc.

Quando esiste dispnea, ma l'azione cardiaca è regolare.

Quando il cuore è molto debole e coesiste intenso catarro bronchiale:

P. Solfato di chinina centigr. 50
 Acido benzoico centigr. 20
 Zucchero bianco gr. 5
 M. f. polv. div. in dosi uguali n. VI
 S. ogni due ore 1 polvere.

P. Radice d' ipecac. pulveriz.
 Foglie di digitale pulveriz. aa gr. 1
 Si faccia inf. gr. 200
 Liq. di terra foliata di tartaro
 Ossimiele scillitico aa gr. 2
 D. ogni 2 ore un cucchiaino.

Quest'ultima in caso di edema polmonare acuto.

P. Solfato di chinina centigr. 50
 Cloridrato di morfina centigr. 5
 Zucchero bianco gr. 5
 M. f. polv. div. in parti uguali n. VI
 D. S. al mattino ed alla sera 1 polvere.

P. Nitrato di argento crist. centigr. 50
 Sciogli in pochiss. acqua distillata
 Argilla q. b. per pillole n. sessanta
 D. S. mattina e sera una pillola aumentando sino a 5.

P. Tintura arsenicale di Fowler gocce II-V
 Acqua distillata gr. 5
 Di tali n. sessanta
 S. mattina e sera una bottiglietta per volta.

P. Fiori di zinco centigr. 80
 Zucchero bianco gr. 5
 In dosi uguali n. VI
 S. mattina e sera una polvere.

Le 4 ultime formule anche nei vizii cardiaci e nella stenocardia.

P. Tintura di lobelia infl. gr. 10
 D. S. 10-15 gocce ogni ora.

P. Acqua di lauroceraso gr. 10
Tintura di digitale purpur.
» di lobelia \overline{aa} gr. 5
S. 5 gocce all'ora.

NB. Nelle cardiopatie organiche e nell'asma. Oltre ad esse anche maniluvi caldi.

Nel catarro polmonare cronico, per diminuire la secrezione :

P. Acqua di menta piper. gr. 100
Liquore di cervo succin.
(oppure liquore anisato d'ammonio) gr. 2
S. 1 cucchiaino ogni ora.

P. Balsamo peruviano gr. 2
Sciroppo di mannite gr. 80
S. a cucchiaini da caffè.

Quando l'espettorazione è debole e si ha idrope: ipecacuana, senega, scilla, liquore di acetato di potassio, roob di ginepro ecc.

Per ottenere più forte diuresi si raccomanda di adoperare il calomelano in via di tentativo. Condizione indispensabile è aver le gengive intatte.

P. Calomelano centigr. 20
Estratto acquoso d'oppio centigr. 1-2
Zuccherio bianco centig. 30
Si diano di tali n. nove
D. S. 3 polveri al giorno.

Dopo aver preso per 3 giorni di seguito 3 polveri, una pausa di 3-4 giorni; quindi ripetere nel caso venga bene tollerata. È necessario di lavare in questo tempo accuratamente la bocca con clorato di potassa. La diarrea che talora si manifesta, nonostante l'aggiunta dell'oppio, esige un trattamento speciale (meglio di tutto magistero di bismuto).

Stenocardia, Angina di petto.

Il trattamento si regola a seconda della causa: se l'accesso dura lungo tempo, stimoli cutanei sulla

regione del cuore, piedi e maniluvi caldi, lozioni locali con acqua ed aceto. Durante l'accesso si somministri una dose di laudano solo o con un po' di etere solforico: anche le inalazioni di cloroformio sogliono giovare. Se si manifesta sincope, eccitanti.

Gli individui che soffrono di stenocardia, portino sempre seco una bottiglietta contenente spirito di senape, con cui ungere la regione cardiaca al manifestarsi dell'accesso. Chinina, ferro. Carlsbad, Vichy, Marienbad, Homburg, Kissingen.

P. Liquore di Fowler gr. 2

Acqua di cannella gr. 15

S. 2 volte al giorno 2-5 gocce

P. Nitroglicerina centigr. 10

Spirito di vino gr. 10

D. S. cominciare con 2 gocce 2 volte al giorno.

P. Nitroglicerina centigr. 1

Estratto di trifoglio fibr.

Polvere radice genziana q. b. p. f.

Pillole n. venti

Consp. con polv. di garofani

D. S. mattina e sera 1 pillola.

Si possono dare in molti casi dosi più forti, però in ogni caso si deve tener calcolo dell'individualità.

Gengivite.

P. Acqua di fonte gr. 400

Mucilagine di semi di cidonia gr. 20

Tintura anodina gr. 2

S. collutorio. Da adoperarsi tiepido.

P. Cloruro di calcio gr. 1-2

Acqua di fonte gr. 400

Tintura anodina gocce XXX

M. f. gargarismi.

P. Sciroppo di more (o miele rosato) gr. 40

Borace venez. gr. 2-4

S. da pennellare.

P. Tintura di ratania gr. 30
 Olio di menta piper. gocce XX
 S. da pennellare.

Angina catarrale.

P. Allume crudo gr. 5
 Acqua distill. gr. 200
 Tintura anodina gr. 2
 Miele rosato gr. 20
 S. gargarismi.

P. Estratto d'oppio gr. 1-2
 Biborato di soda gr. 5
 S. in infuso di foglie di salvia da gr. 20
 a gr. 200

Ag. Miele depurato gr. 40
 D. S. gargarismi.

P. Permangato di potassa centigr. 10
 Acqua di fonte gr. 500
 S. gargarismi.

Pillole di ghiaccio, applicazioni alla Priessnitz,
 purganti, salicilato di soda o acido salicilico (1:200)
 quale collutorio.

Angina difterica.

P. Acqua distill. gr. 5
 Estratto di belladonna centigr. 10
 D. S. 3 volte al giorno alcune gocce in
 acqua zuccherata.

P. Clorato di potassa gr. 10
 Acqua di fonte gr. 400
 Tintura anodina gr. 2
 (o estratto d'oppio acquoso centigr. 40)
 Sciroppo semplice gr. 20
 (o miele rosato gr. 20)
 M. D. S. gargarismi.

P. Acqua di calce gr. 200
 S. per gargarismi.

P. Perossido d'idrogeno gr. 2
 Acqua distillata gr. 180
 Sciroppo di corteccia d'aranci gr. 20
 S. a cucchiai.

Pennellazioni con:

P. Perossido d'idrogeno gr. 2
 Acqua distillata gr. 20
 D. S. per uso esterno.

Contro la febbre: chinina, acido salicilico, acidi minerali; contro il collasso: eccitanti. Inalazioni di vapori d'acqua caldi con benzoato di soda.

Faringite cronica.

P. Acqua di fonte gr. 400
 Sale ammoniaco depur. gr. 5
 Miele rosato gr. 50
 S. gargarismi.

P. Acque di fonte distill. gr. 200
 Pietra divina centigr. 50
 Sciogli ed aggiungi:
 Laudano liquido del Sydenham gr. 2
 S. p. gargarismi.

P. Sublimato corrosivo centigr. 2
 Acqua distillata gr. 200
 Tintura anodina gr. 2
 Mucilagine di semi di cidonia gr. 50
 S. gargarismi.

Cauterizzazione della mucosa faringea con lapis in sostanza. Inalazioni di soluzioni di allume e tannino.

Pennellazioni del faringe con glicerina iodata oppure:

P. Nitrato d'argento gr. 3
 Acqua distillata gr. 50
 S. per pennellazioni.

Catarro cronico di ventricolo.

Cura essenziale è il trattamento dietetico. Vietare gli alcoolici, i cibi grassi, aromatizzati e difficil-

mente digeribili. Precisare gli alimenti (*quoad qualitatem et quantitatem*) secondo lo stato e le idiosincrasie degli ammalati.

Sono vantaggiosissime le sostanze amare: Thè di legno quassio, calamo aromatico, radice di colombo, centaurea minore, trifoglio fibroso, dieta lattea. — Carlsbad, Marienbad.

Se non esistono dolori, e il catarro dura già da tempo, si possono adoperare condimenti alla senape, quali mezzi leggermente eccitanti. Per favorire le contrazioni del ventricolo, si ordinino frizioni di olii eteri sulla regione gastrica.

Quando abbiasi eccedente produzione di acidi:

P. Bicarbonato di soda gr. 2
Div. in parti VI
S. 2-3 volte al giorno 1 polvere.

P. Bicarbonato di soda
Zuccherò bianco aa gr. 2
Estratto di noce vomica centigr. 15
M. f. polv. div. in dosi sei
S. 3 polveri al giorno.

P. Bicarbonato di soda gr. 20
Polvere di rabarbaro gr. 5
Oleosaccarato di finocchio gr. 15
D. S. 3 volte al giorno 1 punta di coltello.

P. Bicarbonato di soda
Magnesia usta aa gr. 10
Oleosaccarato di menta pp. gr. 20
D. S. a punta di coltello.

Essendo insufficiente la produzione degli acidi negli stati anemici e nella dilatazione:

P. Acido cloridrico diluito
Acqua distill. aa gr. 25
D. S. dopo ogni pasto 20 gocce in un mezzo bicchiere d'acqua.

Eventualmente anche pepsina:

P. Pepsina german. secca gr. 4
 Zucchero di latte gr. 8
 Div. in dosi uguali n. 20
 S. immediatamente dopo i pasti una polvere.

Nella gastroectasia, lavatura dello stomaco con acqua tiepida e con acqua Mühlbrunn di Carlsbad o una tenue soluzione di bicarbonato di soda.

Nella nausea, vomito:

P. Acqua di lauroceraso gr. 5
 Tint. di noce vomica gocce X
 M. D. S. al mattino ed alla sera 5-15 gocce.

P. Bicarbonato di soda gr. 5
 Polvere del Dower centigr. 50
 M. f. polv. div. in dosi uguali n. sei
 D. S. 1 cartina al mattino ed alla sera.

P. Estratto di noce vomica centigr. 10
 Zucchero bianco gr. 5
 M. f. polv. div. in dosi uguali n. sei
 D. S. mattina e sera una polvere.

Quando esista colica nessun cibo flatulento.

P. Acqua di lauroceraso gr. 5
 Tintura di belladonna gocce X
 S. 3 volte al giorno 5 gocce.

Fascie calde all'addome e bagni caldi.
 Nei dolori cardialgiaci con pirosi ecc.

P. Magistero di bismuto gr. 5
 Cloridrato di morfina centigr. 5
 Bicarbonato di soda gr. 2
 M. f. polv. div. in dosi uguali dieci
 D. S. 1 polvere ogni 2 ore.

P. Magistero di bismuto gr. 5
 Estratto di belladonna centigr. 5
 M. f. polv. div. in dosi uguali dieci
 D. S. ogni due ore 1 polvere.

Per ovviare alla stipsi prodotta dall'uso prolun-

gato del magistero di bismuto, dare contemporanea-
mente sali medii.

Nella inappetenza da atonia della mucosa stoma-
cale:

P. Estratto di genziana (oppure
Estratto di cascarilla oppure
Estratto di trifoglio fibr.) gr. 2-5
Acqua distill. gr. 200
Sciropo di cort. d'aranc. gr. 20
S. a cucchiali prima del pasto.

NB. Questi medicamenti vengono anche dati in
forma pillolare con polvere di calamo q. b. per 30 pil-
lole: di queste 3-5 al giorno.

P. Tintura di china composta gr. 20
» di corteccia d'arancio gr. 40
M. D. S. a cucchiali da caffè.

P. Erba d'assenzio gr. 5
Corteccia d'arancio
Radice di calamo \overline{aa} gr. 2
M. inf. sopra acqua bollente
per $\frac{1}{2}$ ora in vaso chiuso alla col.
di gr. 140 agg.:
Sciropo di cicoria con rabarbaro gr. 10
M. D. S. a cucchiali.

P. Tintura di noce vomica gr. 2
Acqua di lauroceraso gr. 10
Tintura amara gr. 20
D. S. 3 volte al giorno 15 gocce per volta.

P. Tintura amara
Tintura di cannella \overline{aa} gr. 15
D. S. 3 volte al giorno 20 gocce.

Nella flatulenza dell'intestino e dello stomaco:

P. Acqua di carvo gr. 200
S. dopo i pasti un bicchierino da liquori.
P. Balsamo della vita di Hoffmann
(oppure acqua di Colonia, oppure
Unguento carminativo) gr. 20
S. per frizioni (sull'epigastrio).

È da raccomandarsi l'uso del sale delle terme di Carlsbad artificiale. Al mattino a digiuno 1 cucchiaino da caffè in 0,3-1/2 litro di acqua tiepida.

Catarro acuto di ventricolo, catarro gastrico.

Secondo le condizioni un emetico o un purgante.

P. Bicarbonato di soda

Acqua di lauro ceraso aa gr. 2

Acqua distillata gr. 150

Sciroppo semplice gr. 20

S. ogni 2 ore 1 cucchiaino pieno.

V. Acqua di lauroceraso gr. 5

D. in vaso nero

D. S. ogni 3 ore 5 gocc. (sole o in ghiaccio).

Quando esista tendenza al vomito, pillole di ghiaccio, o gelati alla vainiglia. Sodawasser, Giesshübler, Selters.

P. Acqua di lauroceraso gr. 5

Cloridr. di morfina centigr. 5-10

D. in vaso nero

S. ogni 3 ore 5 gocce.

Quando sianvi dolori intensi e conati di vomito, ciò reca gran sollievo, specialmente versando le gocce su ghiaccio. Applicazioni fredde sull'epigastrio.

Ulcera rotonda dello stomaco, carcinoma del ventricolo.

Cura di Carlsbad. Dieta facilmente digeribile; nessun cibo eccitante o rigonfiante; dieta latte, soluzioni di carne e peptone (Peptone tedesco secco, Witte Rostock, soluzione di carne di Leube-Rosenthal).

Nelle stenosi del piloro (carcinoma) soltanto dieta liquida.

Contro i dolori cardialgici: a) Se prodotti da contatto della parete gastrica coi cibi: nutrizione liquida, dieta latte; b) Se in seguito ad accumulo di gas nello stomaco: carminativi, come: tavolette di

menta piperita; oleosaccarato di anice, di carvo, somministrati su punta di coltello, oppure $\frac{1}{2}$ cucchiaino da caffè pieno; c) Nei dolori neuralgici: iniezione di morfina; d) Nei dolori continui (spontanei), freddo, eventualmente cataplasmi o senapismi.

P. Estratto di belladonna centigr. 10
Magistero di bismuto gr. 2
M. f. polv. div. in dosi uguali sei
D. S. al mattino ed alla sera 1 polvere.

P. Cloridrato di morfina centigr. 10
(quando esista contemporaneamente stipsi)
Estratto di belladonna centigr. 10
Acqua di lauroceraso gr. 10
S. 5 gocce per ogni volta.

Contro l'ematemesi: pillole di ghiaccio, applicazioni ghiacciate sull'epigastrio. — Internamente:

P. Acetato di piombo centigr. 20
Cloridrato di morfina centigr. 10
Zucchero bianco gr. 5
In dosi dieci
S. ogni 2 ore 1 polvere.

P. Tannino puro centigr. 50-80
Oppio puro centigr. 10-15
Zucchero bianco gr. 5
Div. in dosi VI
S. ogni 2 ore 1 polvere.

Se in seguito all'emorragia si manifesta sincope; allora non più freddo, ma frizioni del corpo con etere solforico o acetico, acqua di Colonia; con cautela mezzi eccitanti.

Contro il vomito: acqua di lauroceraso, oppio, codeina, belladonna, pillole di ghiaccio, Sodawasser, pozione del Riverio.

Spesso diventa necessaria la nutrizione per il retto, il che si pratica sotto forma di clisteri. Si prendono 150-300 gr. di carne di bue triturrata e 50 gr. di pancreas (di bue o maiale) e si macinano insieme

con aggiunta di acqua tiepida sino ad ottenere un liquido analogo al cioccolato. Di questi si fa un clistere per giorno.

Clisteri di peptoni.

Contro la pirosi:

P. Magnesia usta gr. 20

D. in recipiente con tappo di vetro.

S. 2-3 volte la punta di un coltello oppure $\frac{1}{2}$ cucchiaino da caffè.

Quando la digestione è cattiva, manca l'appetito, si devono adoperare gli amari a piccole dosi e per breve tempo.

Carcinoma del ventricolo.

P. Vino di condurango gr. 100

D. S. a cucchiaini.

P. Corteccia di condurango gr. 20

Fa decotto alla col. di gr. 180

Sciroppo di cort. di arancio gr. 20

D. S. a cucchiaini.

Il primo si può anche raccomandare nella convalescenza nell'ulcera del ventricolo.

Allorchè si manifesta la peritonite: dieta rigorosissima, pillole di ghiaccio, salasso, oppio internamente ed in clisteri.

Catarro intestinale acuto, infiammazione intestinale.

Riposo in letto, applicazioni sull'addome, bevande mucilaginosi. Quando si abbiano dolori addominali, applicazioni fredde; se essi sono intensi iniezioni ipodermiche di morfina.

P. Polv. di radice di salep. gr. 8

Fa decotto alla col. di gr. 150

Estratto acquoso di oppio centigr. 10

Sciroppo diacodio gr. 20

M. D. S. ogni 2 ore 1 cucchiaino.

P. Tannino puro centigr. 50
Oppio puro centigr. 15
Zucchero bianco gr. 5
M. f. polv. div. in dosi sei
D. S. ogni 2 ore 1 polvere.

P. Mistura gommosa gr. 200
Estratto di oppio centigr. 10
M. D. S. ogni 2 ore 1 cucchiaino.

Catarro intestinale cronico.

Considerare l'elemento causale, regolarizzare la dieta! Cura delle acque in Karlsbad, Marienbad.

P. Sale artificiale di Karlsbad gr. 100
D. S. al mattino a digiuno 1 cucchiaino da caffè in 300-500 ccm. di acqua potabile tiepida.

Nelle diarree atoniche:

P. Tannino puro centigr. 80
Oppio puro centigr. 30
Zucchero bianco gr. 5.
M. f. polv. div. in dosi uguali sei-dodici
D. S. 3 volte al giorno 1 polvere.

P. Tannino puro
Estratto di colombo aa gr. 2
» di oppio centigr. 20
M. f. pillole n. venti
D. S. ogni 3 ore 1 pillola.

P. Solfato di zinco centigr. 50
Laudano puro centigr. 10
Zucchero bianco gr. 5
M. f. polv. div. in dosi uguali dieci
D. S. 3 volte al giorno 1 polvere.

Quando si abbia flatulenza e meteorismo:

P. Acqua di melissa (acqua di carvo) gr. 150
Laudano liquido gr. 2
Sciroppo semplice gr. 20
M. D. S. 1 cucchiaino ogni due ore.

P. Acqua di menta pip. gr. 150
 Estratto di legno di campeccio gr. 5
 Laudano del Sydenham gocce XV
 Sciroppo di corteccia d'arancio gr. 10
 D. S. ogni 2 ore 1 cucchiaino.

Nelle diarree colliquative dei tisiici:

P. Estratto di colombo gr. 2
 Polvere del Dower centigr. 50
 Oleosaccarato di macis gr. 2
 M. f. polv. div. in dosi uguali n. sei
 D. S. ogni 2 ore 1 polvere.

P. Legno di campeccio gr. 20
 F. decotto alla colatura di gr. 200
 Laudano liquido gocce XX
 Sciroppo diacodio gr. 20
 M. D. S. un cucchiaino ogni 3 ore.

Nell'ulcera tubercolare dell'intestino:

P. Sottonitrato di bismuto gr. 10
 Estratto acquoso d'oppio centigr. 10
 M. f. polv. div. in dosi uguali n. X
 D. S. ogni 2 ore una polvere.

Clisteri con amido e salep con aggiunta di alcune gocce di tintura di oppio.

Nella stipsi abituale: bagni freddi all'addome, fascia di Priessnitz, movimento moderato, uso moderato di frutta, sughi di frutta ecc.: cura col siero di latte e coll'uva.

P. Estratto acquoso d'aloe
 » » di tarassaco aa gr. 5
 M. f. pillole sessanta Cosp. di liquirizia
 S. al mattino ed alla sera 2 pillole per volta.

P. Estratto di rabarbaro comp. gr. 5
 » di aloe acquoso gr. 2
 » di tarassaco q. b. per pillole 60.

Cosp.

S. 3 pillole al giorno a digiuno.

P. Polvere di rad. di rabarbaro gr. 5
Estratto di trifolio fibrino q. b. per pillole sessanta.

S. 2-3 pillole al giorno.

P. Solfato di chinina gr. 1
Estratto acquoso di aloe gr. 2
Polvere di rad. di liquirizia q. b. per pillole sessanta.

Cospargi con polvere d'iride fiorentina
S. al mattino ed alla sera 3 pillole per volta.

P. Bicarbonato di soda.
Polvere di radice di rabarbaro \overline{aa} gr. 5
Estratto di rabarbaro comp. gr. 2
» di tarassaco q. b. per pillole sessanta.

S. al mattino ed alla sera 3 pillole per volta.

P. Polvere di radice di rabarbaro gr. 2
Oleosaccarato di finocchio gr. 5
M. f. polv. div. in dosi uguali sei
S. al mattino ed alla sera 1 polvere.

P. Podofillina centigr. 50
Estratto di belladonna centigr. 25
Polvere di trifolio fibr.
Estratto di genziana \overline{aa} q. b.
p. f. pillole n. cinquanta
D. S. 1-3 pillole al mattino.

Quando la stipsi sia ostinata :

P. Polvere di rad. di rabarbaro
Estratto acquose d'aloë \overline{aa} gr. 2
» di colocintide centigr. 20
Miele rosato q. b. per pillole n. venti
D. S. 2-4 pillole per volta.

P. Sale amaro gr. 20
Acqua di fonte distill. gr. 400
Acido solf. diluito gr. 2
S. ogni 2 ore 1 cucchiaino pieno.

P. Idromele dei bambini gr. 50

S. un cucchiaino da caffè pei bambini (per gli adulti un cucchiaino comune pieno).

Nella pletora addominale e stasi nel sistema portale (vedi stati emorroidarii): in prima linea le anzidette cure minerali.

P. Cremortartaro gr. 20

Magnesia usta gr. 4

Oleosaccarato di finocchio gr. 20

M. f. polv. Da in scatola

S. a cucchiaini da caffè.

P. Decotto di tamarindi gr. 200

Sale di Seignette o Cremortartaro gr. 20

S. in un giorno.

P. Elettuario lenitivo. gr. 50

S. da prendersi in una volta.

Per le donne con aggiunta di siroppo di lamponi; oppure:

P. Acqua lassativa di Vienna gr. 50

Sciroppo di lamponi gr. 30

Acqua di lauroceraso gocce V

S. da prendersi tiepido.

Acque amare di Saischitz, Sedlitz, Püllna, Ofen, Ivanda, Friedrichshall e simili.

Dissenteria.

Riposo in letto, dieta rigorosa. Se i dolori sono moderati, applicazioni calde, se i dolori sono violenti 6-8 mignatte. Contro il tenesmo e i dolori colici: applicazioni calde: oppio con veicolo mucilaginoso: clistere con laudano liquido, oppure decotto di Salep, di amido; tannino, acetato di piombo, percloruro di ferro. Nelle emorragie applicazioni fredde e clisteri freddi con un po' di tintura di laudano.

Soprattutto cura sintomatica, per il pericolo di contagio sorvegliare le persone circostanti.

Nei casi cronici flanella ventrale. Negli anemici:

percloruro di ferro. Nei casi leggieri: decotto di radice di colombo, corteccia di cascarilla, tormentilla, ratania, oltre all'allume ecc.

Nei bambini:

P. Polveri del Dower centigr. 20
Tannato di chinina centig. 30
Zucchero bianco gr. 2
M. f. polv. div. in dosi V
S. 3 volte al giorno 1 polvere.

P. Nitrato di argento centigr. 10
Acqua di fonte distill. gr. 160
S. un clistere di 40 gr. per volta.

Negli adulti:

P. Nitrato di argento centigr. 15-30-50
Acqua distill. g. 150
S. per 4 clisteri, dei quali 2 per giorno.

P. Tannino p. gr. 1
Oppio puro centigr. 20
Burro cacao gr. 12
M. f. supposit. n. quattro
D. S. supposte anali.

Colera asfittico.

P. Canfora centigr. 80
Etere acetico gr. 8
Tintura di oppio gocce XXX
D. S. ogni $\frac{1}{4}$ - $\frac{1}{2}$ ora 10-15 gocce.

P. Percloruro di ferro sol. gr. 2
Acqua distill. gr. 200
Tintura di oppio gocce VI
Sciroppo diacodio gr. 20
D. S. ogni ora 1 cucchiaino pieno.

Tenia, verme solitario.

P. Polvere di Kamala gr. 12
div. in dosi tre
S. ogni $\frac{1}{2}$ ora 1 polvere (a digiuno).

P. Radice di pomo granato gr. 40-80
 macera per 24 ore quindi
 Cuoci con acqua distillata
 gr. 400 alla rimanenz. di gr. 200
 Col. agg.:

Estratto etero di felce maschio gr. 8
 S. un terzo ogni $1\frac{1}{2}$ ora a digiuno.

NB. Alla sera avanti, un purgante d'acqua lassativa di Vienna. Per nutrizione, soltanto zuppa o thè, eventualmente un'aringa.

P. Polvere di fiori di Kouso gr. 20
 Inf. con acqua bollente gr. 280
 Fa digerire per $\frac{1}{4}$ ora
 Al liquido colato agg.:
 Sugo di limone gr. 2

S. da prendersi a digiuno, agitando bene.

P. Acqua di fiori di tiglio gr. 30
 Polvere di fiori di Kouso gr. 30.

NB. Lasciar stare 12 ore: il malato prende il deposito in 3 volte ad intervalli di $1\frac{1}{2}$ ora. Se si manifestano conati di vomito, il paziente prende delle tavolette di menta.

P. Olio di ricino gr. 50

S. ogni $1\frac{1}{2}$ ora 1 cucchiaino pieno, se 2-3 ore dopo ingerito il tenifugo, non si hanno scariche.

Nei bambini:

P. Polvere di Kamala gr. 10

Estratto etero di felce maschio gr. 5

Da' in capsule gelatinose di recente preparate n. XXX

S. 4 capsule ogni $\frac{1}{4}$ d'ora.

Oppure:

P. Estratto di felce maschio (etero)

Polvere di felce maschio aa gr. 2

Conserva di rose q. b. per pillole n. 10

Conspargi di polvere di cannella

S. da prendersi in 1 ora e $1\frac{1}{2}$ a 2, 3 e 4 pillole per volta.

Oppure:

P. Estratto di fior di Kouso gr. 10
Polveri di fiori di Kouso q. b. per pill. 60
Cospargi di polvere di licopodio.
S. 4 pillole ogni $\frac{1}{4}$ d' ora.

Per gli adulti:

P. Fibre di corteccia di pomo granato recente
gr. 40
Macera per 24 ore c. acqua di fonte gr. 400
in vaso di stagno, quindi cuoci evaporando
alla rimanenza di gr. 200
D. S. da prendersi 2 volte nel corso di
un' ora.

P. Estratto etero di felce maschio recente
Olio di ricino \overline{aa} gr. 20
S. da prendersi in una volta.

Per bambini:

P. Corteccia di radice di pomo granato gr. 50
Macera con acqua di fonte gr. 400
per 24 ore: quindi cuoci aggiungendo
radice di felce maschio gr. 20
Cola ed aggiungi:
Sciroppo di corteccia d' arancio gr. 40
M. D. S. un grosso cucchiaino ogni $\frac{1}{2}$ ora.

Emorragie rettali (emorragie emorroidali).

Nelle emorragie moderate regolarizzare la dieta (proibire le bevande eccitanti) e curare che l'evacuazione sia facile. Nelle profuse emorragie: semicupii freddi, clisteri freddi; astringenti. Preferibilmente:

P. Solfato di ferro crist. gr. 2
Estratto di liquirizia q. b.
p. f. pillol. n. 30. Cosparg.
S. ogni 2-3 ore o 2-3 volte al giorno prendere 1-2 pillole.

Quando si abbia contemporaneamente stipsi:

P. Solfato di ferro crist.

Polvere di aloe \overline{aa} gr. 2

Estratto di liquirizia q. b. p. f. pillole trenta

S. al mattino ed alla sera 2 pillole per volta.

Peritonite.

Aver riguardo all'etiologia.

Nella peritonite acuta riposo assoluto, dieta rigorosa, alimenti liquidi. Contro il dolore applicazioni fredde o calde, sottrazioni sanguigne locali, narcotici. Contro il vomito, ghiaccio, sodawasser, codeina. Per frenare la peristaltica:

P. Oppio puro centigr. 5

Zucchero bianco centigr. 50

M. f. polv. di tali dosi n. dieci

D. S. ogni 2 ore una polvere.

Nella peritonite cronica, alimenti facilmente digeribili. Applicazioni di cataplasmi caldi. Quindi, quando tarda il riassorbimento, preparati di iodio esternamente ed internamente; persistendo il dolore, massaggio prudente, bagni tiepidi, uso di acque minerali. Persistendo la stipsi, clisteri e leggieri purganti (calomelano, olio di ricino). Aver parimente riguardo alla diarrea eventualmente esistente.

Ad enorme distensione dell'addome per meteorismo con fenomeni di depressione si cerchi di evacuare i gas con introduzione di una sonda intestinale; se ciò non riesce ed urge provvedere, puntura dell'intestino.

Ittero catarrale, itterizia.

Se esiste febbre: riposo, dieta rigorosa (zuppa, qualche legume e frutta cotta), bevanda acida: se non esiste febbre: carne bianca, latte. Contro i dolori nell'ipocondrio destro e nello scorbicolo: sottrazioni locali di sangue, fomenti caldi. Contro il prurito cutaneo: lavature con acqua fredda, acqua di colonia, aceto, bagni caldi. Se questi mezzi rimangono inefficaci, un oppiato per la notte.

Nella stipsi decotto di tamarindi, polvere di radice di rabarbaro, sale amaro, olio di ricino.

Nell'ittero che va per le lunghe: acqua amara in piccole quantità, oppure Marienbad, Kreuzbrunnen; Mühlbrunn, di Karlsbad; anche Rakoczy di Kissingen a bicchieri. Per favorire la secrezione biliare (eccitando i moti peristaltici):

P. Estratto di aloe gr. 2

Carbonato di soda dep. sec. gr. 4

Estratto di tarassaco q. b.

per fare pillole n. sessanta

Cosp. di licop.

D. S. al mattino ed alla sera 2 pillole per volta.

P. Estratto d'aloë acq. gr. 4

— di rabarbaro comp. gr. 2

— di tarassaco q. b. per far pillole 60

Cosp. di polvere di liquir.

S. al matt. ed alla sera 3 pill. per volta.

P. Podofillina centigr. 20

Estratto di giusquiamo centigr. 10

Oleosaccarato d'anice gr. 5

M. f. polv. div. in dosi uguali n. dieci

D. S. 2 polveri al giorno.

Massaggio prudente o faradizzazione della regione corrispondente alla vescichetta biliare.

Colelitiasi, formazione di calcoli biliari.

Contro gli accessi colici: fomenti tiepidi sull'addome, bagni caldi lunghi 1-2 ore, narcotici internamente, oppure (se essi producono vomito) per clistere; meglio di tutto iniezione di morfina.

Inalazioni di cloroformio, quando la sensibilità locale sia forte; applicazioni fredde, di rado giovano le mignatte.

Negli svenimenti: vino, etere, liquore d'ammonio anisato ecc.

Cessato l'accesso, leggieri evacuanti.

A scopo di sciogliere i calcoli:

Etere solforico gr. 5

Essenza di terebentina rettif. gr. 3

Dà in capsule gelatinose prep. di recente
di cui ognuna contenga gocce cinque

S. 5 capsule al giorno.

Sono utili le cure termali in Carlsbad, Vichy e simili.

Cirrosi epatica, fegato granuloso.

L'acqua Schloss di Carlsbad, cominciando con una mezza bottiglia e salendo in 8 giorni ad una bottiglia intiera.

Abbandonare gli alcoolici; aver d'occhio il catarro gastrico.

Per provocare le scariche:

P. Polvere di radice di rabarbaro gr. 8

Estratto di aloe gr. 2

— di còloquintide centigr. 40

— di radice di rabarbaro q. b. per fare
pillole n. sessanta

Cosp. di polv. di liquirizia

S. 2 volte al giorno 2 pillole.

P. Decotto di polpa di tamar. da gr. 20 a 200

Citrato di magnesia

Sciroppo di manna aa gr. 20

S. ogni 2 ore 1 cucchiaino.

Oltracciò un bagno tiepido.

Quando l'ascite sia molto considerevole, se i soliti diuretici non valgono, paracentesi dell'addome. Nel meteorismo frizioni con unguento aromatico.

Morbo di Bright acuto.

In ogni forma di esso — senza riguardo agli accessi uremici, che si possono presentare — bagni di tinozza caldi (40 sino a 45° Cels.) di durata sino ad $\frac{1}{3}$ d'ora, quindi impacchi dapprima in uno strato di carta di guttaperca, quindi in una coperta di lana

spessa, che viene mantenuta fissa mediante un lenzuolo di lino. Eseguito l'impacco, l'ammalato prende 1-2 tazze di un infuso di tiglio e rimane avvoluppato nella maniera anzidetta per 2-3 ore.

La procedura viene dapprima ripetuta ogni giorno, quindi ad intervalli più lunghi, finchè sia scomparsa l'albumina dalle urine. Dieta latteia.

P. Foglie di iaborandi gr. 4
Inf. alla colat. di gr. 180
Sciroppo di cort. d'arancio gr. 20
D. S. 1 cucchiaino ogni 1-2 ore.

P. Cloridrato di pilocarpina centigr. 10
Acqua distillata gr. 10
D. S. $\frac{1}{2}$ -2 siringhe per iniezioni.

Contro i collassi, che si manifestano, lottare cogli alcoolici.

Morbo di Bright cronico.

Mutamento della temperatura, abitazione umida, sostanze eccitanti sono da evitarsi. Nella febbre dieta rigorosa — del resto nutrizione riccamente albuminosa. Dieta latteia.

Anzitutto combattere il progressivo indebolimento delle forze con corroboranti.

P. Solfato di ferro
Bicarb. di soda aa gr. 5
Estr. di tarassaco q. b. per pillole n. sessanta
S. al mattino ed alla sera 3 pillole per volta.

P. Cort. Peruviana contusa gr. 20
Cuoci con acqua boll. quanto basta per $\frac{1}{2}$ ora
alla col. di gr. 200 agg.
Sciroppo di cort. d'arancio gr. 20
S. ogni due ore 1 cucchiaino.

P. Cloruro di ferro centigr. 80
Polv. di trif. fibr. gr. 2
Estratto di tarassaco q. b. per pillole 40
S. 2-3 volte al giorno 3-5 pillole.

Se non bastano i corroboranti, per far scomparire l'albuminuria, allora :

P. Tannino puro gr. 5

Estratto acquoso d'aloë gr. 2

Polv. ed estratto di liquir. per pill. sessanta

D. S. 3 volte al giorno 2-4 pillole.

Quando si manifesti idrope, i precetti diaforetici, segnati nel morbo acuto di Bright.

Diuretici:

P. Inf. di bacche di ginepro gr. 20
alla colat. di gr. 200

Liquore di acetato di potassio

Roob di ginepro \overline{aa} gr. 20

S. ogni 2 ore un cucchiaino.

P. Decotto di ononide spinosa gr. 20
alla colatura di gr. 200

Liquore di acetato di potassio

Ossimiele scillitico \overline{aa} gr. 20

S. ogni 2 ore 1 cucchiaino.

P. Aceto di squilla gr. 10

Carbonato di potassa q. b. per saturare perfett. con acqua distillata gr. 180

Ossimiele scillitico gr. 15

S. ogni 2 ore 1 cucchiaino.

P. Inf. di foglie di digitale centigr. 80
alla colatura di gr. 170

Liquore di acetato potassico gr. 10

Sciroppo di ribes gr. 20

S. ogni 2 ore 1 cucchiaino.

Nell' uremia :

P. Acido benzoico centigr. 50

Zucchero bianco gr. 5

Div. in dosi VI

D. S. ogni 2 ore 1 polvere.

P. Acido benzoico gr. 2

Zucchero bianco gr. 5

Div. in dosi uguali n. VI

S. ogni 4 ore 1 polvere.

P. Ioduro di potassio gr. 5
Acqua di fonte gr. 200
S. ogni 3 ore 1 cucchiaino.

Nel vomito:

P. Acqua di lauroceraso gr. 10
D. S. ogni $\frac{1}{2}$ ora 5 gocce
su un pezzo di ghiaccio.

Oltracciò pezzettini di ghiaccio.

Inoltre contro gli accessi eclamptici, che si manifestano nel decorso di questa malattia: applicazioni di ghiaccio sul capo, oppio, inalazioni di cloroformio. Negli intervalli purganti internamente.

P. Cremortartaro gr. 8
Cuoci sino a perfetta soluzione
alla col. di gr. 400
Ag. sciroppo di lamponi gr. 20
S. ogni 2 ore 1 cucchiaino.

P. Polvere di radice di gialappa gr. 5-10
div. in parti VI
S. ogni 2-3 ore 1 polvere.

Contro il sopore nelle pause aspersioni fredde e:

P. Inf. di erbe di melissa da gr. 5 a 200
Cola: raffredda: aggiungi
Liquore di corno di cervo succin. gr. 2
Sciroppo di corteccia d'arancio gr. 10
M. D. S. ogni ora 1 cucchiaino da caffè.

Meningite.

Applicazione locale del freddo in forma di compresse ghiacciate, vescica di ghiaccio, apparati refrigeranti di Leiter, aspersioni fredde: negli individui robusti 6-8 mignatte dietro alle orecchie, vescicanti alla nuca, ogni 2 ore 1 cucchiaino di acqua lassativa di Vienna.

Oppure:

- P. Calomelano centigr. 50-80
 Polvere di radice di gialappa gr. 1-2
 Zucchero bianco gr. 5
 In dosi uguali n. VI
 D. S. 1 polvere ogni ora.
- P. Ioduro di potassio gr. 1-2
 Acqua distill. gr. 150
 Sciroppo di lamponi gr. 20
 D. S. ogni 2 ore 1 cucchiaino.

Quando progredisca la depressione:

- P. Canfora rasa centigr. 50
 Emulsione comune gr. 30
 S. ogni metà per un clistere.
- P. Cloridrato di morfina centigr. 5
 Zucchero bianco gr. 5
 In dosi uguali n. V
 S. ogni 3 ore 1 polvere.

NB. Nelle violente cefalee, che non vengono mitigate nè dalle sottrazioni sanguigne, nè dall'uso delle applicazioni fredde, fino a che compaia un miglioramento dei fenomeni.

Emorragia cerebrale, apoplessia.

Applicazioni fredde, clisteri eccitanti con aggiunta di aceto, eventualmente salasso. Se il malato può deglutire:

- P. Foglie di senna gr. 20
 Inf. acqua bollente per $\frac{1}{4}$ d'ora
 alla col. di gr. 200 agg.
 Sale amaro
 Sciroppo di lamponi aa gr. 20
 S. ogni 2 ore 2 cucchiaini.
- P. Acqua lassativa di Vienna gr. 100
 Sciroppo di lamponi gr. 20
 S. da prendere in 3 volte.

Contro i fenomeni paralitici dopo il decorso di alcune settimane faradizzazione delle estremità para-

litiche. Se si manifestano sintomi di degenerazione discendente, uso prudente di corrente galvanica discendente lungo la spina.

Idrocefalo, idrope dei ventricoli cerebrali.

Il trattamento dell'idrocefalo acuto è identico a quello della meningite. Nell'idrocefalo acuto dei bambini:

P. Ioduro di potassio gr. 2-4 in 30 pillole
S. mattina e sera 3 pillole.

P. Carbonato di ferro centigr. 50
Zuccherò bianco gr. 5
M. f. polv. div. in dosi uguali 12
S. mattina e sera 1 polvere.

Più tardi:

P. Olio di fegato di merluzzo gr. 100
S. mattina e sera un cucchiaino da caffè.

Mielite, infiammazione del midollo spinale.

In casi acuti riposo assoluto, apparati refrigeranti di Leiter lungo la colonna dorsale. Nei casi cronici, come pure negli acuti, se il processo non progredisce, prudente galvanizzazione lungo la spina, faradizzazione delle estremità paralizzate. Considerare l'etiologia.

P. Ioduro di sodio gr. 2
Acqua di fonte gr. 180
Sciroppo di cort. d'arancio gr. 20
S. da prendere in un giorno.

Tabè dorsale, atassia locomotrice.

Bagnature fredde — cura del freddo mite, sistematica — regolarizzare la dieta e l'evacuazione dell'alvo. Nelle nevralgie uso ipodermico di morfina. Considerare le precedenti sifilitiche eventuali.

P. Nitrato d'arg. cristalliz. centigr. 50
Sciogli in pochissima acqua distillata
Estr. e polv. di liquir. q. b. per pill. 50
S. mattina e sera 1 pillola.

P. Cloroplatinato di sodio centigr. 60
 Sciogli in pochissima acqua
 Argilla gr. 4
 F. pill. n. trenta
 S. 2-5 pillole al giorno.

Di maggiore importanza della medicazione interna è l'uso della elettricità. Galvanizzazione del midollo mediante correnti ascendenti e discendenti, 2 sedute al giorno di 2-5 minuti di durata, faradizzazione delle estremità inferiori.

Neuralgia del trigemino, tic doloroso, dolore faciale di Fothergill.

Quando sia consecutiva a raffreddamenti: vescicatorii volanti, bagni a vapore, iniezioni ipodermiche di morfina; nel decorso tipico:

P. Solfato di chinina
 Zuccherò bianco \overline{aa} gr. 2
 Div. in dosi VI
 S. 1-2 polvere prima di ogni accesso.

P. Soluzione arsenicale di Fowler
 Acqua distillata \overline{aa} gr. 2
 D. S. 2-3 volte al giorno 2-6 gocce.

Ioduro di potassio internamente, quando dipenda da sifilide o periostite.

P. Gomma resina di assa fetida gr. 5
 Estratto di rabarbaro gr. 2
 Estratto di tarassaco q. b. per pill. sessanta
 Da inargentarsi
 S. mattina e sera 2 pillole per volta.

NB. La medesima terapia nella neuralgia occipito-cervicale.

Emicrania, cefalalgia nervosa.

Guardarsi da ogni impressione sensitiva. Negli anemici preparati di ferro, Franzensbad, Pyrmont; nei pletorici per contro nutrizione scarsa; purganti: Carlsbad, Marienbad.

P. Opodeldoc gr. 50
S. da frizionare sulla parte dolente.

P. Solfato di chinina centigr. 30
Acido solf. diluito gocce II
Acqua distillata gr. 60
S. da consumarsi in un' ora.

NB. Da prendersi prima dell' accesso o in sull' esordire.

Chinina nelle pause fra gli accessi.

Il prof. v. Bamberger dà anche in molti casi dosi energiche di bromuro di potassio.

P. Salicilato di soda gr. 3
Zucchero di latte gr. 2
M. f. polv. div. in dosi uguali n. sei
D. S. Nell' epoca dell' accesso 1 polv. all' ora.

P. Estratto di pulsatilla centigr. 10
Zucchero bianco gr. 5
In dosi X
S. 1 polvere al giorno.

Nelle donne isteriche:

P. Petrolio
Pece liquida aa g. 10
S. da odorare.

P. Polvere di Paullinia sorbilis gr. 2
Zucchero bianco gr. 5
Div. in dosi n. V

S. durante l' accesso (anche nel mattino e nel pomeriggio) prendere 2 polveri per volta.

P. Bromidrato di caffeina gr. 1
Bisolfato di chinina gr. 1,50
Oleosaccarato di menta gr. 2
M. f. polv. div. in dosi uguali n. dieci
D. S. 3 polveri al giorno.

P. Citrato di caffeina gr. 1
Oleosaccarato di fiori di arancio gr. 3
M. f. p. div. in dosi uguali n. dieci
D. S. 3 polveri al giorno.

Invece della caffeina si può adoperare anche un infuso di grani verdi di caffè tostati al mattino ed al pomeriggio — però anche durante l'accesso — a cucchiaini.

P. Tintura di Fowler gr. 2
Acqua distillata gr. 20
S. cominciare con 15 gocce in acqua 3 volte al giorno.

Da preferirsi dopo aver mangiato.

P. Solfato di chinina
Teina \overline{aa} centig. 50
Zuccherio bianco gr. 5
M. f. polv. div. in dosi uguali sei.

Prima dell'accesso 2 dosi ogni ora: dopo di esso una dose ogni ora.

Quando coesista stipsi:

P. Solfato di chinina gr. 1-2
Estratto acquoso di aloe gr. 5
Polvere ed estratto di liquirizia q. b. p. f.
pillole uguali n. sessanta
Cosp. di polvere di liquirizia
S. al mattino ed alla sera 2 pillole per volta.

Neuralgia intercostale:

Galvanizzazione, anode fisso sul punto doloroso, catode labile: oppure anode lungo il decorso del nervo affetto, catode sopra un punto indifferente. Iniezione ipodermica di morfina.

P. Cloroformio
Olio d'oliva \overline{aa} gr. 25
S. per frizioni.

P. Veratrina
Cloridrato di morfina \overline{aa} centig. 10
Crema celeste gr. 5
M. esattissimamente: fa unguento
S. da ungere con pezzi grossi quanto un pisello.

P. Aconitina centigr. 10

Crema celeste gr. 5

M. intim. fa unguento

S. ungi con pezzi grossi quanto un pisello.

P. Solfato di atropina centigr. 1

Acqua distillata gr. 10

D. S. iniettare sotto pelle 2-5-10 tratti di una siringa di Pravaz.

P. Estratto acquoso di oppio gr. 2

Adipe suino gr. 5

S. da ungere con pezzi grossi quanto un pisello.

P. Etere solforico (oppure cloroformio) gr. 20

S. da impregnarne del cotone per applicare sul sito del dolore e al disopra carta guttaperca.

NB. La stessa terapia contro la neuralgia lomboadominale.

Mastodinia.

P. Estratto di cicuta

— di papaveri \overline{aa} gr. 10

— di stramonio centigr. 1-5

f. s. a. una pillola e di tali n. 20

S. 2 pillole al giorno.

P. Empiastro saponato gr. 20

Estratto di belladonna gr. 2

M. f. empiastro. S. da collocarsi sulla mammella.

Singhiozzo.

Pillole di ghiaccio, acqua fredda, clistere con assa fetida, iniezione sottocutanea di morfina o atropina, senapismi allo scorbicolo, oppure olio eterico, antispasmodici. Faradizzazione dell'epigastrio. Galvanizzazione del frenico.

- P. Solfato di chinina gr. 1
 Estratto di belladonna centigr. 10
 Zuccherò bianco gr. 5
 M. f. polv. div. in dosi VI
 S. 3 volte al giorno 1 polvere.
- P. Acqua di lauroceraso gr. 5
 Cloridrato di morfina centig. 5
 Zuccherò bianco gr. 3
 S. 3 volte all'ora 5 goccie.
- P. Bromuro di sodio gr. 20
 div. in dosi uguali n. 20
 D. in carta cerata
 D. S. 2 polvere al giorno.

Ischiade, male di Cotunno, sciatica.

Nei casi recenti: sottrazione di sangue locale, freddo: quindi vescicanti volanti sui punti dolorosi.

- P. Cloridrato di morfina centigr. 10
 Acqua distillata gr. 10
 S. per iniezioni ipodermiche.
- P. Olio di trementina rett. gr. 5
 Miele despumato gr. 50
 M. d. S. mattina e sera un cucch. da caffè.
- P. Olio di trementina rett. gr. 5
 Carbonato di magnesia q. b. per pillole
 sessanta
 D. S. mattina e sera 5 pillole per volta.
- P. Balsamo opodeldoc gr. 40
 Laudano liq. del Sydenham gr. 2
 S. da ungere mattina sera.
- P. Empiastro di enforbia q. b. per estendere
 sopra un pezzo di lino della grandezza di un soldo:
 circonda di empiastro adesivo
 S. per uso esterno.
- P. Veratrina centigr. 10
 Adipe suino (vaselina) gr. 50
 M. f. unguento
 S. da spalmare sulle parti dolenti.

P. Linimento volatile di canfora gr. 50
Olio di cajeput
Olio di menta crispa \overline{aa} gocce V
Tintura di oppio gr. 5
M. d. s. per frizioni.

Bagni caldi ed a vapore, oppure terme di Akratho: Wilbad Gastein, Teplitz ecc.; nei casi a decorso tipico: chinino, arsenico. Acido salicilico o salicilato di soda 1 gr. per dose. Cauterio attuale lungo il decorso dei nervi sulla pelle nella narcosi cloroformica. Corrente costante.

Corea, ballo di S. Vito.

Impacchi freddi; prima le estremità per $\frac{1}{2}$ minuto, quindi asciugare, poi la schiena e così di seguito; quindi si mette il paziente in letto riscaldato. (Si comincia con acqua naturale e si passa poco a poco all'acqua ghiacciata).

Nei casi gravi bagni tiepidi con aspersioni fredde. Nei bambini aver riguardo all'elmintiasi eventualmente esistente.

P. Bromuro di potassio gr. 5-10
Acqua di fonte gr. 150
D. S. da consumarsi in 2 giorni.

P. Bromuro di potassio gr. 5
Polvere ed estratto di liquirizia \overline{aa} q. b.
per pillole di centigr. 20 n. venti
Cospargi di polv. di riz. d'iride fiorent.
S. 2 volte al giorno 5 pillole per volta.

P. Cloralio idrato gr. 5
Acqua di fonte distill. gr. 100
Sciroppo di cort. d'arancio gr. 50
D. S. a cucchiai sino a che si manifesti la calma.

NB. Negli adulti si faccia prendere la metà in una volta e quindi, secondo il bisogno, dopo 3-6 ore l'altra metà.

P. Fiori di zinco centigr. 20-40
 Zuccherò bianco gr. 5
 M. f. polv. div. in dosi uguali sei
 D. S. mattino, mezzogiorno e sera una polvere.

P. Pol. arsenic. di Fowler
 Tintura amara aa gr. 10
 D. S. 3 volte al giorno 2 gocce per volta a stomaco pieno ed aumentare lentamente.

P. Sol. arsenic. di Fowler gr. 1
 Glicerina gr. 3
 Acqua distill. gr. 7
 D. S. cominciare con una mezza siringa sotto pelle al giorno.

Possono anche venir adoperate le acque minerali di Roncegno e Levico.

P. Carbon. di ferro saccar.
 Estratto di trif. fibr. aa centigr. 50
 Oleosacc. di cort. d'arancio gr. 5
 Div. in dosi VI
 S. mattino e sera una polvere.

P. Estratto di noce vomica centigr. 5
 Carbonato di ferro sacc. centigr. 50
 Zuccherò bianco gr. 5
 Div. in dosi VI
 S. mattina e sera 1 polvere.

Nella corea grave: bromuro di potassio con chinino, oppure chinino solo ad alte dosi. Se esiste anche insonnia:

P. Oppio puro centigr. 5-10
 Zuccherò bianco centigr. 80
 M. f. polv. di tali dosi due.

NB. Se dopo la prima polvere non si manifesta sonno, si somministri la seconda.

Epilessia, mal caduco.

Dosi forti di bromuro di potassio. Preparati di ferro in forma fluida o pillolare. Cura con l'acqua fredda.

P. Atropina pura centigr. 8
 Spirito di vino rettif. gocce 500
 S. mattino e sera 5 gocce su zucchero o
 nell'acqua (per bambini 2 gocce).

P. Solfato di atropina millig. 15
 S. in pochiss. acqua
 Polvere di calamo
 Miele despum. q. b. p. pillole n. trenta
 D. S. mattina e sera 1-2 pillole per volta.

Se gli accessi si ripetono, aumentare la dose: ma se la pupilla si dilata — si fa immobile — si deve lasciar l'atropina.

Mutare il clima, trattamento idroterapico metodico, cure di uva e latte. Carbonato di ferro e nitrato di argento secondo la durata della malattia e l'individualità.

P. Fiori di zinco centigr. 40-80
 Zucchero bianco gr. 5
 M. f. polv. in dosi uguali sei
 S. mattina e sera 1 polvere
 Di 8 in 8 giorni aumentare di $\frac{1}{2}$ -1 gr. sino a raggiungere la dose di 6 gr. al giorno.

P. Bromuro di potassio gr. 4-8
 Acqua distillata gr. 200
 S. da consumare in 2 giorni.

Nell'epilessia saturnina oppio ad alte dosi, nell'epilessia sifilitica ioduro di potassio oppure 20-30 frizioni con unguento cinereo. Se gli accessi si manifestano tipicamente: chinina, cloralio idrato (come nella corea), purganti.

Isterismo.

Nella clorosi, nelle anomalie della mestruazione e nell'anemia:

P. Solf. di ferro

Bicarb. di soda aa gr. 5

Estratto di tarassaco q. b. per pillole sessanta.

S. mattino e sera 2 pillole.

P. Carbonato di ferro saccar. centigr. 50

Zucchero bianco gr. 5

In dosi sei

S. mattina e sera 1 polvere.

NB. Secondo il bisogno si può aggiungere alle 2 formole anzidette 2-4 gr. di bromuro di potassio. Marienbad, Franzensbad.

Contro gli accessi soprattutto:

P. Acqua di lauroceraso gr. 5

Tintura di acetato di ferro gr. 1-2

Tintura di castoreo gocce X

S. mattina e sera 5 gocce per volta.

P. Tintura di chinoidina gr. 8

— di castoreo gr. 2-4

S. 3 volte al giorno 5 gocce

Contro il vomito:

P. Acqua di lauroceraso gr. 10

Tintura di belladonna gocce X

— di castoreo gr. 1-2

S. 4 volte al giorno 5 gocce.

P. Castoreo moscovit. gr. 1

Zucchero bianco gr. 5

M. f. polv. in dosi uguali cinque

S. mattina e sera 1 polvere.

P. Magistero di bismuto gr. 1

Cloridrato di morfina centigr. 5

Zucchero bianco gr. 3

M. f. polv. div. in dosi uguali n. 6

S. 3 volte al giorno 1 polvere.

P. Creosoto una goccia

Acqua distill. gr. 150

Siroppo di capelvenere gr. 20

S. ogni 2 ore un cucchiaino.

NB. Contro il vomito frequente — *globus hystericus*.

P. Infuso di rad. di valeriana gr. 10 a gr. 200
Sciropo di camomilla gr. 20
D. S. secondo l'ordine.

P. Tintura di valeriana et. gr. 15
Spirito eterico di nitro gr. 10
M. D. S. 3 volte al giorno 15 gocce per volta.

P. Fiori d'arancio gr. 10
Foglie di melissa
Erba di Chenop. amb. \overline{aa} gr. 20
M. f. spezie. S. thè.

P. Assa fetida gr. 5
Estratto di valeriana gr. 1-2
— di tarassaco q. b. per pillole sessanta.

Da inargentarsi
S. al giorno 2 pillole.

P. Assa fetida gr. 2
F. pill. n. 15: da inargentarsi
S. 2 volte al giorno 2 pillole per volta.

P. Acqua di carvo (acqua antist. di Praga)
gr. 10

Tintura di castoreo gr. 1
S. 3 volte al giorno 5 gocce

P. Unguento carminativo
S. da ungere.

P. Unguento di rosmarino gr. 50
Olio di ginepro
Balsamo della vita di Hoffmann \overline{aa} gr. 10
D. S. per uso esterno.

P. Acqua di fiori d'arancio gr. 100
Olio di menta pp. gocce X
Sciropo sempl. gr. 20
S. a cucchiari da thè.

Nel meteorismo isterico anche frizioni con balsamo della vita di Hoffmann, spirito aromatico: applicazioni fredde, doccie sulla schiena. Contro i dolori agli arti frizioni di mezzo litro di acqua con un cucchiaino di aceto (alla sera).

Delirio dei bevitori, delirium tremens.

P. Oppio puro centig. 20

Zucchero bianco gr. 5

Div. in parti uguali n. cinque

S. ogni ora 1 polvere, sin che sonno ne segua.

Iniezioni ipodermiche di morfina, applicaz. fredde, purgante, bromuro di potassio.

P. Cloralio idrato gr. 2-4

Mucilagine di gomma arabica

Sciroppo di corteccia d'arancio aa gr. 25

D. S. da prendere in 2 volte in 2-3 ore.

P. Paraldeide gr. 2-4

Acqua distill. gr. 70

Sciroppo semplice gr. 30

Tintura di vainiglia gocce XXX

D. S. come sopra.

Diabete mellito.

La cura essenziale consiste nella dieta. Dieta il più che sia possibile riccamente albuminosa, evitare il più possibilmente gli idrati di carbonio. Carlsbad, Marienbad, Vichy, Homburg, ecc. Trattamento medicamentoso sintomatico. Contro la sete eccessiva narcotici.

Diabete insipido.

Considerazione dell'etiologia. Nervini. Galvanizzazione del midollo cervicale. Bevande acidule o ricche d'acido carbonico. Contro il senso penoso della sete narcotici:

P. Codeina centigr. 40
Oleosaccar. di limone gr. 8
M. f. polv. div. in dosi uguali n. venti
D. S. 3 polveri al giorno.

Risipola:

P. Cloroformio gr. 40
Guttaperca q. se ne scioglie
D. S. per uso esterno.

P. Olio d'oliva gr. 40
D. S. per ungere le parti ammalate.

Quando i dolori sono vivi ed il caldo è vivo, applicazioni fredde. Nella risipola flemmonosa: applicazioni di ghiaccio: applicazioni di acqua vegeto-minerale, oppure di acqua del Goulard, o una soluzione di acido salicilico all'uno per cento; nella risipola migrante (principalmente intermittente) chinina alcune volte al giorno: 8-15 centigr. pro dosi.

P. Unguento mercuriale grigio gr. 80
D. S. pomata.

N.B. Nell'ispessimento residuale della pelle: anche pennellazioni con tintura d'iodio. Acetato di piombo basico sciolto per applicazioni. Quando residua edema della pelle.

P. Spirito canforato gr. 50
S. imbeverne dell'ovatta, applicarla sulla pelle.

Complicandosi con gangrena, collasso:

P. Etere solforico gr. 5
Canfora centigr. 50
S. 10-20 gocce ogni $\frac{1}{4}$ - $\frac{1}{2}$ ora.

Reumatismo articolare, reumartrite.

Quando i dolori sono vivi, applicazioni ghiacciate, mignatte; se necessarie, iniezioni di morfina. Nell'insonnia:

P. Cloralio idrato gr. 5
 Acqua distillata
 Sciroppo di corteccia d'aranc. \overline{aa} gr. 20
 M. D. S. da prendersi la metà per volta.

Quando i dolori sono vivi e la temperatura alta:

P. Salicilato di soda gr. 5
 Acqua di fonte gr. 150
 Sciroppo di cort. d'arancio gr. 20
 D. S. da prendersi in mezz'ora.

Quando i dolori rimettono e la febbre cessa, si fa prendere la stessa dose in un giorno.

P. Salicilato di soda gr. 10
 Div. in dosi uguali n. venti
 D. S. ogni ora una polvere sino a cessaz.
 dei dolori.

P. Salolo gr. 10
 Div. in dosi uguali n. venti
 D. S. come sopra.

P. Benzoato di soda gr. 10
 Div. in dosi uguali n. 10
 D. S. ogni 1-2 ore una polvere.

Se i dolori sono fissi, si raccomandano anche pennellazioni di:

P. Olio eterico di senape gocce X
 — di terebentina
 Spirito saponato \overline{aa} gr. 20
 M. D. S. 2-3 volte al giorno pennellazioni.

NB. Applicazioni fredde oppure avviluppare l'estremità in ovatta. Frizioni di cloroformio con olio di giusquiamo.

Nelle complicazioni da parte del cuore, se il polso oltrepassa i 100, e la temperatura è alta:

P. Foglie di digitale centigr. 80
 Inf. alla col. di gr. 150
 Sciroppo semplice gr. 20
 S. ogni 2 ore un cucchiaino.

NB. Anche chinino a 35 centigr. per dose 2-3 volte al giorno.

- P. Foglie di digitale gr. 1,50
- Inf. alla col. di gr. 150
- Acetato potassico gr. 5
- Ossimiele scillitico gr. 10
- S. ogni ora un cucchiaino.

Nel reumatismo cronico:

- P. Tintura di iodio gr. 5
- (Acqua distillata o tintura di galle)
- Tintura anodina gr. 5
- S. pennellazioni una volta al giorno.

Continuare sino a che l'epidermide si sfaldi. Nella settimana un bagno intero ed internamente ioduro di potassio.

Reumatismo muscolare.

Tenere calde le parti affette. Applicazioni umide calde. Frizioni con sostanze aromatiche, eccitanti. Nei casi ostinati faradizzazione col pennello metallico, massaggio, terme indifferenti.

- P. Cloroformio
- Olio d'olive \overline{aa} gr. 25
- D. S. per frizioni.

- P. Spirito aromatico
- canforato
- senapizzato \overline{aa} gr. 25
- D. S. per uso esterno.

- P. Spirito di vino francese gr. 50
- Olio eterico di senape gocce XXV
- D. S. da ungere sui siti dolenti.

- P. Spirito di formiche gr. 50
- aromatico
- di lavanda \overline{aa} gr. 25
- S. per frizioni.

Contro il reumatismo del cuoio capelluto: vesci-

canti alla nuca — Sottrazioni locali di sangue (3 mignatte dietro le orecchie).

Tifo addominale.

Bevande fredde, acidule: nella 1^a settimana dieta febbrile, quindi nutriz. roborante, ma liquida (brodo rinforzante ecc.). Applicazioni fredde sul capo e bagnature fredde del corpo con acqua sola o con aggiunta di aceto. Per mantenere e rilevare lo stato generale delle forze vino in grande quantità e brodo col vino.

Bagni freddi (secondo i dati di Brand) e quindi avvolgere il corpo in lenzuola asciutte. Se la temperatura è elevata: chinina 4 volte al giorno in dosi di centigr. 35-70.

Oppure:

P. Antipirina gr. 5

Div. in dosi uguali n. dieci

D. S. Se la temper. passa i 39° C. 1 polv.

(Eventualmente ogni 3 ore anche 2 polveri l'una dopo l'altra).

P. Solfato di tallina

Zuccherò bianco \overline{aa} gr. 2

M. f. p. div. in dosi ug. n. otto

D. S. come sopra.

P. Antifebrina

Zuccherò di latte \overline{aa} gr. 3

M. f. p. div. in dosi uguali n. dodici.

D. S. come sopra.

Se la limonata con succo di limone non viene tollerata per causa delle scariche:

P. Gomma arabica gr. 10

Acqua distillata gr. 400

Sciroppo semplice gr. 40

S. per bevanda.

Se l'itto cardiaco non si palpa, oppure si formano ipostasi si passa ai mezzi eccitanti: canfora, vino.

Nell'impossibilità di somministrare rimedii per la bocca si ordinano clisteri di:

P. Erba di ruta graveolens gr. 10
Inf. quant. suff. di acqua bollente
per la colatura di gr. 280
S. per 4 clisteri.

P. Acqua di melissa gr. 100
Liquore d'ammonio anisato
Tintura anodina \overline{aa} gr. 5
S. ogni ora 1 cucchiaino da caffè pieno.

P. Liquore di corno di cervo succin. goc. X
Sciroppo semplice gr. 10
Mucil. di gomma arabica
Acqua di fonte distill. \overline{aa} gr. 100
S. ogni 2 ore un cucchiaino.

P. Solfato di chinina centigr. 80
Acido solf. diluito gocce X
Acqua distill. gr. 150
Liquore d'ammonio anisato gr. 2
S. ogni 2 ore 1 cucchiaino pieno.

Nelle forti diarree:

P. Mistura gommosa gr. 200
Estratto acquoso d'oppio centigr. 10-20
S. ogni 2 ore 1 cucchiaino pieno.

Oppure:

P. Decotto di rad. di salep. centigr. 80 a gr. 150
Estratto acquoso d'oppio centigr. 10
Sciroppo diacodio gr. 20
S. ogni 2 ore un cucchiaino pieno.

Nella diarrea dei bambini: decotti di riso abbrustolito, orzo. — Mucilagine d'avena.

Nella bronchite per facilitare l'espettorazione:

P. Poligala Senega gr. 10
Inf. acqua bollente suff. per $\frac{1}{4}$ d'ora
alla col. di gr. 200 aggiungi
Canfora trita (vino ant. di Huxham gr. 10)
Mucilagine di gomma arabica \overline{aa} gr. 20
D. S. 1 cucchiaino all'ora.

Nella enterorragia: applicazioni di ghiaccio, vescica di ghiaccio sull'ipogastrio. Inoltre:

P. Estratto di segala cornuta centigr. 80

Acqua distillata gr. 80

Sciroppo di cannella gr. 20

D. S. ogni ora 1 cucchiaino.

P. Estratto di segala cornuta gr. 1

Acqua distillata gr. 10

D. S. una siringa per uso ipodermico.

P. Zucchero di saturno

Oppio puro aa centigr. 10-20

Zucchero bianco gr. 5

M. f. polv. div. in dosi uguali n. sei

S. ogni 3 ore 1 polvere.

P. Allume crudo gr. 2

Oppio puro centigr. 15

Zucchero bianco gr. 5

M. f. polv. div. in dosi uguali sei

S. ogni 3 ore 1 polvere.

P. Tannino puro centigr. 50

Oppio puro centigr. 15

Oleosaccarato di macis gr. 5

M. f. polv. div. in dosi sei

S. ogni 3 ore 1 polvere.

Per impedire il decubito, si adoperino cuscini di aria o di acqua, si curi che le lenzuola siano lisce, le coperte pulite e soventi rinnovata la posizione, ciò per la gran tendenza alla formazione di ipostasi nei polmoni. Nel decubito o nella suggellazione: lavatura con acqua di Goulard, acqua con aceto o spirito (4 cucchiaini di acquavite su $\frac{1}{2}$ di litro di acqua).

Nel decubito e nella escoriazione: empiastro nero o saponato; pellicola d'ovo; nel decubito con gangrena: applicazioni fredde oppure con:

P. Cloruro di calcio gr. 5

Acqua di fonte gr. 400

M. D. S. per applicazioni.

- P. Empiastro saponato gr. 50
Iodoformio gr. 5
M. f. empiastro.

Clorosi, anemia, idremia.

Nutrizione accuratamente regolata, roborante; aria sana, pura, di montagna; amari insieme a ferro.

Franzensbad, Pirawarth, Füred, Carlsbrunn, Aachen, Spa, Pyrmont, Schwalbach, Levico, Roncegno.

- P. Pepsina di rec. prepar.
Zucchero bianco \overline{aa} g. 2
Div. in dosi VI
S. $\frac{1}{4}$ d'ora prima d'ogni pasto una polv.

Subito dopo l'ammalato prende:

- P. Acido clorid. diluito gr. 10
Acqua distillata gr. 300
S. 1-2 cucchiaini s. o.
- P. Solfato di ferro
Bicarbonato di soda \overline{aa} gr. 5
Estr. di tarassaco q. b. per pill. sessanta
S. mattina e sera 3 pillole.
- P. Solfato di ferro centigr. 20
Zucchero bianco gr. 5
M. f. polv. div. in dosi uguali sei
S. mattina e sera una polvere.
- P. Limatura di ferro centigr. 20
Polvere di calamo aromatico centigr. 80
Oleosac. di cort. d'arancio gr. 5
M. f. polv. div. in dosi sei
S. mattina e sera una polv.
- P. Ossido di ferro dializ. gr. 5
Acqua di menta pip. gr. 50
Acqua distill. gr. 150
Sciroppo di cinnamomo gr. 20
S. ogni 3 ore 1 cucchiaino.

- P. Ossido di ferro dializ.
 Polvere di rad. di rabarb. \overline{aa} gr. 5
 Estratto di tarassaco q. b. per fare pillole
 n. sessanta
 Cosp. di polv. di iride fiorentina
 S. 3 volte al giorno 2 pillole.
- P. Carbonato di ferro sacc. gr. 1
 Zuccherò bianco gr. 5
 In dosi sei
 S. mattina e sera 1 polv.
- P. Pirofosfato di ferro e sodio gr. 2
 Estr. di rad. di rabarb. gr. 3
 Estr. acquoso d'aloe centigr. 50
 Estr. di taras. q. b. per pill. cinquanta
 Cosp. di polv. di calamo
 S. mattina e sera 2 pill. per volta.
- P. Fiori di sale d'amon. mart. gr. 5
 Polvere di trifolio fibr. gr. 2
 Estratto di millefoglie q. b. per pillole
 sessanta
 S. mattina e sera 2 pillole.
- P. Lattato di ferro cent. 50 (fino a 1 gr.)
 Oleosaccarato di cannella
 Zuccherò q. b. \overline{aa} gr. 2
 In dosi sei
 S. 2-3 volte al giorno 1 polv.
- P. Tartrato ferrico-potassico gr. 5
 Sciogli in:
 Vino di Malaga gr. 80
 Cola d. s. ogni giorno 3 cucch. da caffè.
- P. Estratto di malato di ferro
 Etiope marziale \overline{aa} gr. 5
 M. f. s. a. pillole n. sessanta
 D. S. mattina e sera una pillola.
- P. Tintura di marte pomata
 — di cort. d'arancio \overline{aa} gr. 15
 D. S. 3 volte al giorno 20 goccie.

- P. Tintura eterea di acetato di ferro
— amara aa gr. 10
D. S. 3 volte al giorno 15 goccie.

Scorbuto.

Rimuovere le cause morbose esterne. Somministrare una dieta sufficiente, adeguata, bevande amare, acidi, vino, aria pura, soggiorno all'aria libera (secondo il caso speciale), riposo in letto, applicazioni fredde o cataplasmi con aceto (anche lavacri generali). Contro la tumefazione delle gengive, acqua di salvia quale collutorio.

- P. Cort. Peruviana contusa gr. 20
Cuoci con acqua bollente q. b.
per 1 ora alla riman.
di gr. 200 aggiungi:
Elixir acido di Haller gr. 2
Sciropo di cort. d'arancio gr. 20
M. D. S. ogni 2 ore 1 cucchiaino.

- P. Radice di rafano rusticano rasa gr. 20
f. inf. alla col. di gr. 200
Tintura di cantaridi gocce X
Ossimiele scillitico gr. 20
M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino.

Nelle epistassi fiutare:

- P. Acqua emostatica di Spinelli gr. 50
Alluminio in polvere gr. 20.
- P. Decotto di quercia (catech.) gr. 20 a 300
agg. allume crudo (o tann. puro) gr. 5-10
D. S. collutorio.
- P. Spirito di coclearia gr. 50
Acqua distill. gr. 200
Tintura di ratania gr. 20
M. D. S. collutorio
(nella gonfiezza gengivale).

P. Decotto di malto con gemme di pino
da gr. 20 alla col. di gr. 200

Lievito di birra

Sciroppo di cort. d'arancio aa gr. 20

M. D. S. ogni 2 ore 2 cucchiaini.

Nel morbo maculoso di Werlhof: lavature con acqua ed aceto, applicazioni fredde. Sui precordi digitale e limonata.

Scarlattina:

Bagni freddi (alla Brand), impacchi freddi, 2-4 volte al giorno impacchi in lenzuola umide fredde, anti-febbrili.

Nei processi d'ifterici alle tonsille, al faringe ecc., pillole di ghiaccio e gargarismi di clorato di potassio.

Oppure:

P. Permanganato di potassa centigr. 20

Acqua distill. gr. 400

S. gargarismi.

Le complicazioni che eventualmente si manifestano da parte dei reni, esigono un trattamento speciale (V. Nefrite).

Febbre intermittente, malaria:

Vino rosso, bistecche, brodo confortante, limatura di ferro, lattato di ferro (specialmente nella cachessia malarica); nell'idrope: squilla.

P. Solfato di chinina centigr. 80 sino a gr. 1,50
epicriticamente durante l'apiressia.

P. Tintura di chinoidina gr. 50

Elisir acido di Haller gr. 5

Acqua di menta pip. gr. 100

S. ogni 2-3 ore un cucchiaino da thè.

P. Cort. di china fosca gr. 40

Cuoci con vino rosso per un'ora
alla col. di gr. 200

Agg.: tintura di zenzero gr. 2

Sciroppo di cannella gr. 40

D. S. da prend. 1 cuc. all'ora nell'apiressia.

P. Soluz. arsenic. di Fowler gr. 5
Tintura di oppio sempl. gr. 2
M. D. S. durante l'apiressia 4 volte al giorno
8-12 gocce.

P. Cort. di china calissaia contusa gr. 10
Cuoci con acqua bollente sufficiente per $\frac{1}{2}$
ora alla colat. di gr. 120, agg.:

Soluz. di Fowler gr. 1,50

Sciroppo di cannella gr. 20

S. 3 volte al giorno un cucchiaino.

P. Tintura di eucalipt. gr. 30

D. S. 3 volte al giorno $\frac{1}{2}$ -1 cucchiaino da thè.

Sifilide.

Ioduro di potassio, unzioni, preparati di mercurio,
parte usati per via ipodermica e parte internamente.

P. Sublimato corrosivo gr. 1

Cloruro di sodio puro gr. 6

Acqua distillata gr. 100

S. macinando in mortaio di pietra e filtra.

Di queste iniettarne $\frac{1}{2}$ -1 siringa.

P. Soluz. albumin. di mercurio gr. 20

D. S. per iniezione ipodermica.

P. Soluz. di mercurio peptonato gr. 20

D. S. per uso ipodermico

Di questa 1-2 siringhe di Pravaz *pro die*.

MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO

DALL' AMBULATORIO POLICLINICO

del Prof. Dott. **BENEDIKT**

Iperemia del cervello:

Nelle congestioni al capo bagni caldi ai piedi con farina di senape, e contemporaneamente vescica di ghiaccio sul capo.

Purganti. Kreuzbrunnen di Marienbad. Acq. amara di Ofen.

Cefalalgia:

Considerare il momento etiologico. Dubitando di lue o di tumore cerebrale:

P. Ioduro di sodio 8,0
Acqua di fonte 220,0
Sciroppo semplice 30,0
D. S. 3 volte al giorno prenderne 1 cuc.

Oppure:

P. Ioduro di sodio 6,0
Cloridrato di morfina 0,10-0,15
Estr. e polv. di radice di liquirizia
aa q. b. f. pillole n. 60
Cosp. di polv. d'iride fiorentina
D. S. mattina e sera prenderne 6 pillole.

P. Acqua di fonte 10,0
Sublimato corrosivo 0,10
Cloruro di sodio 0,60
D. S. per iniezioni ipodermiche.

NB. Nei sintomi sifilitici minaccianti e quale cura di reazione nel sospetto di sifilide. Se si raggiunge

lo scopo desiderato è necessario far seguire una cura di unzioni, poichè le iniezioni agiscono in modo rapido ma non duraturo. Il podice ed il collo sono i punti più adatti per tali iniezioni.

Emicrania.

In principio dell'accesso:

P. Solfato di chinina

Citrato di caffeina \overline{aa} 0,50

Di tali dosi tre

D. S. da prendere una polvere.

Oppure:

P. Salicilato di soda 12,0

Dividi in dosi XII

D. S. 3 polveri al giorno.

Oppure:

P. Nitrito d'amile 5,0

Olio di finocchio 10,00

D. S. da in recipiente ben turato.

D. S. da odorare.

NB. Versare 5 gocce su un panno, ed inalare prudentemente sino a che si manifesti rossore del volto; lo stesso mezzo si può adoperare nei leggieri accessi epilettiformi e nell'asma.

P. Crotoncloralio 3,0-12,00

Acqua di fonte distill. 50,0

D. S. da prendere a cucchiai.

NB. Il prof. Benedikt evita il più possibilmente di dare dei narcotici, e li adopera soltanto nelle neuralgie passeggiere acute per breve tempo.

P. Bromuro di sodio 20

Div. in dosi XX

D. S. prendere una polvere mane e sera.

NB. Da prendere per lungo tempo nei periodi senza accesso. Quando questo mezzo sia inefficace, intraprendere per tempo lungo la faradizzazione del

capo, da principio giornaliera, quindi 3 volte alla settimana; però la cura dev'essere continuata per parecchi mesi.

Neuralgia del trigemino.

Nelle forme tipiche a forti dosi, p. es.:

P. Solfato di chinino 2,10

Div. in dosi quattro

D. S. 2 polveri al giorno.

NB. È conveniente il darlo un'ora prima che cominci l'accesso. Nelle forme reumatiche salicilato di sodio in polvere. Sovente non si raggiunge l'intento col chinino e col salicilato di soda ed è necessario di somministrare con questi preparati del ioduro di sodio, ad es.:

P. Salicilato di soda 12,0

Ioduro di sodio 4,0

Acqua di fonte 220,0

Siroppo semplice 30,0

D. S. 3 volte al giorno 1 cucchiaino.

NB. Questo mezzo serve anche nelle varie neuralgie reumatiche, nell'ischialgia, nella neuralgia intercostale, nei dolori lancinanti dei tabetici.

Tic doloroso.

Nelle forme acute e croniche della prosopalgia la galvanizzazione del simpatico dà buoni, anzi i migliori risultati. Dopo applicazione prolungata, infruttuosa ricorrere alla distensione od alla resezione dei nervi colpiti.

Morbo di Basedow.

P. Bicarb. di ferro saccar. 1,50

Solfato di chinina 2,00

Estratto e polv. di rad. di liquirizia q. b.
per pillole n. 30. Cosp. di polv. di liquir.

D. S. 3 pillole al giorno dopo i pasti.

Oltracciò: galvanizzazione al collo ed a traverso alla testa: idroterapia.

Asma nervoso.

P. Ioduro di sodio 6,0
Estratto e polv. di rad. di liquirizia 4,0
M. f. pillole n. 60
Cosp. di polv. di liquiriz.
D. 2 volte al giorno 5-8 pillole.

NB. La cura coll'iodio serve anche nella stenocardia, come pure nella forma sintomatica. Oltre a ciò è utile la faradizzazione del precordio col pennello tanto nella stenocardia nervosa, quanto in quella sintomatica.

P. Piridina 6,0
D. S. da inalare in 3 volte durante gli accessi.

P. Estratto acquoso di quebracho 100,0
D. S. 3 cucchiaini al giorno.

Negli accessi violenti iniezioni di morfina: si può inoltre somministrare il bromuro di sodio ed il chinino per lungo tempo. Nella paralisi del diaframma, faradizzare il frenico.

Epilessia:

Nella forma congenita e nei casi acquisiti sin dalla prima infanzia, mantenersi passivi il più che sia possibile e risparmiare la terapia per le epoche di accessi gravi e frequenti. Però non si devono indurre i parenti dell'ammalato alla rassegnazione. La ricerca cefalometrica appoggia in modo caratteristico la diagnosi di queste forme gravi. La grande isteria di Charcot non è per lo più altro che un'epilessia.

P. Bromuro di sodio gr. 20-60
Div. in dosi n. XX
S. prendere mattina e sera 1 polvere in acqua.

P. Solfato di atropina 0,05

Giusquiamina 0,02

Polv. ed estratto di liquir. q. b. per pillole
n. 60

Cospargi di polvere di calamo

D. S. mattina e sera una polvere.

NB. Preferibilmente negli accessi frequenti. È necessaria una sorveglianza medica nell'uso del rimedio. Manifestandosi i sintomi dell'avvelenamento atropinico: Secchezza alla gola, dilatazione delle pupille, intorbidamento della vista, lasciare il rimedio.

P. Solfato di rame 0,2

Nitrato d'argento 0,60

Valerianato di zinco 0,30

Estratto di belladonna 0,15

Estratto e polv. di liquirizia aa q. b. per
pillole n. 30

D. S. 3 pillole al giorno dopo i pasti.

NB. Preferibilmente nelle forme isteriche: le forme gravi dell'istero-epilessia si devono accomunare secondo il prof. Benedikt colla vera epilessia e trattare in modo identico.

P. Curare 0,10

Acqua distill. 10,0

Si filtra sino a che la soluzione diventi paglierina. Per uso ipodermico.

NB. Le iniezioni si praticano al collo 3 volte alla settimana con $\frac{1}{4}$ – $\frac{1}{2}$ di siringa per volta. Quando si manifesti brivido si deve diminuire la dose.

Nell'epilessia sintomatica consecutiva a sifilide od a tumori del cervello è indicata la cura dell'ioduro di potassio, del sublimato ed una energica cura con frizioni. Finalmente si deve anche cogliere l'indicazione curativa dei fenomeni prodromici (aura). Ad es. l'uso dei tubi di Chapman sulla colonna vertebrale, quando si manifesti freddo o caldo alle estremità superiori o inferiori; quando esista senso di freddo alle estremità inferiori, tubi caldi alla metà

inferiore della colonna vertebrale: tubi freddi, quando invece si manifesti senso di caldo. Lo stesso si pratica alla metà superiore della colonna vertebrale, quando questi fenomeni si manifestino agli arti superiori.

Quando l'accesso prenda punto di partenza dalla periferia (cicatrici sensibili, fenomeni vasomotorii nel dominio del simpatico), può anche adoperarsi vantaggiosamente la galvanizzazione.

Isterismo.

P. Cloroformio

Olio d'oliva \overline{aa} 15,0

S. per uso esterno.

Nell'irritazione spinale da applicarsi sulla spina, specialmente durante la notte. Anche le irrigazioni con etere solforico lungo la spina mediante il polverizzatore rendono buoni servigi. Di azione sorprendente è l'applicazione di magneti metallici sulle vertebre sensibili. Nei casi gravi può anche essere tentata l'applicazione dei punti di fuoco.

P. Laudano puro 0,15

Estratto e polv. di liquirizia \overline{aa} 2,00

F. polv. n. 12. Cosp. di polv. di liquir.

D. S. 1-2 pillole al giorno nelle coliche menstruali.

P. Solfato di ferro 5,0

Estratto e polvere di liquirizia \overline{aa} 4,0

F. pill. n. 60

D. S. prendere 3 pillole al giorno nella menstruazione profusa.

P. Soluzione di Fowler gr. 2,0-3,0

Acqua di fonte distill. 200,0

Siroppo di cort. d'arancio 30,0

Nell'anemia, se il ferro non viene tollerato.

Una eccellente forma di medicazione ferruginosa è fornita dall'acqua di Roncegno col suo contenuto

in ferro ed arsenico. È sufficiente il somministrarne 3 cucchiaini da caffè sino a 3 cucchiaini comuni al giorno dopo i pasti e può venir continuata per lungo tempo con brevi intervalli. Le cure ferruginose interne vengono nella maggior parte dei casi bene appoggiate da bagni metallici, per il che possono venir adoperati i sali ferruginosi di Franzensbad ($\frac{1}{2}$ -1 kilo per bagno) oppure l'acqua di Levico (2 litri per bagno). Si deve fare il bagno corto (6-15 minuti) alla temperatura di circa 26° R.

P. Bicarbonato di litio 5,00

Div. in dosi X

D. S. prenderne una polvere nell'acqua Salvator.

NB. Nell'urina concentrata con urati abbondanti o nell'anuria isterica.

P. Solfato di stricnina 0,05

Estratto e polvere di liquir. aa 2,0

M. f. pillole n. 25

Cospargi di polvere d'iride fiorentina

D. S. 2 volte al giorno 3 pillole.

Nelle varie forme di corea maior, nella corea laringea; cioè nei crampi fonetico-respiratorii. Nel vaginismo trattamento locale col freddo, irrigazione della vagina con etere solforico; applicazioni dello psicroforo, faradizzazione della vagina; pennellazioni con cocaina ecc.; nelle forme fonetiche (chorea laringis) si raccomanda altresì il magnete metallico (da applicarsi sul laringe).

P. Tintura nervina di Bestucheff

— di valeriana aa 10,0

— di castoreo 2,0

D. S. 15-20 gocce al giorno nelle varie forme di sintomi isterici.

Tabè dorsale, mielite.

Nelle forme acute riposo in letto, applicazioni di ghiaccio o tubo di Chapman sulla spina.

- P. Estratto di segale cornuta 3,00
Zucchero bianco 5,00
M. f. S. div. in dosi XV
D. S. 3 polveri al giorno.

Rende buoni servizi in principio di malattia; però deve venir somministrata a lunghe pause.

- P. Nitrato d'argento cristall. 0,60
Polvere ed estratto di liquir. q. b. per pillole n. 60
Cospargi di liquirizia.
D. S. prenderne da 4-10 pillole crescendo di una pillola al giorno.

- P. Estratto di fava del Calabar 2,00
Polv. ed estrat. di liquir. q. b. per pill. 90
Cospargi di polvere di calamo
D. S. 3 volte al giorno 1 pillola.

Nei casi subacuti prenderne per 1-2 mesi. Quest'ultimo mezzo viene anche adoperato in altre malattie del sistema nervoso centrale, ad es. nella paralisi agitante ed in altre forme di tremolio.

Contro i dolori lancinanti dei tabetici sono indicati il salicilato di soda, i bagni tiepidi, eventualmente i punti di fuoco.

Decorsi i fenomeni acuti, si può passare alla cauta applicazione delle procedure idroterapeutiche (preferibilmente mezzi bagni di 25°-20° R.) oppure al trattamento galvanico. Si adopera la corrente costante lungo la colonna vertebrale ed i nervi corrispondenti delle estremità. Viene altresì raccomandata la faradizzazione col pennello lungo la colonna vertebrale. Nelle paralisi vescicali e rettali si possono altresì ottenere buoni risultati colla faradizzazione locale.

Corea minore.

- P. Soluzione arsenicale di Fowler 2,0-3,0
Acqua di fonte 220,0
Sciroppo semplice 30,0
D. S. un cucchiaino 3 volte al giorno.

Quando esistano contemporaneamente dolori articolari, salicilato di soda per alcuni giorni.

Narcotici, specialmente cloralio idrato, da evitarsi. Tentare inoltre la corrente costante lungo la spina.

Inflammazioni reumatiche.

P. Acido carbolicò 2,00

Acqua di fonte 100,0

D. S. soluz. fenica 2 ‰. Per iniezioni ipodermiche.

Nel reumatismo articolare acuto queste iniezioni, applicate 1-2 volte al giorno rendono, analogamente al salicilato di soda, buoni servizi. È importante la loro applicazione nelle infiammazioni articolari isolate. Essi agiscono narcotizzando rapidamente e in senso anti-flogistico. Sono altresì importanti queste iniezioni nelle contusioni e distorsioni. Alcune di queste iniezioni nei casi recenti risparmiano spesso agli ammalati delle sofferenze di mesi e massaggio di anni. Inoltre:

P. Salicilato di soda 15,0

Ioduro di sodio 8,0

Acqua di fonte 200,0

Succo di liquirizia 50,0

D. S. 3 cucchiaini al giorno.

DALLA CLINICA CHIRURGICA

DEL CONSIGLIERE AULICO

Dott. TEODORO BILLROTH

Emorragie in generale.

A. *Le piccole emorragie* vengono frenate coll'applicazione di compresse bagnate con acqua ghiacciata, oppure con una miscela di acqua ed aceto in parti uguali; contro emorragie più forti si adoperano soluzioni di allume, la compressione o il termocauterio di Paquelin.

P. Allume crudo 5,0

Acqua distillata 50,0

S. da applicare sulla ferita con ovatta di
Bruns.

Se l'emorragia non è capillare o parenchimatosa, ma proviene da vasi grossi, il meglio si è di prendere il vaso zampillante con una pinzetta a pressione e di allacciarlo.

B. *Le emorragie più forti* dalle cavità naturali o artificiali vengono meglio di tutto frenate col tamponamento; a queste appartengono le emorragie dal naso, dal retto, dalla vagina ecc.; i tamponi si preparano, legando un batuffolo di ovatta di Bruns in un pezzo di calicot bene sgrassato e portandolo nella cavità, oppure prendendo una striscia lunga di garza al iodoformio, e portandola con una lunga pinza nella cavità in tanta quantità che la cavità sia con essa completamente ripiena; invece dell'usuale garza al iodoformio si può anche adoperare, specialmente nelle cavità, dove l'usuale garza può difficilmente aderire, come ad es. nella cavità orale, della garza al iodoformio aderente o della garza al iodoformio

e tannino. I tamponi non devono soggiornare più di 24 ore, ad eccezione di quelli, che sono impregnati con sostanze antisettiche, come ad esempio la garza al iodoformio, che può restare anche per alcuni giorni.

Le emorragie profuse dal naso vengono frenate mediante la sonda del Bellocq. Nelle piccole ferite delle cavità si può utilizzare per l'emostasia il Penghawar Jamby o Cibozio (peli emostatici dell'albero cibozio, che cresce in Giava); questi vengono adoperati come tali e introdotti senz'altro nelle piccole cavità; per le grandi cavità si possono fabbricare con essi dei tamponi, come con l'ovatta di Bruns. Se con nessuno di questi mezzi si riesce a far cessare l'emorragia, si può ancora adoperare il cloruro ferrico.

P. Sesquicloruro di ferro 10,0

S. per uso esterno.

Un batuffolo di ovatta di Bruns viene imbevuto del medicamento e premuto per 2-5 minuti contro la parte sanguinante, dopo averla ripulita dal sangue aderente; questo processo può venir ripetuto per 2-3 volte. Ma l'applicazione di questo mezzo deve solo aver luogo nel caso più assoluto, poichè l'uso di esso provoca talora delle embolie mortali ed oltre a ciò la ferita con esso trattata deve sottostare ad un lungo processo di riparazione per l'escara, che ne è la conseguenza. Frenata l'emorragia, viene collocato un regolare bendaggio antisettico.

P. Glicerina

Acqua di fonte aa 50,0

D. S. per uso esterno.

P. Olio di mandorle 50,0

S. come sopra.

Ferite da taglio.

Le ferite da taglio vanno anzitutto ripulite; secondo il grado della asepsi mediante soluzioni di acido carbolico al 2 $\frac{1}{2}$, o al 5 $\frac{0}{0}$.

P. Acido carbolico cristalliz. 10,0
Acqua distill. 400,0
D. S. per uso esterno.

P. Acido carbolico cristalliz. 20,0
Glicerina 4,0
Acqua distillata 400,0
D. S. per uso esterno.

Se la ferita da taglio è grossa, è razionale applicare alcuni punti di sutura: se la ferita non è grossa, se ne possono avvicinare gli orli con del cerotto adesivo, dopo d'aver collocato sulla ferita una piccola striscia di garza al iodoformio.

Nelle ferite sporche si deve praticare un'accurata disinfezione.

P. Cloruro di calce 5,0
Acqua distillata 400,0
S. Acqua da medicazione.

P. Acqua di piombo 400,0
S. Acqua da medicazione.

Nelle granulazioni torpide:

P. Acqua di cloro
Acqua di fonte aa parti uguali
S. da applicarsi 2-3 volte al giorno.

Quando il secreto è fetido:

P. Permanganato di potassa crist. 0,40-0,80
Acqua distillata 400,0
S. per pulire le ferite.

Un eccellente disinfettante specialmente nelle ferite, che hanno cattivo aspetto nei processi flemmonosi, nella gangrena ecc., è l'acetato di allume; la ferita viene spruzzata con esso e quindi medicata con compresse di garza in esso immerse: si rinnuova la medicazione 2 volte al giorno.

P. Allume crudo 5,0
Acetato basico di piombo dis. 25,0
Acqua distillata 1000,0
Filtra
S. Acqua da medicazione.

P. Allume crudo 10,0
 Acetato basico di piombo disciolto 50,0
 Acqua distillata 1000,0
 Filtra
 S. Acqua da medicazione.

Nella formazione di granulazioni torpide, toccare col lapis infernale, oppure con:

P. Nitrato d'argento cristall. 0,15-0,50
 Acqua distill. 60,0
 S. liquido da medicazione.

Se la ferita granuleggia e non produce molto secreto, si possono adoperare delle pomate per medicazione.

P. Unguento basilico 50,0
 S. stemprarne a spessore di un dorso di coltello sulla tela.

P. Nitrato d'argento cristall. 0,50
 Balsamo peruviano 2,0
 Unguento semplice 50,0
 S. come sopra.

P. Acido borico 8,0
 Cera bianca 10,0-20,0
 Olio d'oliva 50,0
 S. come sopra.

P. Ossido di zinco 1,5-3,0
 Unguento rosato 50,0
 S. come sopra.

Medicazione delle ferite alla Lister ed al iodoformio.

È scopo della medicazione alla Lister la completa o parziale guarigione delle ferite per *primam*, il decorso asettico della ferita mediante l'accurata disinfezione di tutti gli oggetti, che vengono in contatto colla ferita, e della ferita stessa.

Il trattamento rigoroso secondo Lister è ora in gran parte abbandonato nella clinica di Billroth e sostituito dalla medicazione al iodoformio: però i prin-

cipii Listeriani stanno anche a fondamento dell'attuale trattamento delle ferite; in conseguenza di essi si cerca di riparare le ferite dalla penetrazione dei microrganismi, il che si vuole ottenere mediante la medicazione al iodoformio. La preparazione della garza al iodoformio si fa in via meccanica distendendo la polvere di iodoformio sul calicot sgrassato e frestando sino a che l'intero pezzo di garza abbia assunto un colore giallo uniforme oppure sciogliendo nell'etere il iodoformio ed impregnando con esso la garza: l'etere volatilizza e il iodoformio rimane nelle maglie del tessuto.

(Nelle linee seguenti sono descritti entrambi i trattamenti delle ferite in modo che le modificazioni del nuovo metodo sono segnate in *corsivo*).

1° Gli *strumenti* vengono collocati prima di adoperarli ogni volta in soluzione fenica al 5 0/0.

Ora in una soluzione fenica al 2 1/2 0/0.

2° Le *spugne* stanno continuamente in soluzione fenica al 5 0/0, dopo essere state accuratamente lavate e disidratate; durante l'operazione le spugne sanguinolente vengono dapprima lavate in acqua e quindi in soluz. fenica al 2 1/2 0/0.

3° *Preparativi prima dell'operazione*: lavatura accurata del campo operativo e delle parti adiacenti con acqua e sapone, se necessario, colla spazzola; le parti pelose devono esser rase: quindi lavatura con spugna immersa in soluzione carbolica al 2 1/2 0/0; anche le mani dell'operatore devono disinfettarsi con cura uguale.

Spray. Dal principio dell'operazione sino dopo applicata la medicazione viene finalmente polverizzata mediante apparecchi appropriati (handspray, dampfspray) una soluzione d'acido fenico all'1 0/0, ed il getto di questa nebbia carbolica viene diretto contro il campo operatorio; ciò ha per scopo di eliminare meccanicamente le sostanze infettive sospese nell'aria e di disinfettare questa.

Ora non viene più adoperata; e soltanto prima delle laparotomie il locale di operazione viene disinfettato per alcune ore collo spray carbolico; che però non si adopera durante l'operazione.

4° *Legature e suture.* Per legare nella profondità dei tessuti si adoperano soltanto fili di catgut di varie dimensioni (corde di budella preparate in acido fenico); essi vengono riassorbiti in breve tempo e non producono altra irritazione meccanica. Talora si adoperano anche fili di seta o forti fili di canapa, i quali devono prima attraversare una soluzione di acido fenico al 5 0/0.

I fili di catgut vengono ora adoperati soltanto in casi eccezionali; per le legature e le suture si adopera soltanto della seta fenicata di varie dimensioni.

5° *Drenaggio.* Ultimata l'operazione, ogni ferita viene cucita, dove ciò è possibile. Per favorire l'efflusso del secreto della ferita, si collocano in essa dei tubi da drenaggio (tubi di caoutchouc di vario calibro) armati all'infuori di aghi di sicurezza per impedire la loro penetrazione nella ferita. I tubi da drenaggio rimangono in una soluzione al 5 0/0 sino a che vengono adoperati.

6° *Medicazione.* Sulla ferita si appone direttamente un pezzo di silk *protectiv* (taffetà di cera verde) largo 2-3 cm. e un po' più lungo della ferita; questo si può sostituire più tardi, specialmente se la ferita suppara, con carta di guttaperca. Viene quindi la parte inferiore del bendaggio, che consiste in uno strato a otto doppii di garza abituale larga 3-4 dita e lunga 1 1/2-2 volte più della ferita, imbevuta con soluzione fenica al 5 0/0 e ben spremuta. Al disopra si colloca la parte superiore del bendaggio, che è ugualmente costituita, ma dev'essere 3-4 volte più grossa.

Ciò viene ricoperto con un pezzo ugualmente grosso di carta impermeabile; quindi si colloca una quantità più o meno grossa di iuta e da ultimo si esercita

un'esatta compressione con bende immerse in soluzione fenica al 3 ‰.

Il bendaggio attuale è notevolmente semplificato: si ricopre dapprima la ferita con iodoformio, quindi si mettono 3-4 strati di garza fenica, e garza sgrasata al disopra; quindi un pezzo di cosiddetta battista di Billroth impenetrabile dall'acqua e da ultimo il bendaggio viene fissato con bende di garza.

Trattamento successivo. La medicazione viene ogni volta rinnovata colle identiche modalità. I tubi da drenaggio vengono ogni volta tolti, irrigati con una soluzione fenica all'1-2 ½ ‰ e rimessi in sito; più tardi vengono accorciati e da ultimo soppressi. La medicazione viene dapprima cambiata ogni 12-24 ore, più tardi ogni 2-3 giorni ed oltre.

Medicando al iodoformio, la medicazione può restare, secondo il bisogno in sito da 2 a 8 giorni.

Se la ferita fresca per qualche ragione è settica, essa deve venir ripulita con una soluzione d'acido fenico al 5 ‰; se il secreto è fetido, la ferita dev'essere causticata con una soluzione di cloruro di zinco al 5 ‰; il trattamento successivo rimane identico.

Se colla medicazione al iodoformio si manifesta suppurazione fetente, la ferita dev'essere medicata più spesso; e lavata ad ogni medicazione accuratamente con una soluzione d'acido fenico al 2 ½ ‰.

Se la ferita viene portata spesso in contatto con acido fenico, si deve aver presente la possibilità di un avvelenamento da acido fenico, che si riconosce per la comparsa di un'urina colorata in oscuro, anzi talvolta nera. Anche usando eccessivamente del iodoformio si manifestano talora delle intossicazioni svelate da sintomi cerebrali: si deve subito cessare dall'impiego del iodoformio e medicare colla garza carbolica.

P. Acido fenico cristall. 10,0

Acqua distill. 1000,0

S. Soluzione fenica all'1 ‰.

- P. Acido fenico cristall. 30,0
 Acqua distill. 1000,0
 S. Soluz. fenica al 3 ‰.
- P. Acido fenico cristall. 50,0
 Acqua distill. 1000,0
 Sciogli esattamente
 S. Soluz. fenica al 5 ‰.
- P. Cloruro di zinco 5,0
 Acqua distill. 100,0
 S. per cauterizzare.
- P. Olio d'oliva 200,0
 Acido carbolicò cristall. 20,0
 S. Olio fenico per catgut.

Ferite contuse.

Terapia come nelle ferite da taglio; si cerca il più possibilmente di ottenere una ferita pulita, che si medica semplicemente con garza al iodoformio dopo curata pulizia e disinfezione, se non si può sperare in modo alcuno una riunione per *primam*. In casi speciali:

1° *Il bagno freddo continuo* (10° a 30° C.) secondo la preferenza del paziente (per impedire il contatto dell'aria.

2° *Applicazioni fredde* (ogni 5 minuti) o vescica di ghiaccio.

3° Si avviluppa l'arto offeso con tela e si avviluppa completamente in ghiaccio; se il senso di freddo riesce disgustoso, si deve cessare l'uso del freddo.

4° *Irrigazione.*

Assoluto riposo, posizione elevata dell'arto. — Essendovi suppurazione estesa, praticare delle contro-aperture e introdurre dei tubi da drenaggio. — Sulla ferita si mette della garza al iodoformio, dell'ovatta fenica, dell'ovatta di Bruns, o si inumidisca, oltre ai precedenti, coi mezzi seguenti:

- P. Allume crudo 20,0
Acetato di piombo 40,0
Acqua distillata 400,0
D. S. per uso esterno.
- P. Acido fenico
Alcool rettificato aa 5,0
Acqua di fonte 200,0
D. S. per uso esterno.
- P. Cloruro di calcio 10,0
Acqua distillata 400,0
S. per medicazione.
- P. Acido fenico 5,0
Acqua distill. 80,0
S. secondo l'ordine.
- P. Acido fenico 40,0
Olio d'olive 400,0
S. secondo l'ordine.
- P. Acido pirolignico
Acqua distillata aa 150,0
S. per medicazione.
- P. Clorato di potassio 5,0
Acqua di fonte 400,0
S. per uso esterno.

Se avvi febbre gagliarda, bevande acidule con acqua sodica, limonea ecc.: quindi nelle ore pomeridiane, finchè sian cessati i sintomi febbrili:

- P. Solfato di chinina 2,0
Zuccherò bianco 1,0
In dosi VI
S. ogni 3 ore 1 polvere.
- P. Solfato di chinina
Bicarbonato di soda aa 2,0
In dosi VI
S. ogni 3 ore 1 polvere.
- P. Acido fosforico 4,0
Sciroppo di lamponi 40,0
S. da agg. alle bevande a piacimento.

- P. Cloridrato di morfina 0,10
 Bicarbonato di soda 5,0
 In dosi VI
 S. una polvere prima d'andare a letto.
- P. Oppio puro 0,50
 Bicarbonato di soda 3,0
 In dosi VI
 S. una polvere alla sera.

Contusioni delle parti molli senza ferita.

- P. Acqua del Goulard 400,0
 S. Acqua da medicazione.
- P. Acqua di piombo 400,0
 S. per uso esterno.
- P. Tintura d'arnica 50,0
 S. da metterne un po' nell'acqua per fomenti.

La cosa principale nelle contusioni è il riposo e la compressione; questa, ove possibile, con bende umide; al di sopra applicazioni fredde, vescica di ghiaccio, se dopo 8-14 giorni non si ha alcuna modificazione dello stravasamento, si pennella la parte contusa con:

- P. Tintura di iodio
 Acqua distillata aa 20,0
 S. nelle mani del medico.

e al disopra di questa si esercita nuovamente la compressione; inoltre massaggio.

Quando siavi forte suppurazione, e sospetto di decomposizione del pus, svuotamento di questa con taglio, drenaggio della cavità, medicazione antisettica.

Lesioni delle articolazioni.

Quando siavi tumore o dolore: mignatte, compressione moderata con una benda umida, vescica di ghiaccio, immobilizzazione: questa si ottiene, collocando una stecca, oppure un bendaggio di gesso o al silicato di potassa; per la sua leggerezza si adatta

specialmente il bendaggio all'organzino con sostegni di Fournier; questa terapia si può anche adoperare nella distorsione. I bendaggi rigidi devono essere tolti dopo una settimana per controllare; quindi, se necessario, se ne applica un secondo; più tardi massaggio.

Quando l'articolazione è aperta: riposo, collocare l'arto su una doccia; eventualmente un bendaggio gessato fenestrato; la ferita viene accuratamente disinfettata e medicata con garza al iodoformio; bendaggio gessato per 2-5 settimane.

P. Sale amaro 20,0

Acido solforico diluito 4,0

Acqua distill. 150,0

S. da prendersi in 3 volte.

P. Silicato di potassa conc. bas. sciolto 400,0

S. per bendaggio al silicato.

Quando si ha forte tumefazione, fluttuazione nell'articolazione, rossore e calore si dà una buona posizione all'arto e si colloca all'uopo un bendaggio gessato fenestrato; al disopra vescica di ghiaccio; più tardi pennellazioni con tintura di iodio pura.

Empiema dell'articolazione.

Posizione conveniente e fissazione dell'articolazione. Bendaggio gessato; al disopra vescica di ghiaccio. Prima di porre il bendaggio, frizioni con pomata grigia o tintura di iodio. Internamente acidi e contro il dolore morfina.

Quando il pus è abbondante con tumore o dolore, incisione profonda; se il permette lo stato generale dell'ammalato, resezione dell'articolazione. Internamente chinino, vino rosso, nutrizione buona, latte ecc.; per sostenere lo stato delle forze.

Linfangioite, trombosi, flebite.

Riposo assoluto, frizioni dell'arto intiero con unguento grigio, quindi compresse ghiacciate o acqua

vegeto-minerale, in alcuni casi avvolgimento con ovatta; minacciando la suppurazione, cataplasmi; quando si manifesta la suppurazione, incisione; medicazione al iodoformio.

Flemmone.

P. Unguento mercuriale grigio 40,0
S. per frizioni.

La pomata grigia viene indicata in principio; al disopra panni umidi o vescica di ghiaccio su tutto il tratto infiammato. Compressione con striscie di cerotto diachylon (con cautela). Se non si ha miglioramento, cataplasmi e svuotamento precoce del pus: drenaggio.

Infiammazione acuta delle guaine tendinose e delle borse mucose.

L'estremità viene fermata su di una stecca; sulla parte infiammata vescica di ghiaccio, e, secondo le circostanze, frizioni con unguento cinereo, empiastro vescicatorio o pennellazioni con tintura di iodio.

Compressione moderata con bende umide e nella suppurazione: svuotamento del pus.

Nella tendinevaginite crepitante massaggio giornaliero.

Ferite avvelenate.

Nelle punture d'insetti, morsi di vipere, di cani arrabbiati ecc.: applicazioni fredde oppure quelle di acqua di piombo. Subito dopo la puntura toccare la ferita con ammoniaca liquida. Succhiare la ferita. Escisione della ferita da morso col coltello o cauterizzazione col Paquelin. Nella febbre, chinina internamente.

Nelle ferite con veleno cadaverico si faccia sanguinare la ferita, si disinfetti con soluzione carbolica al 5 % e si collochi un bendaggio con garza al iodoformio oppure si cauterizzi con acido nitrico.

Se si forma pus sotto l'escara, si deve togliere questa e nuovamente cauterizzare.

Ulcerazioni.

In generale trattare con iodoformio. Nella forma eretistica: unguento, oppure acqua di piombo.

P. Cera bianca 20,0
Olio d'oliva 60,0
M. intimamente fa cerato
S. secondo l'ordine.

P. Ossido di zinco 4,0
Adipe suino 40,0
M. esattamente
S. pomata.

P. Allume crudo 20,0
Acetato di piombo 40,0
Acqua distillata 200,0
S. liquido da medicazione.

Se le granulazioni rimangono cionondimeno torpide, dolorose, si cauterizzi con nitrato d'argento. Compressione con strisce di empiastro adesivo, cataplasmi, bagno d'acqua continuo.

Nelle ulcerazioni fungose o callose, lupus: raschiamento col cucchiaino tagliente, e consecutiva cauterizzazione con potassa caustica, quando la ferita più non sanguina. La nera escara rimane scoperta, sin che venga espulsa dalla suppurazione, quindi medicazione con unguenti.

Spesso si raccomanda l'uso del ferro rovente e la compressione con strisce di cerotto adesivo, per distruggere orli callosi o eccitarli alla suppurazione. Si adopera talora anche l'empastro di cantaridi o l'unguento al tartaro stibiato.

Dopo la cicatrizzazione la parte ammalata si deve ancora ricoprire con ovatta.

Le ulcere fagedeniche vengono causticate con potassa caustica, oppure con:

P. Cloruro di zinco
 Farina di segale aa 20,0
 Acqua distillata q. b.
 per fare pasta molle
 S. pasta caustica.

Le cauterizzazioni devono farsi fin sulla parte sana.

P. Precipitato rosso di mercurio 10,0
 D. in scatola
 S. polvere da cospargere.

Lupo esfogliativo: internamente olio di fegato di merluzzo. Cauterizzazioni locali con tintura di iodio puro, oppure con:

P. Ioduro di potassio 5,0
 Iodio puro 0,10
 Glicerina 50,0
 S. per ungere le parti lupose.

In tutte le ulceri, che non mostrano alcuna tendenza alla riparazione, bisogna aver riguardo allo stato generale: dieta nutriente, vino, aria buona, bagni.

Patereccio.

Cataplasmi, varii maniluvi al giorno; esportazione precoce della pelle colle forbici, affinchè il pus possa uscire con facilità, oppure incisione profonda allo stesso scopo: più tardi esportazione di eventuali tendini necrotici o di pezzi di falange; acetato di alluminio o medicazione al iodoformio; se le granulazioni sono buone, compressione con cerotto adesivo.

Inflammatione cronica delle parti molli.

Riposo e compressione (con bende molli) sono il mezzo più sicuro. Bendaggio gessato; impacchi idropatici ogni 2-3 ore. Pomate e applicazioni risolventi.

Sono maggiormente adoperati: l'empiaastro e l'unguento di mercurio e la tintura di iodio, l'unguento di tartaro stibiato, l'empiaastro di euforbia, sotto

forma di un grosso pezzo per una volta sola, oppure un pezzo piccino al giorno, vescicanti volanti, inoltre l'empiaastro di cantaridi (di questo un pezzo grosso come uno scudo sulla pelle e lasciato per 24 ore. La bolla, che si forma, viene bucata, sopra si mette uno strato di ovatta, che cade da sè dopo 2-4 giorni). Finalmente l'empiaastro di cantaridi perpetuo, che si può portare per parecchi giorni e parecchie settimane consecutive.

Però tutti questi mezzi giovano soltanto nelle infiammazioni subacute o lievemente acute e sono inefficaci nelle forme croniche torpide; in questi casi: grattamento col cucchiaino acuto e successiva causticazione con potassa caustica o percloruro di ferro.

Osteite, periostite.

In principio: pennellare con tintura di iodio sino alla formazione di bolle; distaccata e seccata questa, nuove pennellazioni. Unzioni con pomata grigia; freddo; se la suppurazione non si può più trattenere, cataplasmi, evacuazione del pus accumulato, eventualmente trapanazione dell'osso: nel dolore, e colla febbre: vescica di ghiaccio, se necessaria; internamente chinina.

Osteite cronica.

Pennellazioni con tintura di iodio; pomata al ioduro di potassio; pomate con nitrato di argento. Impacchi idropatici e leggiero bendaggio compressivo.

Quando si formino fistole, cauterizzazioni con lapis infernale, introduzione di cilindretti di iodoformio, bagni di sali iodici.

P. Iodoformio 20,0

Gomma arabica

Glicerina

Amido aa 2,0

M. esatt. fa bastoncelli di varia grandezza

S. trocisci al iodoformio.

Artrite.

Applicazioni fredde con acqua vegeto-minerale: mignatte. Pennellazioni con soluzione debole di nitrato di argento o grassi miti, bagni, massaggio. — Inoltre uso di acque di Carlsbad, Kissingen, Homburg, Vichy; si raccomandano altresì le terme di Baden (Vienna), Teplitz, Gastein, Wiesbaden. Contro i dolori:

P. Olio di olive
 Olio di giusquiamo \overline{aa} 40,0
 Cloroformio 10,0
 S. per frizioni.

Sinovite sierosa cronica, Idrartrosi.

P. Empiastro di giusquiamo 50,0
 S. da spalmare su pannolino e da applicare.

P. Iodio puro 0,10
 Ioduro potassico 5,0
 Unguento semplice 50,0
 M. esat. fa pomata
 S. da frizionarne grosso quanto un' avel-lana 3 volte al giorno.

a) Semplice puntura (non eliminare tutto il liquido);

b) Unzioni con pomata al ioduro di potassio ed avvolgere poscia con bende umide;

c) Puntura con iniezione.

P. Iodio puro
 Acqua distill. \overline{aa} 15,0-30,0
 S. da iniettare in 1-2 volte.

P. Iodio puro 40, 0
 Acqua distill. 80,0
 S. per iniezione.

30-50 gr. del liquido vengono iniettati e lasciati nel cavo articolare 3-5 minuti.

Idrope acuto del ginocchio.

Posizione di riposo, tintura di iodio, o empiastri vescicatori, compressione con bende umide; stecca di Volkmann, più tardi massaggio.

Tumore bianco.

Se si manifesta in modo acuto:

P. Nitrato di argento crist. 5,0

Unguento rosato 50,0

S. pomata.

Tintura di iodio, impacchi idropatici, lieve compressione, riposo assoluto, da ultimo bendaggio di garza o gessato, se tutte le cure antecedenti sono rimaste inefficaci. Si adoperi inoltre il bendaggio con estensione di Volkmann.

Reumatismo articolare acuto.

Pennellazioni con tintura di iodio, bendaggi con lino, stoppa, ovatta: riposo oppure applicazioni fredde. Baden di Vienna. Internamente diuretici e diaforetici.

P. Acetato di potassio

Nitrato di potassio \overline{aa} 5,0

Acqua distillata 200,0

Siroppo di lamponi 20,0

S. 3 volte al giorno un cucchiaino.

P. Salicilato di soda 5,0

Div. in dosi n. X

S. 4 polveri al giorno.

P. Salicilato di soda 5,0

Acqua distillata 150,0

Sciropo di cort. d'arancio 15,0

S. ogni 2 ore 1 cucchiaino.

Eczema solare.

P. Coldcream 50,0

S. da ungerne la parte ammalata.

P. Glicerina 50,0
S. per pennellazioni.

Se le parti bruciate sono dolenti, applicazioni fredde.

Colpo di sole.

Doccie fredde, vescica di ghiaccio sul capo, purganti. Mignatte, senapismi alla nuca, internamente sale amaro, oppure:

Olio di crotondiglio gocce sei
Estratto e polv. di liquirizia \overline{aa} q. b. per
pillole n. XII
S. secondo il prescritto.

Scottature.

Pungere cautamente le piccole vesciche con un ago.

Nelle scottature degli arti bagno continuo: compresse inzuppate con olio di lino o di olive quale mezzo di riparo.

P. Olio di lino
Acqua di calce \overline{aa} 50,0
S. per uso esterno.

P. Nitrato di argento crist. 0,80
Acqua distill. 40,0
S. secondo l'ordine.

La parte della pelle ammalata viene bagnata con questa soluzione; ed al di sopra si applicano compresse, che si mantengono umide colla medesima.

Quando si formano delle escare, si può adoperare per discioglierle dell'acqua tiepida, eventualmente dei cataplasmi.

Nelle ampie scottature granuleggianti, compressione con strisce di cerotto adesivo, pomata borica. Migliorare lo stato generale con vino, bevande calde, ecc.

P. Tintura di cannella 20,0
S. a cucchiaini da caffè.

- P. Spirito eterico di Hoffmann 20,0
S. a gocce.
- P. Liquore d'ammonio anis. 10,0
S. 5-10 gocce in un cucchiaino di vino.
- P. Liquore di ammon. caust. 1,0
Acqua distillata 10,0
S. come sopra.
- P. Muschio 0, 50
Zucchero 5,0
In dosi n. III
S. da consumare in 24 ore.

Congelazioni.

Nelle persone irrigidite lento passaggio alla temperatura più elevata. Frizioni, elettricità; clistere di acqua fredda, spirito di sale ammoniacale quale mezzo da odorarsi. Più tardi si porta il paziente in una stanza più calda e si ordinano bevande tiepide. Se si manifestano col riscaldamento dei dolori, si applica il freddo; e da ultimo si adoperano mezzi eccitanti, come nella scottatura.

Geloni.

Bagni di allume, di corteccia di quercia, massaggio (di speciale vantaggio).

- P. Collodion 40,0
Iodio puro 1,0
S. pennellare una volta al giorno.
- P. Precipitato bianco di mercurio 4,0
Unguento rosato 40,0
S. da stemprare dello spessore di un dorso di coltello su un pannolino.
- P. Succo di limone di recente spremuto 5,0
S. da mettere sui geloni.
- P. Acqua di cannella 50,0
Acqua distillata 150,0
S. per fomenti.

P. Nitrato di argento crist. 1,80
Acqua distill. 150,0
S. come sopra.

P. Tintura di cantaridi 10,0
S. per uso esterno.

P. Infuso di seme di senape q. b.
S. per lavare.

P. Ossido di zinco 2,0
Unguento rosato 20,0
S. pomata.

P. Nitrato d'argento crist. 0,20
Unguento rosato 10,0
S. pomata.

Furunculosi.

Preparati di china e di ferro: acidi minerali, bagni tepidi, bagni salati, dieta nutriente, vino.

Antrace.

A tempo debito si facciano ampie incisioni in croce; nella ferita si mette della garza al iodoformio; ed al disopra fomenti caldi; si esportano i cenci di tessuto necrotici. Internamente chinina e vino rosso.

Diatesi scrofolosa.

Il fatto essenziale consiste nel migliorare lo stato della nutrizione generale: carne, uova, latte, talora bagni salati e di foglie di noce alternati con bagni d'orzo bollito, bagni salso-iodici di Haller o Darkau, aria sana. Mercurio a piccole dosi quale purgante nei bambini scrofolosi grassi. Caffè di ghiande. Nei bambini, amari; tintura amara, olio di fegato di merluzzo.

Tintura di marte pomato, sciroppo al ioduro di ferro principalmente nei bambini grassi, pallidi con infiammazione fungosa delle giunture. Inoltre preparati ferruginosi facilmente digeribili, bagni aromatici e di mare. Località per cure. Baden di Vien-

na, Rehme, Kreuznach, Koblenz, Tölz, Hall, Ischl, Rheinfelden, Helgoland, Ostenda, Scheveningen, Cuxhaven. (In Italia riviera Ligure, laghi lombardi, Bardonecchia, Viù ecc).

P. Calomelano 0,10
Zuccherò bianco 5,0
In dosi n. VI
S. 2 polveri al giorno.

P. Infuso di foglie di noce da 20,0 a 300,0
Sciroppo di lamponi 20,0
S. da consumare in un giorno.

Nell'ozena scrofolosa.

P. Creosoto 2,0
Unguento di glicerina 40,0
S. da ungere una volta al giorno.
P. Precipitato rosso di mercurio 0,5-1,5
Unguento semplice 50,0
S. da stemprare sulla filaccia.

Rachitide.

Buona nutrizione, specialmente latte, dieta carnea, aria buona, abitazione secca. Più tardi apparati con stecche. Se le ossa sono già sclerosate, si deve farne la rottura con o senza osteotomia sottocutanea. Il bendaggio gessato applicato al disopra deve rinnovarsi dopo 2 settimane.

Nella rachitide ancora recente:

P. Zuccherò di latte
Latte di calce
Fosfato di calce aa 10,0
Lattato di ferro 5,0
S. mattina e sera la punta di un coltello.
P. Carbonato di ferro saccarato
Lattato di ferro
Fosfato di calce
Zuccherò di latte aa 5,0
S. 2 volte al giorno la punta di un coltello.

- P. Fosforo 0,01
Olio di fegato di merluzzo 150,0
S. 1-2 cucchiaini al giorno.
- P. Fosforo 0,01
Sciogli in olio di mandorle dolci 10,0
Gomma arabica
Sciroppo semplice aa 5,0
Acqua distillata 80,0
S. 1-4 cucchiaini da caffè al giorno.
- P. Olio di mandorle dolci 70,0
Fosforo 0,01
Zucchero bianco 30,0
Etere di fragole gocce XX
S. 1-2 cucchiaini da caffè al giorno.

Tetano traumatico.

- P. Cloralio idrato 5,0
Acqua distillata 100,0
Sciroppo di corteccia d'arancio 20,0
S. un cucchiaino ogni quarto d'ora.

Da somministrarsi sintantochè l'ammalato si fa sonnolento.

- P. Oppio puro 0,50
Zucchero bianco 5,0
In dosi XII
S. ogni 2-3 ore una polvere.
- P. Cloroformio 100,0
Etere solforico
Alcool assoluto aa 50,0
Da con sigillo.
S. nelle mani del medico.

Delirium tremens.

- P. Idrato di cloralio 2,0-4,0
Acqua distill. 100,0
Sciroppo di cort. d'arancia 20,0
S. da consumare in 12-24 ore.

P. Oppio puro 0,40
Zucchero bianco 4,0
In dosi VI
S. ogni 2 ore una polvere.

Nelle persone attempate :

P. Arrac.
Zucchero bianco aa 50,0
Tuorli d'ovo n. II
Acqua distillata 150,0
S. a cucchiari da caffè.

Risipola.

Isolamento dell'ammalato; unzioni con olio, al di sopra applicazioni di acqua saturnina. Gli ascessi vengono aperti. Nella coprostasi un lassativo. Quando dura a lungo con esaurimento delle forze, chinina, vino, oppure :

P. Canfora rasa 0,20
Zucchero bianco 5,0
In dosi n. V
S. una polvere ogni 4 ore.

Setticoemia, pioemia.

Bevande rinfrescanti, dieta assoluta, vino.

P. Solfato di chinina 2,0
Zucchero bianco 3,0
In dosi VI
S. ogni 3 ore 1 polvere.

P. Cloridrato di morfina 0,10
Bicarbonato di soda 5,0
In dosi V
S. una polvere alla sera.

Gangrena nosocomiale.

Severo isolamento degli ammalati. Internamente roboranti ed eccitanti. Quali liquidi da medicatura si adoperano: l'acetato di allume, lo spirito canfo-

rato, l'olio di terebentina. Tintura di iodio pura per pennellare le parti gangrenose.

Se questi presidi restano senza risultato, si raschia via ogni tessuto ammalato col cucchiaino tagliente e si cauterizza con acido nitrico fumante fin sul sano.

P. Acido nitrico fumante 40,0
S. Caustico.

P. Potassa caustica fusa in bacilli 20,0
S. Caustico.

Stomatite mercuriale.

P. Clorato di potassa 8,0
Acqua di fonte 500,0
S. per lavare.

P. Clorato di potassa 4,0
Acqua distillata 400,0
S. Collutorio.

P. Clorato di potassa 20,0
Acqua distillata 400,0
S. per sciacquare la bocca.

Decubito gangrenoso.

Non appena compare l'eritema, lo si deve ungere con aceto oppure col sugo fresco di un limone; le escoriazioni però si devono toccare con una soluzione di nitrato d'argento; oppure si adopera l'empiaastro cerato (empiaastro di cerussa), che viene disteso su del cuoio molle: si adopera parimenti lo empiaastro saponato. La parte gangrenosa si deve ricoprire con compresse bagnate nell'acqua di cloro o negli altri mezzi antisettici sopra citati. Si raccomandano altresì per questo scopo l'acqua di creosoto, il vino canforato, l'olio di terebentina, il carbone di tiglio, il cuscino di acqua o di aria. Nel decubito di grado leggiero un anello di ovatta.

P. Empiaastro saponato 50,0
S. da distendere su pannolino o su cuoio molle.

P. Bitume di faggio
Solfato di calce \bar{a} 100,0
S. da applicarsi fresco più volte al giorno.

P. Permanganato di potassa 0,40-0,80
Acqua distillata 400,0
S. per uso esterno.

P. Acido fenico 10,0
Olio d'olive 400,0
S. da applicarsi mediante ovatta di Bruns.

Da adoperarsi con cautela per la possibile intossicazione.

Internamente: corroboranti, vino, bevande acidule, chinina, muschio, canfora.

P. Rhum ottimo 100,0
S. a cucchiari da caffè.

P. Canfora rasa 0,20
Polvere gommosa 0,80
Si diano di tali dosi n. III
S. 1 polvere al giorno.

P. Acido citrico 5,0
Acqua distillata 400,0
Zucchero bianco 50,0
S. per bevanda.

Ascesso freddo.

Puntura, svuotamento del pus, quindi iniezione di una quantità presso a poco uguale di emulsione di iodoformio.

P. Iodoformio 10,0
Glicerina 100,0
S. emulsione di iodoformio.

Dopo 3-4 settimane nuova puntura e iniezione.

Onichia maligna.

Cospargere una volta al giorno colla punta di un coltello nitrato di piombo polverizzato. Escisione di mezza o di tutta l'unghia con anestesia locale.

Ritardo della formazione del callo nelle fratture, pseudartrosi.

Togliere anzitutto i momenti predisponenti:

Somministrare una dieta nutriente, preparati di ferro e di calce. Fregare i due estremi ossei l'un contro l'altro, rinfrescare gli estremi fratturati e suturarli con filo di argento oppure coll'introduzione di chiodi di avorio.

P. Acqua di calce 400,0

S. a cucchiaini.

P. Estratto di carne Liebig 50,0

S. un cucchiaino da caffè nella minestra.

P. Tintura amara

Tintura di ferro pomato aa 20,0

S. 3 volte al giorno 15-20 gocce.

P. Tintura di iodio 20,0

S. per pennellazioni.

Idrocele.

Pennellazioni con tintura di iodio: puntura ed iniezione di tintura di iodio; s'inietta circa la metà del liquido evacuato; dopo 5 minuti si toglie la tintura di iodio e si esercita una debole compressione con strisce di cerotto adesivo.

Struma.

Pennellazioni con tintura di iodio o pomata di ioduro potassico: iniezioni di acido iperosmico.

P. Iodio puro 0,30

Ioduro di potassio 3,0

Glicerina 30,0

S. unguento.

P. Acido iperosmico 0,10

Acqua distill. 10, 0

S. nelle mani del medico $\frac{1}{2}$ -1 siringa per volta. (Cautela nell'uso).

Angioma plessiforme e cavernoso.

1° Cauterizzazione superficiale con acido nitrico fumante. Si immerge un bastoncino di legno (non di vetro, perchè l'acido facilmente scorre via) e si tocca con esso la superficie del tumore, finchè si veda dappertutto un'escara giallo-verdognola. (Si devono riparare i tessuti circostanti sani con unguento).

2° Per tumori cavernosi, che vanno profondamente: attraversarli con fili di cotone, che vengono immersi nel liquore di percloruro di ferro e poi seccati. I fili rimangono sino a che si rinnova il trattamento.

3° Per gli angiomi estesi e profondi puntura col galvanocauterio oppure col termocauterio di Paquelin (cauterizzatore aguzzo) oppure puntura del tumore in tutta la periferia e quindi escisione col coltello.

Linfomi.

Trattamento arsenicale, locale ed interno. Localmente s'iniettano al giorno 2-3 gocce di una soluzione arsenicale pura con una siringa di Pravaz nel parenchima del linfoma. Se si producono ascessi, si tralasciano le iniezioni. Internamente si incomincia con 3 gocce al mattino ed alla sera e si aggiunge 1 goccia al giorno: si sale così sino a 30 gocce e poi si ritorna a 3. Se il risultato non fu completo, si ripete il turno ancora una volta. Se si manifestano fenomeni di intossicazione arsenicale generale, si sospende immediatamente. Acqua di Roncegno, acqua iodica di Haller.

P. Tintura arsenicale del Fowler 5,0
S. nelle mani del medico (per iniezione).

P. Tintura arsenicale del Fowler
Tintura di ferro pomata aa 5,0
S. 10-15 gocce al giorno prima di mangiare.

Carcinoma.

Eliminazione precoce della neoformazione col coltello oppure coi varii caustici.

P. Cloruro di zinco 40,0

Amido puro q. b. per fare una pasta molle

S. da stemprarne quanto il dorso di un coltello su pannolino.

Si lascia stare 24-28 ore, quindi si pratica un bagno; e quindi nuova applicazione. Cauterizzazione con potassa caustica. Gli epiteliomi, che non vanno profondamente, vengono raschiati col coltello tagliente e la ferita cauterizzata con potassa caustica.

P. Cloruro di zinco 20,0

Amido puro

Mucilagine di gomma arabica q. b. per fare bastoncini n. VIII

S. trocisci caustici.

P. Acido borico 20,0

S. polvere da cospargere.

Dopo l'uso di questa polvere si deve adoperare:

P. Acido cloridrico 4,0

Acqua distillata 400,0

S. liquido da medicazione.

Contro il dolore nel carcinoma rettale:

P. Cloridrato di morfina 0,15

Burro di cacao q. b. per suppositorii n. V

S. supposte anali.

Formole generali.

Per la narcosi:

P. Cloroformio 200,0

Alcool

Etere solforico aa 60,0

S. per narcosi; a mani del medico.

Per disinfettare e pulire le ferite: le soluzioni di acido carbolico summentovate al 2 ¹/₂-5 ‰, il permanganato di potassa: oltracciò:

- P. Cloruro di zinco 1,0
Acqua distill. 1000,0
S. per irrigare.
- P. Acido salicilico 1,0
Acqua distillata 1000,0
S. come sopra.
- P. Acido muriatico dil. 2,0
Acqua distill. 1000,0
S. come sopra.

Questo specialmente per siringazioni vescicali.

Diarrea: dieta conveniente, vino rosso.

- P. Polvere del Dower 0,80
Tannino puro 0,60
Estratto di colombo 0,40
Zuccherò bianco 3,0
M. f. p. div. in dosi VI
S. ogni ¹/₄ d'ora una polvere.
- P. Acetato di piombo
Oppio puro aa 0,20
Polvere di gomma arabica 2,0
M. f. p. div. in dosi VI
S. 1 polvere ogni 5 ore.
- P. Nitrato d'argento 0,80
Acqua distillata 200,0
Mucilagine di gomma arabica 40,0
S. clistere.
- P. Nitrato d'argento crist. 0,40
Decotto di salep 80,0
Sciroppo sempl. 20,0
S. 1 cucchiaino ogni ora.
- P. Tannino puro 2,0
Laudano puro 0,15
M. f. p. div. in dosi n. II
S. mattina e sera 1 polvere.

P. Decotto di radice di ratania da 20,0
 alla colatura di 150,0
 Laudano liquido 1,0-2,0
 Sciroppo semplice 15,0
 S. a cucchiai.

P. Tintura di ratania
 Tintura di cannella
 Tintura amara \overline{aa} 10,0
 S. 5 volte al giorno 15-20 goccie.

Nella stipsi ostinata:

P. Infuso di foglie di senna da 15,0
 alla colatura di 150,0
 Sciroppo semplice 50,0
 S. da consumare in un giorno.

P. Estratto di aloe socotrino
 Estratto di gialappa
 Sapone medic. \overline{aa} 4,0
 Polv. ed estr. di rabarbaro \overline{aa} q. b. p. f.
 pillole del peso di 0,20. Cosp.
 S. 4 pillole a digiuno.

P. Olio di crotoniglio gocce VI
 Estratto e polv. di liquir. q. b. p. pillole
 n. XII. Cosp.
 S. 2-3 pillole in una volta.

Se si manifesta collasso, si somministra un eccitante di:

P. Tintura di cannella sempl. 20,0
 S. a cucchiai da caffè.

* Nell'isteralgia quale eccitante: acqua carminativa regia o:

P. Tintura eterea di valeriana 10,0
 S. a gocce.

Secondo il bisogno gli espettoranti:

P. Infuso di poligala Senega da 10,0
 alla colatura di 150,0
 Liquore d'amm. anis. 1,0
 Sciroppo semplice 20,0
 S. a cucchiai.

Inf. di radice d'ipoc. da 1,0
alla colatura di 150,0
Sciroppo di cort. d'arancio 30,0
S. un cucchiaio all'ora.

P. Cloridrato di apomorf. 0,05
Acido cloridrico dil. 0,50
Acqua distillata 150,0
S. un cucchiaio ogni 2 ore.

Contro l'alcalescenza dell'urina:

P. Acido benzoico 5,0
Acqua distillata 200,0
Sciroppo di lamponi 20,0
S. da consumare in 24 ore.

Contro i dolori e l'insonnia:

P. Cloridrato di morfina 0,30
Acqua distillata 10,0
S. per iniezione.
 $\frac{1}{2}$ -1 siringa di Pravaz.

Nella sifilide:

P. Ioduro di potassio 5,0
Acqua distillata 200,0
Sciroppo semplice 20,0
S. 3 cucchiaini al giorno.

Contro l'eczema umido:

P. Ossido di zinco
Amido puro aa 15,0
S. polvere aspersoria.

P. Acido salicilico gr. 20
Talco veneto gr. 200
S. polvere aspersoria.

DALLA 1^a CLINICA OSTETRICA E GINECOLOGICA DELLA R. I. UNIVERSITÀ

DIRETTA DA

CARL BRAUN RITTER VON FERNWALD

consigliere della r. i. Corte e Dott. e Prof. ordinario della r. i. Università

A. PARTE OSTETRICA

Dietetica della gravidanza

I due principii fondamentali dell'igiene o dietetica della gravidanza sono: un metodo di vita generalmente salutare della donna incinta, e la profilassi contro i pericoli proprii della gravidanza.

La suprema legge fondamentale per una dietetica razionale è la seguente: Una donna, che è abituata ad una vita regolare, nella quale si trova bene, la segua anche durante la gravidanza.

Questa legge suprema, fondamentale trova la sua applicazione in modo speciale:

1^o *Nella dieta*, nella quale devesi tener calcolo anche della costituzione della donna.

In generale quella che meglio conferisce si è una dieta mista, avendo però cura di raccomandare alle donne robuste, pletoriche una dieta prevalentemente vegetale, alle deboli invece una dieta più animale.

Sia mantenuta la consueta ora dei pasti, poichè solo così facendo viene regolata la digestione e l'appetito non viene alterato.

Le donne robuste, pletoriche devono tralasciare l'uso della birra e del vino, le magre e deperite invece prenderne in parca misura e con precauzione — e quando non vi sieno già prima state abituate — non devono prenderne troppo.

Per quanto riguarda i cibi la donna incinta deve evitare ogni sostanza difficile a digerire, o che produca flatulenze oppure stipsi, ovvero che sia molto aromatizzata, non deve inoltre sopraccaricare lo stomaco, specialmente alla sera.

Eguualmente controindicato, e quindi assolutamente da evitare, si è l'uso delle bevande fortemente alcoliche ed eccitanti, come il punch, il thè forte, il rhum, il cognac, l'acquavite.

Le voglie frequenti e proprie delle donne incinte si devono soddisfare soltanto quando per questo non ne abbiano a soffrire.

Quindi deve si proibire alla donna incinta, ciò che accade spesso, che rosicchii (o meglio ingoi) caffè torrefatto, calce, creta, carta ecc.

Importante è inoltre la dieta durante la gravidanza, specialmente perchè vi ha in tale stato tendenza alla stipsi.

2° Nella *defecazione* che deve essere *regolare*, per la quale non si devono dare durante tutta la gravidanza nè purganti, nè drastici. Sotto questo rapporto agiscono meglio particolari cibi ed il movimento all'aperto. Se vi ha costipazione si ricorra alle frutta, all'acqua zuccherata, alla limonata tartarica, alle polveri gasose, di Sedlitz, o, quando ciò ripugni, ai clisteri di acqua con l'aggiunta di un po' di olio. Per vincere la stipsi si ricorra, specialmente, durante la gravidanza, ai lassativi miti e si evitino i purganti drastici; non bisogna però aver troppa paura dei lassativi, specialmente verso la fine della gravidanza, quando esiste una stipsi ostinata e noiosa ed allora si permette di prendere a quando a quando (ma non continuamente) qualche purgante mite, specialmente la magnesia usta (la quale oltre che regolare le scariche diminuisce pure gl'incomodi della pirosi.)

Un lassativo molto raccomandabile, di azione mite, è:

P. Estratto di aloè

Sapone medicinale aa 3,0

M. f. n. 50 pillole eguali

S. alla sera una o due pillole; oppure una sostanza liquida di azione egualmente benigna, cioè l'infuso di senna al 6 ‰.

Ovvero:

P. Inf. di rad. di rabarb. al 10 ‰ gr. 100,0

Carbonato di magnesia gr. 10,0

Sciroppo di mannite gr. 25,00

M. D. S. ogni ora un cucchiaino da tavola, agitando prima la boccetta

oppure uno o due bicchieri di acqua di Hunyadi-Janos, di acqua amara Victoria.

Nella stipsi, determinata da sovrabbondanza di acidi nel ventricolo (sintomi: rutti acidi ecc.) si dà:

P. Magnesia usta gr. 15,00

Acqua distillata gr. 250,00

Sciroppo di mannite gr. 30,00

M. D. S. ogni ora un cucchiaino, finchè avvenga la scarica.

Un lassativo elegante, ma caro, è:

P. Fosfato di soda gr. 30,0

Acqua di fiori d'arancio gr. 150,00

Sciroppo di lamponi gr. 25,00

M. D. S. un cucchiaino ogni mezz'ora od ogni ora.

Di importanza egualmente grande quanto la dieta e la regolarizzazione delle scariche, si è:

3° *La cura per avere un sonno regolare.* — Ogni donna incinta vada a letto prima della mezzanotte e dorma 6 od 8 ore.

4° *Regolarizzazione degli eventuali disturbi digestivi* nel modo migliore. Nelle eruttazioni acide si dia una punta di coltello di magnesia o di bicarbonato di soda.

Inoltre poichè in ogni gravidanza la crasi sangui-

gna è alterata per aumento di globuli bianchi, per cui ogni gravidanza si comporta come una clorosi, è razionale dare del ferro; ed appunto un preparato facilmente digeribile a dose reflatta, preferibilmente unito con uno stomachico, per tutto il tempo della gravidanza. Ad esempio:

P. Carbonato di ferro saccarato gr. 2,00
 Bicarbonato di soda gr. 1,00
 Oleosaccharato di cort. d'aran. gr. 4,00
 M. D. in n. XII parti uguali
 D. S. alla sera ed al mattino una polv.;

oppure una soluzione:

P. Ossido di ferro dialisato gr. 2,00
 Acqua distillata gr. 150,00
 Sciroppo di lamponi gr. 25,00
 M. D. S. alla sera ed al mattino un cucchiaino.

Nelle gravide anemiche è indicata nell'anoressia (cattiva digestione) la seguente ricetta:

P. Pepsina saccarata gr. 1,00
 Acido cloridrico diluito gr. 0,08
 Glicerina pura gr. 18,00
 Acqua distillata gr. 30,00
 M. D. S. Prima di ogni pasto uno o due cucchiaini da caffè.

Oppure:

P. Pepsina saccarata gr. 5,00
 Acido cloridrico diluito gr. 2,00
 Glicerina pura gr. 20,00
 Vino bianco gr. 200,00
 M. D. S. Durante il pranzo del mezzogiorno se ne prenda un dito in un bicchiere; oppure sotto forma di polvere.

P. Pepsina amilacea gr. 2,00
 Acido citrico gr. 1,00
 Zuccherio di latte gr. 3,00
 M. D. in n. VI parti eguali
 S. al principio del pasto 1 polv. in ostia.

Come stomachico si può pure ordinare le seguente ricetta:

P. Tintura acquosa di rabarbaro gr. 50,00
 Sciroppo di corteccia d'arancio gr. 30,00
 M. D. S. al mattino, a mezzogiorno e alla sera un cucchiaino da caffè.

P. Infuso di foglie di trifoglio fibrino gr. 1,5
 in 150,0 di acqua distillata

Bicarbonato di soda gr. 5,00

Tintura acquosa di rabarbaro gr. 10,00

Sciroppo di corteccia d'arancio gr. 25,00

M. D. S. un cucchiaino ogni due o tre ore.

Il nutrimento fondamentale nella dispepsia delle gravide è: carne di pollo, di vitello o di manzo, ben arrostita, in varie forme, ma sempre molle e non condita con troppo grasso. L'animella di vitello (timo) ben condita è egualmente nutritiva e aggradevole e può, finalmente divisa, essere posta nella minestra.

5° Le *vestimenta* devono essere adatte alla stagione, i piedi e l'ipogastrio tenuti ben caldi, per cui devono le donne gravide nei mesi umidi, e quindi nei tempi piovosi, portare calzoni, per evitare il raffreddarsi dell'ipogastrio, dovuto all'allontanarsi delle vesti dal corpo. Speciale riguardo si deve avere a che le vesti nelle gravide non sieno troppo accollate al petto, non troppo strette, e perciò possono essere anche allargate, e i capezzoli non vengano compressi; inoltre non devono le vesti essere allacciate troppo strettamente alla vita, per non diminuire con ciò la capacità dell'addome. Devesi quindi proibire alle donne gravide l'uso dei cordoni, delle vesti strette, l'allacciare troppo strettamente le vesti e giarrettiere, poichè con questo ne soffrirebbe la distensione dell'ipogastrio e la circolazione sanguigna. Inoltre per l'uso di giarrettiere troppo strette possono avere origine delle varicosità ed edemi agli arti inferiori, che spesso anche senza tali precauzioni, insorgono in seguito alla gravidanza. — Devonsi consigliare calzoni non troppo stretti,

e le vesti sospese alle bretelle, ed egualmente raccomandare alle pluripare di portare, insieme con una fascia addominale cedevole, una ventriera adatta.

6° Devesi avere *speciale riguardo* alla mammella, che è destinata più tardi ad adempiere alle funzioni dell'allattamento, e particolarmente ai capezzoli. Questi, quando sieno sensibili e delicati, devono rinforzare già durante la gravidanza lavandoli con acqua fredda, o con una soluzione di allume o di tannino o di sostanze alcooliche. La cute dei capezzoli può però rimanere tenera e sottile, e quindi già dopo pochi giorni che il bambino ha cominciato a succhiare dessi possono essere lesi. Si ovvia a questo inconveniente, quando negli ultimi mesi si lavino spesso con acqua saponata tepida i capezzoli e le areole, poichè dessi per lo più sono rivestiti da un sottile strato grassoso di latte essiccato come da una fina pellicola. Dopo questa lozione si possono lavare con una soluzione acquosa di allume o con ispirito di vino, o branda, o altra sostanza alcoolica.

Quando i capezzoli sieno molto brevi, o come si dice rientrati o infossati (si ha un infossamento o avvallamento nel mezzo dell'areola al posto del capezzolo protuberante) si può facilitarne un migliore sviluppo colla frequente applicazione di succhiatoi, solo si abbia cura di non richiamare alle mammelle un grande afflusso di sangue coll'applicazione troppo spesso ripetuta o continua di essi, o di produrre il parto prematuro, quindi devesi tralasciare ogni procedimento, quando si determinano dolori al petto, al sacro, o crampi uterini.

I capezzoli artificiali, o gli anelli, non servono a nulla, poichè sono sempre fuori di posto e, non adattandosi esattamente, rimangono sopra e attorno ai capezzoli.

7° La *salute* esige una buona pulizia come in ogni altra circostanza, così principalmente durante la gravidanza.

Poichè durante la gravidanza ha luogo abitualmente un aumentata secrezione mucosa dai genitali, devono le parti genitali esterne e le loro vicinanze essere lavate ogni giorno con acqua tepida.

Per quanto riguarda i bagni è meglio evitarli nella prima metà della gravidanza, e qui ciascuno si dirigerà secondo le abitudini della donna incinta. In quelle che sono abituate ai bagni freddi d'estate, possono essere permessi egualmente durante la gravidanza. Alle donne che non si bagnano altre volte regolarmente si permettano semplicemente bagni caldi da 25° R. a 27° R. (31° C. a 34° C.), uno ogni otto o quindici giorni, e cadauna volta della durata di un quarto d'ora. Solo nelle ultime due settimane si permetta di bagnarsi più spesso, una volta o al più due volte alla settimana.

Se una donna soffre di tumefazioni varicose o edematose ai piedi, se può solo con difficoltà entrare nel bagno ed uscirne, oppure è presa in esso da serramento al petto, allora non deve essere costretta ai bagni. Semicupi, piediluvi, iniezioni vaginali in qualunque modo devono essere al tutto proibiti, poichè dessi potrebbero interrompere la gravidanza.

8° Devesi raccomandare la *dimora* all'aria libera ed il moto regolato, specialmente le passeggiate non faticose e le occupazioni domestiche usuali, poichè le anomalie della crasi sanguigna, i disturbi digestivi e l'insonnia sono facilmente la conseguenza di una vita continuamente sedentaria o a letto. Devonsi evitare i lavori faticosi, il reggere, l'innalzare e il trasportare oggetti pesanti, o le passeggiate fino alla stanchezza e tutti i movimenti nei quali ha luogo una scossa violenta dell'ipogastrio, ad es., il danzare, il saltare, l'andare in vettura o a cavallo in istrade cattive, in breve tutte le fatiche straordinarie e di una certa gravità.

Deve pure la donna gravida non cercare i luoghi, dove si raccolgono in locale chiuso molti uomini, poichè già durante la gravidanza, anche senza causa,

si ha maggiore propensione al deliquio, che d'altra parte può intervenire ancora più facilmente in tali luoghi.

La dimora in campagna, come pure un moto regolare, passeggiate moderate all'aperto sono indicate durante tutta la gravidanza. Non si proibisca con ciò l'applicazione alle cose domestiche.

9° Il *coito*, benchè non sia da proibire del tutto, pure deve si permettere con precauzione e di rado, e nella seconda metà della gravidanza, se è possibile, deve si evitare del tutto, poichè coll'abuso frequente e impetuoso di esso, specialmente nei primi mesi e nelle donne, che hanno già abortito una volta, si può cagionare facilmente un'interruzione prematura della gravidanza.

10° *Mantenimento della tranquillità dell'animo*. Di eguale e grande importanza come la cura somatica si è pure quella di mantenere la tranquillità e serenità dell'animo.

Avanti a tutto devonsi con cura evitare tutti i movimenti subitanei dell'animo, come: l'ira, lo spavento, la gioia troppo grande e precipitata ecc., poichè dessi possono facilmente produrre crampi, emorragie e interruzione precoce della gravidanza.

Contro l'inclinazione alla tristezza e alla melancolia si deve agire con un'occupazione moderata, distrazioni all'aperto e con adatte letture. Devono essere vietati assolutamente gli scritti osceni, che possono facilmente produrre irritazione nella sfera sessuale. Con discorsi assennati si cerchi di torre la tema delle così dette « male viste » (una superstizione ancora adesso persistente) e di un parto difficile.

Talora il medico già durante la gravidanza viene interrogato sulla scelta della camera, nella quale la donna deve partorire e passare il puerperio. Quando si parli specialmente della scelta della camera, se ne scelga sempre una aerata e spaziosa, possibilmente lontana dal rumore della strada e

posta in vicinanza della cucina, preferibilmente colle finestre a levante, prospicienti in un giardino, e peggio se guardanti in uno stretto cortile. Per questo non è adatta una camera piccola, oscura o le così dette alcove.

I disturbi frequenti, i malesseri, la pirosi, il vomito, le odontalgie ecc., devono essere trattati sintomaticamente, benchè spesso non si abbia risultato dalla cura.

Contro la pirosi in ispecial modo si prescriva:

P. Bicarbonato di soda (od occhi di gambero) gr. 20

D. S. Una punta di coltello per volta.

L'antacido più forte è la magnesia usta, che contemporaneamente combatte la stipsi, ma disturba la durata della digestione; lo stesso dicasi degli occhi di gambero polverizzati contenenti sostanza calcarea (Polvere di calcoli di gambero, *pulv. lapid. cancror.*) e dei gusci d'ostrea ecc. Specialmente non si devono mai usare a lungo gli alcali calcarei, e il miglior rimedio nel caso presente è il bicarbonato di soda, il più gradito allo stomaco di tutti gli alcalini. Si preferisce darlo 2-4 ore dopo il pasto, quando la pirosi è più noiosa. A poco a poco si può salire ad 1-1,5 gr. per dose, e, quando sia necessario, ripeterla più volte (2-3 volte) nelle 24 ore. Però bisogna guardarsi dall'uso troppo lungo e continuo del rimedio, poichè le pazienti ne risentono bensì un rapido sollievo, ma alla lunga desso facilita la formazione di acidi, e quindi aumenta gli incomodi della paziente. Inoltre un'alcalinizzazione troppo forte e duratura ha un'azione dannosa su tutta la nutrizione.

Oltre il bicarbonato di soda si può nella pirosi ordinare:

P. Acqua di lauroceraso gr. 10,0

(se esistono contemporaneamente dolori

di ventricolo si aggiungano gr. 0,05 di cloridrato di morfina).

M. D. S. al mattino, al mezzogiorno, alla sera (o anche più spesso) da darsene 10-20 gocc.

Il trattamento del vomito offre spesso grandi difficoltà, poichè il vomito resiste molte volte ad ogni rimedio, cosicchè si può essere costretti a provocare il parto prematuro, per mantenere la vita della madre.

Contro il vomito per sè è indicato p. es.:

Pezzettini di ghiaccio per bocca, bevande raffreddate o gelate, acqua carbonica (Sodawasser). Inoltre, specialmente quando il vomito non cede, si dia internamente:

P. Cloridrato di morfina gr. 0,05

Acqua di lauroceraso gr. 15,00

M. D. S. 4-5 gocce per volta fino a 15-20 al giorno.

Oppure in polvere:

P. Cloridrato di morfina gr. 0,10

Zuccherio bianco

Bicarbonato di soda aa gr. 2,00

M. f. p. D. in n. X cartine eguali

S. una polvere al mattino, a mezzogiorno, alla sera.

La dieta in tali casi deve essere regolata in modo rigoroso e consistere principalmente di latte, brodo, carne bianca leggermente trita o arrostita. Spesso ha un'azione benefica sul vomito il riposo permanente a letto.

Molto da raccomandare inoltre si è:

P. Ossalato di cerio in polvere gr. 2,00

Zuccherio bianco gr. 4,00

M. f. p. D. div. n. 10 parti eguali

D. S. una polv. al mattino, a mezzogiorno, alla sera. Ancor meglio agisce:

P. Cloridrato di cocaina gr. 0,20

Alcool q. b. per la soluzione

Acqua distillata gr. 100,00

Sciroppo semplice gr. 20,00

S. un cucchiaino da caffè ogni due ore.

Ma si può oltre a ciò, quando tali rimedi non giovino, ricorrere ai sedativi, p. es., a piccole dosi di morfina, anche a piccolissime dosi di belladonna, di noce vomica, alle polveri di magistero di bismuto (0,1-0,2 per dose) con morfina (0,005-0,01 per dose) e anche alle iniezioni sottocutanee di morfina. Il nitrato d'argento pure è giovevole a dosi piccole, p. es.:

P. Nitrato d'argento

Estratto di belladonna \overline{aa} gr. 0,3

Acqua distillata gr. 30,00

M. Si dia in vetro nero.

S. Se ne prendano 3 volte al giorno 15-20 gocce in acqua zuccherata.

In casi molto ostinati agisce spesso in modo eccellente:

P. Ioduro di potassio gr. 4,00

Tintura stomachica gr. 35,00

M. D. S. Ad ogni terza ora 15-20 gocce.

Quando sono meglio sopportate le pillole, o prese più volentieri si danno due o tre volte al giorno 1-2 pillole di

P. Nitrato d'argento gr. 0,50

Estratto di liquirizia q. b. per fare n. trenta pillole.

M. D. S. secondo la prescrizione.

Quando il latte freddo non è tollerato, agisce meglio in tali casi il latte caldo.

Trattamento del parto

Dietetica del parto.

Quando il medico è chiamato ad assistere ad un parto deve portare con sè il seguente stromentario:

prima di tutto due cateteri, uno metallico per cateterizzare la partoriente ed uno elastico sottile in vista di una possibile asfissia del bambino; inoltre un tubo vaginale, una siringa di Pravaz, un forcipe e la busta chirurgica.

Per le grandi distanze porti con sè tutto lo strumentario ostetrico completo, e appunto gli strumenti necessari, che ogni ostetricante deve possedere, sono i seguenti:

1° Un forcipe di Simpson di media grandezza, o di Breus, oppure il forcipe di Simpson modificato recentemente da C. Braun oppure da Felsenreich per la estrazione della testa sita in alto, ciò che è appena possibile col forcipe ordinario, senza comprimere notevolmente la testa contro la parete anteriore del bacino;

2° Un trapano perforatore;

3° Un uncino a chiave di Braun od un uncino di Smellie;

4° Un astuccio chirurgico composto di: bistouri, forbici di Cooper, tanaglie lunghe sottili, porta-ago, aghi, seta e pinzette;

5° Alcuni tamponi, ed anche ovatta al iodoformio;

6° Un colpeurynter;

7° Un cranioclasta (C. Braun);

8° Una tanaglia di Boër per le ossa;

9° Una forbice lunga colle branche smussate superiormente;

10° Un pelvimetro;

11° Alcuni metri di benda resistente.

Inoltre è molto da raccomandare ancora un grembiale di kautschuck che giunga fino ai piedi dello ostetricante.

Durante lo stadio iniziale del parto (comincia colle prime doglie e finisce coll'apertura della bocca uterina) la miglior posizione della partoriente è la supina col dorso, il più possibilmente, rialzato (il sacro appoggiato su di un cuscino) e le coscie un poco

avvicinate e le spalle rialzate. Questa posizione può anche essere mantenuta fino alla fine del parto; la uscita del bambino però si fa molto più facilmente in una posizione un po' piegata in avanti, cioè la ordinaria posizione laterale; solo la paziente si volti ancora di più, le ginocchia in alto e si tenga solidamente colle mani al capo del letto, e contemporaneamente il sacro si mantenga rientrato in avanti. Nell'ultima posizione se esiste pendenza del ventre deve desso, durante il parto, essere compresso contro la colonna vertebrale lombare da un aiuto o per mezzo di una ventriera adattata.

Giunto presso la partoriente si faccia subito prima di tutto un esame orale esatto e a questo riguardo si rivolgano le seguenti domande:

1^a se è primipara o pluripara;

2^a quando fu l'ultima mensturazione;

3^a quando cominciarono le prime doglie ecc. La durata della gravidanza si computa così, cioè dal giorno che cominciarono gli ultimi mestrui si ritorna indietro di tre mesi e si aggiungono sette giorni.

La gravidanza può pure essere avvertita dai movimenti del feto; il calcolo si fa in questo modo: al termine dato, in cui furono sentiti i primi movimenti dalla madre, si aggiungono quattro mesi solari e mezzo.

All'esame interno deve sempre precedere l'esterno. L'esplorazione esterna deve sempre esser fatta sul ventre nudo, però coi genitali coperti, e consiste: 1^o nella ispezione; 2^o nella palpazione, e 3^o nell'ascoltazione.

Già dall'ispezione si può spesso fare la diagnosi, vale a dire che nella presentazione cefalica o podalica l'utero ha una forma ovale longitudinale, nella posizione trasversa una forma trasversale allargata.

Nella *palpazione* si volti il dorso alla faccia della donna e si appongano le mani colla superficie vo-

lare, per ricercare: 1° la testa alla regione inguinale e pubica; 2° il dorso alle parti laterali dell'utero; 3° le estremità inferiori, verso il fondo dell'utero, a destra o a sinistra.

L'*ascoltazione* ci rivela sempre chiaramente il battito cardiaco del feto, in corrispondenza del suo dorso; il numero dei battiti arriva in media a 124-148 al minuto, mentre quelli della madre sono normalmente 72-84. Se il numero dei battiti è inferiore a 100 o supera i 180, è segno che il feto è in pericolo.

Prima di fare qualunque *esame* interno (cioè per la *vagina*) devonsi pulire bene le mani colla spazzola, sapone, acqua fenica (5 ‰), oppure anche con una soluzione di acido salicilico al 4 ‰, di permanganato potassico al 3 ‰, di sublimato all'1 ‰, di timolo ecc. Prima di penetrare in vagina si ungano le mani con olio fenicato al 5 ‰ oppure con vaselina fenica 10 ‰.

Per l'esplorazione vaginale tutte le dita — meno l'indice — devono essere flesse nel cavo della mano e solo coll'indice disteso in avanti devesi premere contro il rafe perineale.

Fatta l'esplorazione si è richiesti d'ordinario intorno alla durata del parto e alla prognosi. Se non si trova nulla di patologico allora si può, riferendosi ai discorsi antecedenti, dare l'assicurazione che finora tutto procede regolarmente. Per quanto riguarda la durata del parto si risponda con precauzione e ritenutezza, poichè dessa non può mai essere prevista in modo certo, e si dica alla gravida, che la durata non si può calcolare in alcun modo esattamente, essendo dipendente del tutto dalla forza delle doglie, cioè più lunga, se le doglie sono lievi, e più breve nel caso opposto, o che ciò deriva dalla celerità della scomparsa del collo uterino e dell'adattamento del capo protudente al canale pelvico ecc. Se la partorienti si lagna delle doglie troppo intense, la miglior consolazione che si possa dare è

che « quanto più violenti sono i dolori, tanto più vicino è il termine del parto. »

Il *letto della partoriente* sia accessibile da ambo i lati: sottoposto al corpo vi sia un materasso, ricoperto da una tela di kautschuck.

Una partoriente sana — specialmente se primipara — con posizione normale del feto, può, finchè le doglie sono ancora lievi e non sufficienti per aprire la bocca dell'utero, rimanere fuori del letto e passeggiare nella camera, e se ne ha desiderio, prendere un po' di cibo leggero ed un po' di birra (o di vino). Per lo svuotamento del retto si dia un clistere.

Se la donna è pluripara, è meglio, poichè in essa il parto è più rapido, di farla stare fin dal principio dei dolori premonitorii nella posizione giusta adattata. Lo stesso si deve fare negli stati di debolezza della partoriente, negli spostamenti di posizione delle parti fetali, specialmente nelle posizioni abnormi, nella rilassatezza delle pareti uterine, nelle emorragie intercorrenti ecc., in tutti questi casi la donna non deve lasciare il letto.

Negli stati di forte sovraeccitazione e di eccessiva sensibilità al dolore è permesso di fare un'iniezione di morfina (0,01 fino a 0,015). La paziente è invitata durante questo primo periodo, o periodo così detto di dilatazione (comincia coll'apparire delle prime doglie e termina colla scomparsa del collo e lacerazione delle membrane e dura in media 12-20 ore) a non premere, poichè un forte lavoro precoce prima di questo stadio giova poco, e spossa la partoriente.

Se poi i dolori si fanno tanto intensi, in modo l'orifizio rimanga aperto largamente e contemporaneamente il sacco sporga leggermente, si ordina alla partoriente di andare a letto. Una primipara deve essere preparata alla rottura delle membrane. Se il sacco è già lacerato e il collo scomparso (principio del secondo periodo o periodo così detto espul-

sivo, che incomincia colla scomparsa del collo e rottura del sacco e finisce coll'espulsione del feto, durando in media 3-6 ore), si ordina alla paziente di premere durante le doglie. Se vi ha durante questo periodo espulsivo invito a defecare, si ponga un vaso nel letto, e non si lasci andare la partorientente alla sedia.

All'apparire del capo ai genitali il compito più importante è quello di evitare le rotture o lacerazioni della forchetta.

Se il capo è così profondo, che, durante una contrazione uterina, il perineo, come i genitali esterni, sieno molto distesi e inarcati all'infuori, deve si ricorrere al *sostegno del perineo*.

Questo si fa tanto nella posizione supina che nella laterale. Se la partorientente giace sul lato destro, l'aiuto si mette al margine sinistro del letto e pone la mano destra col pollice allungato sopra il cranio diventato visibile, la sinistra sul perineo, mentre il mignolo resta contro l'ano, l'angolo del pollice e dell'indice posto circa ad un centimetro davanti al *frenulum labiorum*. Questa mano posta solidamente contro il perineo preme durante le contrazioni il capo all'indietro e in alto contro la sinfisi, la mano destra ritiene il cranio da una troppo rapida uscita.

Nella posizione laterale sinistra della donna l'ostetricante si pone, o si siede, al margine destro del letto e quindi cambia le mani per sostenere il perineo.

La protezione del perineo nella posizione supina si fa del tutto come nella posizione laterale, solo la mano da porre sul perineo, viene passata sotto la coscia flessa, abbracciando così tutto il perineo, mentre il polpastrello del pollice si trova alla commessura posteriore delle grandi labbra, le altre dita estese lungo il perineo fino all'ano.

Per proteggere il perineo, cioè regolare il passaggio del capo, serve molto bene anche l'uncinazione manuale (*Handgriff*) secondo *Ritgen*, che consiste in ciò che allo sporgere dell'occipite dalle pudenda du-

rante una contrazione coll'indice di una mano si penetra tanto nel retto, finchè si possa appoggiare sul mascellare superiore.

Il pollice della stessa mano si trova allora sul perineo ed è diretto in alto. Coll'indice si è ora in grado, per il retto, di accelerare o ritardare il passaggio del cranio, mentre col pollice si preme la testa in alto contro l'arcata del pube e la mano sovrastante respinge contemporaneamente un po' il corpo, per cui viene risparmiato il perineo.

Dopo uscita la testa deve si prima di tutto badare se il cordone non è per caso attorcigliato al collo. In tale caso deve si spostare di tanto finchè possa sdrucciolare sulla spalla.

Il perineo deve essere sostenuto anche durante la uscita della spalla, che vien dopo ed è posta sotto la sinfisi, per evitarne la rottura.

Subito partorito il feto si ponga colla faccia in alto, perchè possa respirare aria a sufficienza. Il cordone si distacchi appena cessa di pulsare, spremendolo dal bambino alla madre, e allacciando a circa 4 dita dal bambino e poi due dita più in su, tagliandolo fra le due allacciature.

Dopo uscito il feto si ha l'ultimo o terzo periodo del parto (il così detto secondamento, che dura circa 10-20 minuti e termina coll'espulsione della placenta). Dopo una pausa che varia da 5 a 10 minuti cominciano di nuovo le doglie, che spingono la placenta fino all'orifizio uterino, spesso fino alla vagina.

Terapia dei disturbi del parto

rispettivamente dei processi patologici, che possono sorvenire nella partorientente.

Molte sono le cause, specialmente le *malattie acute febbrili*, dell'interruzione subitanea della gravidanza, oltre poi specialmente quelle che per la dispnea pongono in pericolo la madre, e costringono perciò ad interrompere artificialmente il parto.

In tali stati patologici devono essere evitati tutti i così detti rimedii ecbolici. La partorientente deve mettersi a letto nella posizione che le è più comoda, ad es. in posizione seduta nella *dispnea* da affezione cardiaca o polmonare, da asma, idrope ascite ecc. Le contrazioni non devono mai essere secondate da una gravida così malata, poichè ciò può essere molto difficile per la dispnea, spesso impossibile, in alcuni casi anche pericoloso, potendo sopravvenire un esito rapidamente mortale come conseguenza degli sforzi durante le doglie.

Contro gli accessi di dispnea, e contemporaneamente come espettorante, serve il seguente rimedio:

P. Tintura di lobelia

Tintura d'ippecacuana $\bar{a}a$ gr. 0,50

Sciroppo di scilla gr. 50

M. D. S. un cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

Nella dispnea da vizio organico:

P. Tintura di digitale

Tintura di lobelia $\bar{a}a$ gr. 4,00

Acqua di lauroceraso gr. 20,00

D. S. ogni ora 10-20 gocce.

Negli accessi di asma:

P. Tintura di lobelia gr. 5,00

Spirito etero nitroso gr. 15,00

M. D. S. ogni mezz'ora 20-25 gocce.

Per mitigare gli accessi stizzosi di tosse:

P. Mistura oleosa gr. 200,00

Estratto di canape indiana gr. 0,40

Acqua di lauroceraso gr. 3,00

Sciroppo semplice gr. 25,00

M. D. S. Si agiti: un cucchiaio da tavola ogni 1-2 ore.

Oppure:

P. Cloridrato di morfina gr. 0,05

Sciolgasi in sciroppo emulsivo gr. 60,00

D. S. ogni giorno 2-4 cucchiaini da caffè.

In un *vizio di alto grado* la prognosi è sempre infausta, poichè il secondare le doglie può uccidere la madre.

Se interviene *cianosi* il pericolo è maggiore ancora, e non bisogna più allora indugiare nel determinare il parto artificiale.

Le *affezioni polmonari* danno momentaneamente meno da pensare, poichè le donne gravide tubercolose si trovano spesso per giorni, e anche settimane dopo il parto abbastanza bene, finchè poi vengono ancor più presto rapite.

Se il parto si protrae troppo a lungo, e la donna ne soffre, è meglio allora finire col forcipe, col rivolgimento o coll'estrazione. È sempre molto pericoloso uno stato generale di debolezza della partoriente, determinato da malattie precesse o ancora esistenti, da affetti dell'animo, da perdite continue, di umori, da mancanza di cibo ecc. In tali casi deve guardarsi il letto in posizione orizzontale, e la partoriente non deve alzarsi. Per rinforzarla si dia a quando a quando qualche cucchiaino di brodo, o in mancanza di questo una zuppa d'acqua con semola o pane, poi vino puro o assottigliato con acqua.

Di *medicamenti* si può ordinare:

P. Decotto di corteccia di china
gr. 10 in 120 di acqua di fonte.

Aggiungasi:

Vino di Malaga gr. 50,00

Sciroppo semplice gr. 25,00

M. D. S. ogni ora 1-2 cucchiaini da tavola.

Oppure:

P. Infuso di erba di Melissa
gr. 10 in 150

Aggiungasi:

Estratto di china gr. 3,00

Sciroppo di corteccia d'arancio gr. 25,00

M. D. S. come sopra.

Le doglie in tali stati di debolezza generale, per quanto è possibile, non devono essere aiutate per nulla o solo debolmente. Ma se per la troppo lunga durata del parto potessero intervenire accidenti pericolosi, deve allora il parto essere finito artificialmente.

Ma se più tardi sopravviene una debolezza minaccievole, deve la paziente assumere una posizione orizzontale col capo un po' più basso, ed il suo viso va spruzzato con un po' d'aceto o d'acqua di Colonia.

Si fanno pure odorare le stesse sostanze oppure spirito di corno di cervo, etere acetico.

Internamente si dia:

P. Etere depurato

Balsamo vitale di Hoffmann \overline{aa} gr. 2,00

Tintura di cinnamomo gr. 6,00

M. D. S. ogni ora o due ore 20 gocce in un cucchiaino di infuso di menta piperita o meglio nel vino.

Oppure:

P. Liquore di Hoffmann (solo) gr. 30,00

D. S. a gocce nello zucchero, o come analettico negli accessi di deliquio, di maggior debolezza:

P. Balsamo vitale di Hoffmann gr. 5,00

Olio di menta piperita gocce dieci

Etere acetico gr. 2,00

M. D. S. ogni mezz'ora 10-20 gocce in un cucchiaino da tavola di vino o in acqua di cannella.

Ma una debolezza generale simile a quella ora descritta può pure colpire una partoriente del resto forte nel mezzo del parto, specialmente quando questo dura già da lungo tempo o le doglie vengono con troppa forza aiutate e si presenta quindi uno stato di spossamento per troppa fatica della partoriente. Prima di tutto in tale caso devesi per quanto

è possibile raccomandare alla partoriente spossata il riposo, quindi è strettamente proibito di premere ulteriormente. Le si propina del vino annacquato o acqua fresca a cui si aggiunge, per renderla di un gusto acidulo aggradevole, qualche goccia del seguente rimedio:

P. Elixir acido di Haller gr. 2,00
 Sciroppo di lamponi gr. 40,00
 D. S. per bevanda.

Oppure:

P. Acido fosforico diluito gr. 5,00
 Sciroppo di lamponi gr. 50,00
 D. S. per bevanda.

Per lenire le doglie intensamente dolorose si dia oppio a piccole dosi, ad es.:

P. Oppio puro gr. 0,06
 Zucchero bianco gr. 3,00
 M. f. p. d. in dosi n. 6.

S. ogni quarto d'ora o mezz'ora una polvere finchè cessino i dolori.

All'oppio si può pure aggiungere come roborante il chinino, come nella formula seguente:

P. Solfato di chinino gr. 1,20
 Oppio in polvere gr. 0,06
 Zucchero bianco
 Gomma in polvere $\bar{a}\bar{a}$ gr. 2,00
 M. f. p. d. in dosi n. 6
 S. come sopra.

Se ciò malgrado non si ha miglioramento, si deve finire il parto artificialmente.

Nel *Tetano dell'utero* (Definizione: la contrattura eguale e permanente dell'utero. Sintomi: 1° sensibilità straordinaria dell'utero, che quando vi sia ancora l'amnios 2° viene percepito come una palla dura applicata alla parete anteriore dell'addome. Uscite le acque 3° inclavamento del feto da ogni

parte dalle pareti resistenti dell'utero, cosicchè desso privo di ogni involucro pare sia direttamente sotto le pareti dell'addome, e perciò è caratteristico, che l'utero conserva sempre la stessa grandezza e tensione: poichè il parto non può procedere, il feto deve per il disturbo circolatorio morire; le conseguenze sono: metrite, peritonite ecc.) l'unico rimedio di azione sicura è il cloroformio, il quale tosto estrinseca i suoi effetti benefici, per cui si prescrive:

P. Cloroformio puro
(od etere solforico) gr. 30,00
S. per inalazioni.

Oppure:

P. Cloralio idrato gr. 2,00-4,00
Acqua dist. gr. 120,00
Sciropo di corteccia d'arancio gr. 30,00
M. D. S. da darsi metà per volta.

Oppure per clistere:

P. Cloralio idrato gr. 1,00-2,00
Mistura gommosa gr. 30,00
D. S. per clistere; in caso di bisogno da ripetersi.

Se per qualunque causa (vizio cardiaco ecc.) la narcosi è controindicata, si dia cloralio idrato per bocca o per clistere oppure morfina per iniezione ipodermica, per es.:

P. Cloridrato di morfina gr. 0,40
Acqua dist. gr. 10,00
D. S. per iniezioni sottocutanee ($\frac{1}{2}$ ad 1 siringa di Pravaz).

Si può anche fare prima un'iniezione di morfina e cloroformizzare, oppure dare, seguendo l'esempio del prof. Fränkel, una miscela di 0,001 di atropina e 0,015 di morfina, e poi egualmente cloroformizzare.

Se non si ha alla mano nè cloroformio nè altro

narcotico, si dia un bagno intero caldo oppure un impacco di Priessnitz, finchè si sia procurato il necessario.

Alcune volte si ha crampo di una parte soltanto dell'utero, e per lo più della parte esterna del collo, più di rado dell'interna. Si ha quindi un tetano parziale dell'utero, detto anche costrizione spastica del collo (è caratterizzato da mancanza di cedevolezza dell'orifizio, il quale, finchè esistano le membrane, si sente teso e quasi in procinto di lacerarsi, durante una doglia non si apre, ma si contrae ancor di più). Il parto è quindi rallentato e l'orifizio uterino così assottigliato, che si lacera.

Qui prima di tutto debesì proibire assolutamente alla partoriente di premere, e la si deve esplorare solo di rado e con molta dolcezza. Anche qui giovano i bagni generali o i semicupî caldi.

Si può agire direttamente sull'orifizio esterno e renderlo più cedevole, irrigandolo con acqua tepida per la vagina e con un getto piuttosto debole. Il getto non deve essere troppo forte, nè l'acqua troppo calda, poichè altrimenti si avrebbe un peggioramento piuttosto che un miglioramento dello stato. L'incisione toglie d'un tratto la costrizione dell'orifizio esterno.

La costrizione dell'orifizio interno è rara nel periodo di dilatazione, frequente nel terzo periodo del parto (si trova il più spesso nella presentazione trasversa trascurata, nella presentazione delle natiche e talora nella presentazione cefalica. Se le pareti dell'addome sono sottili si riconosce già dall'esterno come un profondo aggrovigliamento. Nella presentazione del capo la mancante procidenza del capo, non essendovi alcun impedimento, ad onta di doglie molto dolorose e premiti da parte della madre, parla per una costrizione dell'orifizio interno).

Anche qui la terapia migliore è la narcosi clorformica. I bagni caldi e i narcotici agiscono pure molto bene.

Ad es. :

P. Cloridrato di morfina gr. 0,10

Zucchero bianco

Bicarbonato di soda aa gr. 2,0

M. f. p. D. in dosi n. 10

D. S. 2-3 polveri per volta, secondo il bisogno.

Oppure un'iniezione sottocutanea di

P. Cloridrato di morfina gr. 0,3

Glicerina pura gr. 2,00

Acqua dist. gr. 10,00

D. S. per iniezioni sottocutanee.

Secondo il bisogno $\frac{1}{2}$ -1 siringa di Pravaz.

Quando le *doglie* sono *deboli* (cioè contrazioni di breve durata e ricorrenti dopo lunghe pause, che si sentono colla mano sull'utero. Si distingue: 1° una debolezza primaria delle doglie, quando dessa esiste già al principio del periodo di dilatazione, e 2° una debolezza secondaria, quando compare nell'ulteriore decorso del parto dopo che si ebbero delle doglie normali):

I. nel periodo di dilatazione spesso l'aprire una finestra, l'entrata di aria fresca nella camera troppo riscaldata, bastano ad eccitare le doglie.

In caso la partorientente si trovi a letto, la si faccia cambiare spesso di luogo, o quando non vi sia impedimento al parto, le si prescriva di alzarsi e girare due o tre volte per la camera, e, se è debole di forze, le si dia a quando a quando un po' di brodo, caffè o vino.

Se vi ha tendenza al sonno lo si permetta, poichè un po' di buon sonno rinforza, e allo svegliarsi vengono più forti e più frequenti le doglie.

Il rimedio più comodo da applicare è un bagno di circa 26° R. (31° C.) fino a 28° R. (35° C.) della durata di mezza ad un'ora, deve però cessare prima quando le doglie si sieno fatte più forti. La gravida deve stare almeno fino all'ombellico nell'acqua.

In molti casi deve ripetersi il bagno entro 1-2 ore. Se per caso interviene congestione al capo vi si ponga un fazzoletto bagnato in acqua fredda.

Se persiste la debolezza delle contrazioni anche dopo un lungo uso dei bagni si cateterizza l'utero. Si introduce un catetere elastico ben disinfettato (tolta l'animella di metallo si otturano bene con cera le aperture laterali) tra gli invoglii dell'uovo e la parete uterina, e, se le membrane sono rotte, tra il feto e l'utero molto in alto, e lo si lascia, finchè insorgano forti contrazioni.

Come mezzo che facilita le doglie, specialmente quando l'orifizio è rigido, si impiega anche volentieri la doccia uterina. Qui serve l'irrigatore. Per produrre delle doglie sufficienti bastano per lo più 2-3 iniezioni di 5-15 minuti di durata e di acqua riscaldata a 30° R. (37° C.).

Se la doccia uterina non ha effetto si può ancora tentare il tamponamento della vagina.

Si spinge il Colpeurynter di C. Braun fino all'orifizio uterino e lo si riempie di acqua tepida lasciandolo fino a dilatazione completa dell'orifizio. Quando l'orifizio è già molto dilatato (specialmente in presenza di acque abbondanti) si rompe il sacco, al che per lo più succedono forti doglie.

Quando si hanno *contrazioni deboli* nel periodo di espulsione si possono pure impiegare alcuni dei mezzi sopraindicati.

Se prima eranvi state forti contrazioni si permette alla partoriente un po' di riposo, la si lascia prendere una posizione supina se prima era nella laterale o viceversa, si dà aria alla camera e le si propina qualche cucchiaino di vino. Come rimedio innocuo si può prescrivere:

P. Borace gr. 2,0

Acqua di lauroceraso gr. 3,00

Acqua di melissa gr. 100,0

Sciroppo semplice gr. 20,0

M. D. S. ogni ora 1-2 cucchiaini da tavola.

Oppure:

P. Tintura di cannella gr. 20

D. S. ogni quarto d'ora, mezz'ora od ora un cucchiaino da caffè.

P. Etere solforico gr. 30,0

S. Si lasci cadere a gocce sulle pareti addominali e contemporaneamente vi si facciano frizioni. Con l'ultimo mezzo si promuovono bensì delle contrazioni leggiere, ma non mai sufficienti.

Ma la *segala* si dà solo al finire del periodo espulsivo, cioè solo quando la parte anteriore è ad un punto tale che possa con 2 a 3 contrazioni forti essere finito il parto, e la si ordina così:

P. Polvere di segala cornuta gr. 2,5 a 5,0

Oppure:

P. Zucchero bianco gr. 4,0

Oleosaccarato di cannella gr. 0,80

M. f. p. D. in dosi n. 5

D. S. Ogni quarto d'ora una polvere (in tutto 4-5).

Oppure:

P. Segala cornuta in polvere

Oleosaccarato di cannella $\bar{a}\bar{a}$ gr. 5,00

M. f. p. D. in dosi n. V

D. S. ogni quarto d'ora o mezz'ora una polvere.

Oppure in pillole:

P. Ergotina gr. 1,00

Polvere ed estratto di liquirizia $\bar{a}\bar{a}$ q. b. per pillole n. 18

S. ogni quarto d'ora due pillole.

Oppure un'infuso di:

P. Segala cornuta gr. 5 in 150

Sciroppo semplice gr. 25

M. D. S. ogni quarto d'ora o mezz'ora un cucchiaino da tavola.

Oppure:

P. Segala cornuta in polvere gr. 3,0

Acqua di cinnamomo gr. 70,0

Sciroppo semplice gr. 25,0

M. D. S. Si agiti bene, ogni quarto d'ora un cucchiaino.

Oppure:

P. Estratto emostatico gr. 3,00

Acqua di lamponi gr. 50,00

Sciroppo semplice gr. 10,0

M. D. S. ogni $\frac{1}{4}$ - $\frac{1}{2}$ ora 1 cucchiaino da thè in un bicchiere d'acqua zuccherata.

Oppure:

P. Estratto di segala cornuta gr. 3,0-4,00

Olio etero di cinnamomo gocce due

Sciroppo di zucchero gr. 100,00

M. D. S. Ogni $\frac{1}{4}$ - $\frac{1}{2}$ ora un cucchiaino da thè.

Oppure:

P. Estratto emostatico gr. 3,0-4,0

Tintura di cinnamomo gr. 30,0

M. D. S. ogni $\frac{1}{4}$ - $\frac{1}{2}$ ora 30-40 gocce.

Oppure:

P. Estratto emostatico gr. 4,0

Mucilagine di gomma arabica

Sciroppo di zucchero aa gr. 15,0

Acqua di mandorle amare gr. 150,0

M. D. S. ogni $\frac{1}{4}$ - $\frac{1}{2}$ ora due cucchiaini da tavola.

Oppure:

P. Estratto di segala cornuta gr. 4,0

Acqua distillata gr. 120, 0

Sciroppo di corteccia d'arancio gr. 30,0

M. D. S. come sopra.

Ovvero: se esiste vomito infrenabile e specialmente ripetuto del medicamento; come pure se è

impossibile darlo per bocca si fa un'iniezione sottocutanea di:

P. Ergotina gr. 1,0-2,0

Alcool etilico dil. gr. 2,00

Glicerina pura gr. 6,0

M. D. S. da iniettare ogni $\frac{1}{2}$ ora una siringa di Pravaz.

Oppure :

P. Estratto acquoso di segala cornuta gr. 3,00

Glicerina pura

Acqua ~~distillata~~ aa gr. 7,5

M. D. S. come sopra.

Se invece dell'ingagliardire sperato delle doglie interviene una contrazione spastica dell'utero, si deve tosto terminare artificialmente il parto; lo stesso si deve fare, quando oltre la segala anche gli altri rimedii fanno fallanza, poichè spesso già l'introduzione delle cucchiara del forcipe, la trazione sul dorso, il liberare artificialmente il capo e le spalle agiscono eccitando le doglie, solo è importante, che si facciano le trazioni lentamente e a pause. Il momento in cui devesi terminare artificialmente il parto si ha quando la madre o il feto oppure ambedue versano in pericolo e quest'ultimo può con l'operazione essere liberato, ma l'atto operativo non è più pericoloso che lo stato opposto.

La *segala* è il più specialmente *indicata*:

1° nella *debolezza delle doglie* nel decorso di un parto cefalico normale con rapporti normali del bacino dopo una sufficiente dilatazione dell'orifizio (scomparsa dello stesso) e quando la testa è profonda, e d'altra parte nessun pericolo immediato di vita per la madre o il feto o per ambedue costringe a procedere artificialmente alla terminazione del parto.

In modo elettivo e molto favorevolmente agisce la *segala*:

2° nel terzo periodo del parto (dopo di esso

cioè). Se si teme, che le doglie, diventando più deboli prima dell'immediata espulsione del feto, possano cessare del tutto, o che diventino troppo deboli allo scopo, si dà già prima, breve tempo avanti l'espulsione completa del feto, una dose di segala.

All'incontro sono « controindicazioni » speciali della segala cornuta:

I. La degenerazione e l'atrofia dell'utero; II. un impedimento meccanico, sia desso dovuto: 1° a strettezza del bacino, 2° a posizione abnorme del feto, 3° a rigidità delle parti molli oppure 4° a tumori coesistenti; III. la febbre; IV. toni cardiaci del feto deboli e irregolari; V. il non seguire il principio del parto dopo due ore dalla prima dose di segala o quando la terminazione del parto non è da aspettarsi più presto.

Nel somministrare la segala specialmente si deve sempre limitarsi a dosi grandi in poco tempo ($\frac{1}{2}$ fino ad 1 gr. nell'intervallo di 10-15 minuti), poichè il continuare per ore mette da una parte in pericolo la vita del feto, d'altra parte non produce mai doglie, quando non sieno causate dalle prime dosi. Si impieghi un preparato fresco del tutto e si dia sempre perciò il famoso estratto di segala cornuta molto preciso nella sua azione e anche celebre per l'azione emostatica. Ad ogni ricetta di segala cornuta debbesi, per prevenire gli abusi di una levatrice, aggiungere « non ripetasi; » ed inoltre si porti seco il resto del medicamento non usato.

L'ergotina pura viene pure impiegata per la via sottocutanea sotto la seguente formula:

P. Ergotina gr. 1,0

Acqua distill. gr. 10,0 – oppure 5,0

Glicerina pura gr. 2,0

D. S. Una $\frac{1}{2}$ siringa di Pravaz oppure un'intera siringa.

È pure da raccomandarsi, per eccitare le doglie nel periodo *post partum*, la frizione spesso ripetuta

del fondo dell'utero. Si afferra perciò il fondo dell'utero palpabile attraverso alle pareti molli dell'addome con una mano e lo si strofina fortemente, in tal caso agisce pure l'etere fatto cadere a gocce sull'addome, il che produce le doglie per via riflessa.

Se la debolezza delle doglie nel primo e secondo periodo del parto è la conseguenza di un'eccitazione nervosa, si dia per calmarla:

P. Estratto di canape indica gr. 0,6-0,8

Zucchero bianco gr. 3,0

M. f. polv. D. in dosi n. 6

S. 2-3 polveri da prendersi in breve lasso di tempo.

Quando in seguito ad un crampo continuato (cioè l'utero non si rilascia anche negli intervalli delle doglie) interviene una debolezza delle doglie o l'utero è molto sensibile e le doglie non compaiono, si dia oppio 0,05 fino a 0,1 per dose.

Ad es.:

P. Oppio polv. gr. 0,50

Zucchero bianco gr. 3,00

M. f. p. D. in dosi n. X

D. S. da prenderne una fino a due polveri.

Oppure:

P. Cloralio idrato gr. 2,00

Sciolgasi in acqua distill. gr. 50,0

Mucilagine di gomma arabica

Sciroppo di lamponi aa gr. 10

Tintura d'arancio gocce XX

M. D. S. ogni quarto d'ora un cucchiaino da tavola; oppure si fa un'iniezione sottocutanea di morfina, ovvero infine si cloroformizza.

Nella *contrattura dell'utero* si dia alla partoriente una posizione adattata, preferibilmente laterale, per cui non possa premere troppo colle pareti, inoltre non deve la partoriente aiutarsi nelle doglie.

Nei casi leggieri si può calmare la partoriente con un bagno caldo o un impacco di Priessnitz, o un'iniezione sottocutanea di morfina o col cloralio, nei casi gravi soltanto colla narcosi profonda.

Modo di comportarsi e igiene della puerpera

La camera della puerpera sia possibilmente grande, aerata ed alta. Non è necessario tenerla troppo oscura, ciò che sotto molti rapporti è incomodo. Di estate si tiene aperta una finestra durante il giorno e nell'inverno si dà spesso aria alla camera.

La puerpera sia sopra un pagliericcio ed un materasso, questo ricoperto da una tela cerata con sopravi disteso ancora un lenzuolo di lino ed un lenzuolo piegato trasversalmente da far scorrere sotto il tronco.

La puerpera deve tenere una posizione possibilmente orizzontale, possono però concedersi un guanciale e un cuscinetto a comodo della puerpera.

Durante la prima ora dopo il parto è indicata una quiete assoluta.

Se le doglie furono forti e lunghe o furono necessari degli atti operativi, si dia allora dell'oppio (0,05 per dose), appena sia posta la fascia all'addome e asportata la lingerie sporca.

La puerpera deve sotto la sorveglianza della levatrice, o di una intelligente infermiera, esser lasciata ad un sonno ristoratore.

Devesi evitare accuratamente ogni disturbo od eccitazione nel puerperio, bisogna invece garantire una quiete perfetta.

Inoltre devesi por mente ai seguenti sintomi nel puerperio, e opportunamente trattarli:

I. Ritenzione dell'orina.

Prima di lasciare la donna che ha partorito non devesi dimenticare di raccomandare a chi la sorve-

glia di invitare la puerpera dopo poche ore ad orinare.

La ritenzione d'orina può avere due cause: 1^a paralisi della vescica per distensione di essa; 2^a impedimento meccanico per la tumefazione edematosa dell'uretra.

Nel primo caso (sintomi: vescica molto distesa ecc.) si dia:

P. Estratto di segala cornuta liquido gr. 10,0

S. ogni 10-15 minuti venti gocce per una o due ore.

Nella ritenzione dell'orina per ostruzione meccanica da tumefazione edematosa dell'uretra l'unico rimedio è il catetere.

II. Morsi uterini (Nachwehen).

Possono essere più forti delle stesse doglie e sono ordinariamente la conseguenza della presenza di coaguli sanguigni nella cavità uterina, che ne distendono le pareti e producono contrazioni spasmodiche dell'utero.

I morsi possono essere evitati, quando, durante l'espulsione del tronco del feto, si esercita una forte e durevole compressione sul fondo dell'utero, e questa pressione non si tralascia prima che la placenta non sia del tutto espulsa e applicata la fascia addominale; per tale ragione l'utero si contrarrà in modo permanente e gli sbocchi aperti dei vasi utero-placentari si chiuderanno così bene, che non si verterà una maggior quantità di sangue nel cavo uterino e così non potrà originarsi alcun morso.

Se intervengono i morsi alcune ore dopo il parto dessi talora si fanno cessare tosto col rinnovare una valida pressione sul fondo dell'utero, che produca l'espulsione dei coaguli, però tale pressione deve essere tentata solo entro poche ore dal parto, poichè lo stesso irritamento potrebbe dare occasione alla consecutiva infiammazione. Qui si dia:

P. Oppio puro gr. 0,02 per dose.

Oppure:

P. Polvere del Dower gr. 1,0
 Zucchero bianco gr. 2,0
 M. f. p. D. in dosi n. V
 D. S. 1-2 polveri.

Ovvero:

P. Tintura di oppio benzoica gr. 40,0
 S. 20-40 gocce ecc.

III. Lochii

(si chiamano gli scoli dalla vulva dal parto fino al termine del puerperio, che nei primi giorni sono sanguigni, poi di color verdiccio-giallo, spessi e oleosi, infine diventano meno densi e sierosi, in tutto possono durare alcuni giorni, ma anche 4-5 settimane).

Nelle prime 24 ore la puerpera sporca 10-12 pezzuole.

Nel secondo giorno lo scolo è notevolmente diminuito, per cui è necessario un minor numero di pezzuole.

Contemporaneamente si lavi due volte al giorno colla seguente iniezione:

P. Acido fenico concentrato puro gr. 30,0
 Glicerina pura gr. 20,0
 Acqua di fonte d. gr. 200,0
 M. D. per uso esterno

e se ne metta ad ogni iniezione nei primi giorni 1-2 cucchiaini da tavola in gr. 400,0 di acqua tepida, più tardi 1-2 cucchiaini in 300,0.

Quando l'involuzione uterina è ritardata (si sente l'utero sopra la sinfisi ancora alcuni giorni dopo il parto) senza altra affezione si dà:

P. Estr. liquido (ergotina) di segala cornuta
 Tintura di noce vomica
 Tintura di acetato di ferro
 Tintura di cinnamomo aa gr. 15,0
 M. D. S. un cucchiaino da caffè in un bicchiere di acqua zuccherata 4 volte al giorno.

Se la puerpera è debole, molle e anemica e la lochiazione resta abbondante e chiara, ad onta di valide contrazioni dell'utero, si ricorre ai tonici:

P. Solfato di chinino gr. 1,2
Solfato di ferro crist. gr. 0,8
Estratto di noce vomica
Polvere di capsico aa gr. 0,3
M. f. pillole n. 12
M. D. S. una pillola dopo ogni pasto.

Questo stato è spesso unito con una temporanea copiosa lattazione, e si ha quindi una seconda causa di perdita di succhi, per cui la paziente diventa nervosa ed eccitabile e viene presa da cefalea e insonnia. Si ritorni qui alla formula sopra data ordinando un po' d'oppio alla dose di circa 0,06 nelle 24 ore.

IV. Emorragie, metrorragie post partum

possono essere determinate da rilasciamento dell'utero (intervengono il più spesso durante le prime 24 ore dopo il parto).

Se l'emorragia si ha entro le prime 72 ore, si tolga tosto la fascia addominale e si esami bene il tumore dato dall'utero. Se l'utero è rilasciato e si riscontra con un'esplorazione accurata vaginale ed uterina la presenza di coaguli sanguigni nell'utero e nella vagina, si allontanino con una forte pressione sull'utero e col dito dalla vagina.

Se l'emorragia perdura si continua la compressione e si introducono dei pezzetti di ghiaccio in vagina.

Se non vi hanno sintomi di shock per la perdita sanguigna si dà una grossa dose di segala ($\frac{1}{2}$ -1 gr.) con 20 gocce di tintura di noce vomica, da ripetersi ogni mezz'ora, finchè sia assicurata la contrazione dell'utero. D'ordinario bastano 2-3 dosi.

Oppure per es.:

P. Infuso di segala cornuta gr. 8,0 in 200,0
Elixir acido di Haller gr. 1,5-2,0
Sciroppo di lamponi gr. 20,0

M. D. S. Ogni 5-10 minuti un cucchiaino da tavola finchè si abbiano delle manifeste contrazioni dell'utero.

Oppure:

P. Estratto di segala cornuta gr. 5,0
Mucilagine di gomma arabica
Sciroppo di lamponi aa gr. 15,0
Acqua di mandorle amare diluita gr. 160,0
M. D. S. un cucchiaino da tavola ogni una o due ore.

Ovvero:

P. Mistura solforica acida gr. 6,0
Tintura di oppio crocata gr. 2,0
Tintura di cinnamomo gr. 12,00
M. D. S. Ogni ora 20 gocce in un po' di decotto di avena.

Oppure:

P. Infuso di segala cornuta gr. 5,0 in 150,0
Gomma arabica gr. 5,0
Estratto di canape indica gr. 0,10
Sciroppo di zucchero gr. 25,0
M. D. S. un cucchiaino da tavola ogni mezz'ora.

Ovvero:

P. Tintura di oppio crocata
Tintura di segala cornuta aa gr. 5,0
Tintura di cannella gr. 10,0
M. D. S. 10-20 gocce all'ora.

Oppure:

P. Oleosaccarato di cinnamomo
(o polvere di corteccia di cinnam.) gr. 6,0
D. in dosi n. 12
S. ogni 5-15 minuti una polvere.

Oppure:

P. Polvere di segala cornuta gr. 5,0
 Polvere di radice d'ippecacuana gr. 0,4-0,6
 M. f. p. D. in dosi n. XII
 M. D. S. una polvere ogni una o due ore.

Ovvero:

P. Tintura di cinnamomo gr. 50,0
 M. D. S. un cucchiaino da caffè ogni mezz'ora.

Se vi ha contemporaneamente collasso si prescrive:

P. Tintura eterea di acetato di ferro gr. 10,0
 Etere acetico purissimo gr. 5,0
 M. D. S. Venti gocce ogni mezz'ora.

Inoltre nelle emorragie intense si prescrivono applicazioni fredde all'addome, iniezioni vaginali o uterine di acqua fredda o ghiacciata, sola o con l'aggiunta di polvere di allume crudo (gr. 2,0), ovvero di tannino puro (gr. 0,50), o di solfato di zinco (gr. 0,30), oppure di percloruro di ferro (gocce II-III per dose). Contemporaneamente come analettico del Rhum ottimo, ovvero:

P. Acqua di melissa
 (o acqua di menta piperita) gr. 100,0
 Spirito nitrico dolcificato gr. 2,0
 S. a cucchiaini da caffè.

L'ulteriore modo di comportarsi della puerpera sia quindi il seguente:

I primi sette giorni stia continuamente a letto e possibilmente in posizione orizzontale. Decorsi sette giorni può stare, all'ottavo giorno, un'ora circa seduta fuori del letto. In seguito si abitui in pochi giorni a stare alzata tutto il giorno, ma non abbandoni la camera anche sia nella stagione calda prima della fine della seconda settimana.

La temperatura della camera deve essere eguale (15° R.) e a preservare dai raffreddamenti devonsi riscaldare le lenzuola e le camicie prima di usarle. L'aria della camera sia rinnovata ogni giorno.

Dieta della puerpera

Il puerperio non richiede dieta sottrattiva. La somministrazione di un cibo buono, nutritivo, facilmente digeribile, in quantità sufficiente, deve servire di principio fondamentale ed essenziale.

La donna, spossata dalle doglie, abbisogna prima di tutto di riposo. Appena ha voglia di cibo, glielo si dia secondo l'appetito e quello che meglio rinforza, preferibilmente una tazza di buon brodo di carne o di pollo, o una tazza di caffè, di thè o di infuso d'orzo; qualunque di queste sostanze sia preferita è indifferente, solo deve darsene in quantità sufficiente, poichè tosto si eccita l'appetito - e solo guidati da questo e dallo stato generale della donna e non dal giorno del puerperio - si dà a poco a poco un cibo più solido, pollo, coscia di manzo, o carne di vitello. In breve si deve dare solo un cibo semplice, nutritivo e facilmente digeribile, ma in quantità sufficiente; con tale regime le puerpere si trovano meglio e dormono bene, e così pure le loro funzioni si comportano con minori disturbi che con una dieta insufficiente, ristretta. Inoltre si ha pure molto più di rado da fare col complesso sintomatico di natura nervosa spesso seccante e spiacevole, che molto sovente, in seguito al parto, riesce l'espressione di un'aumentata eccitabilità del sistema nervoso: così si stabilisce la lattazione senza vi siano quei disturbi di funzione, che prima occorreivano quasi ogni giorno; poichè molte malattie puerperali sono semplicemente l'effetto di spossatezza e di inazione.

Per quanto poi riguarda specialmente la dieta, dessa deve limitarsi nei primi 2-3 giorni solo a brodi

schietti di carne, o a decotto di riso o di orzo; al quarto giorno si può, quando vi abbia l'appetito, permettere un *consumé*, oppure un brodo con un po' di semola; però si può già dare pure della carne non grassa, arrostita o stufata, tenera e tagliuzzata a pezzettini, e uova, e passare a poco a poco alla alimentazione ordinaria, e dal 4° al 5° giorno dare alla donna, quando sia tranquilla, pure un po' di birra (di vino). Al quinto giorno si può pure arricchire il pasto del mezzogiorno con un po' di frutta cotte senza aromi o pasta fina, e dal 6° o 7° giorno anche un caffè leggero a colazione. Come bevanda è da raccomandarsi del latte allungato con acqua. Sarebbe ben più razionale (come sopra si disse) di tosto nutrire generalmente la puerpera in ragione della fatica passata e della perdita sanguigna sofferta, poichè in tal modo la secrezione lattea si fa più presto e più abbondante, però non è tanto facile seguire questo regime in pratica, poichè in ogni caso potrebbero essere attribuite e incolpate al medico ogni sorta di malattie del puerperio, che colla nutrizione non hanno del resto alcuna connessione, come se a questa fossero dovute, ecc.

Quindi si permetta alla puerpera di ritornare a poco a poco all'antico cibo abituale soltanto verso il quattordicesimo giorno — e la si tenga sempre in guardia a che non sopraccarichi lo stomaco, nè mangi cibi flatulenti o, quando allatti, che non siano neppure acidi nè fortemente aromatizzati.

Il vino, il thè russo e le altre bevande eccitanti non sono indicate non solo nel puerperio, ma anche durante tutto il periodo della lattazione.

Allattamento materno.

Ogni madre deve, quando non esistano speciali controindicazioni, allattare il proprio bambino, e la vanità come l'amore dei proprii comodi non devono essere una scusa per trascurare questo primo fra i doveri materni.

Controindicano l'allattamento materno solo i momenti seguenti:

1° Debolezza della madre per il troppo scarso sviluppo, o per malattie precesse; in questi casi del resto non si può attendere una sufficiente secrezione di latte e potrebbe d'altra parte la madre pure soffrire dall'allattamento;

2° I capezzoli rientranti o così male sviluppati (profondi o ulcerati), per modo che il bambino non possa prenderli fra le labbra, perchè non isporgono abbastanza dal livello dell'areola;

3° Tutte le affezioni infiammatorie acute, nonchè le malattie costituzionali, come il rachitismo, la scrofolosi, la tubercolosi, la sifilide, il carcinoma ecc.;

4° Le affezioni morbose o il cattivo sviluppo delle mammelle. Ad es. quando esistono numerose cicatrici (da ascessi precedenti), oppure si ha un induramento che si sospetta carcinomatoso o un eczema, un'erisipela ecc., alle areole stesse, oppure quando le glandole mammarie sono così piccole che da esse non sia da aspettare una sufficiente secrezione di latte;

5° La galattorea, nella quale il latte non possiede le qualità necessarie a nutrire il bambino;

6° L'ereditarietà per certe malattie, per es., le donne provenienti da una famiglia tubercolosa non devono allattare. Una lue d'antica data però non controindica l'allattamento, ma sibbene la sifilide recente, poichè il bambino può essere ancora sano.

Le malattie croniche specialmente come l'epilessia e altre gravi affezioni del sistema nervoso, come le eruzioni cutanee croniche, l'anemia della madre non permettono l'allattamento.

Durata dell'allattamento materno.

Per quanto riguarda la durata, cioè il tempo pel quale il bambino deve poppare, valgano le seguenti regole generali:

Quando vi ha una secrezione lattea sufficiente e continuata e la madre si trova bene in questo periodo dell'allattamento, lo si deve prolungare fino allo spuntare dei primi denti, ciò che accade dal 6° al 10° mese.

Si deve allontanare il bambino dalla poppa prima del 6°-10° mese:

1° quando la secrezione lattea sia insufficiente o scompaia troppo presto per qualche malattia, per la sopravvenienza dei menstrui, o di una nuova gravidanza, ecc.;

2° quando vi sieno larghe escoriazioni dei capezzoli, perchè in tali casi il succhiare provoca acerbi dolori;

3° Nella mastoite o nell'inflammazione di qualche organo vitale (polmone, cuore, reni ecc.);

4° Quando intervenga un'affezione costituzionale della madre;

5° Quando la madre s'indebolisca troppo o dimagrisca notevolmente; nell'ultimo caso non potrebbe l'allattamento essere sopportato senza danno per la salute della madre;

6° Quando il bambino non prosperi per il cibo dato dal petto materno.

Nelle *escoriazioni dei capezzoli*, dovute al succhiamento (erosioni cutanee superficiali), si cerca di limitarle, finchè sono piccole, con applicazioni fredde negli intervalli ad evitare formazione di croste. Se ciò non giova si applica della soluzione di acetato basico di piombo, acqua di Goulard o si cauterizza leggermente una volta al giorno con nitrato argenteo.

Appena il bambino ha poppato si lava accuratamente il capezzolo con un pannolino di tela morbido applicandovi sopra abbondante soluzione di acetato di piombo.

Prima che il bambino si attacchi fa duopo ripulire di nuovo accuratamente il capezzolo e rinnovare dopo la medicazione. Se l'estensione dell'escoriazione è

minima si lasci asciugare dopo ogni poppata il capezzolo e lo si pennelli con un pennello molle 3-4 volte a brevi intervalli con tintura di benzoino; così si forma una specie di cuticola superficiale, che deve essere rinnovata dopo ogni poppata, oppure si faccia poppare il bambino, se per caso lo può, sempre con un capezzolo artificiale. La prima applicazione di tintura di benzoino produce un bruciore momentaneo, ma dopo riesce ordinariamente indolente.

Nella *suppurazione incipiente* deve sospendersi l'allattamento; quanto più presto ciò succede, tanto più rapidamente guarisce il capezzolo e spesso basta allontanare il bambino solo per 24-36 ore. — Si svuotino allora le mammelle semplicemente strisciandovi sopra con una dolce pressione, ciò che deve ottenersi operando con tatto e persistenza. Poi si bagna la superficie suppurata due volte al giorno con una soluzione di nitrato argentario 0,60 : 30,0 di acqua distillata.

Le *fessure o ragadi* alla base del capezzolo sono causa di dolori intensi; in tal caso si tocca il fondo della ragade con la pietra infernale aguzzata e si ricopre con collodion.

Nell'*infiammazione del capezzolo* (sintomi: il capezzolo è conico, rosso, tumefatto e dolente) lo si ricopra per qualche ora con un cataplasma di mollica di pane e di latte e poi vi si applichi sopra una compressa di tela bagnata con soluzione di acetato basico di piombo e acqua distillata parti eguali, oppure con

P. Acqua di rose gr. 100,0

Soluzione di acetato di piombo gr. 15,0

Estratto acquoso di oppio gr. 3,5

M. D. S. per uso esterno.

Se l'infiammazione s'è calmata tanto da permettere l'allattamento senza molto dolore, devesi prima pulire molto bene il capezzolo. Dopo succhiato si usi la seguente soluzione:

P. Acqua di rose
 Glicerina \overline{aa} gr. 50,0
 Acido tannico g. 6,0
 M. D. S. per uso esterno.

L'eczema dei capezzoli è molto raro, ma molto noioso.

Agisce bene in tale caso l'applicazione quotidiana di un unguento di

P. Unguento di rose gr. 30,00
 Carbonato di magnesia gr. 2,5
 Calomelano gr. 3,0
 M. f. pomata
 D. S. uso esterno.

NB. Da ungere ben bene.

Per la profilassi contro le eruzioni eczematose valgono i seguenti principii fondamentali:

1° Una grande pulizia ed accuratezza nel detergere dopo ogni poppata tutto quanto resta di latte; e quando il capezzolo è sensibile od escoriato:

2° Un po' di acqua vegeto-minerale.

P. Acqua vegeto-minerale
 Carbonato di zinco prep. \overline{aa} gr. 5,0
 Glicerina gr. 3,5
 Sugna di maiale q. b. per fare 30 gr. di pomata
 D. S. per uso esterno.

3° Strofinare il capezzolo con un po' di tannino e glicerina alla sera ed al mattino: nel quale ultimo caso però lo si deve lavar bene con acqua tepida prima di dare il capezzolo a succhiare al bambino.

Quando la *secrezione latte*a sia troppo abbondante (*poligalattosi*) (per cui soffre notevolmente lo stato generale) la si diminuisce il più rapidamente che è possibile provocando abbondanti scariche acquose, ciò che si ottiene facilmente e senza alcuna conseguenza cattiva sulle puerpere col solfato di magnesia. Contemporaneamente si restringe la dieta.

Nella vera *galattorrea* (cioè quando dopo ogni poppata seguita ad uscir latte per lo più da ambe le mammelle indebolendo così la donna) si tenta d'intralcia la secrezione lattea con un bendaggio compressivo. Basta già talora il diminuire il cibo, specialmente la birra che è galattofora, per fare scomparire la galattorrea. Se ciò non basta si dà un abbondante lassativo per produrre una derivazione intestinale.

Se tutti questi mezzi non giovano devesi ordinare per lo più l'ioduro potassico per uso interno:

P. Ioduro di potassio gr. 2,0

Acqua distillata gr. 100,0

Sciroppo di lamponi gr. 20,0

D. S. Al mattino, a mezzogiorno e alla sera un cucchiaino da tavola.

Inoltre possono essere pure impiegati i poppatoi e preferite le frizioni con grasso, strutto, vasellina ecc.

Nella *mastodinia* (dolore alle ghiandole mammarie) si ponga un bendaggio, specialmente se le mammelle pendono, e si ordini di tener ben calde e coperte tali parti. Inoltre esternamente una pomata di

P. Estratto di belladonna gr. 15,0

Empiastro di sapone gr. 20,0

M. D. S. Empiastro da applicarsi al mattino e alla sera.

Oppure:

P. Cloroformio p. 20,0

Olio di giusquiamo 40,0

M. D. S. da far frizioni al mattino e alla sera.

Ovvero:

P. Tintura di belladonna gr. 10,0

Acqua di mandorle amare conc. gr. 20,0

Etere etilico gr. 8,0

M. D. S. da far frizioni al mattino e alla sera (circa un cucchiaino da caffè per volta).

Per eccitare forti *contrazioni dell'utero* nei primi

giorni del puerperio e così evitare metrorragie ed altre cattive conseguenze, si può nei primi giorni del puerperio dare la segala. Per esempio:

P. Infuso di segala cornuta 8,0 : 200,0
 Aggiungasi
 Elixir acido di Haller gocce XV
 Sciroppo di lamponi gr. 25,0
 S. due cucchiaini da tavola ogni due ore.

Ovvero :

P. Estratto di segala cornuta gr. 1,50
 Elixir acido di Haller gr. 1,0
 Acqua di lamponi
 (oppure acq. di menta piperita) gr. 120,0
 Sciroppo di lamponi gr. 20,0
 S. 1-2 cucchiaini ogni due ore.

Febbre puerperale

(Sintomi principali: 1. Febbre — (Temperatura rialzata fino a 40°-41°, polso sopra i 100-150 e più) — 2. dolori addominali, utero dolente alla palpazione; 3. disturbi nella lochiazione, lochi fetenti ecc.).

Nessuna malattia richiede una più acuta distinzione nella scelta dei rimedii, un più sano giudizio ed una più continua vigilanza per allontanare possibilmente ogni causa minacciante di indebolimento, quanto la *febbre puerperale* (detta dal volgo anche febbre del latte).

Il trattamento della febbre puerperale deve essere in prima linea *profilattico*.

Per questo rapporto deve essere cura dell'ostetricante di abbreviare per quanto è possibile il parto, cioè finirlo sempre prima che si sia stabilito un flusso putrido. Poichè il pericolo dell'infezione e dello scoppiare della febbre puerperale non istà tanto in un parto con forte compressione delle parti molli, quanto in un parto difficile e di *lunga durata*.

Inoltre in via profilattica è necessario impedire ogni

trasporto di materiali infettivi sulle ferite della puerpera: perciò si puliscano bene gli stromenti, utensili e tanto le mani proprie, come quelle specialmente della levatrice, con una soluzione disinfettante concentrata (ad esempio di acido fenico al 5 ‰, di sublimato all' 1 ‰, di permanganato potassico, di cloro). Inoltre tutti gli oggetti che devono venire in contatto colla puerpera, specialmente colle sue parti sessuali, sieno nuovi o almeno ben disinfettati e appena usati, si asportino e si ripuliscano di nuovo.

Per evitare possibilmente un'autoinfezione si lavi la vagina ogni giorno con una soluzione al 2 od al 3 ‰ di acido fenico, e le ferite accidentali, o gli ascessi dei genitali esterni si disinfettino con una soluzione forte (5-10 ‰) di fenol, negli ascessi devesi allontanare più presto che è possibile il pus.

Per quanto riguarda poi propriamente la *terapia della febbre puerperale*, noi non possediamo alcun *rimedio specifico*, per potere indebolire o neutralizzare la discrasia piemica del sangue, e quindi il trattamento può essere solo sintomatico.

Quando l'azione cardiaca è fortemente accelerata (120-160 polsi) ciò che succede spesso, devesi prima di tutto raccomandare il trattamento metodico coll'acqua fredda.

L'*idroterapia* trova specialmente la sua indicazione nella febbre alta (40°-41° e più) con carattere continuo o appena debolmente remittente, quando insorgono sintomi da parte dell'organo centrale psichico (delirii, cefalea ecc.) o quando appare urgente e necessario il risparmiare le forze.

La migliore forma d'applicazione del trattamento idroterapico è il bagno freddo, quello che dai tedeschi vien detto mezzo bagno, poichè la vasca viene solo riempita fino a metà (6-8 pollici d'altezza). La procedura da usarsi è la seguente:

Prima di mettere la malata nel bagno (che è in principio a 23° e poi a poco a poco viene abbassato a 12°-10° coll'aggiunta di acqua fredda o ghiaccio)

si devono, per evitare congestioni passive, fare applicazioni fredde al capo, ed irrigazioni al petto, agli occhi, alla faccia, poi la paziente, caso non abbia forza sufficiente, viene portata nel bagno e immersavi, mentre una persona scuote l'acqua, bagnando così tutto il corpo. Già durante l'irrigazione continuata della nuca e del dorso devonsi fare nelle stesse regioni contemporaneamente energiche frizioni. Fa duopo continuare così 6-10 minuti e più, finchè si riconosca una soddisfacente diminuzione della temperatura.

Con mezzi bagni un po' più temperati e prolungati si ottiene una reazione più lenta e una diminuzione più persistente della temperatura, che non con bagni più freddi e di durata minore.

Sono *controindicati* i mezzi bagni soltanto negli stati seguenti:

1° Nel *collasso*, quando la temperatura alta non li indichi urgenti;

2° quando si ebbe prima *uno stato di debolezza*, poichè in tale caso ogni maggiore sottrazione di calore deve essere evitata;

3° in tutti i casi, in cui il trasporto nel bagno, come pure i movimenti necessari per la manovra, sono legati a pericoli, così in ogni *forma di emorragia*, per esempio nelle emorragie uterine, intestinali, polmonari;

4° nello *stadio dei brividi di ogni febbre*.

Un'azione notevole hanno pure sulla febbre gli *impacchi freddo-umidi*. Per tale scopo si usano due letti che sieno vicini. In ciascuno vi ha un lenzuolo freddo-umido, nel quale è avvolta la paziente, che, dopo 5-10 minuti viene trasportata in un lenzuolo fresco nell'altro letto.

Questi impacchi, a seconda delle forze della paziente e del pericolo, vengono ripetuti 12-24 volte e anche più.

Nei casi più leggieri di febbre basta l'applicazione del freddo solo ad una parte del tronco: per ciò si prende un paio di lenzuola della grandezza all'incirca del tronco, si bagnano nell'acqua fredda e si applicano a tutta la superficie anteriore del tronco della paziente cambiandoli rapidamente. Le conseguenze di questo trattamento sono per lo più maravigliose.

Dei rimedi interni devesi raccomandare specialmente il chinino.

Per ottenere un'azione fortemente antipiretica devesi però dare per lo meno una dose di 1-2,0 gr. in una sol volta.

La miglior forma di propinare il rimedio si è il darlo in soluzione. Nell'ordinare il solfato di chinino si deve aggiungere però un po' di acido solforico per discioglierlo. Ad es.:

P. Solfato di chinino gr. 3,0

Acido solforico diluito

q. b. per la soluzione (VIII-XII gocce)

Acqua dist. gr. 140,0

Sciroppo di lamponi gr. 25,0

M. D. S. da prenderne un terzo o la metà in una volta.

Devesi preferire però il cloridrato di chinino al solfato per la sua maggiore solubilità e il maggior contenuto di sostanza attiva. Eccone la dose e la formula:

P. Cloridrato di chinino gr. 2,0

Zucchero bianco gr. 3,0

M. f. p. D. in dosi n. 4

S. Ogni quarto d'ora una polvere.

Se è disagiata al gusto o difficile a prendere, oppure produce nausea, o anche veri vomiti, si dia in ostie, ogni 10 minuti $\frac{1}{2}$ grammo.

È importante per ottenere una vera azione antipiretica il dare tutta la dose (1,0 a 2,0) in mezz'ora,

al più in una o due ore, poichè diviso in tempo più lungo manca l'azione piena del rimedio.

La dose non deve essere ripetuta prima che sieno decorse le 24 ore.

Il tempo migliore per la propinazione del rimedio è fra le 3 e le 7 ore di sera, poichè l'abbassamento della temperatura suole preferibilmente cadere nel tempo della curva discendente (8-12 ore dopo preso il rimedio).

Invece del chinino, specialmente quando non è preso volentieri (per le nausee, il vomito ecc.) si prescrive pure il salicilato di soda; questo però è controindicato quando vi sia contemporaneamente debolezza cardiaca, poichè tale rimedio oltre al diminuire la temperatura accelera pure il polso, diminuendo la forza del cuore. Quindi non si usi il salicilato di soda quando la frequenza del polso sia straordinariamente alta (sopra i 144 al minuto); al contrario quando la frequenza del polso non sia grande e l'azione del cuore ancora forte si può dare senz'altro in ogni affezione febbrile. Esso agisce in media un po' prima del chinino sulla temperatura (per lo più già 1-2 ore dopo preso il rimedio) e la azione antitermica più forte cade alla 4^a, 6^a ora dalla presa del medicamento. Quindi si dà sempre nelle ore tarde della sera dalle 8 alle 10, e di più (pel suo rapido assorbimento) la dose (di 4-6 gr.) non si dà in una sol volta, ma divisa in 1-1 $\frac{1}{2}$ ora. In tal caso si ha meno facilmente il vomito, e le altre spiacevoli azioni concomitanti. — Quindi:

P. Salicilato di soda gr. 4,0

Acqua dist. gr. 150,0

Sciroppo di lamponi gr. 25,0

M. D. S. Secondo l'ordine

(Alla sera dalle 8 alle 10 se ne prenda la quarta parte ogni quarto d'ora o mezz'ora).

Il *veratrum viride* viene raccomandato come quello che ha un'azione certa e sicura nel diminuire la

frequenza del polso e rispettivamente del cuore. Si comincia con cinque gocce di tintura di veratro verde all'ora; se dopo due o tre ore non si ravvisa alcuna influenza sul polso, se ne danno sei gocce all'ora finchè il polso sia disceso da 120-140 sotto i 90-80. Il veratro deve sempre essere dato due o tre giorni dopo la scomparsa di ogni disturbo costituzionale, quando il polso è ridotto una volta, allora bastano abitualmente 2-4 gocce ogni due ore. Se avviene il vomito si aspetta finchè il polso si faccia di nuovo più frequente e si comincia allora colla dose minima, senza però aumentarla. Il veratro non è uno specifico, ma deve essere riguardato come un rimedio prezioso per controllare lo stato di eccitazione dei vasi.

Oltre la febbre e l'azione accelerata del cuore da essa determinata nel trattamento del processo puerperale non deve essere dimenticato come sia:

II. Un momento importante l'allontanare il dolore, l'eccitazione nervosa e *richiamare il sonno*.

Per questo si danno i narcotici a dosi sufficienti.

P. es.:

P. Tannato di cannabina gr. 1,0-2,0
 Zuccherio bianco
 Polvere di gomma aa gr. 3,0
 M. f. p. D. in dosi n. XII
 D. S. Da prendere 1 polvere ogni 2-3 ore.

Oppure:

P. Oppio puro gr. 0,15-0,25
 Solfato di chinino gr. 2,0
 Zuccherio bianco gr. 3,0
 M. f. p. D. in dosi n. X
 S. ogni due ore una polvere.

Questo ultimo rimedio diminuisce i dolori e combatte quel singhiozzo, che spesso accompagna la peritonite.

Ovvero: un'iniezione sottocutanea di morfina.

Un altro momento infine nel trattamento del processo puerperale è:

III. La *nutrizione*. Partendo dal punto di vista scientifico deve si dare tanto cibo, anche contro voglia, quanto può essere digerito e assimilato e deve essere somministrato sotto forma liquida e a brevi intervalli per evitare i possibili vomiti o i disturbi di un' indigestione. Per ciò si consiglia la varietà, ad evitare le nausee e i rifiuti, come pure deve si ricorrere ad un nutrimento sano, prescrivendo varie zuppe di brodo, di orzo, uova, latte ogni 3-4 ore nel giorno, e, quando sia possibile, anche 2-3 volte nella notte.

Appena si noti debolezza, acceleramento del polso, sudore tenace o profuso, od estremità fredde, sono indicati gli stimolanti alcoolici. La scelta di questi deve essere guidata dal gusto della paziente, e la quantità dal caso individuale.

IV. Parte importante del trattamento della febbre puerperale si è il

Combattere le affezioni locali secondarie, sviluppantesi dal processo puerperale

La terapia per quanto riguarda queste affezioni locali si limita nelle *ulcerazioni puerperali* d'ordinario alle lavature di pulizia.

Si toccano col nitrato argenteo in sostanza, ciò che è molto doloroso, solo quando le ulcerazioni tendono ad allargarsi.

Nella *endometrite* settica (Sintomi: utero doloroso, addome rientrante [se subentra meteorismo desso indica la compartecipazione del peritoneo], il sintoma più importante è una temperatura costantemente alta di 38°,5-39°,0, mentre un aumento costante vespertino della temperatura di alcuni centesimi di grado è sempre sospetto) si fanno iniezioni vaginali di pulizia e disinfettanti. Inoltre si fanno applicazioni caldo-umide, secondo Priessnitz.

Quando i lochii sono di un color brutto si facciano più volte al giorno iniezioni vaginali di

P. Infuso di specie aromatiche 800,0
Acqua di Cloro gr. 8,0
M. D. S. Secondo l'ordinazione
(Per iniezioni vaginali).

Oppure:

P. Cloruro di calce gr. 5,0
Acqua distillata gr. 400,0
M. D. S. per iniezioni.

Ovvero:

P. Acido salicilico gr. 5,00
Acqua distillata gr. 400,0
M. D. S. per iniezioni.

Oppure:

P. Permanganato potassico gr. 8,0-12,0
Acqua distillata gr. 160,0
M. D. S. un cucchiaino da thè in mezzo litro
di acqua tepida per iniezioni.

Ovvero:

P. Acido fenico gr. 4,0
Acqua gr. 300,0
M. D. S. per iniezioni.

Nella *para-* e *perimetrite* (Sintomi: brivido, febbre, dolori addominali e all'esplorazione bimanuale una tumefazione molle elastica, o anche dura, ai lati dell'utero, o attorno ad esso) non è necessario alcun trattamento speciale, poichè dessa quasi sempre decorre a bene senza alcuna complicanza.

Le applicazioni caldo-umide di Priessnitz leniscono l'affezione locale e i dolori.

Spesso degli essudati abbondanti subiscono di regola con un trattamento adatto, cioè, collo stare in riposo a letto o anche avendosi cura fuori del letto, un completo riassorbimento. Questo può essere facilitato dai semicupi caldi con o senza infuso di segala e colla medicazione interna. Per es.:

P. Ioduro di potassio gr. 8,0
Acqua distillata
Acqua di menta piperita \overline{aa} gr. 40,0
Sciroppo semplice gr. 20,0
M. D. S. al mattino ed alla sera 30 gocce.

Se l'essudato permane ed è resistente alla palpazione:

P. Unguento mercuriale cinereo gr. 20,0
D. S. da farsi delle frizioni con una quantità della grossezza di una nocciuola.

Inoltre: cataplasmi, semicupi caldi.

Ovvero:

P. Ioduro puro gr. 0,5-1,0
Ioduro di potassio gr. 1,0
Vasellina (o glicerina pura) gr. 40,0
M. D. S. da far frizioni come sopra.

Per impedire la propagazione dell'inflammazione al peritoneo si diano il più presto che è possibile dei lassativi, cioè: al primo insorgere dell'addolorabilità e sensibilità dell'addome alcuni cucchiaini di olio di ricino a brevi intervalli finchè si abbiano più scariche liquide. Se l'olio non agisce si ordinino dei sali purgativi o preparati di senna. Per es.:

P. Calomelano gr. 0,5-1,0
Zucchero bianco gr. 4,0
M. f. p. D. in dosi n. VI
S. una polvere ogni due ore.
(finchè siasi ottenuta la defecazione).

Oppure:

P. Decotto di polpa di tamar. gr. 20,0 : 200,0
Citrato di magnesia e sciroppo di mannite \overline{aa} gr. 25,0
M. D. S. un cucchiaino ogni due ore.

Ovvero:

P. Acqua lassativa viennese gr. 80,0
Sciroppo di mannite gr. 20,0
M. D. S. da prendersi metà per volta alla distanza di $\frac{1}{2}$ ora.

Non di rado però anche la senna non riesce, per cui si deve ricorrere al calomelano colla gialappa oppure all'olio di Croton. Per es.:

P. Calomelano gr. 1,50
 Polvere di radice di gialappa
 Zuccherò bianco aa gr. 4,0
 M. f. p. D. in dosi n. X
 S. da prenderne una.

Oppure:

P. Olio di crotontiglio gocce II
 Zuccherò bianco gr. 4,0
 M. f. p. D. in dosi n. VI
 S. da prenderne una.

Se esiste la diarrea, o la si ottiene, è superfluo qualunque purgante, solo quando cessi la diarrea vi si deve di nuovo ricorrere.

Peritonite.

Nell'inflammazione estesa del peritoneo (Sintomi: febbre alta, addolorabilità notevole per il più leggero contatto in tutta la superficie dell'addome, vomito ecc.) 20-30, e, quando sia parziale (gli stessi sintomi ma in minor grado con addolorabilità limitata ad una parte dell'addome) 15-20 mignatte all'addome, specialmente alle parti dolenti; si lascino colare sufficientemente le morsicature e vi si applichi immediatamente sopra del ghiaccio (in forma di una vescica di ghiaccio, o di un apparato di Leiter, o di compresse ghiacciate ecc.). Quasi sempre con tale trattamento si ha una rapida scomparsa dei dolori prima insopportabili, e di regola è allontanato completamente il pericolo. Se ritornano i dolori può essere necessaria una nuova applicazione di mignatte e di ghiaccio.

Nella peritonite generale lo stato è molto serio. Se non vi ha diarrea si dia un lassativo (calomelano o altro) e si continui l'impacco ghiacciato sul ventre; si tenti di calmare il vomito con pillole di

ghiaccio o champagne. Se i dolori sono violenti si faccia un'iniezione di morfina. Internamente si prescrive:

P. Decotto di altea gr. 200,0
 Acqua di lauroceraso gr. 2,0-4,0
 Sciroppo semplice gr. 25,0.
 M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino.

Contro i dolori:

P. Cloridrato di morfina 0,14
 Zucchero bianco gr. 4,0
 M. f. p. D. in dosi n. VII
 S. una polvere ogni 1-2 ore.

Nella diarrea profusa si dia:

P. Acido tannico gr. 1,0
 Oppio puro gr. 0,10-0,20
 Polvere di gomma gr. 4,0
 M. f. p. D. in dosi n. X
 S. una polvere ogni due ore.

Ovvero:

P. Allume in polvere gr. 1,6
 Laudano puro gr. 0,08-0,12
 Zucchero bianco
 Polvere di gomma aa gr. 2,0
 M. f. p. D. in dosi n. VIII
 S. una polvere ogni due ore.

Oppure:

P. Emulsione comune gr. 200,0
 Acqua di lauroceraso gr. 5,0
 Cloridrato di morfina gr. 0,1
 D. S. un cucchiaino ogni ora.

Questo ultimo rimedio si dà quando alla sottrazione sanguigna non succeda alcuna remissione nei dolori, o quando si abbia violento il vomito; nell'ultimo caso si diano pure pillole di ghiaccio.

Nella diarrea profusa con crampi (dolori colici):

P. Infuso di camomilla gr. 200,0
 Laudano liq. del Sydenham gr. 1,0-2,0
 S. per clistere.

Setticemia puerperale

(è quasi sempre complicata con febbre puerperale, flebite, metrite, peritonite, ed altre affezioni locali puerperali, i cui sintomi si complicano quasi sempre con quelli della setticemia o la mascherano, quindi quasi gli stessi fenomeni che nella febbre puerperale). Qui si dieno purganti salini, acqua viennese ecc.

Se vi sono segni tifosi:

P. Acido fosforico diluito
(o tartarico o citrico) gr. 4,0
Acqua distillata 200,0
Sciroppo di lamponi gr. 40,0
M. D. S. un cucchiaino ogni ora.

Nei brividi, specialmente a decorso tipico, chinino:

P. Decotto di cortec. di china gr. 20,0 : 200,0
Tintura eterea di valeriana gr. 4,0
Sciroppo di corteccia d'arancio gr. 20,0
D. S. ogni due ore 1 o 2 cucchiaini.

Nei delirii e nel collasso: vino e

P. Canfora in polvere gr. 1,0
Etere solforico 10,0

S. da consegnarsi al medico (da iniettarsene una siringa di Pravaz sotto la pelle).

Eclampsia.

(Sintomi: crampi tonici e clonici - con perdita della coscienza, schiuma alla bocca, respiro stertoroso - che durano minuti e più e più e possono ripetersi 30 volte e ancora di più, ma è caratteristica la presenza di albumina (spesso molta) nell'urina e si differenzia l'eclampsia appunto per questo ultimo sintomo da altri simili stati: 1° dall'accesso epilettico, poichè manca nell'insulto epilettico il lungo sopore dopo l'accesso e l'esistenza dell'epilessia si può stabilire dall'anamnesi; 2° l'anamnesi serve pure a differenziarla dalle convulsioni isteriche, durante le

quali, inoltre non v'ha perdita della coscienza e alle quali non succede il coma; 3° da un insulto apoplettico si differenzia per l'anamnesi e per le paresi o paralisi, che abitualmente vi succedono).

La terapia è prima di tutto profilattica: I. si combattono i sintomi di iperemia renale (albuminaria ecc.):

1° Coi purganti salini, coi quali i reni vengono in parte alleviati. Per es.:

P. Tartrato di soda e di potassa gr. 25,0
Acqua di fonte gr. 100,0
Sciroppo di lamponi gr. 20,0
S. da prenderne la metà in una volta.

Ovvero:

P. Resina di gialappa gr. 1,0
Calomelano gr. 0,5-1,0
Zucchero bianco gr. 5,0
M. f. p. D. in dosi n. X.
D. S. ogni due ore una polvere.

Oppure:

P. Citrato di magnesia gr. 20,0-30,0
Acqua di fonte e acqua di menta piperita
aa gr. 40,0
Sciroppo semplice gr. 20,0
D. S. da prendere in 2-3 volte.

Ovvero:

P. Resina di gialappa
Estratto di aloe
Sapone medicinale aa gr. 2,0
Gomma di mimosa
q. b. per fare n. XXX pillole
Conspergansi con polvere di licopodio
D. S. da prenderne 2-4 per volta al mattino e alla sera nella stipsi abituale.

Si può tentare di curare l'iperemia renale con piccole dosi di digitale, da non protrarsene però troppo a lungo l'uso. Per esempio:

P. Soluzione di acetato potassico gr. 25,0
 Acqua di prezzemolo gr. 160,0
 Sciroppo semplice gr. 20,0
 M. D. S. 1-2 cucchiaini ogni 1-2 ore.

Oppure:

Tintura di colchico gr. 6,0
 Tintura di digitale gr. 10,0
 Spirito etereo puro nitr. gr. 5,0
 M. D. S. 20-30 gocce ogni tre ore.

Ovvero:

P. Polvere di foglie di digitale gr. 0,5
 Tartrato acido di potassa depurato
 Oleosaccarato di cedro aa gr. 4,0
 M. f. p. D. in dosi n. X
 S. una polvere ogni 3-4 ore.

Oppure:

P. Liquore di acetato potassico
 Roob di ginepro aa gr. 20,0
 Aggiungasi
 Spirito etereo gr. 5,0
 Acqua di finocchio gr. 120,0
 M. D. S. un cucchiaino ogni ora.

Ovvero:

P. Dec. di rad. di ononide spinosa gr. 200,0
 Tintura di digitale gr. 1,0
 Aggiungasi
 Sciroppo di cort. d'arancio gr. 25,0
 D. S. un cucchiaino ogni 2 ore.

L'acqua di Vichy e di Selters sono gradite come bevanda alla malata e nel tempo stesso giovano per la loro azione diuretica.

II. Si cerchi impedire l'impoverimento del sangue dovuto all'albuminuria; qui si diano preparati di ferro:

P. Tintura di cloruro di ferro gr. 15,0
 Tint. nervino-tonica di Bestuscheff gr. 5,0
 M. D. S. 15-25 gocce al mattino, a mezzogiorno e alla sera.

Oppure:

P. Spirito etereo di cloruro di ferro o

Tintura di malato di ferro aa gr. 10,0

Acqua di cinnamomo gr. 20,0

M. D. S. un cucchiaino da caffè in un bicchierino di Ruster (o Marsala) o di Malaga al mattino, a mezzogiorno, alla sera.

Il trattamento profilattico dell'eclampsia si estende pure:

I. A risparmiare i disturbi nervosi, che possono condurre a paralisi e convulsioni. Ciò si fa evitando ogni emozione e le fatiche corporee d'ogni specie, curando il tubo intestinale, e regolando in ispecial modo la defecazione. È inoltre importante una buona ventilazione della camera della malata.

Se ad onta di tutte queste misure i sintomi nervosi persistono ad un grado tale da mettere in pericolo la vita della madre o del feto, si ricorra all'ultimo rimedio.

II. Al parto prematuro.

Durante il parto l'unico trattamento profilattico consiste nel cloroformio e nell'accelerare il parto.

Dopo il parto si risvegli la secrezione renale e si eviti ogni empimento della vescica. Se la paziente è eccitabile e irrequieta si dia un narcotico. Per quanto riguarda il trattamento proprio dell'eclampsia, desso è vario a seconda che è 1. interno od 2. ostetrico.

1° La terapia interna deve per quanto è possibile fare cessare le convulsioni e impedirne il ritorno; il primo effetto si ottiene colla narcosi profonda, l'ultimo non è tanto facile da raggiungere.

La narcosi si ottiene rapidamente col cloroformio, e quando la si deva prolungare di molto (in talune circostanze anche per 8-10-12 ore e più) è indicata l'iniezione di morfina dopo ottenuta la narcosi col cloroformio.

Invece della morfina si può pure dare il cloralio per via ipodermica. Per esempio:

P. Idrato di cloralio gr. 5,0

Si sciolga in tanta acqua distill. per ot-
tenerne X cmc.

D. S. da iniettarne 1-4 cmc. colla siringa
di Pravaz.

Oppure:

P. Cloralio idrato gr. 2,5

Sciolgasi in acqua distillata e

Mucilagine di gomma arabica \overline{aa} gr. 15,0

M. D. S. da prendersi in una o due volte.

Ovvero per uso interno:

P. Idrato di cloralio gr. 3,0-5,0

Sciolgasi

In sciroppo di gomma gr. 40,0

M. D. S. da prendersi in 1-2 volte.

Oppure per clistere:

P. Cloralio idrato gr. 4,0-6,0

Decotto di altea gr. 100,0-140,0

M. D. S. due o tre cucchiari per clistere
finchè siasi ottenuto l'effetto.

Anche le inalazioni di nitrito di amile riescono bene.

P. Nitrito d'amile gr. 5,0

D. S. Se ne mettano 1-2 gocce in un faz-
zoletto e si faccia respirare.

Ovvero:

P. Nitrito d'amile gr. 3,0

Olio di finocchio gr. 6,0

M. D. S. 2-4 gocce in un fazzoletto da re-
spirare.

Oppure:

P. Laudano p. 0,20-0,30

Zuccherio bianco

Polvere di gomma \overline{aa} gr. 2,0

M. f. p. D. in dosi n. X

M. D. S. una polvere ogni mezz'ora.

Agiscono pure bene gli impacchi di Priessnitz a tutto il corpo, poichè in tal modo si ottiene un'abbondante secrezione di sudore, e una sottrazione di acqua dal sangue.

Inoltre può pure ordinarsi per uso interno:

P. Decotto di altea gr. 200,0

Aggiungasi

Tartaro stibiato gr. 0,08

Sciroppo semplice gr. 25,0

S. un cucchiaino ogni mezz'ora.

Nelle complicazioni col morbo di Bright:

P. Infuso di foglie di digitale gr. 0,5-1,0

in 150,0-200,0 di acqua distillata

Aggiungasi

Cremortartaro

(o liquore di acetato potassico) gr. 4,0

Sciroppo di lamponi gr. 30,0

S. un cucchiaino ogni due ore.

Inoltre: lozioni di aceto, senapismi, bagni caldi con aspersioni fredde.

Se insorgono fenomeni di stasi: mignatte (8-15) ai processi mastoidei, impacchi freddi.

Per quanto riguarda:

2° Il trattamento ostetrico dell'eclampsia, desso sia di aspettazione, poichè l'esperienza insegna che i crampi vengono prodotti o aumentati da ogni eccitamento esterno, mentre l'attività delle doglie per lo più non ne viene disturbata. Solo quando il parto è avanzato, lo si può finire rapidamente con l'arte, ma però devesi ciò evitare per quanto è possibile.

Contro le emorragie accidentali del puerperio si dia

P. Inf. di segala gr. 8,0-10,0 in 180,0-200,0

Aggiungasi

Elixir acido di Haller gr. 2,0-3,0

Sciroppo di lamponi gr. 25,0

M. S. cucchiaino ogni 5-20 minuti.

Oppure:

P. Segala cornuta in polvere gr. 3,0-5,0

Acqua semplice di cannella gr. 80,0

Sciropo semplice gr. 25,0

M. D. S. Si agiti bene, e se ne prenda un cucchiaino ogni quarto d'ora.

Ovvero:

P. Segala cornuta in polvere

Oleosaccarato di cinnamomo aa gr. 5,0

M. f. p. D. in dosi n. V

D. S. una polvere ogni $\frac{1}{2}$ -1 ora.

Oppure:

P. Oleosaccarato di cinnamomo

(o polvere di cort. di cinnamomo) gr. 5,0

D. in dosi n. X

D. S. una polvere ogni 5-15 minuti.

Ovvero:

Tintura di cannella gr. 50,0

M. S. a cucchiaini da caffè.

Oppure:

P. Polvere di segala cornuta gr. 5,0

Polvere di rad. d'ipocacuana gr. 0,3-0,6

M. f. p. D. in dosi n. X

D. S. una polvere ogni due ore.

Ovvero:

P. Tint. nervinotonica di Bestuscheff gr. 20,0

Etere acetico depurato gr. 8,0

M. D. S. ogni mezz'ora 15-25 gocce.

E poi: applicazioni fredde all'addome, iniezioni vaginali o uterine di acqua fredda o ghiacciata, senza o con l'aggiunta di

P. Allume in polvere gr. 2,0

Tannino puro gr. 0,5

Solfato di zinco gr. 0,35 ovvero

Liquore di sesquicloruro di ferro 2-4 gocce.

Tutto il rimedio si ponga in $\frac{1}{2}$ -2 litri d'acqua per un'iniezione.

Come analettico, se minaccia il collasso, rhum.

Ovvero :

P. Acqua di melissa
(o Acqua di menta piperita) gr. 120,0
Spirito nitrico dolcificato gr. 2,0-4,0
S. a cucchiaini da caffè.

Oppure:

P. Carbonato d'ammonio gr. 3,0
Acqua distillata gr. 140,0
M. D. S. un cucchiaino ogni $\frac{1}{2}$ -1 ora.

I. Malattie della vagina

CATARRHUS, BLENNORRHOEA VAGINAE, KOLPITIS, VAGINITIS

Per diminuire l'ipersecrezione della mucosa vaginale devonsi vincere prima di tutto le stesse cause che la producono.

Così si guarisce, per esempio, la leucorrea da clorosi, spesso anche senza trattamento locale, curando solo la malattia costituzionale, propinando cioè i preparati di ferro, per esempio :

P. Solfato di ferro crist.
Carbonato e tartrato potassico \overline{aa} gr. 5
Estr. e polv. di rad. di genziana \overline{aa} q. b.
per 60 pillole
D. S. 2 pill. per volta (6 in tutto) al mattino, a mezzogiorno e alla sera.

Se vi ha contemporaneamente perdita di sangue si prescrive

P. Solfato di ferro crist.
Carbonato potassico \overline{aa} gr. 4,0
Ergotina gr. 1,5
Estr. e polv. di radice di liquirizia \overline{aa} q. b.
per 50 pillole
D. S. 2-3 pillole per volta al mattino, a mezzogiorno e alla sera.

(Se vi ha continuamente stipsi, e non perdita san-

guigna dalla vagina, si dia nella formula ultima invece dell'ergotina: estratto di aloe gr. 2,0).

Oppure il preparato facilmente digeribile

P. Ossido di ferro dialis. gr. 5,0

Acqua di fonte dist. gr. 150,0

Sciroppo di lamponi gr. 25,0

D. S. un cucchiaino al mattino, a mezzogiorno e alla sera.

Ovvero:

P. Carbonato di ferro saccharato

Polvere di rad. di rabarbaro \overline{aa} gr. 10,0

Fosfato di soda gr. 5,0

D. in iscatola

M. D. S. Una punta di coltello al mattino, a mezzogiorno e alla sera.

Oppure:

P. Carbonato di ferro saccharato gr. 15,0

Solfato di chinino gr. 3,0

Si dia in iscatola

D. S. come sopra.

Oppure:

P. Tintura di malato di ferro

Tintura stomachica \overline{aa} gr. 10,0

D. S. 15-20 gocce in un pezzo di zucchero al mattino, a mezzogiorno e alla sera.

Ovvero:

P. Carbonato di ferro saccharato gr. 12,0

Estratto di noce vomica gr. 0,04

M. D. S. ogni giorno due punte di coltello.

Oppure:

P. Lattato di ferro gr. 5,0

Zucchero bianco gr. 50,0

D. S. una punta di coltello al mattino e alla sera.

Oltre che dalla clorosi il *fluor albus* può anche essere prodotto da un pessario disadatto o da prolasso della vagina: in ambi i casi si applichi un pessario conveniente.

II. Affezioni dell' utero

Particolare importanza ha pure il trattamento di affezioni uterine contemporaneamente esistenti, specialmente del catarro cervicale.

Nel trattamento locale si ottiene già spesso lo scopo da un' accurata pulizia.

Nei catarrhi di antica data si devono però fare iniezioni astringenti con acido acetico, tannino, allume, percloruro di ferro, nitrato argentario ecc.

Nei casi acuti sono indicate le iniezioni con acqua fredda, gli impacchi freddi, se vi sono sintomi febbrili le bevande acidule, in ogni caso il riposo a letto: si possono pure prescrivere iniezioni con

P. Solfato di zinco
(o Clorato potassico) gr. 6,0
D. S. per iniezioni.

Ovvero:

P. Permanganato potassico gr. 2,0
Acqua di fonte distillata gr. 400,0
D. S. per iniezioni.

Un metodo per agire più attivamente e degno di raccomandazione, specialmente quando si tratti di liquidi concentrati, si è quello di far scorrere la soluzione medicamentosa nello *speculum* e, nel ritirarlo poi lentamente, metterla a poco a poco in contatto con tutta la mucosa vaginale.

Questa manipolazione è ancor più attiva se, servendosi dello *speculum*, si pennella la mucosa. In tale caso possono pure essere usati piccoli tamponi di ovatta imbevuti di una soluzione astringente o piccole spugne, che sono portate in vagina. Per esempio:

P. Tannino puro gr. 4,0
Glicerina pura gr. 30,0
D. S. per uso esterno

Ovvero:

P. Allume gr. 5,0
 Vasellina gr. 30,0
 D. S. per pomata.

Si pone un tampone di ovatta cosparso con questa pomata nella vagina.

Quando il decorso è cronico deve si egualmente prima di tutto combattere la causa e poi trattare localmente, eventualmente con iniezioni.

Se il flusso è fetente

P. Cloruro di calce
 (o Acido fenico)
 (o Acido salicilico) gr. 5,00
 Acqua di fonte dist. gr. 500,0
 D. S. per iniezioni.

Oppure:

P. Allume crudo gr. 4,0-8,0
 Acqua di fonte dist. gr. 400,0
 D. S. per iniezioni.

Oppure:

P. Solfato di zinco (secondo l'intensità dello scolo) gr. 10,0-25,0
 Allume crudo in polv. gr. 40,0-50,0
 D. S. un cucchiaino da caffè in mezzo litro d'acqua tepida (per iniezioni vaginali colla siringa o con un irrigatore).

Ovvero:

P. Allume crudo gr. 20,0
 D. in dosi n. X
 D. S. una polv. in $\frac{1}{2}$ litro di acqua calda (per iniezioni vaginali).

Oppure:

P. Solfato di zinco gr. 10,0
 Allume crudo gr. 20,0
 M. f. p. D. in dosi n. X
 D. S. 1 polvere in $\frac{1}{2}$ litro di acqua calda (per iniezioni vaginali).

Ovvero:

P. Solfato di rame gr. 10,0

Acqua distillata gr. 100,0

D. S. da usarsi dal medico (da iniettarsi collo *speculum* nella porzione vaginale).

Molto utile è pure l' applicazione di piccoli tamponi di tannino e burro cacao.

Pel calore del corpo il burro di cacao si fonde a poco a poco, e così il grasso liquido impregnato di tannino viene distesamente in contatto colle pareti vaginali. Per esempio:

P. Tannino puro gr. 2,5

Burro cacao gr. 5,0

M. f. globuli n. V

D. S. ogni giorno se ne introducano uno o due.

Oppure:

P. Allume crudo in polvere

Amido puro aa gr. 20,0

M. esattamente

D. in iscatola

D. S. per uso esterno.

Con questa polvere si riempie per mezzo dello *speculum* la vagina e infine si mette un tampone in vagina.

Ovvero:

Allume crudo in polvere gr. 20,0

D. in iscatola

D. S. secondo la prescrizione.

Con questa polvere si cospargono dei tamponi di ovatta che per mezzo dello *speculum* si spingono in vagina fino a riempirla, e si tolgono dopo 6-12 ore dalla paziente stessa tirando un filo che gli unisce tutti.

Oppure:

P. Allume crudo gr. 6,0
 Unguento semplice gr. 30,0
 M. f. Unguento
 D. S. per pomata.

Ovvero:

P. Tannino puro gr. 40,0
 Acqua di fonte gr. 80,0
 D. S. per iniezioni.

Oppure:

P. Ioduro di potassio gr. 1,0
 Iodo puro gr. 0,1
 Glicerina pura gr. 30,0
 D. S. per uso esterno.

Ovvero:

P. Tannino puro gr. 1,0
 Glicerina pura gr. 30,0
 D. S. per uso esterno.

Nella vaginite gonorroica si fanno con molto vantaggio iniezioni vaginali per mezzo dello *speculum* con forti soluzioni feniche (fino al 5 %) e si porta via lo scolo che ancora perduri, facendolo scomparire con pennellazioni di acido acetico.

Kolpitis crouposa et diphtheritica.

Questa in parte è prodotta da lesioni locali: da secreto settico nel cancro dell'utero necrosato, da polipi ecc. o dalla lunga persistenza di pessarii, da prolasso dell'utero e della vagina, nell'ultimo caso da pressione e largo sfregamento della parte prolassata.

Per effetto di lesioni generali la colpita difterica o crouposa può solo avere origine in seguito a malattie da infezione acuta (vaiuolo, tifo, cholera ecc.).

Sintomi: sono quelli di un catarro vaginale acuto intenso, più tardi appare un flusso sanguigno di odore pestilenziale, e coesistono dolori intensi e crampi all'addome e stiramenti in basso. Sola caratteristica è la membrana (crouposa).

La terapia di una colpita ditterica o crupale sia prima di tutto causale.

Quindi sotto questo rapporto devono asportare i polipi necrosati e le particelle di cancro, allontanare un pessario per caso dimenticatovi.

L'ulteriore terapia consiste specialmente soltanto nella pulizia: iniezioni di acido fenico (2-4 ‰), di sublimato (1 ‰), di timolo, di permanganato potassico.

Del resto si deve agire sintomaticamente. Contro i dolori violenti si prescrivano tamponi vaginali. Per esempio:

P. Cloridrato di morfina gr. 0,10

Burro cacao q. b. per n. V globuli vaginali

D. S. Secondo l'ordine.

Se ne introducono nella vagina uno a tre al giorno (secondo il bisogno).

Vaginismus.

(Definizione: un'eccitabilità notevole. Iperestesia dell'ostio vaginale); è caratterizzato da una tale sensibilità, addolorabilità e contrazioni spastiche della muscolatura vaginale, che per ciò riesce impossibile ogni congresso sessuale ed anche l'esplorazione medica col solo dito.

La terapia del vaginismo esige prima di tutto l'astinenza da ogni rapporto sessuale e il trattamento locale delle affezioni catarrali dell'ostio vaginale.

È quindi indicato di porre e cambiare tamponi di ovatta — bagnati nei liquidi seguenti — e rispettivamente pennellare le parti sensibili con le soluzioni medicamentose seguenti. Per esempio:

P. Solfato di rame gr. 10,0

Acqua distillata gr. 100,0

M. D. S. per uso esterno.

Ovvero:

P. Acqua di Goulard gr. 50,0

D. S. per uso esterno.

Oppure:

P. Nitrato d'argento cristallizzato gr. 1,0
Acqua distillata gr. 40,0
M. D. S. per uso esterno.

Inoltre deve incidersi il margine imenale che è solo disteso, ma non lacerato.

Scomparsi i fenomeni infiammatorii (il rossore e la tumefazione) e diminuita la sensibilità dell'ostio vaginale all'introduzione del dito si immettano degli *speculum* tubulari di gomma indurita (di grandezza a poco a poco crescente) e vi si lascino per qualche ora (1-3).

Allargato sufficientemente l'ostio vaginale e scomparsa la sensibilità, o questa persistendo solo lieve, si permetta il coito. Nei casi inveterati è necessaria assolutamente l'escisione dell'imene, essendo impossibile una dilatazione progressiva e lenta per la grande sensibilità dei resti dell'imene.

Metritis.

a) *Metritis acuta.*

(Sintomi obiettivi: utero fortemente tumefatto e molto sensibile, ciò che si riconosce coll'esplorazione combinata esterna ed interna; febbre. — Sintomi subiettivi: dolore ottuso al fondo del bacino, stimolo all'orinazione, tenesmo, spesso con dolori molto intensi, anche nausea, più di rado vomito; quasi sempre esiste complicazione con la perimetrite e l'endometrite. Quella si riconosce dal tumore molto sensibile, molle ed elastico attorno all'utero, questa dallo scolo ecc.).

Se l'infiammazione acuta dell'utero è conseguenza di *infezione blenorragica* si tenta prima di tutto di togliere il focolaio d'infezione ancora accessibile, o cauterizzando il punto infetto, o disinfettando (iniezioni con sublimato all'1 ‰, o con acido fenico al 2-4 ‰) tutta la mucosa uterina.

Le più importanti regole terapeutiche poi circa il trattamento della metrite acuta, sia da causa in-

fettiva o no, sono: riposo assoluto a letto e applicazioni fredde al ventre.

Inoltre è pure importante in principio del trattamento svuotare l'intestino con un lassativo sicuro. Per questo si prescrive una grossa dose di olio di ricino (30-60 gr.), e se vi ha speciale ripugnanza a questo rimedio si può anche dare un infuso di senna. Per es.:

P. Infuso di senna gr. 15,0-20,0
in 150,0 di acq.

Sciroppo semplice gr. 30,0

D. S. ogni $\frac{1}{2}$ -1 ora due cucchiaini, finchè si abbia una scarica molle poltacea.

Ovvero:

P. Sale amaro gr. 20,0-30,0

Acq. di fonte gr. 180,0

Acido solforico dil. gr. 1,0

S. ogni ora un cucchiaino da tavola.

Oppure:

P. Specie lassative di S. Germano gr. 40,0

S. Thee (da prenderne la quarta parte in infusione in una tazza).

Ovvero:

P. Tintura acquosa di rabarbaro gr. 140,0

S. Ogni ora un cucchiaino finchè si abbia una scarica.

Oppure un grosso bicchiere di acqua amara (Hunyadi-János, Victoria); questa però si ordina solo alle pazienti che già da essa ebbero altre volte una scarica poltacea, ma non una secrezione acquosa.

Nella *forma di metrite acuta non dovuta ad infezione* si diminuisca la ripienezza di sangue dell'utero con una conveniente sottrazione sanguigna per mezzo di punture (scarificazioni) della parte vaginale dell'utero.

Questa *puntura*, o sottrazione sanguigna, si fa

bene con un bisturì acuto e lungo (Scarificatore di Meyer), meglio con l'aiuto di uno speculum tubulare di porcellana o di gomma indurita, nel cui lume si presenta la porzione vaginale; si fanno punture, o scarificazioni superficiali o un po' più profonde della mucosa, secondo lo stato di ripienezza dell'utero (se la porzione vaginale appare ricca di sangue, iperemica, di color rosso cupo le punture devono essere un po' profonde; e più superficiali se è meno ricca di sangue). Si aprano i follicoli che si vedono tumefatti (appaiono all'occhio grossi come una lente, o un pisello o più proeminenti, di color giallo-rosso), perchè così viene diminuita l'irritazione infiammatoria in doppio modo:

1° per lo svuotamento del follicolo e

2° per le emorragie che vi susseguono.

Si lasci gemere il sangue nello speculum dalle punture, si esporti il sangue e si allontanì lo specchio, senza più toccare la porzione vaginale; nè questa si deve lavare od aspergere con acqua fredda, perchè l'irritazione dell'acqua fredda ha per conseguenza una maggiore ripienezza di sangue, ed annulla così l'effetto dello svuotamento.

Se vi sono dolori molto intensi e altri segni di grave compartecipazione del peritoneo si applichino almeno 12 mignatte alle pareti addominali sopra la sinfisi e si ponga, dopo che le punture hanno ben colato, una vescica di ghiaccio sull'addome.

Le sottrazioni sanguigne dalla porzione vaginale dell'utero devono di regola essere ripetute solo poche volte.

Invece che colle scarificazioni (punture) della porzione vaginale si può ottenere pure la desiderata sottrazione sanguigna coll'applicazione di mignatte alla stessa località.

Si mettono tutte le mignatte (6) colla mano o colle pinze nello speculum, che deve abbracciare bene la porzione vaginale dell'utero, perchè non sieno morsicate dalle sanguisughe le parti circo-

stanti, poi si chiude lo speculum con ovatta di Bruns e si lasciano le mignatte succhiare tanto finchè cadano da sè nello speculum. Allora si toglie lo speculum contenente le mignatte e si lascia dopo colare il sangue più o meno, secondo lo stato di ripienezza dell'utero. Se aumenta la sensibilità questa procedura va ripetuta.

Dalla maggior parte dei ginecologi è preferita, con ragione, la scarificazione alle mignatte, poichè prima di tutto è importante la sottrazione frequente bensì ma di piccole quantità di sangue, ciò che si ottiene facilmente colle punture, meno sicuramente colle mignatte e meno partitamente. Inoltre pare che il succhiare delle mignatte, per l'irritazione locale, cagioni un aumento di flusso sanguigno verso la parte che deve impoverirsi appunto di sangue, e inoltre non si può calcolare esattamente la quantità di sangue sottratta colle mignatte, poichè una sola mignatta può già avere per conseguenza una notevole emorragia consecutiva; inoltre le punture delle mignatte sono spesso molto dolorose e possono produrre violenti crampi uterini. Mentre colla scarificazione tutte queste conseguenze non si hanno e di regola si può facilmente determinare la forza dell'emorragia per mezzo del numero delle punture.

Le *iniezioni sottocutanee di morfina*, come di cloradio, diventano spesso superflue col riposo assoluto a letto, nonchè colla parte superiore del corpo bassa e il bacino un po' rialzato, poichè questi due fattori spesso diminuiscono notevolmente i dolori.

Se, ad onta dell'applicazione delle mignatte, persiste la sensibilità dell'utero, si applichi:

P. Tintura di oppio crocata gr. 10,0

D. S. Secondo la prescrizione

con uno speculum sulla porzione vaginale, aggiungendo amido in modo da fare una poltiglia che si spinge in sito con una spatola, lasciandola nella vagina alcune ore.

Scomparsi i fenomeni propriamente acuti e caduta la febbre, si raccomandano impacchi (di Priessnitz) idropatici, caldo-umidi, molto indicati contro il dolore e per favorire il riassorbimento.

b) Metritis chronica.

(Sintomi: ingrossamento e sensibilità moderata dell'utero. Inspessimento delle sue pareti e decorso cronico, orifizio escoriato, ulcerato. Un utero egualmente ingrossato per gravidanza si distingue dalla metrite cronica per la 1^o consistenza più molle, specialmente per il grande rammollimento della porzione vaginale, 2^o mancanza di sensibilità alla palpazione).

Nel trattamento della metrite cronica è anzitutto di grande importanza la *profilassi*, che riguarda in prima linea l'ostetricante, il quale deve fare seguire opportune regole dietetiche nel puerperio. Poi devono evitarsi con cura le stasi sanguigne nel bacino e nell'utero.

Si curi quindi prima d'ogni cosa a che si abbia una defecazione regolare e sufficiente, un moto sufficiente all'aria libera e si proibisca l'uso frequente e continuo delle macchine a cucire, che si fanno andare coi piedi.

Il riposo a letto in posizione orizzontale, la proibizione del coito, come pure piccole ma ripetute scarificazioni della porzione vaginale, sono le prime importanti prescrizioni mediche.

Nella metrite cronica in atto deve seguirsi un metodo antiflogistico. È assolutamente necessario evitare ogni fatica, nella quale faccia duopo premere fortemente coll'addome, come: i lavori pesanti, il saltare, il tossire, il vomitare. Il prolungato riposo a letto però è egualmente dannoso, e quindi un passeggio moderato, e specialmente il trattenersi all'aria pura, sono oltremodo razionali.

Al primo sospetto di metrite cronica deve tosto agire terapeuticamente in modo energico. Quindi si

raccomanda per lo più di fare tosto *cauterizzazioni* della mucosa uterina ad intervalli regolari.

Nelle metriti croniche combinate con flessioni è indicato l'irritamento meccanico con la sonda, oppure l'applicazione di pessarii intrauterini o di dilatatori.

Queste manipolazioni agiscono come un'irritazione diretta e producono contrazioni uterine, determinando contemporaneamente una congestione acuta, per cui viene tolta l'iperemia venosa dell'utero.

Per le cauterizzazioni uterine serve un cilindro di nitrato d'argento legato su di un'asta qualunque o il portacaustico di Chiari. Questo consiste essenzialmente in una sonda uterina che alla sua terminazione libera porta un cilindro vuoto di platino fenestrato e che si può togliere ed avvitare, nel quale sta il cannello di nitrato d'argento tagliato in lunghezza corrispondente:

P. Cannelli di nitrato argentario n. IV
S. per uso del medico.

Quando si deve usare tale stromento lo si porta rapidamente fino al punto che si desidera (l'orifizio interno o il mezzo della cavità uterina o il fondo dell'utero), poichè già in pochi secondi per l'incipiente soluzione del nitrato e corrispondente cauterizzazione della mucosa uterina si ha un crampo dell'utero, che rende impossibile di spingere più avanti il portacaustico senza impiegare forza, ciò che non si deve fare, potendo essere facilmente perforato l'utero.

Ma per riuscire al punto che si desidera, si deve, almeno quando non si conosce esattamente l'utero, penetrare prima colla sonda uterina fino al fondo dell'utero e quindi vedere la correzione che sarà per caso necessario di dare al portacaustico. Tosto tolta la sonda uterina si entri nello stesso modo col portacaustico. Per ottenere delle cauterizzazioni deboli si suole lasciare soltanto lo strumento immobile in

sito, per agire energicamente, lo si piega a destra e a sinistra e, se non è troppo inclavato, si innalza un po' in alto e in basso. Lo strumento deve restare in sito 2-4 minuti, secondo l'effetto che si vuole avere: poi si lavi la vagina con acqua fredda (finchè l'acqua che viene dallo speculum appaia chiara e non più di color lattiginoso) e si ponga un tampone di cotone in vagina, che viene tolto al mattino seguente pel filo attaccatovi e sporgente dalla vagina.

Se perdura a lungo la sensibilità si ordinino contemporaneamente doccie fredde.

Per la prima volta si cauterizzi soltanto la cervice uterina e quando l'utero appaia meno sensibile, si penetri nell'interno della bocca uterina. Ogni cauterizzazione conveniente del cavo uterino ha per conseguenza dei crampi uterini per lo più leggieri, disagi gradevoli, ma talora anche più forti e che durano mezza e anche una giornata intera. Sempre dopo la cauterizzazione si ha un'aumentata secrezione muco-purulenta, e quindi un flusso vaginale più abbondante, che può durare 3-4 giorni.

Dopo ogni cauterizzazione le pazienti per evitare crampi dolorosi non necessari, devono giacere tranquille per un'ora circa, e, se dessa si fa all'ambulatorio è necessario, ove sia possibile, farle ritornare a casa in vettura, e ordinare che per tutto il giorno non si diano a movimenti faticosi del corpo.

Se ad onta di tutte queste precauzioni si hanno violenti coliche si prescrivano:

P. Oppio gr. 0,08

Zucchero bianco 3,0

M. f. p. D. in dosi n. IV

D. S. ogni mezz'ora una polvere (secondo il bisogno 1, oppure 2-3).

Invece delle sopraricordate cauterizzazioni, che devono essere fatte soltanto da un medico esperto e versato nel campo della ginecologia, si può pure impiegare il liquore di Belloste o l'acido acetico:

P. Liquore di Belloste
(o Acido pirolegnoso) gr. 50,0
S. da usarsi dal medico.

Di questo liquido si versano circa gr. 4,0 nello speculum dal quale sporga solo la porzione vaginale e poi con un pennello fino si fa andare in contatto della mucosa cervicale dell'utero.

Se l'infiammazione è estesa a tutto il cavo uterino vi si inietti il liquore di Belloste con una siringa. Svuotato lo speculum di questo liquido caustico, si facciano ripetute lavature della vagina con acqua fredda e si ponga un tampone di ovatta munito di un filo sulla porzione vaginale, che si fa togliere al mattino seguente. Secondo la diminuzione della secrezione si ripeta la stessa procedura ogni 4-12 giorni.

Anche il tannino può essere usato nella metrite cronica; per es.:

P. Tannino puro gr. 10,0
Mucilagine di gomma adragante gr. 2,0
Mica panis q. b. per fare bacilli
D. S. da usarsi dal medico.

Un bastoncino di tannino della grossezza di $2\frac{1}{2}$ -4 mm. viene, nella blenorrea limitata alla mucosa del collo uterino, introdotto nel canale cervicale e lasciato, ripetendo la manipolazione, dopo 3-8 giorni, a seconda della secrezione.

Dei rimedii interni agiscono sull'utero solo quelli che producono contrazioni e restringimento vasale, quindi prima di tutto la *segala cornuta* e l'*Hydrastis canadensis*.

La segala agisce più sicuramente per via sottocutanea. Per es.:

P. Ergotina depurata due volte gr. 5,0
Acqua distillata gr. 14,0
Glicerina pura gr. 2,0
D. S. da consegnarsi al medico (per iniezioni). Ogni due giorni se ne inietta una siringa di Pravaz sotto la cute dell'addome.

Oppure si ordina l' *Hydrastis canadensis* nel modo seguente:

P. Estratto fluido di *Hydrastis canadensis* gr. 25,0
D. S. venti gocce 2-4 volte al giorno.

Nei casi antichi, che non hanno più tendenza ad esacerbazioni acute, agiscono bene come riassorbenti le doccie calde di 38°-40° R. sull'utero fortemente inspessito. Quest'ultimo trattamento deve però farsi con precauzione poichè agisce irritando localmente e potrebbe produrre un'inflammazione che interrompesse il decorso verso la guarigione.

Più blandamente agiscono i semicupii tepidi (28°-30° R.) con frizioni forti delle parti del corpo bagnate; si ha quasi sempre un'azione calmante e facilitasi così il riassorbimento.

Al tutto privi di pericolo, ancor meno irritanti e calmanti in modo certo il dolore sono gli impacchi idropatici di Priessnitz. Una pezzuola piegata e bagnata in acqua fresca viene spremuta fortemente e posta direttamente sulla cute del ventre, e ricoperta da un pezzo di caoutchouc o di lana.

Si rinnova questo impacco ogni 3-4 ore.

Un'azione migliore che dall'uso interno del iodo si ha dalla applicazione locale dello stesso. Per es.:

P. Ioduro di potassio gr. 4,0
Glicerina pura gr. 30,0
M. D. S. da consegnarsi al medico.

Piccole spugne o tamponi di ovatta bagnati in tale soluzione sono applicati e lasciati per tutta la notte sulla porzione vaginale.

Oppure:

P. Tintura di iodo
Glicerina pura aa gr. 15,0
M. D. S. da consegnarsi al medico.

Si pennella con questo liquido la porzione superiore della vagina.

Anco meglio agisce il iodoformio, che viene ap-

plicato sulla porzione vaginale per mezzo dello speculum con un tampone di ovatta. Per es.:

P. Iodoformio puro

Tannino puro aa gr. 5,0

Glicerina pura gr. 50,0

Lo sgradevole odore si evita mettendo un altro tampone di glicerina dopo quello di iodoformio.

Endometritis.

a) Endometritis acuta.

(Sintomi: febbre, senso di pressione e di peso al bacino, come pure dolore profondo. Molto sensibile il sondaggio dell'utero. Arrossata la porzione vaginale, spesso livida, erosioni, non di rado ulcerazioni più profonde, caratteristico è uno scolo in principio chiaro, più tardi bianco gialliccio dall'orifizio uterino; manca appena il tenesmo vescicale).

La terapia esige riposo assoluto, astinenza dal coito ed una lieve defecazione regolare.

Se la diuresi è scarsa ed intenso il tenesmo vescicale si prescrivano acque minerali carboniche, di Bilin, Giesshübel, Selters ecc., senza o con latte. Se esiste sensibilità grande dell'addome impacchi idropatici.

Le sottrazioni sanguigne locali (scarificazioni, mignatte) hanno le loro indicazioni nella forte tumefazione e sensibilità dell'utero.

b) Endometrite cronica.

α) Endometrite cervicale, o catarro della cervice uterina (si trova spesso solo). Sintomi: secrezione aumentata, e quindi scolo vaginale regolarmente aumentato, quando accanto al catarro cervicale esiste pure catarro uterino o vaginale.

Il secreto in principio è del tutto incolore e trasparente, vischioso e consistente, diventa solo breve tempo prima o dopo la menstruazione (in conseguenza della congestione attiva acuta dell'utero) liquido.

La terapia è principalmente locale. Per la maggior parte dei casi (abituamente i più leggieri) sono da preferire le cauterizzazioni col nitrato d'argento, le quali però non si devono ripetere avanti che sieno decorsi 4-5 giorni, perchè prima non sono ancora scomparsi i fenomeni di reazione prodotti dalla cauterizzazione. L'azione dipende dalla subitanea contrazione energica della cervice uterina in conseguenza della cauterizzazione.

Nei casi gravi (con ulcerazioni follicolari o fungose) non si ottiene nulla col nitrato d'argento; è invece indicato di cauterizzare energicamente la mucosa col termocauterio di Paquelin tosto o dopo esportate le escrescenze fungose (col cucchiaino, o bisturi ecc.).

Nei gradi lievi dell'affezione devono prima di tutto essere evitate per quanto è possibile le irritazioni che colpiscono l'utero specialmente la porzione vaginale, quindi si proibisca ogni forte fatica, come pure il coito, ed inoltre si curi una regolare defecazione.

Localmente sono spesso utili punture ripetute della mucosa affetta, poichè in tal modo si diminuisce l'iperemia, si detumefà la mucosa, e, incisi i vasi viene diminuito l'afflusso sanguigno; ha specialmente effetto buono la puntura dei follicoli tumefatti.

Ma di regola non bastano le punture sole per guarire un catarro cervicale, ma sono pure necessarie ripetute cauterizzazioni con un caustico leggiero, per es. preferibilmente coll'acido pirolignico, che si applica collo speculum e si lascia alcuni minuti in contatto colla mucosa ammalata.

Con questo trattamento ripetuto giornalmente per alcune settimane guariscono anche le superficie da lungo tempo ulcerate e indurite.

Ancora migliore è l'azione quando all'acido pirolignico puro si aggiunge il 3-4 % di acido fenico.

Molto più difficile da trattare che non la mucosa ammalata della porzione vaginale è quella della superficie interna della cervice uterina.

Nei casi leggieri, quindi nelle lievi proliferazioni della mucosa, si ottiene l'effetto coi caustici. Se l'orifizio esterno è molto ampio (lacerazione laterale della cervice con notevole ectropion di ambe le labbra) basta spesso versare semplicemente il caustico nello speculum tubulare.

Ma se la cervice è ristretta devesi ancora rendere permeabile la cavità cervicale allargandola con le pinze o tenendo disgiunte le pareti della cervice con uncini. Ma di regola in tal modo il caustico non iscorre sufficientemente nella cavità cervicale. È meglio in tali casi iniettare la soluzione caustica nella cavità cervicale, per es., colla siringa di Braun; meglio ancora è, quando si usino caustici leggieri, il fregare la cavità cervicale con un piccolo tampone di ovatta, dopo che si è versata con uno speculum tubulare la soluzione astringente fin contro le labbra erose della bocca uterina.

I caustici da raccomandare nella pratica sono: acido pirolignico, soluzioni di nitrato d'argento, o di tintura di iodo, percloruro di ferro, acido nitrico.

Ovvero:

P. Nitrato di ossido di mercurio gr. 5,0

Acqua distillata

Alcool aa gr. 25,0

Acido nitrico concentrato gr. 1,0

M. D. S. per uso esterno.

I casi più leggieri di catarro cervicale guariscono con tale trattamento, i più gravi però con vegetazioni adenomatose, fungose della mucosa, oppongono grande resistenza a tutti questi caustici, anche all'acido nitrico e al termocauterio usato energicamente: per la difficoltà grande della loro guarigione, è indicata quale ultima risorsa in tali casi l'escisione della mucosa ammalata.

β) Endometrite del corpo dell'utero (colpisce a differenza dell'endometrite cervicale tutto il corpo dell'utero, mentre questa solo la cervice uterina).

Sintomi: il secreto è quasi regolarmente sanguigno e di rado purulento, le emorragie (tipiche od atipiche) sono il più importante sintomo, accanto a queste sono specialmente caratteristiche le sensazioni dolorose che insorgono di preferenza nelle epoche mensili, inoltre è pure particolarmente caratteristica la sensibilità della mucosa uterina al sondaggio, e di regola i dolori cominciano già quando si tocca l'orifizio interno; molto spesso si hanno nausee e vomito e dispesia nervosa, dolori allo stomaco, nervosismo, facile irritazione, depressione psichica fino ad una profonda malinconia, anche fenomeni isterici.

La terapia di questa affezione (che lede spesso molto gravemente la salute delle donne, e può talora per le frequenti emorragie produrre anche un esito letale) richiede il più delicato riguardo da parte del medico curante.

Solo nei casi leggieri (quando la mucosa è ancora poco alterata) ci accontentiamo delle pennellazioni spesso ripetute del cavo uterino con soluzioni di acido fenico per mezzo del catetere da iniezioni di Braun (a doppia corrente e chiavetta di gomma indurita). Con un canale cervicale un po' largo può il catetere penetrare senz'altro, ma abitualmente deve il canale essere prima allargato da dilatatori uterini solidi, poi si fa scorrere $\frac{1}{2}$ o un litro intero di una soluzione di acido fenico al 3 % o di sublimato all' 1 ‰ nel cavo uterino.

Ma per lo più non sono sufficienti queste lavature e devesi raschiare la mucosa ammalata. Prima del raschiamento è necessario dilatare il canale cervicale coi dilatatori uterini di Hegar andando dai più piccoli ai più grossi, in modo che si possa con un cucchiaino di mediocre grandezza o con una curetta penetrare attraverso alla cervice. Appena finito il raschiamento si deve disinfettare bene col catetere uterino di Braun la cavità uterina. Si raschia prima lentamente la parete anteriore e la posteriore, e quindi le laterali.

Dal terzo giorno del raschiamento, o scucchiaiamento che si voglia dire, si faccia nelle forme leggiere almeno una volta al giorno oppure ogni due giorni la lavatura con acqua fenicata del cavo uterino.

Nella forma villosa caratterizzata da metrorragie solo in casi eccezionali riesce il raschiamento. Di regola si deve impedire la formazione di nuova mucosa, che facilmente recidiva, con iniezioni di iodo (tintura di iodo).

Si facciano queste dal terzo giorno dal raschiamento con una grossa siringa di Braun contenente 3,0 gr., facendone una ogni due giorni; 2-10 iniezioni in tutto; quest'ultima cifra si raggiunge solo nelle forme vecchie con endometrite fungosa e metrorragie profuse.

Prima di ogni iniezione devesi pulire e disinfettare l'utero.

Il raschiamento dell'utero malato deve farsi con precauzione, perchè non accada alcuna perforazione uterina, che è facile per la grande mollezza della parete uterina.

È con maggiore forza e sicurezza che viene colpita tutta la mucosa uterina da iniezioni liquide nell'utero, ma però queste devono farsi con molta precauzione, poichè possono determinare fenomeni pericolosi ed anche esito letale.

La cervice uterina deve di regola essere prima dilatata (coi dilatatori di Hegar).

Come liquidi per iniezione sono da raccomandare: Percloruro di ferro, soluzione di nitrato argentario, tintura di iodo, acetato di piombo, allume, tannino, soluzione fenica; hanno la preferenza l'allume ed il iodo, perchè non formano coaguli (per precipitazione degli albuminati), e quindi passano attraverso a canule sottili, ciò che non è il caso per gli altri rimedii ricordati. La preferenza per la soluzione di nitrato argentario, per la tintura di iodo e il percloruro di ferro devesi a ciò che dessi cauterizzano la mucosa infiammata.

In questi tempi la irrigazione della mucosa uterina e il suo raschiamento costituiscono il principio fondamentale pel trattamento delle endometriti.

c) *Erosioni e ulcerazioni della porzione vaginale* rispettivamente della bocca dell'utero (sintomi: punti escoriati della grandezza della testa di uno spillo, di una lente fino ad un centesimo e più, di colore rosso vivo, non isplendente, e facilmente sanguinanti, che d'abitudine sono solo un fenomeno parziale di un catarro esteso dell'utero, che non manca quasi mai, e si riconosce dall'uscita dalla bocca uterina di una goccia lunga molle, muco torbido o pus. Questo ultimo sintomo non manca quasi mai nelle erosioni e ulcerazioni dell'orifizio esterno).

Le erosioni semplici, come il catarro uterino, di cui sono la conseguenza, possono guarire spontaneamente, però non sarebbe razionale abbandonarle alla guarigione spontanea, ma devesi tosto preferire un trattamento locale: perciò si raccomandano le cauterizzazioni delle erosioni e del canal cervicale col nitrato d'argento. Per introdurre questo si usa il portacaustico di Chiari (quale si descrisse parlando della metrite cronica).

Di molto maggiore importanza si è il non ripetere troppo presto le cauterizzazioni, prima che la secrezione mucopurulenta aumentata dopo ogni cauterizzazione non sia cessata, quindi ogni 5-7 giorni, poichè per le cauterizzazioni ripetentesi a intervalli troppo brevi la base e i dintorni dell'ulcerazione diventano facilmente edematosi, ritardando così la guarigione. Per facilitare ed accelerare il processo di guarigione servono bene le lavature vaginali con acqua tepida a 25°-28° R.

Invece del nitrato d'argento col portacaustico di Chiari può servire pure il liquore di Belloste (che viene versato per uno *speculum* tubulare fin nella porzione vaginale e lasciato in contatto della mucosa per 3-5 minuti), o l'acido pirolignico (stessa ma-

nipolazione che col liquore di Belloste), o la pasta caustica di Vienna in bacilli. Questa è indicata nelle ostinate ulcerazioni, benchè in esse serva meglio il cauterio attuale (termocauterio). Si raccomanda di fare ogni giorno ripetutamente la lavatura vaginale con acqua fredda; in fine si applica un tampone di ovatta alla porzione vaginale, che alla sera del giorno stesso, o al mattino del giorno dopo, viene estratto fuori a mezzo del filo attaccatovi.

Agiscono inoltre bene le pennellazioni con:

P. Tannino puro gr. 2,0
Glicerina pura gr. 20,0
D. S. per uso esterno.

Ovvero:

P. Tintura di iodo
Tintura di galle aa gr. 10,0
Iodo puro gr. 0,5
D. S. per uso esterno.

Le *vegetazioni fungose* (appaiono come ulcerazioni a guisa di lamponi di color rosso vivo, facilmente sanguinanti) alla porzione vaginale si distruggono con convenienti cauterizzazioni colla pietra infernale o, se per caso ciò non basti, col termocauterio o coll'acido cromico, il quale ultimo però deve si usare con precauzione, poichè in molti casi sono avvenuti imponenti fenomeni di avvelenamento. Si devono usare con precauzione i caustici forti specialmente nelle nullipare con canale cervicale ristretto, poichè possono avvenire dei restringimenti dell'orifizio esterno od anche di tutta la cervice.

Queste ulcerazioni fungose, adenomatoidi della mucosa cervicale dell'utero, specialmente quando sono molto sviluppate, cedono solo difficilmente in modo radicale ad onta di tutti questi caustici e anche dell'acido nitrico fumante e del ferro candente usato in modo energico. In questi casi di ulcerazioni glandolari gravi della mucosa della porzione vaginale dell'utero è molto indicata l'escisione della mucosa affetta.

Carcinoma dell' utero.

(Sintomi: è facilissimo riconoscere il cancroide superficiale, che provoca continuamente e rapidamente delle ulcerazioni irregolari, bitorzolute, o a cavoli fiori, che rapidamente si distruggono).

Ogni ulcerazione a larga base è sempre un cancro. Più difficile è il riconoscere il nodo canceroso e si distingue da un mioma cervicale, che ha quasi la stessa apparenza del resto, solo per la consistenza più cedevole e per il tessuto connettivo circostante infiltrato e leggermente infiammato, mentre un mioma cervicale è notevolmente più duro e risiede frammezzo ad un tessuto molto meno alterato che il nodo canceroso, inoltre è più facile incidere il cancro midollare, molle, a differenza del mioma, duro, e resistente al taglio.

Più facilmente si riconosce il cancro, quando è ulcerato. In tal caso si ha dalla vagina, uno scolo di odore ripugnante, fetido, pestilenziale, settico, fram misto a sangue; inoltre lo si riconosce facilmente dalle escrescenze nodose, e in via di distruzione.

In via profilattica è importante di non trascurare i vecchi catarri cervicali, poichè quasi regolarmente la sede del cancroide sta nei punti colpiti da un antico catarro.

La terapia del cancro uterino deve in prima linea mirare all'esportazione radicale dello stesso. Molto semplice è l'operazione quando la porzione vaginale sola è sede del cancro, come è quasi sempre il caso dei cancroidi freschi. In tal caso si faccia l'amputazione sottovaginale della porzione vaginale. Più grave è l'operazione quando la neoformazione cancerosa si è estesa ai tessuti circondanti la porzione vaginale.

I fattori più importanti del trattamento, pur troppo quasi sempre palliativo, del cancro dell'utero sono principalmente la pulizia, la disinfezione, il mantenimento delle forze con una dieta corroborante e con

medicamenti. Si evitino le fatiche corporali e spirituali.

Nelle emorragie intense, riposo a letto, ed inoltre iniezioni di permanganato potassico (1 : 10), di acido fenico (5 : 400), di percloruro di ferro (6 : 400) tamponamento, eventualmente cauterizzazione.

Nella Clinica di C. Braun von Fernwald si applicò talora direttamente, o quasi sempre dopo raschiamento col cucchiaino del cancro ulcerato, dell'alcool bromico.

P. Bromo gr. 2,0

Alcool gr. 10,0

M. D. S. per uso esterno.

Si preme il tampone di ovatta bagnato nella soluzione contro la superficie ulcerata e si mantiene in sito con altri tamponi (le parti sane della vagina sono difese dal caustico per mezzo di tamponi — o con polvere di bicarbonato sodico o di benzoato sparsavi). Invece del bromo si raccomandò in questi ultimi tempi come caustico anche il iodo-fenol, per es.:

P. Iodo puro gr. 5,0

Acido fenico concentrato puro gr. 20,0

M. D. S. Sotto sigillo. Da consegnarsi al medico.

(Si applica con cotone di Bruns sulla cervice e nel suo canale).

Nell'insonnia e contro i dolori: i narcotici.

Contro il vomito e le nausee: pillole di ghiaccio, acqua di soda, acqua di lauroceraso con o senza morfina.

Nelle emorragie: elixir acido di Haller, acido tartarico o solforico, oppure succo di cedro.

Iniezioni intravaginali per diminuire l'odore fetente dello scolo, per esempio:

P. Cloruro di calce gr. 2-8,0

Acqua di fonte gr. 400,0

M. D. S. per uso esterno.

Ovvero :

P. Bitume di faggio

Mucilagine di gomma arabica \overline{aa} gr. 25,0

Aggiungasi

Acqua distillata gr. 500,0

M. D. S. per iniezioni.

Contro i dolori spesso insopportabili è di azione sicura:

P. Cloridrato di morfina gr. 0,1-0,2

(ovvero estratto acquoso di oppio gr. 0,2)

Burro cacao q. b. per n. VI-VIII supposte

S. 1-3 pezzi al giorno.

Metrorragia

(dicesi ogni emorragia dall' utero mentre col nome di menorragia chiamasi l' emorragia menstruale troppo abbondante).

Nel trattamento della metrorragia devesi prima di tutto guardare al momento eziologico: adenoma, fibroma, cancro, polipi, persistenza di resti di invogli fetali o di placenta, mancante involuzione dell' utero. Sono specialmente indicati il riposo a letto, bevande rinfrescanti, applicazioni fredde all' addome, iniezioni di allume crudo 10:400 ecc., oppure:

P. Percloruro di ferro liquido gr. 1,0

Acqua di fonte distillata gr. 10,0

M. D. S. da consegnarsi al medico.

Se ne iniettano alcune gocce in acqua tepida per mezzo della siringa di Braun nella cavità uterina.

Ovvero:

P. Infuso di segala cornuta 6,0:160,0

Tintura di cannella gr. 5,0

Sciroppo di lamponi gr. 25,0

M. D. S. un cucchiaino ogni quarto d' ora.

Ovvero:

P. Estratto emostatico

Glicerina pura \overline{aa} gr. 2,0

Acqua distillata gr. 15,0

M. D. S. per iniezioni.

Da iniettarne una siringa di Pravaz piena.

Se vi ha contemporaneamente collasso:

P. Tintura nervinot. di Bestuscheff gr. 15,0

Etere acetico puro gr. 8,0

M. D. S. 15 a 20 gocce ogni $1\frac{1}{2}$ ora.

Oppure:

P. Percloruro di ferro liquido gr. 50,0

Acqua di fonte dist. gr. 500,0

S. per iniezioni nella cavità uterina.

Nelle forti emorragie si tampona con cotone bagnato in questa soluzione e coll'aiuto di uno speculum la vagina; non bisogna però lasciare troppo a lungo il tampone.

Nelle emorragie fulminanti da grandi ulcerazioni del collo in degenerazione cancerosa, quando i mezzi sopra ricordati non bastano, si inietta:

P. Percloruro di ferro liquido gr. 60,0

D. S. per uso esterno

per mezzo di uno speculum sulla porzione vaginale, lasciandovelo in contatto alcuni minuti, e poi tamponando la vagina con pallottole di cotone.

Nella forma iperplastica dell'endometrite cronica, contrassegnata da emorragie, si raschia l'utero colla *curette*, dopo dilatato il canale cervicale con dilatatori uterini, sempre più grossi, e sulla mucosa neoformata si inietta ogni due giorni una soluzione debole di tintura di iodo, a cominciare dal terzo giorno dall'operazione, con una siringa di Braun grande della capacità di 3,0 cmc., in tutto 2-12 iniezioni.

Prima di ogni iniezione si lava e disinfetta il cavo uterino.

Dopo la raschiatura è necessario il riposo assoluto a letto per più giorni da parte della paziente e dopo ogni iniezione di tintura di iodo un riposo almeno di qualche ora.

Nelle emorragie dal cavo uterino sono anche utili le cauterizzazioni della mucosa uterina col nitrato d'argento in sostanza per mezzo del portacaustico (portacaustico di Chiari).

Inoltre internamente :

P. Ergotina pura gr. 4,0

Acqua di fonte dist.

Acqua di menta piperita \overline{aa} gr. 75,0

Sciroppo di cannella gr. 20,0

D. S. da prendere 1-2 cucchiaini ogni ora.

Devesi specialmente raccomandare nelle emorragie durante il puerperio da mancante contrazione dell'utero.

P. Estratto emostatico gr. 5,0

Carbonato di ferro saccarato gr. 6,0

Polvere ed estratto di genziana q. b. per
n. XXX pillole

Conspergansi con polvere di liquirizia

D. S. due pillole ogni 3-4 ore.

Ovvero :

P. Percloruro di ferro liquido gr. 1,5

Acqua distillata gr. 180,0

Sciroppo di corteccia d'arancio gr. 25,0

D. S. un cucchiaino ogni due ore.

P. Estratto emostatico

Carbonato di ferro saccarato \overline{aa} gr. 4,0

Estratto di tarassaco

Polvere di radice di rabarbaro \overline{aa} q. b. per
pillole n. 60 del peso di gr. 0,2 l'una.

D. S. due o tre pillole per volta al mattino,
a mezzogiorno e alla sera.

Oppure :

P. Ergotina pura gr. 3,0

Lattato di ferro gr. 5,0

M. f. p. D. in dosi n. X

D. S. tre polveri al giorno ogni 3-4 ore.

Ovvero :

P. Estratto di segala cornuta

Zucchero di latte \overline{aa} gr. 2,0

M. f. p. D. in dosi n. IV

D. S. ogni giorno 2-4 polveri.

III. Affezioni del tessuto cellulare del bacino e del peritoneo del bacino

Perimetrite o pelviperitonite.

(Diagnosi: coi segni di una infiammazione più o meno violenta: febbre alta, 39° - 40° , dolori vivi insorgono rapidamente, attorno alla cervice delle masse in principio molli pastose, che in 2-4 giorni si fanno dure. Se tali tumori si diffondono in varie direzioni nella profondità del bacino, oppure si sviluppino in modo analogo nel piccolo bacino come tumori a limiti confusi accanto, al davanti o al di dietro dell'utero, si tratta di una perimetrite o di un essudato perimetrale. La diagnosi di suppurazione e formazione di ascesso nel bacino è di ordinario facile. Caratteristico di questo si è l'insorgere della fluttuazione in un punto qualunque della massa dura di essudato con fenomeni febbrili che continuano o insorgono di nuovo dopo una lunga sosta, brivido ecc.).

La Parametrite o pelvicellulite

si distingue dalla pelviperitonite:

1° pei fenomeni iniziali meno gravi che in questa (febbre meno alta ecc.);

2° dalla mancanza di una forte sensibilità alla pressione dell'addome e del meteorismo concomitante al principio della malattia, mentre nella perimetrite la semplice palpazione delle pareti dell'addome in vicinanza dell'entrata del bacino è molto dolorosa.

La terapia di ambedue le forme morbose è eguale in molti punti.

Prima di tutto è importante la profilassi.

Poichè le cause di ambedue le lesioni sono spesso note, possono pure molte volte essere evitate.

Essendo tutte e due le malattie soventi volte fenomeni particolari del processo puerperale, devono

le puerpere, che, per il tempo lungo impiegato a vincere le gravi difficoltà alla dilatazione dell'orifizio uterino esterno, ebbero a riportare profonde lacerazioni nella cervice uterina:

1° non lasciare troppo presto il letto, e tanto più tardi, quanto più sono anemiche e stremate;

2° le parti ferite per l'atto del parto o per atti operatorii alle regioni sessuali siano sempre da tenersi accuratamente sott'occhio, e mantenute pulite e da esse allontanata, per quanto è possibile, ogni influenza nociva;

3° si sia circospetti nella manipolazione dei corpi dilatanti, specialmente della spugna compressa;

4° si evitino le cauterizzazioni all'utero, specialmente quando è aumentata la sensibilità dell'utero o delle sue vicinanze.

La terapia di ambedue le malattie è per lo più la stessa e si divide nel trattamento:

I. dello STADIO ACUTO,

II. della ESSUDAZIONE SOLIDA,

III. dello STADIO DELLA FORMAZIONE DELL'ASCESSO.

I. La *terapia dello stadio acuto* consiste nel limitare per quanto è possibile, e combattere le infiammazioni locali e le essudazioni nel bacino che intervengono con fenomeni febbrili generali e dolori violenti, ciò che si ottiene meglio di tutto seguendo un metodo energico antiflogistico.

Le sottrazioni sanguigne locali sono specialmente indicate nella pelviperitonite, e quindi si applichino 8-12 mignatte in quel punto della parete del ventre, che sta più vicina al focolaio infiammatorio, per es. alla regione lombare, quando qui vi hanno i dolori più violenti e si palpa evidente l'essudazione, o al perineo, alla superficie interna delle coscie, quando si ha una pelvicellulite.

Decorse le prime due settimane del puerperio o quando l'affezione non è più in connessione alcuna col puerperio ed ha un carattere prevalentemente locale, specialmente quando il collo oppure tutto

l'utero partecipano al processo, devono le mignatte essere applicate alla porzione vaginale.

Con una conveniente sottrazione locale di sangue i dolori sono notevolmente diminuiti.

A seconda dell'aspetto e delle forze della paziente si applicano 5-10 mignatte alla porzione vaginale iperemica e tesa, a mezzo del comune speculum tubulare; se vi hanno nuove esacerbazioni del dolore si ripete lo stesso procedimento.

Come sostitutivo delle mignatte serve la puntura già descritta, o scarificazione come la si vuol chiamare, inoltre, specialmente nella pelvipеритонite, sono indicate le applicazioni ghiacciate, che agiscono soltanto bene contro i dolori, producendo un certo qual benessere.

Di grandissima importanza è però l'assoluto riposo a letto. Le ginocchia della paziente devono essere appoggiate e l'addome protetto nel riposo a letto, ed anche coperto con un lenzuolo umido ripiegato su di sè stesso 4-6 volte, sul quale si applica una vescica di ghiaccio di peso moderato.

Se non vi ha stipsi, si dia ogni giorno, più volte al giorno, per 4-6-8 giorni:

P. Oppio polv. gr. 0,5

Zuccherò bianco gr. 5,0

D. in dosi n. X

M. D. S. da prendere una polvere,

oppure 0,01-0,03 di cloridrato di morfina internamente o per la via sottocutanea.

Anche dopo decorso lo stadio acuto le malate devono tenersi in riposo per lungo tempo e curare la regolarità delle scariche.

Per questo ultimo scopo si danno rimedii blandi: i salini, l'olio di ricino, il rabarbaro.

Spesso è appena necessario un ulteriore trattamento, quando febbre e l'essudato sono scarsi. In tali casi si applichino, dopo scomparsi i primi violenti dolori, invece dei cataplasmi freddi, i caldo-

umidi (di Priessnitz), e si badi alla defecazione che sia regolare. Spesso già dopo 10-15 giorni l'essudato è del tutto scomparso.

II. La terapia nel II stadio della formazione di un essudato solido ha il compito, di far riassorbire le masse di essudato (solido) ancora persistenti.

Si continuano quindi i fomenti di Priessnitz e si danno inoltre bagni caldi e semicupii (27°-28° R.).

L'uso del bagno sia permesso solo quando non v'ha più dolore alcuno al bacino nei movimenti degli arti inferiori e non v'ha più febbre.

Quando il decorso è cronico, e per delle settimane si hanno movimenti febbrili, l'essudato si estende a tutte le parti, le malate anemiche hanno un brutto aspetto, agiscono poco i bagni e gli altri riassorbenti, come i preparati iodici per uso interno ed esterno, si ricorra ai roboranti: buon vino (vino chinato, di Malaga, vino ferrato), ferruginosi, dieta appropriata e una buona igiene.

Negli essudati solidi, spesso molto voluminosi, che esistono già da mesi o da anni, il più importante in mezzo per promuovere un rapido riassorbimento si è pure il rinforzare l'organismo con un cibo conveniente ed una vita comoda.

Localmente si facciano adatte lavature vaginali con acqua tepida e calda nella posizione supina (circa 1-4 litri), una o anche più volte al giorno. Si comincia con 27°-28° R. e si cresce, finchè si può sopportare, di 2 in 2 giorni di 2° fino a 34°-36°-38° R. Queste iniezioni agiscono come un massaggio leggero, devonsi però usare inoltre spesso i fomenti di Priessnitz, i bagni, i semicupi.

Dei medicamenti trova qui l'applicazione più frequente il iodo ed i suoi derivati, come:

P. Ioduro di potassio gr. 3,0-5,0

Burro di cacao q. b. per n. X supposte vaginali.

M. D. S. giusta la prescrizione.

Se ne ponga uno al giorno in vagina.

Ovvero:

P. Ioduro di potassio gr. 3,0

Iodo puro gr. 0,5

Unguento emolliente q. b. per n. X supposte.

D. S. supposte anali.

Ovvero:

P. Ioduro di potassio gr. 4,0

Glicerina pura gr. 30,0

M. D. S. per uso esterno.

Si imbibiscono con questa soluzione dei tamponi di ovatta che si pongono in vagina e si tolgono il mattino seguente per mezzo del filo attaccatovi.

Si può dare il ioduro di potassio anche internamente:

P. Ioduro potassico gr. 3,0

Acqua distillata gr. 150,0

Sciroppo di lamponi gr. 25,0

M. D. S. un cucchiaino al mattino, a mezzogiorno e alla sera.

Ovvero:

P. Iodoformio puro gr. 2,0

Glicerina pura gr. 20,0

Olio di menta piperita gocce VI

Si mescoli esattissimamente

M. D. S. da usarsi dal medico.

Oppure:

P. Iodo puro gr. 0,4

Ioduro di potassio gr. 2,0

Glicerina pura gr. 50,0

M. D. S. secondo l'ordine (da fare frizioni sulla parete addominale).

Si possono pure fare pennellazioni della porzione vaginale e di tutta la volta vaginale e anche della parete addominale con

P. Tintura di iodo

Glicerina pura aa gr. 20,0

M. D. S. per uso esterno

e facilitare il riassorbimento con irrigazioni vaginali giornaliere e cataplasmi di Priessnitz.

Poichè i movimenti peristaltici intestinali distendono le adesioni determinate dall'essudato tra i singoli organi e le fanno anche scomparire, così è di massima importanza lo eccitare la peristaltica con clisteri abbondanti di acqua possibilmente calda o di olio, i quali però agiscono bene oltrechè per l'alta temperatura, anche per la distensione meccanica.

Un importante coadiutore del trattamento, specialmente nelle adesioni antiche e negli essudati indolenti, si è il cosiddetto *massaggio del bacino*, il quale però deve si fare con circospezione, o meglio tralasciare affatto, finchè esistano sintomi di irritazione infiammatoria (sensibilità e movimenti febbrili), poichè altrimenti potrebbonsi avere solo delle cattive conseguenze.

Il massaggio del bacino quindi trova là soltanto la sua indicazione, dove il movimento febbrile è già cessato da lungo tempo e dove delle masse di essudato duro, o anche soltanto residui di esso per lungo tempo (anni) producono violenti dolori e rendono insopportabile la vita.

Il massaggio poi si fa colla compressione, collo strisciamento, e stiramento e può praticarsi attraverso alle pareti del ventre, o attraverso al retto, o per la vagina, oppure colla pressione e stiramento combinato (esterno - interno).

La paziente deve tenere aperta la bocca e non tendere le pareti addominali. Poi si introduce il dito indice per la vagina o pel retto fino al punto malato, e si premono quindi attraverso alle pareti addominali col dito dell'altra mano (esterna) con movimenti di va e vieni le masse malate contro il dito in vagina o nel retto; si comincia la compressione dalla periferia della massa solida.

La mano che si trova in vagina o nel retto deve essere tenuta in assoluto riposo; la pressione deve inoltre essere moderata, ma non forte.

Il compito del trattamento nel III stadio della formazione dell'ascesso consiste nell'aprirlo e disinfezzarne bene la cavità.

Non si deve precipitare troppo la spaccatura dell'ascesso: il quale si apre meglio per la vagina, cioè per la volta vaginale posteriore, come il punto più basso dell'ascesso, che deve quindi a tutti gli altri preferire.

Se la parete addominale sporge in qualche punto, e vi si ravvisa rossore e fluttuazione evidente, si può pure ivi fare un'incisione senza pericolo di ferire altri organi. Nell'incidere la parete addominale è da raccomandarsi caldamente, finchè sia possibile, di penetrare profondamente al di sopra e un po' all'esterno del mezzo del legamento di Poupart.

Attraverso alla incisione praticata si introduce il dito nella cavità dell'ascesso, che si lava con una soluzione debole di acido fenico o di permanganato potassico, ponendovi quindi un tubo di drenaggio.

Negli essudati antichi che riempiono il bacino, specialmente in quelli del cavo di Douglas, si prescrivano 1-2 supposte anali di iodo e ioduro di potassio (V. la formula sopra) ovvero di

P. Unguento mercuriale doppio gr. 5,0
Burro cacao q. b. per n. V supposte
S. supposte anali.

IV. Malattie delle ovaia

1. Ooforite (Eierstückentzündung):

(Sintomi: si palpa un corpo circoscritto tumefatto e sensibile nella regione ovarica colla esplorazione bimanuale, cioè tanto dall'esterno che per la vagina).

La terapia richiede come prima necessità il riposo assoluto dell'organo ammalato. Quindi prima di tutto riposo a letto e proibizione assoluta del congresso sessuale, d'altra parte una defecazione regolare e

svuotamento della vescica pur regolare. La addolorabilità, notevolissima, si toglie meglio di tutto coll'antiflogosi (apparato di Leiter, vescica di ghiaccio ecc.).

In altri casi agiscono i cataplasmi di Priessnitz continuati a lungo ed egualmente le pennellazioni di tintura di iodo o l'applicazione di un vescicante. Cessati i fenomeni acuti, si prescrivino semicupi o bagni interi di 27°-28° R., e si diano corroboranti, buona nutrizione per rinforzare la malata. Molto importante è pure il togliere l'infiammazione contemporanea della mucosa, specialmente se venne in seguito a gonorrea. I dolori vengono pure notevolmente diminuiti, specialmente se gli organi sessuali sono molto rilasciati, dall'applicazione di pessarii (pessario ad anello di caoutchouc di Mayr).

2. Cisti o cistoma dell'ovaio.

Nelle *cisti ovariche* si può usare come liquido per iniezione dopo la puntura, quando non si voglia operare radicalmente e si tenti un'ultima volta ancora di fare scomparire la cisti coi medicamenti:

P. Tintura di iodo gr. 4,0-10,0
Ioduro di potassio gr. 3,0-5,0
Acqua distillata gr. 50,0
S. da usarsi dal medico.

Ma non meritano fiducia alcuna i medicamenti cosiddetti risolvanti interni, come il iodo, il bromo, il mercurio ed i loro preparati poichè non si può riconoscere un'influenza di essi sul tumore ed inoltre, per le grandi dosi, può pure essere minata la costituzione.

Poichè quindi non si può influenzare sull'accrescimento o sulla regressione delle cisti, è tanto più importante ed urgente il preferire l'operazione radicale (ovariotomia).

DALLA CLINICA E DALL'AMBULATORIO

DEL

Prof. Dott. GIUSEPPE GRUBER

Otematoma

Applicazioni di acqua vegetominerale di Goulard o dei tubi di Leiter.

Se non si ha con ciò alcun effetto, si facciano punture con un trequarti o colla siringa di Pravaz, e si applichi un bendaggio compressivo, avendo cura di porre prima dell'ovatta tra il lobulo dell'orecchio e la tempia, e così con alcuni giri di benda fortemente tesi attorno al capo si ha un cuscino fisso di ovatta, che preme sul lobulo dell'orecchio. Il riassorbimento può essere facilitato da pennellazioni di tintura di iodo, con o senza tintura di galla o tintura di oppio crocata, sulle stesse parti.

Eczema auricolare.

Eczema dell'orecchio esterno

Si applichi del cotone bagnato in glicerina sola o con solfato di zinco, per esempio:

P. Solfato di zinco gr. 0,25

Glicerina pura gr. 50,0

D. S. per uso esterno.

Inoltre olio di merluzzo con o senza aggiunta di iodo puro: questo nella proporzione di circa 0,1 : 100.

Per uso interno corroboranti, iodo, ferro ed eventualmente preparati arsenicali:

P. Precipitato bianco di mercurio gr. 0,5

Unguento emolliente gr. 20,0

M. f. unguento

D. S. per uso esterno.

Oppure unguento diachilon. Ambedue questi unguenti si spalmano su un pezzo di tela, in uno strato spesso come il dorso di un coltello, e quindi se ne ricopre la parte ammalata, prima stata rammollita coll'olio di fegato di merluzzo e poi deteresa dalle croste. — Può pure essere usato l'unguento di ossido di zinco benzoato di Wilson.

Prurito del condotto uditivo esterno.

P. Nitrato argentario gr. 1,0

Acqua distillata gr. 25,0

D. S. da pennellare il condotto uditivo.

P. Unguento emolliente

Unguento di cerussa aa gr. 10,0

D. S. da pennellare il condotto uditivo esterno.

P. Precipitato bianco di mercurio gr. 0,1

Unguento emolliente gr. 10,0

D. S. da pennellare il condotto uditivo esterno.

Otite esterna (furunculosi).

Al principio nello stadio dell'iperemia scarificazioni della parte del condotto uditivo esterno colpito per toglierne la tensione; il taglio deve penetrare fino all'osso o alla cartilagine: consecutiva insufflazione nel condotto uditivo di iodoformio.

Negli individui che temono il taglio si raccomandano le *amygdalae aurium* introdotte da Gruber nella pratica, foggiate a mandorla, che sono preparate con gelatina e servono di veicolo per i vari medicamenti: queste sono introdotte nel condotto uditivo esterno e lasciatevi finchè sieno sciolte (ciò che accade per lo più dopo 36 ore).

Desse sciogliendosi mantengono calda la parte tumefatta e poi agiscono pel rimedio che contengono.

Si usano per lo più con oppio, morfina, cocaina, tannino, solfato di zinco, iodoformio ecc. e si prescrivono così:

P. Amygdalae aurium (mandorle auricolari)
di gelatina di cui ciascuna contenga gr. 0,01
di cloridrato di morfina oppure gr. 0,01 di
cloridrato di cocaina ecc.

(Si diriga alla « Farmacia Gross all'insegna dell'Austria » *Währingerstrasse*, Vienna).

Se i dolori sono violenti si fanno iniezioni calde di

P. Teste di papavero gr. 10,0

Si cuocia per $\frac{1}{2}$ ora in acqua di fonte a
col. di gr. 80,0

Tintura di oppio crocata gr. 2,0

D. S. da iniettare a caldo ogni $\frac{1}{2}$ ora nell'orecchio.

Inoltre di:

P. Acetato di morfina gr. 0,2

Acqua distillata gr. 200,0

D. S. per instillazioni nell'orecchio.

Oppure di:

P. Acqua oppiata

Acqua distillata \overline{aa} gr. 20,0

D. S. da instillarsi nell'orecchio.

Infine:

P. Cloridrato di cocaina gr. 0,5

Acqua distillata gr. 10,0

Da instillarsi nell'orecchio.

Come calmanti del dolore si possono pure impiegare i seguenti rimedii:

P. Cloridrato di morfina gr. 0,10

Unguento emolliente gr. 10,0

M. f. unguento

D. S. da introdurne una quantità della
grossezza di un pisello nell'orecchio.

Ovvero egualmente:

P. Cloroformio

Olio di giusquiamo \overline{aa} gr. 30,0

D. S. da fare frizioni attorno all'orecchio.

P. Veratrina gr. 0,15

Glicerina pura gr. 20,0

D. S. Se ne facciano frizioni attorno all'orecchio con un po' di cotone.

P. Solfato di zinco gr. 0,15

Acqua di ciliege nere gr. 50,0

D. S. 10 gocce tre volte al giorno nell'orecchio.

Nella otorrea grave e infiammazione cronica del condotto uditivo esterno.

P. Unguento emolliente

Unguento di cerussa aa gr. 10,0

M. f. unguento

D. S. da introdurre nel condotto uditivo esterno.

P. Acetato di morfina gr. 0,2

Unguento di cerussa gr. 20,0

M. f. unguento.

Se ne spalmano dei tamponi da portare nel condotto uditivo esterno.

Agiscono meglio le mandorle auricolari di gelatina con iodoformio; desse vengono introdotte con una pinza auricolare nel condotto uditivo esterno, dopo che si è ben pulito, otturandolo quindi con ovatta.

Si lasciano finchè siano sciolte, ciò che accade per lo più dopo 36 ore.

Oppure si possono fare insufflazioni nel condotto uditivo di acido borico o di iodoformio in polvere.

Nelle infiammazioni parassitarie del condotto uditivo (*Aspergillus* e *Mucor mucedo*) si raccomanda di insufflare dell'acido borice in polvere sottilissima nell'orecchio dopo che si è lavato e asciugato bene il condotto uditivo, o meglio ancora dell'alcool rettificato a 96 $\frac{1}{2}$ gradi, che si instilla nell'orecchio due volte al giorno tepido, lasciandovelo per lo meno $\frac{1}{4}$ d'ora.

Accumulo di cerume.

Si rammollisce il turacciolo di cerume con olio tepido o glicerina, oppure

P. Bicarbonato di soda gr. 0,5

Glicerina pura gr. 2,0

Acqua distillata gr. 10,0

Poi si fanno iniezioni nel condotto uditivo con una siringa inglese da ferite piena di acqua debolmente fenicata, che si applica perpendicolarmente alla parete craniana (sempre un po' inclinata in alto), finchè si sia convinti collo specchio se, dopo alcune iniezioni, esiste ancora cerume. Non devonsi fare più di 2-3 iniezioni e se il turacciolo resiste ancora si deve ripetere l'applicazione degli emollienti sopra ricordati.

Corpi stranieri nel condotto uditivo esterno.

Degli animali viventi, che sieno penetrati nell'orecchio (come: tignuole, ragni ecc.) vengono tosto uccisi coll'iniezione di alcool o di olio. Poi si esportano siringando il condotto uditivo esterno.

Cogli altri corpi stranieri, come fagiuoli, perle, pietre, ossi di ciliegia ecc., si raccomanda egualmente quando non sieno ancora stati fatti dei tentativi di estrazione, di allontanarli per mezzo di forti siringazioni del condotto uditivo con acqua calda, ciò che riesce regolarmente: devesi evitare il più che è possibile l'uso di stromenti per l'estrazione (a meno non si tratti per caso di corpi che si possono facilmente afferrare, come pezzi di paglia, spighe, pezzo di lapis ecc.).

Se sono stati fatti tentativi di estrazione da persone estranee, allora l'estrazione dei corpi stranieri, che non di rado sono profondi, incuneati solidamente nell'istmo del meato uditivo esterno, costituisce un compito difficile, e talora ineffettuabile.

Se nel condotto uditivo non vi sono fenomeni di reazione da lesione di continuità della cute, si deve ancora tentare di togliere il corpo straniero colle si-

ringazioni; in nessun caso si faccia forza, finchè non si abbiano ragioni serie (come fenomeni meningei minaccevoli) che impongano l'allontanamento immediato del corpo straniero, poichè si sa che da una parte, dessi spesso rimangono per anni e decine di anni nell'orecchio senza cagionare alcun incomodo, e d'altra parte non di rado sono espulsi spontaneamente dall'orecchio per effetto della tumefazione reattiva della cute, oppure, detumefatta la cute, cadono dall'orecchio spontaneamente in certe felici posizioni del corpo. Se è necessario allontanare con un'operazione i corpi stranieri, si raccomanda di frantumarli quando non possano essere asportati dagli stromenti; se sono fatti di sostanza dura e che brucii, come grani di caffè, corpicciuoli di legno e simili, si può tentare con successo di praticare in essi un foro per mezzo della galvanocaustica e quindi avere un punto di presa per lo strumento di trazione.

Miringite, infiammazione della membrana del timpano.

P. Acetato di ossido di piombo gr. 0,15

Acqua di fonte distillata gr. 50,0

Tintura anodina gocce XX

D. S. Tre volte al giorno dieci gocce nell'orecchio.

Nell'iperemia fortemente dolorosa della membrana del timpano e delle parti molli circostanti, oltre le applicazioni antiflogistiche.

P. Acetato di ossido di piombo o

Cloridrato di morfina \overline{aa} gr. 0,10

Acqua di fonte distillata gr. 50,0

D. S. da instillare 20 gocce nell'orecchio 3-6 volte al giorno.

P. Solfato di zinco gr. 0,50

Acqua di fonte distillata gr. 50,0

D. S. da versare 10 gocce tre volte al giorno nel condotto uditivo esterno e lasciarle 10 minuti.

Nell'essudazione profusa alla superficie libera della membrana del timpano:

P. Glicerina pura gr. 50,0

D. S. da versare come sopra 5 gocce tre volte al giorno.

Quando l'inflammazione si è mitigata e resti di essudato coprono la superficie della membrana del timpano, devonsi fare alla sera con una certa precauzione delle iniezioni di acqua calda.

P. Solfato di zinco gr. 0,50

Acqua di fonte distillata gr. 50,0

D. S. per uso esterno. (Si applichi come la penultima formula).

Quando la membrana del timpano, dopo decorsa l'inflammazione, è fortemente rilasciata:

P. Unguento emolliente gr. 5,0

Ossido di zinco gr. 0,20

M. f. unguento

D. S. per pomata.

Una membrana del timpano artificiale di tela fatta secondo la prescrizione di Gruber viene spalmata con questo unguento e colle pinzette spinta fin sopra la membrana del timpano.

Eguualmente si applica:

P. Unguento emolliente gr. 5,0

Precipitato rosso di mercurio gr. 0,10

M. f. Unguento

D. S. per pomata.

P. Unguento emolliente gr. 5,0

Nitrato d'argento crist. gr. 0,10-0,30

M. f. Unguento

D. S. per pomata.

P. Olio di mandorle dolci recentemente spremuto gr. 10,0

D. S. da instillarlo tepido due volte al giorno alla dose dieci gocce nel condotto uditivo esterno.

Nell'intorbidamento recente della membrana del timpano in seguito ad emidazione framezzo ai suoi strati per facilitarne il riassorbimento.

P. Solfato di rame gr. 0,10
 Acqua di fonte distill. gr. 50,0
 D. S. 2-3 volte al giorno 10 gocce nell'orecchio.

Nelle ulcerazioni sifilitiche:

P. Sublimato corrosivo gr. 0,10
 Acqua di fonte distill. gr. 50,0
 D. S. Dei tamponi bagnati in questa soluzione si introducano nell'orecchio.

P. Glicerina pura gr. 50,0
 D. S. come l'ultima ordinazione.

P. Olio di fegato di merluzzo gr. 10,0
 Ioduro di potassio gr. 0,50
 Iodio puro gr. 5,05
 D. S. se ne pennelli la membrana del timpano.

Negli intorbidamenti antichi. — La pennellazione si fa ogni giorno con un pennello fino illuminando bene la località ammalata, finchè non si sia fatta una forte reazione; allora si sospende per alcuni giorni, siringando il condotto uditivo ogni giorno con acqua tepida. La manipolazione viene ripetuta finchè sia necessario.

P. Tintura di Tuia gr. 10,0
 Laudano liq. del Sydenham gocce XX
 D. S. per uso esterno.

Per pennellare le granulazioni sulla membrana del timpano oppure nel condotto uditivo esterno:

P. Allume usto
 Solfato di zinco aa gr. 5,0
 M. f. Polvere
 S. Uso esterno.

Da porre con un pennello sulle radici dei polipi

estirpati, per facilitare da una parte la cicatrizzazione e d'altra parte impedire le recidive.

Gargarismi, doccie d'aria con o senza l'aiuto del catetere.

Malattie dell'orecchio medio.

Catarro della membrana mucosa.

- P. Sale ammoniaco depurato gr. 5,0
- Acqua di fonte dist. gr. 400,0
- Tintura di belladonna gr. 0,80
- Sciroppo di corteccia d'arancio gr. 20,0
- D. S. per gargarizzare ogni due ore.

Nella forte tumefazione delle fauci:

- P. Borace veneto gr. 2,0-5,0
- Acqua di fonte dist. gr. 400,0
- Spirito di fromento gr. 50,0
- D. S. per gargarismo (da farsi ogni 2 ore).
- P. Sublimato corrosivo gr. 0,10
- Acqua distillata gr. 400,0
- Sciroppo di corteccia d'arancio gr. 50,0
- D. S. per gargarismo.

Nelle ulcerazioni sifilitiche in corrispondenza dell'apertura faringea della tuba, oltre al trattamento generale antisifilitico.

- P. Allume in polv. gr. 5,0
- Acqua dist. di fonte gr. 400,0
- Acqua di fiori d'arancio gr. 2,0
- D. S. per uso esterno secondo l'ordinazione.

Da portare secondo il procedimento di Gruber nella cavità del timpano senza servirsi del catetere. Se vi ha contemporaneamente tumefazione della mucosa naso-faringea:

- P. Acido salicilico gr. 0,20
- Cloruro di sodio gr. 0,60
- Acqua dist. di fonte gr. 80,0
- D. S. per uso esterno.

Allo stesso scopo:

P. Solfato di zinco ed allume usto \overline{aa} gr. 5,0
S. per uso esterno.

Con una spugna bagnata e tenuta tra le branche arcuate di una tanaglia (di Gruber) di caoutchouc indurito si porta il rimedio sul tessuto molto molle del cavo naso-faringeo. La medicazione si rinnova ogni 2-3 giorni. È specialmente da raccomandare nell'ipertrofia delle tonsille quando non può farsi la tonsillotomia.

Nei casi di catarro naso-faringeo, nei quali non sono sopportate le iniezioni, il prof. Gruber usa le candelette di gelatina impregnate con varie sostanze medicinali fatte dal farmacista F. A. Grohs in Vienna.

P. Solfato di zinco gr. 0,30-0,60

Acqua di fonte dist. gr. 50,0

D. S. da insufflarne cinque gocce nell'orecchio medio attraverso al catetere introdotto nella tuba eustachiana.

Se è fortemente tumefatta la mucosa può farsi ogni giorno l'iniezione senza pregiudizio.

P. Nitrato d'argento crist. gr. 0,1

Acqua di fonte dist. gr. 50,0

D. S. da insufflarsi per la tuba.

Nelle escrescenze adenoidi, nell'ipertrofia delle tonsille ecc., trattamento operativo delle stesse.

Otite media acuta.

Riposo a letto, si eviti ogni causa nociva; lieve diaforesi, gargarismi, mignatte davanti all'orecchio o apparato freddo di Leiter, nei dolori violenti:

P. Cloridrato di morfina gr. 0,1-0,2

Unguento emoll. gr. 10,0

D. S. grosso come un pisello nell'orecchio, oppure se ne spalmano piccoli tamponi da introdurre nell'orecchio.

P. Cloroformio

Olio di giusquiamo \overline{aa} gr. 30,0

Quando la membrana del timpano sia tesa e sporgente, ed esistano dolori violenti, febbre, fenomeni meningei, paracentesi della membrana del timpano, e doccie d'aria per cacciar via l'essudato.

Quando cionondimeno persistono i dolori all'orecchio, e specialmente il rossore della cute sull'apofisi mastoidea o dolori alla stessa dimostrino, che è anche presa la mucosa delle cellule mastoidee, oppure esistono fenomeni meningei, il taglio di Wilde.

Se è avvenuta spontaneamente la rottura della membrana del timpano e quindi siamo in presenza di una

Otite media suppurativa acuta,

si pensi ad una pulitura accurata all'orecchio colle iniezioni (eventualmente pulendo la cavità del timpano attraverso alla tuba col catetere); e poi si instillino leggieri astringenti:

P. Solfato di zinco gr. 0,1

Acqua distillata gr. 10,0-20,0.

Oppure anche

P. Acido borico gr. 1,0

Spirito di vino rettificato

Acqua distillata \overline{aa} gr. 20,0.

Nelle suppurazioni profuse insufflazioni di acido borico in polvere nell'orecchio.

Quando ad onta dell'applicazione del freddo e della sottrazione sanguigna i fenomeni di ritenzione di pus nelle cellule mastoidee si rendono più manifesti e pericolosi per i dolori violenti dell'orecchio, del capo, l'alta febbre, il rallentamento del polso, oppure intervenne un brivido o altri sintomi serii e si constatò inutile il taglio di Wilde, non si indugi allora di attaccare collo scalpello l'apofisi mastoidea.

Otite media suppurata cronica.

Pulizia dell'orecchio colle iniezioni di una soluzione calda di acido fenico al 2 % o di sublimato al $\frac{1}{2}$ ‰ oppure di cloruro di zinco, poi si asciughi l'orecchio e si insuffli acido borico in polvere o iodoformio in polvere.

Anche il solfato di zinco:

P. Solfato di zinco gr. 1,0

Acqua distillata gr. 100,0

D. S. da instillare nell'orecchio.

L'insufflazione di sostanze pulverulenti si rinnova solo quando si vede bagnata di secreto la polvere insufflata il giorno prima e lasciata nell'orecchio. Devesi però far precedere alla nuova insufflazione una ripulitura accurata dell'orecchio dall'essudato, come pure l'asciugamento dello stesso.

I polipi si esportano colle pinze curve.

Se l'otorrea è molto ostinata si tenta l'acido borico coll'alcool assoluto.

P. Acido borico gr. 2,0

Spirito di vino rettificato gr. 40,0

D. S. da instillare nell'orecchio uno o due volte al giorno lasciandovelo $\frac{1}{4}$ d'ora.

Se vi sono fenomeni di ritenzione del pus e sintomi cerebrali minacciosi, oppure brividi, si faccia il taglio di Wilde, ed eventualmente, come ultimo rimedio, si ricorra alla spaccatura dell'apofisi mastoidea.

Otite media ipertrofica.

Doccie d'aria con o senza catetere. Per lacerare le adesioni insufflazioni di liquidi tepidi nell'orecchio medio:

P. Bicarbonato di soda gr. 0,5

Acqua distillata gr. 10,0

Glicerina gr. 2,0

D. S. da insufflare nell'orecchio per la tuba.

P. Ioduro di potassio gr. 0,2

Acqua distill. gr. 10,0

D. S. da iniettare per la tuba nell'orecchio.

Questo specialmente nella sifilide. Anche soluzioni di potassa caustica.

P. Potassa caustica gr. 0,1

Acqua distill. gr. 40,0

D. S. da iniettare per la tuba nell'orecchio medio.

Si hanno con ciò talora buoni effetti.

Nei rumori continui, quando la terapia riuscì inutile, presta eccellenti servizi la rarefazione dell'aria nel condotto uditivo esterno.

Internamente può usarsi con successo: bromuro di potassio o di sodio, nonchè chinino fino ad 1,0 gr. per giorno, oppure acido salicilico fino a 2,0 gr. al giorno.

Malattie del labirinto:

P. Etere solforico (cloroformio) gr. 20,0

D. S. secondo l'ordine.

15-20 gocce sono versate in un pallone e quindi ne viene spinta l'aria impregnata di vapori d'etere per mezzo del catetere nell'orecchio medio.

Nella difficoltà d'udito puramente nervosa:

P. Tintura di belladonna

— di aconito

— di oppio semplice aa gr. 5,0

D. S. al mattino e alla sera cinque gocce nel condotto uditivo esterno.

Nei rumori d'orecchi. — Se si ha reazione infiammatoria nei tessuti del condotto uditivo esterno deve sospendere per qualche giorno.

P. Olio di giusquiamo cotto gr. 20,0

Estratto di aconito gr. 0,20

D. S. 5 gocce due volte al giorno nell'orecchio.

P. Unguento emolliente gr. 20,0

Ioduro di potassio gr. 2,0

Iodo puro gr. 0,05

Veratrina gr. 0,60

M. esattissimamente f. Ung.

D. S. da far frizioni per 10 minuti tre volte al giorno in corrispondenza dell'apofisi mastoide con una quantità di pomata della grossezza d'un pisello.

Nella difficoltà d'udito che è conseguenza di esudazione nel labirinto. Quando la cute si arrossa devonsi sospendere per 1-2 giorni le frizioni.

P. Olio di mandorle dolci gr. 10,0

Canfora rasata gr. 0,10

D. S. alla sera cinque gocce in un batuffolo di cotone da mettersi nell'orecchio.

Nella difficoltà d'udito da causa nervosa:

P. Tintura di arnica gr. 10,0

D. S. da prenderne 6-10 gocce durante il mattino.

Nei rumori d'origine nervosa e nelle lesioni nervose:

P. Bromuro di potassio gr. 5,0

Acqua di fonte dist. gr. 100,0

D. S. da prendersi internamente in due giorni.

P. Bromuro di sodio gr. 5,0

Acqua di fonte dist. gr. 100,0

D. S. a cucchiaini (per due giorni).

Nei casi dubbi:

P. Cloridrato di pilocarpina gr. 0,2

Acqua distill. gr. 10,0

D. S. per iniezioni sottocutanee.

Nella sifilide il trattamento antisifilitico.

DALLA CLINICA E RIPARTO
PER LE MALATTIE DELLA PELLE
DEL
Prof. M. KAPOSI

Seborrea (Gneis, Schmeerfluss):

Si rialzi la nutrizione generale cogli amari: infuso di millefoglie, di trifoglio fibrino, di radice di calamo aromatico, di zenzero; chinino, ferro, arsenico. Acqua di Levico o di Roncegno, due cucchiaini al giorno (da prendersi a mezzogiorno e alla sera dopo il pasto). — Nelle complicazioni con anemia o clorosi:

P. Vino ferrato gr. 50,0

 Sciroppo semplice

 Liquore arsenicale di potassa \overline{aa} gr. 10,0

 Acqua distill. gr. 80,0

S. un cucchiaino tre volte giorno (dopo o immediatamente prima di ogni pasto).

P. Tintura di marte pomata

 Acqua di cinnamomo \overline{aa} gr. 10,0

 Soluzione di Fowler gr. 5,0

M. D. S. Ogni giorno prima del pasto un cucchiaino.

Per esportare le masse di sebo: frizioni sulle croste con una spugna impregnata di olio (olio di olive o di fegato di merluzzo, petrolio, burro, sugna di maiale), e poi applicazione di una cuffia di flanella (bagnata pure d'olio, se le croste sono molto secche) e sopra una seconda cuffia di taffetà; dopo 12 ore si esportano le croste macerate con acqua saponata e, nei teneri fanciulli, con sapone liquido di

glicerina, negli adulti con ispirito di sapone potassico (Hebra): quindi si fanno unzioni di sostanze grasse. — Questa procedura si ripeta ogni 24 ore.

P. Sapone verde gr. 100,0
Sciogasi a lento calore in 200,0 gr. di spirito di vino.

Si filtri e si aggiunga:

Olio di lavanda

— di bergamotto \overline{aa} gr. 3,0

M. si filtri.

D. S. Spirito di sapone potassico.

Se interviene, dopo esportate le squame, un po' di prurito:

P. Acido carbolicò gr. 5,0

Glicerina gr. 20,0

Alcool gr. 200,0

D. S. per frizioni.

P. Olio di cadino (olio di rusco)

Alcool \overline{aa} gr. 50,0

D. S. per pennellazioni.

Se le croste sono sottili bastano le semplici frizioni con olio. Se la pelle, esportate le croste, è di color bianco-smorto: lavature con sapone, frizioni con unguento semplice o:

P. Spermaceti

Olio di olive \overline{aa} q. b. per farne unguento molle.

D. S. per frizioni.

P. Olio di olive gr. 50,0

Balsamo peruviano gr. 1,0

M. D. S. olio pei capelli.

P. Unguento emolliente gr. 25,0

Ossido di zinco gr. 0,50

Olio di bacche di lauro gocce V

M. f. unguento

D. S. pomata.

Nei casi ostinati:

P. Sapone verde gr. 80,0
Alcool etilico rettificato gr. 40,0
Si filtri e si aggiunga:
Spirito di lavandula gr. 10,0
D. S. per uso esterno.

Meglio ancora le lavature sotto una doccia fredda; sui capi calvi desse si fanno con ispugne imbevite di alcool o di acquavite.

P. Etere solforico gr. 25,0
Alcool rettificato gr. 50,0
Tintura di benzoino (Acqua di Colonia)
gr. 5,0
S. Acqua per lozioni.

Contro l'infiltrazione della cute: pomate (5 gr. di ossido di zinco in 50,0 gr. di grasso), carbonato di piombo; precipitato bianco di mercurio.

P. Ossido di zinco
Carbonato di piombo \overline{aa} gr. 5,0
Spermaceti gr. 50,0
Olio di olive q. b. per fare un unguento molle.
S. pomata da usare secondo la prescrizione.

P. Lanolina
Vaselina \overline{aa} gr. 20,0
M. f. Unguento
S. pomata da usare secondo la prescrizione.

P. Lanolina gr. 50,0
Olio di olive gr. 5,0-10,0
M. f. Unguento
S. pomata da usare secondo la prescrizione.

Nella seborrea dei genitali: polvere di amido, di licopodio, di talco di Venezia, di ossido di zinco, di allume.

Comedoni (Comedo, Mitesser).

Se dipendono da altre lesioni (scrofolosi, tubercolosi) devono trattare pure in modo corrispondente.

Si spremano fuori con una chiave da orologio o con una pinza da comedoni. Bagni solforosi, di mare, minerali ($\frac{1}{8}$ del bagno di sali minerali) [Soolbäder]; lavature con sapone di potassa o di soda nel bagno a vapore. È pure utile il sapone solforoso, o di solfo e naphthol, la schiuma rimane tutta la notte sulla cute e viene lavata via soltanto al mattino.

P. Carbonato potassico gr. 5,0
Acqua di fonte dist. gr. 500,0
S. per lozioni.

P. Carbonato potassico gr. 5,00
Acqua dist. gr. 10,0
S. Si tocchino le efflorescenze con un piccolo pennello bagnato con tal rimedio.

Nei casi ostinati:

P. Latte di zolfo
Glicerina
Alcool rettificato
Carbonato potassico
Etere solforico aa parti eguali
D. S. da applicare alla sera col pennello e lavare via al mattino seguente.

P. Naphtol gr. 5,0
Solfo precipitato gr. 25,0
Vaselina
Sapone verde aa gr. 15,0
M. f. Unguento
D. S. pomata.

Con questa pomata si spalma la faccia due o tre volte alla settimana e dopo 10-15 minuti, appena si rende visibile un leggiero rossore e il paziente sente un po' di bruciore, si lava via e si spolvera il viso.

Negli intervalli la faccia è trattata con pomate indifferenti o polvere, e lavata due volte alla settimana con ispirito di sapone potassico.

Milio (Strophulus, Hautgries).

Si punge l'epidermide e si spinge fuori il corpo globoso colle pinze da comedoni (chiave d'orologio). Anche fomenti di latte, di crusca, e quindi lavatura con sapone. — Inoltre: glicerina fenica o carbonato potassico come nel comedone.

Mollusco contagioso.

I tumori piccoli sono espressi via, i più grossi esportati con un cucchiaino tagliente. Quando sono fittamente uniti si fanno raggrinzare col sapone verde e quindi cadere.

Iperidrosi, secrezione di sudore.

Nell'iperidrosi universale contro il prurito cutaneo: lavature con sostanze alcooliche, spirito di vino gallico e spolverizzazioni di amido o di allume in polvere.

Devonsi evitare le frizioni con sostanze grasse, olio, glicerina, pomate ecc.

P. Tannino puro gr. 5,0

Alcool rettificato gr. 200,0

S. per frizioni.

Si fanno frizioni più volte al giorno e quindi si spolverano le parti umide con polvere di allume.

Nell'iperidrosi dei piedi: si cambiano spesso le calze, si puliscono i piedi fregandoli con panni asciutti.

Nessun bagno. Si spolverano le calze con cremor-tartaro, amido, polvere di licopodio, di allume, o farina di mandorle e si adoperano calzature leggiere.

Negli alti gradi di sudore fetido ai piedi inoltre:

unguento diachylon di Hebra da prepararsi secondo la formula:

P. Litargirio gr. 25,0
 Olio di olive gr. 100,0
 Si faccia cuocere aggiungendo a poco a poco acqua distillata.
 Quindi si aggiunga:
 Olio di lavanda gr. 5,0
 S. pomata.

Questa pomata viene distesa su di un pezzo di tela e applicata sul piede lavato di fresco e bene asciugato, in modo che lo circondi da tutte le parti. Tra le dita si frappongono dei batuffoli spalmati dalle due parti colla stessa pomata.

Si applica per tre volte fresca entro nove giorni. Allora si stacca uno strato di epidermide dello spessore di 1 mm.; appena finita la desquamazione bagni ai piedi e polverizzazioni delle polveri sopra indicate.

Molto attivi si mostrano i bagni alle mani e ai piedi di sublimato.

P. Sublimato corrosivo gr. 0,50
 Acqua distill. gr. 100,0
 M. D. S. da aggiungere ad un mani- o pediluvio. Si diano cinque di tali dosi.

Il paziente prende ogni sera un bagno caldo, si asciugua con cura e spolvera le parti con polvere costituita da:

P. Amido puro
 Talco di Venezia aa gr. 50,0
 Acido salicilico gr. 3,0
 M. D. in iscatola
 S. per polverizzazioni.

Per quanto riguarda il trattamento interno si usano talora con buon successo le pillole di atropina.

P. Solfato di atropina 0,01

Glicerina e acqua distill. q. b. per la soluzione

Polvere ed estratto di liquirizia q. b. per n. venti pillole.

D. S. una o due pillole al giorno.

Morbillo, rosolia.

Si evitino i rimedii che favoriscono il sudore o alteranti, riposo, temperatura eguale della camera (11-15° R.), non si stia troppo a letto. Per bevanda, acqua fresca, brodo, latte; si cambi spesso il bucato. Quando la febbre è alta, e la cute asciutta, lavature con acqua fredda, acqua e aceto e frizioni con grasso; al 15° giorno bagno tepido. Si stia bene attenti alle complicazioni senza lasciarsi trarre in errore dall'osservazione del processo esantematico nell'uso dei rimedi adatti.

Scarlattina.

Si isolino il più presto che è possibile i sani dai malati; si diano spesso e abbondantemente bevande fredde, rinfrescanti, limonee, acqua con succhi di frutti aciduli, brodo, mucilaginosi, latte, frutta cotte; l'aria nella camera del malato sia più fresca che calda (15° R.) e sia ogni giorno rinnovata almeno due volte. Si tengono i malati in letto, ma solo coperti quanto abbisogna, per non farli soffrir di freddo; non si tralasci mai la solita pulizia, si cambino quanto più spesso sia necessario le lenzuola e la camicia, si facciano lavare ogni giorno le mani del malato con acqua saponata e pettinare i capelli. Non si permetta di lasciare il letto prima che il polso non sia ritornato normale da un paio di giorni, sia scomparsa la sete insolita, la cute si senta molle e traspirante, e l'orina sia abbondante.

Nel decorso normale, verso la fine della terza settimana, si ordini un bagno tepido e lo si ripeta ogni

tre giorni; se niente si oppone al principio della quarta settimana il malato può respirare aria fresca.

Si guardi più alle regole dietetiche che ai rimedi, benchè sieno da tenere d'occhio colla maggior cura possibile le eventuali complicazioni.

Vaiuolo, febbre vaiuolosa (Blattern, Pocken).

Si deve separare la terapia dell'eruzione vaiuolosa dal trattamento delle affezioni concomitanti e conseguenti. Il vaiuolo come tale decorre nel maggior numero dei casi felicemente senza alcun trattamento; non si usa quindi, per quanto è compatibile colle circostanze, nessun rimedio, oppure solo emollienti, mucilaginosi od oleosi, che in ogni caso servono ad inumidire le mucose. Non si deve impedire l'uso di bagni tepidi oppure di doccie fredde, anche nello stadio dell'efflorescenza (Hebra raccomanda nella sua opera l'applicazione giornaliera di bagni caldi fin dall'undecimo giorno di malattia). Nei casi protratti, se vi sono brividi: chinina, antipirina, acidi minerali.

Devesi avere speciale attenzione alle complicazioni, raccomandare insistentemente l'aria fresca, anche fredda (13° - 14° R.), la diligente pulizia del corpo, il cambiar spesso di lenzuola e di camicia. Alla fine del periodo del distacco delle croste, quando il malato si sia lavato o bagnato, lo si può abbandonare a sè, ma però deve essere tenuto ancora isolato per circa 15 giorni dopo finita la malattia.

Pustola maligna, pustola carbonchiosa (Milzbrand-Carbunkel).

Finchè il processo è limitato ad un piccolo punto della cute, si può causticare il tessuto infiltrato col ferro rovente o colla potassa caustica. Altrimenti l'escisione. Per rendere insensibile la località, si può fare un'iniezione di una soluzione di cocaina al 5 %: $\frac{1}{2}$ -1 siringa, contenente 1 cmc. — e poi procedere dopo 5-10 minuti all'atto operativo.

Eritema.

Scompare per lo più da sè! Solo nell'eritema nodoso: posizione orizzontale delle estremità, impacchi freddi o soli o con acqua di Goulard, liquore di Burow; impacchi tepidi, quando i freddi non sieno ben sopportati. Mai però tintura di arnica!

Se esiste febbre: chinino, antipirina; se manca l'appetito amari e nell'insonnia: narcotici.

Nell'intertrigine: polverizzazioni con licopodio, amido, allume ecc.

P. Acetato di piombo crist. gr. 7,0	} Liquore di Burow
Solfato di allume gr. 20,0	
Acqua distill. gr. 200,0	
M. D. S. Si allunghi con 2 litri d'acqua per impacchi.	

P. Unguento cinereo
— di ginepro aa gr. 10,0
M. D. S. per frizioni.

P. Ossido di zinco gr. 5,0
Amido puro gr. 40,0-80,0
S. da polverizzare due volte al giorno.

Se è perduta l'epidermide impacchi freddi o spermaceti.

Nella forma pustolosa applicazioni di:

P. Sublimato corrosivo gr. 0,10
Acqua dist. di fonte gr. 50,0
S. per uso esterno.

Nelle forme iridate di eritema ostinato si può anche prescrivere, oltre ai maniluvi di sublimato, l'ergotina e l'acido salicilico per uso interno.

Orticaria (Nesselsucht).

Non mercurio, non iodo, nè arsenico, ma: bagni freddi, doccie e lozioni con acidi diluiti.

Contro il prurito: si bagni - senza punto strofinare - con alcool.

P. Acido salicilico gr. 3,0
 Alcool etilico gr. 150,0
 Glicerina gr. 10,0
 M. D. S. per uso esterno.

Contro i ponfi da puntura di insetti sono utili le frizioni con ispirito ammoniacale o ammoniaca liquida pura.

Se la causa risiede in disturbi digestivi devonsi prima di tutto curare questi.

Nell'orticaria cronica, così detta papulosa, è utile l'applicazione dell'empiaastro mercuriale — che si fa solo alla notte, — ed inoltre i bagni di sublimato:

P. Sublimato corrosivo gr. 10,0
 Acqua distillata gr. 200,0
 M. D. S. da aggiungersi ad un bagno intero.

P. Sublimato corrosivo gr. 0,50
 Acqua distillata gr. 500,0
 M. D. S. per impacchi.

Bisogna usare molta cura nel pulire le gengive, e se interviene salivazione, sospendere il rimedio.

Internamente possono usarsi con successo l'arsenico, l'atropina e l'ergotina.

Risipola (Rothlauf, Hautrose).

Nella febbre forte: chinino, antipirina, vino, bevande acide. Finchè vi ha tumefazione, e dolore: applicazioni fredde (vescica di ghiaccio); se la malattia è in diminuzione, si facciano applicazioni calde.

Le parti della cute arrossate, calde, tumefatte si copriranno con pezzuole fredde, cioè con pezzuole bagnate in acqua fredda o in liquore di Burow, e bene spremute, sulle quali secondo il bisogno si applica ancora una vescica (di vitello o di caoutchouc) ripiena di piccoli pezzettini di ghiaccio, e si continuano tali applicazioni giorno e notte senza interruzione, finchè sieno cessati la tensione ed il dolore, nonchè l'alta temperatura.

Erpete (Bläschenflechte), Herpes zoster (Gürtelrose).

Trattamento aspettativo; si impedisca di bagnarsi spontaneamente cospargendo le parti di amido; crème céleste, fomenti caldi con erbe narcotiche, pennellazioni con collodion. Contro la neuralgia che sopravviene dopo lo zoster: soluzione arsenicale di Fowler a dosi crescenti, oppure.

P. Cloridrato di morfina gr. 0,20

Acqua distillata gr. 10,0

S. 5-10 gocce per iniezione sottocutanea.

Anche coll'uso interno dei narcotici con o senza chinino si osserva spesso la scomparsa del dolore.

P. Empiastro di litargirio fosco (o empiastro di Meliloto) gr. 20,0

Estratto acquoso d'oppio (o laudano puro) gr. 5,0

S. per empiastro.

Si spalma tutta la dose su di una pelle oppure su di una tela, e si fissa alla parte dolente lasciando finchè cessi il dolore, oppure finchè l'eczema artificiale prodotto non richieda di toglierlo.

Nell'erpete della bocca:

P. Permanganato potassico gr. 0,10-0,30

Acqua dist. di fonte 300,0

S. per collutorio.

Miliare (Friesel-Sudamina).

Trattamento aspettante; temperatura moderata, polverizzazioni di amido.

Eczema (nässende Flechte).

Trattamento locale. — Quando è evidente la dipendenza da altre lesioni, si guardi a queste: così nella clorosi i preparati ferruginosi, nelle persone emaciate una buona nutrizione di carne. Chinino quando l'eczema mantiene un tipo determinato ed ogni accesso di febbre esordisce con eruzione

vescicole. Nei casi ostinati (eczema cronico) arsenico (soluzione di Fowler), acqua di Levico o di Roncegno (due cucchiaini al giorno), soggiorno all'aria libera.

Ma il trattamento locale è molto più importante dell'interno, e qui trovano la loro applicazione più importante l'unguento diachylon bianco (solo o con aggiunta di balsamo peruviano), l'empiaastro saponato salicilico 10 % (Pick) ed una pasta di:

P. Ossido di zinco

Amido puro aa gr. 25,0

Vaselina pura gr. 50,0

Acido salicilico gr. 1,0

(secondo Lassar), il sapone molle ed il catrame.

Per distaccare le croste serve (specialmente negli eczemi molto umidi del cuoio capelluto, e della faccia dei bambini) l'olio di fegato di merluzzo, l'olio di mandorle, di lino, di olive, il grasso di pecora, l'unguento semplice, la crème céleste, lo spermaceti, il cold-cream e la sugna di maiale.

È necessario che le parti eczematoze sieno continuamente in contatto con sostanze grasse; Kaposi nell'eczema del cuoio capelluto fa applicare almeno due volte al giorno una quantità sufficiente di olio (grasso), circa gr. 40,0 per volta, praticandovi convenientemente delle frizioni con una spazzola, e quindi coprendo con flanella ben adattata e fissa a mezzo di una cuffia: oppure il rammollimento delle croste si ottiene colla pasta di Lassar, o con una cuffia di caoutchouc. Se vi ha forte infiammazione del cuoio capelluto non si lava o solo di rado, oppure si applicano cataplasmi con liquore di Burow (10 %).

Nell'eczema della faccia si preparano delle pezzuole corrispondenti a maschere intere di flanella, che si applicano dopo aver bagnato sufficientemente le parti malate con olio o grasso. Se l'eczema è esteso a tutto il corpo si fanno frizioni più volte al

giorno con olio o grasso e si lascia il malato a letto avvolto in una coperta di lana.

Si adoperi un'acqua leggiera che segni una temperatura fra i 16° e i 25° R. Kaposi raccomanda l'acqua piovana, l'acqua distillata, o l'acqua dei grossi fiumi; se lo permettono le circostanze, si può preparare l'acqua pei fomenti e pei bagni facendovi bollire della farina di mandorle o di frumento in sacchetti, e poi lasciandola raffreddare.

I bagni a vapore e le doccie sono molto utili in quei casi di eczema, dove è difficile la penetrazione dell'acqua (al cuoio capelluto, e nelle parti pelose del corpo). Le doccie devono usarsi 3-4 volte al giorno, continue per 5-15 minuti; è più vantaggioso pel paziente prendere la prima doccia al mattino, la seconda fra le 10 e le 12 ore, la terza fra le 3 e le 5, la quarta alla sera.

Dopo ogni doccia il malato passeggi per mezz'ora o all'aria libera o in uno spazio chiuso.

Benchè Kaposi impieghi nella pratica per lo più l'unguento diachylon di Hebra o il suo unguento di vaselina e piombo (P. Unguento diachylon semplice, vaselina aa gr. 100,0; si faccia liquefare e si mescoli), pure non possiamo fare a meno di ricordare ancora alcune pomate, che egli raccomanda nel suo trattato delle malattie della pelle:

Formula di Bell:

P. Adipe preparato gr. 200,0

Gomma di benzoe polv. gr. 5,0

Si faccia liquefare a lento calore per 24 ore in un vaso chiuso, e poi si coli attraverso ad un pannolino e si aggiunga:

Ossido di zinco purificato gr. 40,0

M. bene e si sprema.

Formula di Wilson:

P. Unguen. di ossido di zinco benzoato gr. 80,0

Alcool rettificato gr. 10,0

M. f. Unguento.

N. B. Invece dello spirito di vino si può ordinare l'alcool canforato, la glicerina, il balsamo o un preparato di catrame, mescolati nel rapporto di 4,0 su 40,0 di pomata di benzoino e ossido di zinco.

Pasta di Lassar. (V. pag. 287).

Zinco-gelatina, secondo Pick-Unna:

P. Ossido di zinco gr. 10,0
Gelatina inglese
Glicerina aa gr. 20,0
Acqua distill. gr. 40,0
M. esattamente f. gelatina
D. S. Zinco-gelatina.

N. B. Viene sciolta a bagno-maria in una capsula e applicata con un pennello di filaccia.

La cura coll'acqua fredda serve solo per l'eczema acuto, quando è congiunto a dermatite, dolore violento e senso di tensione, altrimenti devesi in ogni eczema (all'infuori dell'eczema del capo) evitare l'acqua e cominciare il trattamento colle polveri. Come tali servono: i semi di licopodio, l'amido di grano, di orzo, la polvere di allume, il talco di Venezia in polvere ecc. — Contro il forte prurito si può ordinare un alcool salicilico: 3,0 di acido salicilico su 150,0 di alcool e 10 di glicerina. Quando le circostanze non permettano la degenza di una casa di salute, si può seguire in ogni casa privata questo metodo curativo nel modo seguente: Immediatamente sopra un materasso di un letto si pone un pezzo di tela cerata di eguale grandezza, su questa, trasversalmente, due tele di lino in forma di fascie, e sopra una o due coperte di lana, infine due tele di lino umide e un pappagallo, che si pone tra le coscie dell'individuo. La tela superiore serve per il tronco e le estremità superiori, la inferiore per le estremità inferiori. Un apparato per doccie è posto vicino al letto. Appena il malato ha preso la

doccia viene avvolto nelle tele di lino; poi le due coperte di flanella si fissano per mezzo delle tele disposte, come si disse, a fascia legate attorno al paziente: sopra poi si può mettere ancora una coperta. Appena avvolto, il paziente sente un senso piacevole di caldo, è preso da lieve sudore, scompaiono come per incanto il prurito e il bruciore. Questa manipolazione deve farsi per lo meno quattro volte nelle 24 ore. La camera si riscaldi moderatamente, e il paziente faccia un po' di moto dopo ogni doccia, prima di mettersi in letto. Per fomenti può usarsi il liquore di Burow o il timolo (1 ‰).

Nell'eczema tilotico delle dita delle mani o dei piedi si usano guanti o calze di caoutchouc; ma però devonsi questi lavare due volte al giorno con acqua fresca e contemporaneamente si devono lavare bene e asciugare le estremità corrispondenti, prima di rimettere di nuovo il rivestimento di caoutchouc.

Se la cute è infiltrata e l'eczema umido, servono bene lozioni energiche con sapone molle: poi si asciuga e si applica: unguento diachylon o empiastro di sapone salicilico.

Se la cute è ruvida squamosa: preparati di catrame.

È necessario di applicare e pressare bene le pomate con un fazzoletto sulla parte del corpo affetta.

Queste pomate però non si possono applicare bene sulle parti pelose, sulle quali si usa una soluzione di borace, di spirito di sapone o di acido fenico: pasta di zinco, pomata di precipitato.

P. Acido fenico gr. 2,0
Olio di olive gr. 200,0
S. per frizioni.

NB. Questa miscela si versa a poco a poco sul capo, frizionando energicamente con una spazzola. Poi lozioni con acqua saponata tepida.

P. Acido fenico gr. 2,0
 Glicerina, balsamo peruviano \overline{aa} gr. 10,0
 Alcool rettificato gr. 200,0
 D. S. per frizioni (si usi come sopra).

P. Borace veneto
 Allume crudo \overline{aa} gr. 5,0
 Glicerina gr. 80,0
 M. D. S. da applicarsi con una spazzola
 al mattino e alla sera (V. sopra).

Oppure si può egualmente usare:

P. Borace veneto gr. 5,0
 Sciolgasi in glicerina, grasso pecorino,
 cera gialla \overline{aa} gr. 20,0
 Olio di olive q. b. per f. un unguento
 molle.

Specialmente per lozioni al cuoio capelluto ammalato serve lo spirito di sapone potassico q. b. Si frizionano con questo le parti malate (anche le estremità) al mattino e alla sera con un pezzo di lana e nell'intervallo si fanno fomenti freddi con acqua comune. Nella pratica privata si raccomanda:

P. Sapone verde gr. 40,0
 Alcool rettificato gr. 80,0
 Si sciolga, si filtri e si aggiunga:
 Spirito di lavandula gr. 5,0
 S. Spirito di sapone alcalino.

P. Liscivia caustica del peso specifico 1,333
 gr. 100,0
 Grasso di balena gr. 200,0
 D. S. Sapone molle.

NB. Le parti malate ne sono frizionate col mezzo di una flanella al mattino e alla sera e rimangono durante questa cura involte in coperta di lana; oppure dopo ogni frizione il sapone è tolto via con acqua tepida e le parti malate coperte con impacchi freddi.

Nell'eczema del naso: pulizia aspirando pel naso

acqua tepida, infuso di salvia e quindi introduzione di un tampone di cotone con unguento diachylon nel foro nasale affetto, oppure:

P. Solfato di zinco gr. 0,50

Acqua di lauroceraso gr. 5,0

Glicerina gr. 10,0

M. D. S. Si bagni del cotone con questo liquido da introdurre nella cavità nasale.

Inoltre possono negli eczemi usarsi ancora le seguenti pomate e polveri:

P. Ossido di zinco gr. 10,0

Unguento di glicerina gr. 50,0

D. S. da applicarsi disteso su tela.

Nell'eczema semplice, intertrigine.

P. Ossido di zinco gr. 5,0

Unguento comune gr. 50,0

D. S. per frizioni (se esistono squame).

P. Ossido di zinco

Amido puro \overline{aa} gr. 10,0

Acido salicilico gr. 1,0

Vaselina gr. 20,0

M. f. pasta

D. S. Pasta (di Lassar).

NB. Questa pasta viene spalmata, con una spatola o col manico di un cucchiaino, per lo spessore di una lama di coltello sulla parte malata, e sopravi la polvere; il giorno dopo si pulisce la regione con cotone e si riapplica la pasta, dove era caduta.

P. Precipitato bianco di mercurio

Ossido di zinco \overline{aa} gr. 2,0

Sugna di maiale gr. 40,0

S. per frizioni.

P. Ossido di zinco gr. 4,0

Amido puro gr. 40,0

S. polvere per u. e.

P. Amido puro gr. 150,0
 Polvere di iride fiorentina
 Allume in polv. \overline{aa} gr. 10,0
 S. Polvere aspersoria.

P. Solfato di zinco gr. 4,0
 Acqua distillata gr. 400,0
 S. per applicazioni esterne.

NB. Negli eczemi che sono accompagnati da abbondante secreto, specialmente nella faccia.

P. Acetato di piombo crist. gr. 7,0
 Solfato di allume gr. 20,0
 Acqua distill. gr. 200,0
 S. allungato con due litri di acqua per uso esterno (Liquore di Burow).

P. Olio cadino
 Sapone verde \overline{aa} gr. 20,0
 Alcool rettificato gr. 150,0
 D. S. Da applicarsi due volte al giorno con un pennello di setole.

P. Olio di rusco
 Olio di fegato di merluzzo \overline{aa} gr. 50,0
 S. per pennellazioni.

P. Tintura di rusco gr. 50
 S. per pennellazioni (con pennello di setole).

(Olio di rusco gr. 50,0, etere solforico, alcool rettificato \overline{aa} gr. 75,0, filtrisi e si aggiunga: olio di lavandula gr. 2,0).

P. Ossido di zinco
 Olio di rusco
 Olio di olive
 Fiori di solfo \overline{aa} gr. 5,0
 Lanolina gr. 50,0

S. da applicare con un pennello di setole, e poi spolverare.

Anche nella pityriasis rubra, nell'eczema squamoso si applica ripetutamente, secondo il bisogno,

tale rimedio, e poi sopra una delle polveri ricordate.

P. Olio cadino gr. 8,0
Olio di fegato di merluzzo gr. 80,0
S. per frizioni.

P. Olio cadino gr. 8,0
Glicerina gr. 80,0
D. S. per frizioni.

NB. L'applicazione e frizione energica di tali preparati di catrame col mezzo di un pennello di setole si fa solo quando le parti malate della pelle sono state prima lavate con sapone molle e acqua tepida.

P. Potassa caustica gr. 5,0
Acqua distill. gr. 10,0
S. con un pennello di filaccica da passare sopra rapidamente e poi lavare (insaponare) con acqua tepida.

NB. Solo negli eczemi (papulosi) molto ostinati e di lunga durata, specialmente alle gambe, ma non da ripetersi più di 1-2 volte alla settimana. — Per diminuire il dolore ed evitare l'essiccamento del liquido evaporantesi si applichi ogni volta che si è usato tale rimedio una compressa bagnata in acqua fredda, che viene poi ricoperta con un pezzo di tela cerata o di guttaperca. — Egualmente:

P. Sublimato corrosivo gr. 5,0
Etere solforico gr. 10,0
Collodion gr. 20,0
S. Si applichi con un pennello di filaccica alla regione malata (dopo un bagno).

Negli eczemi con forte prurito si usa, secondo i consigli di Lustgarten, una pomata al 2 % di cocaina:

P. Oleato di cocaina gr. 0,2
Lanolina gr. 8,0
Olio di olive gr. 1,0
M. f. unguento
D. S. pomata.

Nell'eczema dello scroto e perianale possono usarsi delle pomate di cocaina fino al 5 %.

Pel prurito dell'ano fanno specialmente buona prova le supposte di cocaina:

P. Olio di cocaina gr. 0,25

Burro cacao q. b. per n. V supposte

D. S. da applicarsene 1-2 al giorno.

Eczema marginato (parassitario), eczema circoscritto.

Prima di tutto fa duopo osservare se lo stato del paziente gli permette di dedicare tutto il suo tempo al trattamento della malattia, oppure se egli ha bisogno o vuole, durante il trattamento dell'eczema, attendere ai suoi affari. Nel primo caso ci serviamo o del sapone molle (sapone verde) o della pomata di Wilkinson, modificata da Hebra, costituita da: Solfo e catrame \overline{aa} gr. 100,0, Sapone molle ed unguento semplice \overline{aa} gr. 200,0, e creta gr. 10,0. — Di ciascuno di questi rimedi si fanno per sei giorni, mattino e sera, frizioni con un pennello di setole o con una spazzola alle parti malate della cute: indi queste parti vengono ricoperte con un pezzo di flanella.

Dopo dodici frizioni si lascia ancora per tre giorni la coperta di lana e allora si permette di fare ogni giorno lavature tepide o bagni caldi.

Se il malato vuole durante la cura attendere anche ai suoi affari egli otterrà una diminuzione del prurito da lozioni con sapone molle, oppure spirito di sapone potassico, o con soluzione di potassa caustica in acqua (1 %), o di sublimato in alcool (1 : 250), o di acido fenico in acqua, alcool od olio (1 : 10), coi quali rimedi si bagneranno le parti della cute lese almeno due volte al giorno, oppure si faranno frizioni e quindi si coprirà.

Penfigo (Blasenausschlag).

Bagni continui in tinozza, doccie, involgimento in panni bagnati, pennellazioni con catrame e bagni

di sublimato (10 : 200 per ogni bagno). — Unguento diachylon, polverizzazioni con amido. Internamente chinino.

Acne (Finne).

Si faccia attenzione ai momenti eziologici. — Nell'acne pustolosa (come nell'acne rosacea) si scarifica e si fanno frizioni della cute con ispirito di sapone alcalino, o sapone alla glicerina o crema potassica; le lozioni si fanno alla sera con flanella. Alcune volte basta l'empiaastro mercuriale, che si applica o nel giorno o durante la notte, oppure si lascia solo alla notte. — Si usano talora: la soluzione di Vlemingkx, le lozioni di sublimato (5 : 40), il iodo con solfo (1 : 4). Doccie e bagni a vapore. — Alla faccia si applica pure con buon successo una maschera coparsa di sapone molle.

P. Latte di solfo

Glicerina

Spirito saponato

Carbonato potassico \overline{aa} gr. 10,0

Si versa la parte liquida prima di usarla e si applica solo il fondo due o tre volte al giorno sulle parti colpite.

Dove le lozioni con sapone, da sole, non bastano si fanno dopo frizioni con un pennello della seguente pasta solforosa.

P. Latte di solfo, carbonato potassico, glicerina

Acqua di lauroceraso

Spirito di vino gallico \overline{aa} gr. 10,0

S. Pasta.

Questa pasta si lascia tutta la notte sulla cute, al mattino seguente la si lava via, e vi si applica o una pomata di zinco o glicerina.

P. Sublimato corrosivo gr. 0,10

Tintura di benzoino gr. 10,0

Acqua di rose gr. 200

S. per lozioni.

- P. Sublimato corrosivo gr. 0,10
 Emulsione di mandorle amare gr. 400,0
 Tintura di ambra grigia gr. 10,0
 S. per lozioni.
- P. Borace veneto gr. 5,0
 Glicerina
 Alcool rettificato
 Acqua di fiori d'arancio \overline{aa} gr. 50,0
 S. per lozioni.
- P. Magistero di bismuto
 Precipitato bianco di mercurio \overline{aa} gr. 5,0
 Unguento emolliente gr. 50,0
 S. da fare delle frizioni 2-3 volte al giorno, secondo la prescrizione.

Sicosi (Acne mentagra - Bartlinne).

Si rade con diligenza (ogni giorno) la barba, si rammolliscono le croste restanti con applicazioni di olio o di empiastro saponato salicilico 10 %, e poi lozioni con ispirito di sapone alcalino, sapone molle, sapone di solfo iodurato o pasta di solfo; doccie o bagni a vapore ed ogni giorno accurata depilazione dei peli, che senza ciò facilmente crescono, con una pinzetta da cilia.

P. Unguento diachylon gr. 20,0
 D. S. Si spalmi dello spessore di una lama di coltello su una tela e si applichi sulle parti prima depilate.

P. Empiastro saponato salicilico al 10 %
 (Empiastro saponato gr. 100,0
 Acido salicilico gr. 10,0)
 Si cambi ogni 12 ore.

P. Precipitato bianco di mercurio gr. 5,0
 Sugna di maiale (unguento semp.) gr. 50,0
 M. D. S. come sopra.

P. Precipitato rosso di mercurio gr. 1,0
 Unguento di rose gr. 2,0
 D. S. come sopra.

P. Precipitato rosso di mercurio gr. 0,60

Unguento semplice gr. 40,0

S. come sopra.

NB. Queste pomate possono rimanere applicate tre ore al giorno, poi lozioni con sapone e polverizzazioni con amido.

Ma per lo più si applica alla sera una maschera pel viso spalmata di unguento diachylon con empiastro saponato \overline{aa} parti eguali e si lascia tutta notte; al mattino lozione con sapone e depilazione.

Naturalmente i preparati mercuriali si sospendono quando si abbia una reazione forte:

P. Solfuro di iodo gr. 4,0

Unguento comune gr. 40,0

S. da applicarsi una volta al giorno.

P. Aloe succotrino gr. 2,0

Estratto marziale pomato

Polvere di radice di rabarbaro \overline{aa} gr. 5,0

F. s. a. pillole n. 60

S. tre pillole due volte al giorno.

Impetigine, ectima (Putelflechte, Eiterblasen).

Si asportino le croste con bagni, unzioni di olio, poi si applichi unguento diachylon, empiastro di meliloto o empiastro fosco, empiastro saponato salicilico (10 %). — Si aprano le pustole con pietra infernale aguzzata a foggia di matita.

Psoriasi (Schuppenflechte).

A. Rimedi locali

Bagni caldi (26-28° R.), metodo di Priessnitz in forma di impacchi, doccie e frizioni energiche con sapone o pietra pomice. Per promuovere una rapida desquamazione e macerazione si adoperano spesso guanti (o anche coperte) di caoutchouc o guttaperca (rivolgersi a Reithofer in Vienna, I. Herrengasse), che i malati si pongono prima di andar a letto o dopo un bagno e si fanno portare continuamente per ore o anche per giorni.

P. Liscivia caustica satura del peso specifico 1,333 parte 1

Grasso di balena (sugna di maiale, olio di fegato di merluzzo, o burro cacao) parti 2

M. D. S. sapone molle.

Nelle lesioni estese si segue, oltre il riposo a letto, il così detto ciclo del sapone molle; i malati vengono cioè posti tra coperte di lana oppure vestono camicia e mutande di lana, dopo che tutta la loro superficie cutanea è stata frizionata con flanella o spazzola col sapone molle. Le frizioni si fanno nei primi sei giorni due volte al giorno, una volta soltanto al 7^o, 8^o e 9^o giorno, e il bagno viene concesso al 14^o giorno.

Invece del sapone molle si usa pure spesso, specialmente nella psoriasi delle parti pelose del capo e del viso, lo spirito di sapone:

P. Sapone verde parti 2

Sciolgasi in alcool parte 1

Si filtri e si aggiunga

Spirito di lavandula parte 1

S. da usare con flanella o una stoffa ruvida sotto una doccia calda.

Poi polverizzazioni con amido e involgimento in coperta di lana.

Soluzione di Vlemingxx (modificata da Hebra):

P. Calce viva parte 1

Fiori di solfo parti 2

Si cuocia in acqua di fonte parti 20 fino a ridurre a parti 12, poi si filtri

D. S. per uso esterno secondo la prescrizione.

La cute è con questo rimedio poco per volta, per mezzo di un pezzo di flanella, ben frizionata; dopo ogni frizione un bagno tepido di un'ora e poi polverizzazioni con amido.

NB. Questo metodo è molto doloroso; si scelgono per ciò sempre delle piccole parti e si aspetta alcuni giorni fra una frizione e l'altra.

Unguento di Rochard:

P. Calomelano gr. 1,50

Iodo puro gr. 0,50

Si liquefaccia a lento cal. e si aggiunga:

Unguento rosato gr. 80,0

D. S. per frizioni.

Si fanno frizioni al mattino e alla sera sulle parti malate, poi queste si involgono in coperte di lana, quindi un bagno tepido.

NB. Si adatta, specialmente per quei casi, nei quali vi sono efflorescenze, soltanto alle parti estensorie delle articolazioni.

P. Deutoioduro d'idrargirio gr. 2,0

Sugna di maiale gr. 40,0.

Nella psoriasi del cuoio capelluto si usa più specialmente l'unguento di Helmond:

P. Precipitato bianco di mercurio gr. 10,0

Sugna di maiale gr. 50,0.

Per agire più rapidamente:

P. Precipitato bianco di mercurio

Magistero di bismuto \overline{aa} gr. 5,0

Unguento semplice gr. 80,0

M. f. Unguento

S. da far frizioni con una quantità della grossezza di un pisello.

P. Precipitato bianco di mercurio gr. 4,0

Unguento fenico gr. 2,0

Unguento di glicerina gr. 40,0

D. S. per frizioni.

P. Olio cadino (olio di rusco od olio di faggio) q. b.

S. da far frizioni con un pezzo di flanella (o un pennello di setole).

Il malato viene poi spolverato con amido, e avvolto in una coperta di lana.

È naturale che sovente, durante l'uso dei rimedii

sopra citati, si ordinano ora bagni di tinozza, ora bagni a vapore, e, a seconda della reazione, deve spesso interrompere per uno o più giorni l'uso di tali rimedii.

Se il malato o le persone, che lo avvicinano, non possono sopportare l'odore del catrame, serve allora la seguente formola:

P. Olio di rusco gr. 40,0

Alcool

Etere solforico \overline{aa} gr. 4,0

Olio di lavandula

Olio di ruta

Olio di rosmarino \overline{aa} gocce XX

M. D. S. da applicarsi con un pennello di setole.

Si applica specialmente nelle parti pelose e dove si desidera un rapido essiccamento del catrame.

Si usa pure il catrame in forma di bagni, spalmando ogni giorno, prima di catrame con un pennello di setole le parti ammalate, e poi obbligando l'ammalato a stare in un bagno caldo per 2-4 ore. Dopo involgimento nelle lenzuola e coperte di lana.

Talora si usa pure:

P. Acido fenico gr. 4,0

Glicerina gr. 40,0

M. D. S. da far frizioni 2 volte al giorno con un pezzo di flanella.

P. Acido fenico gr. 5,0

Glicerina gr. 10,0

Alcool rettificato gr. 50,0

S. come sopra.

P. Sapone verde, olio cadino \overline{aa} gr. 50,0

Alcool gr. 100,0

S. come sopra.

NB. I tre ultimi metodi di guarigione sono molto dolorosi.

In questi ultimi tempi si tratta la psoriasi nel seguente modo:

a) Colla crisarobina-traumaticina: ogni singolo punto viene frizionato per mezzo di un pennello di setole una o al più due volte al giorno. Durante il ciclo non si fanno bagni, nè lavature. Dopo 8-12 giorni soltanto, quando non insorge dermatite, si ordina al paziente un bagno. Si avverte il paziente che prenda il bagno separato dagli altri, poichè dopo il bagno diventa violetto-bruno.

b) Col pirogallol: fare frizioni per sei giorni con un pennello di setole; prendere un bagno al settimo giorno e ricominciare il ciclo dal principio.

È pure da osservare, che per il capo si usa solo una pomata di precipitato bianco al 10%, poichè ambedue i preparati sovraccennati coloriscono i capelli.

P. Crisarobina gr. 3,0

Traumaticina gr. 30,0

S. da fare delle frizioni leggiere con un pennello di setole.

P. Acido pirogallico gr. 3,0

Unguento semplice gr. 30,0

S. da fare friz. con un pennello di setole.

NB. Prima di cominciare questo trattamento si staccino le squame con un bagno; bisogna inoltre durante il trattamento esaminare giornalmente la orina.

c) Con iniezioni di soluz. arsenicale del Fowler:

P. Soluzione arsenicale di Fowler gr. 4,0

Acido fenico gr. 0,40

Acqua distillata gr. 20,0

S. per iniezioni.

Di questa soluzione si fa ogni giorno un'iniezione di una siringa di Pravaz. La soluzione deve sempre essere filtrata prima di usarla.

P. Arsenito di soda gr. 0,10

Acido fenico gr. 0,20

Acqua distillata gr. 10,0

M. D. S. per iniezioni.

NB. Questa soluzione, prima di essere usata, deve sempre filtrarsi.

Si inietta un terzo di siringa di Pravaz, della capacità di un cmc. al giorno, crescendo ogni giorno di $\frac{1}{3}$, fino ad arrivare ad una siringa di Pravaz intera.

Nelle forme leggiere di psoriasi si possono tentare lozioni con sapone di naphthol.

B. Rimedii interni

A coadiuvare il trattamento locale si impiegano pure una serie di rimedii interni con effetto più o meno buono, fra gli altri i seguenti:

P. Soluzione di Fowler gocce VI

Acqua distillata gr. 80,0

S. da prendersi in un giorno.

Si cresca di una goccia ogni quattro giorni; giunto alla 29^a goccia si diminuisca di una goccia ogni 4 giorni, finchè si arriva alle 6 gocce iniziali.

P. Soluzione di Fowler gr. 2,0

Tintura di marte pomata

Spirito di menta piperita aa gr. 150,0

D. S. un cucchiaino due volte al giorno.

Soluzione di Pearson:

P. Arsenito di soda gr. 0,40

Acqua distillata gr. 150,0

S. quindici gocce tre volte al giorno.

P. Soluzione di Danovan gr. 5,0

Sciroppo di zenzero gr. 20,0

S. tre cucchiaini al giorno.

P. Soluz. arsenicale di Fowler gocce LX

Infuso di menta piperita 10 : 200

M. D. S. per 10 giorni.

Così si può aumentare di 30 gocce al giorno e poi ritornare di nuovo indietro.

Pillole asiatiche:

P. Arsenico bianco gr. 0,75

Polvere di pepe nero gr. 6,0

Gomma arabica gr. 1,50

Radice di altea polv. gr. 2,0

Acqua q. b. per 100 pillole

Si cospargano di polvere di pepe nero

S. 1-3 pillole al giorno. Si aumenta una pillola ogni quarto giorno, finchè, quando il paziente non si lagni di peso allo stomaco, sia giunto a 10-12 al giorno. A questo numero rimane finchè non abbia nausea, coliche, diarrea; allora ritorna gradatamente indietro. Si può ovviare alle coliche aggiungendo 0,15 di polvere d'oppio per 100 pillole.

P. Acido arsenioso gr. 0,10

Mucilagine di gomma arabica

Acqua di fonte q. b. per n° XV pillole

S. Una al giorno.

NB. È preferibile prendere le pillole dopo tavola; si aumenta a poco a poco (ogni settimana) fino a 12 pillole e poi si ritorna decrescendo fino ad una pillola.

P. Acido fenico gr. 4,0

Estratto e polvere di calamo aromatico
aa q. b. per n° 60 pillole. Si cospargano di polvere.

D. S. 3-6 al giorno dopo il pranzo.

P. Arsenico bianco gr. 0,10

Laudano puro gr. 0,20

Sapone medicinale q. b. per 20 pillole del peso di 0,2 l'una

S. due per volta ogni giorno al mattino ed alla sera.

Lichene (Knötchenflechte).

a) Nel lichene degli scrofolosi si fanno ogni giorno frizioni due volte al giorno con olio di fegato di merluzzo e poi si avvolgono le parti in coperta di lana.

— Internamente: 20,0-60,0 gr. di olio di fegato di merluzzo fosco o chiaro al giorno. Cibo carneo. — Se si cura il paziente all'ambulatorio o nella pratica privata gli si fa portare una veste ben adattata alla pelle di tricot o di flanella fina e sopra la lingerie usuale.

b) Nel lichene essudativo rosso internamente la soluzione arsenicale di Fowler ovvero le pillole asiatiche, oppure iniezioni di soluzione arsenicale del Fowler (V. sopra a proposito della psoriasi) per 6-18 mesi. Kaposi fa incominciare da tre pillole asiatiche al giorno, aumentando ogni giorno fino a 10-12, per poi di nuovo ritornare a 6.

Oltre le iniezioni con soluzione arsenicale di Fowler si può usare l'arsenito di soda, cominciando con un quinto di siringa e crescendo ogni giorno.

P. Arsenito di soda gr. 0,1
 Acido fenico crist. gr. 0,2
 Acqua distillata gr. 10,0
 S. per iniezioni.

Localmente anche con:

P. Empiastro diachylon semplice liquefatto
 Olio di lino aa parti eguali
 M. D. S. per frizioni.

Localmente contro il prurito la pomata di Unna:

P. Sublimato corrosivo gr. 0,10
 Acido fenico gr. 2,0
 Unguento semplice gr. 50,0
 M. f. Unguento

D. S. pomata (da applicarsi due volte al giorno e coprire con ovatta).

Contro il prurito che toglie il sonno sono utili internamente i narcotici, ed esternamente le pennellazioni alcooliche od eterree (acido fenico), le lozioni fredde, le doccie. Contro la tensione della cute le frizioni di grasso o di glicerina, oppure fascie di caoutchouc.

Prurigine (Juckblattern).

Nei lattanti o nei bambini più grandicelli si preferisce di fare ogni giorno delle frizioni con sapone verde, e poi un bagno (1-2 ore); dopo il paziente viene bene asciugato, e frizionato con sugna di maiale od olio di fegato di merluzzo.

Quando vi sieno molte croste o pustole: involgimenti in olio di fegato di merluzzo, ciclo del sapone molle (V. psoriasi): nella forma secca della prurigine si fanno durante il bagno frizioni colla soluzione di Vlemingkx, poi si applica catrame e quindi si spolvera con amido. Talora bagni di catrame sublimato (V. sopra), o anche pillole di fenol per uso interno. Negli ultimi tempi si ricorse al naphthol raccomandato da Hebra. Desso si prescrive a seconda dell'età del bambino alla dose di $1\frac{1}{2}\%$, 5% ; però bisogna stare ben attenti che colla detta pomata non si facciano più di 2-3 frizioni leggiera. Fatta la frizione si spolvera la parte, e il paziente porta una veste di lana. Ogni due giorni si prende un bagno di 1-2 ore.

P. Naphthol (β) gr. 1,50

Unguento semplice gr. 50,0

M. f. unguento

D. S. pomata.

P. Unguento di Wilkinson solforato gr. 30,0

S. da far frizioni con un pennello di setole.

P. Naphthol gr. 1,50

Fiori di zolfo gr. 3,0

Olio di olive gr. 10,0

Lanolina gr. 50,0

M. f. unguento

D. S. pomata.

Scottatura (Verbrennung).

Nella scottatura di primo grado liquore di Burow al 10% , o applicazioni fredde; nella scottatura di secondo grado si tenta di mantenere il più che si può

le vesciche e se ne punge ad ogni modo solo la base, per isvuotarne il siero.

Se il corion è a nudo :

P. Acqua di calce

Olio di lino \overline{aa} parti eguali

S. per applicazioni esterne.

Anche le cauterizzazioni colla pietra infernale si trattano con eguali parti di acqua, che ogni giorno si applica per mezzo di un pennello di cotone (eventualmente si fa precedere una pennellazione di una soluzione di cocaina al 5 %). Medicazione al iodoformio.

Terzo grado: Liquore di Burow 10 % nelle scottature locali; nelle generali: bagno continuo (il così detto letto d'acqua di Hebra). V. il « Trattato di Hebra » ovvero *Allgem. Wien. med. Zeit.* 1861, n° 43. Medicazione al iodoformio.

Congelazione (Erfrierung).

Nelle congelazioni acute: applicazioni di acqua fredda, acqua di Goulard, e poi involgimento con istriscie di diachylon. Nelle croniche: applicazioni di ghiaccio o di neve, toccatine di nitrato d'argento in sostanza, pomata di zinco.

Nella perfrigerazione di terzo grado si allontana quanto più presto è possibile l'escara.

P. Magistero di bismuto

Precipitato bianco di mercurio \overline{aa} gr. 5,0

Unguento emolliente gr. 50,0

M. D. S. se ne spalmi per lo spessore di una lama di coltello su una tela e si cambii ogni 24 ore.

P. Precipitato bianco di mercurio

Ossido bianco di zinco \overline{aa} gr. 5,0

Sugna di maiale gr. 50,0

S. come sopra.

Anche nel tiloma (clavus); egualmente:

P. Empiastro d'idrargirio gr. 10,0

D. S. Si distende, secondo la prescrizione, su un pezzo di tela, cambiando ogni giorno la medicazione, e levando dopo alcuni giorni colle forbici o col coltello l'epidermide rammollita.

P. Potassa caustica gr. 5,0

Acqua distillata gr. 10,0

S. da applicare con un pennello sulle parti inspessite.

P. Acido acetico concentratissimo gr. 10,0

D. sotto sigillo

S. da applicarsi con un bastone di vetro.

P. Empiastro saponato salicilico 20 % - 30 %

S. da cambiare ogni 24 ore.

Lupo eritematoso. Lupo volgare (Wolf, fressende Flechte).

Nel lupo eritematoso: punture con un ago da innesto o con istromenti proprii; poi causticazione con pietra infernale e acqua distillata \bar{a} parti eguali. Le lozioni con ispirito di sapone potassico e applicazione di empiastro mercuriale hanno risposto bene allo scopo.

Nel lupo volgare è essenziale la distruzione dei nodi e delle infiltrazioni. Ciò si pratica coi più svariati caustici, come: la potassa caustica e varie paste caustiche. Il migliore è il cannello di nitrato d'argento che ben aguzzato si sprofonda entro i singoli noduli; le vie verticali sono collegate da canali orizzontali.

Le infiltrazioni estese vengono prima causticate con una soluzione di potassa caustica 1 : 2, allo scopo di sciogliere l'epidermide, contemporaneamente vi si applica una soluzione di nitrato d'argento 1 : 1.

Le parti causticate vengono ricoperte con empiastro idrargirico, con empiastro saponato salicilico (10 %). Per diminuire però il dolore si può dopo la causticazione con potassa pennellare con una soluzione di cocaina al 5 %, e poi si applica la soluzione

di nitrato argentario sulla parte offesa e resa insensibile.

In questi ultimi tempi si ricorse allo scucchiamento delle parti lupose con un cucchiaio fabbricato a tale scopo.

Si può anche far macerare la cute infiltrata con sapone molle o con una pomata di pirogallol al 10 %, ponendo il rimedio disteso su flanella sopra le parti malate e fissando bene la medicazione, che può servire per 2-3 giorni. Quando la desiderata causticazione riesce bene si applicano delle pomate protettive.

La pasta caustica di Vienna, specialmente alle parti coperte, e poi la pasta di Cosme nel lupo serpiginoso.

Iodo puro, ioduro di potassio aa gr. 5,0
Glicerina gr. 10,0.

Questa soluzione viene applicata per mezzo di un pennello ogni 2-3 giorni sulla parte colpita, e lasciata ricoperta da carta di guttaperca per 24 ore, poi si fanno applicazioni fredde per 24 ore. (Nel lupo serpiginoso a quelle parti del corpo che di regola sono coperte dagli abiti, — poichè la cicatrice si forma per lo più irregolare).

Impiego della galvanocaustica, causticazione superficiale per mezzo dell'elettricità, secondo Lustgarten e Gärtner.

Internamente olio di fegato di merluzzo.

P. Iodo puro gr. 0,10

Olio di fegato di merluzzo gr. 50,0

D. S. per uso esterno.

Scabbie (Krätze).

Hebra crede utile contro le scabbie ogni rimedio e procedimento, che sia in istato di uccidere il parassita e le sue uova, senza irritare la cute, e contemporaneamente produrre l'involuzione delle efflorescenze insorte durante la vita dell'acaro.

Nella scabbie di grado minimo con poche pustole e croste, e dove il malato vuol guarire in un tempo brevissimo, viene il paziente prima messo nel bagno e fregato intensamente con sapone comune mediante pezzi di flanella ruvida; dopo la frizione di sapone rimane nel bagno, ma viene fortemente frizionato con pezzuole di lana, bagnate in soluzione di fegato di zolfo calcare, in tutta la superficie del corpo; poi di nuovo bagno, doccia, o lozioni fredde. Prima si usava la soluzione di Vlemingx; questa venne modificata dal prof. Schneider e usata da Hebra. La formula della soluzione originale è la seguente:

P. Calce viva gr. 200,0

Fiori di solfo gr. 400,0

Si cuocia con acqua di fonte gr. 2000,0 in un vaso di ferro tritutando con una spazzola di legno fino alla perfetta unione.

La soluzione modificata è:

P. Calce viva gr. 400,0

Acqua di fonte q. b. per la perfetta estinzione e perchè si faccia una polvere eguale; si aggiunga:

Solfo citrino gr. 800,0

Si cuocia con acqua di fonte gr. 8000,0 fino alla rimanenza di 6000,0

Si filtri e si usi.

Vi sono molte modificazioni secondarie, però serve anche la pomata di Wilkinson (modificata da Hebra):

P. Fiori di zolfo

Olio di faggio (cadino) \overline{aa} gr. 200,0

Creta bianca gr. 150,0

Sapone verde (od alcool)

Sugna di maiale \overline{aa} gr. 400,0.

I malati sono insaponati per ben 4 volte in 48 ore con questa pomata, rimangono durante questo tempo avvolti in coperte di lana oppure sono (specialmente se curati all'ambulatorio) spolverati con amido. Fino

a che sieno scomparsi i fenomeni di irritazione (al 7^o-8^o giorno) sono inviati al bagno.

Nei bambini e quando la scabbie è meno estesa:

P. Stirace liquido

Balsamo peruviano \overline{aa} gr. 50,0

S. da fare frizioni secondo la prescrizione.

P. Solfo del commercio gr. 5,0

Unguento semplice gr. 50,0

S. come sopra.

P. Stirace liquido

Fiori di solfo

Creta bianca \overline{aa} gr. 20,0

Sapone verde

Sugna di maiale \overline{aa} gr. 40,0

M. D. S. da fare frizioni due volte (Pomata di Weinberg).

P. Solfo del commercio

Balsamo peruviano \overline{aa} gr. 10,0

Unguento semplice gr. 100,0

Per evitare gli eczemi si usa il bagno di pulizia, specialmente quando la pelle è facilmente vulnerabile, solo 3-4 giorni dopo finite le frizioni.

P. Liscivia caustica gr. 5,0

Acqua distillata gr. 400,0

S. per uso esterno.

Per fomenti sui nodi restanti:

P. Sublimato corrosivo gr. 5,0

Acqua distillata gr. 400,0

S. per uso esterno.

Da solo per fomenti sui nodi restanti e, allungato con tre litri di acqua, per maniluvi, se si hanno numerose pustole.

Si potrebbe raccomandare pel suo grato odore, specialmente nella pratica privata alle persone benestanti, la pomata di Bourguignon. Essa consta di:

P. Olio di lavandula
— di menta
— di garofani
— di cinnamomo \overline{aa} gr. 1,50
Gomma adragante gr. 5,0
Carbonato potassico gr. 40,0
Fiori di zolfo gr. 100,0
Glicerina gr. 200,0
M. f. unguento.

Pomata di Bourguignon semplificata da Hebra:

P. Olio di lavanda
— di garofani \overline{aa} gr. 1,50
Carbonato potassico gr. 40,0
Latte di solfo gr. 100,0
Sugna di maiale q. b. per fare unguento
D. S. Pomata secondo la prescrizione.

Nelle persone occupate durante il giorno e che non possono dedicare il tempo alla guarigione della loro scabbie, si tenterà con successo di seguire il trattamento solo di notte.

Si possono far fare al malato, dopo un bagno saponato di mezz'ora, delle frizioni con una delle pomate sopra accennate, e lasciarlo la notte nel suo letto avvolto in coperte di lana. Al mattino, o prende un altro bagno, oppure lava via semplicemente con sapone e acqua le parti della cute coperte dalla pomata e va di nuovo ai suoi affari. Questo procedimento si ripete per 3-4 notti, finchè si osservi una distruzione dei canalicoli e delle efflorescenze ed allora la cura finisce con bagni semplici.

Quando anche questo non sia possibile, si fa fare ai malati la cura della loro scabbie in due ore in un locale appartato della loro abitazione nel seguente modo: nella prima mezz'ora un bagno, e forti frizioni con sapone, nella seconda mezz'ora la cute in tal modo impregnata di sapone viene ram-mollita in un bagno caldo prolungato, e poi di nuovo pulita dal sapone; durante la terza mezz'ora si

fanno ben bene frizioni con una pomata a piacere (di Bourguignon-Hebra, o di Helmerich con olio di anice e di rosmarino), ed infine la quarta mezz'ora serve per pulire la pelle dalle particelle restanti di pomata. Oltre le pomate possono usarsi pure le frizioni e le lozioni alcooliche.

È degna di essere ricordata la pomata di Vezin:

P. Fiori di zolfo

Sapone domestico

Sugna di maiale \overline{aa} gr. 200,0

Polvere di Elleboro bianco gr. 8,0

Nitro puro gr. 0,8

M. f. unguento.

Pomata di Jasser: Fiori di zolfo, bacche di lauro, vitriolo bianco \overline{aa} parti eguali. Olio di olive q. b. per fare un unguento.

P. Cloruro di calce gr. 80,0

Acqua di fonte gr. 800,0

S. si agiti bene e si lavino due volte al giorno le parti colpite o tutta la cute.

Eguale applicazione ha lo spirito di Leonardo:

P. Carbonato potassico

Nitrato potassico \overline{aa} gr. 10,0

Spirito di vino (di fromento)

Acqua di fonte \overline{aa} gr. 200,0

La pomata solforosa di Helmerich consta di due parti di zolfo puro, una parte di sottocarbonato di potassa ed otto parti di grasso.

La pomata di Joseph Frank consta puramente di polvere di zolfo, che viene mescolata con burro fresco fino a farne una pomata.

Pomata di Adolf: Fiori di zolfo, bacche di ginepro, bacche di lauro polv., sugna di maiale \overline{aa} gr. 40,0.

Secondo Burchard la cute viene lavata mattino e sera con sapone verde, poi si prende un bagno e poi si spalma 4-5 volte nelle 24 ore la cute con balsamo peruviano.

Secondo Decaisne si fanno fare al paziente tre volte nelle 24 ore frizioni di petrolio e al giorno seguente si prescrive un bagno.

La pomata solforosa preparata da Mayssl consta di 400 gr. di sapone, che si pesta e si cuoce in acqua, aggiungendovi 850 gr. di zolfo. Dopochè il tutto è cotto fino a farne una poltiglia, si riduce ad una pomata coll'aggiunta di 1600 gr. di grasso di maiale.

Saponi: primo fra tutti è da ricordare il sapone molle:

P. Cloruro d'ammonio crudo parte 1

Solfo depurato parti 6

Sapone domestico nero parti 16

D. S. pomata.

Per preparare contemporaneamente un sapone solforoso, si prendono parti eguali di fiori di zolfo e polvere di sapone, che vengono ridotti ad una poltiglia con l'aggiunta di una quantità sufficiente di acqua.

Il sapone solforoso semplice.

Il sapone solforoso per mani è preparato con l'aggiunta di pietra pomice polverizzata.

In generale si usa nel riparto del prof. Kaposi il seguente trattamento: lo scabbioso viene frizionato una volta con l'unguento di naphthol composto, secondo la formula di Kaposi, e poi spolverato di amido. — Il paziente può prendere un bagno solo quando sono scomparsi tutti i segni di irritazione della cute.

P. Sugna gr. 100,0

Sapone verde gr. 50,0

Naphthol gr. 15,0

Creta bianca polv. gr. 10,0

M. f. unguento

S. Pomata (Unguento di naphthol composto di Kaposi).

Dopo 5-6 giorni il paziente si considera come guarito.

Favo (Erbgrind).

Le masse di favo vengono bagnate di olio, facendo frizioni, ciò che è più importante, per mezzo di un pennello di setole almeno per un quarto d'ora; oppure vi si applica un pezzo di flanella bagnato d'olio, raschiando via dopo 24 ore circa le masse rammollite. Tolte queste, si strappano i capelli, si frizionano due volte al giorno con sapone verde le parti malate e si ricoprono con compresse bagnate nel petrolio. Meglio risponde:

P. Acido fenico gr. 5,0

Glicerina

Alcool aa gr. 50,0

M. D. S. si bagnino delle compresse da applicarsi localmente.

Oppure si bagnano le masse di favo con alcool, che le raggrinza e le fa cadere; però questo ultimo metodo dura più a lungo; poi si fa la pulizia del capo con sapone e acqua e quindi la depilazione dei peli malati, che pratica o il paziente stesso o un'altra persona a poco a poco.

P. Veratrina gr. 0,80

Alcool rettificato gr. 80,0

M. S. per uso esterno secondo la prescrizione.

Tolte le masse fungose con olio di fegato di merluzzo o applicazioni calde, si bagnano le parti con questa tintura.

Angioma, teleangiectasia (Gefäßgeschwulst).

Estirpazione col coltello, galvanocaustica, acupuntura, legatura. Nei tumori piani:

P. Empiastro adesivo gr. 10,0

Tartaro stibiato gr. 1,0

M. D. S. da spalmare su di una pelle e lasciare in sito per otto giorni.

Inoltre iniezioni di una soluzione di percloruro di

ferro liquido e acqua (a parti eguali), innesto di linfa vaccinica, frizioni con olio di crotoniglio e causticazioni con acido solforico o nitrico (acido cloridrico nel neo materno). — Elettrolisi.

Carcinoma epiteliale (Epithelial-Krebs).

Nei casi leggieri, specialmente al principio della malattia: pietra infernale in sostanza, enucleazione o nitrato argentario in soluzione con parti eguali di acqua; pasta di Landolf.

P. Cloruro di bromo gr. 13,0

— di zinco gr. 1,0

Burro di antimonio gr. 5,0

Polvere di radice di liquirizia q. b. per farne una pasta densa.

S. Pasta.

Le parti sane vengono coperte da striscie di tela larghe 2-5 cm., cosparse di unguento rosato e cloroformio 50:5, poi si applica la pasta distesa per lo spessore di circa 5 mm. su un pezzo di tela, la si preme fortemente e si lascia per tre giorni.

(Serve anche nel *lupus*, ma la si lascia allora solo per 6-24 ore).

P. Arsenico bianco gr. 1,0

Cinabro gr. 3,0

Unguento emolliente gr. 24,0

S. Pasta.

P. Arsenico bianco gr. 0,20-0,40

Calomelano gr. 5,0

Gomma indica gr. 10,0

Acqua comune q. b. per farne una pasta molle.

S. da applicarsene uno strato molto sottile.

Dopo 2-10 giorni si rinnova la medicazione.

Serve egualmente la pasta caustica di Vienna, dopo aver protetta la cute circostante con istriscie di cerotto; inoltre la pasta caustica di Canquoin, co.

stituita da cloruro di zinco e polvere di radice di altea (1:1 ovvero 1:2), a cui si sia aggiunto, all'atto d'usarla, acqua distillata o spirito di vino rettificato.

Erpete tonsurante, e pitiriasi versicolore (scheerende Flechte und Kleinflechte).

(Determinate entrambe le affezioni da funghi)

In tutte queste forme il miglior rimedio è: unguento contro la scabbia (vedi una delle formole sopra segnate), che viene strofinato per 3-4 giorni di seguito. Nessun bagno!

Sapone verde q. b. per strofinare per 6 giorni di seguito 2 volte al giorno. Il sapone si lascia fino a che si essicchi completamente e cada; e dopo un bagno tepido.

Anche i rimedii, che seguono, si dimostrarono utili negli ultimi tempi:

P. Resorcina

Olio d'olive \overline{aa} 5,0

Lanolina 50,0

M. f. ung.

D. S. pomata (far frizioni una volta al giorno sino a che si manifesti esfoliazione; quindi un bagno).

P. Acido salicilico

Tintura di benzoino

Glicerina \overline{aa} 10,0

Spirito di vino 10,0

M. D. S. toccare 2 volte al giorno le parti e incipriarle; l'ulteriore trattamento come sopra.

Onicomicosi.

Allontanare le lamelle ungueali facilmente solubili in bagni con potassa caustica, sublimato (0,15 in 40,0 di acqua): frizionare con olio di trementina.

Pidocchi (Lâuse).

Allontanare i lendini mediante lavature con ispirito di vino rettificato. Polverizzare dei semi di sabadilla, quindi frizioni con unguento grigio e da ultimo lavatura con sapone ed acqua calda.

Per lo più si adopera oggigiorno il petrolio, che nella pratica si deodora con balsamo peruviano. Si versa una quantità adeguata (80 gr.) di questo liquido successivamente sulla testa e si fanno contemporaneamente frizioni con una spazzola da testa. — Si ricopre quindi il capo, impregnato a questo modo di petrolio, con una cuffia di flanella (od un fez turco) e si lascia senza toccare per 12-24 ore; quindi (come prima il petrolio) si versano poco a poco sul capo 40 gr. di spirito saponato, si friziona energicamente con una spazzola da testa inzuppata d'acqua e da ultimo si lava con acqua. I lendini aderenti ai capelli vengono esportate meccanicamente con diligente pettinatura mediante pettini fini: il distacco si pratica facilmente con acido acetico diluito (aceto).

« I capelli vengono strofinati sino sul cuoio capelluto energicamente e durante un'ora con una miscela di petrolio del commercio 100 gr., olio di olive 5 gr., balsamo del Perù 10 gr. » — Ricoprire con cuffia di flanella, lavare con ispirito saponato.

Pomata casalinga.

P. Balsamo peruviano 2,0
Unguento semplice (vasellina) 80,0
D. S. Pomata.

Contro la caduta dei capelli si può adoperare:

P. Olio di macis 5,0
Olio di olive 50,0
S. frizionare 2 volte al giorno.

P. Balsamo peruviano 5,0
Spirito di vino rettif. 200,0
S. strofinare 2 volte al giorno.

P. Tintura di veratro (tintura di aconito) 0,5
Spirito di vino 150,0
Glicerina 10,0

M. D. S. 2 volte alla settimana (alla sera)
pennellazioni dei capelli con un pennello grosso;
lavare al mattino seguente con sapone e ungere
di olio.

Aggiunta.

Negli eczemi del naso lavacri colla seguente miscela:

P. Clorato di potassio
Bicarbonato di soda
Borato di soda
Acido salicilico \overline{aa} 5,0

S. una punta di coltello in un bicchiere di
acqua per lavature nasali (barchetta da naso).

Tamponi di ovatta per la notte con pomata di
zinco al 10 %.

DALLA CLINICA PSICHIATRICA

DEL CONSIGLIERE AULICO

Dott. TEODORO MEYNERT

Secondo i dati comunicati dal Direttore della Clinica il 26 settembre 1885 nella Società dei Psichiatri austro-ungheresi e ammessi dalla Società, le malattie mentali vengono attualmente ripartite nelle seguenti forme principali a scopo di statistica:

I. Idiozia

Abbraccia tutte le condizioni di deficienza psichica congenite o quanto meno acquisite con certezza nella prima infanzia, inclusovi il cretinismo.

Il trattamento può consistere unicamente nel considerare le malattie organiche o generali eventualmente esistenti; principalmente i fenomeni di vertigine, la cefalea, temporariamente gli stati di eccitazione e la mancanza di sonno. Queste condizioni possono esigere una terapia specifica.

P. Bromuro di potassio 50,0

d. in dosi uguali n. venticinque

D. S. una polv. sciolta in 1 bicch. d'acqua.

Lo sviluppo intellettuale può solo, mercè la cura più diligente e l'istruzione materna, oppure per opera di maestri istruiti appositamente per istituti di idioti, assumere un progresso evidente, quantunque ritardato.

II. Alterazioni psichiche semplici

1. Alterazioni psichiche acute semplici.

a) *Melanconia*

Abbraccia unicamente le forme di un delirio primitivo accusatore di sè stesso con inibizione psi-

chica e motoria. Sono escluse tutte quelle forme, in cui il delirio di accusa si manifesta solo secondariamente, quasi quale una spiegazione dello stato angoscioso esistente, oppure quale una conseguenza di allucinazioni acustiche di contenuto insultante, oppure di interpretazioni analoghe del modo di comportarsi dell'ambiente. Il malinconico si ritiene malvagio, perchè si sente incapace ad ogni sentimento caldo e nobile, quindi dipendentemente dalla sua inibizione psichica. Sono esclusi tutti gli stati melanconici che fanno parte di quadri morbosi complicati oppure si presentano quale alterazione psichica episodica.

Il trattamento di questo stato, che guarisce nella maggior parte dei casi, esige una cura minuziosa somatica e della nutrizione; spesso esiste rifiuto del cibo e si deve intraprendere una nutrizione artificiale. Nell'insonnio ipnotici, specialmente il bromuro di potassio in dosi di 2-4 gr.; in circostanze speciali anche la paraldeide:

P. Paraldeide p. 2,0

Tintura di cort. d'arancio 25,0

D. S. prima di andare a letto.

P. Cloralio idrato 10,0

Acqua distillata 150,0

Sciroppo di cort. d'aranc. 30,0

D. S. 1-3 cucchiaini alla sera.

In altri casi si produce il sonno con bagni tepidi vespertini di 26-27° C., evitando il brivido. Si deve aver molta cura ad impedire la coprostasi.

b) *Mania*

Abbraccia tutte le forme di delirio primitivo gaio con soppressione morbosa della coscienza, ed aumentato impulso all'attività psichica e motoria. Sono esclusi tutti i deliri lieti, che rappresentano soltanto stadii temporanei della frenosi sensoria acuta caratterizzata da allucinazioni e delirio. Sono esclusi inol-

tre i deliri lieti dipendenti da imbecillità congenita oppure dalla pazzia sistematizzata cronica; finalmente quelle forme fruste della paralisi, nella quale i fenomeni atassici e paretici si fanno evidenti soltanto ad un esame accurato e preciso. Per contro non possono venire esclusi i primi accessi della pazzia circolare o della mania periodica, fintantochè non si manifesta lo sviluppo dell'intero ciclo: mania, intervallo lucido, melanconia, intervallo lucido e seconda mania, che permetta di stabilire la diagnosi differenziale; oppure nella mania periodica non si manifesti un secondo accesso, che porti alla conoscenza della forma intermittente.

La terapia ha soltanto da combattere coll'insonnio assai tormentoso; se è possibile, tranquillizzare l'ammalato col bromuro di potassio e difendere i circostanti dagli insulti.

c) *Frenosi sensoria*

Ha il medesimo significato della paranoia allucinatoria, ed include, oltre alle forme acute tipiche di frenosi sensoria, anche gli accessi di alterazione psichica transitoria di più lunga durata e di quadro spesso variabile, purchè essi non si ripetano più volte e non dipendano da causa epilettica chiaramente dimostrabile.

La frenosi sensoria acuta, che proviene sempre da uno stato di esaurimento corporeo e psichico, esige, analogamente alla melanconia, una cura attenta della nutrizione, l'uso del bromuro di potassio, della paraldeide e del cloralio per procacciare il sonno, attenzione al modo di comportarsi dell'alvo; nella coprostasi pillole lassative:

P. Estratto di rabarbaro

Estratto di aloe aa 5,0

Polvere ed estratto di liquirizia q. b. per pillole n. 100

Cospargi di polvere di liquirizia

D. S. Pillole purgative.

Nell'anemia spesso concomitante pillole del Blaud:

P. Solfato di ferro

Carbonato di potassio \overline{aa} 15,0

Gomma adragante q. b. p. pillole n. 96

S. 3 volte al giorno 3 pillole.

Oppure:

P. Ossido di ferro dializzato 30, 0

Acqua distillata 300,0

S. 3 cucchiaini pieni al giorno.

Oppure:

P. Carbonato di ferro

Bicarbonato di sodio

Polvere di radice di rabarbaro \overline{aa} 5,0

Zucchero bianco 10,0

M. f. p. D. in scatola

S. su punta di coltello 3 volte al giorno.

Negli stati di profonda inibizione psichica e di stupore acuto è oltracciò indicato l'uso degli alcoolici: cognac, acquavite francese e simili alla dose di 2-3 cucchiaini da caffè al giorno; e se gli ammalati non vogliono lasciare spontaneamente il letto, si deve cercare d'indurli a camminare, conducendoli attorno. Spesso si deve somministrare il cibo all'ammalato boccone per boccone.

d) *Demenza primaria*

Quadri morbosi analoghi ai suddescritti, ma di etiologia diversa, dipendenti in parte da cause traumatiche, in parte da lesioni al focolaio della superficie encefalica. Il delirio dell'ammalato può sotto forma di stato generale giungere sino all'asimbolia e simulare forme di afasia; mentre l'alterazione è molto più estesa. In altri casi dallo stato di alterazione psichica generale transitoria, in certo qual modo guaribile si isolano più tardi dei difetti isolati, quali afasia, sordità verbale, cecità dell'anima ecc.

Gli ammalati si devono, in vista delle loro con-

dizioni di incapacità, controllare con molta accuratezza nelle funzioni di nutrizione, urinazione e defecazione: procacciare il sonno eventualmente mancante. Sovente si tratta di subitanei stati di esaurimento in cervelli senili con ateroma delle arterie, in seguito a malattie acute, a somministrazioni intempestive od eccessive di purganti, a dispepsie, ferite od operazioni.

Tali ammalati senili si devono esaminare accuratamente in traccia delle alterazioni circolatorie eventualmente esistenti; e riguardarli dalle ipostasi polmonari così temibili nei vecchi.

2. Alterazioni psichiche croniche semplici.

a) Pazzia sistematizzata primitiva.

Include la forma abortiva di Westphal e la pazzia del litigio. Abbraccia il quadro universalmente conosciuto dei delirii sistematizzati primitivi, dipendenti da sensazioni di un'alterazione interna, spesso parestesie isteriche, spesso con interpretazioni ipocondriache, che vengono però riferite a influenze, avvelenamento, trascuranze esercitate da persone estranee. Questa attribuzione a persone estranee dipende dal modo anormale di osservare e dalla conseguente illusione nel giudizio delle azioni e dei movimenti delle persone circostanti. In questo gruppo trova posto altresì la pazzia dei litiganti, affezione che non si può disgiungere dalle altre forme di pazzia sistematizzata cronica per la sua essenza intima; ma semplicemente per la particolare disposizione e per il contenuto delle accuse: da ultimo la cosiddetta paranoia originaria, che data dalla prima giovinezza.

La terapia dell'affezione può solo combattere tutti gli stati fisici, che impediscono la nutrizione dei nervi ed eventualmente togliere il terreno alle idee deliranti colla guarigione delle parestesie o delle allucinazioni da causa amovibile. Per sollevare lo stato della nutrizione generale si adattano il ferro ed i preparati arsenicali, quali:

P. Tintura di Fowler

Acqua distillata \overline{aa} 5,0

D. S. 3 volte al giorno 10-20 gocce.

P. Acqua miner. di Roncegno una bottiglia

D. S. 3 cucchiaini da caffè sino a 3 cucchiaini comuni al giorno.

Oppure:

P. Arseniato di sodio 0,05

Acqua distillata 150,0

D. S. 3 cucchiaini da caffè al giorno.

b) Alterazioni psichiche intermittenti.

In questo gruppo si collocano la pazzia circolare, la mania e la melanconia periodica, e i casi di mania transitoria già riconosciuti quali soggetti a recidiva. Le tre prime forme assomigliano nella loro terapia alle forme propriamente dette di mania e melanconia. La mania transitoria, che dipende così sovente da traumi del cranio, si adatta ad una cura metodica con bromuro di potassio analogamente all'epilessia, di cui si parlerà più sotto.

P. Bromuro di potassio 100,0

D. in dosi uguali n. cento.

Dopo ogni nuovo accesso aumentare di una polvere al giorno. Si devono proibire severamente gli alcoolici in questa forma. Non raramente soltanto una rigorosa cura cogli arsenicali conduce allo scopo.

Gli accessi di alterazione psichica transitoria legati eventualmente alla mestruazione si debbono curare negli intervalli con ferro, nel periodo mestruale con bromuro di potassio alla dose minima di 3-4 gr. al giorno; se ciò non basta ricorrere alla segale, anche se la mestruazione non è eccessiva, nella forma:

P. Estratto di segale cornuta 6,0

Gomma adragante q. b. per pillole n. 60

D. Segna 3-6 pillole al giorno.

Oppure se è necessario aumentare:

P. Estratto di segale cornuta 1,5

Acqua distillata 150,0

Sciroppo di cannella 15,0

D. S. un cucchiaino pieno all'ora.

Oppure con tintura di gossipio seconde la formula:

P. Tint. di cort. di radice di gossipio 50,0

D. S. 3 cucchiaini da caffè al giorno.

c) Alterazioni psichiche secondarie.

Abbraccia tutti gli esiti delle psicosi che non terminarono colla guarigione, e si presentano in parte coi fenomeni rudimentali della malattia primaria, in parte con forma di demenza evidente.

La terapia deve corrispondere alle malattie fondamentali, che talora sono complicate da qualche malattia intercorrente.

III. Alterazioni psichiche complicate

Abbraccia tutte le psicopatie complicate da paralisi, atassie, convulsioni epilettiformi o isteroepiletiche.

1. Psicopatia paralitica.

Alterazioni psichiche caratterizzate dalla comparsa contemporanea di difetto acquisito dell'intelligenza, alterazioni paralitiche della loquela, fenomeni parietici alla pupilla ed al faciale. Spesso va associata a malattia spinale, talora con fenomeni di sclerosi dei cordoni posteriori, talora con sintomi della degenerazione discendente delle vie piramidali.

La terapia deve anzitutto impedire la persistenza di tutte le cause nocive che sostengono la malattia, eccessi mentali, eccessi in bacco e venere, insonnia. Si devono tentare gli arsenicali, nei frequenti accessi congestizii le pillole di segala, per combattere i fenomeni di eccitazione il bromuro di potassio, la pa-

raldeide, il cloralio, negli stati di intorpidimento, specialmente se fuvvi precedenza di lue :

P. Ioduro di potassio 10,0

Acqua distillata 100,0

Sciropo di cort. d'arancio 20,0

D. S. 3 cucchiai da caffè sino a 3 cucchiai comuni al giorno.

Se si manifestassero fenomeni di iodismo :

P. Ioduro di potassio 10,0

Bromuro di potassio 20,0

Acqua distillata 300,0

Sciropo di cort. d'arancio 50,0

D. S. 3 cucchiai al giorno.

Nei dolori neuralgici si devono tentare :

P. Salicilato di soda 6,0

D. in dosi tre

D. S. 1-3 polveri all'intervallo di un'ora, sinchè non si manifesta ronzio agli orecchi.

Inoltre esternamente:

P. Acido salicilico 1,0

Unguento semplice 50,0

D. S. da ungerne quanto un pisello mattina e sera.

Nel decorso della paralisi si manifestano oltre al marasmo generale delle coprostasi difficili a combattersi, spesso anche paresi della vescica o paralisi, che vengono di rado avvertite a tempo dagli ammalati dementi. Non raramente si manifesta cistite, che deve trattarsi colle regole chirurgiche.

2. Alterazione psichica epilettica o isteroepilettica.

Forme di psicopatia acuta o cronica complicate da accessi epilettici tipici. La guarigione dell'epilessia si deve tentare con dosi crescenti di bromuro di potassio: se ciò non si raggiunge nemmeno colla dose di 42 gr. al giorno, si somministra nello stesso tempo a dose crescente :

P. Estratto di belladonna 1,0

Ossido di zinco 3,0

Polvere e mucilagine di gomma arabica
q. b. per formare pillole uguali n. trenta.

Si deve continuare il trattamento sinchè si manifestano leggieri fenomeni di avvelenamento; midriasi, paresi dell'accomodamento, secchezza alle fauci.

Oppure bisogna limitarsi a:

P. Ossido di zinco 3,0

Polvere e mucilagine di gomma arabica
aa q. b. per pillole n. 30.

D. S. 3-10 pillole al giorno.

3. Psicopatia complicata da malattie a focolaio.

La sua terapia corrisponde alle osservazioni fatte nelle forme di demenza primaria dipendente da focolai.

IV. Alterazione psichica tossica

1. Delirio alcoolico.

Si dovrebbe per ragioni pratiche collocare in questo capitolo il solo alcoolismo acuto, mentre le psicopatie dipendenti da alcoolismo cronico si dovrebbero collocare nella forma della pazzia cronica e gli esiti in demenza nelle psicopatie secondarie.

La terapia di tutte le malattie dipendenti da alcoolismo è solo attuabile, se si sospende in modo brusco e completo l'uso degli alcoolici. Possono, e ciò si deve accentuare, essere sufficienti dosi minime, abitualmente usate di alcool a sostenere per una durata indefinita i fenomeni acuti e cronici dell'alcoolismo. Si deve però fare un'eccezione dall'assoluta astensione dell'alcool per le malattie febbrili con minacciante paralisi cardiaca, per i collassi cardiaci che si manifestano spontaneamente, ed in cui si devono propinare vino e cognac concentrato. Nei bevitori bisogna aver molto riguardo nella somministrazione dell'infuso di digitale.

Nella pneumonite limitare le bevande, e aver presente la possibilità di un' improvvisa paralisi cardiaca, anche quando il cuore è apparentemente forte.

Si devono lasciar sfogare i delirii acuti eventualmente colla somministrazione di caffè nero: per il che è necessario l'isolamento. Negli stadii protratti possono richiedere soccorso stati speciali di angoscia. In questo caso è specialmente utile l'oppio, esclusi i casi di alterazione cardiaca come causa.

P. Oppio puro 0,40

Zuccherio bianco 6,0

M. f. p. uguali n. venti

D. S. 3-5 polveri al giorno.

2. Intossicazioni diverse.

Fra queste debesì soltanto ricordare l'epilessia e la mania saturnina sotto forma di pazzia acuta, la paralisi saturnina, il coma uremico, la psicopatìa acuta da atropina, l'avvelenamento cronico da cocaina riconoscibile specialmente per le caratteristiche allucinazioni del tatto, quasi esistesse la scabbia nei tegumenti del dorso della mano. Il trattamento di queste forme è generalmente interno, cercando di eliminare rapidamente la sostanza tossica dal corpo. La rabbia viene curata con forti dosi di cloralio a 10 gr. al giorno per clisteri.

V. Individui che stanno in osservazione

Sono persone che attirano a sè l'attenzione specialmente per tentativi di suicidio e delitti e lasciano dubbii sulla normalità delle loro funzioni psichiche.

In generale si tratta di persone neuropatiche di tutte le forme, le quali specialmente per abuso di alcool, per avvenimenti gravi nella loro vita o per altre emozioni sono state eccitate più intensamente di quanto suole la media degli uomini.

La terapia deve adattarsi alle particolarità del caso.

Accettazione degli ammalati nella clinica psichiatrica, nel riparto semplice e nel riparto a pagamento (pensionanti).

Per essere accettati nella clinica psichiatrica e nel riparto del manicomio imperiale, eventualmente nel riparto a pagamento di questo stabilimento, è necessario un parere scritto secondo lo schema da descriversi più sotto. Questo parere dev'essere redatto da un medico del distretto di polizia, in cui abita il paziente; eventualmente, se un altro medico cura l'infermo ed ha redatto egli stesso il parere per urgenza di provvedimento, esso dev'essere vidimato dal medico di polizia.

Per essere ammessi nel riparto a pagamento è inoltre necessaria la firma dell'assistente in servizio per attestare che sonvi disponibili dei posti nel detto riparto di 1^a o di 2^a classe.

Soltanto nei casi, in cui dette persone psicopatiche vengono arrestate sulla pubblica via e per ragioni di urgenza condotte senz'altro nel locale di accettazione del manicomio, è obbligato a redigere il parere il medico di guardia.

Per molti casi di malattie psichiche è impossibile una cura ed un'assistenza a domicilio. Questo fatto si deduce anzitutto dal modo di comportarsi degli ammalati, del loro ambiente domestico, specialmente se vi sono bambini nella famiglia dell'ammalato o donne di debole energia, se avvi timore fondato, che l'ammalato possa minacciare la sua vita o quella dei suoi vicini, e non possa venire fornito il personale di guardia necessario, finalmente se le grida dell'ammalato disturbano la casa intiera.

Nella redazione del parere si devono far risultare le cose più importanti della fenomenologia morbosa, specialmente *le minaccie fatte o i tentativi di far male alle persone circostanti od a sè stesso*. Non è necessario formulare una diagnosi, spesso non è possibile di stabilirla nell'epoca di queste prime ricerche.

Le cose essenziali sono invece il disturbo e le minacce alle persone coabitanti, fatti, che debbono altresì considerarsi, quando è necessario decidere, se un ammalato può nuovamente rimettersi nella cura domestica. Naturalmente per le persone, che abitano sole oppure senza assistenza alcuna, è sufficiente per essere accettati in un manicomio la comparsa dei fenomeni delle psicopatie.

In un'altra serie di casi la diagnosi stabilita può indurre il medico sperimentato alla prognosi giustificata, che il pericolo di stati di eccitazione manifestantisi in modo acuto ed improvviso, oppure l'aumento dei fenomeni morbosi probabile a verificarsi, rendano necessario il trasporto dell'ammalato in un manicomio, per non esporre l'ammalato ed i suoi vicini ad un probabile pericolo.

L'accettazione degli ammalati avviene nella cancelleria di accettazione dell'ospedale generale imperiale. Soltanto in alcuni casi da giustificarsi dagli assistenti della Clinica può aver luogo l'accettazione diretta dell'ammalato fornito del parere, e la registrazione burocratica dell'ammalato viene subito portata nella cancelleria di accettazione.

Uscita degli ammalati.

Il trattamento nella clinica psichiatrica e nel reparto ordinario, inclusavi la sezione a pagamento, può venire continuato, eccezion fatta dei casi nei quali una malattia somatica non renda consigliabile il trasporto, soltanto sino a che l'ammalato in seguito all'arrivo dei documenti, che ne comprovano lo stato, viene trasportato nel relativo manicomio provinciale.

Il rilascio degli ammalati nella pratica privata si può solo effettuare, quando si constata la guarigione dell'ammalato, oppure negli ammalati semplicemente migliorati, oppure non guariti, se lo stato dell'ammalato e la sua sorveglianza domestica rendono ciò praticabile. Tutti i congedi degli ammalati si effettuano soltanto con il consenso del Direttore della

Clinica, i congedi a domicilio soltanto dietro ricerca personale dei parenti prossimi, eventualmente con intervento burocratico. Le domande di rilascio si trovano nella Clinica e devono essere munite di un timbro di 50 kr.

Chi fa la domanda deve aggiungere la propria firma con l'indirizzo preciso scritto di proprio pugno. Esso si obbliga di prendere l'ammalato nella sua cura e di esporsi a tutte le conseguenze che ne possono derivare.

Nei casi concreti, difficili, la domanda viene riveduta dal Direttore soltanto dopo un ragguaglio ufficiale del rispettivo commissariato di polizia sull'opportunità del ritorno nella cura privata dell'ammalato coi sintomi morbosi da esso presentati.

Le uscite si effettuano soltanto nelle ore antimeridiane.

Gli ammalati guariti dalla malattia mentale, che si ammalano per altre malattie, vengono trasferite in un'altra sezione dell'ospedale. Il trasporto degli ammalati psicopatici da altri ospedali e da altre sezioni dell'ospedale generale può solo effettuarsi colla trasmissione della storia dell'ammalato da trasportarsi.

Gli ammalati inguaribili, non pericolosi alla comunità, vengono trasportati nei ricoveri appositi.

Parere necessario per venire accettati nella clinica psichiatrica e nella sezione dell'ospedale generale imperiale.

1° Nome e cognome.

2° Età, stato, religione.

3° Titolo od occupazione.

4° Nascita, patria.

5° Condizione.

6° Ultimo domicilio.

7° *Per quali motivi o colluttazioni l'individuo in questione si dimostrò anormale?*

8° *Quali sintomi morbosi ebbe a notare o ad apprendere il redattore del parere?*

9° *Da quanto tempo dura la malattia, è essa periodica o recidiva?*

10° *Quali ragioni eventuali si possono attribuire alla malattia?*

11° *Il malato disturba il vicinato o è pericoloso?*

12° *Osservazioni.*

Vienna, il 188..

Sezione del Prof. Dott. MONTI
PER LE MALATTIE DEI BAMBINI NELLA POLICLINICA GENERALE

Comunicato dall'Ass. Dott. E. KRAUS

Malattie dello stomaco e dell'intestino

Dispepsia.

La terapia è causale e sintomatica. Per quanto concerne la prima vale quanto segue. Nella dispepsia conseguente a debolezza vitale del bambino ed insufficiente attività digestiva, si somministri poco cibo per volta, ma più frequentemente.

Se la dispepsia è conseguenza di eccessivo bere in bambini normalmente sviluppati, si faccia somministrare il nutrimento a pause regolari corrispondenti all'età del bambino. Quando il latte è troppo acquoso o in qualche altro modo anormale, oppure avvi una malattia della mammella, è indicato il cambiamento di balia. Se la causa risiede nello svezzamento, si ritorni, ove sia possibile, al nutrimento più naturale. Nei bambini allattati artificialmente, si ricorra nei casi ostinati ad una balia.

Quanto ai medicamenti, *nella debolezza digestiva propria dei bambini partoriti avanti al tempo* si raccomanda:

P. Pepsina in glicerina 10,0

Acqua distillata 100,0

Acido cloridrico dil. gocce dieci

D. S. un cucchiaino dieci minuti dopo ogni pasto.

Quando il vomito e le feci specialmente dei bambini artificialmente nutriti hanno reazione acida:

P. Bicarbonato di soda 1,0-2,0
Acqua distillata 100,0
M. D. S. un cucchiaino pieno in ogni porzione della bevanda.

Oppure :

P. Acqua di calce
Acqua distillata di fonte aa 50,0
M. D. S. come sopra.

Oppure :

P. Magnesia carbonata 0,20
Acqua di fonte distillata 100,0
M. D. S. ogni 2-3 ore un cucchiaino da bambini.

Oppure :

P. Benzoato di soda 0,50
Zucchero bianco 3,0
M. f. p. D. in dosi n. X
D. S. una polvere prima della bevanda.

Quando esiste la chiusura dell' alvo e meteorismo :

P. Acqua di fonte distillata 100,0
Tintura acquosa di rabarbaro gocce 10
Sciroppo semplice 10,0
M. D. S. ogni 2-3 ore un cucchiaino da bambino.

Quando il latte indigerito vomitato ha reazione alcalina o neutra :

P. Pepsina pura 0,30
Acqua di fonte distillata 100,0
Acido cloridrico dil. gocce quattro
M. D. S. dopo ogni pasto un cucchiaino pieno.

Oppure :

P. Acido lattico gocce 2-6
Acqua di fonte distillata 100,0
M. D. S. come sopra.

P. Acido cloridrico dil. gocce 2-6
Acqua di fonte distillata 100,0
M. D. S. come sopra.

P. Acido tartarico 0,3
Acqua di fonte distillata 100,0
Sciropo semplice 10,0
M. D. S. dopo ogni pasto un cucchiaino da caffè pieno.

Nella dispepsia cronica, mancanza di appetito, sete aumentata, lingua impaniata e tendenza alla diarrea :

P. Estratto di china 0,3
Acqua di fonte distillata 90,0
Sciropo semplice 10,0

Quando si hanno feci scolorite discretamente solide :

P. Polvere di radice di rabarbaro 0,3
Zucchero bianco 3,0
M. f. p. D. in dosi n. X
D. S. 3-4 polveri al giorno.

Quando avvi tendenza alla diarrea :

P. Tintura di ratania 1,0
Acqua di fonte distillata 100,0
Sciropo semplice 10,0
M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

Quando si manifestano rutti, inappetenza, dolori colici, specialmente nei casi inveterati :

P. Tintura di cascarilla gocce XX
Acqua di fonte distillata 100,0
M. D. S. ogni 2 ore un cucch. da bambino.

Se alla dispepsia si collega la colica, quale conseguenza della flatulenza, si faccia un'irrigazione con una soluzione di cloruro sodico debole, tepida di 24-26° R., nella quantità di 300-500 gr. secondo l'età del bambino. Agiscono anche in modo favorevole i bagni caldi e le applicazioni tepide sull'addome.

Ricordiamo da ultimo, che nei bambini nutriti artificialmente, il latte di vacca può essere diluito con acqua, thè russo debole oppure brodo di vitello.

Catarro gastrico acuto.

Nel gastricismo dei bambini più attempati: dieta rigorosa, e brodo leggero, thè russo. Quando abbiassi tendenza al vomito, bevande carboniche, acqua sodica, acqua di Bilin, di Giesshübler, di Sauerbrunn e di Selters, oppure:

P. Bicarbonato di soda 1,0
 Acqua di fonte distillata 90,0
 Sciroppo semplice 10,0
 M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino.

Un emetico è raramente utile, tutt'al più quando lo stomaco è manifestamente ripieno. È invece utile la somministrazione di un lassativo. Se con dieta rigorosa l'appetito non ritorna, si dia a seconda dell'età dell'ammalato del rabarb. alla dose di 0,2-1,0 gr.

Contro la nausea ed i conati di vomito nel catarro gastrico manifesto: oltre a dieta rigorosa riposo assoluto, pillole di ghiaccio, latte raffreddato nel ghiaccio, applicazioni fredde sull'epigastrio, internamente:

P. Acido tartarico 1,0
 Acqua di fonte distillata 150,0
 Acqua di lauroceraso gocce 10-20
 Sciroppo di lamponi 10,0
 M. D. S. un cucch. da bambino ogni 2 ore.

Quando cessa l'irritazione gastrica, ma si manifesta la stipsi:

P. Tintura di rabarbaro acquosa o vinoso, pei piccoli bambini 10-20 gocce, per i più adulti 2-3 cucchiaini da caffè al giorno.

Quando esista contemporaneamente febbre: latte raffreddato nel ghiaccio, latte o thè, e internamente sul principio:

P. Acido cloridrico dil. gocce 5-10

Acqua di fonte 100,0

Sciroppo semplice 10,0

M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da bambini pieno.

Quando siavi stipsi un purgante:

P. Infuso di foglie di senna da 12,0

Alla colatura di 100,0

Sciroppo semplice 10,0

D. S. in una volta.

Quando cessano i fenomeni irritativi e la febbre persiste:

P. Cloridrato di chinina 0,3

Sciogli con acido cloridrico dil. gocce 6

Acqua di fonte distillata

Sciroppo semplice aa 50,0

D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè pieno.

Catarro gastrico cronico.

Quando esistono dei fenomeni di irritazione da parte della mucosa gastrica, eruttazione, lingua impaniata, odore cattivo dalla bocca e peso allo stomaco, si raccomandano le acque minerali amare. La migliore di tutte è l'acqua amara di Friedrichshall da prendersi a digiuno alla dose giornaliera di 50,0 dapprima sino a 150-200 gr. Agiscono in modo uguale le acque di Carlsbad, fonti Mühlbrunn e Schlossbrunn e la fonte Kreuzbrunn di Marienbad in dose uguale.

Dobbiamo qui ricordare la lavatura gastrica adoperata in questi ultimi tempi nella Clinica del professore Monti: essa viene adoperata con vantaggio tanto nel catarro gastrico acuto, quanto nel cronico. Il trattamento meccanico dello stomaco consta di tre momenti: cateterismo dell'esofago, svuotamento del contenuto stomacale e il trattamento locale della mucosa gastrica. L'istrumento adoperato è la sonda

molle di Nélaton, dei numeri 8, 9 e 10 secondo la grandezza e l'età del bambino; il catetere mediante un corto tubo di vetro si mette in relazione con un altro tubo di gomma lungo 40-50 cm. ed all'estremità libera di questo si fissa un piccolo imbuto di vetro. Per i bambini più adulti si adoperarono dei sottili sifoni di gomma, quali si impiegano per gli adulti. L'introduzione della sonda non è legata a particolari difficoltà. Si preme coll'indice sinistro la lingua in basso, tenendo il capo del paziente volto all'indietro, e si porta colla mano destra il tubo sino contro la parete posteriore del faringe, tenendosi il più possibilmente sulla linea mediana: si giunge così nell'esofago. Non appena si vede salire il liquido nella finestra di vetro si è sicuri di essere giunti sul fondo dello stomaco. Dopo lo svuotamento del contenuto stomacale, si lava accuratamente lo stomaco, versando nell'imbuto fissato al tubo dell'acqua oppure il liquido medicamentoso, vale a dire una soluzione di benzoato o bicarbonato di soda al 1-2 %, oppure una soluzione di cloruro sodico al $\frac{1}{2}$ %. Una controindicazione per la gastrolusi nei piccoli bambini è fornita dalle affezioni catarrali del polmone, del laringe e della trachea, dalla tumefazione delle ghiandole bronchiali ecc.

Il liquido, che si adopera per la lavatura gastrica, viene riscaldato alla temperatura del corpo; la quantità necessaria è varia, secondo l'età del bambino; per i lattanti bastano 50 gr.; pei bambini più attempati è necessaria una quantità di 100-300 gr. La procedura del lavacro viene ripetuta 2-3 volte, finchè il liquido fuoresce pulito.

Quando coesiste anemia, rendono buoni servizii le acque minerali ferruginose carboniche, così l'acqua di Pyrmont, alla dose di 2 fino a 4 cucchiaini a dose crescente di settimana in settimana fino a 20 cucchiaini un'ora avanti ad ogni pasto; anche le acque ferruginose di Franzensbad e Gleichenberg sono indicate in queste forme; la prima acqua si adatta

specialmente ai casi di stitichezza. Analogamente all'acqua di Pyrmont agiscono le acque di Spaa e di Schwalbach.

Quando esistono fenomeni irritativi: vomito, peso allo stomaco, gonfiezza notevole dello stomaco, è indicato l'uso di latte acido; insieme carne arrostita. Si adoperi quale medicamento:

P. Solfato di chinina 0,20
 Solfato di zinco 0,10
 Zucchero bianco gr. 3,00
 M. f. polv. D. in dosi n. 10
 D. S. una polvere avanti ai tre pasti principali.

Beninteso, è di grande giovamento il respirare aria fresca, specialmente l'aria di montagna.

Catarro enterico.

La terapia è dietetica e medicamentosa.

Nel primo riguardo, è necessario badare nei lattanti che si osservi un ordine rigoroso nella somministrazione dell'alimento; limitandolo, quando sia necessario. Quando il latte materno è cattivo, si cerchi una buona balia; oppure si somministri insieme al latte un alimento affine: la zuppa di Liebig, l'alimento di Lofflund. Se il catarro intestinale è la conseguenza dello svezzamento, si ritorni al latte di balia o si dia latte allungato con acqua, zuppa di Liebig o farina latteia di Nestlé. Se il catarro intestinale si determina in seguito alla somministrazione di latte vaccino cattivo, oppure in seguito a una diluzione non conveniente del medesimo, si dia del brodo di vitello con latte, oppure si aggiungano al latte gli alcalini o si somministri zuppa di Liebig. Nei casi cronici di catarro del tenue, specialmente di bambini più inoltrati in età (al disopra di 6-7 mesi) il latte di vacca rende buoni servizii; anche la carne cruda può venir tentata, parimenti il cacao ed il caffè di ghiande. È utile il vino rosso carico di tannino

alla dose di 1-3 cucchiaini pieni. Si adoperino i bagni nei casi acuti con fenomeni di collasso. Nei casi cronici si devono adoperare per stimolare la circolazione; si possono anche ordinare dei bagni ferruginosi.

Quanto al trattamento medicamentoso, stanno in prima linea l'oppio ed i suoi preparati.

Per il neonato si prescrive una goccia per 100 di eccipiente; per un bambino da 2 a 6 mesi 1 goccia per 70 di eccipiente, per un bambino d'un anno robusto 2 gocce per 70 di eccipiente; nei bambini al di sopra dei 2 anni 2-4 gocce su 70-100 di eccipiente. Di queste miscele si somministra un cucchiaino da bambino ogni 2 ore; quale eccipiente si adopera la mistura gommosa, oppure il decotto di salep. Di polvere del Dower si prescrivono ad un bambino di 1-3 mesi 0,05 in 10 dosi; a bambini più attempati 0,07 in 10 dosi. Bambini di 15 mesi e al di sopra possono prenderne 0,15-0,2 in 10 dosi.

Se esistono fenomeni di dispepsia, vomito acido, scariche con reazione acida, si ordini:

P. Bicarbonato di soda 0,5

Acqua di fonte distillata 100,0

Tintura di oppio semplice una goccia

Sciroppo semplice 10,0

M. D. S. ogni 2 ore un cucch. da bambino.

Se nelle scariche si riscontrano grumi di latte indigeriti, se havvi singhiozzo o vomito, è indicato:

P. Paullinia sorbilis 1,0

Polvere del Dower 0,05

Zucchero bianco 3,0

M. f. p. d. in dosi n. 10

D. S. ogni 2-3 ore 1 polvere.

Nei bambini più inoltrati in età:

P. Paullinia sorbilis 1,5

Polvere del Dower 0,10

Zucchero bianco 3,0

M. D. S. come sopra.

Inoltre:

- P. Magistero di bismuto 0,30
Polvere del Dower 0,10
Zucchero bianco 3,00
M. f. polv. div. in dosi n. X
D. S. ogni 3 ore una polvere.

Se non esistono fenomeni dispeptici e gli oppiati vengono somministrati senza successo, se le scariche sono profuse e molto liquide, sono indicati gli astringenti:

- P. Tintura di ratania 1,00
Acqua di fonte distillata 100,0
Tintura di oppio semplice una goccia
Sciroppo semplice 10,0
D. S. ogni 2 ore un cucchiaino.

Parimenti:

- P. Acido tannico 0,30
Polvere del Dower 0,10
Zucchero bianco gr. 3,00
M. f. polv. div. in dosi X
D. S. ogni 3 ore una polvere.

Se la malattia è complicata da catarro gastrico ed esiste vomito e febbre, si somministri:

- P. Acido cloridr. diluito gocce quattro
Acqua di fonte distillata 70,0
Tintura di oppio semplice gocce 2-3
Sciroppo semplice 10,0
D. S. ogni 2 ore 1 cucchiaino da caffè.
- P. Polvere di radice di rabarbaro cinese
Polvere del Dower aa 0,10
Zucchero bianco 3,00
M. f. p. div. in dosi n. X
D. S. ogni 2 ore una polvere.

Se si mostrano fenomeni di catarro gastrico cronico, rutti, dolore e gonfiezza del ventre quale complicazione del catarro intestinale si somministri:

P. Solfato di zinco 0,10
Acqua di fonte 70,0
Tintura di oppio semplice gocce 1-2
Sciroppo semplice 10,0
D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

Oppure:

P. Polvere di radice di rabarbaro tost. 0,20
Polvere del Dower 0,20
Zucchero bianco 3,00
M. f. polvere div. in dosi n. X
D. S. ogni 2 ore 1 polvere.

Nei casi inveterati nei bambini rachitici:

P. Radice di colombo 12,0
cuoci con sufficiente quantità d'acqua bollente per $\frac{1}{4}$ d'ora alla colatura di 100,0
Tintura d'oppio semplice gocce 1-2
Sciroppo semplice 10,0
M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino.

P. Estratto di colombo 0,60
Polvere del Dower 0,30
Zucchero bianco 3,00
M. f. pol. div. in dosi n. X
D. S. ogni 2 ore una polvere.

Nei catarri enterici cronici con prevalente anemia si somministrino preparati ferruginosi a piccole dosi:

P. Decotto di salep 100,0
Ferro dializzato gocce V-X
Sciroppo semplice 10,0
D. S. 3-4 volte al giorno 1 cucchiaino da caffè.

P. Liquore di perclor. di ferro gocce VIII-X
Mistura gommosa 100,0
Acqua di menta pp.
Sciroppo semplice aa 5,0
D. S. come sopra.

P. Carbonato di ferro
Polvere del Dower \overline{aa} 0,10
Zucchero bianco 3,0
M. f. p. div. in dosi n. X
D. S. 3-4 polveri al giorno.

Quando coesistono meteorismo e dolori colici, oppure il catarro intestinale proviene da una dispepsia o da catarro gastrico, le irrigazioni di acqua alla T. di 30°-35° nella quantità di $\frac{1}{2}$ -1 litro (secondo l'età del bambino) costituiscono un valido rinforzo della cura dietetica e medicamentosa. Spesso si aggiungono 5 gr. di cloruro sodico per litro d'acqua. Le irrigazioni sono giovevolissime nei catarrhi cronici del tenue; in tali casi si faccia ogni 2 giorni un'irrigazione con cloruro sodico, oppure con benzoato di soda: con una cura dietetica e medicamentosa corrispondente bastano in generale quattro irrigazioni.

Enterite follicolare — Catarro del crasso.

Riguardo al trattamento dietetico noi rimandiamo il lettore all'articolo precedente «catarro enterico.» I clisteri costituirono in ogni tempo un mezzo importantissimo nella cura dell'enterite. Si adoperavano i clisteri mucilaginosi (una decozione di seme di lino o di amido), e si mescolava a seconda dell'età del bambino con una o due gocce di laudano e si davano due clisteri al giorno. Sono utili i clisteri astringenti con soluzione di allume al 2 % allorchè la diarrea è violenta; contro le emorragie nell'enterite si adoperano clisteri con liquore di cloruro ferrico gocce X in 150,0 di acqua; nell'enterite cronica sono indicati clisteri di acqua a 20° C. (passando poco a poco alla temperatura dell'acqua del pozzo).

In questi ultimi tempi il prof. Monti cura il catarro del crasso unicamente con una dieta conveniente e con lavature locali accuratamente praticate; solo in rari casi esso somministra internamente un rimedio.

Le lavature intestinali devono venire intraprese

sul principio di ogni enterite, tanto quando esistono fenomeni generali, o puramente locali. Per raggiungere lo scopo prefisso, devono venir introdotte grandi quantità di liquido, per modo da irrigare l'intera mucosa del crasso. Le quantità di liquido a ciò necessarie sono varie, a seconda dell'età del bambino.

Nei bambini neonati con un peso al disotto dei tre chilogr.....	200-300 gr.
Sopra ai tre chilogr.....	300-500 »
Nei tre primi 4 mesi di vita....	500-800 »
Al disopra dei 4 mesi sino all'intero anno di vita.....	800-1200 »
Nei bambini più adulti 2-2 $\frac{1}{2}$ litri.	

Bisogna persuadersi mediante la percussione del colon sino a che punto giunge il liquido e interrompere soltanto, quando sia lavata la maggior parte del crasso.

Nei casi leggieri, in cui esistono soltanto scariche mucose, il tenesmo è leggiero e non esiste febbre, si adopera acqua a 18°; quando esiste febbre con scariche sanguigno-mucose e forte tenesmo, si adopera acqua a 10-12° R.

La seconda irrigazione praticata dopo 24 ore deve essere eseguita non con acqua semplice, ma con varii liquidi medicamentosi astringenti:

P. Tannino puro 10-20,00
Acqua di fonte 1000,0

Nei casi più leggieri:

P. Allume crudo 10,0-20,0
Acqua di fonte 1000,0

P. Idrato ed acetato di alluminio nella proporzione di 1 %.

P. Acetato di piombo 5,0
Acqua di fonte d. 1000,0

Le soluzioni disinfettanti di clorato di potassio, acido salicilico, carbolico, resorcina nei casi acuti non servono a nulla.

Le irrigazioni vengono praticate 1-2 volte al giorno, sino a che siano cessate le scariche caratteristiche. Non appena lo stato comincia a migliorare, l'irrigazione si pratici ogni 2-3 giorni.

Nell'*enterite cronica* si adoperi acqua a 24° R. e si diminuisca la temperatura ogni giorno sino ad adoperare acqua alla temperatura del pozzo. Allorchè nel catarro del crasso si hanno deiezioni molto fetide e decomposizione putrida delle scariche si pratici la disinfezione del tubo intestinale preferibilmente.

P. Benzoato di soda 30,0

Acqua di fonte d. 1000,0

P. Acqua di calce 400,0

Acqua di fonte d. 600,0

P. Acido borico 10-20,0

Acqua di fonte d. 1000,0

P. Resorcina 0,50

Acqua di fonte d. 1000,0

P. Salicilato di soda 20,0

Acqua di fonte d. 1000,0

Queste irrigazioni disinfettanti vengono continuate 1-2 volte al giorno, sino a che le scariche abbiano perduto l'odore nauseabondo.

La terapia medicamentosa è uguale a quella del catarro enterico. In tutti i casi, in cui si ha febbre, si dia un preparato di china.

P. Tannato di chinina 0,40

Polvere del Dower 0,10

Zucchero bianco 3,00

M. D. S. ogni 2 ore una polvere.

Stipsi.

Praticare anzitutto un esame accurato del bambino per riconoscere la causa della malattia. Quando si ha stasi fecale si faccia un'irrigazione con acqua tiepida. Quindi si adoperino purganti. Nei bambini bastano i mezzi più blandi.

P. Mannite p. 10,0
 Acqua bollente 50,0

D. S. un cucchiaino ogni ora sino ad effetto utile.

Analogamente agisce l'idromele dei bambini, il rabarbaro solo od unito alla magnesia.

P. Polvere di rabarbaro chin.
 Carbonato di magnesia aa 3,00

Oleosaccarato di anice 5,0

D. S. una punta di coltello per volta.

È anche indicata la giallappina alla dose di 0,07 per bambini più attempati. Parimenti si prestano bene l'acqua lassativa di Vienna o l'olio di ricino per bocca o per via anale. Agiscono bene anche nei lattanti lo sciroppo di spina di cervo o di ranno catartico alla dose di un cucchiaino da caffè o da bambino al giorno. Nella stitichezza prodotta da insufficiente ingestione di alimenti per debolezza vitale, si deve introdurre il latte col cucchiaino. Bisogna sempre prestare attenzione alla convenevolezza della dieta e correggere il latte, quando occorra.

Nei bambini rachitici, nei quali la stitichezza è consecutiva all'atrofia intestinale, si somministri l'olio di fegato di merluzzo nella forma seguente:

P. Olio di fegato di merluzzo 10,0

Polvere gommosa

Acqua di fonte q. b. per far mistura alla col. di 90,0

Sciroppo semplice 10,0

D. S. 3 volte al giorno un cucchiaino da bambino.

Nei casi ostinati di stitichezza in bambini più attempati, si facciano irrigazioni e si somministri la Kreuzbrunn di Marienbad, la sorgente Eger, e l'acqua amara di Friedrichshall. Ai bambini al disotto di due anni si diano 50,0; ai bambini più attempati 100-200 gr. al giorno.

Ittero catarrale

Una serie di ricerche del prof. Monti ha dimostrato che l'ittero catarrale, senz'alcun trattamento interno, coll'uso semplice di irrigazioni, guarisce con molta rapidità. Il metodo è il seguente: s'incomincia la cura con una irrigazione che varia a seconda dell'età del bambino da $\frac{1}{2}$ ad $1\frac{1}{2}$ litro alla T. di 12° R. Al secondo giorno si adopera dell'acqua a 15° e si sale sino a 18° . La irrigazione viene praticata una volta al giorno e la dieta limitata a dieta liquida, latte e brodo. Una diarrea che si mostri sul principio o nel decorso della malattia non costituisce una contro-indicazione per le irrigazioni. In qualche raro caso in alcuni bambini si manifestano in seguito alle irrigazioni a 12° R. dei dolori colici, che rendono necessaria la somministrazione interna di una mistura gommosa 100,0 con 1,0-2,0 di acqua di lauroceraso.

Entozoi

Tenia.

Cura preparativa; eliminazione delle masse fecali contenute nell'intestino o mediante un purgante o mediante un'irrigazione intestinale. Ai bambini al disotto di un anno si dia quale purgante:

P. Acqua lassativa di Vienna
Sciropo di lamponi \overline{aa} 30,0
Acqua di lauroceraso 2,0
D. S. 1-2 cucchiaini.

Ai bambini più attempati:

P. Infuso di foglie di senna con sale amaro.

Sono più raccomandabili in ogni caso gli enteroclismi: pei lattanti sino ad 800 gr., pei bambini più grandicelli sino a $1\frac{1}{2}$ -2 litri. Mane e sera nel giorno avanti alla eliminazione del verme. Sono anche più attive le irrigazioni fatte con acqua lassativa ed acqua semplice in parti uguali. Nel giorno antece-

dente alla cura al bambino si somministra soltanto latte e minestra liquida.

Mezzi medicamentosi:

P. Corteccia di radice di pomo granato 100,0
Acqua di fonte d. 200,0
macera per ore 48, quindi decanta.

Questo infuso viene somministrato ad ogni bambino senza distinzione di età nella dose di 100-150 gr. Contro la nausea eventuale si diano al bambino pastiglie di menta pp., fette di limone intrise nello zucchero, caffè nero, forte thè russo oppure rhum. Se dopo 3-4 ore il verme non viene eliminato, si somministri un purgante.

Fleischmann somministra il rimedio nella forma seguente:

P. Estratto di radice di pomo granato di recente preparato.

Estratto di felce maschio \overline{aa} 2,50

Polvere di radice di pomo granato q. b.
per fare massa pillolare da cui si formino pillole n. 40

Cospargi di polvere di liquirizia.

Una mezz'ora dopo l'ingestione di una tazza di latte tiepido vengono somministrate 10 pillole; contro la nausea la limonata. In intervalli di mezz'ora si somministrano le altre 20 pillole; nel caso, in cui una parte venga vomitata, 10 pillole servono per riserva. Nel mezzogiorno il bambino prenda un purgante nella forma seguente:

P. Estratto di radice di pomo granato 2,50

Olio di ricino

Mucilagine di gomma arabica \overline{aa} 10,00

Acqua di menta piperita 30,0

M. D. S. da prenderne la metà per volta.

Se si vuole somministrare il koussou, si conoscono molte formole. Si dà la koussina in 3-4 dosi di un gr. l'uno, oppure i fiori di koussou sotto forma di

elettuario nella dose di 30 gr., oppure 8-10 gr. in 20 porzioni ogni $\frac{1}{2}$ ora nel caffè o nel latte; si può anche propinare quale infuso: 4, 8, 12 gr. per 150 di acqua bollente; si fa bollire per $\frac{1}{4}$ d'ora, e poi si somministra il rimedio agitando, contenente ancora i fiori, in 2-3 dosi.

P. Fiori di kousso

Olio di ricino \overline{aa} 20,0

Gomma adragante q. b. per fare boli n. XX

Cospargi di oleosaccarato di limone

D. S. da prendere in quattro volte a intervalli di mezz'ora.

L'estratto di felce maschio è soltanto efficace, se il preparato è fresco: e se esso viene preparato colla radice raccolta nella primavera o nel primo estate, la quale alla superficie di frattura si presenta con colorito verde di pistacchio.

P. Estr. etero di felce mas. verde 6,0-10,0

Polvere di felce mas. p. f. boli n. dieci

D. S. da prendere a intervalli di $\frac{1}{4}$ d'ora.

Oppure :

P. Estr. etero di felce masc. verde 6,0-10,0

Div. in dosi sei-dieci

D. S. in capsule gelatinose.

Le pillole di Peschier (che si trovano in Ginevra) constano di

P. Estratto etero di felce maschio

Polvere di felce maschio \overline{aa} 2,5

D. S. per 10 pillole.

L'estratto di felce maschio si somministra anche unito alla kamala nelle dosi seguenti:

P. Polvere di kamala 20,0

Estratto etero di felce maschio 10,0

Sciroppo di cort. d'arancio

Polv. gommosa \overline{aa} q. b. per fare elettuario

D. S. da prendere in ostie (per bambini adulti).

Ossiure vermiculare.

Si comincia la cura con un lassativo.

P. Foglie di senna senza resina

Erba di tanaceto fiorito \overline{aa} 13,00-18,00

Inf. con sufficiente quantità di acqua bollente p. $\frac{1}{2}$ ora alla col. di 100,0

aggiungi:

Sciroppo semplice 12,0

Nei bambini più adulti:

Sale amaro 2,00

D. S. da somministrarne la metà in una volta a digiuno.

Se non si effettua una scarica sufficiente, si dia alla sera l'altra metà. Svuotato il retto si adoperino clisteri od irrigazioni convenienti 2 volte al giorno; fra le sostanze da adoperarsi havvi l'aglio, una manata per un litro e mezzo di acqua; analogamente agisce la cipolla; si somministra inoltre l'acqua di calce e acqua distillata \overline{aa} , solfuro di potassio, fegato di zolfo potassico 6,0 per un clistere; parimenti l'acido carbolico nella proporzione di 0,5 per 100,0; in varii casi il prof. Monti ha avuto buoni risultati dai clisteri ghiacciati continuati per quattordici giorni.

Internamente si dia:

P. Limatura di ferro alcooliz.

Zuccherio bianco \overline{aa} 25,00

M. D. S. tre volte al giorno su punta di coltello.

Ascaride lombricoide.

Si somministri anzitutto un lassativo; olio di ricino, gialappa o calomelano, ricino in forma della cosiddetta cioccolatte ricinata, gialappa in forma di pane purgativo. (Un biscotto contiene 1,0 di polvere di gialappa). Evacuato il retto si dia santonina e seme di cina.

P. Santonina 0,07 al giorno continuato per 3-4 giorni.

Oppure si somministri:

S. Seme di cina 6,0

Polvere di gialappa 25,0

M. f. p. D. in dosi n. 4

Un pacco al giorno.

Malattie della laringe

Laringite catarrale.

Temperatura conveniente, aria umida in camera, impacchi caldi di Priessnitz al collo, bevande calde, come acqua zuccherata, thè di malva, inalazioni di vapori d'acqua umidi caldi o di soluzioni medicamentose.

P. Allume crudo polveriz. 2,00

Acqua di fonte dist. 200,0

D. S. per inalazione.

P. Clorato di potassio 2,0

Acqua di fonte dist. 200,0

D. S. come sopra.

Oppure:

P. Bicarbonato di soda 2,0

Acqua di fonte dist. 200,0

D. S. come sopra.

P. Acido borico 2,00

Acqua di fonte 200,0

D. S. come sopra.

P. Benzoato di soda 6,0

Acqua di fonte 200,0

D. S. come sopra.

P. Glicerina pura 20,0

Acqua di fonte 200,0

D. S. come sopra.

- P. Acido fenico 2,0
 Acqua di fonte 200,0
 D. S. come sopra.
- P. Sublimato corrosivo 0,01
 Acqua di fonte 100,0
 D. S. come sopra.

Quando si presentano fenomeni gravi di stenosi laringea, se questa ha durato già per alcune ore ed è verosimilmente prodotta da muco accumulato:

- P. Tartaro emetico 0,1-0,2
 Pozione gommosa 30,0
 D. S. un cucchiaino pieno; eventualmente dopo un $\frac{1}{4}$ d'ora un secondo.
- P. Inf. di polv. di rad. d'ipecac. gr. 1,0-50,0
 Sciroppo semplice 10,0
 M. D. S. emetico.
- P. Cloridrato di apomorfina 0,10
 Acqua di fonte dist. 10,0
 D. S. per iniezioni.
- P. Cloridrato di apomorfina 0,02
 Acido cloridrico dil. gocce tre
 Sciroppo di senega o ipecac. 20,0
 Acqua di fonte distill. 30,0
 D. in vetro nero
 S. un cucchiaino da thè ogni ora.

Contro lo stimolo intenso al tossire, se non havvi nessun grave impedimento alla respirazione:

- P. Polvere del Dower 0,1-0,5
 Zucchero bianco 3,00
 M. f. p. div. in dosi n. X
 D. S. ogni 2 ore una polvere.

Oppure:

- P. Polvere del Dower 0,1-0,3-0,5
 Solfo dorato di antimonio 0,2
 Zucchero bianco 3,0
 M. f. p. div. in dosi X
 D. S. come sopra.

P. Codeina 0,03-0,10
Zucchero bianco 3,0
M. f. p. div. in dosi X
D. S. 4 polveri al giorno.

Per eccitare la secrezione delle mucose e favorire l'espettorazione:

P. Bicarbonato di soda 2,0
Acqua di fonte distill. 200,0
Sciroppo di capelvenere 25,0
M. D. S. un cucchiaino all'ora.

P. Sale ammoniaco depur. 0,6-0,8
Acqua di fonte distill. 200,0
Sciroppo semplice, 25,0
D. S. un cucchiaio all'ora.

P. Ioduro di potassio 1,00-2,00
Acqua di fonte dist. 90,0
Sciroppo di polig. senega 10,0
D. S. ogni 2 ore un cucchiaio.

P. Inf. di polvere di rad. d'ipécac. da 0,12-0,2
alla col. di 100,0
Liquore d'ammoniaco anisato gocce dieci
Sciroppo semplice 10,0
M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaio da bambino.

Quale misura profilattica nell'ipertrofia delle amigdale, tonsillotomia.

Nel catarro cronico del faringe:

P. Allume crudo
Zucchero bianco aa 5,0
S. da insufflarsi 2 volte al giorno.

Oppure:

P. Allume crudo 1,00
Acqua di fonte dist. 100,0
D. S. per polverizzazioni.

Nell'anemia, cattiva nutrizione, scrofolosi: cure latte, tonici, bagni ferruginosi, di mare, minerali;

le acque minerali di Gleichenberg e Pyrmont, Schwalbach, Spa, bagni freddi; nell'inverno soggiorno nei luoghi di cura climatici.

Laringite fibrinosa o cruposa.

Per combattere i fenomeni infiammatorii adeguata applicazione del freddo, specialmente pillole di ghiaccio ed acqua diaccia; esternamente applicazioni fredde sulla laringe.

Per impedire l'essudazione :

P. Bicloruro di mercurio 0,01-0,05

Albumine d'ovo n. uno

Acqua di fonte 120,0

D. S. un cucchiaino da thè ogni ora.

P. Bicloruro di mercurio 0,01-0,05

Acqua di fonte 100,0

Sciroppo di lamponi 10,0

D. S. un cucchiaino da thè ogni ora.

P. Bicloruro di mercurio 0,10

Acqua di fonte 10,0

Cloruro di sodio 3,0

D. S. da iniettare 2-4 volte $\frac{1}{2}$ siringa.

Per scopo uguale si ordina internamente:

P. Clorato di potassio, bicarbonato di soda, carbonato di potassio, solfuro di potassio, ioduro di potassio, bromuro di potassio, benzoato di soda, salicilato di soda, in soluzione all' 1-2 $\frac{0}{0}$; ed acqua di calce.

Inoltre :

P. Iodoformio 0,10

Zucchero bianco 3,00

M. f. polv. div. in dosi n. X

D. S. ogni 2 ore una polvere.

Quando la febbre è elevata, sottrazione di calorico con bagni e impacchi al tronco. Internamente :

- P. Solfato di chinina 1,0-2,0
Zucchero bianco 3,0
M. f. polv. div. in dosi n. X
M. S. ogni 2 ore una polvere.

Per sciogliere gli essudati depositati, si applicano cataplasmi di linseme oppure involuppi alla Priessnitz attorno al collo. Rende buoni servizii il regolatore del calorico di Leiter: sono utili le inalazioni di:

- P. Allume crudo 6,0
Acqua di fonte distillata 200,0
D. S. per inalazioni.
- P. Acqua di calce 150,0
Acqua distillata 50,0
D. S. come sopra.
- P. Allume crudo 1,0
Acetato di piombo 5,0
Acqua di fonte distillata 100,0
Filtra e segna da inalare.
- P. Bromo puro
Bromuro di potassio aa 0,40
Acqua di fonte distillata 200,0
D. S. da inal. impregnan. una spugna.
- P. Acido lattico gocce 50-80
Acqua di fonte distillata 200,0
D. S. per inalare.
- P. Acido carbolicco 1,0-2,0
Acqua di fonte distillata 100,0
D. S. come sopra.
- P. Sublimato corrosivo 0,05
Acqua di fonte distillata 200,0
D. S. inalazioni.
- P. Iodoformio 2,0
Zucchero bianco 12,0
D. S. da insufflare 3 volte al giorno.

Se appaiono fenomeni di scioglimento, è indicato un emetico (vedi sopra).

Per facilitare l'espettorazione:

P. Radice di poligala senega 15,0

Fa bollire con acqua di fonte 250,0 sino alla rimanenza di 120,0

Cola: agg. sciroppo semplice 10,0

D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

P. Cloridrato di pilocarpina 0,1-0,02

Acqua di fonte distillata 80,0

Sciroppo di corteccia d'arancio 20,0

D. S. ogni ora un cucchiaino da caffè.

P. Cloridrato di pilocarpina 0,10

Acqua di fonte distillata 100

D. S. da iniettarne $\frac{1}{4}$ - $\frac{1}{2}$ siringa.

Quando insorgono fenomeni minaccianti, tracheotomia.

P. Acido carbolico 2,0

Acqua di fonte distillata 100,0

D. S. per applicazioni sulla parte ant. del collo.

Fatta l'operazione, per combattere la febbre ed impedire la nuova essudazione:

P. Tannato di chinina 2,0-3,0

Zucchero bianco 3,0

M. f. p. div. in dosi n. X

D. S. una polvere ogni 2 ore.

P. Ferrocitrato di chinina 2,0

Zucchero bianco 3,0

M. f. p. div. in dosi n. X

D. S. 3-4 polveri al giorno.

Insorgendo complicazioni di bronchite capillare; inalazioni di vapori di trementina: nella bronchite cruposa, inalazioni mediante una cannula con acqua di calce e di fonte in parti uguali, di acido lattico, di sublimato corrosivo (vedi sopra).

Per favorire l'espettorazione:

P. Carbonato d'ammonio secco 0,6
Acqua di fonte distillata 200,0
Sciropo di capelvenere 12,0
D. S. un cucchiaino da bambino all'ora.

Quando la dispnea è grave e i fenomeni dell'insufficienza respiratoria si manifestano:

Infuso di radice di poligala senega
da 12,0 alla colat. di 100,0
Carbonato d'ammonio secco 1,00
Sciropo di capelvenere 12,0
D. S. un cucchiaino da bambino ogni ora,
oppure un infuso analogo con liquore d'ammonio anisato 1,0 oppure tintura nervina tonica di Bestucheff 2,00.

Angina d'ifterica.

Profilassi: separazione dei bambini ammalati dagli ambienti abitati dagli ammalati di d'ifterite. Disinfezione delle camere prima del ritorno dei bambini rimasti sani. Evitare tutti i mezzi, che deprimono le forze.

Terapia locale: combattere i fenomeni infiammatorii nella faringe e nel collo mediante freddo, pillole di ghiaccio, tubi di Leiter.

Per pulire e lavare le fauci giovano le seguenti soluzioni: Clorato di potassio all'1 ‰, cloruro di sodio al $\frac{1}{2}$ ‰, salicilato di soda al 2 ‰, benzoato di soda al 5 ‰, permanganato di potassa all'1 ‰; l'acido fenico al $\frac{1}{2}$ ‰; l'iposolfito di sodio al 2 ‰, il timolo all'1 ‰; il sublimato corrosivo al 0,03 ‰, l'acqua di calce con acqua distillata in parti uguali, l'acqua di cloro 100 : 1000,0.

Per insufflazioni servono: i fiori di zolfo, l'allume, il clorato di potassio (2,00 con zucchero bianco 8,00), benzoato di soda, salicilato di soda, borace con zucchero bianco in parti uguali, oppure iodoformio (1 p. con 5 di bicarbonato di soda).

Quando le membrane si decompongono rapida-

mente ed havvi tendenza alla decomposizione ed alla gangrena:

- P. Spirito di vino rettific.
- Acqua di fonte dist. \overline{aa} parti uguali
- D. S. per irrigazioni.
- P. Sublimato corrosivo 0,03
- Spirito di vino rettif.
- Acqua di fonte dist. \overline{aa} 100,0
- D. S. come sopra.

Per inalazioni vengono adoperati:

- P. Acido carbolic 1,0-3,0
- Acqua di fonte dist. 100,0.
- P. Sublimato corrosivo 0,01
- Acqua di fonte dist. 100,0.
- P. Benzoato di soda 3,00
- Acqua di fonte dist. 100,0

Fra i mezzi generali, che appoggiano la cura locale:

- P. Clorato di potassa 2,0-3,0
- Acqua di fonte dist. 300,0
- Sciroppo di lamponi 25,0
- S. per bevanda.
- P. Acqua di calce
- Acqua di fonte \overline{aa} 150,0
- D. S. come sopra
- P. Bicarbonato di soda 6,0
- Acqua di fonte dist. 300,0
- Sciroppo semplice 25,0
- D. S. come sopra.

Il trattamento generale vien diretto contro la febbre. Se la temperatura sale sopra ai 40°, si devono dare bagni freddi. Allorchè si manifestano contemporaneamente fenomeni di avvelenamento e collasso, oppure la temperatura oscilla fra i 38°.5 ed i 39°.5 si devono tentare gl'impacchi in lenzuola umide con una temperatura di 24-18°.

Internamente si ordina:

- P. Salicilato di soda 1,0-4,0
Acqua di fonte dist. 100,00
Sciroppo semplice 10,0
M. D. un cucchiaino ogni due ore.
- P. Cloridr. o solf. neutro di chinina 0,5-1,0
Zucchero bianco 3,00
M. f. p. div. in dosi X
D. S. una polvere ogni 2 ore.
- P. Ferro citrato di chinina 0,5-1,0
Zucchero bianco 3,00
M. f. p. div. in dosi X
D. S. una polvere ogni 2 ore.

Nel principio dell' angina d'ifterica:

- P. Sublimato corrosivo 0,01-0,05
Acqua di fonte distillata 90,0
Sciroppo semplice 10,0
M. D. S. 1 cucchiaino da caffè ogni 2 ore.
- P. Iodoformio puro 0,05
Zucchero bianco 3,00
M. f. p. div. in dosi n. X
D. S. 3-4 polveri al giorno.

Quando si manifesti anemia e discrasia settica,
dieta roborante.

- P. Ossido di ferro dializzato 1,0
Acqua di fonte distillata 80,0
Acqua di menta piperita
Sciroppo di corteccia d'arancio aa 10,0
M. D. S. 4-5 cucchiaini da caffè al giorno.
- P. Albuminato di ferro saccar. solub. 2,00
Zucchero bianco 3,00
M. f. p. div. in dosi n. X
D. S. ogni 2 ore una polvere.

Quando si manifesti collasso, bagni caldi, seguiti
da impacchi caldi umidi ed eccitanti.

- P. Tint. nervina tonica di Bestucheff 1,0-2,0
 Mistura gommosa 80,0
 Acqua di menta piperita
 Sciroppo semplice aa 10,0
 M. D. S. 1 cucchiaino da caffè ogni $\frac{1}{2}$ ora.
- P. Infuso di caffè 10,0 a 80,0
 Estratto di china a freddo 12,0
 Sciroppo semplice 10,0
 M. D. S. come sopra.
- P. Canfora rasa 0,5
 Mistura gommosa 80,0
 Sciroppo semplice 20,0
 D. S. un cucchiaino da bambino ogni ora.
- P. Canfora rasa 2,00
 Spirito di vino rettif. 10,0
 D. S. 5-10 gocce per iniezione.
- P. Etere acetico 5,0
 Olio di cannella 1,50
 D. S. 3-5 gocce ogni 2 ore.

Pertosse.

Nello stadio iniziale è indicato il cambiamento di aria; vengono inoltre raccomandati contro il catarro iniziale le inalazioni con vapori di acqua oppure con benzina, un cucchiaino pieno in un catino pieno di acqua bollente, durante 5 minuti. Rendono anche buoni servizii le inalazioni della soluzione fenica all'1 % col pulverizzatore di Siégle.

Internamente si somministri in questo stadio la belladonna:

- P. Tintura di belladonna 5,0
 D. S. Aumentando da 1-4 gocce al gior.

Per bambini più inoltrati in età:

- P. Polvere di radice di belladonna 0,10
 Bicarb. di soda, zucchero bianco aa 1,50
 M. f. polv. div. in dosi n. X
 D. S. 1, 2, 3 polveri al giorno.

Sintomaticamente è raccomandabile il cloralio idrato:

P. Cloralio idrato 0,20-0,50

Acqua di fonte dist. 100,0

D. S. ogni 2-3 ore un cucchiaino da bambino pei lattanti, al disopra di un anno 0,60-1,0.

Pei bambini più adulti sí dimostrò specialmente utile il chinino:

P. Cloridrato di chinina 0,40-0,70

Bicarbonato di soda

Zucchero bianco aa 1,50

M. f. p. div. in dosi n. X

D. S. una polvere ogni 2 ore.

Per lattanti e bambini sotto ai 2 anni:

P. Tannato di chinina

M. f. polv. div. in dosi n. X

Bicarb. di soda e zucchero bianco aa 1,00

D. S. come sopra.

Vengono anche tentate in questi ultimi tempi le insufflazioni con chinina attraverso la bocca o il faringe oppure nel naso. Secondo l'esperienza del professor Monti questo metodo è soltanto praticabile nei bambini più adulti e viene applicato tre sino a quattro volte al giorno. Oltracciò si tenti:

P. Benzoato di soda 2,0

Acqua di fonte distillata 100,0

D. S. ogni 2 ore un cucch. da bambino.

Contro la bronco-pneumonite quale complicazione della pertosse, inalazioni di trementina ed internamente:

P. Tannato di chinina 1,0

Acido benzoico 0,50

Zucchero bianco 2,0

M. f. p. div. in dosi n. X

D. S. una polvere ogni 2 ore.

Volatilizzare nell'ambiente dell'acido solforoso, inalazioni di acqua di catrame; pennellazioni con soluzioni di cocaina nel faringe per mitigare gli accessi.

DALLA CLINICA

DEL

Prof. NEUMANN

I. Sifilide

A. *Trattamento generale*

1. MERCURIO

α) **Metodi dermatici.**

P. Unguento cinereo gr. 3,0-4,0-8,0

Se ne dieno V di tali dosi in carta cerata
D. S. per frizioni.

Il preparato che si usa più frequentemente per le frizioni. Si prepara macinando bene assieme gr. 2,0 di mercurio, grasso di pecora e sugna di maiale aa gr. 1,0 e aggiungendovi poi 2 gr. di sugna di porco.

Secondo il procedimento di Sigmund queste frizioni si fanno con un determinato turno:

1° giorno: i due polpacci;

2° giorno: superficie interna ed esterna delle due coscie, risparmiando gli inguini a cute troppo tenera, che reagiscono di regola con un eczema;

3° giorno: parti laterali del petto e dell'addome meno i capezzoli;

4° giorno; superficie flessoria delle braccia meno la piegatura del gomito;

5° giorno: dorso. Con ciò finisce il turno, e segue quindi

6° giorno: un bagno di pulizia ricominciando di nuovo da capo al 7° giorno.

Le frizioni possono, ad eccezione del dorso, essere fatte dal paziente stesso, nel modo seguente: della dose prescritta per il giorno se ne prende una certa quantità della grossezza di un fagiuolo, e con questa si fanno frizioni colla palma della mano strisciando lentamente a grossi cerchi fin che la pelle sia asciutta: se ne prende un'altra porzione e si fa lo stesso. Segni di una buona frizione sono il fatto che dopo passandovi col dito la cute non perde del tutto il suo color grigio, e le aperture delle glandole sebacee come i pori appaiono come punticini oscuri.

Il miglior tempo per le frizioni si è il mattino; mai prima di andare a letto, mai vi devono seguire dei movimenti intensi o altre fatiche corporee; poichè tutti questi momenti aumentano la perspirazione della pelle e per la secrezione più abbondante di sudore potrebbe una grande parte del mercurio assorbito dalle ghiandole di nuovo essere secreto, ciò che renderebbe molto problematica tutta la cura delle frizioni. Gli individui mal nutriti, scrofolosi non sopportano il mercurio; in tal caso viene sostituita una cura corroborante e iodica. Sotto l'azione di tale rimedio i pazienti si rianno in modo che poi possono fare con successo una cura mercuriale.

Le grandi dosi di unguento cinereo (gr. 4,0-8,0) trovano applicazione quasi esclusivamente nella sifilide terziaria.

Invece della pomata grigia si usa pure:

P. Oleato di idrargirio gr. 1,0-2,0

Si diano V di tali dosi

una massa di color giallo-bruno, che accanto alla rapida azione ha il merito di un'applicazione più pulita.

Inoltre vi hanno anche altri preparati analoghi all'unguento cinereo, che hanno soltanto per base un altro grasso, p. es. la lanolina, a cui però si deve sempre aggiungere almeno il 10 % di grasso, la geolina, il sapone molle.

Di maggiore importanza è la cura piuttosto noiosa dei denti e delle gengive nell'uso dei preparati mercuriali, penetrino essi nell'organismo per la pelle o per la via sottocutanea od interna. *Quindi le considerazioni che qui si fanno a tal proposito hanno anche valore per ogni preparato mercuriale, qualunque sia il modo e la maniera di usarlo.*

La mucosa boccale deve essere perfettamente sana al principio della cura; se esiste per caso stomatite, o processi ulcerosi, devesi prima curare l'affezione boccale; i denti cariati, le radici devono essere estratti o impiombati se è possibile. Accanto a queste regole di precauzione più generalmente profilattiche devesi pure agire ancora con medicamenti sulla mucosa. Il malato deve almeno due volte al giorno pulirsi bene la bocca prima con acqua semplice, e poi pennellare le gengive col seguente rimedio:

P. Pece liquida gr. 50,0

M. D. per uso esterno.

Quando la gengiva per mezzo di una spazzola da denti nuova e dura sia pulita dai rimasugli neri, si fregano pure i denti da tutte le parti (anteriormente, posteriormente e sulla superficie masticatoria) per mezzo di una spazzola eguale con:

P. Carbone vegetale preparato gr. 40,0

S. dentifricio ¹⁾

Poi si passa sulla gengiva con un collutorio astringente:

P. Tintura di galle

Tintura di ratania aa gr. 30,0

D. S. per uso esterno.

Quindi si lava la cavità boccale con acqua co-

1) In generale la polvere di carbone non si raccomanda quando deve usarsi per lungo tempo allo scopo di pulire i denti, poichè produce facilmente carie del colletto, e forma un orlo nero al margine libero della gengiva.

mune, le parti posteriori e la faringe si puliscono con gargarismo di

P. Clorato potassico gr. 3,0-6,0
Acqua di fonte gr. 300,0.

Questa procedura, seguita a puntino, è in grado, come dimostrano centinaia di casi di malati, di evitare una stomatite, però il processo sopra descritto si può solo seguire nell'ospedale. Nella pratica privata si insegna agli ammalati di pulire, dopo ogni pasto, i denti per mezzo di una spazzola dura con una delle polveri dentifricie più comuni.

Tali polveri sono:

P. Polvere di rizoma di iride fiorentina
Carbonato di magnesia polv. \overline{aa} gr. 5,0
Carbonato di calce in polv. gr. 40,0
Olio di menta piperita gocce IV
D. S. polvere dentifricia bianca.

Presso di noi è officinale egualmente la seguente:

P. Polvere di corteccia di china calisaya
Polvere di foglie di salvia
Polvere di carb. di legna dep. \overline{aa} gr. 20,0
D. S. polvere dentifricia nera.

P. Polvere di ossa di sepia gr. 40,0
Polvere di iride fiorentina
Polvere di carbonato di magn. \overline{aa} gr. 5,0
Olio di menta piperita gocce IV
D. S. Polvere dentifricia di Heider.

P. Polvere di carbonato di calce gr. 30,0
Magnesia bianca gr. 10,0
Polv. di radice di iride fiorentina gr. 20,0
D. S. Polvere dentifricia.

P. Ossa di sepia polv. gr. 50,0
Carbonato di magnesia
Sapone medicato \overline{aa} gr. 10,0
Olio di menta piperita gocce V
D. S. Polvere dentifricia.

P. Ossa di sepia in polv. gr. 20,0
 Polvere di iride fiorentina gr. 5,0
 Tartrato di chinolina gr. 0,5
 Sapone veneto gr. 2,0
 Olio di menta piperita gocce III
 D. S. Polvere dentifricia.

La spazzetta pei denti si faccia scorrere verticalmente e non, come d'abitudine, orizzontalmente. Oltre la polvere si prescrivano qualche pasta dentifricia, gargarismi di clorato potassico, pennellazioni alle gengive colla sopraccennata tintura di ratania e di galle.

Per pennellare le gengive serve pure:

P. Tintura di spillante
 Tintura di oppio semplice aa gr. 10,0
 Acqua distill. gr. 20,0
 D. S. per pennellare le gengive.
 P. Clorofornio puro gr. 4,0-8,0-12,00
 Mucilagine di gomma arabica gr. 30,0
 D. S. come sopra.

Se la gengiva è tumefatta, sollevata, in cattivo stato:

P. Olio cadino
 Spirito di vino aa gr. 10,0
 Tintura di oppio aa gr. 2,0
 D. S. come sopra.

Come gargarismo si può ancora raccomandare:

P. Acido fenico gr. 1,5
 Spirito di vino
 Acqua distill. aa gr. 75,0
 D. S. un cucchiaino da caffè in un bicchiere di acqua.

P. Creosoto gr. 10,0
 Spirito di vino
 Acqua distill. aa gr. 100,0
 D. S. come sopra.

P. Tintura di iodio gr. 2,0
Acqua di fonte gr. 200,0 ¹⁾
D. S. per collutorio.

P. Acido tannico gr. 2,0
Acqua di fonte gr. 200,0
D. S. come sopra.

P. Allume crudo gr. 4,0-8,0
Acqua di fonte gr. 400,0
D. S. per gargarismo.

P. Acido salicilico gr. 2,0
Acqua distillata gr. 400,0
D. S. per gargarismo.

P. Tintura di galle gr. 4,0-12,0
Acqua di fonte gr. 300,0
D. S. per gargarismo.

P. Tintura di ratania gr. 6,0-12,0
Acqua di fonte gr. 300,0
D. S. per gargarismo.

Nella stomatite dichiarata, nei processi ulcerosi delle gengive pennellazioni con

P. Tintura di iodo gr. 15,0
D. S. da consegnarsi al medico.

Un altro metodo di applicazione dermatica del mercurio consiste nei bagni, per lo più di sublimato.

P. Sublimato corrosivo gr. 10,0-15,0
Acqua distillata gr. 400,0
D. S. da aggiungersi ad un bagno.

P. Sublimato corrosivo
Cloruro d'ammonio \overline{aa} gr. 10,0-15,0
Acqua di fonte gr. 200,0.

P. Sublimato corrosivo
Cloruro d'ammonio \overline{aa} gr. 1,0-5,0
Acqua di fonte gr. 200,0
D. S. per bambini.

1) Per disciogliere la tintura di jodio fa duopo aggiungere
egual dose di joduro potassico. N. d. T.

Si deve sempre ordinare il sublimato da aggiungere al bagno in soluzione, poichè aggiunto in sostanza al bagno vi si scioglie molto lentamente e difficilmente, e quindi prima di tutto non tutta la quantità riesce utile, d'altra parte i cristalli e le particelle di sublimato indisciolte possono agire sulla pelle causticandola, quando vi vadano in contatto.

La dose ricordata viene aggiunta ad un bagno intero di 28°-29° R., agitando poi bene. Il paziente rimane nel bagno 1-2 ore (le vasche di metallo sono intaccate!).

I bagni di sublimato sono particolarmente indicati nelle forme ulcerose e pustolose, nelle quali anche le frizioni servono bene, ma non si possono fare per le numerose ulcerazioni. Si hanno effetti notevoli pure nelle gomme cutanee ulcerate.

Si usano pure dei maniluvii e pediluvii al sublimato (serve metà la dose).

Il terzo metodo dell'applicazione dermatica del mercurio consiste nelle inalazioni, appena usate nei nostri tempi, nelle cosiddette fumigazioni.

P. Cinabro

Calomelano $\bar{a}a$ gr. 5,0

D. S. per fumigazioni.

Il malato viene posto nudo sopra una sedia, priva del sedere, e provvista attorno di un cuscinetto; il tutto viene coperto con un mantello di caoutchouc, che da una parte arriva fino al pavimento, dall'altra parte giunge fino al collo del malato. Sotto la sedia si trova una lampada ad alcool, sulla cui fiamma è posta una capsula colle sostanze accennate; i vapori che si sviluppano per la combustione agiscono sui pazienti. Durata di una fumigazione 15 minuti, poi il paziente si pone a letto, dove rimane alcune ore. Tale manovra si ripete ogni giorno.

β) Metodi subdermatici.

Vantaggi di questo metodo: 1° Grande comodità pei pazienti, i quali possono così attendere ai loro

affari, ciò che è difficilmente possibile colle frizioni.
 2° Dosaggio sicuro. 3° Facilità e pulizia nella cura.

Svantaggi: vivo dolore con frequente formazione di ascessi.

Le iniezioni si fanno alla regione addominale, ascellare, al dorso e alla regione glutea; in questa si fanno parenchimatose, immergendo l'ago della siringa di Pravaz perpendicolarmente e in tutta la sua lunghezza; negli altri posti si solleva col pollice e col l'indice una grossa piega cutanea, ed immersa la cannula perpendicolarmente alla base di questa piegatura, si fa l'iniezione.

Poi si pone un dito sul luogo della puntura e si fa il massaggio coll'altra mano.

La accurata pulitura e disinfezione della siringa prima e dopo l'uso impediscono meglio di tutto la formazione di un ascesso.

I grandi dolori susseguenti all'iniezione possono essere mitigati tosto da una iniezione di cocaina o aggiungendo morfina al liquido da iniettare.

P. Cloridrato di cocaina gr. 0,25

Acqua dist. gr. 5,0

D. S. per iniezioni.

Rimedio per iniezione:

P. Sublimato corrosivo gr. 0,1

Acqua distillata gr. 10,0

Cloruro di sodio gr. 2,5

Cloridrato di morfina gr. 0,05

D. S. per iniezioni.

Una siringa di Pravaz contiene all'incirca 0,01 di sublimato.

P. Sublimato corrosivo gr. 0,2

Acqua distillata gr. 20,0

D. S. da iniettarne ogni giorno una siringa di Pravaz.

P. Albumina d' uova gr. 100,0
 Sublimato corrosivo al 5 % gr. 60,0
 Cloruro di sodio al 20 % gr. 60,0
 Acqua distillata gr. 80,0
 D. S. da iniettare ogni giorno una siringa.

Una siringa di Pravaz contiene 0,01 di sublimato.

P. Peptone gr. 1,0
 Scioglasi in acqua distillata gr. 50,0
 Si filtri e si aggiunga
 Sublimato corrosivo al 5 % gr. 20,0
 Cloruro di sodio al 20 % gr. 15,0
 Acqua dist. q. b. per fare gr. 100,0
 D. S. come sopra.

Gli ultimi due medicamenti, se bene preparati, sono di regola tollerati molto bene, senza alcuna reazione, però si decompongono facilmente, e devono essere rinnovati almeno ogni 48 ore.

P. Soluzione di formamidato di mercurio
 all' 1 % gr. 100,0
 D. Come sopra.

Preparato buono che non produce ascessi, ma che si elimina rapidamente, e quindi da usare soltanto nelle forme leggiera di sifilide.

P. Sublimato corrosivo gr. 1,0
 Acqua distillata gr. 100,0
 Urea gr. 0,50
 D. S. come sopra.

P. Calomelano a vapore gr. 10,0
 Polvere di gomma arabica gr. 5,0
 Acqua distillata gr. 100,0.

Tutti i preparati di calomelano, rimedio insolubile nell'acqua, nella quale è solo sospeso, devono prima di essere usati agitarsi bene. Luoghi per l'iniezione: regione glutea ed addominale. Tutti i preparati di calomelano producono facilmente ascessi. Una sola iniezione alla settimana.

P. Calomelano a vapore
Cloruro di sodio \overline{aa} gr. 5,0
Acqua distillata gr. 50,0
Mucilagine di gomma arabica gr. 2,5
D. S. come sopra.

P. Calomelano a vapore gr. 4,0
Acqua distillata gr. 40,0
Cloruro di sodio gr. 1,0
Mucilagine di gomma arabica gr. 10,0
D. S. come sopra.

P. Calomelano finissimamente prep. gr. 2,0
Glicerina pura gr. 20,0
D. S. come sopra.

P. Mercurio depurato gr. 1,0
Sugna di maiale rettificata
Grasso di pecora rettificato \overline{aa} gr. 0,5
Si mescoli bene e si aggiunga
Olio di olive gr. 3,0
Si mescoli esattissimamente (*oleum hy-*
drargyri).

D. S. da iniettarsene 1-2 divisioni della
siringa di Pravaz una o due volte al giorno. Si
usa anche localmente iniettandone 1-2 gocce nei
dintorni di gomme; da ripetersi ogni otto, dieci
giorni.

P. Biioduro d'idrargirio
Ioduro di potassio \overline{aa} gr. 1,0
Fosfato di soda tribasico gr. 2,0
Acqua distillata gr. 50,0
D. S. per iniezioni.

P. Bicianuro d'idrargirio gr. 0,1
Acqua distillata gr. 20,0
D. S. Una siringa di Pravaz.

Oppure con cocaina:

P. Cloridrato di cocaina gr. 0,05
Bicianuro d'idrargirio gr. 0,01
Acqua distillata gr. 1,0
S. per due iniezioni.

Questo preparato di mercurio non è in generale da raccomandare, per gli effetti sgradevoli del cianogeno sul tratto intestinale.

γ) Metodi interni.

Nel canale intestinale si possono introdurre solo minime quantità di mercurio, perchè quasi tutti i preparati mercuriali sono rimedii drastici, e quindi agiscono irritando il canale intestinale. Quindi solo una piccola parte del preparato somministrato viene veramente assorbita. Nelle più gravi forme di sifilide, negli esantemi asciutti, squamosi non si usano mai. L'uso interno negli adulti è appena indicato: nelle forme leggiere, nelle leggiere recidive, e quando rimosse tutte le manifestazioni della malattia si vuole, per ottenere una completa guarigione, in un modo o nell'altro, dare ancora per alcun tempo del mercurio anche nel periodo latente. ¹⁾

P. Mercurio vivo

Grasso di pecora \overline{aa} gr. 5,0

Si mescoli bene s. a. e si aggiunga

Oppio in polvere gr. 0,5

Polvere di liquirizia gr. 7,0

F. s. a. n. cento pillole. Cospergansi

D. S. 2-3 al giorno.

P. Tannato di ossidulo di mercurio

Zucchero bianco \overline{aa} gr. 3,0

M. f. p. D. in dosi n. XXX

D. S. 3 polveri al giorno.

P. Tannato di ossidulo di mercurio gr. 0,2

Zucchero di latte gr. 5,0

In dosi X

D. S. 2-3 polveri al giorno. Per bambini.

1) Nei fanciulli è più comune il dare internamente dei preparati mercuriali, oltre all'uso dei bagni, poichè per le unzioni si hanno facilmente eczemi e per le iniezioni troppo facilmente degli ascessi causa la tenerezza della loro cute.

P. Calomelano gr. 0,3
Zucchero di latte gr. 2,0
M. f. polv. n. X
D. S. 3 polveri al giorno. Per bambini.

P. Sublimato corrosivo gr. 0,1
Acqua distillata gr. 200,0
D. S. 1-3 cucchiaini al giorno.

P. Sublimato corrosivo gr. 0,1
Cloruro sodico gr. 25,0
Acqua distillata gr. 150,0
D. S. da prendersene 2-3 cucchiaini da caffè al giorno.

P. Sublimato corrosivo gr. 0,1
Spirito di vino gr. 100,0
D. S. 2-3 cucchiaini da caffè nel latte o nel vino.

(Liquore mercuriale di van Swieten).

P. Sublimato corrosivo gr. 0,1
Rhum ottimo gr. 100,0
D. S. una a tre volte al giorno $\frac{1}{2}$ cucchiaino nel thè di Russia.

P. Sublimato corrosivo gr. 0,2
Estratto di oppio gr. 0,7
Polvere ed estr. di calamo aromatico q. b.
per fare n. 20 pillole

D. S. due pillole al giorno, ogni quarto giorno si aumenta di una pillola fino a prenderne cinque al giorno. Questa dose si seguita finchè sieno scomparsi tutti i fenomeni, poi si diminuisce ogni quarto giorno nella dose fino ad una pillola.

P. Calomelano gr. 2,5
Resina di guaiaco gr. 5,0
Oppio in polv. gr. 0,25
Mucilagine di gomma arabica q. b. per fare n. 50 pillole
D. S. 2-3 al giorno.

P. Protoioduro di idrargirio
 Oppio in polvere \overline{aa} gr. 0,5
 Polv. ed estratto di calamo aromat. q. b.
 per fare n. 25 pillole eguali
 D. S. 2-4 al giorno.

P. Sublimato corrosivo gr. 0,25
 Si sciolga in pochissimo etere solforico e
 si aggiunga:

Polvere ed estratto di radice di calamo
 aromatico q. b. per n. 50 pillole. Cospergansi.
 D. S. 1-3 al giorno.

P. Sublimato corrosivo gr. 0,72
 Sciolgasi in quantità sufficiente di acqua
 e si aggiunga mica di pane bianco e
 Zucchero bianco \overline{aa} gr. 6,0
 M. f. pillole n. 240
 D. S. come sopra.

(Pillole di Dzondì)

P. Ioduro di mercurio
 Tridace \overline{aa} gr. 3,0
 Estratto di oppio gr. 1,0
 Estratto di cicuta gr. 6,0
 M. f. pillole n. 60
 D. S. alla sera una pillola.
 (Pillole di Ricord)

2. IODO

Il iodo non è uno specifico della sifilide come il mercurio, il suo valore terapeutico per rapporto alla sifilide deriva da ciò che desso accelera il ricambio materiale e quindi determina una più rapida eliminazione del *virus*. Indicazioni per l'ordinazione del iodo sono:

1° Le forme papulose recidivanti, non desquamantesi, quando però sia precesso un trattamento mercuriale energico;

2° Le forme più leggiere di lue terziaria;

3° La febbre e i sintomi dolorosi di qualunque stadio;

4° Si prescrive durante il periodo di latenza.

Nei casi gravi di sifilide terziaria (degli organi interni, degli organi dei sensi, dei centri nervosi) si ricorre con vantaggio al trattamento misto mercuriale e iodico.

Sono effetti sgradevoli del iodo, dovuti all'eliminazione continua del rimedio: l'acne, la rinite, la laringite, bronchite, congiuntivite, talora accompagnata da notevole edema delle palpebre superiori, addolorabilità delle tre branche del trigemino, dolori in corrispondenza dei seni frontali.

Questi fenomeni si spiegano con ciò che il iodo produce un'iperemia dei piccoli vasi della mucosa e del periostio; ne sono la conseguenza da una parte dei fenomeni catarrali delle mucose, e d'altra parte per la pressione determinata dal periostio tumefatto sulle branche del trigemino decorrenti in canali ossei stretti neuralgie dello stesso nervo.

A chi fa uso di ioduro potassico si proibiscono le polverizzazioni di calomelano sulle congiuntive, perchè il ioduro di potassio già dopo pochi minuti passa nel liquido lagrimale, ove il calomelano si trasforma in ioduro e iodato di mercurio, che in presenza di cloruro di sodio o di ioduro potassico sono solubili e producono causticazioni della congiuntiva.

P. Ioduro potassico gr. 4,0-6,0

Acqua distill. gr. 80,0

Sciroppo di more gr. 20,0

D. S. da prendere alla sera in tre volte a distanza di un'ora.

P. Ioduro di potassio gr. 10,0

Acqua distill. gr. 200,0

D. S. un cucchiaino in acqua zuccherata al mattino e alla sera.

P. Ioduro di potassio gr. 5,0-10,0
Acqua distill. gr. 200,0
Sciroppo di lamponi gr. 20,0
D. S. tre cucchiaini al giorno.

P. Ioduro di potassio gr. 5,0
Polvere ed estratto di radice di calamo
aromatico q. b. per n. 50 pillole
Conspergansi con polvere di licopodio
D. S. 5-10 al giorno.

Eguualmente come il ioduro potassico agisce il ioduro di sodio, che viene pure usato alla stessa dose; desso disturba meno l'appetito del primo, ma è più caro.

P. Ioduro di litio gr. 1,5
Polvere ed estratto di radice di calamo
aromatico q. b. per fare n. 45 pillole
Si cospargano con polvere di liquirizia
D. S. sei pillole al giorno.

Si digerisce difficilmente, ma contiene una grande quantità di iodo.

P. Tintura di iodo gr. 1,0
Acqua distill. gr. 200,0
Sciroppo di cort. di aranci gr. 15,0
D. S. 3-4 cucchiaini al giorno.

P. Iodoformio gr. 5,0
Estratto e polv. di radice di calamo aromatico q. b. per n. cinquanta pillole eguali
Si cospargano
D. S. 2-10 al giorno.

Si sopporta male e si usa per lo più in forma di iniezioni.

P. Iodoformio p. gr. 1,0
Olio di olive gr. 20,0
D. S. per iniezioni: una siringa di Pravaz.
P. Iodoformio p. gr. 1,0
Olio di ricino gr. 15,0
D. S. come sopra.

P. Iodoformio p. gr. 1,0
Etere solforico gr. 6,0
D. S. come sopra.

P. Iodoformio p. gr. 1,0
Etere solforico
Olio di olive aa gr. 5,0
D. S. come sopra.

P. Iodoformio sottilm. polv. gr. 1,0
Glicerina gr. 3,0
Si mescoli esattissimamente
D. S. da iniettarsi in due volte.

P. Iodoformio sottilm. polv. gr. 1,0
Mucilag. di gomma arab. gr. 5,0
Si mescoli esattissimamente
D. S. come sopra.

Per le ultime due formule, poichè si tratta non di soluzioni, ma di emulsioni, dobbiamo servirci di cannule più grosse.

Spesso si dà il iodo congiunto con altri rimedi tonici o roboranti, i quali d'altra parte possono pure talora essere prescritti anche soli alle persone sifilitiche scadute di salute.

P. Ferro polv. gr. 2,0
Iodo puro gr. 4,0
Zuccherò gr. 3,5
Polvere di radice di liquirizia gr. 7,0
Acqua distill. gr. 2,5
M. f. pillole n. 100
Si cospargano di polvere
D. S. 3-6 al giorno.

P. Sciroppo di ioduro di ferro gr. 1,0-5,0
Sciroppo di more gr. 20,0
M. D. S. da usarsi nella giornata.

P. Sciroppo di ioduro di ferro
Sciroppo semplice aa gr. 30,0
Acqua distill. gr. 150,0
D. S. 3-4 cucchiaini al giorno.

P. Ioduro di ferro gr. 5,0-8,0
 Polvere ed estratto di calamo aromatico
 q. b. per n. 50 pillole eguali.

P. Iodo puro gr. 0,07
 Olio di fegato di merluzzo gr. 50,0
 D. S. tre cucchiaini al giorno.

Come rimedi roboranti semplici servono: il ferro, l'olio di fegato di merluzzo, il chinino, l'arsenico ecc., il cui uso però non è specifico contro la sifilide. Si vedano le formule delle prescrizioni in un'altra parte del ricettario.

3. RIMEDI VEGETALI

Questi rimedi celebrati per la loro antichità, pur adesso impiegati ancora, benchè in molto minor grado di prima, sono indicati nelle persone deboli, scadute, cachettiche, nelle forme maligne di sifilide, particolarmente quando la malattia ha un decorso lungo, tardivo, o quando si presentano ulcerazioni torpide.

Agiscono quindi tali rimedi principalmente quali corroboranti.

Decotto di Zittmann forte

P. Radice di salsapariglia contusa gr. 20,0
 Si digerisca in quantità sufficiente di acqua comune per XXIV ore in un sacchetto di tela
 Polvere di zucchero

— di allume aa gr. 1,0
 — di calomelano gr. 0,8
 — di cinabro gr. 0,2

Quindi si aggiunga sufficiente quantità di acqua e si cuocia per due ore e alla fine della cottura si aggiunga:

Frutta di anice volgare
 — di finocchio \overline{aa} gr. 0,8
 Foglie di senna gr. 5,0
 Radice di liquirizia gr. 2,5
 Si sprema e si coli attraverso ad un panno
 alla colatura di gr. 500,0

Decotto di Zittmann leggero

P. Radice di salsapariglia contusa gr. 10,0
 Aggiunte le specie residue del decotto forte
 si cuocia in quantità sufficiente d'acqua per due
 ore. Alla fine della cottura si aggiunga:

Corteccia di limone
 Seme di cardamomo
 Corteccia di cannella
 Radice di liquirizia \overline{aa} gr. 0,5
 Si sprema e coli attraverso ad un panno
 alla colatura di gr. 500,0

D'ordinario si prescrivono 250 gr. al giorno dei
 due decotti. Il malato prende al mattino a digiuno
 i 250 gr. del decotto forte riscaldato, dopo mezzo-
 giorno il decotto debole freddo. La dieta sia priva
 di eccitanti, si eviti specialmente tutto ciò che au-
 menta la peristaltica intestinale, producendo la diar-
 rea, perchè di regola al principio della cura tali de-
 cotti hanno azione purgativa.

Decotto del Pollini

P. Radice di salsapariglia
 — di china \overline{aa} gr. 15,0
 Mallo di noce gr. 75,0
 Pietra pomice
 Solfuro di antimonio crudo \overline{aa} gr. 7,5
 Si cuocia in acqua di fonte gr. 1050,0 fino
 alla colatura di gr. 350,0
 D. S. per un giorno.

È meno attivo del decotto Zittmann.

Una modificazione del decotto del Pollini è la seguente :

P. Radice di salsapariglia gr. 30,0

Legno di guaiaco gr. 25,0

Corteccia di noce gr. 8,0

Solfuro nero d'antimonio gr. 2,5

Si cuocia alla colatura gr. 700,0

Si filtri e si aggiunga:

Acqua di cannella semplice

Sciroppo di cort. d'arancio aa gr. 30,0

D. S. come sopra.

P. Radice di salsapar. contusa gr. 20,0-30,0

Dopo macerazione per 2 ore in acqua di fonte gr. 2000,0

si faccia decotto spesso alla colatura di gr. 300,0

Glicerina pura gr. 30,0

Sciroppo semplice

Miele depurato aa gr. 100,0

D. S. 2-3 cucchiaini al giorno.

Ai bambini eguale numero di cucchiaini da caffè.

P. Radice di salsapariglia contusa gr. 150,0

Dopo macerazione per 2 ore con acqua di fonte gr. 1000,0

si faccia decotto spesso alla colatura di gr. 200,0

Glicerina

Sciroppo semplice

Miele depurato aa gr. 20,0

D. S. come sopra

B. *Trattamento locale delle manifestazioni sifilitiche*

Il trattamento locale si estende all'ulcera primaria e alle efflorescenze che insorgono nell'ulteriore decorso della malattia: papule, pustole, gomme ecc.

Furono tentate due vie per prevenire lo scoppiar

dei fenomeni generali appena comparsi gli iniziali (sclerosi, papula, edema indurativo):

a) Con una cura antisifilitica precoce (frizioni o iniezioni). Queste cure cosiddette preventive non hanno in nessun caso ottenuto l'effetto che si desiderava. Colla cura preventiva viene differita l'eruzione dell'esantema, ma non impedita; e mentre senza la cura preventiva delle frizioni prevalgono l'esantema cutaneo e la tumefazione delle ghiandole linfatiche, è alle mucose della cavità orale e faringea, che si manifestano di più le papule, dopo la cura preventiva, malgrado si sia seguita un'attenta igiene della bocca. 1) Le cure preventive sono indicate:

1° Quando la sclerosi risiede in una regione molto visibile, cioè alla faccia (labbra, palpebre ecc.);

2° Quando la sclerosi ha la sua sede in corrispondenza della lamina interna del prepuzio o nel solco coronario, e vi ha contemporaneamente fimosi, il paziente non permette l'incisione o la circumcissione, e si teme una notevole distruzione del glande;

3° Quando la sclerosi risiede nell'uretra;

4° Nelle gravide, per indebolire l'azione del *virus* sifilitico sul feto ed impedire, che desso non abbia per caso ad infettarsi nel passaggio attraverso ai genitali materni.

b) Coll'escisione della sclerosi, ed eventualmente anche delle ghiandole inguinali tumefatte. L'operazione si può solo praticare quando la sclerosi non si approfonda di troppo nel corpo cavernoso, la tumefazione ghiandolare non è troppo rilevante, e si è fatta quindi una diagnosi prematura. Allora l'operazione è molto lieve, e si può fare senza dolore mediante le iniezioni di cocaina. Di regola però anche con questo metodo non viene impedito l'irrompere della malattia generale. 2)

1) V. NEUMANN, *Ueber verschiedene Behandlungsmethoden der Syphilis*, Wr. Med. Blätter, 1886, n. 30-36.

2) V. NEUMANN, *Ibidem*.

D'ordinario la sclerosi viene trattata localmente. Se il fondo della erosione indurata è pulito, allora basta applicare ogni giorno della ovatta di Bruns bagnata in

P. Acido fenico gr. 2,0
 Acqua distillata gr. 100,0
 D. S. per medicazioni.

Se il fondo non è pulito, come lardaceo, allora si usa:

P. Solfato di rame gr. 3,0
 Acqua distillata gr. 30,0
 D. S. come sopra.

P. Ioduro di potassio gr. 1,0
 Iodo puro gr. 0,1
 Acqua distillata gr. 50,0
 D. S. come sopra.

P. Iodoformio in polvere gr. 2,0
 D. S. per uso esterno. La polvere viene applicata sull'ulcera, e poi sopra si pone un po' di ovatta; ha un'azione rapida e sicura sulle ulceri sporche, ma tramanda un odore intensamente disagiata. Sul modo di coprire l'odore del iodoformio e su altri metodi di darlo, Vedi: Terapia dell'ulcera molle.

P. Sublimato corrosivo gr. 0,1
 Acqua distillata gr. 30,0
 D. S. per medicazioni.

Sulle ulceri già ripulite:

P. Precipitato rosso di mercurio gr. 0,1
 Vasellina germanica gr. 20,0
 D. S. da applicare con un po' di cotone.

P. Empiastro di idrargirio
 Empiastro diachylon semplice aa gr. 10,0
 D. S. Empiastro.

P. Empiastro d'idrargirio
 Empiastro saponato aa gr. 10,0
 D. S. Empiastro.

P. Empiastro idrargirico

Empiastro diachylon semplice aa gr. 10,0

Olio di olive q. b. per fare una pasta molle

D. S. Pasta.

Gli ultimi tre empiastri si distendono, immediatamente prima di usarli, per mezzo di una spatola sopra un pezzo di tela usato non duro, quindi si applicano sull'ulcera; si usano pure nelle papule, pustole, condilomi, gomme ecc. — Le sclerosi e papule della cavità orale, delle tonsille sono trattate colla pietra infernale o pennellate con una delle soluzioni seguenti:

P. Sublimato corrosivo gr. 0,05-0,2-1,0

Spirito di vino gr. 20,0

D. S. per pennellazioni.

P. Sublimato corrosivo gr. 0,05-0,2-1,0

Etere solforico gr. 20,0

P. Sublimato corrosivo gr. 0,1

Spirito di vino

Acqua distillata aa gr. 150,0

D. S. un cucchiaino da caffè in un bicchiere d'acqua per gargarismo.

P. Sublimato corrosivo gr. 0,2

Olio di olive rettificato gr. 0,2

Collodion gr. 20,0

D. S. per pennellazioni.

P. Iodoformio gr. 2,0

Etere solforico gr. 20,0

D. S. Come sopra.

Oppure col pulverizzatore di Richardson. Sulle papule asciutte è indicato l'empastro idrargirico o l'unguento cinereo o una pomata di calomelano.

P. Calomelano gr. 5,0

Unguento semplice

(Lanolina) gr. 20,0

D. S. Pomata.

Anche per le papule coperte da crosta; per queste serve pure:

P. Precipitato bianco di mercurio gr. 1,0-2,0
Unguento semplice gr. 20,0
D. S. come sopra.

Le papule lussureggianti, i cosiddetti condilomi piatti, che si trovano specialmente all'ano, alla superficie interna delle coscie, alle grosse labbra, si trattano con:

P. Sublimato corrosivo

Allume crudo

Cerussa

Canfora rosata

Spirito di vino

Aceto di vino aa gr. 5,0

D. S. Soluzione di Plenck. Lasciato a riposo il preparato si separa in due strati di cui il superiore liquido viene, prima di usarlo, gettato via, applicando invece lo strato inferiore pastoso per mezzo di un pennello o di un bastoncino di legno.

P. Acqua di cloro gr. 10,0

Acqua dist. gr. 100,0

D. S. per pennellazioni.

P. Calomelano gr. 10,0-25,0

Amido in polv. 50,0-100,0

D. S. Polvere per uso esterno.

Questi due preparati rappresentano insieme la *medicazione di Labarraque*. Si bagna prima il condiloma con l'acqua di cloro e poi si cosparge abbondantemente la regione con la polvere di calomelano. Si forma quindi del sublimato, che allo stato nascente agisce intensamente, senza però produrre dolori insopportabili.

P. Sublimato corrosivo gr. 2,0

Collodion elastico gr. 12,5

Olio di ricino gr. 1,5

D. S. Collodion al sublimato

P. Sublimato corrosivo gr. 5,0
Collodion gr. 40,0
Etere solforico gr. 10,0
D. S. Come sopra. I due preparati servono
pei condilomi piatti.

II. Ulcerazioni veneree

(*Ulceri molli*)

Bubboni

P. Iodoformio puro gr. 5,0
D. S. per uso esterno.

Da applicarsi sull'ulcera con un pennello o con un insufflatore da iodoformio, ponendovi poi della ovatta. Il più importante medicamento di questi ultimi tempi, tanto nel trattamento delle ferite principalmente, come anche nelle ulceri molli, specialmente quando desse hanno un aspetto brutto, e mostrano poche o solo scarse e grame granulazioni; rende inutili quasi tutti gli altri rimedi proposti per la terapia delle ulceri molli. L'odore sgradevole e penetrante del iodoformio viene diminuito o tolto dall'aggiunta di caffè torrefatto.

P. Iodoformio puro
Caffè torrefatto \overline{aa} gr. 3,0
D. S. come sopra.

Poichè il caffè torrefatto è un po' disinfettante l'azione del iodoformio non ne viene perciò in alcun modo intralciata. L'odore vien tolto solo in principio, ma poi, dopo un po' di tempo, ritorna di nuovo.

P. Iodol gr. 3,0
D. S. come sopra.

Una polvere bruna, del tutto inodora, proposta come un succedaneo del iodoformio, ma di azione inferiore.

P. Iodoformio puro gr. 5,0

Etere solforico gr. 35,0

D. S. Da applicarsi sull'ulcera per mezzo del polverizzatore di Richardson. Ha il vantaggio di coprire con uno strato dappertutto eguale di iodoformio tutta la superficie dell'ulcera in ogni sua irregolarità e avvallamento.

P. Acido fenico gr. 2,0

Acqua distillata gr. 100,0

D. S. per uso esterno.

Da applicarsi sull'ulcera con ovatta, quando già vi sono delle granulazioni:

P. Solfato di rame gr. 5,0

Acqua dist. gr. 15,0

D. S. come sopra.

Da applicarsi sull'ulcerazione con ovatta, e cambiare ogni due ore. Si ha un'escara azzurra, caduta la quale, rimane una superficie pulita granuleggiante.

Come caustico si può pure usare: acido nitrico, acido nitrico fumante, acido solforico, potassa caustica in sostanza o con acqua a parti eguali ecc. Poichè queste sostanze tutte agiscono molto profondamente, così è loro da preferire il solfato di rame d'azione più superficiale, ma però energica. *Devesi evitare il nitrato d'argento sotto qualunque forma.* Esso produce un'escara del tutto superficiale che serve solo a mantenere il pus secreto. Per la ritenzione del pus si hanno così spesso dei bubboni inguinali per l'uso del nitrato d'argento.

P. Bitume di faggio gr. 10,0

Solfato di calce gr. 50,0

D. S. polvere per uso esterno.

Una miscela di gesso e catrame, nota col nome di gesso bituminoso, di azione pregevole sulle ulcere fagedeniche, gangrenose con secrezione di un

pus icoroso, fetente; la polvere viene applicata abbondantemente, e la medicazione cambiata due volte al giorno.

I seguenti rimedi possono, quando esistano bubboni, essere usati per pulire più rapidamente le ulcerazioni.

- P. Solfato di rame gr. 0,2
Vaselina germ. gr. 20,0
- P. Potassa caustica gr. 0,2
Acqua distillata gr. 20,0
- P. Precipitato rosso di mercurio gr. 0,2
Vaselina gr. 20,0
- P. Nitrato d'argento gr. 1,0
Vaselina gr. 20,0

Queste pomate sono spalmate su di ovatta o tela di lino e applicate sull'ulcera.

- P. Soluz. di acetato basico di piombo gr. 10,0
Acqua dist. gr. 300,0
D. S. per uso esterno.
- P. Acqua vegeto-minerale di Goulard gr. 10,0
Acqua dist. gr. 300,0
D. S. come sopra.

Da applicare sulle glandole inguinali tumefatte (bubboni) finchè queste non mostrino evidente la fluttuazione. Si bagna un pezzo di tela più volte traforato nel liquido e si applica sul bubbone, quindi si pone sopra una compressa a più doppi: si cambia la medicazione ogni due ore. Anche per applicazioni sul pene, sul prepuzio negli edemi collaterali di esso per ulceri, scolo ecc.

- P. Tintura di iodo
Tintura di galle aa gr. 15,0
D. S. per pennellazioni.

Da pennellare sulla pelle soprastante ai bubboni non ancora fluttuanti, per promuoverne il riassorbimento. L'aggiunta di tintura di galle ha lo scopo

di conciare la pelle e renderla resistente all'inflam-
mazione che produce così frequentemente il iodo.

P. Iodo puro gr. 0,3

Ioduro di potassio gr. 3,0

Vaselina (Unguento semplice) gr. 30,0

D. S. come sopra.

Questo riassorbimento di bubboni non ancora flut-
tuanti può pure essere promosso con un bendaggio
compressivo mediante una borsa piena di pallini, o
con lastre di piombo. Quando si impiegano questi
metodi è necessario assolutamente il riposo a letto.

Se è comparsa la fluttuazione, e la cute sopra
l'ascesso è arrossata, lo si deve aprire e medicare
secondo le regole della chirurgia.

P. Potassa caustica

Calce usta aa gr. 6,0

Si mescoli

Spirito di vino q. b. per farne una pasta
molle.

Si prepara immediatamente prima di usarla, pre-
scrivendone separatamente i costituenti: negli in-
vidui che hanno paura del bisturì. Si pone attorno
alla cute arrossata per proteggere la cute sana un
riparo costituito da striscie di cerotto, poi si distende
tosto la pasta su un pezzo di tela della grandezza
della porzione di cute da cauterizzare, e si applica in
sito. Dopo 5-10 minuti insorgono violenti dolori, si
toglie la tela, la cute sottostante è completamente
mummificata. Si può allora, senza che il paziente sof-
fra tal poco, tor via la cute necrosata. Trattamento
della ferita aperta.

Se nel decorso a guarigione dell'ascesso restano
dei tragitti profondi vi si introducono dei baston-
cini di iodoformio.

P. Iodoformio gr. 1,0-3,0

Burro di cacao q. b. per fare n. X bacilli

D. S. bastoncini di iodoformio.

P. Iodoformio gr. 1,0-3,0
Gomma adragante
Amido
Glicerina \overline{aa} q. b. per fare n. X bacilli
D. S. come sopra.

Son di consistenza più solida dei primi.

Le granulazioni sovrabbondanti (*caro luxurians*) o lussureggianti si trattano o colla pietra in sostanza, o con pomate di nitrato argentario, o soluzioni dello stesso sale.

P. Nitrato argentario gr. 1,0-2,0-4,0
Unguento semplice gr. 10,0
D. S. per uso esterno.

P. Nitrato argentario gr. 1,0-5,0
Acqua distillata gr. 10,0
D. S. da consegnarsi al medico.

III. Blenorragia e sue complicazioni

Balanite, condilomi acuminati

Non esiste una profilassi certa contro la blenorragia. I condom, che del resto non sempre, nè da tutti si possono usare, si lacerano pure facilmente. Miglior rimedio è quello di raccomandare le lozioni del membro con una soluzione fenica al 2 % subito dopo il coito, avendo cura di urinare tosto e fare un'iniezione di una egual soluzione anche nell'uretra.

Tutte le cure abortive dello scolo (Ricord: iniezioni con soluzione di nitrato d'argento al 2-3 %) sono da rigettare, poichè desse non ottengono lo scopo desiderato non solo, ma sempre producono soltanto delle complicanze disagiataevoli, come cistite, epididimite, inoltre agiscono cauterizzando la mucosa e quindi danno occasione alla formazione artificiale di restringimenti.

Nei primi due o tre giorni dopo la comparsa dello scolo, cioè finchè sono vivi i sintomi infiammatorii, si prescrive al paziente il riposo ed una dieta ristretta, evitando tutti i cibi fortemente aromatizzati, tutte

le bevande alcooliche e carboniche. Sul membro eventualmente applicazioni di acqua vegeto-minerale e compresse ghiacciate, nell'uretra iniezioni di acqua fredda. Contro le frequenti erezioni dolorose:

P. Bromuro di potassio gr. 10,0
 Lupulina gr. 1,0
 Canfora rasata gr. 0,1
 D. in dosi n. X
 D. in carta cerata
 D. S. da prendersi due polveri alla distanza di $1\frac{1}{2}$ ora prima di andare a letto.

P. Bromuro potassico gr. 2,0
 Lupulina gr. 0,5
 Canfora triturrata gr. 0,05
 Cloridrato di morfina gr. 0,01
 Succo di liquirizia gr. 0,5
 M. f. p. Se ne diano di tali dosi n. II
 D. S. una polvere prima di andare a letto.

Se l'orinazione, per la tumefazione della mucosa o per crampi riflessi del compressore dell'uretra, è dolorosa, difficile o impossibile, allora i semicupii caldi per un'ora e più hanno un buon effetto. Inoltre supposte di:

P. Cloridrato di morfina gr. 0,05
 Burro cacao q. b. per n. V supposte
 D. S. per supposte anali.

P. Estratto di belladonna gr. 0,1
 Burro cacao q. b. per n. V supposte
 D. S. come sopra.

Per la terapia locale dello scolo con le iniezioni vi si deve ricorrere solo quando i sintomi occulti dell'infiammazione, i dolori sono completamente scomparsi, d'ordinario solo dopo 2-3 settimane.

Durante questo tempo si danno internamente dei balsamici, che passando nell'orina agiscono sulla mucosa ammalata.

P. Balsamo copaive gr. 15,0

D. S. da prenderne 15 gocce tre volte al giorno su di un pezzo di zucchero dopo il pasto.

P. Balsamo copaive gocce 10-15

Si dia in capsula gelatinosa e di queste
n. 30

D. S. 3-6 al giorno.

Il miglior metodo di somministrare il balsamo copaive, perchè il paziente non ne senta il gusto ripugnante in bocca.

P. Balsamo copaive gr. 40,0

Olio di mandorle dolci

Mucilagine di gomma arabica

Sciroppo semplice aa q. b. per fare una
mistura oleosa del peso di gr. 300,0

D. S. 2-3-6 cucchiaini da caffè al giorno
(un cucchiaino da caffè equivale a 10 gocce).

P. Balsamo copaive gr. 4,0-8,0

Succo di liquirizia gr. 16,0

Acqua dist. gr. 180,0

D. S. 3-6 cucchiaini al giorno.

P. Balsamo copaive gr. 5,0

Magnesia usta q. b. per fare

Pillole del peso di gr. 0,3

Si cospergano della stessa polvere

D. S. quattro volte al giorno 6-8 pillole.

P. Balsamo copaive

Sciroppo del balsamo del Tolù

Acqua di menta piperita

Spirito di vino aa gr. 30,0

Acido nitrico diluito gr. 2,0

D. S. 3-6 cucchiaini al giorno.

Mistura del Chopart.

Il balsamo copaive non è sopportato da molti individui. Si ha inappetenza, nausea, vomito da parte dello stomaco, scariche diarroiche da parte dello intestino; alla cute spesso compare un'orticaria od

un' eritema. Questi sgradevoli accidenti sono determinati dalla soppressione immediata del rimedio.

Dietro l'uso del balsamo copaive si ha nell'orina un precipitato bianco, quando si aggiunga dell'acido nitrico, che potrebbe in certe circostanze essere scambiato con un precipitato di albumina; con un eccesso di acido si ridiscioglie di nuovo il precipitato formato da acidi resinosi.

Se si aggiunge all'orina dell'acido cloridrico appare un bel colore rosso, che col riscaldamento diventa violetto. Inoltre si sviluppa coll'ebollizione un odore resinoso spiccato.

P. Polvere di cubebe gr. 30,0
Estratto di genziana gr. 2,0

M. f. polvere

D. S. tre volte al giorno una punta di coltello da prendersi dopo il pasto.

P. Polvere di cubebe

Estratto alcoolico di cubebe $\bar{a}a$ gr. 5,0

M. f. pillole n. 50

Conspergansi con licopodio

D. S. da prenderne tre per volta tre volte al giorno.

P. Balsamo del Tolù

Polvere di cubebe $\bar{a}a$ gr. 3,0

M. f. pillole n. 30

D. S. 3-6 al giorno.

P. Balsamo copaive

Polvere cubebe $\bar{a}a$ gr. 3,0

Estratto di calamo aromatico q. b. per n. 30 pillole

Conspergansi con licopodio (da prenderne tre per volta tre volte al giorno).

Il cubebe viene in generale dato come rimedio coadiuvante delle iniezioni, quindi solo dopo la scomparsa completa di tutti i fenomeni infiammatorii, quando vi sia una secrezione abbondante.

Questo è anche lo stadio nel quale sono indicate le iniezioni. Desse si fanno nel seguente modo: Il paziente deve prima orinare, poi iniettare acqua pura nell'uretra, allo scopo di liberarla da ogni secreto. Sulla mucosa ripulita si fa agire il liquido medicamentoso. Per l'iniezione si usano sempre siringhe fatte tutte d'un pezzo, di zinco o di vetro, che possono essere tenute costantemente pulite. *Si avverta in ogni caso il paziente del pericolo di un'infezione oculare.* Per fare l'iniezione il paziente riempie la siringa (causa la cortezza d'ingegno incredibile o per l'inesperienza di molti pazienti deve spesso il medico spiegare anche questo), si appoggia al margine di una sedia, preme bene il glande contro l'estremità conica della siringa colla mano sinistra, e colla destra spinge lentamente e con moto eguale lo stantuffo. Appena si sente un ostacolo notevole, si leva la siringa, si chiude l'orifizio, e si lascia il liquido per 1-2-5 minuti nell'uretra. Un segno che l'iniezione è riuscita sta in ciò che il liquido, appena aperto l'orifizio, esce fuori d'un getto.

Questa manovra deve farsi in egual modo tre volte al giorno.

Un medicamento non si deve usare ad egual concentrazione più di 8-14 giorni, poichè la mucosa vi si abitua rapidamente, nel qual caso il rimedio riesce del tutto senza azione.

Per iniezioni si usano:

P. Permanganato potassico gr. 0,02-0,04-0,06
Acqua distillata gr. 200,0

P. Solfato di zinco gr. 0,2-0,4-0,6
Acqua distillata gr. 200,0

P. Solfofenato di zinco gr. 0,2-0,4-0,6
Acqua distillata gr. 200,0.

P. Acido tannico gr. 0,2-1,0
Acqua distillata gr. 200,0.

Lascia una macchia indelebile sulla lingerie.

- P. Allume crudo gr. 0,5-1,0
Acqua distillata gr. 200,0
- P. Solfato di rame gr. 0,02-0,04
Acqua distillata gr. 200,0
- P. Sottonitrato di bismuto gr. 0,5-1,0
Acqua distillata gr. 200,0
- P. Nitrato d'argento gr. 0,02-0,1
Acqua distillata gr. 200,0
- P. Soluz. di acetato bas. di piombo gr. 1,0-2,0
Acqua distillata gr. 200,0
- P. Solfato di cadmio gr. 0,2-0,5
Acqua distillata gr. 200,0
- P. Caolino polv. gr. 0,5
Acqua distillata gr. 200,0
- P. Acetato di zinco gr. 0,2-0,5
Acqua distillata gr. 200,0
- P. Solfato di zinco gr. 0,3-1,0
Acetato di piombo gr. 1,0
Acqua distillata gr. 200,0
D. S. Agitare bene prima di usarlo.
- P. Solfato di zinco gr. 0,4
Iodoformio gr. 3,0
Acqua distillata gr. 200,0
D. S. come sopra.
- P. Solfato di zinco
Allume crudo \overline{aa} gr. 0,3-0,6
Acqua distillata gr. 200,0.
- P. Solfato di rame gr. 0,02
Allume crudo gr. 0,5
Acqua distillata gr. 200,0.
- P. Nitrato d'argento gr. 0,5-1,0-3,0
Acqua distillata gr. 50,0
D. S. da consegnarsi al medico.

Colla siringa da iniezioni uretrali di Ultzmann se ne iniettano 2-3 divisioni di una siringa di Pravaz nella parte membranacea. Nell'uretrite cronica posteriore:

P. Solfato di rame gr. 0,5-5,0
Acqua distillata gr. 50,0
D. S. come sopra.

P. Solfato di zinco gr. 1,0-5,0
Acqua distillata gr. 50,0
D. S. come sopra.

Per lavare la parte posteriore dell'uretra e la vescica, col catetere per irrigazioni di Ultzmann, si usa:

P. Acido fenico gr. 1,0
Acqua distillata gr. 500,0
D. S. per iniezioni.

P. Acido fenico
Solfato di zinco $\bar{a}a$ gr. 1,0
Acqua distillata gr. 500,0.

P. Permanganato potassico gr. 0,2-0,5
Acqua distillata gr. 500,0.

P. Nitrato d'argento gr. 0,1-1,0
Acqua distillata gr. 500,0.

Per agire localmente sulla mucosa uretrale si usano anche delle candelette (supposte uretrali). Come costitutivo di esse merita la preferenza la gelatina sul butirro cacao.

P. Solfato di zinco gr. 0,2
Gelatina bianca q. b. per fare n. XX supposte uretrali coniche della lunghezza di 6 cm. e del diametro di 0,5 cm.

D. S. da introdurre due candelette al giorno.

P. Tannino puro gr. 0,2
Gelatina bianca q. b. come sopra.

P. Iodoformio gr. 0,5
Gelatina bianca q. b. come sopra.

P. Solfato di rame gr. 0,1
Gelatina bianca q. b. come sopra.

P. Nitrato argentario gr. 0,05
Gelatina bianca q. b. come sopra.

Per introdurre col portarimedi di Dittel si preferisce :

P. Solfato di zinco gr. 0,1
Olio di cacao q. b. per fare bacilli uretrali della grossezza di un grano d'orzo.

P. Nitrato d'argento gr. 0,02
Olio di cacao q. b. per fare bacilli uretrali ecc. Come sopra.

Per quanto riguarda le complicazioni dell'uretrite bisogna sempre tenere come base fondamentale nel loro trattamento la seguente regola: *Riposo a letto e sospensione di ogni terapia locale contro l'uretrite* :

P. Unguento cinereo gr. 20,0
Estratto di belladonna gr. 1,0
D. S. da fare frizioni tre volte al giorno con una quantità della grossezza di un pisello.

Per fare riassorbire le infiltrazioni periuretrali e cavernose, quando sono scomparsi i fenomeni acuti in seguito ad una terapia antiflogistica, e non si ha fluttuazione :

P. Iodo puro gr. 0,3
Ioduro di potassio gr. 3,0
Unguento semplice gr. 30,0
D. S. come sopra.

Se si è già formato un ascesso allora lo si deve aprire.

Nella prostatite cronica si raccomanda l'apparecchio di Arzberg, col quale si fa agire dell'acqua a 35-40° C. sulla prostata: inoltre supposte:

P. Iodo puro gr. 0,05
Ioduro di potassio gr. 2,0
Estratto di belladonna gr. 0,15
Burro cacao q. b. per n. X supposte
D. S. Una al mattino ed una alla sera.

Come profilattico contro l'epididimite si raccomanda il riposo e l'uso di un sosensorio adattato,

preferibilmente quello di Lang-Lebert. Se vi ha dolore vivo acqua vegeto-minerale e applicazione di ghiaccio (si curi di tenere l'alvo regolare!), poi frizioni con:

P. Estratto di oppio gr. 2,0
Unguento semplice gr. 30,0
D. S. per uso esterno.

P. Estratto di belladonna gr. 1,0
Unguento cinereo gr. 20,0.

Per far riassorbire l'essudato non più dolente si usa il bendaggio di Fricke, e quindi deve si portare un sosensorio di Lang-Lebert, e applicare una pomata di iodo e ioduro potassico, tintura di iodo e di galle $\bar{a}a$ parti eguali; ovvero:

P. Ioduro di piombo gr. 5,0
Unguento semplice gr. 30,0
D. S. per uso esterno.

Se all'uretrite si aggiunge la cistite, deve si prescrivere il riposo a letto e semicupii caldi al mattino ed alla sera per $\frac{3}{4}$ -1 ora.

Contro la disuria si usano le supposte di morfina o belladonna sopra ricordate. Internamente bevande rinfrescanti, balsamici.

P. Foglie di uva ursina
Erba erniaria $\bar{a}a$ gr. 30,0
D. S. Se ne mette al mattino e alla sera una manata in un recipiente con acqua calda come fosse thè e poi si beve.

P. Decotto di semi di lino gr. 15 : 200
Acqua di mandorle amare gr. 5,0
D. S. un cucchiaino ogni due ore.

P. Olio di trementina rettificato gr. 10,0
D. S. 6 gocce nello zucchero una volta al giorno.

P. Trementina di Venezia pura
 Estratto di genziana aa gr. 3,0
 M. f. pillole n. 30
 Cospergansi con licopodio
 D. S. Una dopo il pasto tre volte al giorno.

P. Acqua di calce gr. 100,0
 D. S. da usarsi nella giornata in tre porzioni con latte.

Si suole prescrivere prima la trementina e poi l'acqua di calce per uso interno; in loro vece possono pure servire:

P. Clorato potassico gr. 3,0
 Acqua distillata gr. 300,0
 Acqua di lauroceraso gr. 1,0
 D. S. Si prenda a cucchiaini nella giornata.

P. Acido benzoico gr. 5,0
 Acqua distillata gr. 300,0
 Sciroppo di corteccia d'arancio gr. 20,0
 D. S. un cucchiaino ogni due ore.

P. Acido benzoico gr. 5,0
 Glicerina q. b. per n. 20 pillole
 D. S. 5-10 al giorno.

Quando sono scomparsi tutti i fenomeni di irritazione, si raccomandano acque minerali come Preblau, Giesshübler, Mühlbrunn di Karlsbad ecc.

Nelle emorragie dalla vescica:

P. Estratto di segala cornuta gr. 05
 Acqua distillata gr. 80,0
 Sciroppo di lamponi gr. 20,0
 D. S. un cucchiaino all'ora.

P. Estratto di segala cornuta
 Oleosaccarato di cannella aa gr. 0,5
 Zucchero bianco gr. 3,0
 M. f. polv. d. in dosi n. X
 D. S. una polvere ogni due ore.

Se la cistite si è fatta cronica devesi svuotare la vescica una o due volte al giorno col catetere di

Nélaton, lavarla con acqua tepida pura finchè l'acqua che esce sia del tutto limpida; poi si inietta una delle seguenti soluzioni egualmente in acqua tepida (si abbia riguardo a che non si inietti aria in vescica!), la si lascia mezz'ora in vescica e poi la si fa orinare dal paziente.

P. Nitrato d'argento gr. 0,25-0,5

Acqua distillata gr. 500,0

D. S. per lozioni.

P. Acido borico gr. 25,0

Acqua distillata gr. 500,0.

P. Resorcina gr. 5,0-15,0

Acqua distillata gr. 500,0.

P. Acido salicilico gr. 1,0-2,0

Acqua distillata gr. 500,0.

P. Allume crudo gr. 1,0-2,0

Acqua distillata gr. 500,0.

Nella donna il trattamento dell'uretrite blenorragica e delle sue complicanze è lo stesso che nell'uomo. La più frequente affezione nella donna è però la blenorragia vaginale.

P. Allume crudo gr. 100,0

D. S. due cucchiaini in un litro di acqua tepida.

La paziente stessa si pratica tre iniezioni vaginali al giorno per mezzo dell'irrigatore. Dopo ogni iniezione si introduce un tampone di ovatta. Soluzioni da raccomandare sono pure le seguenti:

P. Solfato di zinco gr. 20,0

D. S. 1-2 cucchiaini in un litro d'acqua.

P. Permanganato potassico gr. 10,0

Acqua distillata gr. 300,0

D. S. 1-2 cucchiaini in un litro d'acqua.

Nei casi antichi pennellazioni della vagina con:

P. Tintura di iodo gr. 15,0

D. S. per uso esterno. Da pennellare una volta ogni tre giorni collo speculum.

P. Percloruro di ferro liquido
Acqua distillata aa gr. 10,0.

Le erosioni della porzione vaginale si pennellano con una soluzione di nitrato d'argento al 10⁰%, acido nitrico diluito, percloruro di ferro concentrato, tintura di iodo, applicazione di un tampone.

Frequenti fenomeni concomitanti dell'uretrite e dell'ulcera molle, che si osservano pure come si capisce ai genitali, sono la balanite e i condilomi acuminati. La balanite guarisce colla pulizia del membro, specialmente del glande e della pagina interna del prepuzio. A questo scopo lozioni con:

P. Acido fenico gr. 1,0
Acqua distillata gr. 200,0
D. S. per uso esterno.

P. Clorato potassico gr. 2,0
Acqua distillata gr. 200,0
D. S. per uso esterno.

Si asciugua poi il membro e si spolvera; poi si applica dell'ovatta.

P. Amido di fromento gr. 50,0
S. Polvere aspersoria.

P. Acido salicilico gr. 1,0
Talco di Venezia gr. 50,0
D. S. polvere aspersoria.

P. Tannino puro
Amido di fromento aa gr. 30,0

D. S. polvere aspersoria, serve per guarire la seborrea, che è frequente occasione alla balanite; deve però essere usata, quando questa è completamente guarita. In casi particolarmente ostinati, come si hanno quando esiste fimosi, si deve operare questa (incisione dorsale o circoncisione), per guarire la balanite.

I condilomi acuminati di regola si trattano chirurgicamente colle forbici, col cucchiaino tagliente, col fuoco, col termocauterio, colla legatura elastica ecc.

Piccole escrescenze possono pure essere distrutte con medicamenti cauterizzandole con acidi concentrati, pennellazioni di tintura di iodo, percloruro di ferro liquido. Anche i rimedii in polvere:

P. Polvere di sabina gr. 5,0

Solfato di ferro

Allume usto $\bar{a}a$ gr. 8,0

D. S. Sull'escrescenza si applica 2 volte al giorno della polvere, e sopra ovatta.

P. Polvere di sabina

Allume usto $\bar{a}a$ gr. 10,0

Solfato di rame gr. 1,0

D. S. come sopra.

P. Resorcina gr. 8,0

Zucchero di latte gr. 1,0

D. S. da consegnarsi al medico. Si applica una volta al giorno.

P. Resorcina gr. 5,0

Unguento semplice gr. 15,0

D. S. come sopra.

P. Acido arsenioso

Cloridrato di morfina $\bar{a}a$ gr. 0,25

Calomelano gr. 2,0

Gomma arabica polv. gr. 12,0

D. S. come sopra.

DALLA POLICLINICA

DEL CONSIGLIERE DEL GOVERNO

Prof. Dott. SCHNITZLER

Angina catarrale.

Applicazioni eccitanti al collo. Cibo liquido fresco. Ghiaccio o gelati.

Gargarismi, o meglio inalazioni col pulverizzatore di Schnitzler di

P. Cloruro potassico gr. 5,0
Acqua dist. gr. 300,0
D. S. per gargarismo.

P. Acido borico gr. 5,0
Glicerina pura gr. 15,0
Acqua dist. gr. 300,0
D. S. per gargarismo.

P. Cloridrato di cocaina gr. 0,20
Acqua dist. gr. 100,0
D. S. per inalazioni.

Angina flemmonosa.

In principio freddo esternamente, sotto forma di fomenti sovente rinnovati, o i tubi di Leiter a 8°-10° C. Ghiaccio, gelati.

Se non si può più attendere un riassorbimento, allora fomenti di Priessnitz. Gargarismi con acqua tepida o thè.

P. Decotto di altea gr. 200,0
Tintura di belladonna gr. 2,0
Glicerina gr. 100,0
D. S. per gargarismo.

Appena è manifesta la fluttuazione, incisione; gargarismi in seguito di liquidi disinfettanti, per es.:

P. Salicilato di soda

Borato di soda aa gr. 2,5

Acqua dist. gr. 100,0

Acqua di lauroceraso gr. 2,5

D. S. per gargarismo.

P. Acido salicilico gr. 1,0

Acqua dist. gr. 300,0

Glicerina gr. 15,0

D. S. per gargarismo.

Catarro cronico della faringe.

Inalazioni e gargarismi colle soluzioni sopra ricordate.

Trattamento locale con pennellazioni di:

P. Nitrato d'argento gr. 2-5,0

Acqua dist. gr. 50,0

D. S. per pennellazioni faringee.

P. Iodo puro gr. 0,10

Ioduro di potassio gr. 1,0

Glicerina gr. 10,0

D. S. per pennellazioni faringee.

Nella *faringite granulosa*. Cauterizzazioni delle granulazioni con acido cromico per mezzo di una sonda d'argento intrisavi, poi tosto gargarismo con una soluzione di bicarbonato di soda. Distruzione galvanocaustica delle granulazioni.

Nelle *faringiti croniche*, che insorgono con senso di secchezza, devesi evitare l'uso dell'allume, perchè con esso si aumentano solo i dolori, invece gargarismi e inalazioni con rimedi risolvendi.

Angina cruposa e difterica.

Applicazioni alla Priessnitz.

Gargarismi od inalazioni di:

P. Clorato potassico gr. 10,0

Acqua dist. gr. 500,0.

Ovvero :

P. Acido lattico gr. 10,0
Acqua dist. gr. 200,0

Oppure :

P. Sublimato corrosivo gr. 1,0
Alcool rettificato gr. 50,0
Acqua dist. gr. 950,0
D. S. per inalazioni
Nessuna causticazione.

Ulcera della faringe.

Gargarismi con soluzioni disinfettanti o polverizzazioni col polverizzatore di Schnitzler.

Toccatine con la pietra o pennellazioni di iodo-glicerina.

Insufflazioni con iodoformio.

P. Iodoformio porfirizzato
Caffè torrefatto polv. aa gr. 10,0
D. S. per insufflazioni.

Iperestesia della faringe.

Pennellazioni di :

P. Cloridrato di cocaina gr. 0,20
Glicerina gr. 2,0
Acqua dist. gr. 8,0
D. S.

Inalazioni o gargarismo con :

P. Bromuro di potassio gr. 10,0
Acqua dist. gr. 200,0
D. S.

Anche l'uso interno di gargarismi di bromuro sodico con collutorio alcoolico. Devesi astenere da un trattamento energico, poichè questi ipocondriaci del collo cessano di rado dalle loro lagnanze, quindi devesi a quando a quando pennellare con soluzione di cocaina.

Coriza.

P. Cloridrato di cocaina gr. 0,2

Acqua di fonte gr. 200,0

Cloruro potassico

Acqua di lauroceraso \overline{aa} gr. 5,0

Olio di menta gocce tre

D. S. da spruzzare nel naso col polverizzatore di Schnitzler (meglio con l'aggiunta di eguale quantità di acqua tepida).

Cura diaforetica.

P. Cloridrato di cocaina gr. 0,20

Caffè torrefatto polv.

Zucchero bianco \overline{aa} gr. 5,0

D. S. polvere da annasare.

P. Mentolo gr. 0,20

Caffè torrefatto polv.

Zucchero bianco \overline{aa} gr. 5,0

D. S. polvere da annasare.

Nelle forme croniche doccie nasali — con acqua salata o bicarbonata. Soluzioni sodiche.

Ozena.

P. Sale ammoniaco depurato gr. 10,0

Bicarbonato di soda gr. 15,0

Acido fenico gocce VI

Acqua dist. gr. 500,0.

1 : 5 di acqua tepida prima dell'iniezione nasale.

Polverizzazioni di sublimato col polverizzatore di Schnitzler.

P. Sublimato corrosivo gr. 1 : 1000.

P. Acido borico

Acqua lauroceraso \overline{aa} gr. 5,0

Acqua gr. 250,0

D. S. Acqua da fiutare.

P. Cloruro di zinco gr. 1,0

Acqua dist.

Glicerina \overline{aa} gr. 15,0

D. S. per pennellazioni.

P. Iodoformio

Benzoato di soda \overline{aa} gr. 5,0

Olio di pino gocce V.

P. Iodoformio polv.

Caffè recentemente torrefatto \overline{aa} gr. 10,0

D. S. per insufflazioni.

Questo serve specialmente a coprire l'odore sgradevole.

Catarro laringeo acuto.

Inalazioni di vapori d'acqua o salmarino, o bicarbonato di soda o salammoniaco. Fomenti di Priessnitz.

Negli stimoli violenti di tosse:

P. Acqua di lauroceraso gr. 10,0

Cloridrato di morfina gr. 0,10

D. S. tre volte al giorno dieci gocce.

P. Estratto di belladonna gr. 0,10

Acqua di lauroceraso gr. 10,0

D. S. come sopra.

Come il più attivo dei rimedi si raccomanda da Schnitzler l'inalazione della soluzione seguente per mezzo del suo apparato ad inalazioni:

P. Cloridrato di cocaina gr. 0,25

Acqua di fonte gr. 250,0

Clorato di potassio

Acqua di lauroceraso \overline{aa} gr. 5,0

Olio di menta pip. gocce III.

Temperatura eguale di 15° R. Si risparmino il più che è possibile gli organi vocali. Si eviti il fumare, e la polvere.

Edema laringeo.

Freddo, pillole di ghiaccio.

P. Ung. merc. cinereo gr. 10,0

Estratto di belladonna gr. 2,0

M. f. Ung. da farne frizioni al collo con una quantità della grossezza di una fava.

Scarificazione col bisturì laringeo. Infine tracheotomia.

Catarro laringeo cronico.

Si risparmi l'organo vocale. Si evitino gli alcoolici e i cibi aromatizzati. — Massaggio del collo in avanti e lateralmente con le dita unte di grasso per 2-5 minuti. Acque di Ems, Gleichenberg.

Inalazioni con:

P. Allume crudo gr. 10,0
Acqua dist. gr. 500,0
D. S. per inalazioni.

Inalazioni con acqua delle sorgenti di Gleichenberg ed Ems.

Insufflazioni con:

P. Allume crudo
Zucchero di latte \overline{aa} gr. 10,0
D. S. inalazioni.

P. Acido tannico
Zucchero di latte \overline{aa} gr. 10,0.

P. Acido borico
Zucchero \overline{aa} gr. 10,0

Pennellazioni con:

P. Nitrato d'argento crist. gr. 1-5,00
Acqua dist. gr. 50,0
D. S. per uso esterno.

P. Iodoglicerina.

Tisi laringea.

Inalazioni con clorato potassico, con acido borico o con

a) Astringenti:

P. Allume gr. 2,0-5,0
Acqua dist. gr. 100,0.

P. Tannino puro gr. 1,0-4,0
Acqua dist. gr. 100,0.

P. Percloruro di ferro liq. gr. 0,50-2,0
Acqua dist. gr. 100,0.

b) Risolventi:

P. Benzoato di soda gr. 5,0
Acqua dist. gr. 100,0.

Insufflazioni con :

P. Iodoformio porfirizzato
Carbonato di magnesina \overline{aa} gr. 10,0
Olio di menta piperita gocce III
D. S. per uso esterno.

P. Cloridrato di morfina gr. 1,0
Acetato di piombo gr. 10,0
Zucchero di latte gr. 100,0
D. S. per uso esterno.

P. Acido borico gr. 10,0
Cloridrato di morfina gr. 1,0
Zucchero di latte gr. 100,0
D. S. per uso esterno.

P. Cloridrato di morfina gr. 0,20
Sottonitrato di bismuto
Zucchero di latte \overline{aa} gr. 5,0.

P. Cloridrato di cocaina gr. 0,3
Acetato di piombo gr. 2,0
Zucchero bianco gr. 8,0.

Pennellazioni con :

P. Cloridrato di morfina gr. 0,25
Glicerina gr. 10,0.

P. Acido fenico gr. 0,5-1,0
Alcool rettificato gr. 10,0
Glicerina gr. 40,0.

P. Creosoto purissimo gr. 0,5-1,0
Alcool rettificato gr. 10,0
Glicerina gr. 40,0.

P. Iodoformio gr. 2,0
Etere
Glicerina \overline{aa} gr. 10,0
Olio di menta piperita gocce X.

P. Acido borico gr. 10,0
Glicerina gr. 50,0.

P. Acido salicilico gr. 1,0
Glicerina gr. 30,0.

P. Cocaina gr. 0,2-0,5
Glicerina
Acqua dist. aa gr. 5,0
Cloridrato di morfina gr. 0,20.

P. Acido lattico 20-50 %.

Siflide laringea.

Inalazioni con:

P. Sublimato corrosivo gr. 1,0
Alcool rettificato gr. 50,0
Acqua dist. gr. 950,0
D. S.

Pennellazioni con glicerina iodica o soluzione di nitrato d'argento. Trattamento generale energico con unguento cinereo o pomate iodiche.

P. Unguento cinereo gr. 2,0-4,0
Si diano di tali dosi n. X
D. S. da usarsene una dose al giorno.

P. Ioduro di potassio gr. 10,0
Acqua dist. gr. 200,0
D. S. due cucchiaini al giorno.

Laringospasmo.

Negli intervalli: bromuro potassico, idrato di clorale. Trattamento generale, elettricità, faradizzazione o galvanizzazione locale e centrale. Cura idroterapica.

Tracheobronchite.

Aria pura possibilmente non polverosa. Fascia al tronco.

Le inalazioni di liquidi polverizzati hanno poco valore, poichè poco di essi riesce al luogo ammalato.

Solo i balsamici, l'olio di pino, l'olio di trementina, possono essere impiegati.

P. Olio di trementina

Olio di ginepro \overline{aa} gr. 15,0

D. S. 10 gocce in acqua bollente.

P. Olio di pino gr. 20,0

D. S. 20 gocce in acqua bollente.

P. Infuso di radice di ipecac. gr. 0,50 : 150,0

Sale ammoniaco depurato gr. 3,0

Sciroppo semplice gr. 15,0

D. S. un cucchiaino ogni due ore.

P. Infuso di radice di poligala virginiana
gr. 10-20 : 200,0

Liquore anisato d'ammonio gr. 3,0

Sciroppo semplice

(Ossimiele scillitico) gr. 15,0

D. S. un cucchiaino ogni due ore.

Nei violenti accessi di tosse:

P. Infuso di radice d'ipecac. gr. 0,50 : 150,0

Estratto acquoso d'oppio gr. 0,10

Sciroppo di lamponi gr. 15,0

D. S. un cucchiaino ogni due ore.

P. Cloridrato di apomorfina crist. gr. 0,05

Acido idroclorico diluito gocce V

Acqua distillata gr. 150,0

D. S. un cucchiaino ogni due ore.

Diaforetici, in principio spesso utili. Fiori di sambuco, infuso di foglie di jaborandi.

P. Salicilato di soda gr. 8,0

Acqua distillata gr. 100,0

Sciroppo di corteccia d'arancio gr. 15,0

D. S. un cucchiaino quattro volte al giorno.

P. Olio di trementina gocce X

Inchiudansi in capsula gelatinosa

Se ne diano di tali dosi n. 50

D. S. 4 al giorno.

- P. Balsamo peruviano gr. 5,0
Gomma arabica gr. 10,0
Acqua distillata gr. 160,0
Si emulsioni
Sciroppo di poligala gr. 20,0
D. S. Si agiti: un cucchiaino ogni due ore.
- P. Idrato di terpina
Zuccherò bianco \overline{aa} gr. 2,0
M. f. p. div. in dosi n. X
D. S. una polvere ogni due ore.

Bronchite cruposa.

Trattamento generale come nella bronchite catarrale.

Inalazioni di vapori d'acqua, di acqua di calce o

- P. Acido lattico gr. 20,0
Acqua distillata gr. 400,0
D. S. per inalazioni.

Fascia di Priessnitz alla vita.

Trattamento mercuriale. Espirazione nell'aria rarefatta.

Pomate iodiche.

- P. Ioduro di potassio gr. 5,0-10,0
Acqua distillata gr. 200,0
D. S. un cucchiaino ogni due ore.

- P. Cloridrato di apomorfina gr. 0,05
Acido cloridrico diluito gocce V
Acqua distillata gr. 150,0
D. S. un cucchiaino ogni due ore.

Eventualmente una cura di frizioni.

Tisi polmonare.

Aria buona fresca senza polvere. Nutrizione abbondante adattata. Non dieta prevalentemente carnea, ma all'incontro introduzione di quantità sufficienti di idrati di carbonio e grasso. Latte sotto tutte le forme. Kefir. Alcoolici abbondanti.

Contro la febbre :

P. Cloridrato di chinino gr. 1,0
Salicilato di soda gr. 2,0
Bicarbonato di soda gr. 3,0
D. in dieci dosi eguali
D. S. due o tre polveri al giorno.

P. Antipirina gr. 2,0-4,0
D. in dosi n. IV
D. S. due polveri al giorno.

P. Antifebbrina gr. 2,0
D. in dosi n. X
D. S. due polveri al giorno.

P. Salol gr. 5,0
D. in dosi n. X
D. S. una polv. ogni 3 ore (nella febbre).

P. Soluzione di Fowler gr. 2,0
Tintura di malato di ferro
Glicerina aa gr. 10,0
D. S. 15 gocce due volte al giorno dopo
il pasto.

Contro i sudori notturni:

P. Solfato d'atropina gr. 0,01
Acqua dist. gr. 10,0
D. S. 6-10 gocce alla sera.

Contro la diarrea:

P. Decoz. di radice di colombo gr. 10,0: 150,0
Estratto di oppio gr. 0,10
Sciroppo di corteccia d'arancio gr. 20,0
M. D. S. un cucchiaino ogni due ore.

P. Magistero di bismuto gr. 2,0
Estratto d'oppio gr. 0,20
M. f. p. D. in dosi n. X.

Emottoe.

Riposo, dieta non eccitante. Dimora all'aria pura, fresca. Nutrimento liquido, fresco. Dieta latte.

Piccole vesciche di ghiaccio agli apici polmonari sopra compresse umide, non direttamente sulla cute. Pillole di ghiaccio. Morfina.

P. Estratto di segala cornuta gr. 2,0

Cloridrato di morfina gr. 0,10

Polvere di gomma gr. 10,0

D. in dosi n. X

D. S. tre polveri al giorno.

P. Ergotina dialisata (Bombelon)

Con eguale quantità di acqua per iniezioni sottocutanee.

D. S. una siringa piena.

P. Olio di trementina gr. 20,0

D. S. 8-10 gocce nel latte più volte al giorno.

P. Infuso di segala cornuta gr. 5,0 : 200,0

Acido solforico diluito gr. 4,0

Sciroppo semplice gr. 30,0

D. S. un cucchiaino ogni 1-2 ore.

Enfisema polmonare.

Terapia pneumatica: espirazione nell'aria rarefatta.

Trattamento del catarro concomitante.

P. Tintura di digitale gr. 5,0

Tintura di quebracho gr. 30,0

D. S. un cucchiaino da tè tre volte al giorno.

Asma bronchiale.

Negli accessi, narcotici:

Iniezioni di morfina.

P. Cloralio idrato gr. 4,0

Acqua dist. gr. 80,0

Sciroppo di corteccia d'arancio gr. 20,0

D. S. in quattro porzioni.

P. Idrato di corallo
Ioduro di potassio \overline{aa} gr. 1,50
Acqua dist. gr. 100,0
Sciroppo semplice gr. 15,0
D. S. come sopra.

P. Nitrito d'amile
Olio di finocchio \overline{aa} gr. 5,0
D. S. 2-5 gocce da inalare.

Trattamento fuori degli accessi:

P. Ioduro di potassio gr. 10,0
Acqua dist. gr. 300,0
D. S. come sopra.

P. Estratto di quebracho gr. 60,0
D. S. un cucchiaino da caffè tre volte al giorno.

Inoltre chinino, arsenico da prendersi per un tempo lungo.

Terapia pneumatica: espirazioni nell'aria rarefatta.

Se esiste contemporaneamente un'affezione nasale devesi cominciare prima di tutto dal trattare questa.

Vizi cardiaci.

Si evitino gli strapazzi, gli eccitamenti ed il fumare. (Poichè il fumare molto, specialmente nei cardiopatici, produce cardiopalmo come anche altri disturbi; egualmente devesi proibire l'uso smoderato di liquori alcoolici). Buona nutrizione. Vescica al cuore.

Nel cardiopalmo:

P. Tintura digitale
— valeriana \overline{aa} gr. 4,0
— eterea di acetato di ferro gr. 6,0
D. S. 25 gocce tre volte al giorno.

P. Estratto fluido di Adonis vernalis gr. 30,0
D. S. 20 gocce tre volte al giorno.

P. Nitrato d'argento gr. 0,10
Scioglasi in pochissima acqua dist.
Argilla q. b. per n. 50 pillole
D. S. una pillola tre volte al giorno.

P. Estratto di belladonna gr. 0,10
Tintura di digitale gr. 5,0
Acqua di lauroceraso gr. 10,0
D. S. 10 gocce tre volte al giorno.

Nell'insufficienza del cuore:

P. Polvere di foglie di digitale gr. 0,20
Solfato di chinino
Polvere di radice di rabarbaro
Bicarbonato di soda aa gr. 1,0
In dosi n. X
D. S. 2 polveri al giorno.

P. Inf. di foglie di digitale purp. gr. 0,8-1,0
In acqua dist. gr. 150,0
Ossimiele scillitico gr. 20,0
D. S. un cucchiaino ogni due ore.

P. Infuso di adonis vernalis gr. 4,0 : 150,0
Olio di menta piperita gocce II
D. S. quattro cucchiaini al giorno.

P. Soluz. alcoolica di nitroglicerina al 0,3 %
gr. 5,0
D. S. tre gocce tre volte al giorno.

P. Nitroglicerina gr. 0,001
In pastiglia di cioccolatte
D. di tali dosi n. X
D. S. 1-2 al giorno.

Cardiopalmo nervoso: Trattamento dell'affezione generale, isteria, neurastenia ecc.

P. Bromuro potassico gr. 15,0

D. in dosi n. X

D. S. una polvere al mattino ed alla sera
sciolta in un bicchiere d'acqua zuccherata.

Agiscono meglio negli accessi: le applicazioni
fredde e piccole dosi di morfina.

Nella clorosi: Pillole di Blaud.

Angina pectoris: irritanti cutanei alla reg. car-
diaca. Iniezioni di morfina fatte con precauzione.
Nitrito d'amile.

Negli intervalli degli accessi devesi tentare la
cura col ioduro di sodio.

DALLA CLINICA

E

DALL'AMBULATORIO DI LARINGOSCOPIA

DEL

Prof. Dott. **LEOPOLDO R. v. SCHRÖTTER**

Angina catarrale.

Applicazione locale del freddo.

P. Decotto di altea gr. 200,0

Tintura di laudano spl. gr. 5-10,0

Sciroppo diacodio gr. 20,0

D. S. per gargarismo.

Angina flemmonosa.

Freddo esternamente e pillole di ghiaccio.

Gargarismi con permanganato potassico.

Iniezione sottomucosa di morfina nel palato molle, agli archi palatini, oppure alle glandole tumefatte della regione sottomascellare, nei forti dolori alla deglutizione:

P. Cloridrato di morfina gr. 0,20

Acqua distillata gr. 10,0

D. S. per iniezioni.

Ovvero pennellazioni con:

P. Cocaina gr. 1,0

Alcool rettificato gr. 2,0

Acqua distillata gr. 3,0.

Scarificazioni, oncotomia (V. « Vademecum » di Czuberka. Vienna, Fromme, 1881).

Catarro cronico della faringe.

P. Allume crudo gr. 5,0

Acqua di fonte gr. 200,0

Sciroppo diacodio gr. 20,0

D. S. per gargarismo.

P. Acido tannico gr. 2,0

Spirito di fromento gr. 20,0

Acqua distillata gr. 200,0

Sciroppo diacodio gr. 20,0

D. S. per gargarismo.

P. Spirito di fromento gr. 20,0

Tintura di laudano spl. gr. 5,0

Acqua di fonte gr. 200,0

Sciroppo diacodio gr. 20,0

D. S. per gargarismo.

P. Spirito di fromento

Cloroformio rettif. aa gr. 40,0

Tintura di laudano sempl. gr. 5,0

D. S. un cucchiaino da caffè in un bicchiere d'acqua per gargarismo.

Pennellazioni con:

P. Nitrato d'argento gr. 2,0-4,0

Acqua distillata gr. 50,0.

NB. Quando vi ha pure affezione di tutte le parti. Cauterizzazioni con nitrato d'argento in sostanza nella faringite granulosa o galvanocauterio.

Pennellazioni con:

P. Iodo puro gr. 0,3

Ioduro di potassio gr. 0,5

Glicerina pura gr. 50,0

D. S. per pennellazioni.

Angina crüpale e difterica.

Freddo. — Nei casi leggieri gargarismo con permanganato potassico.

P. Acido cloridrico gr. 5,0

Acqua distillata gr. 50,0

D. S. per pennellazioni.

P. Idrato di cloralio gr. 5,0
Glicerina gr. 20,0
D. S. da pennellare ogni 1-2 ore.

P. Acqua di calce
Acqua distillata $\bar{a}a$ gr. 100,0
D. S. per gargarismo.

Ulcera della faringe.

Gargarismi con permanganato potassico o clorato potassico. Cauterizzazioni con nitrato d'argento in sostanza, glicerina iodica o semplicemente tintura di iodo (V. sopra).

Iperestesia della faringe.

Gargarismi o pennellazioni di spirito di fromento con tintura di oppio, o di spirito di fromento con cloroformio (V. sopra), ovvero pennellazioni con cocaina (V. sopra).

Coriza.

Iniezioni nasali con soluzioni all'1 % di sal marino.
Pulito bene il naso si insuffli:

P. Sublimato corrosivo gr. 0,02
Acqua distillata gr. 150,0
Tintura di laudano croc. gocce VI-X
Acqua di lauroceraso gocce X.

Inclinando il capo a poco a poco da varie parti.

Ozena.

Si esamini bene collo specchio e la sonda ed ove esista qualche « pezzo d'osso necrosato » lo si porti via. — Si insuffli ed inietti permanganato potassico, oppure la soluzione sopra ricordata di sale marino.

P. Acido fenico crist. gr. 0,20-0,80
Glicerina pura gr. 5,0-10,0
Acqua di fonte gr. 200,0.

Ovvero:

P. Iodo puro gr. 0,10-0,15
 Ioduro di potassio gr. 0,50
 Glicerina pura gr. 5,0
 Acqua di fonte gr. 200,0.

Candelette nasali con iodoformio, tannino, solfato di rame, solfato di zinco 0,01 per dose.

P. Candelette nasali di cui ciascuna contenga gr. 0,01 di iodoformio n. X

D. S. da introdursene una nel naso dopo averlo pulito bene, chiudendo con ovatta l'apertura nasale, e lasciandovela per 1-2 ore.

Trattamento generale delle cause ordinarie della malattia: scrofolosi, o sifilide (V. le formule del professore Braun, Sigmund o Zeissl).

Catarro acuto della laringe.

P. Cloridrato di morfina gr. 0,05
 Zuccherio bianco gr. 5,0
 M. f. p. div. in X dosi
 S. 2-4 polveri al giorno.

Inalazioni di vapori d'acqua soli o con fiori di sambuco tre dita in $\frac{1}{2}$ litro d'acqua.

P. Alcool rettificato gr. 100,0
 Acqua di lauroceraso gr. 5,0

D. S. un cucchiaino al mattino e alla sera nell'acqua bollente per inalazioni.

Inalazioni di acqua polverizzata sola o con tintura di laudano semplice, 10-30 gocce in 40,0 gr. coll'apparecchio per inalazioni modificato dal professore Schrötter.

Specialmente quando esiste senso di raschiamento, di bruciore, di lacerazione in gola. Le inalazioni si devono ripetere 2-4 volte al giorno, secondo le circostanze.

Edema della laringe.

Pillole di ghiaccio e applicazioni fredde:

P. Iodoformio puro gr. 2,0

Vaselina gr. 20,0

Caffè torrefatto sottil. pulverizz. gr. 0,50

D. S. da fare frizioni alla regione laringea.

Le frizioni devono ripetersi più volte al giorno e le parti frizionate devonsi ricoprire con guttaperca.

P. Unguento mercuriale gr. 2,0

Se ne diano VI di tali dosi

D. S. ogni dose per una frizione.

Specialmente indicato quando l'edema è la conseguenza di ulcerazioni sifilitiche o ha origine da pericondrite sifilitica.

Scarificazioni quando l'edema è molto esteso e si hanno accessi di soffocazione, oppure tracheotomia.

Catarro cronico della laringe.

P. Cloridrato di morfina gr. 0,05

Bicarbonato di soda gr. 5,0

D. in dieci dosi eguali

D. S. al mattino e alla sera una polvere.

Inalazioni di olio di trementina rettificato per mezzo dell'apparato di Mudge (migliorato dal D. Czuberka) cominciando da sei gocce, ed aumentando fino a 20 gocce, per poi ritornare di nuovo indietro.

P. Allume crudo gr. 0,50-1,0

Acqua di fonte gr. 50,0

D. S. per inalazioni.

P. Acido tannico gr. 0,50-1,0

Spirito di vino rettificato gr. 10,0

Acqua di fonte gr. 50,0

D. S. per inalazioni.

P. Solfato di zinco gr. 0,05-0,15

Acqua di fonte gr. 50,0

D. S. per inalazioni.

NB. Tutte le inalazioni, quando sia necessario, con l'aggiunta di 10-30 gocce di tintura di laudano semplice.

Insufflazioni (con un tubo di vetro ripiegato a gomito e adattato) di allume (polverizzato sottilissimamente) o di tannino, ciascuno dei due rimedii solo, o con aggiunta di cloridrato di morfina, polvere di gomma ovvero zucchero bianco nel rapporto di 3:1 oppure \overline{aa} parti eguali. — Pennellazioni con:

P. Nitrato d'argento gr. 1-12,0

Acqua distillata gr. 50,0

D. S. per uso esterno.

Ulcera tubercolosa della laringe.

Inalazioni di allume, acido tannico, solfato di zinco (V. catarro cronico della laringe) per diminuire la tumefazione collaterale.

P. Bor. di soda gr. 1,0, o solf. di zinco gr. 0,20

Acqua distillata gr. 200,0

Acqua di lauroceraso gr. 5,0

D. S. per inalazioni coll'apparecchio di Schrötter o di Siegle.

Se esistono dolori alla deglutizione con aggiunta di tintura di laudano spl.; però in tal caso sono specialmente preferite le insufflazioni con cloridrato di morfina e zucchero soli o con polvere di gomma \overline{aa} parti eguali, da farsi $\frac{1}{2}$ ora prima di ogni pasto, poichè in tal modo vengono alleviati o completamente tolti i dolori che intervengono durante la deglutizione dei cibi e delle bevande, ovvero le pennellazioni con cocaina. Insufflazioni due volte al giorno di iodoformio puro ed amido \overline{aa} parti eguali, oppure di iodo puro. Pennellazioni della laringe con acido lattico 20-50-80 %.

Ulcera sifilitica della laringe.

Nei casi leggieri soltanto il trattamento generale; nei casi gravi, oltre questo, cauterizzazioni con ni-

trato argentario cristallizzato in sostanza per mezzo del portacaustico, pennellazioni con tintura di iodo, ovvero:

P. Iodo puro gr. 0,30
Ioduro di potassio gr. 0,50
Glicerina pura gr. 50,0
D. S. per frizioni alla regione laringea.

Laringite cruposa e difterica.

Pillole di ghiaccio e applicazioni fredde:

Inalazioni d'acqua di calce dist. aa gr. 100,0, ogni ora, cambiando con acqua fenica all'1 % o con trementina. Nei bambini 2-3 cucchiaini da caffè in acqua bollente si fanno evaporare accanto al letto.

Iniezione sottocutanea di pilocarpina 0,01-0,02 per dose.

P. Tartaro stibiato gr. 0,15
Acqua di fonte gr. 150,0
Sciroppo di lamponi gr. 10,0
D. S. da prenderne una metà in 1 volta, poi ogni $\frac{1}{4}$ d'ora un cucchiaino da caffè finchè venga il vomito.

Iniezione sottocutanea di apomorfina gr. 0,005-0,01 per dose.

P. Bisolfato di chinino gr. 2,0
Zucchero bianco gr. 4,0
D. in dosi n. VI
D. S. da prenderne tre polveri al giorno.

Se vi ha pericolo di soffocazione si ricorra tosto alla laringotomia.

DALLA CLINICA E DALL'AMBULATORIO DELLE MALATTIE OCULARI

DEL CONSIGLIERE AULICO

Prof. Dr. CARL STELLWAG VON CARION

Blefarite o blefaradenite ed eczema delle palpebre.

Rimuovere accuratamente le croste, rammollendole con acqua tepida e disseccare la pelle con ovatta di Bruns; quindi ungerla con:

P. Precipitato giallo di mercurio 0,10

Vasellina 5,0

M. esattissimamente.

D. S. Pomata palpebrale. Da ungere mattina e sera sui margini palpebrali.

Quando esiste contemporaneamente eczema della pelle palpebrale.

Acido salicilico 1,0

Ossido di zinco

Amido puro aa 5,0

Vasellina pura 10,0

M. f. s. a. ung.

D. S. pomata palpebrale.

Nell'eczema acuto della pelle delle palpebre con acute eruzioni al margine palpebrale:

P. Cerussa 0,20

Vasellina p. 10,0

D. S. pomata palpebrale.

Oppure:

P. Unguento diachylon di Hebra di recente
prep. 10,0

D. S. pomata.

Questa pomata si adopera nel miglior modo possibile, spalmandola su un pezzo di tela larga quanto una lente da occhiali e fissandola, dopo averla tagliata per metà, sulle due palpebre mediante un bendaggio.

Nella blefarite ulcerosa: rimuovere accuratamente le ciglia ammalate, toccare la superficie esulcerata con lapis infernale acuminato e spalmarle con pomata.

Quando si trova la *phtirius pubis* nelle ciglia:

P. Unguento cinereo

Adipe suino \overline{aa} 5,0

M. f. ung.

D. S. per frizionare sulle palpebre.

Quando esista sifilide con blefarite ulcerosa ed infiltrazione del margine palpebrale: verificare se non si tratti di un processo specifico.

Orzaiuolo.

Applicazioni calde semplici ovvero cataplasmi; incisione il più possibilmente precoce, contro l'induramento, che spesso conseguita: pomata al precipitato giallo.

Dacriocistite acuta.

Si deve dapprima tentare di svuotare il pus mediante pressione sulla regione del sacco lacrimale, eventualmente previa dilatazione del canale lacrimale inferiore mercè una sonda conica.

Non si deve praticare l'introduzione della sonda di Bowman nel condotto nasale.

Applicazioni di compresse ghiacciate. Se la tumefazione non diminuisce visibilmente dopo applicazione di queste compresse per due, tre ore, si devono adoperare i cataplasmi, per accelerare la suppurazione e determinare una perforazione spontanea, oppure, esistendo fluttuazione, eliminare il pus mercè una incisione. Nell'apertura si deve introdurre un esile

tubo di drenaggio oppure una sottile striscia di garza. Bendaggio leggermente compressivo. Si devono adoperare le applicazioni calde per qualche tempo anche dopo avvenuta la perforazione.

Se la pelle nei dintorni della cicatrice rimane infiltrata per qualche tempo dopo l'atto operativo, rende talora buoni servigi l'applicazione di empiastro cinereo.

Se si sorprende una dacriocistite acuta nell'inizio della malattia, si deve tentare di trattenere la incipiente suppurazione con un bendaggio compressivo.

Blenorrea cronica del sacco lacrimale.

Oltre al considerare il momento etiologico, polverizzazioni di iodoformio nell'angolo oculare interno. Se dopo il sondaggio si manifesta una forte tumefazione della mucosa con sensibilità di tutto il tessuto, si fanno eseguire due volte al giorno delle applicazioni calde.

Catarro congiuntivale.

a) Acuto: evitare tutte le cause irritanti esterne, come fumo, polvere, soggiorno in camere male aeree e simili. Toccare con una soluzione di nitrato d'argento al $\frac{1}{2}$ -1 per cento.

La congiuntiva delle palpebre e della piega di passaggio viene toccata con un pennello fino immerso nella soluzione e questa lavata via con acqua pura.

Quando siavi intensa irritazione, instillazione di:

P. Solfato di atropina 0,05

Acqua distillata 5,0

D. S. nelle mani del medico. Collirio.

In tali casi si deve anche tralasciare la cauterizzazione; per contro si fanno applicazioni con:

P. Acetato basico di piombo sciolto 1,0

Acqua distillata 100,0

D. S. per applicazioni.

Al mattino ed alla sera si fanno fomenti per $\frac{1}{2}$ ora. Però durante questo tempo si devono cambiare diligentemente le pezze, per modo che esse agiscano sempre raffreddando.

b) Cronico: Nei gradi leggieri con secrezione aumentata e mancante ipertrofia.

P. Solfato di zinco 0,50
Acqua distillata 50,0
D. S. Collirio.

Instillarlo al mattino nel sacco congiuntivale. Osservare sempre, se non esista ipermetropia, o se una blefarite di grado leggiero non ne forma il momento causale.

Se la congiuntiva è già ipertrofica, la si tocchi con una soluzione di lapis infernale all' 1 per cento.

Un catarro unilaterale inveterato con blefarite fa sempre sospettare la presenza di una blenorrea del sacco lacrimale.

Nel catarro secco. Ungere il margine palpebrale alla sera con:

P. Vasellina p. 5,0
Acqua di lauroceraso gocce V
D. S. pomata.

Oppure cospargere con:

P. Iodoformio porfirizzato 5,0
Cumarina 0,10
D. S. polverizzare.

Blenorrea acuta della congiuntiva.

Se un occhio solo è accumulato, difendere l'occhio sano con un bendaggio al collodion ed all'empia-
stro diachylon, oppure se questi non vengono tollerati per la sensibilità della pelle, oppure esiste già sospetto dell'incipiente affezione: ricoprire l'occhio con una pezza spalmata di adipe puro e comprimerla alquanto con un bendaggio conveniente.

Non appena il secreto è accumulato; lavare ac-

curatamente il sacco congiuntivale giorno e notte con una soluzione all'un per cento di permanganato di potassio. Toccare una, due volte la congiuntiva con una soluzione di nitrato d'argento all'1-2 per cento, anche se la mucosa mostra un deposito fibrinoso.

Dopo la cauterizzazione si fanno applicare pezze ghiacciate per 1 $\frac{1}{2}$ -2 ore.

Quando si ha infiltrazione lapidea di tutta la palpebra soltanto applicazioni fredde - atropina - eventualmente mignatte (6-8) nella regione temporale.

Il medico ed il personale di assistenza riparano i loro occhi mediante occhiali.

Se si è già formato un prolasso dell'iride con diminuita secrezione e formazione di ulcera, si colloca un'ora dopo la cauterizzazione un bendaggio e lo si cambia di frequente.

Si abbia sempre l'occhio alla dieta ed al modo di comportarsi dell'alvo.

Croup e difterite della congiuntiva.

Quando esiste una forte infiltrazione delle palpebre applicazioni ghiacciate, più tardi cauterizzazioni con soluzione di nitrato d'argento.

Emorragia congiuntivale.

Guarisce in generale spontaneamente.

Si possono però adoperare fomentazioni, e specialmente con alcool di vino francese allungato.

Trauma della congiuntiva.

Rimuovere il corpo straniero.

Nelle scottature con calce pulire accuratamente il sacco congiuntivale (senz'acqua!) con un pannelino secco. Instillare della soluzione concentrata di zucchero; atropina; bendaggio.

Contro il simblefaron incipiente non si può far nulla.

Nelle lievi causticazioni con acidi deboli; ripulire

il sacco congiuntivale: instillare atropina; quindi olio, e in seguito applicare un bendaggio. Quando lo stimolo è stato vivo, applicare per qualche tempo la vescica di ghiaccio. Nelle causticazioni da sublimato: energiche applicazioni ghiacciate.

Granulazioni della congiuntiva.

Quando si formano dopo atti operativi, oppure dopo calazii spontanei, perforati nel sacco congiuntivale, si trattano toccandole ripetutamente con: tintura di oppio crocata.

Tracoma.

In sull'inizio della malattia si toccano sempre con soluzione di nitrato d'argento al 2 per cento.

Più tardi (diminuendo la secrezione) con: solfato di rame in sostanza.

Questo non deve mai adoperarsi quando esistono ulceri corneali.

Nell'argirosi della congiuntiva si deve soltanto toccare colla soluzione di pietra infernale in caso di bisogno; altrimenti con pietra divina.

Quando l'irritazione è forte e si hanno ulcerazioni della cornea si deve cessare il trattamento della congiuntiva, instillare atropina ed eventualmente collocare un bendaggio.

Se ciò nondimeno il processo ulcerativo della congiuntiva fa progressi, si può toccare la congiuntiva con soluzione di lapis infernale all'1 %; instillare un'ora più tardi atropina e collocare un bendaggio.

Il panno, che si forma contemporaneamente oppure la cheratite superficiale non abbisognano di alcun trattamento speciale.

Soltanto i vecchi intorbidamenti devono venir rischiarati (vedi intorbidamenti corneali).

Nel tracoma cicatriziale (senza granulazioni):

Toccare con solfato di rame, in genere senza effetto speciale.

Agiscono meglio le applicazioni calde per ram-

mollire il tessuto; dopo l'uso di queste dopo alcuni giorni toccare leggermente la congiuntiva.

Nei casi di xerosi congiuntivale e corneale, nel vecchio tracoma cicatriziale con fotofobia:

P. Iodoformio puro 1,00

Acido oleico 20,0

Vasellina p. 9,5

M. f. unguento oftalmico molle

D. S. da ungere giornalmente un pezzo grosso quanto una lenticchia nel sacco congiuntivale.

Dall'uso dell'infuso di jequirity il prof. V. Stellwag non ha avuto alcun risultato; miglior risultato ottenne coll'inoculazione della blenorrea dei neonati in casi disperati di antico tracoma con diffusi intorbidamenti corneali. Si devono sempre avvertire quelle persone, che frequentano i tracomatosi, del pericolo dell'infezione.

Erpete della congiuntiva e della cornea.

Instillare atropina e fare un bendaggio.

Rimuovere tutte le offese e regolarizzare la dieta. Nei bambini delicati malaga, frizioni fredde, eventualmente bagni di mare. Curare accuratamente l'eczema delle palpebre e la bleforite (vedi queste malattie).

Esistendo contemporaneamente pediculosi del capillizio:

P. Petrolio

Olio di olive \overline{aa} parti uguali

D. S. fregarne accuratamente i capelli.

Ulcera corneale.

Instillazioni di atropina. Bendaggio. Quando l'ulcera si trova alla periferia ed havvi il pericolo di perforazione o la perforazione è già avvenuta, eserin, bendaggio, riposo in letto.

In ogni ulcera profonda si consigli parimenti il letto.

Nelle ulcere che non sono nè centrali, nè periferiche, ma nella zona mediana, è meglio in ogni caso d'instillare atropina, per rimuovere lo sfintere dal territorio dell'ulcera.

Nelle ulceri settiche si deve anzitutto por mente alla sorgente della sepsi. Nella blenorrea del sacco congiuntivale, questa si deve curare mediante il sondaggio e le polverizzazioni di iodoformio nell'angolo interno dell'occhio.

Quando esista contemporaneamente una malattia della congiuntiva, ad es. tracoma, si tocchi la congiuntiva con soluzione di lapis infernale all'1 %, si instilli $\frac{1}{2}$ ora dopo atropina e si ponga un bendaggio. Se questo è controindicato per l'eccessiva essudazione, si facciano accurate lavature con soluzioni di permanganato di potassa o di acido borico (2-3 %).

Se non è dimostrabile alcuna causa della sepsi, si lavi diligentemente il sacco congiuntivale con i liquidi su nominati e si polverizzi del iodoformio.

Se l'ulcera fa rapidi progressi; si adoperi il ferro rovente o si eseguisca la paracentesi della cornea.

Nelle ulceri, che stentano a guarire, e danno forti dolori all'occhio; applicazioni calde.

Nell'ulcera corneale da lagofalmo e da xerosi corneale:

Bendaggio con una goccia d'olio - eventualmente tentare di chiudere la rima palpebrale con empiastro adesivo, che porti l'un contro l'altro i due margini palpebrali.

Cheratite interstiziale (parenchimatosa).

Atropina, bendaggio. Questo però dev'essere lasciato in disparte, se esiste il pericolo di un appiattimento della cornea.

Applicazioni calde; quando l'irritazione è lieve, massaggio. — Se havvi lue congenita; trattamento di questa, bagnoli di sublimato, acqua iodica di Haller.

Nei bambini deboli, scaduti nella nutrizione si

proceda terapeutivamente come nell'erpete corneale e congiuntivale (V. erpete). Nei casi disperati, quando minaccia l'atrofia del bulbo, l'occhio talora migliora, praticando in quel frangente l'iridectomia.

Intorbidamenti della cornea.

a) Superficiali: polverizzazioni di:

P. Calomelano inglese 5,0

D. in recipiente con tappo smerigliato

D. S. per polverizzare.

(Mercè un pennellino si spruzza una fine nuvola di polvere sulla cornea).

Oppure: spalmare la congiuntiva con pomata al precipitato giallo di mercurio 0,05-0,10 su 10 gr. di vasellina.

b) Profondi. Quando esista ancora la visione della luce: massaggio con o senza precipitato giallo. Uso di fomenti caldi: 2-3 volte al giorno per $\frac{1}{2}$ ora; oppure ancora più energicamente.

Cheratoectasia.

Consecutiva a panno o cheratite superficiale; bendaggio compressivo: quando esista contemporaneamente aumento della pressione intraoculare: eserina o pilocarpina.

Sclerite.

a) Reumatica: cuffia di ovatta per la testa. Temperatura della camera conveniente, atropina e:

P. Salicilato di soda 5,00

Acqua di fonte 200,0

Sciroppo di lamponi 25,0

D. S. da bere in un giorno.

O meglio:

P. Salicilato di soda 2,00

D. S. secondo l'ordine.

(Prendere una polvere e mezz'ora dopo una tazza

di infuso caldo di fiori di tiglio, per produrre una forte diaforesi).

Nei casi inveterati con grande resistenza alla cura si può tentare il massaggio con pomata al precipitato giallo (0,10 : 5)

b) Specifica: trattamento della malattia causale ed instillazione di atropina.

Emorragia nella camera anteriore.

Iniezione ipodermica di pilocarpina oppure diaforesi con salicilato di soda (vedi sclerite). Applicazioni calde.

Midriasi.

Considerazione del male causale, sifilide, reuma. Nel secondo caso cura diaforetica, come nella sclerite. Ogni giorno instillazione di:

P. Solfato o salicilato di eserina 0,5
Acqua distillata 5,00
D. S. collirio.

Oppure:

P. Cloridrato di pilocarpina 0,05
Acqua distillata 5,00
D. S. collirio.

Iridociclite.

Localmente: atropina. (Da temere nelle persone vecchie con sclerotica rigida la produzione del glaucoma).

Guardarsi dalla luce. (Bendaggio o riparo o occhiali protettori).

Soggiorno in camera tenuta in leggiera penombra, di temperatura uguale, eventualmente riposo in letto: evitare ogni fatica dell'occhio.

Nei violenti dolori:

P. Unguento cinereo 5,00

Estratto di belladonna 0,50

— di oppio 0,10

M. f. unguento S. pomata per la fronte (da frizionarne quanto una lenticchia sulla fronte) oppure: morfina internamente o per uso ipodermico.

Quando non abbiassi il pericolo di abbondante suppurazione: applicazioni calde.

Tener presente in ogni caso la possibilità di una indicazione causale:

1° Iridociclite reumatica: diaforesi con salicilato di soda (vedi Sclerite) oppure iniezioni ipodermiche di pilocarpina.

Tener caldo il corpo intiero. Soggiorno in camera, eventualmente degenza in letto.

2° Iridociclite specifica. Cura con frizioni da anteporsi a tutte le altre (vedi coroidite); eventualmente: iniezioni ipodermiche di mercurio peptonizzato solubile secondo la prescrizione di Bamberger. Ioduro di potassio.

3° Iridociclite gonorroica. Ioduro di potassio 1-2 gr. al giorno: bagni caldi. Uso di terme indifferenti, quale cura consecutiva: Haller.

4° Iridociclite traumatica. Esportare il corpo straniero. Nell'iridociclite rapida senza causa nota, quando siavi pericolo nell'indugio: cura di frizioni con unguento cinereo.

Coroidite, retinite, neurite.

Considerazione del momento etiologico.

Difendere l'occhio dalla luce, eventualmente cura all'oscuro; curare la regolare evacuazione dell'alvo.

Anche senza la dimostrazione della sifilide, in tali affezioni infiammatorie del fondo dell'occhio senza causa riconoscibile: cura di frizioni con unguento cinereo. La cura delle frizioni si eseguisce nel seguente modo:

P. Unguento mercuriale cinereo 10,00
Div. in parti uguali n. cinque.
Si dia in carta cerata
D. S. per frizioni.

Il paziente eseguisce le frizioni da sè stesso nel seguente modo: si fregano per quattro giorni di seguito 2 gr. di pomata al giorno, dapprima agli arti superiori e quindi agl' inferiori.

Dopo quattro frizioni il paziente prende un bagno caldo e continua la cura.

È di particolare importanza il tener d'occhio durante la cura la cavità orale. Si ordinano al paziente dei collutorii astringenti, gargarismi, clorato potassico e

P. Tintura di ratania
— di catechu
— aa parti uguali

da sciogliersi in acqua per ripulire le gengive; per ripulire i denti: polvere dentifricia bianca.

Tenonite.

Riposo in letto, bendaggio, diaforesi con salicilato di soda e fiori di tiglio (vedi Sclerite).

Panoftalmite suppurativa.

Cataplasmi per accelerare il più possibilmente il processo di suppurazione, eventualmente spaccatura della sclerotica.

Glaucoma.

Nel glaucoma sufflamatorio:

Instillazioni di soluzione di eserina o pilocarpina di successo soltanto temporaneo.

L'iridectomia è l'unico processo da raccomandarsi.

Nell'escavazione patologica del nervo ottico senza aumento di tensione l'iridectomia non agisce. In tal caso possono soltanto venire adoperate le instillazioni di soluzione di eserina o pilocarpina.

Intorbidamenti del vitreo ed emorragie del vitreo.

Iniezioni ipodermiche di pilocarpina oppure cura con frizioni, eventualmente diaforesi con salicilato di soda.

Ambliopia.

a) Senza causa dimostrabile: dieta oculare: iniezione ipodermica di stricnina nella regione temporale.

P. Nitrato di stricnina 0,10

Acqua distillata 10,0

D. S. da consegnarsi al medico.

Iniettarne ogni tre giorni $\frac{1}{2}$ -1 siringa di Pravaz nella regione temporale.

b) Da abuso dell'alcool o di nicotina: astinenza completa dall'uso di bevande alcoliche e dal fumare: dieta oculare: stricnina per uso ipodermico (come sopra). Inoltre:

P. Ioduro di potassio 5,0

Acqua di fonte 200,0

D. S. prenderne un cucchiaino mattina e sera ogni giorno.

c) Per gli altri casi si consideri il momento etiologico.

Paralisi dei muscoli oculari.

Considerare l'indicazione causale: reuma, sifilide ecc. Elettricità.

TERAPIA DELLE MALATTIE PIÙ FREQUENTI DELL'APPARATO UROGENITALE

SECONDO IL

Prof. Dott. ROBERTO ULTZMANN

Gonorrhea acuta.

Muoversi il meno che sia possibile. Dieta rigorosa, dieta latte, limitare il più possibilmente l'uso della carne. Evitare tutti gli alcoolici, nonchè le bevande spumanti di ogni natura, gli aromi ed il caffè concentrato. Sospensorio. Nei fenomeni infiammatorii violenti in sul principio applicazioni fredde rinnovate di frequente sul pene e iniezioni di acqua fredda o di una soluzione fenica a $\frac{1}{10}$ ‰.

Quando i fenomeni infiammatorii cedono o l'uretra si fa meno sensibile si possono iniettare soluzioni leggermente astringenti.

- P. Allume crudo
- Solfato di zinco
- Acido fenico aa 0,30
- Acqua distillata 200,0
- D. S. per iniezioni.

Oppure :

- P. Permanganato di potassio 0,02
- Acqua distillata 200,00
- D. S. per uso esterno.

Di questa soluzione se ne inietta 3-6 volte al giorno nell'uretra, dopochè il paziente ha urinato ed ha così evacuato il pus.

Nel decorso ulteriore la dose indicata si rinforza sino alla dose doppia e tripla e così si continua sino alla fine del processo blenorragico.

Gonorrhea cronica anteriore.

Cura colle sonde mediante cateteri di metallo pesante leggermente conici, cominciando coi numeri più sottili della scala di Charrière e salendo poco a poco per modo da aumentare ogni giorno od ogni due giorni di un numero superiore, e lasciare in sito lo strumento per alcuni minuti.

Si aumenta così sino ai numeri 27, 28, 29 e 30. In molti casi basta questa sola cura; in caso contrario bisogna intraprendere una seconda cura coi medicamenti.

L'uso dei medicamenti può farsi in forma liquida, molle e solida.

I medicamenti liquidi vengono adoperati in forma diluita o concentrata. La prima viene eseguita sotto forma d'iniezione in massa o di iniezione profonda o irrigazione dell'uretra anteriore nel modo seguente: al paziente seduto s'introduce sino al bulbo un catetere molle di Mercier (coudé) n. 14, quindi si inietta lentamente il medicamento; questo dall'apertura del catetere giunge sino al bulbo e fuoriesce dal meato urinario dai lati del catetere. Il sito prediletto della gonorrhea, il bulbo, viene in tal modo colpito prevalentemente dal rimedio:

P. Allume crudo

Solfato di zinco

Acido carbolico aa 1,00-2,00

Acqua distillata 400,00

D. S. per uso esterno.

P. Permanganato di potassa 0,20-0,50

Solfato di zinco 1-2,00

Acqua distillata 400,0

D. S. per uso esterno.

L'irrigazione può venir eseguita ogni giorno.

NB. Le sonde e gli altri strumenti devono ungersi con glicerina, non con olio.

I medicamenti possono venir introdotti in forma più concentrata:

1° Con un pennello, e meglio coll'apparato a pennello di Ultzmann nella soluzione seguente:

P. Nitrato d'argento fuso 1,00

Acqua distillata 30,00

P. Nitrato d'argento fuso 1,00

Acqua distillata 20,00

Queste pennellazioni possono venir eseguite ogni 2 giorni.

2° O sotto forma di suppositorii:

P. Allume crudo 1,00

Burro di cacao q. b. per suppositorii uretrali (lungi o corti) n. cinque.

P. Tannino puro gr. 0,30-0,50

Burro di cacao q. b. per supposte uretrali n. cinque.

P. Solfato di zinco 0,15-0,30

Burro di cacao q. b. per supposte n. cinque.

Introdurre un pezzo al giorno.

3° O insufflate nell'uretra allo stato polverulento.

Uretrite posteriore; catarro cronico del collo vescicale.

I medicamenti vengono mediante adatti strumenti deposti nella parte prostatica oppure devono scorrere attraverso di essa.

Le soluzioni diluite si applicano molto bene con un catetere di Mercier o col catetere corto di Ultzmann. Le aperture del catetere devono corrispondere al compressore uretrale, poichè è la parte prostatica, non la vescica che deve essere curata.

P. Acido fenico gr. 1,0

Acqua distillata gr. 500,0.

P. Allume crudo

Solfato di zinco

Acido fenico aa gr. 0,50-1,0

Acqua distillata gr. 500,0.

P. Nitrato d'argento gr. 0,20-1,0
Acqua distillata gr. 500,0.

Queste soluzioni si iniettano calde 26°-27° C.

Si fanno iniezioni di soluzioni concentrate coll'iniettore uretrale di Ultzmann, in modo da deporre 2-5 gocce di una soluzione di nitrato argentario al 5 % nella parte prostatica.

Queste cauterizzazioni possono farsi ogni 2 giorni.

Si può anche trattare con successo la gonorrea posteriore con supposte applicate col porta-rimedio di Dittel:

P. Tannino puro gr. 0,50
Burro cacao q. b. per n. V supposte uretrali brevi.

P. Nitrato d'argento gr. 0,10
Burro di cacao q. b. come sopra.

(Sono dolorose!)

In principio si applica una $\frac{1}{2}$ supposta. Nei catarri vescicali tubercolari possono introdursi delle supposte di iodoformio nella parte prostatica.

P. Iodoformio
Burro cacao q. b. per n. VI supp. brevi.

La causticazione della parte prostatica colla pietra infernale in sostanza si fa meglio con l'endoscopio.

Cistite acuta.

Indicato il riposo a letto oppure la posizione orizzontale, se v'ha febbre chinino, se dolori violenti cataplasmi. Contro il tenesmo narcotici, preferibilmente la morfina.

P. Lupolina pura gr. 1,0
Cloridrato di morfina gr. 0,05
Zucchero bianco gr. 3,0
M. f. polv. d. in dosi n. VIII
D. S. 3-5 polveri al giorno.

- P. Cloridrato di morfina gr. 0,10
 Burro cacao gr. 12,0
 M. f. supposte n. VI
 D. S. 2-3 al giorno.
- P. Estratto acquoso di aloe gr. 0,60
 Cloridrato di morfina gr. 0,05
 Zucchero bianco gr. 2,0
 M. f. p. d. in dosi n. VIII
 D. S. tre polveri al giorno.

I semicupi caldi due o tre volte al giorno e i clisteri emollienti, non abbondanti, con 10-15 gocce di tintura di oppio sono di grande utilità. Nella ritenzione di urina, nei catarri vescicali acuti è prescritto di usare con precauzione un catetere molle di caoutchouc vulcanizzato lavando dopo con una soluzione tepida di acido fenico all' 1 %.

Cistite cronica.

La terapia del catarro vescicale cronico deve sempre essere locale.

Lozioni della vescica con un catetere di caoutchouc vulcanizzato, o con un catetere coudé servendosi di soluzioni tepide.

- P. Acido fenico crist. gr. 1,0
 Acqua distillata gr. 200,0
 D. S. per iniezioni aggiunto ad altrettanta quantità di acqua tepida.
- P. Acido borico gr. 15,0
 Glicerina pura gr. 30,0
 Acqua distillata gr. 300,0
 D. S. come sopra.
- P. Permanganato potassico gr. 0,1-0,3
 Acqua distillata gr. 100,0.
- P. Allume crudo gr. 1,0-5,0 : 100.
- P. Solfato di zinco gr. 0,30-2,0 : 100.
- P. Nitrato d'argento gr. 1,0
 Acqua distillata gr. 500,0
 D. S. come sopra.

P. Sublimato corrosivo

Cloruro di sodio \overline{aa} gr. 0,20

Acqua distillata gr. 500,0

D. S. aggiunto ad eguale quantità di acqua tepida per iniezioni.

Nel catarro putrido, per diminuirne l'odore :

P. Nitrito d'amile gocce V

Acqua distillata gr. 150,0

D. S. un cucchiaino per un'iniezione.

Ovvero :

P. Resorcina gr. 3,0-5,0

Acqua distillata gr. 100,0

D. S. per uso esterno.

Per isciogliere i sedimenti fosfatici nella vescica :

P. Acido cloridrico concentrato gr. 0,10

Acqua distillata gr. 100,0

D. S. per uso esterno.

Cura consecutiva di Karlsbad, Marienbad, Wildungen oppure qualunque acqua termale indifferente: Gastein, Römerbad, Teplitz; nel catarro vescicale tubercolare si raccomanda: Roznau, Gleichenberg, Reichenhall. (In questo la terapia locale non ha effetto).

Pielite.

1° Pielite acuta: riposo a letto; nella febbre chinino con morfina. Latte, latte di mandorle, acqua.

Nella pielite cronica: cura latte, bagni tepidi. Dei medicamenti:

P. Tannino puro gr. 1,0

Zucchero bianco gr. 2,0

M. f. p. d. in dosi n. VI

D. S. da prenderne tre al giorno.

P. Tannato di chinina gr. 1,0

Zucchero bianco gr. 2,0

D. in dosi n. VI

D. S. come sopra.

P. Siero di latte chiarificato gr. 500,0
Allume crudo in polv. gr. 3,0
D. S. per un giorno.

P. Acqua di calce gr. 100,0
D. S. 1-2 cucchiaini da tavola in un bicchiere di latte.

P. Olio etero di santalo gr. 0,25
Inchiudasi in capsula di gelatina
Di tali dosi n. 50
D. S. tre per volta tre volte al giorno.

P. Olio di trementina rettificato gocce VIII
Inchiudansi in capsula di gelatina
D. di tali dosi n. 30
D. S. tre al giorno.

Pielite calcolosa.

Quando l'acido urico è in eccesso, nell'ossaluria gli alcalini e le acque minerali alcaline.

P. Fosfato di soda gr. 30,0
Bicarbonato di soda gr. 60,0
Carbonato di litina gr. 10,0
M. f. polv. d. in iscatola
D. S. da prenderne due volte al giorno
un cucchiaino da caffè in $\frac{1}{2}$ litro d'acqua.

Cura a Karlsbad o a Vichy.

Nella pielite tubercolare si seguono tutte le regole, che si riconoscono utili nella tubercolosi polmonare.

Gleichenberg, Meran, Italia superiore; dieta corrispondente e trattamento medicamentoso.

Ematuria.

1° Riposo assoluto.

2° Applicazioni fredde alle regioni renali — oppure all'ipogastrio e perineo secondo la sede della emorragia.

P. Estratto di segala cornuta gr. 1,0

Polvere di gomma gr. 2,0

D. in dosi n. VI

D. S. una polvere ogni tre ore.

P. Ergotina del Bonjean (Paris) in pastiglie
1 scatola.

D. S. da prenderne dieci al giorno.

(Caduna contiene 0,20 di ergotina).

Eguualmente utili sono le iniezioni sottocutanee.

P. Estratto di segala cornuta gr. 3,0

Glicerina

Acqua distillata \overline{aa} gr. 7,5

D. S. $\frac{1}{2}$ siringa di Pravaz tre volte al
giorno.

Ovvero :

P. Ergotina di Yvon 1 boccetta

D. S. $\frac{1}{2}$ siringa tre volte al giorno.

P. Ergotina dialis. di Bombelon con eguale
quantità di acqua distillata

D. S. $\frac{1}{2}$ -1 siringa di Pravaz più volte al
giorno.

Altrimenti anche altri astringenti.

P. Allume crudo

Zucchero bianco \overline{aa} gr. 3,0

M. f. polv. d. in dosi n. VI

D. S. una polvere all'ora.

P. Percloruro di ferro liquido gr. 3,0

Acqua di cannella gr. 100,0

D. S. un cucchiaino ogni ora.

Nelle emorragie vescicali di lunga durata iniezioni
con acqua fredda.

Ovvero :

P. Nitrato d'argento gr. 0,10

Acqua distillata gr. 200,0

D. S. da iniettare una volta al giorno.

Oppure:

P. Percloruro di ferro liquido gr. 5,0
 Acqua distillata gr. 200,0
 D. S. come sopra.

Nelle emorragie dall'uretra: applicazioni fredde, iniezioni astringenti e infine compressione del pene sopra un catetere inglese per mezzo di striscie di cerotto.

Impotentia coëundi.

Nell'impotenza organica ristabilire, se è possibile, i rapporti normali.

Nell'impotenza psichica deve in prima linea essere iniziata la terapia psichica, quindi chinino, ferro, cura idropatica ecc. La terapia locale, e quindi:

1° Cura col sondaggio dei n. 20-30 Charrier per 5-10 minuti.

2° Lo psicroforo, con acqua a 14°-16°, però è possibile, che gradi più alti agiscano meglio.

3° Il trattamento della parte prostatica con astringenti in forma di supposte.

P. Tannino puro gr. 0,50
 Burro cacao q. b. per n. V supposte uretrali brevi della lunghezza di 2 cm.

In principio se ne introduce la metà — col portarimedi di Dittel.

Oppure si può applicare una soluzione di nitrato d'argento al 5 % colla siringa per iniezioni uretrali di Ultzmann.

Nella forma paralitica dell'impotenza non è grande il successo, si impiegano i metodi e rimedi or ora accennati.

Cura dell'acqua fredda ed elettricità.

Faradizzazione del muscolo bulbo-cavernoso.

Polluzioni e spermatorrea.

Trattamento elettrico colla corrente costante.

Se vi ha grande iperestesia dell'uretra, cura colla sonda e collo psicroforo.

Se la sensibilità dell'uretra è debole e temporanea si può ricorrere alle cauterizzazioni della parte prostatica, quindi tannino e nitrato argentario col porta-rimedi.

Nella prostatorrea la terapia è eguale a quella della spermatorrea.

Cistospasmo.

Viaggi di salute, cura idroterapica ecc. Gastein, Teplitz ecc.

P. Bromuro di potassio gr. 20,0

D. in dosi n. X

D. S. una in acqua due volte al giorno.

Eguualmente chinino, arsenico, ferro.

Il tenesmo vescicale viene alleviato momentaneamente da supposte di morfina.

Il cistospasmo per onanismo o eccessi venerei o susseguente a gonorrea richiede una terapia locale. Cura colla sonda, irrigazione della parte posteriore dell'uretra con astringenti.

Spasmo dello sfintere della vescica.

Cura colla sonda, eventualmente nelle erosioni o fessure del collo della vescica instillazioni colla siringa di Ultzmann o col porta-rimedi di Dittel.

Paresi della vescica.

Internamente chinino, estratto di segala cornuta o stricnina.

P. Cloridrato di chinino gr. 1,0

Zucchero bianco gr. 2,0

D. in VI dosi

D. S. tre al giorno.

P. Solfato di stricnina gr. 0,02

Zucchero bianco gr. 3,0

M. f. polv. d. in dosi VI

D. S. da prenderne 1-2 polveri al giorno.

Ovvero per via ipodermica:

P. Nitrato di stricnina gr. 0,05

Acqua distillata gr. 10,0

D. S. $\frac{1}{2}$ -1 siringa al giorno.

Trattamento elettrico, un polo, sotto forma di catetere, nella vescica e l'altro in corrispondenza della colonna vertebrale lombare o nel retto.

Il trattamento elettrico è adatto nei periodi inoltrati quando i pazienti sono abituati al cateterismo.

Il miglior metodo è il regolare svuotamento della vescica col catetere molle di Nélaton.

La vescica deve essere svuotata a poco a poco, ed il paziente al principio della cura deve rimanere in letto.

Poi si lava la vescica con una soluzione fenica di $\frac{1}{4}$ - $\frac{1}{2}$ 0/0.

Nei casi in cui il paziente dopo il cateterismo non possa più urinare spontaneamente, deve svuotare la vescica almeno tre volte al giorno, se vi ha tenesmo forte anche di più, nè deve tralasciare di lavare la vescica.

Enuresi notturna.

I migliori successi si hanno dalla terapia locale, specialmente dal trattamento elettrico volto allo scopo di rinforzare lo sfintere.

Si mette un reoforo nel retto, l'altro nel rafe perineale nei ragazzi, nelle bambine in una piegatura dell'inguine, facendo passare la corrente faradica per 5 minuti.

La durata del trattamento 4-6 settimane.

Le varie neurosi di sensibilità dell'apparato urogenitale consecutive alla gonorrea si trattano coi soliti rimedii, preparati di bromo ecc., e si tenta secondo i casi la terapia locale.

Fosfaturia, preparati di bromo, acidi.

P. Bromuro di potassio gr. 20,0

D. in dosi n. X

D. S. 1-2 al giorno in $\frac{1}{2}$ bicchiere di acqua
zuccherata.

P. Bromuro di potassio gr. 10,0

Salicilato di soda gr. 5,0

D. in dosi n. X

D. S. come sopra.

P. Acido cloridrico diluito gr. 15,0

D. S. da prenderne 15 gocce in acqua
tre volte al giorno.

DALLA CLINICA

DEL

Professor WIDERHOFER

Affezioni del tratto intestinale

La prima condizione per lo sviluppo soddisfacente del lattante è l'allattamento materno. Se questo non si può per forti ragioni fare, si scelga al bambino, quando lo permettano le circostanze, una nutrice sana che deve essere a circa 6-8 settimane di distanza dal parto, provvista di ghiandole mammarie con ricca secrezione lattea, con capezzoli grossi facilmente afferrabili, non troppo sensibili. Come ad ultimo rimedio si ricorre alla nutrizione artificiale. Fra gli innumerevoli nutrimenti, che furono proposti quali surrogati del latte materno, merita riguardo solo il latte di vacche, nutrite con cibo asciutto, di asine o di capre. Il latte vaccino deve secondo l'età del bambino essere allungato con acqua cotta o con un leggiero thè russo.

1 : 3 nel primo

1 : 2 nel secondo

1 : 1 nel terzo mese di vita.

Ogni altra aggiunta, specialmente di amilacei, deve evitarsi nel primo anno di vita per le proprietà fisiologiche dell'organo digerente.

Dispepsia (disturbi digestivi).

Caratterizzata da inappetenza, rutti, vomito, dolori colici, deiezioni scarse o aumentate, di color verde giallo e dell'apparenza delle uova sminuzzate, per lo più acide.

La causa sta:

a) Nel bambino stesso per alterazioni anatomiche dell'organo digerente, anomalie dei succhi digestivi (mancanza di pepsina).

b) Fuori del bambino per anomalie quantitative e qualitative del nutrimento. Il trattamento terapeutico di una dispepsia da anomalie della digestione è molto semplice. Se v'ha iperacidità stomacale si dieno alcalini, se esiste alcalescenza del vomito acidi, se manca la pepsina (ciò che è rivelato dalla quantità di caseina coagulata non digerita e vomitata) preparati di pepsina.

P. Bicarbonato di soda gr. 0,30

Acqua distill. gr. 80,0

Sciroppo semplice gr. 10,0

M. D. S. ogni due ore un cucchiaino da caffè.

Si possono sempre far aggiungere 10-20 gocce di acqua di lauroceraso.

P. Acido cloridrico diluito gocce IV-VI

Acqua distillata gr. 80,0

Sciroppo semplice gr. 10,0

M. D. S. 1 cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

Quando le scariche sono copiose, le coliche violente: aggiunta di 1-2 gocce di tintura di oppio.

P. Pepsina germanica gr. 1,0

Zuccherio bianco gr. 2,0

M. f. p. d. in dosi n. X

D. S. una polvere tre volte al giorno. 5 minuti più tardi un cucchiaino da caffè di acido cloridrico allungato.

(V. sopra la formula).

Widerhofer raccomanda specialmente la pepsina inglese (accettata sotto il nome di Pepsin laetated) una punta di coltello tre volte al giorno.

Se la dispepsia ha la sua ragione nel cibo, allora devesi accostare il lattante alla mammella soltanto

ogni due ore (di notte è sufficiente ogni tre ore) e non « tutte le volte che grida, » poichè il petto non è un rimedio calmante. Quanto alla dieta basta quanto si disse.

Terapeuticamente è spesso degna di raccomandazione la pulizia del tratto intestinale dai cibi disadatti.

P. Calomelano gr. 0,05
Zucchero bianco gr. 2,0
M. f. polv. d. in dosi n. VI
D. S. una polvere tre volte al giorno.

Nell'atonia della mucosa stomacale, specialmente in conseguenza di una dispepsia diventata cronica: cibo frequente, ma scarso con una dieta rigorosa; 2 volte al giorno 10-15 gocce di vino di Malaga, o di Tokay, nei bambini grandicelli caffè di ghiande, nei piccoli latte buono di vacca o di capra allungato convenientemente. Brodo di Liebig.

P. Tintura di cascarilla gocce XX
Acqua distillata gr. 70,0
Sciroppo semplice gr. 10,0
M. D. S. 1 cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

A questo si può aggiungere tintura di oppio semplice gocce I-II.

Nei dolori colici violenti:

P. Olio di camomilla (olio di finocchio) gocce I-II

Tintura di cascarilla
— ratania aa gocce X
Acqua distillata gr. 70,0
Sciroppo semplice gr. 10,0
M. D. S. 1 cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

Catarro intestinale.

Caratterizzato da scariche abbondanti liquide, acquose, in principio brune, poi giallo-verdi, infine incolore.

Si ha aumento della dispepsia, oppure il catarro è prodotto per lo più dalle stesse cause.

Le regole generali dietetico-profilattiche di prima.

P. Tintura di ratania gocce XX

— oppio gocce I-II

Acqua distillata gr. 70,0

Sciropo semplice gr. 10,0

M. D. S. 1 cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

Si sia guardinghi nella somministrazione di oppiati e si dia per ogni anno di vita una goccia di tintura di oppio.

P. Nitrato d'argento gr. 0,02-0,04

Acqua distillata gr. 70,0

Sciropo semplice gr. 10,0

M. D. S. 1 cucchiaino da caffè ogni 2 ore

Tintura di oppio gocce I-IV.

P. Decozione di legno di camp. gr. 1-5 : 70,0

Sciropo di cort. d'arancio gr. 10,0

M. D. S. 1 cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

P. Polvere del Dower gr. 0,02-0,05

Zucchero bianco gr. 0,25

F. p. da di tali dosi n. X

D. S. una polvere tre volte al giorno.

P. Magistero di bismuto gr. 1-1,50

Tintura di oppio sempl. gocce I-V

Sciropo sempl. gr. 10,0

M. D. S. 1 cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

Nei catarri intestinali diventati cronici:

P. Decotto di colombo gr. 2-5 : 70,0

Salicilato di soda gr. 0,25-1,0

Tintura di oppio gocce I-V

Sciropo sempl. gr. 10,0.

P. Paullinia sorbilis

Zucchero di latte aa gr. 2,5

F. polv. d. in dosi n. X

D. S. tre polveri al giorno.

P. Polvere del Dower

Carb. di ferro sacc. aa gr. 0,15-0,20

Oleosaccarato di calamo gr. 2,0

D. in dosi n. VI

D. S. una polvere tre volte al giorno.

Specialmente nei catarri intestinali cronici dei bambini rachitici.

Enterite.

La sede dell'affezione è nell'apparato follicolare del tenue, le deiezioni sono muco-sanguinolente, con febbre e tenesmo forte. Più tardi si aggiungono alle fecci delle masse mucose vitree e brandelli di epitelio, si fanno purulente, simili a uova di rana e fetenti. Il maggior contingente di questa malattia è dato dai bambini allevati con pappe. La forma acuta, trattata a tempo e bene, ammette una prognosi fausta; se l'enterite si fa cronica, è molto problematica la restitutio ad integrum, e i bambini offrono il quadro caratteristico della « tabe mesaraica. »

Pel trattamento dietetico della forma acuta vale quanto si disse in principio. I bambini svezzati devono ritornare al petto.

Se ciò non si può è meglio, tanto nella forma acuta che nella cronica, ricorrere alla pappa di Liebig.

La sua preparazione si fa nel modo più semplice come in appresso:

La miscela A:

Di 20 gr. di farina di fromento (la cosiddetta semola) e 200 gr. di latte di vacca buono, non isfiorato si fa al momento al fuoco una pappa, che però non deve cuocere.

La miscela B:

20 gr. di orzo germogliato e frantumato, 40 gr. di acqua distillata, 16 gocce di liquore di carbonato potassico vengono mescolati in un vaso, e rimangono per $\frac{1}{2}$ ora alla temperatura della camera. Poi si uniscono assieme le miscele A e B, si agitano lentamente,

finchè sieno diventate di una consistenza sottile, si fanno cuocere per $\frac{1}{4}$ d'ora a bagno-maria e prima di usarle si passano attraverso allo staccio.

L'aggiunta di acqua distillata con liquore di carbonato potassico si dà in quasi tutte le farmacie già preparata per più porzioni. Venti gr. di farina di frumento corrispondono all'incirca ad un cucchiaino da tavola, l'orzo necessario si trova da ogni farmacista o presso le fabbriche di birra.

Terapeuticamente deve si prima pulire l'intestino con un purgante (olio di ricino o polvere di radice di rabarbaro gr. 0,40-0,60 in tre dosi, 1 polvere ogni tre ore).

P. Tannato di chinino gr. 1,0
 Polvere di Dower gr. 0,10
 Zucchero bianco gr. 2,0
 M. f. polv. d. in dosi n. X
 D. S. una polvere 3-4 volte al giorno.

P. Guarana polv.
 Zucchero di latte \overline{aa} gr. 1,50
 M. f. polv. d. in dosi n. VI
 D. S. una polvere tre volte al giorno.

P. Magistero di bismuto gr. 1,50
 Acqua distillata gr. 70,0
 Tintura di oppio gocce II-IV
 M. D. S. 1 cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

P. Magistero di bismuto gr. 1,0
 Estratto acquoso di oppio
 » di noce vomica \overline{aa} gr. 0,015
 Bicarbonato di soda
 Zucchero bianco \overline{aa} gr. 1,0
 M. f. polv. d. in dosi n. X
 D. S. una polvere tre volte al giorno.

D'abitudine si ricorre ai clisteri.

P. Decotto di salep spesso gr. 100,0
 Tannino puro gr. 0,50
 D. S. per due clisteri.

Si può pure aggiungere gr. 0,5–1,0 di salicilato di soda.

P. Nitrato d'argento crist. gr. 0,10
Decotto di salep spesso gr. 100,0
D. S. per due clisteri.

Nei casi di forte tenesmo, grande addolorabilità, decorso lento, suppurazione. Si aggiunga tintura di oppio s. gocce II (pei bambini fino ad un anno), gocce IV–VI nei più grandicelli.

Cholera infantum.

Vomito e diarrea dei bambini. — Caratterizzato da deiezioni regolari, o profuse, scolorate, frequente vomito, arsure, febbre alta, rientramento delle fontanelle, allontanamento delle ossa del capo, scadimento dei tratti del viso, cianosi della cute, debolezza del polso, freddezza della bocca.

Prima di tutto devono essere dati eccitanti con thè russo forte, caldo, misto a cognac, caffè nero, champagne.

P. Liquore anisato di ammonio
Etere acetico aa gr. 5,0
D. S. 3–5 gocce ogni $\frac{1}{4}$ d'ora.

Dove vi sia periculum in mora, iniezioni sotto-cutanee di etere.

P. Etere solforico gr. 10,0
Canfora gr. 1,0
D. S. per iniez. (1–2 siringhe di Pravaz).

Agiscono pure bene i bagni senapati caldi a 28° per 5 minuti, ripetuti tre volte al giorno, poi frizioni con pezzuole asciutte calde. (Specialmente nello sclerema incipiente).

Il trattamento medicamentoso:

Quando una dispepsia, un'enterite si trasforma in gastroenterite acuta:

- P. Tintura di ratania gocce XX-XXX
Creosoto una goccia
Acqua distill. 70,00
Sciropo semplice 10,00
M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.
- P. Tintura di coto gocce I-V
Mucilagine di gomma arabica 70,00
M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

Se il colera infantile si manifesta colla forma netta di una micosi intestinale:

- P. Benzoato di soda 5,0
Acqua distillata 70,00
Sciropo semplice 20,00
M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.
- P. Resorcina 0,10-0,20
Infuso di camomilla 70,00
Tintura di oppio gocce I-II
Sciropo semplice 10,0
M. D. S. ogni ora un cucchiaino da caffè.

Essere molto cauti colla nutrizione.

È conveniente nei piccoli bambini soltanto il latte materno, o il brodo di Liebig allungato o la soluzione di albumina secondo Demme; il bianco di un uovo di gallina in una tazza di acqua salata e bollita. Nei casi in cui anche questo viene vomitato, limitarsi sino al cominciamento della convalescenza al thè russo con cognac.

Ostruzione. Stitichezza.

Per ottenere una scarica nei neonati:

- P. Polvere di mannite crist. 5-10,0
Sciogli in acqua distill. 50-100,0
D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

Per poppanti abitualmente stitici:

- P. Pane lassativo in polvere 20,0
Da in scatola
D. S. su punta di coltello.

Nei lattanti, che hanno una balia, la stitichezza è spesso determinata dal fatto, che il bambino della balia è più vecchio di 4-5 mesi di quello, che ne succhia il latte. Allora conviene, possibilmente, prendere una balia più fresca di parto.

Nella stipsi abituale continuare per parecchi giorni:

P. Polvere di radice di rabarbaro

Carbonato di magnesia

Oleosaccarato di finocchio \overline{aa} 5,0

D. S. 1-3 volte al giorno una punta di coltello.

Per ottenere un rapido risultato nei bambini più adulti:

P. Acqua lassativa di Vienna 30-50,0

— di ciliege nere

Sciroppo di lamponi \overline{aa} 15,0

M. D. S. Da prendersi in 2-3 volte.

Prolasso dell'ano, prolasso del retto.

Considerarne la causa (diarrea, stipsi consecutiva a dieta non conveniente, litiasi, pertosse). I piedi del bambino, per evitare premiti troppo esagerati, non devono, durante la defecazione, toccare il suolo.

Riposizione della parte prolassata e contenzione della stessa con adeguato bendaggio con cerotto adesivo (le feci liquide del bambino spingono in basso il bendaggio ed esigono un rinnovamento giornaliero del bendaggio). Clisteri di acqua diaccia; nei casi ostinati cauterizzazione nei dintorni dell'ano, ed escisione di alcune pieghe della mucosa ipertrofiche oppure resezione del pezzo prolassato.

È molto raccomandabile un apparecchio del professor Weinlechner sotto forma di una pera di ottone con un canale centrale pel passaggio delle feci; nei casi ostinati esso riesce talora ad evitare un atto operativo.

P. *Paullinia sorbilis*

Zucchero di latte \overline{aa} 0,25

F. p. l. v. di tali dosi n. X

D. S. 3 volte al giorno una polvere.

P. Tintura di ratania gocce XX

— di oppio gocce I-III

Acqua distillata 70,0

Sciropo semplice 10,0

M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

P. Polvere di radice di rabarbaro

Carbonato di magnesia

Zucchero di latte \overline{aa} 1

M. D. S. tre volte al giorno una punta di coltello.

P. Acqua lassativa di Vienna 30,0-50,0

— di ciliege nere

Sciropo di lamponi \overline{aa} 15,0

M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

P. Ergotina di Bombellon 10,0

Acqua di fonte

Glicerina \overline{aa} 5,0

M. D. S. una siringa di Pravaz ogni giorno nei dintorni del prolasso.

P. Estratto stricnico 0,05

Acqua distillata 70,0

Sciropo d'arancio 10,0

D. S. 3 volte al giorno un cucchiaino da caffè.

P. Nitrato di stricnina 0,01

Acqua distill. 10,0

D. S. una siringa di Pravaz al giorno.

Ragade all'ano.

Produrre scariche poltacee mediante nutrizione conveniente, purganti blandi.

Cauterizzazione delle fessure col lapis infernale.

P. Estratto di ratania 5,0

Burro di cacao q. b. per f. supposte n. dieci

D. S. introdurne 2 al giorno.

Peritonite cronica (tubercolare).

Dieta roborante, facilmente digeribile; soggiorno in campagna, bagni con sali iodici, olio di fegato di merluzzo, preparati di china e ferro.

P. Solfato di chinina 0,15-0,25

N. II al giorno.

Essendovi complicazione di catarro enterico:

P. Tannato di chinina 0,15-0,25

N. III al giorno.

P. Tannato di chinina 1,0

Polvere del Dower 0,05-0,10

Zucchero bianco 2,0

M. f. p. div. in dosi n. cinque

D. S. 3 volte al giorno 1 polvere.

P. Decotto di cort. di china da 5,0 : 70,00

Tintura di Bestucheff gocce XV

Sciroppo di corteccia d'arancio 10,0

M. D. S. un cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

P. Mistura di olio di fegato di merluzzo da 10,0 a 100,0

Zucchero bianco 10,0

M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

P. Solfato di chinina 0,05

Carbonato di ferro saccharato 0,03

Polvere di acoro 0,25

Di tali si diano n. dieci

D. S. una polvere 3 volte al giorno.

P. Tintura amara

— di ferro pomata aa 15,0

D. S. 3 volte al giorno 10 gocce.

Ittero catarrale.

Dieta conveniente, bagni caldi, irrigazioni alte, leggieri purganti (Mühlbrunnen di Carlsbad, 1-2 bicchieri al giorno).

P. Polvere di radice di rabarbaro 1,0
Div. in dosi n. IV
D. S. 2 polveri al giorno.

P. Polvere di radice di rabarbaro
Bicarbonato di soda
Oleosaccarato di calamo aa 3,0
M. f. polv. da' in scatola
D. S. 3 volte al giorno una punta di coltello.

Melena dei neonati.

Emorragie gastro-intestinali dei neonati. Riposo assoluto, applicazioni fredde, rispettivamente vescica di ghiaccio sull'ipogastrio, avvolgere gli arti inferiori in flanella. Quando manca l'allattamento, latte raffreddato nel ghiaccio a cucchiaini.

P. Liquore di percloruro di ferro 1,0
Acqua distillata 70,0
Sciroppo di cannella 10,0
M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

P. Estratto acquoso di segala cornuta 1,50
Acqua distillata 70,0
Sciroppo semplice 10,0
M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

P. Ergotina di Bombellon gocce X-XV
Acqua distillata 70,0
Sciroppo di cort. d'arancio 10,0
M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

P. Ergotina di Bombellon
Acqua distillata aa 5,0
D. S. una siringa di Pravaz da iniettarsi nella cute addominale.

Morbus maculosus Werlhoffii.

Malattia caratterizzata da ecchimosi: riposo in letto, dieta roborante, facilmente digeribile. Medicazione interna come nella melena: oltracciò preparati di ferro e chinina.

Malattie delle vie respiratorie.

Le malattie delle vie respiratorie, prescindendo dal croup, dalla difterite e dalla pertosse sono da considerarsi o quali forme genuine, o quali concomitanze delle malattie generali (rachitide, lue, scrofolosi) o quali sintomi parziali nelle affezioni della pleura e dei polmoni o da ultimo quale stadio prodromico dell'esantema morbillosa.

Quanto più giovane è il bambino, tanto più pericolosa è la malattia in causa della ristrettezza delle vie aeree e dall'ostacolo all'ingresso dell'aria prodotto dalla tumefazione della mucosa, che impedisce l'atto del succhiamento, inoltre per la debolezza respiratoria.

Quindi la terapia deve tener conto di queste indicazioni; e nelle anomalie di costituzione, considerare contemporaneamente anche il momento causale.

Le forme speciali vengono denominate secondo la intensità e la estensione delle parti affette e aumentano dal semplice catarro bronchiale con decorso afebrile sino alla bronchite soffocativa. La terapia deve essere, come già sopra si è ricordato, eccitante, solvente ed espettorante e soltanto nei bambini più grandicelli, muscolosi con pochi fenomeni di secrezione e stimolo al tossire tormentoso devono venire somministrati i narcotici.

Nei lattanti si riesce principalmente con:

P. Bicarbonato di soda 0,30

Acqua distillata 70,0

Liquore anisato d'ammonio gocce XV-XX

Sciroppo semplice 10,0

M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

In caso di complicazione da parte delle mucose nasali si facciano contemporaneamente frizioni nelle fosse nasali più volte al giorno con pennello fino di:

P. Precipitato giallo di mercurio 0,10
 Unguento emolliente 10,0
 F. unguento. S. pomata per il naso.

Se la secrezione della mucosa bronchiale cessa, si può sostituire il liquore d'ammonio anisato con 10-15 gocce di acqua di lauroceraso.

Quando la secrezione aumenta, l'espettorazione si fa insufficiente, la respirazione superficiale od accelerata:

P. Inf. d'ippecacuana (rad.) 0,15 : 70,0
 Liquore d'ammonio anisato gocce XV-XX
 Sciroppo semplice 10,0.

Questa medicazione viene anche efficacemente sostenuta dagli impacchi di Priessnitz al torace, dal portare in giro e muovere opportunamente il bambino.

Contro lo scadimento delle forze si ordini il cognac 3-5 gocce in latte o thè russo.

Coll'aumentare dell'età diminuiscono altresì i fenomeni minacciosi. La terapia è la stessa e soltanto ad estensione maggiore del processo deve corrispondere una dose più forte.

P. Inf. d'ippecacuana da 0,15-0,20 : 70,0
 Liquore d'ammonio anis. gocce XV-XX
 Sciroppo semplice 10,0
 M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

P. Infuso di poligala senega da 3-5 : 70,0
 Liquore d'ammonio anis. gocce XX
 Sciroppo semplice 10,0
 M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

Complicando la rachitide:

P. Infuso di rad. d'ippecacuana da 0,15 : 70,0
 Tintura di Bestucheff gocce XV-XX
 Sciroppo semplice 10,0
 M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

Nelle bronchiti complicate da diarrea, regolarizzare la dieta e

P. Infuso d' ipecacuana da 0,15 : 70,0
Tintura di ratania gocce XX-XXX
Sciropo semplice 10,0
M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaio da caffè.

Nei piccoli bambini:

P. Liquore d'ammonio anis.
Tintura ratania aa gocce X-XV
Acqua distillata 70,0
Sciropo semplice 10,0
M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaio da caffè.

Nelle bronchiti con gravi fenomeni febbrili:

P. Infuso di rad. d' ipecac. 0,10-70,0
Tintura di china gocce XV-XX
Sciropo di cort. d'arancio 10,0
M. D. S. 1 cucchiaio da caffè ogni 2 ore.

Contemporaneamente quali antipiretici:

P. Solfato di chinina 0,10-0,25
Di tali dosi n. II al giorno.

Il tannato di chinina è meglio adatto, se contemporaneamente esistono diarree: 0,15-0,25 per dose; di tali n. III al giorno; è pure indicato se esiste una complicazione da parte dei reni.

L'antipirina e l'antifebbrina abbassano rapidamente la temperatura; quest'ultima spesso con profusa secrezione di sudore e collasso.

L'antipirina nei bambini di 2-5 anni si dà alla dose di 0,25 per polvere, al di sopra dei 5 anni di 0,50, da ripetersi a seconda del bisogno sino a tre volte al giorno e da somministrarsi in ostie.

Nei limiti suindicati di età l'antifebbrina si deve invece somministrare alla dose di 0,05-0,10-0,15 soltanto una volta.

Se lo stimolo al tossire si fa tormentoso ed il secreto è scarso:

P. Infuso di rad. d' ipecac. da 0,15 : 70,0
Estratto di giusquiamo 0,04-0,08
Sciropo semplice 10,0
M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaio da caffè.

Nei bambini più adulti semplicemente:

P. Estratto di giusquiamo 0,10-0,15

Acqua distillata gr. 70,0

Sciroppo semplice 10

M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

Oppure:

P. Mistura gommosa 70,0

Acqua di lauroceraso gocce X-XX

Sciroppo semplice 10,0

M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

Oppure:

P. Bicarbonato di soda gr. 0,30-0,50

Acqua di lauroceraso gocce X-XX

Acqua distillata gr. 70,0

Siroppo semplice 10,0

M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

Oppure:

P. Polvere del Dower 0,005-0,05

Zucchero bianco 0,25

Fa polv. di tali da' n. dieci in scatola

D. S. 3 volte al giorno 1 polvere.

Oppure:

Cloridrato di morfina 0,005

Zucchero bianco 0,25

M. di tali fa' n. X; n. II-III al giorno.

Oppure:

P. Mistura gommosa 70,0

Cloridrato di morfina 0,005-0,015

M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

Tratteremo in appendice la terapia delle affezioni dei polmoni e della pleura.

Pneumonite crupale.

Nella tenera età infantile costituisce un' enorme rarità e viene osservata più frequentemente soltanto dopo il terzo anno di vita. Sinchè non si osservano

fenomeni di crisi, la terapia si dirige principalmente contro la febbre (antipirina, antifebbrina, chinina, impacchi) e cerca di sostenere le forze (vino).

P. Decotto di corteccia di china 5 : 70,0

Sciroppo di cort. d'arancio 10,0

M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

Allorchè compaiono i primi sintomi dello scioglimento, sono indicati gli espettoranti sopraccennati.

Molto più frequentemente osservasi la pneumonite catarrale o la broncopneumonite.

La terapia in questo caso dev'essere sin da principio espettorante, eccitante ed antipiretica.

Il trattamento della tubercolosi polmonare deve soddisfare agli stessi principii fondamentali.

P. Solfato di chinina 0,15-0,25

N. II al giorno.

P. Decotto di cort. di china da 5 : 70,0

Tintura di Bestucheff gocce XV-XX

Sciroppo di cort. d'arancio 10,0

M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

P. Infuso d'ipecac. da 0,15 : 70,0

Tintura di Bestucheff gocce XV

Nell'inverno olio di fegato di merluzzo.

Pleurite.

Chinina, antipirina contro la febbre; applicazioni idropatiche attorno al torace per combattere i dolori.

P. Inf. di foglie di digit. 0,15 : 70,0

Acetato di potassio 1,0-3,0

Sciroppo semplice 10,0

M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

P. Decotto di cort. di china 5 : 70,0

Acetato di potassio 1-3,0

Sciroppo di cort. d'aranc. 10,0

M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

- P. Iodo puro 0,10
Ioduro di potassio 10,0
Glicerina 50,0
D. S. per uso esterno.
- P. Olio di giusquiamo
Cloroformio \overline{aa} 25,0
D. S. per uso esterno.

Quando l'essudato aumenta rapidamente e la dispnea si fa grave, parimenti nell'essudato purulento (puntura esplorativa) è indicata la toracocentesi, che riesce quasi sempre senza resezione delle coste.

Laringite catarrale (pseudo-croup).

Il bambino, che lungo il giorno era affetto da leggero raffreddore, va a letto allegro e per lo più verso mezzanotte si sveglia con un vero accesso di soffocazione, con tosse aspra, abbaiente ed afonia; egli si contorce per respirare, si butta qua e là per il letto, diventa rosso, perfino cianotico in volto. Contro questo accesso spesso tumultuario, che spaventa moltissimo i parenti, e dura per lo più $\frac{1}{4}$ - $\frac{1}{2}$ ora, sulla cui significazione è necessario nella prima sua occorrenza mantenersi riservati si somministri continuamente solo una bevanda tiepida, limonata calda, acqua zuccherata, thè di malva (somministrato a cucchiaini ogni 2-3 minuti), si facciano applicazioni calde di acqua oppure olio attorno al collo, si facciano inalare vapori di acqua, e si conservi umida l'aria dell'ambiente, facendo in inverno svaporare dell'acqua sulla stufa. La causa di questo accesso non consiste nella tumefazione della mucosa laringea, ma soltanto della mucosa della parete posteriore della faringe. Si mantenga così il bambino sveglio per 1-2 ore e si rimuova in tal modo la vera causa dell'accesso, vale a dire la secchezza delle fauci durante il sonno. Per lo più basta questo processo per far riposare il bambino; egli dorme, dandogli da bere di tratto in tratto, sino al mattino, e si sveglia quasi senza fenomeni morbosi.

Se però l'accesso si fa molto violento, dura al di là di $1\frac{1}{2}$ ora, ed esiste una notevole quantità di muco, si somministrino gli emetici; a questo riguardo il vomito viene molto facilitato dalla grande quantità di liquido prima ingerita.

Ai bambini altrimenti robusti, non soggetti alla diarrea, si somministra:

P. Emulsione gommosa 50,0
Tartaro emetico 0,10

Di questa miscela un cucchiaino da thè, dopo 10 minuti un secondo, e se non si manifesta alcuna azione, dopo 10 minuti ancora un terzo, ma non più più! perchè altrimenti può determinarsi un vomito troppo frequente.

Quando si abbia tendenza al catarro intestinale:

P. Inf. di radice d'ipécac. 0,15-0,25 : 70,0
Sale di ammonio depurato 0,50
Sciroppo semplice 10,0
M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

Se la tosse è frequente, corta e convulsiva:

P. Inf. di radice d'ipécac. 0,15 : 70,0
Estratto di giusquiamo 0,10-0,15
Sciroppo semplice 10,0.

Oppure:

P. Estratto di canape indiana 0,10-0,15
Acqua distillata 70,0
Sciroppo di lamponi 10,0
M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

Il giorno successivo decorre in generale senza particolari alterazioni ed offre parimenti delle pause di assoluta tranquillità.

Si devono proseguire con zelo le inalazioni calde. È prudente, di comunicare ai parenti delle rigorose regole per la notte successiva. Non appena il bambino incomincia a russare, si somministri subito della bevanda calda; se comincia a tossire abbaiando lo si

svegli e si tenga sveglio per 1-2 ore. In questa guisa si può evitare l'accesso di soffocazione della notte precedente. Questo offre ciò di caratteristico, che generalmente interviene 1-2 ore più tardi del primo accesso.

Si farà bene altresì, portando il bambino a letto per tempo, farlo dormire dalle 7 pom. alle 12 di notte e quindi mantenerlo sveglio dalle 12 alle 2.

Un analogo trattamento si osservi per la 3^a notte. L'intera malattia si risolve ora in una coriza od in catarro bronchiale e recidiva con grande facilità per le più lievi cause occasionali.

Per la diagnosi di un secondo accesso analogo, si hanno dati nel racconto dei parenti, che il bambino ebbe già una volta o ripetutamente simili accessi soffocativi.

Questa disposizione morbosa si può combattere nel miglior modo possibile con un sistema di rinvigorismento prudentemente condotto e razionale.

Laringite cruposa. Croup.

Essudazione fibrinosa della mucosa della trachea e delle grosse diramazioni bronchiali (il cosiddetto croup localizzato); estensione del processo ai bronchi più fini: il croup diffuso, processo più frequente e di prognosi più grave. Secondo il punto di partenza, che prende il processo, esso è ascendente o discendente.

Possono anche mancare le essudazioni crupose nel faringe.

Tosse abbaiente, senza rumore e una coriza sono i prodromi della malattia. A differenza dal pseudo-croup, in cui i fenomeni minacciosi si manifestano per lo più di notte dopo un sonno tranquillo e quindi lasciano il posto ad una certa enforia, i fenomeni d'imbarazzo respiratorio nel caso del croup vanno aumentando progressivamente.

La respirazione si fa rumorosa, l'inspirazione lunga, l'espiazione breve, quindi succede una pausa.

Nel croup localizzato la frequenza respiratoria non è aumentata. A poco a poco si manifestano le conseguenze della diminuzione dell'afflusso dell'aria.

Il torace rientra in conseguenza della pressione negativa nei punti cedevoli ad ogni inspirazione; si producono i cosiddetti fenomeni di espirazione nelle fosse sopra e sottoclavicolari, al giugulo ed all'arco costale. Il bambino tiene la testa all'indietro. Per l'insufficiente introduzione di ossigeno si manifesta cianosi; questa è più manifesta nel croup localizzato ed in quello diffuso si forma a poco a poco. Al principio di essa il bambino si fa irrequieto: la lotta contro l'asfissia si appalesa in ciascuno dei suoi movimenti. Questo decorso può essere ancora interrotto da accessi di asfissia prodotti o dalla paralisi delle corde vocali o dalla diffusione improvvisa della essudazione: le forze del bambino diminuiscono e danno spesso la momentanea indicazione alla tracheotomia.

Terapia. Sul principio della malattia riposo a letto; tentativo di limitare la essudazione con applicazioni fredde o calde attorno al collo, introduzione di acqua calda umida, che dev'esser il veicolo di mezzi solventi; da ultimo un espettorante ed una dieta facilmente digeribile, tale da sostenere le forze del bambino.

P. Acqua di calce

» distillata aa 200,00

D. S. inalazione (da evaporare mediante apparecchio ad inalazione contro le aperture respiratorie del bambino, oppure, se il bambino è irrequieto, polverizzarlo mediante il polverizzatore di Richardson).

Oppure:

P. Allume crudo 4,0

Acqua di fonte 400,0

S. per inalazione.

Oppure:

P. Acido lattico concentrato puro gocce 10

Acqua distillata 40,0

D. S. aggiungere per inalazione.

Oppure :

P. Tannino puro 0,20–0,50

Acqua distillata 50,0

D. Per inalazione.

Si sono ora abbandonati i mezzi prediletti antiflogistici, quali le sottrazioni di sangue, i vescicanti, le frizioni con unguento cinereo, le somministrazioni di forti dosi di calomelano e si cerca soltanto in qualunque modo di sostenere le forze del bambino.

Recentissimamente viene ancora raccomandata la cura coll'unguento cinereo e col calomelano: essa agirebbe facendo abortire il processo di essudazione.

P. Calomelano 0,03

Zucchero bianco 2,0

M. f. p. div. in dosi V

e

P. Unguento cinereo

— semplice aa 5,0

D. S. pomata.

Consumarli entrambi nel giro di 5 ore, cioè una polvere ed una frizione ogni ora nelle varie parti del corpo. Lasciar libero il collo. Aspettarne l'azione, e ripeterla all'uopo.

Ma sono interamente da respingersi gli emetici. Nei bambini robusti, essendo diffusa la bronchite e in sul principio del processo cruposo, quando l'essudazione non ha ancora prodotto un'intensa stenosi, essi trovano un'adeguata applicazione, purchè si rispettino le forze del bambino. Prima della somministrazione di qualsiasi emetico il bambino deve bere abbondantemente per facilitare il vomito.

P. Tartaro stibiato 0,1–0,50

Tintura gommosa 50,0

M. D. S. ogni $\frac{1}{4}$ d'ora un cucchiaino da caffè sino a produzione del vomito. (La diarrea controindica il mezzo).

P. Solfato di rame 0,50

Acqua distillata 50,0

Sciropo semplice 20,0

M. D. S. ogni $\frac{1}{4}$ d'ora un cucchiaino da caffè sino alla produzione del vomito.

Il miglior mezzo ed il più risparmiante è:

P. Cloridrato di apomorfina 0,01

Acqua distillata 10,0

D. S. iniezione. 1-2 siringhe di Pravaz piene.

Il vomito avviene 5-10 minuti dopo.

Se i fenomeni si vanno progressivamente aggravando e si manifestano più o meno numerosi gli accessi di soffocazione oppure si accentuano le conseguenze della stenosi, vale a dire i sintomi di avvelenamento carbonico, allora è tempo di addivenire alla tracheotomia.

I momenti più sicuri, per determinare il momento preciso della tracheotomia, sono:

1° La cianosi. Questa è intensa, con profonde aspirazioni, trasmissione del rumore laringeo e mancanza del murmure vescicolare nei polmoni (croup localizzato) oppure è scarso manifestantesi poco, a poco, ma permanente, con colorito delle guance pallido, labbra ed unghie livide (croup diffuso).

2° La debolezza muscolare incipiente.

3° La grande irrequietezza del bambino.

Se questo stadio viene sorpassato, allora i bambini si fanno tranquilli, soporosi e muoiono per lo più senza altri fenomeni violenti.

Nel croup localizzato, vale a dire limitato alla sola laringe — forma, che, sia detto di passaggio, da alcuni anni è piuttosto rara — ed è caratterizzata dalla corta durata dell'intera malattia, dalla mancanza di catarro nei polmoni, e da frequenza respiratoria normale o diminuita, dal polso non accelerato, si manifestano di preferenza i violentissimi accessi di stenosi e i fenomeni aspiratorii con intensa cianosi. In

tali casi è consigliabile di operare prima dell'intervento di un nuovo accesso forse letale.

Noi stabiliamo la diagnosi di croup discendente nella trachea e nei bronchi basandoci: sulla durata più lunga della malattia con bronchite progressa e contemporanea angina cruposa e difterica, dalla febbre esistente, dai rantoli diffusi sul polmone, dall'aumento considerevole del polso e del respiro — dalla stenosi leggiera — dalla mancanza di sintomi violenti di aspirazione e dalla prevalente insufficienza respiratoria, con cianosi che si manifesta più lentamente, ma è costante e di grado più leggiero. In entrambi i casi la esperienza del Prof. Widerhofer propone la tracheotomia che offre maggior probabilità di successo per il croup localizzato.

Quanto al tempo si considerano i punti essenziali sopra considerati e si operi quindi nello stadio asfittico, se si manifestano i primi sintomi della conseguenza di una lunga stenosi, quindi prima che le forze del bambino siano esaurite dall'intossicazione carbonica.

Pur troppo i bambini ammalati di croup vengono per ragioni ed impedimenti non sempre giustificati trasportati all'ospedale pediatrico di S. Anna generalmente agli estremi; ma anche negli operati in questo stadio la media percentuale di guarigione è circa di un terzo sino ad un quarto; in generale al disopra del mezzo ed anche più.

Per l'accettazione della tracheotomia depone inoltre la circostanza che, secondo il Prof. Widerhofer non havvi alcuna indicazione contraria ad essa; nemmeno quando il croup si diffonde e determina una pneumonite crupale — ciò quando si voglia operare non per vantaggio dell'ammalato ma unicamente in vista di una brillante statistica — finalmente perchè l'operazione stessa praticata da mano esperta e non nel periodo asfittico, non offre pericolo di sorta.

Durante i preparativi della tracheotomia, che occupano per lo più un intervallo di 2-3 ore, il bambino

viene lavato accuratamente in un bagno, specialmente al collo, riceve quale eccitante del latte caldo o del thè russo con cognac o vino ed un valido espettorante:

P. Inf. di poligala 5-8 : 70,0

Liquore d'amm. anisato gocce XV-XX

Sciroppo semplice 10,00.

Quando la stenosi è violentissima, il pericolo di soffocazione imminente si ha un valido mezzo espettorante ed eccitante nel cateterismo della laringe da eseguirsi nel miglior modo possibile coi tubi di caoutchouc duro del Prof. Weinlechner — e ciò allo scopo di guadagnar tempo; però esso non è scevro di pericoli e di difficoltà — specialmente nei bambini piccini e con debole muscolatura — e si deve praticare soltanto con un numero di aiuti sufficiente; almeno con due persone.

Nella clinica del Prof. Widerhofer si pratica generalmente la cosiddetta tracheotomia inferiore. Essa merita di esser preferita alla tracheotomia superiore (crico-tirotomia):

1° Per i rapporti anatomici, poichè nei bambini la ghiandola tiroide è situata in alto contro la laringe ed in tal modo vien risparmiata.

2° Perchè si risparmiano le corde vocali e la laringe. Le stenosi laringee non si osservano mai dopo la tracheotomia inferiore, ed ancora meno la necrosi della cartilagine cricoide.

3° Perchè la cannula può venir rimossa molto più presto nella tracheotomia inferiore, che nella superiore.

Ultimata l'operazione si pensa a rinforzare il bambino esaurito, ed a favorire l'espettorazione, poichè più facile è questa, tanto maggiori sono, ceteris paribus, le probabilità della guarigione. Si avvolge il bambino in panni riscaldati, si procura dell'aria fresca, del brodo al vino, del vino; nutrimento che viene preso volentieri, quando l'operazione sia stata ese-

guita senza narcosi e non si abbiano gravi complicazioni.

Se si è manifestata asfissia, specialmente negli operati tardivamente, oppure una sincope, o tetano — sintomi per lo più di malaugurio per l'ulteriore decorso — vengono adoperati e continuati per 10-15 minuti i suesposti mezzi eccitanti, al che si presta benissimo la galvanizzazione del simpatico e del diaframma.

L'espettorazione viene favorita in tutti i modi in parte cogli espettoranti, in parte con ripetute inalazioni di:

P. Acqua di calce
— distillata aa 500,0
D. S. inalazioni

che vengono ora dirette contro l'apertura della cannula. La ferita viene protetta da un pezzo di garza al iodoformio, coperta con battista di Bilbroth, entrambi tagliati per il passaggio della cannula; la ripulitura e la sorveglianza della cannula viene confidata ad un' esperimentata infermiera.

P. Inf. di poligala 5-7 : 70,0
Liquore d'ammonio anisato gocce XX
Sciroppo semplice 10,0
M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

Quando la temperatura si elevi, particolarmente nelle seconde 12 ore dopo l'operazione, senza che avvenga una diffusione dell'essudazione, sono raccomandate chinina, antipirina, o antifebbrina, quest'ultima alla dose di 0,10-0,20.

Quando cominci il collasso:

P. Canfora rasa 0,15-0,20
Mistura oleosa 80,0
M. D. S. ogni $\frac{1}{4}$ d'ora un cucchiaino da caffè.

P. Muschio orientale 0,15-0,25
Zucchero bianco 3,0
F. polv. div. in dosi n. cinque
D. S. ogni 2 ore una polvere.

Se i bambini sono renitenti, si può somministrare il chinino sotto forma di clisteri:

P. Solfato di chinino 0,50
Acqua distillata 100,0
D. S. per 2 clisteri.

È necessario, nelle prime 48 ore di tener riservata la prognosi.

Quanto più abbondante è l'espettorazione, specialmente di membrane crupose dendritiche, tanto più favorevole è la prognosi. Spesso una di queste membrane ottura il lume della cannula e determina un accesso di soffocazione.

La si rimuova mediante una pinza *ad hoc* oppure la si abbassi sino a livello della biforcazione tracheale mercè una barba di penna.

Nel secondo giorno dopo l'operazione si colloca una cosiddetta cannula per parlare; al 5^o-7^o giorno nei casi che decorrono favorevolmente, si può spesso rimuovere la cannula. Si tenti dapprima se il bambino può parlare a voce alta e respirare attraverso la laringe, tenendo chiusa la cannula. Quando il catarro è molto forte, si deve spesso lasciare in posto la cannula talora per due settimane ed oltre, il che determina quasi sempre il decubito nella trachea. La ferita viene spesso ripulita con batuffoli di cotone imbevuti di una soluzione fenica al 2 1/2 0/0; s'insuffla dell'iodoformio in polvere e si ripara con garza. Se la ferita tracheale è chiusa, non fuoriesce più secreto, la ferita si riempie presto di granulazioni. La decomposizione della ferita è sempre un sintomo di malaugurio e generalmente annunzia una malattia cronica o subacuta del polmone.

Dal punto di vista dietetico raccomandansi nel pe-

riodo del trattamento successivo dei cibi ricostituenti facilmente digeribili e terapeuticamente:

P. Inf. di radice di ipecac. 0,15-0,25 : 70,0
Tintura di Bestucheff gocce XV
Sciroppo semplice 10,0
M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

P. Solfato di chinina
Carbonato di ferro saccharato aa 0,05
Zucchero bianco 0,50
M. f. polv. di tali d. dosi n. dieci
S. una polvere mane e sera.

Angina difterica.

Si appalesa per la deposizione di un essudato più o meno limitato grigio-verdognolo, facilmente decomponibile e sanguinante sulla mucosa della faringe e delle sue parti costituenti. Le ghiandole sottomascolari sono generalmente tumefatte, havvi scolo dal naso. Per l'infiltrazione del velopendolo il respiro si fa russante. Diffondendosi il processo nella laringe questo processo fornisce spesso l'indicazione della tracheotomia. Le gravi difteriti rapiscono il bambino per la infezione generale, le embolie e le paralisi cardiache.

Il ghiaccio sotto forma di pillole o di applicazioni esterne è sempre il migliore degli antisettici.

Gargarizzare continuamente e irrigare il naso con:

P. Clorato di potassa 10,0
Acqua di fonte 1000,0
D. S. gargarismi.

Le località difteriche vengono 1-2 volte al giorno toccate leggermente con batuffoli di ovatta imbevuti di acido lattico concentrati.

P. Acido lattico concentr. pur. 10,0
D. S. Acido lattico concentrato.

Si ordini internamente:

P. Decotto di cort. di china 5 : 70,0

Clorato di potassio 1,0

Sciroppo di cort. d'arancio 10,0

M. D. S. un cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

Se l'urina è albuminosa, si tralasci il clorato di potassio.

Quando siavi complicazione di bronchite:

P. Infuso di poligala senega 5 : 70,0

Clorato di potassio 1,0

Sciroppo semplice 10,0

M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

La febbre viene combattuta bene con solfato di chinina a grandi dosi, con antipirina o antifebbrina.

P. Solfato di chinina 1,0

Div. in dosi quattro

Da in capsule gelatinose.

P. Antipirina 2,0

Div. in dosi IV-VIII.

P. Antifebbrina 0,60-0,80

Zucchero bianco 1,50

Div. in dosi quattro.

Nella stenosi laringea valga quanto si è detto a proposito del croup.

Spesso dopo la difterite si manifestano delle paralisi muscolari specialmente al velopendolo.

La prognosi di queste paralisi è favorevole. Dieta energica, ricostituente, soggiorno in campagna, faradizzazione leggiera dei gruppi muscolari colpiti e terapeuticamente:

P. Solfato di chinina

Carbonato di ferro saccarato aa 0,50

Zucchero bianco 2,50

M. f. polv. div. in dosi n. dieci

D. S. una polvere mattina e sera.

P. Tintura di marte pomata

» amara aa 15,0

D. S. 3 volte al giorno 5-10 gocce in un cucchiaino di vino rosso.

P. Tintura di marte pomata 10,0

» di assenzio 2,0

D. S. 3 volte al giorno 5-10 gocce.

P. Ferrocitrato di chinina 0,10

Oleosaccarato di calamo 0,50

Di tali fa dosi n. X

D. S. prenderne una mane e sera.

Pertosse (tosse convulsiva).

Malattia frequente e squisitamente infettiva, il veicolo dell'infezione è il secreto bronchiale. La durata è di 4-8 settimane, il decorso comprende 3 stadii, lo stadio catarrale, lo stadio convulsivo e lo stadio di decremento. La diagnosi è resa facile dai parossismi di tosse affatto caratteristici, specialmente nel secondo stadio. Colpi di tosse staccati con un'ispirazione romorosa, prolungata, questa mancante nei lattanti, quindi vomito di muco filante e spesso anche di contenuto stomacale. Tali bambini devono dopo ogni accesso prender cibo; altrimenti deperiscono rapidamente. I parossismi sono collegati con cianosi più o meno intensa del volto e danno in casi piuttosto rari occasione ad emorragie cerebrali. Le ecchimosi delle mucose e l'edema palpebrale non mancano quasi mai. Ulcera sottolinguale.

Fra le conseguenze più frequenti di tale malattia si trovano le broncopneumoniti, l'iperplasia da caseificazione delle ghiandole bronchiali, infiltrazione polmonare e meningite tubercolare.

La pertosse ed il morbillo si trovano in una certa connessione.

Dal punto di vista profilattico severissimo isolamento dei bambini sani.

P. Polvere di radice di belladonna 0,10
Bicarbonato di soda 0,40
Zucchero bianco 2,0
M. f. polv. e dividi in dosi uguali n. dieci
D. S. ogni 3 ore una polvere.

P. Tintura di belladonna gocce II-VI
Mistura gommosa 70,0
M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

P. Solfato di atropina 0,001-0,002
Acqua distillata 80,0
D. S. 3-4 volte al giorno prenderne 1-2
gocce. Sopra un pezzo di zucchero.

L'atropina si deve soltanto adoperare nei casi gravissimi e con grandissima cautela.

P. Polvere di rad. di belladonna 0,10
Solfato di chinina 0,50
Zucchero bianco 2,0
M. f. p. div. in dosi n. X
D. S. 3 volte al giorno una polvere.

P. Cloralio idrato 1,0-3,0
Acqua distillata 70,0
Bromuro di potassio 5,0
Sciroppo di cort. d'arancio 10,0
M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

P. Solfato di chinina 0,25
N. II al giorno.

P. Bromuro di potassio 3,0
Acqua distillata 100,0
D. S. per inalazione.

P. Acido fenico 0,5
Acqua distillata 100,0
D. S. per inalazione.

P. Solfato di chinina 3,0
Acqua distillata 100,0
D. S. per inalazione.

P. Cloridrato di cocaina 0,50

Acqua distillata 10,0

D. S. da pennellarsi con penn. laringeo.

P. Cloridrato di cocaina 1,0

Acqua distillata 50,0

D. S. per inalazioni.

La cocaina si adatta specialmente a quei casi, nei quali spesso interviene il vomito.

Se alla pertosse si associa una bronchite diffusa, il che generalmente avviene nell'ultimo stadio, si devono somministrare degli espettoranti:

P. Inf. di ipecac. 0,15-0,25 : 70,0

Tintura di belladonna gocce II-VI

Sciroppo semplice 10,0

M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.

Se si può effettuare durante la pertosse un cambiamento di località, ciò esercita quasi sempre un effetto favorevole sul decorso di essa ed abbrevia la malattia.

Trattare le complicazioni secondo i corrispondenti principii.

La dieta dev'essere ricostituente e facilmente digeribile.

Adenite (*cervicale, sottomascellare, inguinale*).

Trattare il momento causale (eczemi, prurig. ecc.).

Applicazioni fredde di:

P. Acqua del Goulard 300,0

D. S. per uso esterno.

Oppure :

P. Unguento cinereo

— semplice aa 10,0.

Frizionarne quanto un pisello, oppure nei casi subacuti:

P. Tintura di iodio 15,0

D. S. per uso esterno.

P. Ioduro di potassio 1,0
Glicerina 50,0
D. S. per uso esterno.

Se non si può ottenere un riassorbimento si facciano fomentazioni calde e si incida la fluttuazione parallelamente alla direzione dei vasi; drenaggio, medicazione antisettica. Quando la cavità dell'ascesso è chiusa da granulazioni, si collochi sopra una volta al giorno la seguente pomata, spalmata su pannolino:

P. Iodoformio 1,0
Unguento emoll. 10,0
D. S. pomata.

P. Nitrato d'argento sciolto 0,10
Unguento emoll. 10,0
D. S. per uso esterno.

Corea minore. Ballo di S. Vito

è caratterizzato da movimenti incoordinati dei muscoli volontari generalmente solo di una metà del corpo.

Lo spavento forte, lo spirito d'imitazione, il reumatismo articolare, i vizii cardiaci, i disturbi degli organi sessuali ed orinarii, ma principalmente le anomalie dell'accrescimento e dello sviluppo (anemia, clorosi), sono i momenti causali.

Il per cento più forte è dato dai bambini nell'età di 6-14 anni.

Giusta educazione fisica e psichica, cure di aria e di acque.

P. Soluzione arsenica del Fowler gocce IV
Acqua distillata 70,0
Sciroppo semplice 10,0

per 2 giorni; quindi aumentare di 2 al giorno sino a 20 e ritornare indietro.

- P. Soluzione arsenica del Fowler 10,0
 Glicerina
 Acqua distillata \overline{aa} 5,0
 D. S. per iniezione.

Filtrare accuratamente la soluzione prima dell'uso, per evitare l'ascesso delle parti iniettate. Si cominci con una divisione di uno schizzetto di Pravaz, si aumenti sino a 8 divisioni e quindi si torni indietro. Si facciano alternatamente le iniezioni nella muscolatura del braccio e della coscia.

- P. Soluzione arsen. del Fowler
 Tintura di marte pomata \overline{aa} 5,0
 5 gocce aumentando sino a 10,0
 P. Solfato di chinina
 Carbonato di ferro saccharato \overline{aa} 0,05
 Zuccherio bianco 0,50
 Di tali n. due dosi al giorno.

Quando l'irrequietezza sia grande, si coprano le parti laterali del letto con materassi, per evitare le ferite del bambino, si avvolgessi sistematicamente il bambino in lenzuola immerse in acqua alla temperatura della camera e si dia internamente:

- P. Cloralio idrato 1,0
 Acqua distillata 50,0
 Sciroppo di cort. d'arancio 20,0
 S. da consumarsi in un giorno.

Negli ultimi tempi si propose, per evitare la formazione di ascessi nei punti dell'iniezione, quale liquido da iniettarsi:

- P. Arseniato di sodio 0,10
 Acido carbolic 0,20
 Acqua distillata 10,0
 D. S. per iniezione.

Endo-pericardite.

Collegata per lo più col reumatismo articolare. Riposo assoluto, dieta blanda, applicazioni ghiac-

ciate (apparato di Leiter). Quando l'azione cardiaca è debole :

P. Inf. di foglie di digitale 0,15-0,25 : 70,0
Acqua di lauroceraso gocce X-XX
Sciroppo di lamponi 10,0.

Quando il polso è duro, irregolare, smetterne l'uso.
Curare la regolarità delle scariche.

Eczema.

La terapia ha da essere causale e locale. Quanto alla parte causale le anomalie di costituzione, come la scrofolosi, la pinguedine; quanto alla parte locale gli stimoli meccanici, termici e chimici forniscono la medicazione.

Evitare i lavacri e i bagni nell'eczema acuta, si facciano soltanto, quando l'infiammazione è violenta applicazioni di:

P. Acqua del Goulard 300,0
D. S. per uso esterno.

Al di sopra polverizzazione di:

P. Amido di grano
Ossido di zinco aa 10,0
D. S. polvere da cospargere.

Si rammolliscano le croste con olio di olive o con applicazioni di caldo umido e quindi si rimuovano. Quando si ha una spessa infiltrazione della cute convengono frizioni di:

P. Spirito saponato alcalino 50,0
D. S. per uso esterno.

Oppure con sapone molle (sapone verde).

Negli eczemi del capo e del volto, non dipendente da base scrofolosa: distaccare accuratamente le croste aderenti e ripulire i capelli nel modo suindicato, quindi spalmare la pomata su pannolino dello spessore di un dorso di coltello e collocarlo sulla parte eczematosi e cambiarlo dopo 12 ore. Se il volto è for-

temente colpito, si faccia una maschera per la faccia ed al di sopra si metta la pomata.

P. Empiastro saponato 50,0
Acido salicilico 1,0

P. Acido salicilico 1,0-2,0
Unguento emolliente 50,0
D. S. pomata.

P. Acido salicilico 1,0-2,0
Lanolina 50,0
Glicerina 1,0
D. S. pomata.

P. Magistero di bismuto 2,50
Lanolina 50,0
Crema celeste 1,0
D. S. pomata.

Se l'eczema ha una base scrofolosa, si dia internamente olio di fegato di merluzzo, ferro: si faccia bere mattina e sera un piccolo bicchiere di acqua iodica di Haller.

P. Precipitato giallo di mercurio 0,10
Unguento emolliente 10,0.

Se il naso è colpito far pennellare 3 volte al giorno la pomata nel naso con un pennellino fino.

P. Precipitato giallo di mercurio 0,50
Unguento emolliente 20,0
D. S. pomata.

L'eczema intertrigo alle natiche è la conseguenza delle frequenti scariche diarroiche, e si manifesta spesso nei bambini nutriti artificialmente, e sovente si diffonde alle intiere estremità inferiori, quando venga trascurato. Trattare il momento causale, regolarizzare la dieta, rimuovere i copertoï di caoutchouc impermeabili dalla biancheria, mettere spesso a seccare la lingerie. È da sconsigliarsi l'uso delle pomate, perchè esse, diventando rancide, favoriscono il processo. Si tenti soltanto nei casi ostinati ed in genere con buon risultato:

P. Olio di lino
Acqua di calce \overline{aa} 100,0
D. S. per uso esterno.

Talora è anche opportuno adoperare:

P. Amido di grano 50,0
Ossido di zinco 10,0
D. S. per cospargere.

Contro l'intertrigine al collo ed in altre parti del corpo, così frequente nei bambini grassi, basta la cipria e il collocare della filaccica fina, pulita per impedire il contatto delle parti.

Talora si osservano degli eczemi nella superficie di flessione articolari, le quali per la loro ostinazione e la facile recidività possono a ragione chiamarsi eczemi cronici. La pelle circostante è di regola molto infiltrata e deve venire bene strofinata col sapone verde.

Internamente:

P. Mist. oleosa di fegato di merl. 10 : 100,0
Tintura di Bestucheff gocce X-XV
Zuccherio bianco 10,0
M. D. S. ogni 2 ore un cucchiaino da caffè.
P. Soluz. arsenic. del Fowler
Acqua di menta pip. \overline{aa} 5,0
S. 3 volte al giorno 3-5 gocce.

Esternamente:

P. Unguento diachylon di Hebra 50,0
D. S. dello spessore di un coltello su panolino collocare 2 volte al giorno e legare stretto.

Oppure: da adoperarsi in modo analogo:

P. Empiastro saponato 50,0
Acido salicilico 2,0.

Enuresi notturna.

Cause: Cattive abitudini, alterazioni di nutrizione (anemia, scrofolosi, rachitide), debolezza vescicale dopo malattie lunghe.

Rimuovere le cause, proibire ogni bevanda prima d'andare a letto, svegliare di frequente di notte tempo, faradizzazione della regione vescicale, eventualmente con elettrode endovesicale.

P. Solfato di chinina

Carbonato di ferro saccharato \overline{aa} 0,50

Zucchero bianco 2,0

M. f. p. div. in dosi n. X

D. S. 2 polveri al giorno.

P. Tintura di ferro pomata

— amara \overline{aa} 10,0

D. S. 3 volte al giorno 10 gocce.

Nei casi ostinati in modo speciale:

P. Estratto di belladonna 0,005-0,01

Zucchero bianco 0,25

Di tali f. n. dieci

D. S. 2-3 volte al giorno 1 polvere.

P. Estratto di stricnina 0,002-0,005

Lattato di ferro 0,03

Di tali fa dosi n. X

D. S. 3 volte al giorno 1 polvere.

P. Ergotina di Bombellon gocce XV-XX

Acqua distillata 70,0

Sciroppo di cort. d'arancio 10,0

M. D. S. ogni 2 ore 1 cucchiaino da caffè.

Fiori bianchi, scolo vaginale. Vulvite.

Si guardi alle cause: mancanza di pulizia, infezione, oxyuris, trauma, onanismo, prurito, disturbi di nutrizione.

Riposo a letto, in principio restrizione della dieta, derivazione intestinale. Applicazioni di acqua di Goulard ghiacciata. Più tardi rimedii astringenti e disinfettanti, eventualmente anche ferro con chinino per uso interno. — I fiori bianchi della fanciullezza non hanno sempre il carattere di quelli da infezione blenorragica.

P. Allume crudo gr. 10,0
Acqua di fonte gr. 200,0
D. S. per iniezioni.

P. Solfofenato di zinco gr. 3,0
Acqua di fonte gr. 150,0
D. S. per iniezioni.

P. Timolo crist. gr. 0,5
Acqua distill. gr. 500,0
D. S. per iniezioni.

P. Permanganato potassico crist. gr. 1,0
Acqua di fonte gr. 100,0
D. S. si allunghi.

P. Iodoformio
Polvere di gomma arabica \overline{aa} gr. 5,0
M. f. trochisci piccoli
D. S. Trochisci di iodoformio (da introdurre uno al giorno in vagina previa unzione di olio).

P. Acido tannico
Polvere di gomma arabica \overline{aa} gr. 5,0
F. trochisci sottili
D. S. Trochisci di tannino.

P. Magistero di bismuto
Polvere di gomma arabica \overline{aa} gr. 5,0
D. S. Trochisci sottili.

P. Solfato di chinino o tannato di chinino
Polvere di gomma arabica \overline{aa} gr. 5,0
D. S. Trochisci sottili.

Ittiosi (Fischschuppenkrankheit).

Bagni caldi con sapone per rammollire e distaccare le squame epidermoidali; poi frizioni con

P. Spermaceti gr. 100,0
Carbonato di piombo gr. 4,0
S. Pomata.

Ittero dei neonati.

Se l'ittero è fisiologico, è inutile ogni sussidio terapeutico, poichè scomparire a poco a poco spontaneamente.

L'ittero piemico si manifesta per la contemporanea diarrea, febbre, rapida consunzione del corpo con prostrazione generale.

Nell'ultimo caso:

P. Solfato di chinino gr. 0,10-0,20

Acqua distillata gr. 70,0

Acido solforico dil. q. b. per la soluzione

D. S. un cucchiaino da caffè ogni due ore.

P. Liquore anisato d'ammonio

Etere acetico aa gr. 5,0

M. S. Ogni ora dieci gocce in acqua zuccherata.

Oltre a ciò si abbia grandissima cura della ferita dell'ombelico (eventualmente della ferita da circumcissione) si separi il bambino dalla madre colpita da affezione puerperale, gli si dia una buona nutrice.

Laringospasmo (Rachitide).

Durante l'accesso si spruzzi acqua fredda; spesso si deve ricorrere alla respirazione artificiale.

P. Bromuro di potassio gr. 0,25-0,50

D. di tali dosi n. X

D. S. una polvere al mattino e alla sera.

P. Idrato di cloralio gr. 0,25

Acqua distillata gr. 70,0

Sciroppo di cort. d'arancio gr. 10,0

M. D. S. un cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

P. Idrato di cloralio gr. 0,50

Decotto di salep gr. 100,0

D. S. per due clisteri.

Il laringospasmo è una manifestazione della rachitide nei primi anni di vita. I bambini che ne sof-

frono hanno le ossa del cranio molli, facilmente impressionabili, specialmente l'occipitale — craniotabe — e sono perciò detti *cefaloni* (Kopfwetzer).

Per evitare il sintoma pericoloso dell'accesso di laringospasmo, è quindi utile in tali pazienti di cominciare una cura antirachitica.

Il fosforo, già caldamente raccomandato, fu di nuovo abbandonato in questi ultimi tempi; il ferro, l'olio di fegato di merluzzo nell'inverno, la dimora in campagna, i bagni marini, l'evitare gli amilacei nel nutrimento dei bambini per un anno è ancora la miglior terapia.

P. Olio di fegato di merluzzo gr. 100,0

Fosforo gr. 0,01

M. D. S. 1-2 cucchiaini da caffè al giorno.

(Kassowitz).

P. Olio di mandorle dolci 30,0

Fosforo gr. 0,01

Zuccherio bianco

Polvere di gomma arabica \overline{aa} gr. 15,0

Acqua distill. gr. 40,0

M. D. S. uno o due cucchiaini da thè al giorno.

(Kassowitz).

P. Sciroppo di ioduro di ferro

Sciroppo semplice \overline{aa} gr. 15,0

M. S. 10 gocce tre volte al giorno.

P. Lattato di ferro gr. 0,05

Zuccherio bianco gr. 0,25

F. p. Si diano di tali dosi n. X

S. una polvere al mattino ed alla sera.

P. Carbonato di ferro saccharato gr. 0,05

Oleosaccharato di calamo gr. 0,25

F. polv. D. tali dosi n. X

S. una polvere al mattino e alla sera.

P. Fosfato di calce
 Carbonato di calce \overline{aa} gr. 3,0
 Zucchero di latte gr. 4,0
 S. Da prenderne una punta di coltello per volta.

P. Olio di fegato di merluzzo gr. 10,0
 Mistura oleosa gr. 100,0
 Zucchero bianco gr. 10,0
 F. mistura. S. un cucchiaino da caffè ogni due ore.

P. Olio di fegato di merluzzo gr. 10,0
 Mistura oleosa gr. 100,0
 Tintura di Bestucheff gocce XV-XX
 Zucchero bianco gr. 10,0
 M. D. S. un cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

Nei bambini più grandicelli:

P. Tintura di marte pomata
 — amara \overline{aa} gr. 15,0
 M. D. S. 5-10 gocce 2-3 volte al giorno in un cucchiaino di vino rosso.

Nella debolezza della digestione:

P. Tintura di marte pomata
 Tintura di rabarbaro Darelli \overline{aa} gr. 15,0
 S. come sopra.

Masturbazione (onanismo).

Momenti causali: eczema, balanite, oxyuris, letture immorali, influenza cattiva dell'ambiente, mancanza di sorveglianza, letto caldo di piume pesanti. Terapeuticamente: chinino e preparati di ferro, specialmente sorveglianza accurata e castighi, letto duro, cura idroterapica, cauterizzazione della clitoride, o divisione del prepuzio col termocauterio *senza narcosi*, apparato protettivo contro l'onanismo pei genitali.

Meningite tubercolosa.

Fra le malattie cerebrali della infanzia, che abbiano un certo predominio, la meningite tubercolosa colpisce individui predisposti per ereditarietà o indeboliti da altri processi (per lo più di natura caseosa). I singoli stadii dell'affezione sono caratterizzati molto bene dalle denominazioni seguenti:

1° Stadio dei prodromi,

2° Periodo di irritazione,

3° Stadio delle paralisi,

e il quadro morboso non si può scambiare quasi mai con altri.

I sintomi più importanti sono: il vomito prodromico, il polso irregolare, l'iperestesia della cute, il rapido dimagrimento, il rientramento delle pareti addominali, i sospiri profondi, lo stridor dei denti, la grande prostrazione, le convulsioni toniche o cloniche, la reazione pupillare tarda o mancante del tutto, rossori fugaci.

Finora la terapia si dimostrò impotente contra tale affezione.

Le scariche e le orine devono essere controllate ogni giorno.

P. Ioduro di potassio gr. 0,25-1,0

Acqua distillata gr. 70,0

Sciroppo semplice gr. 10,0

M. D. S. un cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

P. Acetato potassico gr. 1,0-2,0

Acqua distillata gr. 70,0

Sciroppo semplice gr. 10,0

M. D. S. un cucchiaino da caffè ogni ora.

Se vi ha contemporaneamente bronchite o broncopneumonite:

P. Infuso di radice d'ipocac. gr. 0,15 : 70,0

Ioduro di potassio gr. 0-50-1,0

Sciroppo semplice gr. 10,0

M. D. S. un cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

Nelle convulsioni:

P. Idrato di cloralio gr. 0,50-1,0

Decotto di salep gr. 100,0

S. per due clisteri oppure morfina internamente gr. 0,005 per dose.

Morbillo (Masern).

L'incubazione (della durata di circa 2 settimane) è d'ordinario senza sintomi.

Lo stadio prodromico, che dura fino al 5° giorno, si manifesta per l'ammalarsi delle mucose: congiuntivite con forte fotofobia, starnuto (spesso con epistassi), iniezione stelliforme del palato duro, bronchite più o meno estesa (la quale nei bambini più piccoletti conduce spesso alla broncopneumonite); talora anche diarrea intercorrente.

Lo stadio dell'eruzione segue con un aumento della temperatura a 40° e più.

L'esantema comincia d'ordinario dietro le orecchie, alla fronte. Col completarsi dell'eruzione esantematica diminuisce la temperatura, fino a raggiungere la norma dopo circa una settimana. Quattro o cinque giorni dopo l'eruzione dell'esantema questo lascia delle macchie pigmentate oscure, colle quali comincia nello stesso tempo una desquamazione a piccole scaglie, che dura circa due settimane.

La terapia è sintomatica e si dirige principalmente contro l'affezione della mucosa bronchiale.

In via profilattica: separazione rigorosa dei bambini sani, specialmente di quelli che non hanno ancora avuto l'esantema.

Un buon espettorante ed antipiretico è l'invoglio del torace alla Priessnitz, che viene rinnovato ogni due ore.

P. Infuso d'ipocacuana gr. 0,15-0,25 : 70,0

Liquore anisato d'ammonio gocce XX

Sciroppo semplice gr. 10,0

M. D. S. un cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

Se la tosse è forte e stizzosa, e il secreto scarso:

P. Mistura gommosa gr. 70,0
Acqua di lauroceraso gocce XV-XX
Sciroppo semplice gr. 10,0
M. D. S. un cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

P. Estratto di giusquiamo gr. 0,15
Acqua distillata gr. 70,0
Sciroppo semplice gr. 10,0
M. D. S. un cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

Le malattie consecutive – broncopneumonite, tubercolosi polmonare – si trattano secondo i precetti fondamentali dati in altra parte.

Molto spesso dopo un'epidemia di morbillo si hanno molti casi di pertosse e viceversa.

Affezioni dell'ombelico nei neonati.

Emorragia del cordone ombelicale. Emorragia dall'arteria ombelicale dopo la caduta dei resti del cordone ombelicale, cioè tra il 5° e 10° giorno. Terapia: legatura colle parti circostanti, termo-cauterio, tamponi di ovatta con percloruro di ferro e bendaggio compressivo con listerelle di cerotto.

Onfalite (infiammazione del cordone ombelicale). Arterite e flebite ombelicale.

Si eviti di lacerare, o strappare il pezzo restante del cordone, trattamento rigorosamente antisettico della ferita ombelicale, si allontani il bambino dalla madre che porti un'affezione puerperale.

P. Iodoformio polv. gr. 15,0
D. in scatola
D. S. Polvere aspersoria.

P. Acido salicilico gr. 1,50
Unguento emolliente gr. 30,0
F. unguento
D. S. Pomata.

Sarcomfalo.

Allacciatura del tumoretto, cauterizzazione della base con la pietra infernale.

Penfigo.

Il penfigo semplice ammette una prognosi fausta, il penfigo cachettico quasi mai.

P. Olio di lino

Acqua di calce \overline{aa} gr. 100,0

D. S. per uso esterno.

P. Acido salicilico

Amido di frumento \overline{aa} gr. 25,0

D. S. Polvere aspersoria.

P. Polvere di iodoformio.

P. Ossido di zinco

Amido di fromento \overline{aa} gr. 10,0

D. S. polvere aspersoria.

Contemporaneamente ferro e olio di fegato di merluzzo.

P. Mistura di olio di fegato di merluzzo
gr. 10 : 100,0

Tintura di Bestuscheff gocce XV

Allattamento per quanto è possibile materno o da una nutrice.

Prurigine.

Luoghi di predilezione: le superficie di estensione delle estremità. Applicazioni con soluzione all' 1 % di acido salicilico, quando la lesione sia molto estesa.

P. Acido salicilico gr. 10,0

Acqua distill. gr. 1000,0

D. S. per uso esterno.

Se il processo è poco intenso:

P. Acido salicilico gr. 2,0

Unguento emolliente gr. 100,0

M. f. Unguento

S. Pomata.

Internamente per prevenire la cachessia:

P. Soluzione arsenicale di Fowler

Tintura di ferro pomata \overline{aa} gr. 5,0

S. 2-3 gocce tre volte al giorno.

P. Soluzione arsenicale di Fowler

Tintura di assenzio \overline{aa} gr. 5,0

S. 5-10 gocce una volta al giorno.

P. Soluzione arsenicale di Fowler

Acqua di menta piperita \overline{aa} gr. 5,0

M. D. S. come sopra.

Infine:

P. Olio cadino

— di fegato di merluzzo \overline{aa} gr. 50,0

S. per uso esterno.

E:

P. Mistura di olio di fegato di merluzzo

gr. 10:1000

Tintura di Bestuscheff gocce XV-XX

S. un cucchiaino da caffè ogni due ore.

Rachitide.

V. Laringospasmo.

Reumatismo articolare.

Riposo a letto, posizione di riposo dell'articolazione affetta.

P. Salicilato di soda gr. 0,50-1,0

Di tali dosi n. III

D. S. da prendere verso sera a distanza di un'ora.

P. Antipirina gr. 0,50 per dose

N. II-III per giorno.

Cessata la febbre e persistendo i dolori articolari e la tumefazione, internamente:

P. Salicilato di soda gr. 1,0-1,50

Acqua distillata gr. 70,0

Sciroppo di cort. d'arancio gr. 10,0

M. D. S. un cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

Esternamente: tintura di iodo ecc.

Scabbie.

La stessa localizzazione e terapia che nell'adulto. Solo nel lattante i cunicoli si trovano preferibilmente al capo, specialmente in quelle parti del corpo, che sono in immediato contatto colla nutrice.

Frizioni di tutto il corpo (ad eccezione della faccia) con sapone verde e mezz'ora dopo un bagno.

Asciugatolo bene si applica per 24 ore una delle seguenti pomate.

Poi un bagno caldo. Se la malattia è più estesa sono spesso necessarie 5-6 frizioni.

P. Solfo sublimato

Olio di faggio \overline{aa} gr. 40,0

Sapone verde

Sugna di maiale \overline{aa} gr. 80,0

Creta bianca polv. gr. 5,0

F. Unguento

D. S. Pomata.

P. Carbonato potassico gr. 8,0

Solfo del commercio gr. 20,0

Sugna di maiale gr. 80,0

M. esattamente

D. S. Pomata.

P. Stirace liquido

Glicerina \overline{aa} gr. 50,0

Balsamo peruviano gr. 5,0

F. Unguento

D. S. Pomata.

P. Stirace liquido gr. 20,0

Alcool rettificato gr. 10,0

Unguento emolliente gr. 50,0

F. Unguento

D. S. Pomata.

Queste ultime due pomate sono specialmente adattate pei bambini lattanti.

Cure ripetute di frizioni devonisi tralasciare pel pericolo di bronchite.

Se vi sono pustole od ulcerazioni estese si dà giornalmente solo un bagno caldo e si impiega quindi qualcuna delle seguenti pomate.

P. Fiori di zolfo gr. 20,0
Sugna di maiale gr. 80,0
M. D. S. Pomata.

P. Balsamo peruviano gr. 80,0
D. S. per frizioni.

Valgono però meglio in questo caso i bagni al sublimato, dei quali bastano 4-6.

P. Sublimato corrosivo gr. 1,0
Sale ammoniaco depurato gr. 1,50
Acqua distill. un litro
D. S. aggiungere a due bagni.

L'eczema consecutivo si tratta poi secondo che già si disse.

Scarlattina.

L'incubazione dura da 24 ore a tre settimane. Lo stadio eruttivo comincia con febbre alta (41°), vomito, prostrazione, anche convulsioni. Rossore intenso delle fauci, talora un essudato cruposo o anche difterico fa sempre sospettare lo stadio prodromico di un esantema scarlattinoso. L'esantema — più facilmente visibile d'ordinario al monte di venere, alla superficie interna delle cosce, si estende a tutto il corpo, eccettuata la faccia, persiste 2-8 giorni, per poi impallidire a poco a poco. In egual modo e con egual durata si comporta la febbre che ha il carattere di una febbre continua.

Quattro a cinque giorni dopo scomparso l'esantema comincia la desquamazione, che finisce alla nuca. Dessa non manca nemmeno nei casi così detti di scarlattina senza esantema. Dopo 3-8 settimane la desquamazione è finita, e con ciò è da riguardarsi come guarita la malattia. La dieta si limiti nelle prime quattro settimane solo a latte, brodo,

più tardi cibi al latte. Non si deve dare carne prima che sia finita la desquamazione. Inoltre deve si ogni giorno far la ricerca dell'albumina nell'orina.

In via profilattica separazione assoluta dei sani.

Terapia: al principio dell'affezione e per ripulire il canale intestinale:

P. Acqua lassativa viennese gr. 30-50,0

Acqua di ciliege nere

Sciroppo di lamponi aa gr. 15,0

M. D. S. da prendere in due volte.

Quindi:

P. Decotto di cort. di china gr. 5 : 70,0

Sciroppo di cort. d'aranci gr. 10,0

M. D. S. un cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

Nelle temperature superiori a 39° antipirina; se ne danno tanti decigrammi quanti sono gli anni ad intervalli di 1/2 ora due o tre dosi.

P. Antipirina gr. 2,0

D. in dosi IV-VIII

D. S. secondo la prescrizione.

Nelle complicazioni colla difterite:

P. Decotto di cort. di china gr. 5 : 70,0

Clorato potassico gr. 0,5-1,0

Sciroppo di cort. d'aranci gr. 10,0

M. D. S. un cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

E:

P. Clorato potassico gr. 5,0

Acqua di fonte gr. 500,0

D. S. per gargarismo.

Inoltre applicazioni ghiacciate attorno al collo ed eventualmente una toccatina dei punti difterici con acido lattico concentrato puro.

Nel collasso:

P. Muschio orientale gr. 0,05-0,15

Zucchero bianco gr. 0,50

M. f. polv. D. in dosi n. IV

D. S. una polvere ogni due ore.

P. Liquore anisato d'ammonio

Etere acetico \overline{aa} gr. 5,0

M. D. S. 5-10 gocce ogni $\frac{1}{4}$ - $\frac{1}{2}$ ora.

P. Etere solforico gr. 10,0

Canfora gr. 1,0

M. D. S. per iniezioni (da iniettarne una siringa di Pravaz piena).

P. Canfora gr. 0,20-0,50

Mistura oleosa gr. 100,0

Zucchero bianco gr. 10,0

M. D. S. un cucchiaino da caffè ogni $\frac{1}{2}$ ora.

(Erosioni della mucosa dello stomaco!!)

Se la scarlattina fa il suo decorso normale, cioè l'orina rimane priva d'albumina, allora si prescrive dalla 3^a-4^a settimana:

P. Carbonato di ferro saccharato

Solfato di chinino \overline{aa} gr. 0,05

Zucchero bianco gr. 0,25

Si dieno di tali dosi n. X

D. S. una polvere al mattino e alla sera.

Dopo la 4^a settimana può il bambino lasciare il letto (26°-28° C.) ed essere nutrito con cibi al latte. La carne può solo essere permessa, quando la desquamazione è del tutto finita; il miglior criterio è dato dal modo di comportarsi delle palme delle mani e piante dei piedi.

Accanto all'affezione dei polmoni, dell'apparato ghiandolare, delle articolazioni, delle meningi la nefrite scarlattinosa appartiene alle più frequenti e più pericolose malattie consecutive.

Dessa si manifesta d'ordinario nella terza settimana ed esordisce con alta temperatura, convulsioni e secrezione scarsa di un'orina bruno-rossa, o ricordante quella da intossicazione da acido fenico, ricca d'albumina e di cilindri.

Nei casi semplici:

P. Infuso di foglie di digitale gr. 0,15 : 70,0
Acqua di lauroceraso gocce XV
Sciroppo semplice gr. 10,0

M. D. S. un cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

Se l'azione del cuore diventa irregolare, il polso si fa raro e duro, sospendere.

Se la diuresi è scarsa:

P. Infuso di foglie di digitale 0,15 : 70,0
Acetato potassico gr. 1,0-4,0
Sciroppo semplice gr. 10,0

M. D. S. 1 cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

Inoltre applicazioni alla Priessnitz alla regione renale e per bevanda l'acqua di Bilin.

Se l'orina è fortemente sanguinolenta si sostituisce col seguente rimedio:

P. Ergotina di Bombellon gocce X-XX
Acqua distillata gr. 70,0
Sciroppo semplice gr. 10,0

M. D. S. 1 cucchiaino da caffè ogni 2 ore
ovvero $\frac{1}{2}$ ad 1 siringa di Pravaz di ergotina di Bombellon da iniettare alla regione renale.

P. Estratto acquoso di segala corn. gr. 1,0
Acqua distillata gr. 70,0
Sciroppo semplice gr. 10,0
M. D. S. un cucchiaino da caffè ogni 2 ore.

P. Tannino puro gr. 0,10
Zucchero bianco gr. 0,25
Si diano di tali dosi n. X
D. S. 2-4 polveri al giorno.

Se vi ha idrope abbondante bagni caldi a 28-30° (fino a tre al giorno), fino alla durata di 10 minuti, poi frizioni con pannolini di lana. Per bevanda limonee.

Nei casi estremi:

P. Cloridrato di pilocarpina gr. 0,05
Acqua distillata gr. 10,0

M. D. S. da iniettarne 1-2 siringhe di

Pravaz.

Nell'eclampsia:

P. Idrato di cloralio gr. 2,0
Decotto di salep gr. 200,0
S. per 4 clisteri.

Un clistere all'irrompere delle convulsioni e ghiaccio al capo.

Siflide.

Lues hereditaria, affezione molto frequente, o si manifesta appena dopo il parto in forma di grosse vesciche di penfigo — si tratta d'ordinario di parti prematuri, o son bambini che vengono al mondo morti, oppure muoiono subito dopo il parto — oppure è latente. Il periodo di latenza dura per lo più 6 settimane. L'anamnesi dà spesso molti aborti precessi da parte della madre.

I bambini diventano di regola pastosi, il loro colorito si fa pallido con tendenza al grigio sporco, la cute della palma delle mani e della pianta dei piedi si fa ruvida, secca, l'epidermide splendente, in parte si fende e si disquama. Si aggiunge ozena con un secreto spesso purulento, un tumore del fegato e della milza molto resistente e a margini taglienti, ragadi alle labbra e fessure anali (queste conducono spesso alla formazione di condilomi larghi), tratti del viso rigidi e privi di espressione e l'esantema caratteristico (forma maculosa, papulosa, squamosa e bollosa). Sono sede dell'esantema di preferenza le estremità, il tronco ne rimane quasi del tutto libero.

Parallelamente decorrono i sintomi morbosì da parte delle mucose del tratto intestinale, delle vie aeree, delle ossa (tra l'epi- e la diafisi), che possono condurre a distacchi (frattura spontanea delle ossa); infine paralisi improvvise di singoli arti, che però permettono una prognosi fausta.

Lues acquisita. Dessa ha origine o dalla madre infetta in uno stadio avanzato della gravidanza, per cui

il bambino può essere infettato durante il parto, oppure dalla nutrice, infine da una terza persona.

È necessaria la più grande prudenza da parte del medico nel far presente ai genitori il genere di malattia, per prevenire profondi dissapori familiari.

Quando sia possibile si facciano allattare i bambini dalla madre oppure si prenda una nutrice cui si spieghi bene lo stato delle cose, per essere sicuri contro ulteriori pretensioni di compensi.

P. Calomelano gr. 0,05

Carbonato di ferro saccarato gr. 0,30

Zucchero bianco gr. 2,0

M. f. p. div. in dosi n. X

D. S. una o due polveri al giorno.

Per lo più da ripetersi spesso. Si aggiunge ferro per l'anemia che sempre accompagna la sifilide o la segue più tardi.

Oppure, benchè usato più di rado:

P. Protoioduro d'idrargirio gr. 0,08

Zucchero bianco gr. 2,0

M. f. p. D. in dosi eguali n. VI

D. S. 1-2 polveri al giorno.

P. Precipitato rosso di mercurio gr. 0,10

Unguento emolliente gr. 10,0

F. ungt.

D. S. pomata pel naso.

Se ne spalma una piccola quantità della grossezza d'una lente sulla mucosa nasale. Quando si complica una tumefazione della mucosa nasale non si tentenni, poichè ciò intralcia notevolmente l'atto del succhiare.

Si ottengono risultati molto buoni nei piccoli bambini coi bagni di sublimato; essi sono indicati, quando si è già dato ripetutamente il calomelano senza risultati visibili, vengono dati ogni due giorni avendo precauzione, che non venga deglutita dell'acqua, alternandoli con bagni di corteccia di quercia. Si arriva fino a dieci bagni circa.

- P. Sublimato corrosivo gr. 0,5-1,0
Sale ammoniaco depurato gr. 1,0
Acqua distillata 100,0
D. S. da aggiungere a due bagni
Sub sigillo.

Ultimamente si tentarono con buon successo anche le iniezioni sottocutanee di mercurio-peptone, secondo il prof. Bamberger — 1 milligr. di mercurio in un cmc. — ogni due giorni una siringa di Pravaz piena nella muscolatura del braccio e della coscia a turno regolare.

- P. Idrargirio peptonizzato di Bamberger
gr. 10,0

D. S. per iniezioni, 1 cmc. = 1 mgr. di Hg.

Nella lue recidivante dei bambini più grandicelli ($\frac{1}{2}$ anno e più).

- P. Unguento cinereo

Unguento emolliente o lanolina aa gr. 5,0

F. ungt. D. in dosi V. D. in carta cerata

D. S. per frizioni secondo la prescrizione.

Dopo tre unzioni si deve sospendere per un giorno e far prendere al bambino un bagno tepido di crusca. Contemporaneamente gargarismi o pennellazioni di clorato potassico.

Nei condilomi piatti (all'ano, ai genitali) con ottimo risultato: polverizzazioni di calomelano ed egualmente pennellazioni locali di acqua di cloro.

- P. Polvere di calomelano gr. 10,0

D. in iscatola

D. S. per polverizzare.

- P. Acqua di cloro gr. 100,0

D. in vetro nero

D. S. per uso esterno.

Nelle ragadi delle labbra:

- P. Sublimato corrosivo gr. 0,15

Mistura gommosa gr. 50,0

D. S. da pennellare.

P. Precipitato rosso di merc. gr. 0,05-0,10
Unguento cerato gr. 10,0.

Talora toccatine di pietra infernale:

P. Tannino puro gr. 1,50

Acqua distillata gr. 150,0

D. S. per ricoprire le parti private di epidermide.

Nella rachitide che spesso succede alla lue il trattamento corrispondente; se si hanno pure tumefazioni ghiandolari, per lo più:

P. Sciroppo di ioduro di ferro gr. 10,0

D. S. da prenderne una o due gocce al giorno in acqua zuccherata.

P. Sciroppo di ioduro di ferro gocce X

Acqua distillata

Sciroppo semplice aa gr. 20,0

D. S. 1 cucchiaino da caffè al mattino e alla sera.

Negli ultimi tempi negli stati consecutivi noti: bagni salati o iodo-minerali, anche bagni di mare.

Tenia.

Per i bambini di 2-5 anni può servire la seguente formula:

P. Corteccia di rad. di melogranato cont. gr. 40,0

Macerisi in acqua di fonte gr. 400,0 per 24 ore, poi si cuocia per 12 ore fino alla rimanenza di gr. 200,0

D. S. secondo la prescrizione.

Si fa prendere questa dose al mattino a digiuno, divisa in tre porzioni, a $1\frac{1}{2}$ ora di intervallo, dopo che il giorno prima si erano ottenute 1-2 scariche poltacee per l'uso di prugne secche cotte. Si consiglia di far preparare la dose doppia di decotto di corteccia di melogranato, poichè talora una o l'altra porzione viene vomitata, nel qual caso devesi di nuovo tentare la somministrazione del rimedio dopo una mezz'ora.

Al primo deve si preferire:

P. Estratto etero di felce maschio gr. 15,0
D. S. Tenifugo.

Devesi sempre usare fresco, poichè altrimenti possono aversi dei fenomeni concomitanti minaccevoli.

La mattina prima il bambino prende un lassativo.

P. Acqua lassativa di Vienna gr. 30,0-50,0

Acqua di ciliegie nere

Sciroppo di lamponi \overline{aa} gr. 15,0

D. S. da prendersi in due volte.

Al mattino seguente caffè nero e poi l'estratto etero di felce maschio 1-3 cucchiali da caffè in ostie ogni ora. Nei piccoli bambini basta spesso un cucchiaio.

Contro il vomito pastiglie di menta piperita, pillole di ghiaccio ecc. Se non si ha una scarica dopo 1-2 ore, 10-15 gr. di olio di ricino in capsule di gelatina o per clistere.

Per trovare la testa è meglio cercarla diluendo le feci in una padella larga a fondo piano e nero.

Altre formole sono:

P. Fiori di Kusso polv. gr. 10,0

Miele spumato gr. 25,0

M. f. elettuario

D. S. da prendere in due volte.

P. Polvere di kamalla gr. 4,0

Estratto etero di felce maschio gr. 2,0

Acqua di menta pip. gr. 120,0

M. D. S. da prendere in 2-3 volte a distanza di $\frac{1}{2}$ ora l'una dall'altra.

NB. La tenia può essere fatta espellere solo nei bambini, che hanno oltrepassato l'età di un anno, e si trovano molto bene in salute, nè hanno molta tendenza alla diarrea. I bambini piccoli, o trovantisi nello stadio della dentizione non sopportano nemmeno i più miti tenifugi.

I drastici forti, come la gommagotta, la colocintide e l'olio di croton, devonsi in ogni caso evitare.

Trisma e tetano.

Cause: tossica, traumatica, reumatica, donde le indicazioni terapeutiche corrispondenti.

Riposo assoluto del corpo, bagni tepidi, sia difesa la luce viva, si eviti ogni eccitamento dell'animo o del corpo, protezione dalle correnti d'aria. Nutrizione nel trisma invincibile per l'ano a mezzo di clisteri di peptone o di latte.

P. Idrato di cloralio gr. 0,50-1,50

Acqua distillata gr. 70,0

Sciroppo di cort. d'arancio gr. 10,0

M. D. S. un cucchiaino da thè ogni 2-3 ore.

P. Decotto di salep gr. 100,0

Cloralio idrato gr. 0,50

D. S. per due clisteri.

Meno utile, perchè di rado si ha puro e fresco:

P. Estratto di fava del calabar gr. 0,02

Acqua distillata gr. 10,0

M. D. S. 1-2 siringhe di Pravaz per la via sottocutanea.

APPENDICE DEI TRADUTTORI

Nel corso del libro da noi tradotto si trovano di frequente ricordati, fra i mezzi terapeutici, i più reputati luoghi di cura della Germania, nonchè le sue principali acque minerali. Noi non abbiamo creduto conveniente di sostituire le località tedesche colle corrispondenti località italiane, anzi tutto per non alterare i concetti terapeutici dei Professori Viennesi; secondariamente per la considerazione che anche molti medici italiani mandano i loro clienti ai luoghi di cura tedeschi o prescrivono le acque rispettive (Carlsbad, Gastein, Ems, Wiesbaden, Giesshübler, Bilin ecc.) per la grande e meritata loro riputazione. Crederemmo tuttavia di presentare un'opera difettosa ai colleghi italiani, se non completassimo per questa parte il ricettario viennese, aggiungendo sotto forma di appendice l'indicazione delle principali acque minerali, di cui pure abbonda la penisola nostra; dei luoghi di cura, e delle stazioni climatiche. Noi non accenneremo che le cose più importanti in tale riguardo; indicheremo, a scopo

di brevità, per ordine alfabetico, le località principali coll'enumerazione delle varie forme morbose, in cui può riuscire giovevole la loro prescrizione.

Abano (Provincia di Padova). Acqua salina dell'ordine delle clorurate-sodiche termali e fanghi. Raccomandati nelle malattie articolari croniche e nei postumi di traumi ossei od articolari.

Acireale (Provincia di Catania). Acque solforose. Nelle dermatiti croniche, in tutte le forme dell'artritismo e nei catarri delle varie mucose.

Acqua Santa (Provincia di Ascoli Piceno). Appartiene alla categoria delle acque solforose e termali, e si adopera principalmente come bagno aggiungendovi anche le doccie. Vi sono pure fanghi. L'acqua giova nelle affezioni cutanee, ghiandolari e reumatiche. I fanghi s'impiegano specialmente contro le paresi degli arti inferiori.

Acque albule (Provincia di Roma). Acque abbondantissime, così denominate perchè guardate in massa presentano un aspetto turchino-biancastro. Contengono acido borico e sono eminentemente solfidriche. Adoperate sotto forma di bagni. Utili nelle malattie della pelle, nei calcoli, nelle affezioni della vescica.

Acqui (Provincia di Alessandria). Acqua solforosa fredda, ed acqua calda appartenente al gruppo delle clorurato-sodiche. L'importanza maggiore deriva dai fanghi. Utilissimi nelle artriti suba-

cute, croniche, gottose, deformanti; nelle anchi-
losi; nelle artriti tubercolari; nel reumatismo mu-
scolare cronico; nelle nevralgie ribelli (sciatica);
nei postumi delle distorsioni e delle fratture; nelle
paralisi; nella scrofolosi ecc.

Acqua acetosa (Provincia di Roma). Acqua acidula
ricca di acido carbonico.

Andorno (Provincia di Novara). Stazione per cure
idroterapiche. Varie affezioni nervose: neurastè-
nia, isterismo.

Bagnoli (Provincia di Napoli). Acque clorurate de-
boli. Temperature fra 30° e 35°.

Bardonnecchia (Provincia di Torino). Stazione al-
pina. Utile nelle malattie croniche di petto.

Battaglia (Provincia di Padova). Acque termali: T.
fra 58° e 60° C.; acqua clorurato-sodica semplice
e fanghi. Utile nelle malattie croniche della pelle
specialmente di provenienza scrofolosa e sifilitica;
nelle malattie articolari croniche; nelle nevral-
gie; in svariate malattie del sistema nervoso.

Biella (Provincia di Novara). Stabilimento idrote-
rapico.

Bertinoro (Provincia di Forlì). Tre sorgenti. *Acqua
della Fratta solfato purgativa* da usarsi alla dose
di un litro al giorno. Utile negli ingorghi dei vi-
sceri addominali (epatite, tumori di milza), nelle
affezioni intestinali croniche, nelle stitichezze osti-
nate.

Acqua di Loreta. Appartiene alle acque saline,

ordine delle clorurate sodiche: molto affine a quella di Montecatini. Utile nelle affezioni croniche del tubo gastro-enterico.

Acqua del Tettuccio Romagnolo. Acqua clorurato-sodica, debole.

Bordighera. Stazione climatica della riviera Ponente di Genova.

Bormio (Provincia di Sondrio). Acqua appartenente al gruppo delle indifferenti o delle solfato-sodiche. Si usa per bevanda o per bagno. Utile nelle affezioni croniche dei visceri addominali e nelle affezioni del sistema nervoso e muscolare, nonchè in alcune malattie uterine. È anche stazione climatica.

Calliano (Provincia di Alessandria). Acqua eminentemente solforosa. Utile nelle affezioni cutanee.

Casciana (Provincia di Pisa). Varie acque adoperate principalmente sotto forma di bagni e doccie, nella clorosi, nell'anemia, nei dolori reumatici, nelle paralisi e nelle atrofie muscolari conseguenti.

Castellamare (Provincia di Napoli). Varie acque indicate negli ingorghi ghiandolari, nelle ostruzioni viscerali, specialmente se postume di febbri miasmatiche, nelle affezioni della pelle, nelle malattie degli organi urinari, nella lue sifilitica, nelle debolezze di ventricolo, nella amenorrea e nella clorosi, ecc.

Castelnuovo d'Asti (Provincia di Alessandria). Acqua solforoso-iodurata, sotto forma di bevanda, leggermente purgativa e diuretica.

Castrocaro (Provincia di Firenze). Varie sorgenti salso-iodiche. Utile nelle affezioni croniche delle vie respiratorie, nell'ulcera del ventricolo, nelle enteriti catarrali croniche, nella epatite interstiziale, nella degenerazione grassa del fegato, nella calcolosi biliare, amiloide della milza, cistite cronica, calcolosi renale, ecc.

Catulliana o Civillina (Provincia di Vicenza). Acqua ferruginosa.

Ceresole Reale (Provincia di Torino). Acqua acidula, leggermente ferruginosa ed arsenicale. Utile nelle varie forme di anemia quale acqua da tavola. Stazione climatica alpina.

Courmayeur (Provincia di Torino). Varie sorgenti (Vittoria, Margherita e La Saxe). Eccitanti, toniche e ricostituenti. Utile nella scrofolosi, nella clorosi, nelle dispepsie ribelli. Stazione climatica alpina.

Graglia (Provincia di Novara). Stabilimento idroterapico per malattie nervose, gastriche, e stazione climatica prealpina.

Intelvi, Valle di, (Provincia di Como). Stazione climatica alpina.

Ischia. Numerosissime sorgenti minerali e specialmente termiche: rinomatissime le acque del Gurgitello vicine a Casamicciola (temperatura media di 59° C.). Utile principalmente nelle anemie, nelle affezioni articolari croniche, nella sciatica, ecc.

Laghi Lombardi. Stazioni climatiche varie. Utili nelle affezioni di petto, nelle malattie nervose, e nella convalescenza delle gravi malattie acute.

Lucca (Bagni di). Appartengono alla classe delle saline, ordine delle solfate miste, cioè sodiche e calciche, e termali. Utilizzabili nelle affezioni reumatiche e nevralgiche, nelle scrofolose e glandulari, nelle lente congestioni dei visceri, nelle affezioni croniche delle vie digestive, nei catarrri uterini vaginali e vescicali.

Madesimo (Provincia di Como). Stabilimento idroterapico e stazione climatica alpina.

Masino (Provincia di Sondrio). Acqua salina, ordine delle clorurato sodiche deboli. Adoperate per bibita e per bagno, nelle malattie dell'apparato digestivo e dell'utero.

Montalfeo (Provincia di Pavia). Solforosa clorurato sodica. Utile nelle malattie dell'apparato gastroenterico, dei reni, del fegato, e della milza.

Monsummano (Provincia di Lucca). Stufa, utile nelle paralisi, nei dolori reumatici, nevralgici, nella gotta, nella sifilide antica, e nella sordità.

Montecatini (Provincia di Lucca). Numerose sorgenti: Tettuccio, Rinfresco, Bagno Regio, Terme Leopoldine, Olivo, Cipollo, Regina, ecc. Appartengono alla categoria delle saline, ordine delle clorurate. Per uso interno hanno un'azione purgativa. Riescono giovevoli nell'ingorgo dei visceri addominali specialmente nei postumi di affezioni

miasmatiche e di lente infiammazioni. Utili nella scrofolosi, nelle malattie dei reni e della vescica, nonchè nelle anemie.

Oliveto (Provincia di Pisa). Acqua alcalina, utile nelle dispepsie legate ad iperacidità, e nelle affezioni del tubo gastro-enterico.

Orezza (Corsica). Acqua ferruginosa bicarbonata. Utile nelle anemie.

Oropa (Provincia di Novara). Stabilimento idroterapico.

Palermo. Stazione climatica marina.

Pejo (Trentino). Acqua bicarbonata, indicata nelle lente affezioni del fegato, del canale digerente, della milza, dell'utero, nella clorosi e nell'amenorrea.

Pisa. Stazione climatica invernale.

Porretta (Provincia di Bologna). Varie sorgenti, di cui l'acqua è limpida, incolore, con odore di uova putride, di sapore salmastro e nauseante. Appartengono al gruppo delle acque clorurato-sodiche termali, alquanto solforose. Sotto forma di bevanda hanno azione leggermente purgativa. Sotto forma di bagni riescono efficaci nelle malattie cutanee croniche, specialmente in quelle umide, nelle malattie croniche delle articolazioni, nella leucorrea, nella bronchite cronica. Sono molto indicate contro le emorroidi, le ostruzioni viscerali, le stitichezze abituali, le sifilidi inveterate.

Pozzuoli (Provincia di Napoli). Varie sorgenti che hanno la medesima indicazione di quelle di Ischia e di Castellammare.

Pré-Saint-Didier (Provincia di Torino). Sorgente ferruginosa acidula, usata per bagno nelle varie specie di paralisi, nelle lente affezioni articolari, nelle piaghe antiche di cattivo aspetto, nella maggior parte delle malattie cutanee, nel reumatismo articolare e muscolare cronico. Stazione climatica alpina.

Recoaro (Provincia di Vicenza). Varie sorgenti appartenenti alle ferruginoso-bicarbonate o acidule, fredde. Indicate nelle lente affezioni del canale gastroenterico, nella dispepsia, nelle cardialgie, nei flussi enterici passivi, nelle lente affezioni del fegato e della milza, nell'itterizia e calcoli biliari, nella clorosi, nell'anemia, e nella cura di alcune nevralgie.

Retorbido (Provincia di Pavia). Acque solforose fredde.

Riolo (Provincia di Ravenna). Varie sorgenti saline e sulfuree. Indicate nelle malattie dei visceri ventrali, nei catarrhi bronchiali cronici con esacerbazioni invernali.

Rivanazzano (Provincia di Pavia). Acqua salso-iodica.

Regoledo (Provincia di Como). Stabilimento idroterapico.

Saint-Vincent (Provincia di Torino). Acqua salina, ordine delle solfato-sodiche, leggermente ferrugi-

nosa e bicarbonata. Ha un'azione leggermente purgativa, non che diuretica, litonlitica, e disostruente.

Sales (Provincia di Pavia). Acqua salso-iodica. È indicata nelle malattie ghiandolari d'indole scrofolosa, nella cura del gozzo e delle malattie erpetiche.

Salsomaggiore (Provincia di Parma). L'acqua salsa appartiene al gruppo delle clorurate forti: ha un odore simile a quello del petrolio, una temperatura di 14° C.: riesce efficacissima in tutte le manifestazioni della scrofolosa, nella rachitide, nelle forme terziarie della sifilide, e nel gozzo. L'acqua ferrata ha le indicazioni delle altre acque ferrugineose.

San Genesio (Provincia di Torino). Acqua ferruginosa solforosa e stazione climatica di collina.

San Giuliano (Provincia di Pisa). Numerose sorgenti appartenenti alle saline, ordine delle solfate miste, cioè calciche e sodiche. Sono adoperate sotto forma di bagni e doccie nelle affezioni reumatiche croniche e lente, nelle semiparalisi, idrarti e sciatrica, nelle metriti, e nella sterilità: da sconsigliarsi agli anemici, ai linfatici, ed agli scrofolosi.

San Bernardino (Provincia di Como). Acqua ferruginoso-acidula e stazione alpina.

San Pellegrino (Provincia di Bergamo). Acqua-bicarbonato-calcica. Rinomatissima nella cura delle affezioni renali, della podagra, delle artriti croniche, dell'itterizia.

Santa Caterina (Provincia di Sondrio). Acqua ferruginoso-acidula e stazione alpina molto elevata (1768 m.).

Santomobono (Provincia di Bergamo). Acqua solforosa.

Sardara (Provincia di Cagliari). Acqua alcalina e termale. Indicata principalmente nelle malattie della pelle e nei reumatismi.

Tabiano (Provincia di Parma). Ottimo tipo di acqua solforoso-sodica, con eccellente installazione balnearia. Adoperata principalmente nelle malattie cutanee croniche, nelle artriti, nelle affezioni della vescica, negli ingorghi dei visceri addominali: adoperata altresì per inalazione nelle malattie croniche dell'apparato respiratorio.

Telese (Provincia di Benevento). Varie sorgenti tutte fortemente solforose, colle indicazioni relative.

Trescore (Provincia di Bergamo). Da annoverarsi fra le solforose saline fredde e specialmente fra le iodurate. Vi sono altresì fanghi. Giovano nella cura della scrofola, nella rachitide, e quale cura complementare della sifilide: applicate nella cura delle malattie cutanee sotto forma di fanghi, nelle conseguenze delle fratture, distorsioni, e lussazioni.

Valdieri (Provincia di Cuneo). Molte sorgenti, di cui la maggior parte termali e due fredde. Una specialità di queste acque sono le mufte, composte in parte di una sostanza mucosa ed amorfa, in

parte di vegetali appartenenti alla famiglia delle alghe. Utili nelle affezioni della pelle, nei reumatismi, nelle alterazioni di movimento. Stazione climatica alpina.

Vena d'oro (Provincia di Belluno). Stabilimento idroterapico.

Vinadio (Provincia di Cuneo). Varie sorgenti adoperate per bibite e per bagni: fanghi, stufe e muffe. Adoperate negli ingorghi viscerali, nelle affezioni artritiche, nelle malattie renali, catarri vescicali, ecc.

Viterbo (Provincia di Roma). Varie sorgenti solforose, marziali e saline, nonchè fanghi.

Viù (Provincia di Torino). Stazione climatica alpina.

Voltaggio (Provincia di Genova). Stabilimento idroterapico per la cura delle malattie nervose.

Voltri (Provincia di Genova). *Acquasanta*. Acqua probabilmente solforosa con stabilimento balneario.

(Queste indicazioni sono tolte principalmente dai libri dello Schivardi e del Chiminelli, e dall'*Appendice al Manuale di Terapia generale dello Ziems-sen*, dei dottori Petteruti, Affinita e Crapols).

INDICE ALFABETICO

Accumulo di cerume 261.
Acne 291.
Adenite 22, 476.
Alcoolismo 108, 323.
Ambliopia 432.
Anemia 115.
Aneurisma 21.
Angina catarrale 25, 75.
Angina cruposa 472.
Angina difterica 26, 353, 472.
Angina flemmonosa 26.
Angina pectoris v. stenocardia.
Angina sifilitica 27.
Angina tonsillare 25, 75.
Angioma 21, 155, 310.
Anodini 42.
Antipiretici 43.
Antisepsi 1, 132.
Antrace 148.
Apoplessia 96.
Arterite ombelicale 489.
Artrite 19, 144.
Ascaride lombricoide 346.
Ascesso freddo 153.
Ascesso retrofaringeo 28.
Asma bronchiale 54.
Asma nervoso 123.

Balanite 385.
Blefarite, blefaroadenite 420.
Blenorragia 433.
Blenorrea acuta della congiuntiva 423.
Blenorrea del sacco lagrimale 422.

Blenorrea dell' uretra 433.
Blenorrea della vagina 221.
Bronchite acuta 50.
Bronchite cronica 52.
Bronchite cruposa 464.
Bubboni 381.

Calcoli vescicali 31.
Cambio della medicatura 7.
Carbonchio 278.
Carcinoma 28, 156, 311.
Carcinoma del ventricolo 82.
Carcinoma dell' utero 244.
Cardiopatie 70.
Catarro bronchiale v. bronchite
Catarro congiuntivale v. congiuntivite.
Catarro faringeo 76.
Catarro gastrico acuto 80, 332.
Catarro gastrico cronico 76, 333.
Catarro intestinale acuto 82, 335.
Catarro intestinale cronico 83, 335.
Catarro laringeo acuto v. laringite.
Catarro vaginale 221.
Catarro vescicale (cistite).
Cefalalgia 98, 120.
Cheratite interstiziale 427.
Cholera infantum 451.
Ciclite 429.
Cirrosi epatica 92.
Cistite 30, 436, 437.

Cistovario 256.
 Clorosi 115.
 Colelitiasi 91.
 Colera asfittico o indiano 87.
 Colpite 221.
 Colpite cruposa e difterica 226.
 Comedone 274.
 Commozione cerebrale 23.
 Condilomi acuminati 385.
 Condilomi piatti v. sifilide.
 Congelazione 302, 147.
 Congiuntivite blenorragica 423.
 Congiuntivite cruposa 424.
 Congiuntivite difterica 424.
 Congiuntivite traumatica 424.
 Contusione 33, 136.
 Contusione delle parti molli 138.
 Corea di S. Vito 103, 127, 477.
 Coriza 68.
 Coroidite 430.
 Corpi estranei 37.
 Corpi estranei nell' orecchio 261.
 Corroboranti 41.
 Coxite 19.
 Crup della congiuntiva 424.
 Cura delle piaghe 430.
Dacriocistite 421.
 Dacriocistite cronica 422.
 Decubito 11, 152.
 Delirio 317.
 Delirio dei beoni 108, 323.
 Delirium tremens 108, 150.
 Demenza paralitica 321.
 Demenza primitiva 318.
 Diabete insipido 108.
 Diabete mellito 108.
 Dieta delle puerpere 196.
 Dietetica della gravidanza 160.
 Dietetica del parto 170.
 Difterite 11.
 Difterite della congiuntiva 424.
 Disinfezione 37.
 Dispepsia 329, 445.
 Dissenteria 86.
 Divezzamento 449.
 Drenaggio 5.

Ecceitanti 42.
 Eclampsia 214.

Ectasia della cornea 428.
 Eczema 12, — 281, 479.
 Eczema marginato 290.
 Eczema dell'orecchio 257.
 Eczema delle palpebre 420.
 Eczema solare 145.
 Edema della glottide 49.
 Edema della laringe 417.
 Edema polmonare 55.
 Ematuria 439.
 Eemicrania 98, 121.
 Emorragie 129, 193.
 Emorragie bronchiali 57.
 Emorragie nelle camere dell'occhio 429.
 Emorragia della congiuntiva 424.
 Emorragia nel corpo vitreo 432.
 Emorroidi 22, 89.
 Emostasi 34.
 Emottisi 57.
 Empiema dell'articolazione 139.
 Endocardite 478.
 Endometrite 237.
 Enfisema polmonare 58.
 Enterite 335, 339, 447, 449.
 Enuresi notturna 443, 481.
 Epididimite v. orchite.
 Epilessia 104, 123, 322.
 Epistassi 24.
 Epitelioma v. carcinoma.
 Epulide 27.
 Eritema 279.
 Ernia 28.
 Erpete 281.
 Erpete della congiuntiva e della cornea 426.
 Erpete tonsurante 312.
 Erpete zoster 281.
Faringite 76.
 Favo 310.
 Febbre intermittente 118.
 Febbre puerperale 203.
 Ferite 33.
 Ferite d'armi da taglio 33, 130.
 Ferite contuse 33, 136.
 Fiori bianchi 482.
 Flebite 139.
 Flebite ombelicale 489.
 Flemmone 16, 140.
 Fratture 36.

Frenosi primitiva 317.
 Furunculosi 148.
 Gangrena nosocomiale 151.
 Gangrena polmonare 62.
 Geloni 147.
 Gengivite 74.
 Glaucoma 431.
 Gonite 20.
 Gonorrea acuta 433,
 Gonorrea cronica 434.
 Gozzo 154.
 Granulazioni della congiuntiva 425.
 Idartrosi 144.
 Idiotismo 315.
 Idrartro 144.
 Idremia 115.
 Idrocefalo 97.
 Idrocele 32, 154.
 Idrope acuto del ginocchio 145.
 Impetigine 293.
 Impotenza 441.
 Infiammazione delle borse mucose 140.
 Infiammazione della guaina dei tendini 21, 140,
 Infiammazione del labirinto 269.
 Infiammazione dell'ombelico 489.
 Infiammazione dei tendini 140.
 Insolazione 146.
 Intermittente 118.
 Intorbidamento della cornea 428.
 Intorbidamento del corpo vitreo 432.
 Intossicazione da acido fenico 13.
 Intossicazione da iodoformio 13.
 Intossicazione da sublimato 13.
 Iperemia del cervello 120.
 Iperestesia della faringe 415.
 Ipertrofia delle tonsille 28.
 Iperidrosi 275.
 Iridociclite 429.
 Isterismo 105, 125.
 Itterizia catarrale 90, 343, 455.
 Itterizia dei neonati 484.
 Ittiosi 483.

Laringite catarrale acuta 45, 347, 462.
 Laringite cronica 46, 417.
 Laringite cruposa (fibrinosa) 25, 46, 350, 419, 464.
 Laringite difterica v. cruposa.
 Laringismo stridulo 49.
 Lesioni delle articolazioni 138.
 Lichen 299.
 Linfangioite 139.
 Linfoma 155.
 Litiasi v. calcoli.
 Lochi 192.
 Lue acquisita v. sifilide
 Lue congenita v. sifilide
 Lupus 303.
 Lussazioni 34.

Macchie della cornea 428.
 Malattie dell'ombelico nei neonati 489.
 Mania 316.
 Mastodinia 101.
 Masturbazione 486.
 Materiale da fasciature 8.
 Medicatura alla Lister 1, 132.
 Melanconia 315.
 Melenia dei neonati 456.
 Meningite 95.
 Meningite tubercolare 487.
 Metrite 228.
 Metrorragia 246.
 Metrorragia dopo il parto 193.
 Midriasi 429.
 Mielite 97, 126.
 Milio 275.
 Miliare 281.
 Miringite 262.
 Mollusco contagioso 275.
 Morbillo 277, 488.
 Morbo di Basedow 122.
 Morbo di Bright acuto 92.
 Morbo di Bright cronico 93.
 Morbo di Cotugno 102.
 Morbo maculoso di Werlhoff 456.
 Morsi uterini 191.

Narcosi 9.
 Nefrite acuta v. morbo di Bright.

Nefrite cronica v. morbo di Bright.
 Neuralgia intercostale 100.
 Neuralgia del trigemino 98, 122.
 Neuralgie 23.
 Neurite ottica 430.
 Noma 27.

Onfalite 489.
 Onichia maligna 153.
 Onicomicosi 312.
 Ooforite 255.
 Orchite 31.
 Orticaria 279.
 Orzaiuolo 421.
 Ossiuri vermicolari 346.
 Osteite 143.
 Osteomielite 18.
 Ostruzione 452.
 Otite esterna 258.
 Otite interna v. infiammazione del labirinto 269.
 Otite media acuta 266.
 Otite media ipertrofica 268.
 Otite media suppurativa acuta 267.
 Otite media suppurativa cronica 268.
 Otoematoma 257.
 Otorrea 260.
 Ozena 68.

Panoftalmite 431.
 Paralisi dei muscoli oculari 432.
 Parametrite 249.
 Paranoia 317.
 Paresi vescicale 442.
 Parotite 27.
 Parulide 27.
 Patereccio 17, 142.
 Pemfigo 290, 490.
 Pericardite 69, 478.
 Perimetrite 249.
 Periostite 19, 143.
 Peritonite 90, 212.
 Peritonite cronica 90, 455.
 Peritonite pelvica 249.
 Pertosse 356, 474.
 Piaghe v. ferite.
 Piaghe avvelenate 140.
 Pidocchi 313.
 Pielite 438.

Pioemia 11, 151.
 Pitiriasi 312.
 Pleurite 66, 461.
 Pneumonite 60, 460.
 Polipi del meato auditivo v. Otite media suppurativa cronica.
 Polipi nasali 25.
 Polluzioni 442.
 Prolasso dell'ano 453.
 Prurigine 301, 490.
 Prurito 258.
 Pseudoartrosi 154.
 Psicopatie 321, 323.
 Psicosi secondarie 321.
 Psoriasi 293.
 Pustola maligna 278.

Rachitide 17, 149, 484.
 Ragadi all'ano 454.
 Ranula 27.
 Retinite 430.
 Reumatismo 109.
 Reumatismo articolare 109, 145, 491.
 Reumatismo muscolare 20, 111.
 Riassorbenti 44.
 Risipola 10, 109, 151, 281.
 Ritenzione d'urina 190.

Scabbia 304, 492.
 Scarlattina 118, 277, 493.
 Sciatica 102.
 Sclerite 428.
 Scorbutto 117.
 Scrofolosi 15, 148.
 Seborrea 271.
 Setticoemia puerperale 214.
 Sicosi 292.
 Sifilide 119, 358, 497.
 Sifilide acquisita 497.
 Sifilide ereditaria 497.
 Sifilide laringea 418.
 Singhiozzo 101.
 Sinovite cronica 144.
 Spasmo della laringe 484.
 Spasmo dello sfintere della vescica 442.
 Spasmo della vescica 442.
 Spermatocoele 32.
 Spermatorrea 442.

Spugne: pulimento delle medesime per le operazioni 3.
Stenocardia 73.
Stipsi 341.
Stomatite mercuriale 152.
Strophulus 275.

Tabè dorsale 97, 126.
Tenia 87, 343, 500.
Tenonite 431.
Tetano 12.
Tetano traumatico 150.
Tic doloroso 122.
Tifo addominale 112.
Tisi laringea, v. tubercolosi laringea.
Tisi polmonare 63.
Tosse convulsiva 54, 356, 474.
Tracheo-bronchite 50.
Tracoma 425.
Trauma della congiuntiva 424.
Trisma 502.
Trombosi 139.
Tubercolosi 15.

Tubercolosi laringea 48.
Tubercolosi polmonare 63.
Tumefazione delle glandule linfatiche, v. Adenite.
Tumor bianco 145.
Tumori del testicolo 32.

Ulceri 141.
Ulceri molli 381.
Ulceri della faringe 415.
Ulceri sifilitiche della laringe 418.
Ulceri tubercolose 418.
Ulceri della cornea 426.
Ulceri gastriche 80.
Uretrite posteriore 435.
Ustioni 301, 146.

Vaginismo 227.
Vaiuolo 278.
Varici 21.
Varicocele 32.
Vizii di cuore 70.
Vulvite 482.

1857

Estratto dai Rendiconti del Regio Istituto Lombardo di Scienze

Serie II, Vol. XX, fasc. XIX

Igiene sperimentale. — Ancora sui neutralizzanti del virus tubercolare. Nota del Socio Cav. GIUSEPPE SORMANI, Prof. d'Igiene alla Regia Università di Pavia, letta al R. Istituto Lombardo nell'adunanza del 15 dicembre 1887.

Continuando gli esperimenti sopra i neutralizzanti del virus tubercolare, sui quali ho detto in precedenti comunicazioni (1), studiai col metodo medesimo seguito nelle precedenti indagini, altre 21 sostanze o reagenti chimici.

E questi furono:

Il Bromuro di Etile.

Il Nitrito di Etile.

L'olio di Catrame o Catramina (2).

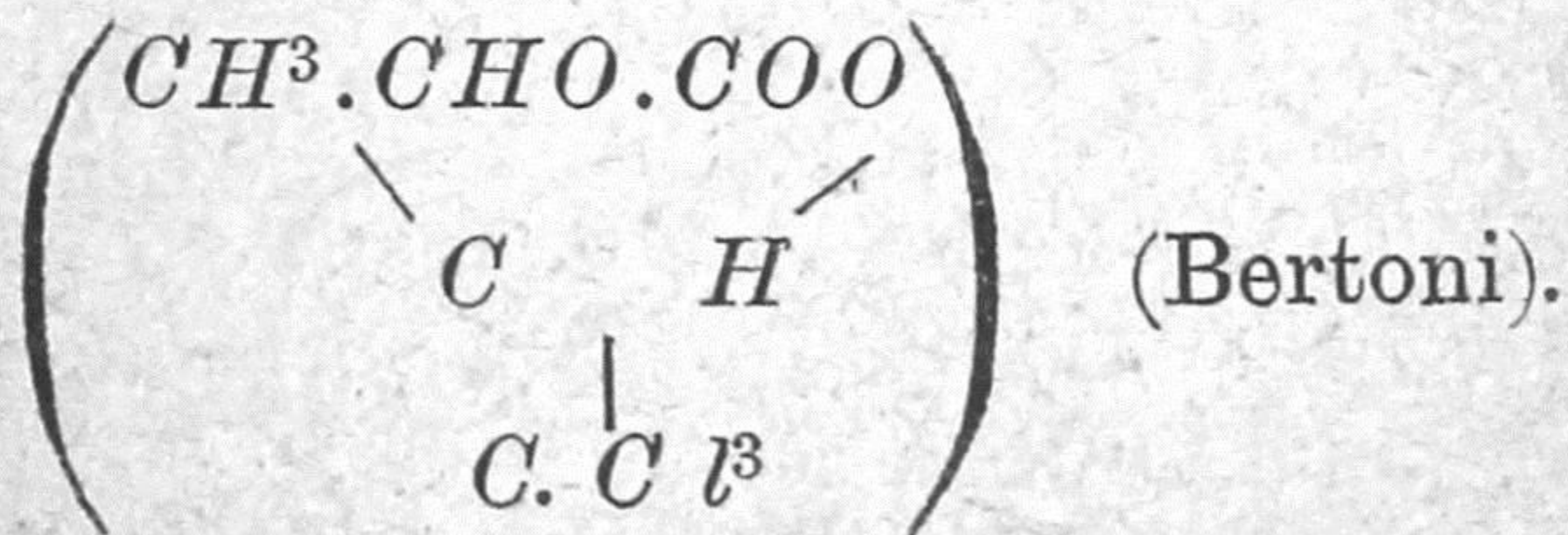
L'acqua di Catrame.

Il Terpinolo.

L'acqua madre di Salsomaggiore.

Il Joduro di Mercurio.

L'Etere etileden-lattato-tricloro-etiledenico



(1) V. *Rendiconti* del R. Istituto Lombardo, Serie II, Vol. XVI 1883); Vol. XVII (1884) e Vol. XVIII (1885).

(2) Il nuovo prodotto del chimico A. Bertelli di Milano.

Igiene sperimentale

L'Etere nitroso dell'alcool Caprilico ($C^8 H^{17} O N O$) (Bertoni).

L'Etere nitroso del dimetil-etil-carbinolo ($C^5 H^{11} O N O$) (Bertoni).

L'Etere solforico.

Il Cloroformio.

Il Tribromofenole ($C^6 H^2 Br^3 H O$).

L'Antipirina.

Il Pirrolo (Ciamician) ($C^4 H^4 N H$).

Il Jodolo (Ciamician) ($C^4 J^4 N H$).

Il Cloridrato d'idrossilamina.

Il Cloralio canforato.

L'Acido tannico.

Il Prussiato giallo.

L'Olio di anilina.

Per non abusare del prezioso tempo dell'Assemblea, non starò ad esporre i minuti particolari di ogni singolo esperimento, ma bensì verrò tosto a riferire sui risultati, secondo i quali, divido i reattivi in tre serie:

1.^o Di quelli che neutralizzarono completamente la virulenza del bacillo tubercolare;

2.^o Di quelli che semplicemente l'attenuarono;

3.^o Di quelli che si mostrarono inerti.

Appartengono alla prima categoria:

la Catramina alla dose di 50 a 100 gocce per un grammo di escreato tubercolare ricchissimo di bacilli;

il Cloralio canforato alla dose di 55 gocce;

il Tribromofenolo, in soluzione alcoolica satura alla dose di mezzo centimetro cubo;

il Bromuro di Etile alla dose di 30 gocce;

il Nitrito di Etile alla dose di 25 gocce;

l'Etere nitroso del dimetil-etil-carbinolo alla dose di un decimo di centimetro cubo;

l'Olio di anilina alla dose di 8 gocce.

Appartengono alla seconda categoria:

il Cloroformio e l'Etere nitroso dell'alcool caprilico, che riescono attenuanti alla dose di mezzo

centimetro cubo; nonchè l'acqua distillata di catrame di Norvegia, e l'acqua madre di Salsomaggiore, che diedero simile risultato impiegate nella quantità di 10 centimetri cubici.

Alla terza categoria, ossia dei reattivi inefficaci, vanno ascritti il terpinolo, il protojoduro di mercurio, l'etere etiliden-lattato-tricloro-etilidenico, l'etere solforico, l'antipirina, il pirrolo, il jodolo, l'idrossilamina, l'acido tannico, il cianuro-ferroso-potassico.

Questi, uniti ai precedenti, sommano a circa 80 composti chimici o farmaceutici, che io ho saggiati cimentandoli contro quel tenace microbio patogeno, che è il Bacillo di Koch.

Su 80 corpi appena 22 riuscirono efficaci.

Questi studi sperimentali mi lusingo che possano giovare agli studi clinici sulla cura della tubercolosi, cura che pur troppo non è stata finora trovata, per quanto siasi in questi ultimi anni tante volte spacciata siffatta scoperta.

Questi studi, è vero, non costituiscono che il primo gradino in tale serie di indagini.

Il secondo potrà essere ancora tentato nei laboratori: per provare la tolleranza dell'organismo vivente sui diversi neutralizzanti proposti.

Ma è pure indispensabile che i cultori della Terapia tentino di introdurre, per le vie più razionali, nell'organismo del tubercoloso quelle sostanze, che gli diano più probabile lusinga di neutralizzare il micidiale schizomicete.

PUBBLICAZIONI DELLA CASA EDITRICE
ERMANNNO LOESCHER

BIBLIOTECA

DELLO STUDENTE E DEL MEDICO PRATICO

Vol.

1. **Oftalmologia** (Compendio di) per gli studenti e medici pratici, del dott. G. RHEINDORF, seconda edizione. 5 —
2. **Anatomo-chirurgico** (Vademecum) per gli studenti e medici pratici, di W. ROSER, 1^a traduzione italiana con note del dottore G. F. Novaro, con 107 incisioni 5 —
3. **Galvanocaustica** (L'uso della) nell'interno della laringe, della faringe, della bocca, del naso e dell'occhio, per il dottore RODOLFO VOLTOLINI. 5 —
4. 5. 6. **Operazioni e fasciature chirurgiche** (Compendio delle), del dottore GUALTERIO HEINEKE. Traduzione autorizzata con note del dottore G. F. Novaro, 3 vol. con 395 illustrazioni nel testo, caduno 5 —
7. **Clinica interna** (Compendio di) per gli studenti e medici pratici, del dottore TEODORO SCHMIDT 5 —
8. **Operazioni chirurgiche** (Guida pratica per esercizi di) sul cadavere, del dott. E. GURLT, seconda edizione. 2 —
9. **La trasfusione del sangue**, del dott. ENRICO MORSELLI, con 25 inc., seconda ediz. 5 —

10. **Anatomia patologica** (Sommario delle lezioni di) fatte durante l'anno 1874-1875 nella R. Università di Roma dal professore CORRADO TOMMASI-CRUDELI. Vol. I. Anatomia patologica generale, con 49 incisioni 5 —
11. **Inalazioni** (La cura delle) nelle malattie dei polmoni, della trachea e dei bronchi, per il dottore GUGLIELMO BRUGELMANN, medico pratico e specialista per le malattie dei polmoni e della gola in Colonia, tradotto dal tedesco sulla seconda edizione e corredato di note ed osservazioni dal dott. *Antonio Valenti*, assistente di anatomia patologica della R. Università e socio onorario dell'Accademia di medicina di Roma, con due tavole litografate . . . 2 50
12. **Malattie mentali** (Trattato delle) del dottore LEIDESDORF, con cenno fisiologico sui lobi del cervello del prof. *M. Schiff*, traduzione del barone dott. *F. Ungern-Sternberg*, con 27 illustrazioni nel testo e cinque tavole in acciaio 15 —
13. **Fisiologia ed igiene del parto** del dottore FRANCESCO PAJUSCO, con 6 tavole 6 —
14. **Anatomia comparata** (Sunto di) del dottore MARIO LESSONA 6 —
15. **Patologia generale** (Lezioni di) dettate nell'Istituto Anatomico e Fisiologico della R. Università Romana dal professore ANTONIO VALENTI. Parte prima: *Nosologia*, con due tavole litografate. 6 —
16. Parte seconda: *Etiologia*, con quattro tavole litografate e 10 figure intercalate nel testo. 14 —
17. Parte terza: *Dei processi morbosi in generale* (Serie 1^a) con due tavole litografate e varie figure intercalate nel testo. 8 —

18. **Farmacologia** (Compendio di) del dottore OSWALD SCHMIEDEBERG, traduzione del dottore *Pietro Albertoni* 5 —
19. **Patologia** (Elementi di). Schizzo naturale di medicina scientifica del dott. EDUARD RINDFLEISCH professore in Wuerzburg, traduzione con note del D. *Giovanni Lava* libero docente in Torino. 8 —
20. **Farmacognosia** (Elementi di) di F. A. FLÜCKIGER, versione italiana con aggiunte del dott. *Piero Giacosa* 4 50

☛ Per gli acquirenti che prendono in una volta e per contanti tutti i 20 volumi pubblicati, il prezzo complessivo di L. 122 è stato ridotto a L. 60.

Bergesio L. IGIENE DELLA PRIMA INFANZIA. Tre conferenze alla R. Società italiana d'igiene (Sede di Torino). 1883, in-8, di pag. 83. . 2 —

Abbiamo letto la prima di queste belle conferenze: *Il bambino nel primo anno di vita*; la seconda: *Il primo alimento*; e puranco la terza: *Il rachitismo*. E le vorremmo lette e meditate da tutte le madri, tanto le abbiām trovate limpide ed assennate ed utilissime a leggersi da quanti hanno a cuore la salute dei loro bambini.

(Dall'*Igiene infantile*, Venezia, n. 34, 1883).

Concato L. SUL REUMATISMO ARTICOLARE A CORSO RAPIDO. Studi clinico-anatomici. 1876, in-8 gr., di pag. VIII-278, con 5 tavole in cromolitografia e 3 tabelle. 10 —

Argomenti svolti

Introduzione.

Sezione I... — Rapporti tra febbre ed artropatie, in tre capitoli.

Sezione II.. — Etiologia dell'artrite a corso rapido in due capitoli.

Sezione III. — Dell'artrite a corso rapido ne' suoi rapporti fisio-patologici.

Sezione IV. — La compressione articolare a cura dell'artro-reumatismo a corso rapido.

Edizioni Loescher

- Klencke E.** IGIENE POPOLARE. L'ARTE DI CONSERVARE LA SALUTE. Seconda edizione, 1884, in-8, di pag. xi-267, con 62 incisioni . . . 3 —
- Laennec** (tascabile). SUNTO DI PERCUSSIONE ED ASCOLTAZIONE. Versione dal tedesco pel dott. *G. Bini*, 1874, in-16, di pag. 80 . . . 1 —
- Laura S.** MADRE. IGIENE DELLA GIOVINE FAMIGLIA. CONSIGLI. Seconda edizione, riordinata ed accresciuta, 1884, in-16, di pagine vi-314 3 50
Legato elegantemente 5 —
- Laura S.** GUIDA IGIENICA PEI BAGNI, OSSIA DOVERI DELL'UOMO VERSO LA SUA PELLE. CONSIGLI. Quarta edizione considerevolmente accresciuta. 1885, in-16, di pag. 88. . . . — 50
- Magini G.** LE MERAVIGLIE DELL'IPNOTISMO. Sommario dei principali fenomeni del sonnambulismo provocato e metodi di sperimentazione. 1887, in-8, di pag. 52 ed una tav. litografica 1 50
- Pettenkofer M. v.** IL COLÈRA. Traduzione dal tedesco di *U. Mosso*. 1885, in-8, di pag. 131. 2 —
- Tommasi-Crudeli.** ISTITUZIONI DI ANATOMIA PATOLOGICA. Due volumi, 1882-84, in-8 gr. 20 —
- Separatamente:*
- Vol. I. Con sei tav. litografiche e 124 incisioni in legno intercalate nel testo. 1882, in-8 gr., di pag. xv-207 10 —
- Vol. II. con cinque tav. litografiche e 179 incisioni in legno intercalate nel testo. 1884, in-8 gr., di pag. xv-340. 12 —

Casa Editrice Ermanno Loescher - Torino

ARCHIVES ITALIENNES
DE
BIOLOGIE

REVUES, RÉSUMÉS, REPRODUCTIONS

DES

TRAVAUX SCIENTIFIQUES ITALIENS

SOUS LA DIRECTION DE

A. MOSSO

Prof. de Physiologie à l'Univers. de Turin

Le *Archives* si pubblicano a liberi intervalli per fascicoli di circa dieci fogli in-8° grande; tre fascicoli formano un bel volume di circa 500 pagine con numerose tavole ed incisioni.

Prezzo di sottoscrizione per ciascun volume L. 20

La pubblicazione è cominciata coll'anno 1882 ed è in corso di pubblicazione il volume IX.

Prezzo dei volumi arretrati L. 20 caduno. Per i nuovi associati che intendono acquistare i volumi pubblicati (I-IX) è stato ridotto il prezzo da L. 180 a L. 100.

✧ Casa Editrice Ermanno Loescher - Torino ✧

ARCHIVIO

PER LE

SCIENZE MEDICHE

PUBBLICATO DA

G. Bizzozero (Torino).
C. Bozzolo (Torino).
P. Foà (Modena).
C. Giacomini (Torino).
C. Golgi (Pavia).
L. Griffini (Messina).
N. Manfredi (Modena).

E. Marchiafava (Roma).
A. Mosso (Torino).
L. Pagliani (Torino).
E. Perroncito (Torino).
E. Sertoli (Milano).
C. Taruffi (Bologna).
G. Tizzoni (Bologna).

E DIRETTO DA

G. BIZZOZERO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER OGNI VOLUME:

Per l'Italia L. 15 ✧ Per l'Esterio L. 17

Il prezzo della collezione completa di tutti i volumi pubblicati

✧ (I-XI) è ridotto per i nuovi abbonati da L. 165 a L. 110. ✧

CATALOGO

delle

Opere di Medicina e Scienze affini

—•••—
Elenco per ordine metodico delle principali pubblicazioni riguardanti la medicina e le scienze affini.

In distribuzione presso **ERMANNLOESCHER e C.** — Corso, 307, ROMA.

Maraschino di Zara

dell'i. r. priv. fabbrica-Maraschino
« **Excelsior** »

Girolamo Luxardo
in **ZARA (Dalmazia)**

fornitore delle Corti d'Austria,
Italia, Baviera, Danimarca, ecc.

Casa fondata nell'anno 1821



Questo prezioso liquore, ovunque conosciuto ed apprezzato per la squisitezza del suo aroma e per le sue virtù rafforzative dello stomaco, merita, ed a ragione, il favore del pubblico. — Trovasi presso tutti i principali confettieri, droghieri, liquoristi, caffè, ecc.

Agente generale per tutta l'Italia:
ETTORE ZINI, Via dei Mille, 30. ROMA.

TAVOLA comparativa dei gradi nei termometri Celsius, Réaumur e Fahrenheit.

Celsius	Réaumur	Fahrenheit	Celsius	Réaumur	Fahrenheit	Celsius	Réaumur	Fahrenheit	Celsius	Réaumur	Fahrenheit
+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
125	100.0	257.0	86	68.8	186.8	47	37.7	116.6	8	6.4	46.4
124	99.2	255.2	85	68.0	185.0	46	36.8	114.8	7	5.6	44.6
123	98.4	253.4	84	67.2	183.2	45	36.0	113.0	6	4.8	42.8
122	97.6	251.6	83	66.4	181.4	44	35.2	111.2	5	4.0	41.0
121	96.8	249.8	82	65.6	179.6	43	34.4	109.4	4	3.2	39.2
120	96.0	248.0	81	64.8	177.8	42	33.6	107.6	3	2.4	37.4
119	95.2	246.2	80	64.0	176.0	41	32.8	105.8	2	1.6	35.6
118	94.4	244.4	79	63.2	174.2	40	32.0	104.0	1	0.8	33.8
117	93.6	242.6	78	62.4	172.4	39	31.2	102.2	0	0.0	32.0
116	92.8	240.8	77	61.6	170.6	38	30.4	100.4	— 1	— 0.8	30.2
115	92.0	239.0	76	60.8	168.8	37	29.6	98.6	— 2	— 1.6	28.4
114	91.2	237.2	75	60.0	167.0	36	28.8	96.8	— 3	— 2.4	27.6
113	90.4	235.4	74	59.2	165.2	35	28.0	95.0	— 4	— 3.2	24.8
112	89.6	233.6	73	58.4	163.4	34	27.2	93.2	— 5	— 4.0	23.0
111	88.8	231.8	72	57.6	161.6	33	26.4	91.4	— 6	— 4.8	21.2
110	88.0	230.0	71	56.8	159.8	32	25.6	89.6	— 7	— 5.6	19.4
109	87.2	228.2	70	56.0	158.0	31	24.8	87.8	— 8	— 6.4	17.6
108	86.4	226.4	69	55.2	156.2	30	24.0	86.0	— 9	— 7.2	15.8
107	85.6	224.6	68	54.4	154.4	29	23.2	84.2	— 10	— 8.0	14.0
106	84.8	222.8	67	53.6	152.6	28	22.4	82.4	— 11	— 8.8	12.2
105	84.0	221.0	66	52.8	150.8	27	21.6	80.6	— 12	— 9.6	10.4
104	83.2	219.2	65	52.0	149.0	26	20.8	78.8	— 13	— 10.4	8.6
103	82.4	217.4	64	51.2	147.2	25	20.0	77.0	— 14	— 11.2	6.8
102	81.6	215.6	63	50.4	145.4	24	19.2	75.2	— 15	— 12.0	5.0
101	80.8	213.8	62	49.6	143.6	23	18.4	73.4	— 16	— 12.8	3.2
100	80.0	212.0	61	48.8	141.8	22	17.6	71.6	— 17	— 13.6	1.4
99	79.2	210.2	60	48.0	140.0	21	16.8	69.8	— 18	— 14.4	— 0.4
98	78.4	208.4	59	47.2	138.2	20	16.0	68.0	— 19	— 15.2	— 2.2
97	77.6	206.6	58	46.4	136.4	19	15.2	66.2	— 20	— 16.0	— 4.0
96	76.8	204.8	57	45.6	134.6	18	14.4	64.4	— 21	— 16.8	— 5.8
95	76.0	203.0	56	44.8	132.8	17	13.6	62.6	— 22	— 17.6	— 7.6
94	75.2	201.2	55	44.0	131.0	16	12.8	60.8	— 23	— 18.4	— 9.4
93	74.4	199.4	54	43.2	129.2	15	12.0	59.0	— 24	— 19.2	— 11.2
92	73.6	197.6	53	42.4	127.4	14	11.2	57.2	— 25	— 20.0	— 13.0
91	72.8	195.8	52	41.6	125.6	13	10.4	55.4	— 26	— 20.8	— 14.8
90	72.0	194.0	51	40.8	123.8	12	9.6	53.6	— 27	— 21.6	— 16.6
89	71.2	192.2	50	40.0	122.0	11	8.8	51.8	— 28	— 22.4	— 18.4
88	70.4	190.4	49	39.2	120.2	10	8.0	50.0	— 29	— 23.2	— 20.2
87	69.6	188.6	48	38.4	118.4	9	7.2	48.2	— 30	— 24.0	— 22.0

LIRE 5